

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME SESSANTAQUATTRESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

ROMA 1991

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME LXIV (*)

Tribunale di Roma: atti stralciati dal procedimento penale
n. 1482/78 G.I. riguardanti imputati.

Questura di Roma:

– verbale del 30 maggio 1979 (*arresto di Giuliana Conforto*) Pag. 3

Procura della Repubblica di Roma:

– interrogatorio di Giuliana Conforto del 30 maggio 1979
(*Adriana Faranda, Valerio Morucci, Francesco Piperno*) . » 4

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

– comunicazione giudiziaria a carico di Adriana Faranda,
Valerio Morucci e Giuliana Conforto » 9

– mandato di cattura contro Giuliana Conforto e atti
relativi » 12

– interrogatori di Giuliana Conforto del 4 giugno 1979
(*Enrico e Gabriella*) » 19

– comunicazione giudiziaria a carico di Prospero Gallinari
ed altri e avvisi ai difensori » 21

– interrogatori di Giuliana Conforto del 13 giugno e 2
luglio 1979, con allegati (*Enrico e Gabriella; Francesco
Piperno; saggio grafico di Giuliana Conforto*) » 29

– atti relativi alla scarcerazione per decorrenza dei termini
di Rino Proietti » 34

– istanza di libertà provvisoria a favore di Giuliana
Conforto e atti relativi » 58

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti espositivi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio di Giuliana Conforto del 27 luglio 1979 (<i>Marta Petrusiewicz</i>)	Pag.	76
- revoca di difensore (<i>Giuliana Conforto</i>)	»	80
- interrogatorio di Giuliana Conforto del 1° ottobre 1979 (<i>Gianni Mattioli - Massimo Scalia</i>)	»	81
- interrogatorio di Francesco Piperno del 25 ottobre 1979, con allegati (<i>Valerio Morucci e Adriana Faranda; Lan- franco Pace; Antonio Negri; Gianfranco Pancino; «Metro- poli»; «Pre-print»; spiegazione dell'eccidio di via Fani; «geometrica potenza dispiegata in via Fani...»; «Espresso»; Claudio Signorile</i>)	»	86
- interrogatorio di Giuliana Conforto del 27 ottobre 1979 (<i>Francesco Piperno</i>)	»	115
- confronto tra Francesco Piperno e Giuliana Conforto in data 27 ottobre 1979 (<i>Adriana Faranda e Valerio Mo- rucci</i>)	»	117
- interrogatorio di Francesco Piperno del 29 ottobre 1979 (<i>Giuliana Conforto; Claudio Signorile; Valerio Morucci e Adriana Faranda; «Metropoli»; «Pre-print»; documenti sequestrati a Francesco Piperno; conferenza d'organizza- zione di P.O.</i>)	»	120
- interrogatorio di Lanfranco Pace del 12 novembre 1979 (<i>Valerio Morucci e Adriana Faranda; Francesco Piperno; conferenza d'organizzazione di P.O.; «Metropoli»</i>)	»	145
- interrogatorio di Francesco Piperno del 4 dicembre 1979 (<i>nomi di copertura; Feltrinelli; Potere Operaio</i>)	»	156
- interrogatorio di Luca Nicolotti del 30 maggio 1980 ...	»	169
- mandati di cattura relativi a Raffaele Fiore, Luca Nicolotti e Cristoforo Piancone e atti relativi	»	173
- interrogatorio di Luca Nicolotto del 10 giugno 1980 ...	»	207
- interrogatorio di Rocco Micaletto del 20 giugno 1980 ..	»	212
- interrogatorio di Cristoforo Piancone del 24 giugno 1980	»	214
Interrogatori resi da Patrizio Peci a varie autorità giudi- ziarie:		
- indici	»	217
- interrogatorio del 1° e 2 aprile 1980 davanti ai G.I. del Tribunale di Torino Caselli e Griffey, con allegati (<i>scelta di collaborare con la giustizia; Silvia Arancio; Rocco Micaletto; Italo Coletta; armi; Claudio Toffolo; fratelli Callà; organizzazione delle B.R.; Angela Vai; Silvana Innocenzi; rapporti internazionali delle B.R.; rapporti con</i>		

<i>i brigatisti detenuti; via Fracchia; Renato Curcio; Mario Moretti - interrogatorio dell'onorevole Moro; Raffaele Fiore; preparazione dell'«operazione Moro»; omicidio Coco; skorpion; colonna romana; Valerio Morucci e Adriana Faranda; Scalzone, Piperno e Pace; i «grandi capi»; Antonio Negri; omicidio Cusano; omicidio Esposito; sequestro Costa; triplice omicidio di agenti di P.S. a Milano; attentato di piazza Nicosia; Prospero Gallinari; attentati a Torino; omicidio di Lorenzo Cotugno; omicidio di Rosario Berardi; omicidio di Carlo Casalegno; omicidio di Fulvio Croce; brigatisti dell'area torinese; «il piellino»; Marco Donat-Cattin; omicidio di Emilio Alessandrini; organizzazione di PL; omicidio del colonnello Varisco; omicidio del colonnello Tuttobene; contatti con OLP, RAF, ETA, IRA, NAPAP; avvocato Arnaldi)</i>	Pag. 219
– interrogatorio del 4 aprile 1980 al G.I. del Tribunale di Roma Francesco Amato (<i>via Fani; comportamento dell'onorevole Moro durante il sequestro; rapporti BR-PL; colonna romana delle BR; fioraio di via Fani; magistrati, obiettivi da colpire</i>)	» 289
– interrogatorio del 5 aprile 1980 davanti al G.I. del Tribunale di Roma Ferdinando Imposimato (<i>consultazione delle colonne sull'esito del sequestro Moro; lago della Duchessa; via Gradoli; black-out telefonico; SIP di Roma; Valerio Morucci e Adriana Faranda; Mario Moretti; MPRO; documenti BR</i>)	» 299
– interrogatorio del 9 aprile 1980 davanti al G.I. del Tribunale di Roma Francesco Amato (<i>commando di via Fani; lettere scritte dall'onorevole Moro; prigionie; comunicato BR con la frase «eseguendo la sentenza»; colonna romana; brigata SIP; schedario BR; bilancio contabile delle BR; Prospero Gallinari, rapporti in ospedale; Scalzone, Piperno e Pace, «grandi capi»; telefonate di brigatisti</i>)	» 307
– interrogatorio del 10 aprile 1980 davanti al G.I. del Tribunale di Roma Ferdinando Imposimato (<i>documenti BR; sequestro Costa; skorpion; preparazione del sequestro Moro; via Fani; gestione del sequestro; armi; Prima Linea</i>)	» 317
– interrogatori del 16, 17, 18, 23, 15 aprile 1980 davanti ai G.I. del Tribunale di Torino Franco Giordana e Giancarlo Caselli, con allegati (<i>schedario delle BR; ex partigiano; avvocato Arnaldi; «grandi capi»; omicidio Calvosa; rapporti BR-PL; Autonomia organizzata in Veneto; comportamento delle BR; servizi segreti israeliani; omicidio Cusano; omicidio Esposito; sequestro Costa; omicidio di tre agenti di P.S. a Milano; attentati a Torino; omicidio Coco; omicidio Tuttobene; omicidio Cotugno; omicidio Casalegno; omicidio Croce; azione contro il giudice Moschella; «piellino»; riconoscimento di fotocopie; «grande vecchio»</i>)	» 326

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio del 26 aprile 1980 davanti al G.I. del Tribunale di Roma Francesco Amato (<i>documentazione sequestrata in via Gradoli e in viale Giulio Cesare; rapporti tra organizzazioni terroristiche</i>)	Pag.	423
- interrogatori del 1°, 2, 3 maggio 1980 davanti al G.I. del Tribunale di Genova Giovanni Cirillo, con allegati (<i>omicidio Rossa; basi della colonna genovese; schedari BR; via Fracchia; esplosivo fatto entrare nel carcere dell'Asinara; omicidio Esposito; omicidio Berardi</i>)	»	434
- interrogatori del 1°, 2 maggio 1980 davanti al G.I. Giuseppe Petrillo, con allegati (<i>organizzazione BR; Rocco Micaletto; Luca Nicolotti; Anna Maria Ludmann; colonna genovese; sequestro Costa</i>)	»	449
- interrogatorio del 5 maggio 1980 davanti al G.I. del Tribunale di Roma Francesco Amato (<i>prigionia dell'onorevole Moro; armi; scorta dell'onorevole Moro; arresti del 7 aprile - Piperno; colonna romana; Pisetta; via Fani; sabbia trovata nei pantaloni dell'onorevole Moro; decisione di uccidere l'onorevole Moro</i>)	»	466
- interrogatorio del 13 giugno 1980 davanti al G.I. del Tribunale di Roma Ferdinando Imposimato (<i>articoli di Mario Scialoja sull'«Espresso»; Valerio Morucci e Adriana Faranda</i>)	»	472

Atti stralciati dal procedimento penale n. 1482/78 G.I. riguardanti esame di testi.

Tribunale di Prato - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Elfino Mortati del 4 luglio 1978	»	480
--	---	-----

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Elfino Mortati del 10 luglio 1978	»	487
- esame senza giuramento di Gino Evangelista dell'11 luglio 1978 (<i>Rino Proietti</i>)	»	491
- esame senza giuramento di Giuseppe Panetta dell'11 luglio 1978 (<i>Rino Proietti</i>)	»	492
- esami senza giuramento di Pio Guerrieri del 19, 20 luglio 1978, con allegati	»	495
- esame senza giuramento di Flavia Bellentani del 1° dicembre 1978	»	503
- esami senza giuramento di Arturo Parola del 4, 6 dicembre 1978, con allegati (<i>Carlo Proietti</i>)	»	507
- esame senza giuramento di Fabio Ugolini del 6 dicembre 1978 (<i>Carlo Proietti</i>)	»	514

– esame senza giuramento di Vincenzo Moretti del 22 dicembre 1978	Pag.	520
– esame senza giuramento di Massimo Carloni del 3 gennaio 1979	»	522
– esame senza giuramento di Marilisa Bruni del 28 febbraio 1979	»	524
– esame senza giuramento di Mario Lanzino del 28 febbraio 1979	»	525
– esame senza giuramento di Pantaleone Caliandro del 28 febbraio 1979	»	526
Procura della Repubblica di Padova:		
– verbale di sommarie informazioni di Antonio Romito del 28 marzo 1979	»	527
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
– esame senza giuramento di Paola Bellone Alessandrini del 17 aprile 1979 (<i>Toni Negri</i>)	»	560
– esame senza giuramento di Antonio Bevere del 19 aprile 1979 (<i>Toni Negri</i>)	»	564
– esame senza giuramento di Roberta Tomassini del 27 aprile 1979 (<i>Toni Negri</i>)	»	572
– esame senza giuramento di Angelo Capobianco del 29 maggio 1979	»	586
Procura della Repubblica di Roma:		
– esame senza giuramento di Saverio Tutino del 30 maggio 1979 (<i>Giuliana Conforto</i>)	»	592
– verbale di istruzione sommaria di Roberto Bruti del 31 maggio 1979 (<i>Giuliana Conforto</i>)	»	593
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
– esame senza giuramento di David Yoel La Fontant del 4 giugno 1979 (<i>Giuliana Conforto</i>)	»	599
– esame senza giuramento di Serena Luciani del 18 giugno 1979 (<i>Giuliana Conforto</i>)	»	603
– esame senza giuramento di Elvira Vigorito del 18 giugno 1979 (<i>Giuliana Conforto</i>)	»	605
– esame senza giuramento di Marcello Cini del 18 giugno 1979 (<i>Giuliana Conforto</i>)	»	606
– esame senza giuramento di Gianni Mattioli del 18 giugno 1979 (<i>Giuliana Conforto</i>)	»	608

- esame senza giuramento di Ida Davanzo Di Cozur del 18 giugno 1979 (<i>Giuliana Conforto</i>)	Pag.	610
- esame senza giuramento di Franco Galluzzi del 19 giugno 1979	»	612
Procura della Repubblica di Roma:		
- verbale di istruzione sommaria di Pietro Longo del 25 giugno 1979	»	615
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- esame senza giuramento di Renato Venditti del 25 giugno 1979, con allegati	»	617
- esame senza giuramento di Stefania Rossini del 26 giugno 1979	»	620
- esame senza giuramento di Bettino Craxi del 26 giugno 1979, con allegati	»	624
- esame senza giuramento di Claudio Signorile del 26 giugno 1979	»	642
- esame senza giuramento di Livio Zanetti del 26 giugno 1979	»	646
- esame senza giuramento di Mario Scialoja del 26 giugno 1979	»	650
- esame senza giuramento di Sergio Zoppi del 28 giugno 1979	»	653
- esame senza giuramento di Antonio Landolfi del 28 giugno 1979	»	657
- esame senza giuramento di Amintore Fanfani del 28 giugno 1979	»	660
- esame senza giuramento di Luigi Sticco del 30 giugno 1979	»	663
- esame senza giuramento di Liliana Costantini del 30 giugno 1979	»	666
- esame senza giuramento di Antonio Landolfi del 2 luglio 1979	»	668
- esame senza giuramento di Enrico Deaglio del 3 luglio 1979	»	672
- esame senza giuramento di Guido Quaranta del 3 luglio 1979	»	675
- esame senza giuramento di Giorgio Conforto del 5 luglio 1979	»	677

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- esame senza giuramento di Enrico Argentieri del 7 luglio 1979	Pag.	680
- esame senza giuramento di Marta Petruszewicz del 7 luglio 1979	»	683
- esame senza giuramento di Donato Sforza del 7 luglio 1979	»	687
- esame senza giuramento di Maria Di Fede del 13 luglio 1979	»	690
- esame senza giuramento di Cesare Ansideri del 1° agosto 1979	»	695
- esami senza giuramento di Leda Bellini del 21 agosto e del 13 settembre 1979	»	699
- esame senza giuramento di Antonio Romito del 17 settembre 1979	»	703
- esame senza giuramento di Piero Benetazzo del 24 settembre 1979	»	711
- esame senza giuramento di Giovanna Ambrosio del 26 settembre 1979	»	713
- esame senza giuramento di Andrea Toschi del 26 settembre 1979	»	715
- esame senza giuramento di Sergio Zoffoli del 26 settembre 1979	»	717
- esame senza giuramento di Bruno Morandi del 26 settembre 1979	»	719
- esame senza giuramento di Angelo Cotroneo del 26 settembre 1979	»	720
- esame senza giuramento di Francesca Tecce del 26 settembre 1979	»	721
- esame senza giuramento di Costanza Camilli del 26 settembre 1979	»	723
- esame senza giuramento di Luigi Bonifazi del 26 settembre 1979	»	724
- esame senza giuramento di Massimo Caporuscio del 26 settembre 1979	»	726
- esame senza giuramento di Enrico Nicolao del 26 settembre 1979	»	727
- esame senza giuramento di Daniele Cimini del 27 settembre 1979	»	730
- esame senza giuramento di Enrico Castelli del 27 settembre 1979	»	732
- esame senza giuramento di Martina Carpi De Respini del 27 settembre 1979	»	733

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- esame senza giuramento di Antonio Finelli del 27 settembre 1979	Pag.	734
- esame senza giuramento di Giulio De Petra del 27 settembre 1979	»	736
- esame senza giuramento di Angelo Iafrate del 27 settembre 1979	»	737
- esame senza giuramento di Raffaele Gaeta del 27 settembre 1979	»	738
- esame senza giuramento di Stefano Lepri del 2 ottobre 1979	»	739
- esame senza giuramento di Domenico De Feo del 2 ottobre 1979	»	744
- esame senza giuramento di Goffredo Martucci del 2 ottobre 1979	»	746
- esame senza giuramento di Mauro La Forgia del 2 ottobre 1979	»	747
- esame senza giuramento di Germano Maccari del 2 ottobre 1979	»	748
- esame senza giuramento di Enzo Olivieri del 2 ottobre 1979	»	749
- esame senza giuramento di Roberta Pochetti del 2 ottobre 1979	»	750
- esame senza giuramento di Giovanni Morbioli del 2 ottobre 1979	»	751
- esame senza giuramento di Marianna Ficcadenti del 3 ottobre 1979	»	752
- esame senza giuramento di Marcello Lelli del 3 ottobre 1979	»	756
- esame senza giuramento di Claudio Petrucciani del 3 ottobre 1979	»	758
- esame senza giuramento di Patrizia Politelli del 3 ottobre 1979	»	760
- esame senza giuramento di Antonino Sorce del 3 ottobre 1979	»	761
- esame senza giuramento di Giuliana Poletto del 3 ottobre 1979	»	762
- esame senza giuramento di Alessandra Tecce del 3 ottobre 1979	»	764
- esame senza giuramento di Piero Piersanti del 3 ottobre 1979	»	765
- esame senza giuramento di Massimo Scalia del 4 ottobre 1979	»	766

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- esame senza giuramento di Giovanni Simoni del 4 ottobre 1979	Pag.	770
- esame senza giuramento di Giovanni Picariello dell'8 ottobre 1979	»	771
- esame senza giuramento di Yaroslav Novak del 15 ottobre 1979	»	773
- esame senza giuramento di Alberto Magnaghi del 15 ottobre 1979	»	775
- esame senza giuramento di Pietro Moroni del 31 ottobre 1979	»	777
- esame senza giuramento di Paolo Mieli del 31 ottobre 1979	»	780
- esame senza giuramento di Valentino Parlato del 2 novembre 1979, con allegati	»	783
- esame senza giuramento di Umberto Taloni del 13 novembre 1979	»	787
- esame senza giuramento di Giovanni Zucaro del 13 novembre 1979	»	789
- esame senza giuramento di Valerio Traversi del 13 novembre 1979	»	791
- esame senza giuramento di Maria Simonetta Briani del 13 novembre 1979	»	793
- esame senza giuramento di Renata Zamengo del 13 novembre 1979	»	795
- esame senza giuramento di Maurizio De Persis del 13 novembre 1979	»	796
- esame senza giuramento di Sergio Malgarini del 13 novembre 1979	»	797
- esame senza giuramento di Giovanni Theodoli del 13 novembre 1979	»	799

$\frac{2}{3}$

2)

c - 2 fascio

N.700/80-RG.-G.I.

ATTI STRALCIATI DAL PROCEDIMENTO PENALE

N.1482/78-G.I. RINVIANDANTI IMPUTATI

MODULARIO
I. P. S. 391

1143

MOD. A bis
(Serv. Grafico)

13



Questura di Roma

VERBALE DI ARRESTO



L'anno 1979, addì 30 del mese di maggio, alle ore 4,30, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti Ufficiali di P.G. rendiamo noto a chi di dovere che, nelle circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, abbiamo proceduto all'arresto di CONFORTO Giuliana di Giorgio, nata a Roma il 22.2.1942, ivi domiciliata in viale Giulio Cesare 47 int.15, scala A, in quanto responsabile di concorso in detenzione di armi comuni e da guerra, materie esplodenti, partecipazione a banda armata, nonché di favoreggiamento personale nei confronti di FARANDA Adriana e MORUCCI Valerio, colpiti da provvedimenti restrittivi della libertà personale.-----

La CONFORTO ha nominato difensore di fiducia l'avvocato Alfonso CASCONI del Foro di Roma ed ha eletto domicilio presso il suddetto legale sito in via Donatello 75.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Paul Pupella L.P.P.
Giuseppe L.P.P. vice quest. opp.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROMOCURA DELLA REPUBBLICA

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

1193

L'anno 1979, il giorno 30 del mese di maggio, alle ore 17.30, nei locali della Questura di Roma/Digos, davanti di Noi dr. Bomenico Sica, s. procuratore della Repubblica, è comparsa: CONFORTO GIULIANA, la quale - opportunamente interrogata - risponde: sono e mi chiamo CONFORTO GIULIANA, n. Roma 22.2.1942 e ivi res., via Ottaviano 6 presso Nicoletta Corbò, dimorante in Roma, viale Giulio Cesare 47, docente universitaria di meccanica razionale presso l'università di Cosenza, coniugata con Corbò Massimo e separata, incensurata. Richiesta di nominare un difensore di ufficio, dichiara: nominino miei difensori di fiducia l'avv. Alfonso Cascone e l'avv. Rocco Ventre. L'ufficio da atto che sono presenti l'avv. Cascone e il dr. Gennaro Arbia, in sostituzione questi dell'avv. Ventre.

Avvertita la Conforto che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio: intendo rispondere. Preliminarmente tengo a chiarire che sino all'esito della perquisizione subita ieri sera, non ero assolutamente consapevole del fatto dell'esistenza di armi, munizioni, documenti presso la mia abitazione. Aborro dal terrorismo in genere e mai è poi mai, avendo soprattutto delle figlie in casa, avrei consentito che fossero celate - nella mia consapevolezza - armi nella mia abitazione. Svolgo una attività pubblica di insegnamento e di studio nel campo dell'energia solare e molti possono testimoniare della mia assiduità nel lavoro.

Confermo, in linea generale, le dichiarazioni rese alla PG in data 29.5.1979. Voglio però precisare quanto segue: quando sono stata interrogata, ero convinta che la Polizia fosse semplicemente alla ricerca di latitanti ed ho pertanto taciuto il nome di chi mi aveva presentato i giovani poi arrestati in casa mia. Ora che ho saputo che invece nella mia abitazione i due hanno nascosto armi ed altro, in ciò carpando la mia buona fede, voglio dire la verità. I due giovani mi sono stati indicati come persone che erano in cerca di una stanza da parte di FRANCO PIPERNO anche lui docente di fisica presso l'università di Cosenza. Ricordo che il Piperno mi telefonò da Cosenza (così mi disse) e mi chiese se potevo ospitare questa coppia di coniugi, che non aveva casa (perché avevano dovuto lasciarla), che erano persone estremamente civili e corrette, che in pratica sarebbero state nell'appartamento solo per la notte perché entrambi avevano impegni di lavoro. Il Piperno mi disse o mi sembra almeno di aver così compreso, che i due lavoravano o alla rivista MEER POLI o alla rivista PRE+PRINT. Il Piperno mi disse anche che i due giovani avrebbero potuto darmi un contributo alle spese domestiche (proporzionato al tempo che avrebbero trascorso nella mia abitazione) ed aggiunse - in considerazione della mia mancanza di entusiasmo - che i due avrebbero fatto di tutto per trovare rapidamente un'altra sistemazione. La telefonata di Piperno avvenne 4/5 giorni prima che io mi recassi a Milano per motivi di lavoro (Congresso sull'energia, tenutosi in quella città dal 26 al 29.3.79).

Infante d'Arco

Giuliana Conforto

f. R. Sica

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2/Conforto (30.5.1979)

BO 1194

Voglio precisare che i miei rapporti col Piperno non sono di natura politica ma solo di amicizia personale e di vecchia colleganza di studi. Ci siamo infatti laureati nello stesso periodo, quasi, ed abbiamo frequentato insieme (e con altri, ovviamente) il laboratorio del CISEN di Frascati. Avevo poi un altro motivo per non poter rifiutare una cortesia al Piperno: ero infatti stata ospitata, nel mese di settembre/ottobre 1978, sia pure non continuativamente, dalla compagna del Piperno (Marta Pesacovic, o qualcosa del genere) che ha una abitazione nei pressi dell'Università. Debbo poi aggiungere che, essendo io spesso a Cosenza, la mia abitazione romana rimane praticamente libera per molto tempo e di ciò il Piperno era consapevole. Inoltre il mio ospite precedente (tal JOEL LAFONTANT, cittadino haitiano, studente al conservatorio ed amico di mio cugino Marco BOFFA) progettava di andar via (si trasferì infatti, in seguito, in una sua casa che non so dire dove si trovi, non avendomi egli ancora precisato il recapito) e pertanto avevo spazio libero; mi faceva poi comodo una presenza femminile in casa. Non diedi, comunque, una risposta immediata affermativa al Piperno, ma gli dissi di far venire - per il momento - i due giovani a casa mia solo per una settimana, in coincidenza con la mia assenza (congresso di Milano e poi turno di insegnamento a Cosenza); dissi anche che i due avrebbero potuto usufruire dell'appartamento anche per la successiva mia settimana di assenza da Roma. Pertanto i due giovani, che io non avevo mai visto prima, si presentarono verso le ore 20.30/21 uno o due giorni prima del lunedì 26 (giorno in cui partii col treno per Milano). I due avevano con sé due piccole borse/valigie a mano, l'uomo forse una 24 ore. Piperno non mi aveva specificato il cognome dei due ma mi aveva detto solo che si chiamavano ENRICO e GABRIELLA. Ricordo che i due mi telefonarono nel pomeriggio per annunciare che stavano per arrivare; ripeterono che erano stati inviati da PIPERNO e non dichiararono il loro cognome (e neppure io glielo chiesi). Quando giunsero, mostrai loro la stanza assegnata (che era quella della mia figlia più grande, che avrebbe dormito con me); in quel periodo JOEL era ancora con noi. Scambiammo poche parole, perchè dissero che erano stanchi; dissero che avevano lasciato la loro abitazione di Roma. Non ho avuto modo, in seguito, di indagare sui due; ricordo che quando essi tornavano, era già l'ora, per me, di dar da mangiare alle bambine. Rammento solo che erano molto affezionati alle bimbe. Durante la mia assenza provvedevano ad innaffiare le piante ed a accudire al mio gatto, tenendo peraltro la cucina perfettamente in ordine. Dopo la partenza dello JOEL, si trasferirono nella camera già occupata da questi; mia figlia mi disse, una volta, anzi me lo ha detto ieri sera, che la porta della camera era chiusa a chiave. Io lo ignoravo, anche perchè ero abituata a non entrare mai nella camera, già dal tempo in cui l'abitava JOEL.

Non ho mai saputo nulla dell'attività svolta dai due. Ricordo che, dopo l'attentato a P. Nicosia, la sera commentai sfavorevolmente l'accaduto dichiarando che si trattava di una assurdità; GABRIELLA ne convenne, dicendo che

Alfonsino Carrozzini

Quiliana Conforto

[Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3/Conforto (30.5.79)

1195

si trattava "di pazzi, fuori della realtà". Una volta i due portarono dei formaggi per cena e ci fu una discussione sul femminismo ed io, insieme a Gabriella, attaccai Enrico.

I discorsi con i due erano sempre molto vaghi e - ora che ci penso - Enrico era sfuggente alla conversazione su argomenti specifici. Mi disse una volta che andava a villeggiare a LADISPOLI, senza però specificare se possedeva una casa. I due dichiaravano di essere sposati (Gabriella parlava di Enrico come di suo 'marito').

A proposito della partenza di JOEL, preciso che costui se ne andò anche perchè non tollerava molto la coabitazione con Gabriella ed Enrico. Una volta ci fu anche un episodio (per me insignificante) che irritò invece Joel a proposito di certe perline che mia figlia Valeria stava infilando insieme a Gabriella. Gabriella disse che poteva preparare un orecchino per Joel e questi si risentì, forse perchè era malato.

Non mi risulta che i due miei ospiti avessero un mezzo di locomozione privato. Ricordo che una volta uscii di casa subito dopo Gabriella e la vidi allontanarsi a piedi in direzione di via Marcantonio Colonna. Un'altra volta ho incontrato i due, a piedi, al Corso.

Enrico si alzava verso le ore 7.30/7.45 e si preparava la colazione; poi usciva di casa generalmente verso le ore 8.15/8.30. Talvolta Gabriella usciva con lui, altrimenti usciva poco dopo di me (cioè so perchè tornando dall'aver accompagnato le bimbe a scuola, non la trovavo più in casa).

In mia presenza i due non hanno mai ricevuto visite. Solo una volta rammento che Enrico mi disse che dovevano portargli una valigia di indumenti. Ad un certo punto suonò il citofono ed Enrico, o forse anche Gabriella, ~~face~~se e tornò con una o due valigie. Ciò accadde circa una quindicina di giorni fa, quando scoppiò il caldo. Infatti i due cominciarono a cambiar più spesso indumenti. Non fui io a rispondere al citofono e pertanto nulla so dire della voce dell'interlocutore. L'episodio accadde di sera, forse verso le ore 21.

Per quanto ne so io, i due non hanno mai ricevuto corrispondenza di sorta.

In occasione della telefonata di Piperno, questi mi spiegò che teneva molto a che io ospitassi i due, che collaboravano alla sua attività politica ed a quella del suo gruppo e cioè ORESTE SCALZONE, LANFRANCO PACE ed altri di cui non conosco il nome e che scrivono su METROPOLI e PRE-PRINT.

Prendo visione di una borsa di tipo cilindrico, di plastica bianca ed azzurra con manici bianchi, chiusa lampo e lucchetto. Rammento che la borsa era depositata sul soppalco che è nella camera della mia figlia più piccola. In proposito ricordo che io stessa avevo consentito ai due (al fine di tenere sgombera la loro stanza) di depositare borse o valigie nel detto soppalco.

*Alfonso Latron**Giuliana Conforto**h. Pelli*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4/ Conforto (30.5.1979)

27 1196

Beninteso non conoscevo il contenuto della borsa, che non ho avuto neppure occasione di muovere, che era collocata sul lato sinistro del sopralco. In ogni caso, dopo aver esaminato il contenuto della borsa, faccio presente che mai avrei tenuto -tra l'altro - una bomba a mano sopra il letto di mia figlia.

Talvolta è capitato che la sera sia rimasto a cena a casa mia il mio amico giornalista del giornale 'Repubblica' SAVERIO TUTINO; egli ha avuto modo di conversare, due o tre volte, con GABRIELLA E ENRICO. Ricordo che si parlò anche del prof. Negri, delle Brigate Rosse e dei rapporti tra BR ed Autonomia. Io sostenevo che esisteva uno stacco tra terrorismo ed Autonomia Operaia e GABRIELLA mostrava di essere della mia opinione. ENRICO non prese, come di consueto -d'altra parte- alcuna posizione precisa sull'argomento.

Per quanto riguarda PIPERNO, nelle conversazioni che io ho avuto con la sua compagna MARTA (che attualmente dovrebbe essere negli Stati Uniti anzi è negli Stati Uniti con una borsa di studio) ho appreso che egli era praticamente sempre a Roma per curare la rivista Pre-Print. Una volta vidi un numero di Pre-Print tra le mani di Enrico; successivamente -avendo appreso da Marta che stava per uscire il secondo numero - chiesi ad Enrico di farmene avere un esemplare, dato che il primo numero si era esaurito in breve tempo; ciò per pura curiosità.

Di Piperno sia Gabriella che Enrico, familiarmente, criticavano il modo di comportarsi sostenendo che egli non aveva tatto; dissero di essere in ottimi rapporti con Oreste Scalzone e con Lanfranco Pace.

Spontaneamente: ora che ci rifletto, ricordo di aver notato che i miei due ospiti, quando si ritiravano nella loro stanza, chiudevano a chiave la porta. Avevo però ritenuto che ciò facessero per pudore, perchè forse si spogliavano.

La sera i due tornavano sempre alla stessa ora (dopo aver già cenato oppure no) e se ne andavano presto a letto, senza mai uscire di sera (posso riferire ovviamente solo per le volte in cui ero in casa). Non ho altro da aggiungere.

I difensori dell'imputata propongono istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi ed in subordine di libertà provvisoria, in considerazione della situazione familiare della Conforto che della situazione di lavoro.

I.C.S.

Qui è la Conforto

Lanfranco Pace

R. Conforto

5/Conforto (30.5.1979)

23 1197

D.R. Non ho rapporti di collaborazione professionale con Franco Piperno. I miei rapporti col Piperno sono esclusivamente quelli che ho dichiarato prima. Tra l'altro io sono incaricata di meccanica razionale che è un corso afferente al dipartimento di matematica; il Piperno è incaricato del corso di termodinamica, che afferisce al dipartimento di fisica.

Opinione Conforto p.p.v.

h,

Carli's
Giovanni Carli

TRIBUNALE DI ROMA

1202

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1682/78

Sezione

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

CONSIGLIERE

Il Giudice Istruttore, dr. Achille GALLUCCI

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. PARANDA Adriana; n. a. Corticci il 7.8.50 - det. nel carcere Rebibbia
2. MORUCCI Valerio, n. a. Roma 22.7.49 - det. nella casa Circondariale di Regina Coeli
3. CONFORTO Giuliana, n. il 22.2.42 a Roma - det. nella casa Circondariale di Rebibbia
4.
5.
6.

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1.
2.
3.
4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1.
2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per reati di:

omicidio aggravato a danni di MEA Antonio e OLLANU Pierino
 nonché di tentato omicidio aggravato a danni di Ammirata Vincenzo.

commessi in ROMA il 3.5.1979

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 31.5.1979

CONSIGLIERE
IL GIUDICE ISTRUTTORE
 (dr. Achille GALLUCCI)

Si notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

Per
 Roma, 31.5.1979

IL CANCELLIERE



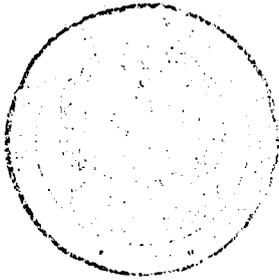

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TECNICI PER ADDEBITI ROMA
Nucleo Tecnici Traduzioni e Scorte
RELAZIONE
RELAZIONE

L'Anno 1954 31 maggio
 in Roma
 Nucleo
 aver non
 di Signor
 di Signor
 COMPTON
 20 2 942 a Roma
 consegnando come prima della

L. C. E.

Ing. Lino Corfante



Handwritten signature and initials, possibly 'L. Corfante'.

7018/79/A
d. Lca

Modello n. 14 (nuovo)

1203

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 31/5/79

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALLA PROCURA DI ROMA

N. d'ordine del registro: 1091

Generalità del detenuto: Conforto Giuliana

Posizione giuridica: arr. il 30/5/79 per detenzione di
armi e partecipazione a Banda Armata ed altro

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino miei
difensori di fiducia gli Avv. CASCONI ALFONSO e Avv.
ALBIAS dell'Ufficio Avv. ROCCO VENTRE entrambi del
Foro di Roma

F.to Giuliana Conforto

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addi 31/5/79

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

1213
87
TRIBUNALE DI ROMA**UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione**

N. 7018/79 Reg. Gen. P. M.

N. 1485/79 Reg. Gen. Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuaz. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

Candidato
Il Giudice Istruttore dott. Achille Gallucci

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

CONFORTO GIULIANA nata a Roma il 22.2.1942, detenuta nella Casa circondariale femminile Rebibbia

I M P U T A T A

di favoreggiamento personale a' sensi dell'art. 378 C.P., per avere aiutato Morucci Valerio e Faranda Adriana, che sapeva i titanti perchè colpiti da mandato di cattura per costituzione di banda armata, a sottrarsi alle ricerche delle autorità, dando ai prefetti ricetto in modo continuativo nella propria abitazione.

In Roma sino al 29.5.1979 e precedentemente

Ritenuto che concorrono a carico dell'imputata sufficienti indizi di colpevolezza per il reato di cui sopra, avendo la polizia sorpreso i due latitanti nel di lei appartamento, ove alloggiavano da molto tempo.

Ritenuto, altresì, che allo stato non meritano credito le dichiarazioni della Conforto, di non aver conosciuto i nomi dei ricercati nè la loro situazione, apparendo assai inverosimile che il Morucci e la Faranda/ripetutamente indicati da organi di informazione come implicati nei fatti relativi al sequestro dell'on. Aldo Moro e all'uccisione di lui e degli uomini della scorta, pur potendosi avvalere dell'aiuto della associazione criminosa denominata "brigate rosse", si siano indotti a trovare ricetto, con armi munizioni esplosivi e documentazione eversiva presso persona di non assoluta fiducia.

Poichè può essere spedito mandato di cattura a' sensi art. 254 c.p.p.

Considerato l'opportunità di spedire questo mandato in considerazione della gravità oggettiva del fatto e della necessità di assicurare la presen-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

~~Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i~~ nominat..... per i.....
~~reati come sopra ascritti~~ a medesima.....
 della imputata per esigenze di cautele processuale, ~~anche perchè indiz~~

Poichè..... essere spedito mandato di cattura a termine dell'art.....
 del codice di procedura penale.....

Sentito il Pubblico Ministero..... che ne ha fatto richiesta.....

O R D I N A

la cattura della sunnominata..... imputata..... e che la..... medesima..... sia..... condotta.....
 in carcere, per ivi rimanere a sua disposizione.

(1).....

Richiede agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere
 alla esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

(2).....

Roma, li 1/6/1979.....

IL CANCELLIERE

(Leo Fico)

Consigliere
 IL GIUDICE ISTRUTTORE

Achille Gallucci

La Conforto è altresì indiziata dei reati di cui agli art. li 306, 648, 474/482
 in rel. 477 C.P. (partecipazione a banda armata, ricettazione di armi e docum
 menti di identità, falso) acc. in Roma il 29.5.1979 e pertanto la invita a
 nominarsi un difensore nei modi di legge anche per questi reati, con avver
 tenze che in mancanza della nomina comunicata a questo Ufficio (art.134 C.P.P.
 verrà nominato un difensore di ufficio

Roma 1.6.1979

Il Consigliere istruttore
 (dr; Achille GALLUCCI)

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.)
 (2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia
 giudiziaria o della forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato compi
 lando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266 C. p. p.; art. 14
 Disposiz. attuaz. cit.)

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305 C. p. p.)

**TRIBUNALE PENALE DI ROMA** 1214
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1435/79 Roma, li 2 GIUGNO 1979

Sezione **CONS. ISTR.**

Risposta e nota del N. Alleg. N. 105

OGGETTO: **Proc. pen. c/ CONFORTO Giuliana.**

- Al Comando Nucleo C.C.

Traduzioni e Scorte

S E D E

Con preghiera di voler provvedere alla relativa notifica, si trasmettono le accluse fotocopie del mandato di cattura emesso nei confronti della nominata in oggetto.

IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Piccone)

1215

/st

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
- Nucleo Tribunali Traduzioni e Scorte -

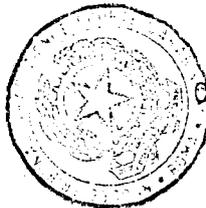
N. 7/36-I di prot. Roma, 2 giugno 1979
Rif.f.n.I485/79 Sez.Cons.Istr. del 2 corr.

OGGETTO: Procedimento penale contro CONFORTO Giuliana.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE PENALE

S E D E

Si restituisce, con la relata di notifica,
la copia del mandato di cattura n.7018/79 emesso
in data I.8.1979 dal Consigliere Istruttore Dr.
Achille GALLUCCI nei confronti di CONFORTO Giuliana
nata a Roma il 22.2.1942, detenuta presso la Casa
Circondariale Femminile di Roma -Rebibbia.-



IL CAPITANO *ap.s*
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Vincenzo Pellegrino -

Vincenzo Pellegrino

4

1216
103

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione

N. 7917/79 Reg. Gen. P. M.

N. 1485/79 Reg. Gen. Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuas. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il Giudice Istruttore dott. Achille Gallucci

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

CONFORTO GIULIA nata a Roma il 22.2.1942, detenuta nella Casa circondariale femminile Rebibbia

I M P U T A T A

di favoreggiamento personale a' sensi dell'art. 378 C.P., per avere aiutato Morucci Valerio e Faranda Adriana, che dovevano fuggire perchè colti da mandato di cattura per costituzione di banda armata sottrarsi alle ricerche delle autorità, dando ai predetti ricetto in modo continuativo nella propria abitazione.

In Roma sino al 29.5.1979 e precedentemente

ritenuto che concorrono a carico dell'imputata sufficienti indizi di colpevolezza per il reato di cui sopra, avendo la polizia sorpreso due istruiti nel di lei appartamento, ove alloggiavano da molto tempo.

Ritenuto, altresì, che allo stato non meritano credito le dichiarazioni della Conforto, di non aver conosciuto i nomi dei ricercati nè la loro situazione, apparendo assai inverosimile che il Morucci e la Faranda/ ripetutamente indicati da organi di informazione come implicati nei fatti relativi al sequestro dell'on. Aldo Moro e all'uccisione di lui e degli ucciditori della scorta, pur potendosi avvalere dell'aiuto della associazione camorristica denominata "brigate rosse", si siano indotti a trovare ricetto con ogni mezzo di estorsivi e documentazione eversiva presso persone di non assoluta fiducia.

Perchè può e deve essere emesso mandato di cattura a' sensi art. 254 c.p.p.

Considerato l'opportunità di emettere questo mandato in considerazione della gravità e cattiva del fatto e della necessità di assicurare la presenza

1217

lot

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i ~~nominat~~ per i ~~reat~~ come sopra iscritti a medesima

della imputata con cui esse di causa la processuale, ~~inche~~ ~~perchè~~ ~~indiz~~

Poichè ~~essere spedito mandato di cattura a termine dell'art.~~ del codice di procedura penale

Sentito il Pubblico Ministero che ne ha fatto richiesta

ORDINA

la cattura de ~~lla~~ sunnominat imputat e che la medesima sia condotta in carcere, per ivi rimanere a sua disposizione.

(1)

Richiede agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

(2)

Roma, li 1. 11. 1979

IL CANCELLIERE

(Leo F. ...)

Conciliazione
IL GIUDICE ISTRUTTORE

Achille Gallucci

Lo scrivente è altresì indagatore dei reati di cui agli art. li 306, 648, 445 in rel. 1973 l.r. (p. recettazione o banda armata, ricettazione di armi e munizioni di fucili, fucile) acc. in Roma il 29.5.1979 e pertanto la invita a notificare il presente nei modi di legge anche per questi reati, con avvertendo che la notifica della nomina comunicata a questo Ufficio (art.134 c. veng. no. 1000) in data 1.11.1979

Per copia conforme all'originale
Roma li 2 GIU 1979
IL CANCELLIERE (dr; Achille GALLUCCI)

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse ~~anche~~ anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.)
(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266 C. p. p.; art. 14 Disposiz. attuaz. cit.)
Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305 C. p. p.).

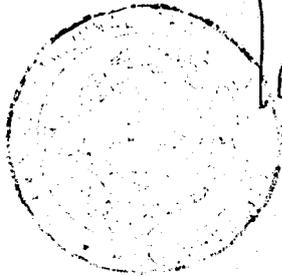
LEGIONE CARABINIERI ROMA

Nucleo Tribunali Traduzioni e Scorte

RELAZIONE DI NOTIFICAZIONE

L'Anno ¹⁹¹⁵ il giorno 2 del mese di giugno ore 11.15
in Roma, noi sottoscritti appartenenti al suddetto
Nucleo Tribunali Traduzioni Scorte riferiamo di
aver notificato il presente Decreto di cattura
al Signor CONFORTO Judicane

consegnandone copia a mani della metastasi
+ copia per l'ufficio requisito scelto per Caro/le Famili
L. C. S. L. Riva - L. Riva



Episcopo
Conforto

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1249

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettantaquattro, il giorno del mese di giugno
alle ore 12.30 in Roma, carcere femminile di Rebibbia
Avanti di Noi dr. T. Imposimato, con la presenza del PM D. Sica

assistiti dal
E comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde :

Sono **CONFERTEO GIULIANA**, in atti già gen. realizzata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Paolo Montre, di fiducia e proposto, anche in sostituzione
de l'avv. C. S. S. S.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiara : Ha preso atto dei reati contestati e con mandato di cattura. Intende non rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde :

Mi prebato innocente in ordine a tutti i reati che mi sono stati contestati e sia nel mandato di cattura che nelle comunicazioni giudiziarie contestuali. Confermo integralmente quanto ho dichiarato al PM in data 20.5.1974.

Prendo atto che da dichiarazioni testimoniali e verbali che nell'interrogatorio di viale G. Cesare 47 int. 157A

V° Si depositi in per giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in e spediti i relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., il 197.....

....., il 197.....

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

venivano spesso coppie di giovani ed un uomo di mezza età. Tengo a precisare che effettivamente alcune volte ho ricevuto nella mia abitazione degli amici, e precisamente: prof. Arcangelo Rossi e consorte Anna Maria, entrambi di circa 32 anni e genitori di una bimba di nome Marta, compagna di scuola di mia figlia piccola Valeria; i miei amici hanno avuto modo, una volta a cena o forse anche in altre occasioni di vedere Gabriella ed Enrico; con costoro scambiaronno anche alcune frasi. Voglio precisare che Gabriella ed Enrico non erano a cena con noi; essi giunsero più tardi quando già aviamo mangiato. Ho ricevuto in casa anche ELISABETTA DOMINI e TITO TONIETTI, entrambi docenti presso l'università di Lecce; era verso la fine di aprile; i due erano venuti a Roma per un convegno ed io li ospitai in casa per due notti; in quel periodo già c'erano in casa Gabriele e Enrico. Ricordo che concessi alla coppia la mia camera da letto, perchè io ero andata a fare una gita fuori Roma con Severio Tutino; ciò dovrebbe esser avvenuto - se non erro - sabato 28/4 e domenica 29/4. La gita a cui ho fatto cenno l'ho fatta ad Anghiari. Spossissima è venuta a trovarmi la mia migliore amica VITTORIA CALOI, anch'essa astrofisica e ricercatrice del CNR e che conosce Piperno per le stesse ragioni per le quali lo conobbi io. Anche la Caloi ha avuto modo di incontrare i miei due ospiti. Tengo infine a precisare che, nei periodi in cui io ero a Roma, i due ospiti non hanno mai ricevuto visite.

Voglio precisare che, ai primi di maggio, Enrico mi consegnò lire 100.000 in contanti (biglietti da lire 10.000) quale loro contributo per le spese di casa (luce, gas, telefono).

Non sono in grado di precisare, con un piccolo margine di errore, le date in cui non sono stata a Roma: da lunedì 26/3 a sabato 31/3; mercoledì 11/4 a giovedì 19/4 (mi trovavo a Parigi in gita con mia figlia Livia, Vittoria Caloi e la mia amica Ida Devanzo, con i figli); lunedì 23/4 a giovedì 26/4 o venerdì 27/4; lunedì 7/5 a venerdì 11/5; lunedì 21/5 a sabato 26/5.

Preciso ancora che la compagna di Piperno mi disse - in occasione di un nostro incontro a Cosenza in occasione della presentazione dei due ospiti con la modalità che ho già detto - che ella e Piperno, essendosi trovati a Roma, mi avevano telefonato, senza trovarmi. Non so perchè motivo mi avessero telefonato; ritengo semplicemente per salutarmi, come avevano fatto sempre in precedenza.

- Il difensore presenta istanza di scarse ragioni per difetto di indizi e subordinatamente di libertà provvisoria, anche in relazione alle sue esigenze familiari e professionali.

L.C.S.

Il difensore

Giuliano Perfetto

Per presa visione e rinuncia al difetto

Il difensore

Per

1299

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. Uff. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

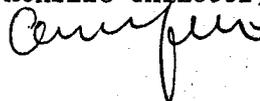
1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. RONCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978)
n.1482/78che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico
quali indiziati dei seguenti reati:

- A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Traversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafe sta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Mea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo fatto Piana Franco).
- B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, con -
traffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec.
(art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 56, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifichi a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)



NOTIFICARE IN GIORNATA 1300

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 - 1062/49 - 1478/49 Roma, li 6 GIUGNO 1979

Sezione CONS. ISTR.

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: Notifiche

URGENTISSIMO

- ALL'UFFICIO UNICO NOTIFICHE
presso la CORTE D'APPELLO di
R O M A

Prego notificare A VISTA, a monte degli artt. 170 e 173 C.P.P., le accluse Comunicazioni Giudiziarie a tutti gli imputati in esse indicati, provvedendo ad avvertire i sottonotati difensori del relativo deposito di esse in Cancelleria.

- X
- 1) Avv. MANCINI Tommaso - Lungotevere Flaminio, 76 - Roma
(dif. fiducia imp.: Piperno Francesco.
(dif. uff. imp.: Gallinari Prospero, Peci Patrizio,
Bianco Enrico, Pinna Franco, Marchionni Oriana e Ronconi Susanna)
 - 2) Avv. MANCA Piergiorgio - V.le Giulio Cesare - Roma
(dif. uff. imp.: Moretti Mario e De Vuono Giustino)
 - 3) Avv. LEUZZI SINISCALCHI Bruno - V.le delle Milizie, 9 - Roma
(dif. uff. imp.: Balestrini Giancarlo, Ferrari Roberto, Pancino Gianfranco)
 - 4) Avv. CAPPELLI Giovanni - dom.to presso Avv. Mancini Tommaso
 - 5) Avv. DI LORENZO Giuseppe - dom.to presso Avv. Gatti Adolfo
Via Condotti, 9 - Roma
(entrambi difensori imputati: Marongiu G. Battista)
 - 6) Avv. MARAZZITA Nino - Via V. Tangorra, 9 - Roma
(dif. uff. imp.: Arena Marco e Pinna Franco)
 - 7) Avv. GIACOMELLI Marco del Foro di Padova - c/o Cons. dell'Ordine
Avv. di Roma.
(dif. imp.: Piperno Francesco)

IL DIRETTORE AGG. DELLA CANCELLERIA
(Rag. Leo)

restituire entro il 12.6.79

10458

1301

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISERIZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. UFF. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.F.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

- ✓ 1. GALLINARI Prospero;
- ✓ 2. PECI Patrizio,
- ✓ 3. BIANCO Enrico,
- ✓ 4. PINNA Franco,
- ✓ 5. MARCHIONNI Oriana;
- ✓ 6. RONCONI Susanna,
- ✓ 7. MORETTI Mario
- ✓ 8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978)
n. 1482/78che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico
quali indiziati dei seguenti reati:

- A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Fraversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Mea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).
- B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, con -traffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec. (art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 55, 582, 585, 624, 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notificchi a' sensi art. 173 C.P.F. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)*Achille Gallucci*

1311

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. UFF. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. ROMCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978)
n.1482/78che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico
quali indiziati dei seguenti reati:

- A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Traversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Gallo (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Nemo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Mea Antonio, Ollanu Fierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).
- B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec. (art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 56, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifici a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

1313

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. Gen. Utt. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

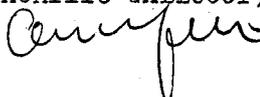
1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. RONCONI Susanna,
7. MORETTI Lario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978)
n.1482/78che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico
quali indiziati dei seguenti reati:

- A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Traversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciarista Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Mea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).
- B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec. (art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 579, 55, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifici a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

1315

TRIBUNIALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GE. UFF. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. RONCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978)
n.1482/78che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico
quali indiziati dei seguenti reati:

- A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Praversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafe sta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 15.1.1978), Martaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Lea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).
- B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec.
(art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 55, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifici a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)*Achille Gallucci*

1317

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. Uff. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.F.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

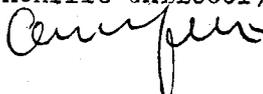
1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. ROMCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978)
n. 1482/78che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico
quali indiziati dei seguenti reati:

- A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Traversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafa sta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Partaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Lea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).
- B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, con -
traffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; com-
messi in Roma sino al 3.5.1979 e prec.
(art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 55, 582, 585, 624
625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifici a' sensi art. 173 C.P.F. dandone avviso ai difenso-
ri già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

1319

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. Uff. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.F.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

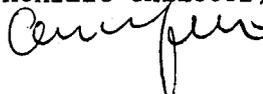
1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. ROMCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUCNO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978)
n.1482/78che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico
quali indiziati dei seguenti reati:

- A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Praversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafa sta Nemo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Mea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).
- B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec.
(art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 55, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifichi a' sensi art. 173 C.P.F. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

TRIBUNALE DI ROMA ^{hh}

UFFICIO ISTRUZIONE

1389
Sezione

N.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant ^{enove} il giorno 13 del mese di giugno
alle ore 12 in Roma, Repubblica femminile.

Avanti di Noi dr. E. Imposimato, G.I., con la presenza del PM
dr. D. Sica

assistiti dal

È comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta
di darle o le dà false, risponde :

Sono GABRIELLA ANILIANA, in atti generalizzata

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avanti Marco Martini e Alfonso Gaspari, di fiducia e presenti

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fa-
coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.
dichiara : Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli
noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde :

L'ufficio compie alla Genforte un... deve ritenere che gli imputati
di parte passiva a banda armata, ricettazione di armi di decu-
rati di identità e falso e non indiziata, come erroneamente è scrit-
to alla contestazione giudiziarie.

Conforme infernalmente quanto ha dichiarato in precedenza, sono ad-
dizionalmente certo che i due giovani, da me conosciuti con Gabriella

V° Si depositi in per
giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in e spediti i
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., B. 197.....

....., B. 197.....

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ed Enrico furono avviati presso la mia abitazione da Franco Piperno per una sua telefonata. Conosco bene la voce del Piperno ed escludo di poter essere stato trattato in errore.

D.R. Vedendo le fotografie diffuse per televisione, ho avuto modo di riconoscere le sembianze di CASTELLANO Lucio, come quelle di una persona che avevo conosciuto forse nell'estate del 1977 e di cui non ricordavo assolutamente il nome. Egli mi era stato presentato dal Piperno una sera, mi pare nei pressi del Pantheon. In occasione enologica ho conosciuto anche Lanfranco PACE; ho conosciuto Onesto SCALZONE in una assemblea universitaria nel 1966 o 1967, mi pare in occasione della occupazione dell'università per la morte del giovane Paolo Rossi; però potrei sbagliarmi. Ho rivisto lo Scalzone solo sporadicamente.

D.R. Dopo che Piperno mi ebbe raccomandato i due per telefono, io immaginai che i giovani potessero essere di Potere Operatore quindi chiesi esplicitamente al Piperno stesso se avevano dei problemi con la polizia. Piperno mi assicurò che i due, personalmente, non avevano alcuna pendenza con la Polizia e mi spiegò, anzi, che i nomi dei due giovani erano stati semplicemente trovati su delle agendine di personequisite dalla Polizia. Preciso però che il Piperno, a parte le precisazioni suddette, non mi fece alcuna raccomandazione di tener segreta la presenza dei due ospiti come pure di non dire a nessuno che mi erano stati presentati dal Piperno stesso. Pertanto ben può darsi che io abbia accennato a qualcuno che i due ospiti mi erano stati mandati dal Piperno, però non lo ricordo. In ogni caso non avevo dato alcun peso al fatto.

D.R. Confermo l'episodio del cinema Piana come riferito alla SV da Saverio TUTINO. L'ufficio dà atto che la Conforto ha riferito i fatti relativi in maniera conforme alla deposizione del Tutino, di cui non era a conoscenza.

D.R. Escludo di aver concesso in uso la mia autovettura Renault R4 tg. Roma F51517; escludo altresì che i due possano aver usato la vettura in mia assenza, perchè tengo sempre con me le relative chiavi. Non credo che i due ospiti avessero un'auto: ricordo che una volta chiesi loro (dato che dovevo partire alle ore 7.30) di accompagnare le bambine a scuola ed essi si rifiutarono, dicendomi appunto che non avevano un mezzo di trasporto.

D.R. Ricordo che la sera del 29/5, tra le ore 19.30/20 e mentre ero intenta a preparare la cena alle bambine, è giunto (preceduto da una telefonata con la quale mi era stato chiesto un appuntamento) un giovane che disse di chiamarsi MARCO e che ricordo aveva la barba rossa; era di corporatura più piccolo di me. Il giovane mi aveva telefonato per chiedermi pubblicazioni (e precisamente riviste pubblicate in Venezuela e che mi vengono inviate) che doveva utilizzare per articoli sull'America Latina da pubblicare su Lotta Continua. Egli si trattene pochi minuti e sfogliare le riviste, mentre io continuavo in cucina. Volli precisare che la circostanza era già stata da me riferita al dr. Spinella alla DIGOS, in presenza di un altro funzionario. Il giovane si portò via alcune riviste. Enrico e Gabriella giunsero a casa dopo che il giovane se ne era andato. Non escludo che ad aprire la porta a MARCO possa essere andata ad aprire mia figlia; può darsi anche che il giovane (che non avevo mai visto prima) abbia chiesto proprio a me se in casa c'era Giuliana Conforto.

D.R. Dopo aver appreso la notizia che Piperno era ricercato dalla Polizia, scherzando (sia pure con un minimo di reale preoccupazione) la parlavo, per via della presentazione dei due ospiti

L. Conforto

2/Conferito (13.6.79)

1390 h5

Da parte proprio del Piperno) dissi a Gabriella ed Enrico: che cosa pensavano di voi, visto che proprio Piperno vi ha presentati a me? ENRICO mi rispose ridendo: di che c'hai conosciuti al Pincio. La conversazione venne mantenuta sul tono scherzoso e non fu più ripetuta.

Faccio uso tal volta, per il lavoro che svolgo, di carta millimetrata di color rosa, almeno così mi pare per quanto riguarda il colore. Escluso che Enrico o Gabriella mi abbiano chiesto in prestito fogli di detta carta. Preciso tuttavia che, durante la mia assenza, tutte le camere rimanevano aperte; così pure i cassetti dei mobili. Di recente, a proposito della carta millimetrata, ricordo che ne avevo trovato un pacco e che l'avevo donato a mia figlia maggiore, che l'usava per i suoi disegni.

Spontaneamente: a proposito di quanto verbalizzato circa il collaudo tra Gabriella ed Enrico con le riviste Preprint e Metropoli, desidero chiarire che si è trattato di una mia personale ipotesi sulla quale, successivamente, non ho oltre riflettuto e che, secondo me, spiegava la regolare assenza dei miei ospiti. Peraltro non posso escludere che gli elementi di giudizio mi siano stati forniti direttamente dal Piperno per telefono. Ho poi escluso, tra me, che i due potessero essere realmente giornalisti quando ho appreso che i due custodivano le armi sequestrate presso la mia abitazione; ritengo infatti incompatibile con la attività di giornalista quella di associato a banda armata.

D.R. Per quanto riguarda le dichiarazioni da me rese a fl. 3 del 30.5.1979 al PM, preciso che effettivamente il Piperno mi raccomandò i due spiegandomi che erano ~~due~~ persone che collaboravano all'attività politica del suo gruppo, senza peraltro fornirmi alcuna indicazione nominativa sulle persone che partecipavano al gruppo stesso. I nomi di Lanfranco Pace e di Oreste Scalzone li ho indicati io, sapendo che questi collaboravano con il Piperno nella sua attività politica.

D.R. Quando ho concesso la stanza ai due ospiti, vi ho lasciato tutti gli oggetti che vi erano precedentemente depositati ed anche documenti e carte mie e di mio marito. Preciso che, durante l'ultimo periodo di convivenza, dormivamo in stanze separate e mio marito occupava proprio la stanza poi concessa ai due ospiti. Questo è un ulteriore motivo per il quale io non entravo mai in detta stanza.

Spontaneamente: svolgo una attività scientifica di ricerca nel campo dell'energia solare e di insegnamento. Nel campo dell'energia solare ho partecipato ad un congresso a Milano (nelle date già precisate); sono andata a Bologna il 10.5.79 per un mio intervento alle 150 ore dell'ELM; il 20.5.79, all'accademia Alfonsiana di Roma ho fatto un altro intervento ad un dibattito organizzato dal MIR sempre sull'energia solare. A gennaio o febbraio ho inviato anche un mio elaborato alla rivista Solar Energy. Insieme a questa mia attività, svolgo i miei compiti di madre, che mi assorbono parecchio tempo.

I.C.S.

Enrico Conferito
Lanfranco Pace
Alfonsiana

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1427

N. 1485/79A

Sezione Cons.

Istr.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 79 il giorno 2 del mese di luglio alle ore 9,30 in Casa Circondariale Rebibbia femminile

Avanti di noi G.L. Dott. Rosario Priore alla presenza del P.G. Dott. Guido Guasco assistiti dal segretario sottoscritto

E' comparso Conforto Giuliana il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Conforto Giuliana già generalizzata in atti

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Bocco Ventre del Foro di Roma anche in sostituzione dell'Avv. Alfonso Cascone

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è a tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, invitato a discolarsi, risponde:

A questo punto il giudice dispone procedersi al rilascio di saggio grafico su foglio in bianco che si allega al presente verbale

[Signature] [Signature]

V° si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore. Si autorizza il rilascio di copia, Roma, li

Per presa visione e rinunzi alla notifica ed ai termini Roma

Il Difensore

V° giudice per rinunzi al difensore [Signature]

1428

SAGGIO GRAFICO RILASCIATO DA CONFORTO GIULIANA

lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica
 lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica
 primavera, estate, autunno, inverno
 primavera, estate, autunno, inverno

gennaio febbraio marzo aprile maggio giugno
 gennaio febbraio marzo aprile maggio giugno

rosso rosa verde blu azzurro

salone due camere cucina bagno corridoio due balconi
 e terrazza e due porte d'ingresso

salone due camere cucina bagno corridoio due balconi
 e terrazza e due porte d'ingresso.

sistema conclusioni fotografia più meno oculini
 apparecchiatura città Corbo

sistema conclusioni fotografia più meno oculini
 apparecchiatura città Corbo

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

LUNEDÌ MARTEDÌ MERCOLEDÌ GIOVEDÌ VENERDÌ

SABATO DOMENICA

PRIMAVERA ESTATE AUTUNNO INVERNO

GENNAIO FEBBRAIO MARZO APRILE MAGGIO GIUGNO

MI PIACEREBBE AVERE UN TELEVISORE PORTATILE E
 UN VIDEO REGISTRATORE

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 ZARATOSTRA CON LA

PIÙ SABBIA CITTÀ E CORBO

Giuliana Conforto

Originali
 è sbloccati
 segretati ai
 per la parte

Quasi 2.1.49

1436

Al Sig. Procuratore Generale

S E D E

.... per il suo parere in ordine alla scarcerazione per
decorrenza dei termini di custodia preventiva nei confronti
di Proietti Rino (arrestato l'8 giugno 1978).

Roma, li 6.6.79

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(dr. Achille GALLUCCI)

A. Gallucci

Q.P.G.

il cui carcere ha superato alla scarcerazione
ma con obbligo di dimora in un carcere
regolare, probabilmente Livorno

Roma, 6/6/79

Franco Neri

1437

N. 1482/78 Reg. Gen. ~~Reg.~~ eff. ~~ca~~

N. _____ Reg. Gen. G. I.

ORDINANZA DI SCARCERAZIONE

DURANTE L'ISTRUZIONE

(Art. 269, 270 Cod. proc. pen.)

(1) Il Consigliere Substituto
Dot. A. delle Pallecine

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

Pisicchi Dino nat a Turonia 13.12.1953
Sentenza del primo 8.6.1978 ~~reclusa~~

detenuto nelle carceri di ~~Rebelle~~ dal

IMPUTATO

del delitto p. up. dell'art 306 p. 1. C.P. (maiusculi ~~colloca~~ re
29-6-1978 e 12-12-1978)

Ritenuto che sono ricorsi i termini di carcerazione preventiva
che sono affrettati, in considerazione delle finalità obbligate del fatto
notabile e della gravità del reato imputato, all'arresto da un lato e degli atti
avanti rispetto agli interessi (non tutti giustificati) e l'alta età obbligatoria a
di essere in un comune che offre garanzie di sicurezza per la consegna
del D. P. S.

Per questi motivi

Visto p. l. art. 271-272-282 del Codice di procedura penale

ORDINA

~~alla~~ ~~re~~ ~~del~~ ~~primo~~ ~~8-6-1978,~~

che l'arrestato suddetto sia immediatamente scarcerato (se non detenuto per altra causa)
sotto l'obbligo di dimora nel Comune di Livosa (Agrigento)
e porre alla capo di quest'ordinanza sia consegnata alle
competenti autorità di polizia

Roma, li 6-6-1979

IL CANCELLIERE



IL GIUDICE ISTRUTTORE

[Signature]

N. 1482 / 75A Reg. gener. 1438

DI

PROCESSO VERBALE

di sottomissione per libertà provvisoria senza cauzione o malleveria

(Art. 284, 287 cod. proc. pen.).

L'anno 79 il giorno 6.
del mese di giugno alle ore 12,50 in Roma
Case Circondariale "Rebibbia N.C."

Avanti di Noi Cancelliere sottoscritto

E' comparso

Poiatti Rino Turanio il 13/12/53
con ordinanza del Cancelliere Istruttore di Achille
al quale è stata concessa la libertà provvisoria con (1)
salvo il date 6/6/79 per decorrenza termini e decorrenza per il
giorno 8/6/79 di cui gli abbiamo data lettura.

Quindi il medesimo ha dichiarato di assumere gli obblighi impostigli, cioè (2) di
dimorare nel Comune di Linose - (Afrigento) e
2° rifiuto di sottoscrivere C.C.S.

Il Cancelliere
[Signature]

(1) Provvedimento di concessione, autorità che lo ha emanato, data di esso.
(2) Indicare gli obblighi imposti ed assunti dall'imputato.
Avvertirlo che, ove li trasgredisca, gli verrà revocato il beneficio e verrà spedito contro di lui mandato di cattura (art. 292, C. p. p.).



Mod. N. 14 (nuovo)

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE "NUOVO COMPLESSO,,
ROMA - REBIBBIA

1439

ESTRATTO DEL REGISTRO

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 8.6.79
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE TRIB. DR. GALLUCCI ROMA

N. d'ordine del registro: 307

Generalità del detenuto: PROIETTI RINO

Posizione giuridica: arr. 8.6.78 per questo

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Dichiaro d'impugnare provvedimento emesso nei miei
~~confronti~~ confronti riguardante soggiorno obbligato
notificatomi il 6.6.79, riservando i motivi all'avv.

Richieste o dichiarazioni diverse:
Edoardo Di Giovanni del foro di Roma.

F^oto il detenuto Proietti Rino

Attestazioni:

Roma, addì 8.6.79

Il Funzionario Delegato

IL DIRETTORE

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

1440

Al P. G. (Dr. Quares) SEST

Per emozione e per le sue
eventuali determinazioni
in 11 Giugno 1979



Il Consigliere
[Signature]

1441



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO
ROMA

Il Procuratore Generale

letta l'ordinanza in data 6.6.79 con la quale il Consigliere Istruttore ordinava la scarcerazione di PROIETTI Rino previa sottoposizione all'obbligo di dimorare nel Comune di Linosa;
ritenuto che l'imputato ha rifiutato di assumere tale obbligo ed ha impugnato l'ordinanza;

ritenuto che il diritto alla scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia preventiva può essere peraltro sottoposto alle condizioni previste dall'art.282 C.P.P., richiamato nell'art.272 C.P.P.;
che ove l'imputato non adempia l'obbligo impostogli o lo trasgredisca (v. art.272 C.P.P.) o lo violi (v. art.292 C.P.P.), ove cioè egli non si adegui alla disciplina fissata dal giudice, deve essere emesso nuovo mandato di cattura con nuovo decorso dei termini di carcerazione;

che l'imputato, limitandosi ad un assoluto rifiuto non ha nemmeno offerto al giudice elementi di diversa valutazione delle proprie esigenze che, se conciliabili con quelle della sua pericolosità e dell'ordine pubblico, possano eventualmente consentire una modifica dell'ordinanza;

ritenuto peraltro che, in pendenza di impugnazione, l'esecuzione del provvedimento appellato è sospesa, ai sensi dell'art.205 C.P.P., onde allo stato non vi è luogo ad alcuna statuizione;

r e s t i t u i s c e

gli atti alla Cancelleria dell'Ufficio Istruzione per quanto di competenza in ordine all'invio alla Sezione Istruttoria, a norma dell'art. 272 bis C.P.P..

Roma, 15 giugno 1979

IL SOST. PROCURATORE GENERALE
(Dr. Guido Guasco)

1442

AVV. GIUSEPPE MONTANINI
LUNGOTEVERE DELLA VITTORIA, 5
00196 ROMA - TEL. 354065

Roma, 21/6/1979

ILL.MO SIG. CONSIGLIERE DOTT. ACHILLE GALLUCCI
UFFICIO ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE PENALE DI
ROMA

Quali difensori di PROIETTI RINO in merito all'ordinanza di scarcerazione per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, con l'obbligo di soggiorno all'Isola di Linosa rivolgiamo

i s t a n z a

affinché la S.V. voglia revocare l'obbligo stesso, eventualmente sostituendolo con quello di presentarsi alla polizia o ai carabinieri, in considerazione della notoria circostanza che sarebbe impossibile al Proietti trovare in Linosa un alloggio o un lavoro e stante la non provata pericolosità dell'imputato, compito solo da indizi relativi alla provenienza dell'arma trovata in suo possesso, senza alcuna contestazione relativa a specifiche azioni criminose. Si fa presente, inoltre, il gravissimo danno che subirebbe il nostro assistito, il quale ha già scontato un anno di carcerazione preventiva, per non poter riprendere la sua attività lavorativa, unica fonte di reddito. La sua posizione giuridica non può neppure far ritenere un pericolo di fuga, avendo egli sempre risposto a tutte le contestazioni ed essendosi sempre mostrato desideroso di chiarire la sua posizione.

In via subordinata si chiede che l'obbligo di soggiorno venga disposto per un Comune più vicino alla residenza della sua famiglia, nel quale sia possibile trovare un alloggio e un lavoro.

Queste possibilità non sussistono nell'isola di Linosa, come precedenti casi hanno già dimostrato (per queste ragioni è stato revocato l'obbligo di soggiorno per il confinato Roberto Mander)

Con osservanza.
Eduardo M. Di Giovanni
(Avv. Eduardo M. Di Giovanni)

Giuseppe Montanini
(Avv. Giuseppe Montanini)

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
DOTT. ACHILLE GALLUCCI
1 GIUGNO 1979



1444

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO
ROMA

IL PROCURATORE GENERALE

o s s e r v a

1) sono scaduti i termini di legge per la proposizione dei motivi d'impugnazione senza che questi siano stati presentati, sicchè l'appello deve essere dichiarato inammissibile ai sensi dell'art. 207 C.P.P. -

2) la giuridica disciplina della scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia preventiva richiama le norme concernenti la libertà provvisoria attraverso il rinvio dell'art. 272 C.P.P. allo art. 282 C.P.P. e richiama quindi implicitamente anche l'art. 287 C.P.P., secondo il quale gli obblighi imposti a tenore di legge "devono" essere assunti dall'imputato a mezzo di processo verbale. Il rifiuto di assunzione dell'obbligo, e quindi dell'adempimento del dovere ad esso relativo, non può non essere configurato sotto il profilo della trasgressione agli obblighi tra i quali rientra preliminarmente il dovere di sottostare all'imposizione: ed invero esprimere la volontà di non sottoporsi a quest'ultima pone in evidenza la deliberata volontà di non rispettarne la vincolatività, nel che si concreta il significato di "trasgressione".

Per di più la dichiarazione di rifiuto significa il chiaro intendimento dell'imputato di non restare nel comune imposto, ove per avventura vi fosse coattivamente tradotto, e rappresenta all'organo giudiziario emittente il concreto immediato pericolo di fuga, già implicitamente preannunciata in via preventiva. Di conseguenza, ai sensi dell'art. 272, 7° cpv. C.P.P., deve essere adottato nei confronti del Proietti un nuovo mandato di cattura, con nuovo decorso dei termini di durata della custodia preventiva.

P.Q.M.

c h i e d e

che il Consigliere Istruttore dichiari inammissibile l'impugnazione

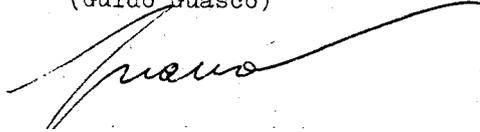
./.

proposta da Proietti Rino contro l'ordinanza in data 6/6/79
ed emetta nei suoi confronti nuovo mandato di cattura per il
reato già contestato.

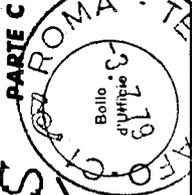
Roma, 28 giugno 1979

IL SOST. PROCURATORE GENERALE

(Guido Guasco)



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



TELEGRAMMA 1445

AMMINISTRAZIONE P.T.

Mod. 30 - Fono Spec. Irpli. - cod. 088326 - (1978)

Nulla è dovuto al fattorino per il recapito

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PARTE	DATA	ORE
	ROMA	ROMA FONO TF	1590 80 72		2 9 79	2050

DOTTOR ACHILLE GALLUCCI CONSIGLIERE DIRIGENTE UFFICIO

ISTRUZIONE PENALE TRIBUNALE PIAZZALE CLODIO

00195 ROMA 6 263

SENSI ARTICOLI 55 ULTIMO COMMA CODICE PROCEDURA CIVILE ET 328

ULTIMO COMMA CODICE PENALE INVITOLA DECIDERE SU ISTANZA REVOCA

AUT MODIFICA AUT SOSTITUZIONE OBBLIGO SOGGIORNO ISOLA LINOSA

ET ATTUAZIONE SCARCERAZIONE PROIETTI RINO DA LEI FORMALMENTE

DISPOSTA , DA SOTTOSCRITTO AVVOCATO ET CON DIFENSORE GIUSEPPE

MONTANINI DEPOSITATA SUA CANCELLERIA 21 GIUGNO 1979 STOP ESPRIMO

LE MIA DISTINTA CONSIDERAZIONE AVVOCATO EDUARDO DI GIOVANNI

DESTINATARIO
E INDIRIZZO

TESTO

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

1446

PROC. N. 1482/78

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del procedimento penale a carico di
PROIETTI Rino imputato del delitto p. e p. dall'art. 306 p.p.C.P.;

V° l'ordinanza di scarcerazione per decorrenza dei termini
di custodia preventiva, pronunciata il 6.6.1979, con la sottopo-
sizione all'obbligo di dimora nel Comune di Linosa (Agrigento);

Rilevato che all'ordinanza non è stata data esecuzione stan-
te il rifiuto dell'imputato ad ottemperare all'obbligo impostogli;

V° l'istanza del difensore tendente ad ottenere la revoca
dell'obbligo o in subordine la scelta di un Comune più vicino alla
residenza della famiglia del Proietti.

Considerato che la gravità del fatto e la pericolosità dell'im-
putato impongono l'adozione di misure cautelari, per cui non è op-
portuno revocare l'obbligo, che - per altro verso - può essere ac-
colta la richiesta subordinata.

A modifica del citato provvedimento del 6.6.1979,

D I S P O N E

che la scarcerazione di Proietti Rino sia subordinata all'obbligo
di dimora nel Comune di Ventotene (Latina).

Manda la Cancelleria per gli adempimenti di legge.

Dispone che copia di questa ordinanza sia comunicata alle competenti
autorità di polizia.

ROMA, li 4 Luglio 1979

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA
(Rag. Leo Piaccone)



IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille Gallucci)

A. Gallucci

Proietti Rino
Roma, 4/7/79

1447

N.

Reg. gener.

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

PROCESSO VERBALE
di sottomissione per libertà provvisoria senza cauzione o malleveria

(Art. 284, 287 cod. proc. pen.).

L'anno 1979 il giorno 4
del mese di luglio alle ore 11,35 in ROMA -
CASA CIRCONDARIAE "REBIBBIA" N.C.

Avanti di Noi Cancelliere sottoscritto.

E' comparso PROIETTI RINO - m. a DURANIA il 13.12.1953
al quale è stata concessa la libertà provvisoria con (1) ordinanza del Cons. 1512.
ch. Achille GALLUCCI in data 4 luglio 1979.

di cui gli abbiamo data lettura.

Quindi il medesimo ha dichiarato di assumere gli obblighi impostigli, cioè (2) ob
stinare nel comune di VENTOTENE (LATINA).

L.C.S.

Rino Proietti

Felice Albi

(1) Provvedimento di concessione, autorità che lo ha emanato, data di esso.

(2) Indicare gli obblighi imposti ed assunti dall'imputato.

Avvertirlo che, ove li trasgredisca, gli verrà revocato il beneficio e verrà spedito contro di lui mandato di cattura (art. 292, C. p. p.).

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

1448

n. 1482/78

Alta Segreteria alla Procura
Generale della Repubblica
ROMA

Si trasmette, per la esecuzione, l'auto
catteggio relativo al detenuto PROIETTI RINO-
BALDO, li 4 Luglio 1979

140/79
R. Se.

Il Cancelliere
[Signature]



1449
TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78

Roma, li 4 LUG. 1979 197...

Sezione Cons. Istrutt.

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : Procedimento penale contro PROIETTI Rino, nato il 13 Dicembre
1953 a Turania.-AL MINISTERO DELL'INTERNO -Direzione Gen. P.S.
- U.C.I.G.02S2R O M A

ALLA DIGOS DELLA QUESTURA DI

R O M A

AL COMANDO STAZIONE DEI CC. DI

VENTOTENE

Per conoscenza e per le determinazioni di competenza, si trasmettono l'accluse copie dell'ordinanza di questo Consigliere Istruttore, pronunciata in data odierna, nonché copia del verbale di sottomissione agli obblighi, il tutto relativi al nominato in oggetto.-

IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Piccone)

1450

FONOGRAMMA IN PARTENZA

DA PROCURA GENERALE APPELLO

ROMA

Solo *X*

AT COMANDO STAZIONE CARABINIERI
et per conoscenza

VENTOTENE (Latina)

AT QUESTURA

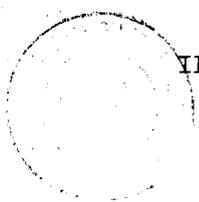
ROMA *9.12.*
5/1/79 ore 15.35

N. 140/79 REG. SCARC. = PROT. *824*

Comunicasi che Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci presso Tribunale Roma con ordinanza 4/7/79 habet disposto scarcerazione decorrenza termini custodia preventiva se non detenuto altro PROIETTI RINO nato Turania 13/12/1953 giudicabile colpito mandata cattura n. 1482/78 del 29/6/78 et 12/12/78 per associazione eversiva ed altro punto Il Proietti est ristretto presso Casa Circondariale Roma Rebibbia N.C. punto At medesimo est stato imposto obbligo di dimorare nel comune di Ventotene (Latina) punto Pregasi provvedere et assicurare punto

Caldora Avvocato Generale

Roma, 4/7/79



IL SEGRETARIO

[Signature]

T.....

R.....

R..... *1350*

ORE.....

MODULARIO
N. 75 - Ann. Carc.



MOD. 25-quater (carc.)

1453

DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE
DEL
Nuovo Complesso

Roma, li 4.7.1979 19.....

~~Roma - Tribunale~~

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
Presso la Corte d'Appello di
R O M A

N. 14627 Tit. Fasc. Lett.

s.p.c.:

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
TRIBUNALE - Dr. Gallucci -
R O M A

risposta alla lettera

N. 140/79 Reg. Scarc.

del 4.7.1979 Uff.

Allegati N.

OGGETTO: detenuto PROIETTI Rino.

Con riferimento all'ordine di scarcerazione
guindicato, si assicura che il detenuto in oggetto,
in data odierna, è stato dimesso da questo Istituto
per decorrenza termini custodia preventiva, giusta
ordinanza Giudice Istruttore Dott. Gallucci Roma in
data 4.7.1979.

Lo stesso, all'atto della scarcerazione ha di-
chiarato di eleggere il proprio domicilio a Roma,
Via Artusa n. 26.

p. IL PRIMO DIRIGENTE a.p.c.
IL DIRETTORE
(Dr. M. Barbera)

(3604653) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.500.000)

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE
"Nuovo Complesso Rebibbia" ROMA

1454

N. 352

Roma, li 4.7.1979

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE TRIBUNALE -Dr. Gallucci-
R O M A

DICHIARAZIONE DI DOMICILIO ALL'ATTO DELLA SCARCERAZIONE
del detenuto PROIETTI Rino di Leandro
Arrestato il 8.6.1978 per associazione evasiva ed altro
Rif. Ordinanza 4.7.1979

D I C H I A R O

Per le notifiche ai sensi legge 8.8.77 n.534
di eleggere domicilio in Roma ()
Via Arenula n. 26

IL LIBERANTE

Rino Proietti

IL FUNZIONARIO DELEGATO
SOTTUFFICIALE DELLA

MARIGOLA
Amil



IL DIRETTORE

[Signature]

1455

DA COMPAGNIA CARABINIERI FORMIA
AT TRIBUNALE PENALE - UFFICIO ISTRUZIONE ROMA

e per conoscenza

AT CARABINIERI GRUPPO LATINA

n. 37576/3-P. At 1482/78 Sezione Consigliere Istruttore del 4 corrente mese, premesso che 5.7.1979 est giunto at Ventotene (Latina) in dimora coatta PROIETTI Rino nato Turania 13.12.1953 imputato partecipazione "banda armata". Pregasi esaminare cortesemente opportunità, scopo rendere più efficace vigilanza suo carico da parte Arma Ventotene, che at medesimo venga imposto: di non uscire et non rientrare propria abitazione prima et dopo determinate ore; di presentarsi locale caserma Carabinieri almeno tre volte al giorno; di non prendere il mare con natanti di qualsiasi tipo anche soltanto per pescare aut per gite. Tanto perchè movimento turistico su isola Ventotene est intensissimo durante stagione estiva anche da parte possessori imbarcazioni da diporto.

F.to Maggiore Carabinieri
Chirivi

T: PEROTTI (carabiniere)

R: LOPOLITO

Ore 11,30 del 5.7.1979

Chirivi

1456

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

N.1482/78 A G.I.IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del procedimento penale a carico di
PROIETTI Rino, imputato del delitto di cui all'art. 306 p.p.
C.P.

Rilevato che l'imputato ha impugnato il provvedimento
di scarcerazione per decorrenza dei termini del 6.6.1979 per
la parte in cui è stato imposto l'obbligo di dimora nel Co-
mune di Linosa, riservando i motivi al difensore di fiducia.

Rilevato altresì che l'impugnazione è stata proposta nei
termini (8.6.1979) ma sono trascorsi i termini per la proposi-
zione dei motivi;

P. Q. M

Visto l'art. 207 c.p.p.

Sentito il Procuratore
Dichiara inammissibile l'appello proposto dal Proietti
Rino avverso l'ordinanza di scarcerazione emessa da questo
Ufficio il 6.6.1979.

Roma, li 4. 7. 1979

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

n.º 1482/78

100
1457
All' Ufficio Notifiche
presso la Pretura di
GAETA

Si trasmette l'acclusa copia dell'ordinanza
pronunciata da questo Consigliere Istruttore in
data odierna, per la URGENTISSIMA notifica a
PROIETTI RINO dimorante in VENTOTENE
a seguito di provvedimento di questo Ufficio.

Roma, 5 Luglio 1979



IL DIRETTORE AGG. CA' CELLERIA
(Rag. Leo Piccone)

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Leo Piccone", written over the typed name.

1458

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

N. 1482/78 A.G.I.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del procedimento penale a carico di
PROIETTI Rino, imputato del delitto di cui all'art. 306 p.p.
C.P.

Rilevato che l'imputato ha impugnato il provvedimento
di scarcerazione per decadenza dei termini del 6.6.1979 per
la parte in cui è stato imposto l'obbligo di dimora nel Co-
mune di Linosa, riservando i motivi al difensore di fiducia.

Rilevato altresì che l'impugnazione è stata proposta nei
termini (8.6.1979) ma sono trascorsi i termini per la proposi-
zione dei motivi;

P. Q. M

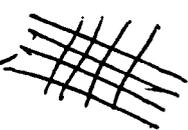
Visto l'art. 207 c.p.p.

Sentito il Procuratore
Dichiara inammissibile l'appello proposto dal Proietti
Rino avverso l'ordinanza di scarcerazione emessa da questo
Ufficio il 6.6.1979.

Roma, li 4.7.1979

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)Per copia conforme all'originale
Roma li 4 LUG. 1979

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere

1459 

M. 1472/78

Coll'ufficio unico notifiche
presso la Corte di Appello
ROMA

Si trasmette l'acclamata copia dell'ordinanza
pronunciata in questo Consiglio istruttorio in data
odierna, per la URGENTISSIMA notifica a:

- 1) GIUSEPPE MONTANINI - Roma, Lungotevere della Vittoria, 5
- 2) Cav. EDUARDO DI GIOVANNI - Roma, Via Caro, 35
(entranti in ufficio di PROIETTI Rino)

Roma, 5. Luglio 1979



H. Cacciari 

1460

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

N.1482/78 A G.I.IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del procedimento penale a carico di
PROIETTI Rino, imputato del delitto di cui all'art. 306 p.p.
C.P.

Rilevato che l'imputato ha impugnato il provvedimento
di scarcerazione per decorrenza dei termini del 6.6.1979 per
la parte in cui è stato imposto l'obbligo di dimora nel Co-
mune di Linosa, riservando i motivi al difensore di fiducia.

Rilevato altresì che l'impugnazione è stata proposta nei
termini (8.6.1979) ma sono trascorsi i termini per la proposi-
zione dei motivi;

P. Q. M

Visto l'art. 207 c.p.p.

Sentito il Procuratore
Dichiara inammissibile l'appello proposto dal Proietti
Rino avverso l'ordinanza di scarcerazione emessa da questo
Ufficio il 6.6.1979.

Roma, li 4. 7. 1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)IL CANCELLIERE
(Leo Piobbene)Per copia conforme all'originali
Roma li - 4 LUG. 1979
IL CANCELLIERE

1463

DA COMANDO GRUPPO CC.....LATINA
AT UFFICIO ISTRUZIONE-Dr.ACHILLE GALLUCCI-.R O M A

N.49395/14-1 "P" di p/llo. Roma, li 21 luglio 1979.

Relazione ordinanza in data 4.7.1979 n.1482/78
A.G.I.con la quale S.V.habet respinto ricorso presenta-
to da PROIETTI Rino avverso imposizione obbligo dimora
in Comune Linosa, pregasi impartire disposizioni per tra-
sferimento suddetto da Ventotene, ove trovasi attualmente
in dimora obbligata, at Comune Linosa.

F.to Ten.Col.Teatini

T.Cotugno

R.Melina ore 17,50.

*precorrente telefonicamente
che l'ordinanza relativa a
quella relativa al Comune di
Ventotene. Il
giudice della istanza del
Proietti non merita
l'ordinanza di cui sopra*

STUDIO DELL'AVV. ROCCO VENTRE

PATROCINANTE IN CASSAZIONE

00198 ROMA - VIALE DELLE MILIZIE 9 - TEL. 359.90.91

1493

AVV. ROCCO VENTRE
DOTT. GENNARO ARBIA

TRIBUNALE DI ROMA

AL DOTT. GALLUCCI, Consigliere Dirigente l'Ufficio
Istruzione

I sottoscritti Avv.ti Alfonso Cascone e Rocco Ventre, difensori di fiducia di GIULIANA CONFORTO, attualmente ristretta presso le carceri di questa città, perché imputata del reato di favoreggiamento,

PREMESSO

- che la Prof.ssa Giuliana Conforto è privata della libertà dal 29 maggio u.s.;
- che è stata già più volte interrogata in merito ai fatti contestatili, rendendo ampie ed esaurienti dichiarazioni, comprovante la sua totale innocenza: talché si potrebbe sin d'ora ipotizzare un suo proscioglimento per difetto di indizi;
- che in data 4 c.m. la stessa Conforto è stata assolta dalla 9 Sezione di questo Tribunale dal reato di detenzione di armi, nell'evidente presupposto che la stessa non aveva avuto nessuna consapevolezza dell'esistenza delle medesime nella sua abitazione;
- che conseguentemente allo stato nè esigenze istruttorie, nè il titolo del reato, nè preoccupazioni in ordine al

STUDIO DELL'AVV. ROCCO VENTRE

PATROGINANTE IN CASSAZIONE

00192 ROMA - VIALE DELLE MILIZIE 9 - TEL. 359.90.81

1496

AVV. ROCCO VENTRE
DOTT. GENNARO ARBIA

- 2 -

proseguo dell'istruttoria possono legittimamente ostare alla concessione della libertà provvisoria; - che il richiesto provvedimento è di contro equo ed opportuno, in considerazione della personalità dell'imputata, dei suoi interessi scientifici, dello stato di famiglia, nonché, e non per ultimo, del tutto il suo comportamento processuale;

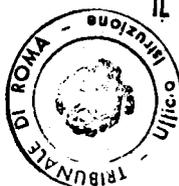
FANNO ISTANZA

acché la S.V. voglia senza indugio concedere la libertà provvisoria alla Prof.ssa Giuliana Conforto, disponendo altresì il dissequestro dell'abitazione e dell'auto di proprietà della stessa.

Roma, 5 luglio 1979

(Avv. Alfonso Cascone)

(Avv. Rocco Ventre)

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 5 LUG. 1979
IL CANCELLIERE



1495

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO

R O M A

IL P. G.

letta l'istanza di libertà provvisoria in favore di Conforto Giuliana, esprime parere contrario all'accoglimento, considerando le modalità con cui il Morucci e la Faranda furono introdotti nell'abitazione in tutta segretezza, senza alcuna comunicazione alla locale autorità di Pubblica Sicurezza e asseritamente senza neppure conoscenza dei loro cognomi; l'attività del presentatore nell'ambito della dirigenza del movimento rivoluzionario, nota alla prevenuta per i vecchi rapporti di amicizia, di protezione, di colleganza politica e funzionale, tenuti col Piperno; la notizia trasmessa da quest'ultimo alla Conforto che i due erano ricercati dalla Polizia in quanto i loro nomi erano stati rilevati su agendine di persone inquisite (v. testi); la familiarità con cui ella li trattò, ospitandoli anche a cena, mettendo a loro disposizione la sua autovettura (v. Aquilante) e conservando altresì personalmente borse di loro proprietà dal contenuto quanto meno altamente sospetto. In tutto ciò si configura un rapporto non di mera innocente ospitalità e affitto, ma un preciso cosciente favoreggiamento, particolarmente grave e pericoloso per le rilevanti implicazioni processuali a carico del Morucci e della Faranda, mentre oltretutto le indagini tuttora in corso a carico della Conforto potrebbero essere compromesse dalla sua liberazione.

Roma, 7 luglio 1979

IL SOST. PROCURATORE GENERALE

(Dr. Guido Guasco)

1496

TRIBUNALE DI ROMA- UFFICIO DI ISTRUZIONE

L'anno 1979 il giorno 16 del mese di luglio, il Consigliere istruttore dott. Achille GALLUCCI, ha pronunciato la seguente ordinanza:

Letta l'istanza dei difensori di Conforto Giuliana, tendente ad ottenere il beneficio della libertà provvisoria, in ordine al delitto per il quale è detenuta (favoreggiamento personale);

Sentito il Procuratore generale

R I L E V A

A carico della Conforto si procede in ordine ai delitti di favoreggiamento personale, partecipazione a banda armata, ricettazione di armi e documenti di identità, nonché di falso. Il delitto di favoreggiamento personale è stato contestato con mandato di cattura, mentre, per i motivi deducibili implicitamente da quanto si dirà, non è stato ancora emesso altro mandato per la contestazione dei rimanenti fatti-reato.

A seguito della separazione dei giudizi, operata in sede di istruzione sommaria contestualmente alla richiesta di formale istruzione, la Conforto è stata tratta col rito direttissimo al giudizio del Tribunale di Roma, per rispondere di detenzione di armi in correità con Morucci Valerio e Faranda Adriana.

Con sentenza del 4 luglio 1979 il Tribunale ha condannato questi ultimi ed ha assolto per insufficienza di prove la Con-

Provveduto alla scarcerazione

Roma, 17 LUG. 1979

B

1497

2

forto.

Non avendo la sentenza ancora acquistato autorità di cosa giudicata, si prospetta l'ipotesi prevista dall'art. 18 C.P.P. nel senso che l'accertamento della esistenza o inesistenza di un fatto (consapevole detenzione di armi) sul piano logico-giuridico costituisce il presupposto dei due reati di partecipazione a banda armata e di ricettazione di armi ascritti in questa sede alla Conforto. A ciò aggiungasi che, date le modalità dei fatti in relazione alla riserva espressa dall'art. 378 C.P. ("fuori dei casi di concorso nel reato") la situazione processuale assume carattere di estrema fluidità, potendosi ravvisare incompatibilità tra il delitto di appartenenza a banda armata e il delitto di favoreggiamento personale in favore di altri appartenenti alla associazione criminosa.

Sussistendo pertanto, una correlazione logica tra i vari fatti e non potendosi provvedere alla riunione dei due procedimenti, perchè in diversi stati di giudizio, è d'uopo, seguendo l'ordine logico di precedenza, rinviare la prosecuzione di questa istruttoria, salvo il compimento di atti urgenti, al passaggio in giudicato della sentenza di assoluzione pronunciata dal Tribunale di Roma.

Tenuto conto di questa situazione processuale (che non potrà essere risolta entro gli ormai brevi termini di custodia preventiva) nonchè delle condizioni di vita familiare della Conforto, che separata dal marito deve accudire a due figli in tenera età, appare di giustizia concederle il richiesto beneficio, con l'obbligo del pagamento di una cauzione di lire

1498

3

cinque milioni, o nel caso di impossibilità con l'obbligo di presentazione il lunedì e il giovedì di ogni settimana presso un Ufficio di polizia.

P. Q. M.

Visti gli artt. 18, 277 e segg. C.P.P.

In difformità dalle richieste del Procuratore generale
Concede a Conforto Giuliana il beneficio della libertà provvisoria e ne ordina l'immediata scarcerazione se non detenuta per altra causa.

Subordina l'esecuzione della scarcerazione al pagamento di una cauzione di lire cinque milioni o, in caso di dichiarata impossibilità, alla sottomissione all'obbligo di presentarsi il lunedì e il giovedì di ogni settimana - negli Uffici del Commissariato di P.S. "Prati" all'ora stabilita dal dirigente di esso.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(dr. Achille GALLUCCI)

Achille Gallucci

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

Leo Piccone

IL SOST. PROCURATORE GENERALE

V. Gallucci

Depositato in Cancelleria
oggi 17 Luglio 1979
IL CANCELLIERE



Leo Piccone

1699

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione Crim. Istrutt.

PROCESSO VERBALE

di sottomissione per libertà provvisoria senza cauzione o malleveria

(Art. 284, 287 Cod. proc. pen.)

L'anno 1949 il giorno di martedì del mese di luglio
alle ore 9,30 in Roma, nelle Carceri Giudiziarie di viale G. Cesare n. 47
Davanti al sottoscritto Cancelliere é presente CONFORTO GIULIANA
n. Roma 22-2-1942

imputato favrepp. penale e altro
al quale, con Ordinanza in data 16.7.49 deputato 17/7/49 emessa dal
Giudice Istruttore Dr. Achille Galvani é stato concesso il bene-
ficio della libertà provvisoria con l'obbligo di pagamento di una
cauzione di lire cinquecentomila oppure, in caso di dichiarazione
impossibilità alla sottomissione all'obbligo di presentarsi
il lunedì e il giovedì di ogni settimana negli
uffici del Comm. P.S. Prati all'ora stabilita dal dipendente

L'imputato, preso atto di quanto sopra dichiara formalmente di accet-
tare gli obblighi impostigli, eleggendo domicilio, ad ogni effetto di
legge e per eventuali notifiche, in Roma viale G. Cesare n. 47

L'imputato viene, altresì, avvertito che in caso di cambio di domici-
lio, dovrà darne subito comunicazione al Giudice Istruttore ed all'Au-
torità di P.S. competente;

Che in conseguenza della inosservanza degli obblighi sopra menzionati
sarà revocato il beneficio concessogli della libertà provvisoria.

Del che si é relatto il presente verbale che, previa lettura e confer-
ma, viene sottoscritto.

(*) La Conforto in ordine all'obbligo di presentarsi al
Comun. P.S. Prati nei giorni lunedì e giovedì
di ogni settimana all'ora convenuta col ab-
biente di detto comm. e in attesa la possibilità
nel caso venga a ottenere un prestito, di chiedere
il frazionamento dell'obbligo nel versamento della
cauzione richiesta - la Conforto dichiara che 67 70%

attualmente si trova nell'irregolarità di
senza la somma di 2.000.000.000.
letto confermat e sottoscritto.

Opuliana Buforto

Il Cancelliere
Angela Lupo

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

152/7912.50
1500

M. 1485/79

Al P. G. (Dr. Quares)

SEGE

Si trasmette l'acclusa ordinanza
in presenza di Duce esecutore, ed
a mente, anche, dell'art. 151 c.p.p.

Allegati alla predetta si inviano
anche il verbale di notturnazione agli
obbligati e copia del mandato di cattura
relativi alla Conforto Giuliana

Roma, li 17 Luglio 1979

Il Consigliere


FONOGRAMMA IN PARTENZA

/501

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE
AT: QUESTURA DI ROMA - DIVISIONE II

FONO N° 1485/79

TESTO: PER GLI INCOMBENTI RELATIVI, COMUNICASI CHE IN DATA
ODIERNA CONFORTO GIULIANA, AT SEGUITO ORDINANZA DEL
CONSIGLIERE ISTRUTTORE IN DATA 16 CORRENTE, SARA'
ESCARCERATA PER CONCESSIONE LIBERTA' PROVVISORIA.
LA STESSA HA ACCETTATO L'OBBLIGO DI PRESENTARSI NEGLI
UFFICI DI QUESTURA IL LUNEDI' ET IL GIOVEDI' DI OGNI
SETTIMANA ALL'ORA CHE SARA' STABILITA DA CODESTO
DIRIGENTE.
PREGASI ASSICURARE E COMUNICARE, CON TEMPESTIVITA'
EVENTUALE TRASGRESSIONE.

ROMA, 17 LUGLIO 1979

IL CANCELLIERE
LEO PICCONE



Trasmette : NERI
Riceve : CHIAPPINI
Ore : 13,00

1502

FONOGRAMMA IN PARTENZA

DA PROCURA GENERALE CORTE APPELLO

ROMA

X AT QUESTURA

ROMA

et p.c. COMANDO NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA C.C.

ROMA

Scarc n. 890/79
n° 152/79 R.Scarc.

Comunicasi che con ordinanza 17/7/79 Tribunale Roma UFFICIO Istruzione habet concesso beneficio liberta provvisoria at CONFORTO Giuliana nata Roma 22/2/1942, detenuta Casa Circondarile REBBIA FEMMINILE perche colpita mandato cattura n° 1485/79 R.G.I. emesso 1/6/79 Consigliere Istruttore Gallucci. At stessa est stato imposto obbligo presentarsi lunedì, giovedì di ogni settimana negli Uffici del Commissariato di P.S. "PRATI", at ora stabilita da Dirigente Commissariato. Pregasi provvedere et assicurare. GUASCO Sost. Procuratore Generale.

Roma, 17 luglio 1979

T. Cardamone

Questura

R. Manzo

ore 1,15
del 17/7/79

IL SEGRETARIO
(Renato Manzo)

R.....

nucleo G. Maini
R. Foglietta

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
 DIREZIONE CASA CIRCONDARIELE FEMMINILE ROMA-REBIBBIA REBIBBIA

N° 817 Roma li 17.7.979 1503

ALLA PROCURA GEN.REP. Presso CORTE D'APPELLO Roma

R O M A

DICHIARAZIONE DI DOMICILIO ALL'ATTO DELLA SCARCERAZIONE
 della detenuta CONFORTO Giuliana-arr.30.5.979 per ord.catt.n.7018/79
MGPM. e n.1485/79 RGI. emesso il 1.6.979-
 Per le notifiche ai sensi della Legge 8.8.977 n° 534- DICHIARO:

di eleggere domicilio in Rome ()
 Via le Giulie Cesare N° 47

IL FUNZIONARIO DELEGATO LA LIBERANTE Giuliana Conforto

Stare



IL DIRETTORE CAPO
 (Dott.ssa ~~Elsa Sensani~~)

PROCURA GEN. REPUBBLICA
 ROMA
 18 LUG 1979
 Prot. N° 15082

MINISTERO DELL'INTERNO

LOCALE 80 DALLA QUESTURA URGENTE

SECONDO DISTRETTO POLIZIA ROMA

E.P.C. PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE DR. GALLUCCI RIF. FONDO N. 1485/79

ODIERNO - ROMA

COMANDO NUCLEO P.G. CC. ROMA

DIGOS - UFFICIO PASSAPORTI SEDE



888- PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO ROMA CON FONOGRAMMA
 ODIERNO 890/79 HA SEGNALATO CHE UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE
 ROMA CON ORDINANZA STESSO GIORNO HA CONCESSO BENEFICIO LIBERTA
 PROVVISORIA AT CONFORTO GIULIANA DI GIORGIO NATA ROMA 22/2/1942
 DETENUTA CASA CIRCONDARIALE ROMA REBIBBIA FEMMINILE PERCHE
 COLPITO DA MANDATO CATTURA 1485/79 R.G.I. EMESSO 1/6/1979 DA
 CONSIGLIERE GALLUCCI PUNTO AT PREDETTA CHE HA DICHIARATO
 PRENDERE ALLOGGIO QUESTO VIALE GIULIO CESARE 47 EST STATO IMPOSTO
 OBBLIGO PRESENTARSI LUNEDI ET GIOVEDI OGNI SETTIMANA UFFICI
 SECONDO DISTRETTO POLIZIA AT ORA STABILITA QUE XX QUEL DIRIGENTE
 PUNTO PREGA ACCERTARE ET COMUNICARE DIRETTAMENTE AT LOCALE
 UFFICIO PASSAPORTI SE SEGNALATA SIA TITOLARE DOCUMENTI VALIDI
 ESPATRIO ET FAR CONOSCERE QUESTO UFFICIO ORARIO STABILITO
 PER PRESENTAZIONE LIBERANDA PUNTO CANCELLERIA
 UFFICIO ISTRUZIONE EST PREGATA TRASMETTERE VERBALE SOTTOPOSIZIONE
 OBBLIGHI PUNTO

(P) PIRE MOSTI

TRAS OZZELLA ORE 2100 DEL 17/7/79

Autr.
18. VII. 1979
/

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO

Roma, il 18 LUG 1979

1505

QUESTURA DI ROMA

Roma li 18/7/79

DIRETTO 2° DISTRETTO DI POLIZIA ROMA

e.p.c. PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO ROMA

e.p.c. CONSIGLIERE. ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA

(Rif. fono n.1485/79 odierno)

e.p.c. COMANDO NUCLEO P.G. CC ROMA

N.34712/888

Procura Genrale presso Corte Appello Roma con fono odierno n.890/79 habet segnalato che Ufficio Istruzione Tribunale di Roma con ordinanza stesso giorno habet concesso beneficio liberta provvisoria at CONFORTO Giuliana di Giorgio nata Roma il 22/2/92 detenuta Casa Circondariale Roma Rebibbia Femminile perchè colpita da mandato di cattura n.1485/79R.G. I. emesso 11/6/79 da Consigliere Dr. GALLUCCI. At predetta che habet dichiarato prendere alloggio gusto Viale Giulia Cesare n.47 est stato imposto obbligo presentarsi Lunedì et Giovedì ogni settimana Uffici 2° Distretto Polizia at ore stabilita quel Dirigente. Pregasi accertare et comunicare direttamente at locale Ufficio passaporto se segnalata sia titolare documenti validi espatrio et far conoscere questo Ufficio orario stabilito per presentazione liberanda. Cancelleria Ufficio Istruzione est pregata trasmettere verbale sottoposizione obblighi.

Iottone

Di Verniere

Il Dirigente

Fto per il Q. Dr. MOSTI

74

DEL MINISTERO DELL'INTERNO - MINIS

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 19 LUG. 1979

ASO

DAL 2° DISTRETTO DI POLIZIA ROMA Roma li 19/7/79
DIRETTO PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO ROMA
DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA
N.1358/2

At ore 9 odierne si è qui presentata CONFORTO Giuliana di Giorgio, nata Roma il 22/2/942 dimessa libertà provvisoria con obbligo presentarsi a questo Ufficio Lunedì e Giovedì ogni settimana at ore 10. Predetta ha asserto che in atto alloggia in via Vallombroso n.62, presso genitori, in attesa trasferirsi Viale Giulio Cesare n.47 non appena sistemerà casa. Medesima ha dichiarato essere possesso Passaporto rilasciato Questura Roma, ignora n. e data emissione, in quanto ancora non rinvenuto casa et tessera ferroviaria n.3761571 rilasciata provveditorato studi Roma il 25/10/978, valida espatrio.

Ventrelli

Di Verniere

I^o Dirigente

Fto Dr. MARINELLI

MINISTERO DELL'INTERNO - MINIBUS

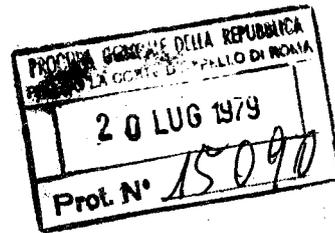
MINISTERO DELL'INTERNO

SS ROMA FR. 2 DISTRETTO POLIZIA ROMA 232 00000 19/7 1150

1507

Bilin.

ALLA PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO ROMA
 AL TRIBUNALE UFF. ISTRUZ. DR. GALLUCCI ROMA
 ALLA QUESTURA GABINETTO ROMA
 ALLA QUESTURA DIGOS ROMA
 ALLA QUESTURA DIV. POL. GIUD. ROMA
 ALLA QUESTURA SQ. MOBILE ROMA
 AL COMMISSARIATO DI P.S. MONTE MARIO ROMA



NR. 1358/2 AT ORE 9 ODIERNE SI EST QUI PRESENTATA CONFORTO
 GIULIANA DI GIORGIO, NATA ROMA 22.2.1942, DIMESSA LIBERTA PROV-
 VISORIA CON OBBLIGO PRESENTARSI QUESTO UFFICIO LUNEDI ET GIOVEDI
 OGNI SETTIMANA, AT ORE 10.

PRETTA HABET ASSERTITO CHE IN ATTO ALLOGGIA IN VIA
 VALLOMBROSO NR. 62, PRESSO GENITORI, IN ATTESA TRASFERIRSI VIALE
 GIULIO CESARE NR. 47, NON APPENA SISTEMERA CASA.

MEDESIMA HABET DICHIARATO ESSERE POSSESSO PASSAPORTO
 RILASCIATO QUESTURA ROMA, IGNORA NUMERO ET DATA EMISSIONE, IN
 QUANTO ANCORA NON RINVENUTO CASA ET TESSERA FERROVIARIA
 NR. 3761571 RILASCIATA PROVVEDITORATO STUDI ROMA 25.10.1978
 VALIDO ESPATRIO.

V. QUESTORE DR. MARINELLI

MINISTERO DELL'INTERNO

DA 2° DISTRETTO DI POLIZIA

R O M A

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO

R O M A

AT TRIBUNALE UFF. ISTRUZIONE DR. GALLUCCI

R O M A

AT QUESTURA - GABINETTO -

R O M A

AT QUESTURA DIV. POLIZIA GIUDIZIARIA

R O M A

AT QUESTURA SQUADRA MOBILE

R O M A

AT QUESTURA D I G O S

R O M A

AT COMM/TO DI P.S. MONTE MARIO

R O M A

*1485/29 A
unito al 1482/28 A*

1508

U R G E N T E

N°1358/2, seguito fono p.n. del 19.7 U.S. comunicasi che oggi si è qui presentata CONFORTO Giuliana di Giorgio nata Roma 22.2.1942, asserendo che sabato 4 corrente habet trasferito suo domicilio da Via Vallombrosa n°62 at Viale G. Cesare n°47 Sc.A int.15. Disposta vigilanza.

F/to V. Questore MARINELLI

T/MENZIONI ORE 12,02 del 6.8.1979

R/CILLI

MODULARIO
I. P. S. 3911485/79 A. G.I.
com. capoMOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1509

Questura di Roma

- DIGOS -

n.051409/DIGOS

Roma, 19/7/1979

OGGETTO: CONFORTO Giuliana in Corbò, nata a Roma il 22/2/1942,
qui residente in via Ottaviano n.6 e di fatto abitante
in viale Giulio Cesare n.47.

AL SIG.DIRIGENTE LA III^a DIVISIONES E D E

e p.c.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

La nominata in oggetto, tratta in arresto da questa DIGOS in data 29/5/u.sc. per partecipazione a banda armata, favoreggiamento e concorso in detenzione di armi comuni e da guerra, è stata posta in libertà provvisoria il 17 corrente, con ordinanza dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma e sottoposta all'obbligo di presentarsi il lunedì ed il giovedì di ogni settimana al 2° Distretto di Polizia.

La Conforto è titolare di passaporto, che venne acquisito dai magistrati dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, nel corso delle indagini.

Si prega, pertanto, voler provvedere ad emettere ordinanza di ritiro del documento di cui trattasi, tenendo presente che questo Ufficio ha già provveduto ad iscrivere la Conforto in rubrica di frontiera, allo scopo di impedirne l'espatrio.

L'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma è pregato, ove non ostino motivi di giustizia, a trasmettere il suddetto passaporto alla Divisione di Polizia Amministrativa di questa Questura.


IL DIRIGENTE

TRIBUNALE DI ROMA ¹⁵⁷²

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ~~ottantacinque~~ ^{ottantasette} il giorno 27 del mese di luglio
alle ore 11,20 in Roma Ufficio Istruzione

Avanti di Noi G. S. Infornari

assistiti dal

E' comparso Coufarto Giuliano

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Coufarto Giuliano in atti generalissimi

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avv. Alfonso Carone presente all'interrogatorio

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intento rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Ritengo lettura delle dichiarazioni rese da Petrusевич Karlo per la parte che mi riguarda. Confermo la mia versione dei fatti.

V° si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
Roma

Il Difensore

In particolare conferenza che verso l'1 aprile del 1978
fu presentata a Marta e agli altri coabitanti
del carcere situato in una collina di fronte
all'università di Arcisate, da Franco
Piperus. Fu quindi procurarmi ospitalità
presso Marta Petrusievich, almeno con l'inten-
zione del Piperus fu presentata alla
Petrusievich e agli altri abitanti della
casa. Tra cui Luca Peverone.

Nel settembre e ottobre del 1978 andai ad
abitare nella due stanze appartenenti a
Luca Peverone e compagna. Mi era preceden-
temente inna d'accordo con Luca Peverone
per sostituirlo nel semestre settembre 1978
invece 1979, periodo nel quale sarebbe
venuto a Milano. Marta aveva verso
la fine di settembre, recato me, e accor-
renti due lo stessi li.

All'inizio di ottobre-primi di novembre del 1979
Marta Petrusievich mi disse che Franco si
voleva trasferire nella mia casa con i
mobili e la cuqutte e mi pregò di spostare
mi nella casa di fronte - cosa che lo feci
verso la metà di novembre, dopo essere
stato alcuni giorni anche con la famiglia
presso nella stanza di Luca Peverone -
D.R. E' vero che la Petrusievich è venuta
a casa in volo per essere una sola

Opilione Confetto

TRIBUNALE DI ROMA ¹⁸⁷³

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento _____ il giorno _____ del mese di _____
alle ore _____ in _____
Avanti di Noi _____

assistiti dal _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono contumace Couferto

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia _____

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

volte - che l'altra volta l'ho incontrato a Roma per strada e abbiamo preso un caffè -
l'altra volta - era nel marzo 1949 - lo ho visto via

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.
si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore _____

Tommaso de' Roinis ed Arcivescovo, mi
dimo che mi aveva cercato telefonando
a Roma e non mi aveva trovato.

Confermo, per il resto, le precedenti dichiarazioni
razioni.

[Signature]

Epiliano Caputo

1545

Roma 7 agosto 1979

All'Ufficio Istruzione
della Repubblica

Io sottoscritta Giuliana Conforto, nata a Roma il 22/2/42,
dichiaro, con la presente, di revocare l'avv. Rocco Ventre,
avente studio in Viale delle Milizie 9, Roma, e di nominare
in sua vece l'avv. Agostino Viviani, con studio a Milano,
P.za S. Babila 4A. In fede

Giuliana Conforto
Giuliana Conforto

Indirizzo: Viale Giulio Cesare 47
00192 ROMA

PERVENUTO
~~DEPOSITO~~ IN CANCELLERIA IL 13 AGO. 1979
IL CANCELLIERE
con rec. n. 249
4872
dall' 8.8.79



TRIBUNALE DI ROMA ¹⁰

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78A

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant' '79, il giorno del mese di ottobre
alle ore 10.30 in Uff;istruzione

Avanti di Noi: Dr. Ferdinando Impasimato G.I.

assistiti dal

E comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono GIULIANA CONFORTO già generalizzata

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
E' presente avv. ~~XXXX~~ AGOSTINO VIVIANI anche in sost. avv.

Alfonso Cascone

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. e almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avv. Viviani elegge domicilio presso lo studio dell'avv. Cascone

~~XXXX~~ Via Donatello, ROMA

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiara:

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Intendo rispondere

Confermo le dichiarazioni rese al P.M. ed al G.I.

Ricordo che il 3 o il 5 aprile '79, mi recai presso l'istituto di fisica presso Università di Roma per cercare di trovare Mattioli

V° Si depositi in per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Depositato in e spediti i
relativi avvisi.

....., R. 197.....

....., R. 197.....

• Massimo Scalia, docenti ~~di~~ il Mattioli di meccanica quantistica,
• Scalia di meccanica razionale presso l'università di Roma, con
i quali ~~intendevo~~ ^{intendevo} parlare dell'energia solare e dei programmi
comuni su conferenze riguardanti l'energia solare e le ricer-
che relative. Ricordo che entrai nella loro stanza che era aper-
ta ma vuota; notai una rivista che mi interessava, intitolata
'quaderni siciliani per il controllo delle scelte energetiche"
e la presi, riservandomi di informare il Mattioli e lo Scalia.
Subito dopo mi recai presso l'istituto di matematica dove in-
contrai il Mattioli che stava facendo lezione.
Alla fine della lezione, parlai dei problemi della energia ma
mi dimenticai di dirgli che avevo preso la rivista. Ricordo che
nella rivista trovai anche una lettera indirizzata a Mattioli o
a Scalia, a firma di uno dei redattori, mi sembra di Gianni Sil-
vestrini.
Successivamente all'incontro del 3 o 5 aprile, incontrai nuova-
mente il Mattioli e lo Scalia, alla conferenza di Barry Commoner
presso l'istituto superiore di Sanità. Vi andai assieme con
Saverio Tutino che ~~mi~~ ^{mi} accompagnò alla stazione, dove io dovevo
partire per Parigi, assieme a mia figlia e a Vittoria Caloi.
Al termine della conferenza, parlando con Massimo Scalia, ~~chiesi~~
~~questi~~ mi chiese se potevo restituirgli subito la rivis-
ta con la lettera ed io gli risposi che non potevo ~~perché~~ ^{perché} stavo
per partire per Parigi, e che gliela avrei potuta dare al ritorno.
Lo Scalia mi disse che ~~aveva~~ ^{aveva} bisogno urgentemente e mi chiese
se c'era qualcuno in casa cui rivolgersi per prendere la rivista.
Io risposi che avevo due persone, che ~~mi~~ ^{mi} aveva mandato Piperno.
Non ricordo con precisione quando dissi allo Scalia o al Mattioli
di aver preso la rivista. E' possibile che ~~gi~~ io l'abbia detto
al Mattioli durante la conferenza Barry Commoner o subito dopo
l'uscita.
Quando tornai da Parigi, vidi la rivista sul tavolo della mia
stanza nella stessa posizione in cui l'avevo lasciata. Con-
statai che lo Scalia e il Mattioli non erano andati a prenderla.
Gliela portai all'università dopo qualche giorno.
Lunedì 28 maggio mi recai all'università e incontrai lo Scalia
e Gianni Mattioli ~~questi~~. Quest'ultimo andò via subito e
io rimasi con lo Scalia con il quale andai a pranzo in un ri-
stozante nei pressi dell'università. *Spillars Confetto.*

INTERCALARE INTERROGATORIO IMPUTATI O ESAME TESTI
 UFFICIO ISTRUZIONE
 TRIBUNALE DI ROMA

1611

Cirri

Nel ristorante incontrammo Marcello ~~Cirri~~ che aveva da poco finito
 di mangiare; il Cirri mi chiese di recarmi il giorno successivo
 presso l'università, ~~ma~~ al corso delle 150 ofe, per collaborare
 ad un documento sull'energia solare. Durante il pranzo, con lo Scalia
 tutti i discorsi furono legati ad un mio progetto di ricerca che
 dovevo presentare al CNR e su cui richiedeva la collaborazione dello
 stesso Scalia e del Mattioli. Lo Scalia mi disse che era pienament-
 d'accordo e mi esortò di andare avanti con questa iniziativa.
 Invitai lo Scalia a venire a cena a casa mia in V.le G. Cesare, insieme
 al Mattioli, per la sera del 28 o del 29 maggio '79.
 Lo Scalia ed il Mattioli non vennero a cena perchè probabilmente
 erano impegnati. Ho rivisto lo Scalia, il giorno ^{dopo} ~~ma~~ la mia scar-
 cerazione durante una festa organizzata da miei amici in mio onore.
 In quella occasione ~~ma~~ si parlò di tutta la mia vicenda; raccontai
 tutto quello che era successo, e ribadii che era stato il Piperno
 a presentarmi i sedicenti Enrico e Gabriella. Rividi successivamente
 lo Scalia al ritorno delle vacanze, in settembre.
 Lo incontrai all'Università presso l'istituto di fisica, gli chiesi
 se ~~si~~ ricordava che io gli avevo detto, in occasione della conferenza
 di Commoner, che Franco Piperno mi aveva pregato di ospitare due
 persone che io poi avevo ospitato. Scalia mi disse che ^{lo} ~~mi~~ ricordava e
 che era disposto a riferirlo all'A.G.
 Il n. di telefono di Scalia è il 821000.
 Ho riferito soltanto ora di aver parlato con lo Scalia della pre-
 sentazione di Enrico e Gabriella da parte di Piperno perchè ^{solo} durante il
 mese di agosto '79 ebbi modo di ricordare che probabilmente avevo
 parlato con il predetto Scalia. Solo a settembre ne ho avuto conferma
 quando, come ho detto, ho incontrato nuovamente lo Scalia.
 Sono pronta in qualsiasi momento a sostenere un confronto con il Piper-
 no sulla circostanza relativa alla conoscenza da parte mia di Morucci
 e Faranda.

L.C.S.

Giuliana Conforti

Il/la/mente

[Handwritten signature]

162

Al Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma

In sottoseguito Francesco Riperna imputato nel

nome dei ricci difensori di fiducia gli avvocati Mauro Mellini

e Tommaso Mauri, revocando ogni altra nomina precedente.

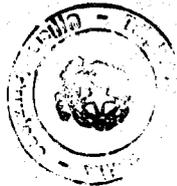
4/5/1979

Francesco Riperna



DEPOSITATO IN CANCELLERIA II 19 OTT. 1979
IL CANCELLIERE

dall'AVV.
RODESA Giorgio
per conto dell'AVV. MELLINI
MAURO



[Handwritten signature]

1625

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78.....

Sezione Cons. Istr.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

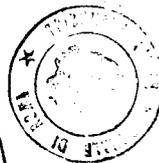
Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
.....
NEGRI Antonio ed altri.
.....
imputato di come in atti

AVVISA

1. - P. M. dr.
2. - Avv. MANCINI Tommaso - Lungotevere Flaminio, 76.
- ROMA -
3. - Avv.
4. - Avv. MELLINI Mauro - P.zza Bainsizza, 1 - ROMA -
5. - Avv. (entrambi difensori di Piperno Franco)
- che il giorno 25 ottobre 1979 alle ore 9,
- il Giudice Istruttore dr. AMATO Francesco
- procederà in Roma - Casa Circondariale di "REBIBBIA" N.C.
- all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio
- imputato Piperno Francesco.

Roma, 23 OTT 1979.....

per parte Vincenzo
e Avv. Mellini
23/x/79.



[Signature]
IL CANCELLIERE

1627

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONEN. 1482/78 A G.I.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO ~~INDIZIATO DI REATO~~

-.-.-

L'anno 1979 il giorno 25 del mese di ottobre ad ore 9,25
in Roma nella Casa Circondariale di Custodia preventiva di Rebib
bia.

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO -
all'uopo incaricato dal Consigliere Istruttore dr. Achille
GALLUCCI - assistito dal sottoscritto Cancelliere dr. Andrea
CUCCIA.

Con l'intervento del P.G. dr. Guido GUASCO

E' comparso: PIPERNO Francesco, il quale interrogato sulle sue
generalità risponde:

sono PIPERNO Francesco, nato a Catanzaro il 5.1.1942
residente a Roma via dei Coronari n.99
coniugato, professore universitario,
impossidente

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore
di fiducia:

Avv. Tommaso Mancini - presente - Avv. Mauro Mellini
sostituito dall'avv. Mancini -

Francesco P.

./..

M

1628

2

Il Giudice istruttore - dopo aver avvertito il Piperno che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie - contesta al predetto imputato i reati che gli sono attribuiti e in relazione ai quali è stata concessa dall' Autorità francese l' estradizione e si richiama alla motivazione del mandato di cattura datato 29.8.1979 per quanto concerne gli elementi di prova relativi, costituiti:

-dal rinvenimento, nell'appartamento sito in Roma al viale Giulio Cesare 47, occupato da Morucci Valerio e Faranda Adriana, di un'arma automatica 7.65, denominata "Skorpion", di fabbricazione cecoslovacca, risultata essere l'arma usata anche per l'omicidio dell'on. Aldo Moro;

-dal rinvenimento nello stesso appartamento - servito per occultarvi armi, esplosivi e vario materiale - di timbri falsi del tutto simili ad alcuni di quelli trovati nell'appartamento di via Gradoli 96 di Roma, servito da base per effettuare l'impresa criminosa del 16.3.1978 di via Fanini;

-dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di scritture attribuibili al Morucci e alla Faranda;

-dalle documentazioni rinvenute presso il Piperno e il Pace, dalla cui lettura si evince che essi erano inseriti nell' associazione delittuosa denominata BR che ha rivendicato i delitti in questione;

-dai rapporti e dai contatti intercorsi tra il Piperno e il Pace con il Morucci e la Faranda nel periodo di tempo in cui costoro si erano resi latitanti perchè impli-

1619

3*

cati nella istruttoria per i fatti elencati nei numeri da 1 a 39 del mandato di cattura. Risulta da dichiarazioni in atti che il Morucci e la Faranda furono aiutati dal Piperno e dal Pace a trovare ricetto nell'appartamento di viale Giulio Cesare (dich. Conforto Giuliana);

-dalle condotte tenute, nel periodo di tempo in cui l'on. Aldo Moro fu privato della libertà personale, dal Piperno e dal Pace, poste in relazione ai rapporti svolti tra loro e i nominati Morucci e Faranda. Tali condotte di mostrano un effettivo inserimento di essi al vertice dell'organizzazione criminosa che ha rivendicato i delitti in esame. Come risulta da testimonianze in atti, in più riunioni con alcuni parlamentari il Piperno disse che per salvare la vita dell'on. Moro non era sufficiente un atto di clemenza del Governo, ma sarebbe stato necessario l'intervento di un esponente della D.C. che implicasse un riconoscimento di fatto delle "Brigate Rosse" come interlocutore politico, e ribadì poi tali indicazioni in un successivo colloquio da lui stesso sollecitato. Il 30 aprile 1978 e cioè nel lasso di tempo intercorrente tra il primo e l'ultimo intervento del Piperno e del Pace, nella abitazione dell'on. Moro pervenne una telefonata da parte di uno sconosciuto con la quale costui, a nome e per conto delle "Brigate Rosse", chiedeva "l'intervento immediato e chiarificatore dell'on. Zaccagnini", segretario politico della Democrazia Cristiana. Al riguardo vi sono fondati indizi per ritenere che autore della telefonata sia stato Negri Antonio, di cui sono provati anche documentalmente i rapporti con il Piperno e il Pace. Quest'ultimo, tre giorni

S

Ch

Moro

Piperno

1630

4

prima dell'assassinio del presidente della D.C., precisò che "la situazione stava precipitando", riconfermando che occorreva l'intervento di un esponente della Democrazia Cristiana ma con ciò attestando che lo statista era ancora vivo, non ostante che le B.R. in epoca precedente nei loro comunicati avessero dato notizia che l'on. Aldo Moro era stato "condannato a morte" e che la "battaglia iniziata il 16 marzo" veniva conclusa "eseguendo la sentenza (di morte)".

Il Giudice istruttore contesta altresì all'imputato le risultanze appresso indicate.

Al Pace- collegato al Piperno da una comune militanza e attività politica - è stato sequestrato un documento delle Brigate Rosse nel quale si mette in positivo rilievo il discorso avviato da P.O. sulla lotta armata e sulla organizzazione armata.

Secondo deposizione acquisita agli atti, "a tirare le fila delle B.R." erano il Negri il Piperno e il Lagagna; il Piperno ebbe vari colloqui riservati a Padova con il predetto Lagagna; talune imprese criminose "teorizzate" nell'ambito di P.O. furono eseguite da componenti e sotto la sigla delle B.R.; il Piperno per sopperire alle ingenti spese che i programmi della militarizzazione e della clandestinità delle avanguardie comportavano propose la pianificazione di rapine in aziende industriali e in banche e sequestri di persona; egli riferì sulle azioni più clamorose delle B.R., come i sequestri Labate, Amerio e Sossi. Si sarebbe costituito un vertice di collegamento e di direzione tra B.R. e altre forze del movimento.

Fucini

S
R
R

1631

5

L'agenda 1973 di pertinenza del Piperno sequestrata nel 1979 e trasmessa dall'Autorità giudiziaria di Cosenza a questo Ufficio contiene appunti, con indicazioni assai significative (ad es. vedansi le pagine relative ai giorni 27 gennaio: Esperienze delle B.R."; 11 febbraio "la identità della organizzazione-organismi di P.O. e organismi di attacco-Basi rosse e B.R.").

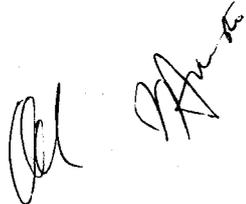
Nelle agende sequestrate al Morucci allorquando, insieme a Maesano Libero, fu fermato ed arrestato nel 1974 per traffico di armi, sono trascritti numeri di utenze telefoniche, molte delle quali in uso a persone che furono poi inquisite per episodi di eversione fra cui il Negri, la Faranda, il Pace, il Piperno.

Il Piperno era in rapporti con Moroni Giorgio, inquisito come appartenente delle B.R. dall'A.G. genovese. Il Moroni è stato trovato in possesso di un documento diffuso all'interno della organizzazione eversiva, e di manoscritti di suo pugno in cui sono riassunti alcuni interventi del Piperno in convegni e riunioni organizzative di P.O.

Il 5 aprile 1978 furono arrestati, a Licola, Pirri Ardizzone Maria Fiora, Sacco Davide e Caminiti Lanfranco perchè sorpresi in possesso di armi e munizioni.



S



6

1632

Prendendo spunto da questi arresti i "Comitati Autonomi Calabresi" pubblicarono l'opuscolo "Rossi, Rossi, Rossi...briganti rossi" - supplemento di "Stampa Alternativa".

In questo come in altri documenti acquisiti agli atti si afferma che lo scopo da perseguire è quello di disarticolare "il progetto di ristrutturazione social-democratico", scopo che ha trovato nel sequestro e nell'omicidio del l'on. Moro la sua più alta espressione e che era già stato sostanzialmente ribadito in un documento redatto dal coimputato Negri e riferibile alla prima metà dell'anno 1976, in cui tra l'altro si legge: "interessa arrivare alla scadenza fondamentale, alla prima realizzazione della tendenza fondamentale riformista, all'attuazione del compromesso storico, con il massimo della forza politica".

Il Piperno, come risulta da documentazioni, era in rapporti con Pancino Gianfranco. Costui era collegato con esponenti del vertice delle Brigate Rosse .



I

1633

Il Piperno - come risulta provato anche da dichiarazioni agli atti - intervenendo nel dibattito tenutosi a Cosenza presso il Centro P. Mancini il 18.10.1978 tra l'altro spiegò che il Movimento del 68 aveva residuo come una delle cose più congeniali alla sua natura l'organizzazione terroristica e che i quadri dell'organizzazione venivano da quella esperienza, la cui tematica è l'affrontare "sul piano militare" il problema della macchina dello Stato come macchina da distruggere. Sostenne circa lo sviluppo del Movimento la necessità della lotta armata ("...questi sono problemi che coinvolgono interessi, organizzazioni, uomini che non sono disposti a cedere un centimetro sul piano del consenso, e che quindi chi non è avventurista e chi non è irresponsabile si organizza per questo, sul piano proprio che è il piano armato"). Trattò della, a suo dire, "situazione di profonda rottura della legittimità del potere" che giustificerebbe la lotta armata. Precisò a proposito del sequestro e dell'assassinio dell'on. Moro che non sempre possono essere rispettati, nelle decisioni delle "scadenze", i tempi del "cosidetto movimento" ("...Moro...per sua fortuna o sfortuna, non era un prosciutto al supermercato, però cosa è il problema centrale?...quando si è deciso di fare la manifestazione il 12 marzo a Roma, questa decisione ha rispettato i tempi dei cosentini o i tempi dei bolognesi, o i tempi dei trentini? Si è deciso a un certo punto da parte dei compagni dell'Autonomia di via dei Volsci una scadenza su cui erano d'accordo i compagni Oreste Scalzone a Milano...e su questo si è lanciata la manifestazione nazionale...quando mai si è visto che per uccidere una persona si fa una consultazione di massa?!"). Da quanto precede risulta che il Piperno si è dato carico di giustificare e spiegare l'uccisione dell'on. Moro in risposta alle critiche mosse da taluni "autonomi", secondo le quali le Brigate Rosse volevano imporre un livello di scontro al quale il Movimento non era ancora preparato.

S

8

Nell'abitazione del Piperno, in via dei Coronari 99, e presso la sede della cooperativa "Linea di condotta", editrice della rivista "Metropoli", sono state rinvenute due fotocopie di un "documento per la discussione sul giornale", datato 10 marzo 1977, contenente numerose correzioni manoscritte (attribuibili con ogni verosimiglianza all'imputato Pace).

Nel documento si afferma, tra l'altro, che "il giornale dev'essere interno al movimento, e per questo è necessario che si realizzi un accordo politico tra il più largo numero di organismi, frazioni e gruppi che compongono l'autonomia operaia". L'"Autonomia Organizzata" è l'"insieme di frazioni comuniste rivoluzionarie che si collocano all'interno di alcune discriminanti di fondo e che hanno una molteplicità di forme; dall'organizzazione formale completa a una rete coordinata e centralizzata di comitati, al gruppo combattente".

Nell'articolo dal titolo "dal terrorismo alla guerriglia" pubblicato su "Pre-Print", il Piperno si è compiaciuto della "particolarità felice" della situazione italiana che risiede da una parte nella pratica diffusa della illegalità e dall'altra nel "delinearsi di un soggetto politico che pone in termini militari la questione della rottura della macchina dello Stato". Ha sottolineato il ruolo positivo delle B.R. nella lotta per l'emancipazione sociale ("Dentro il movimento armato, la presenza delle Brigate Rosse si caratterizza... per un discorso, pratico, sull'efficienza, vale a dire non solo per l'uso coerente ed efficace del terrorismo... ma anche per il tentativo di legittimare l'esistenza stessa dell'organizzazione militare in quanto momento indispensabile nella lotta per l'emancipazione sociale"). Ha definito ragionevole "la richiesta brigatista... del riconoscimento del loro status di combattente" (v. pagina 30 del presente verbale). Ha evi-

S

163h

9

1635

denziato l'"interfunzionabilità" tra i fenomeni del ter
rorismo e della "nuova spontaneità" la quale può giovar-
si del primo "nel suo dispiegarsi come processo emanci-
pativo" nonchè l'efficacia reciproca tra lotta di massa
e terrorismo. Ha affermato che l'impresa di via Fani
era un "percorso obbligato" ("Non c'è contrapposizione
tra il sequestro di Moro e gli atti terroristici contro
i capi. E' lo stesso percorso della lotta di massa; dal-
la fabbrica al potere politico. A tracciare questo per -
corso ha certo contribuito quella nuova spontaneità di
cui si è detto prima; ma tuttavia è stato il successo
conseguito dalla manovra inflattiva nell'attacco alla vi-
ta quotidiana delle masse a renderlo un percorso obbliga-
to...") e che "a fronte di un potere che limita i proces-
si di emancipazione e interdice...l'illimitato godimento
della ricchezza sociale, il terrorismo opera per intimidire
a sua volta, per interdire un potere di interdizione",
talchè "negli spazi che così si aprono vi è un'obiettivo
possibilità di crescita per il movimento". Ha messo in lu-
ce come l'eccidio di via Fani e l'uccisione dell'on. Moro
erano "mosse obbligate" ("...i brigatisti, con il sequestro
Moro, hanno inteso mostrare come i grandi sacerdoti che of-
ficiano i riti del moderno Stato corporativo non sono intoc-
cabili nè godono di alcuna impunità"; "...Ma catturare vivo
un personaggio reale come Moro comportava la neutralizzazio-
ne fulminea della scorta armata. Dunque...l'eccidio dei cin-
que agenti era una mossa obbligata-lo scontro si è svolto
infatti sulla linea del fuoco. D'altro canto, a seguito del
rifiuto da parte del potere non solo dello scambio ma per-

S
A M
L

10

1636

fino della trattativa, l'uccisione di Moro era divenuta un'altra mossa obbligata, pena la perdita, per il futuro, di forza contrattuale e di credibilità per l'organizzazione brigatista"). Ha riconosciuto come si sia verificata una "spaccatura tra efficacia destabilizzante dovuta al - l'impiego intelligente delle regole militari e gestione politica sprovveduta degli esiti provocati". Quindi, premesso che è possibile un "salto nella capacità offensiva della lotta armata" ove la "violenza politica" si radicalizzi "dentro la nuova spontaneità" rilevando e praticando "alcuni obiettivi di massa" (il tema costituisce motivo di attrito tra componenti del vertice terrorista, come è emerso successivamente dal sequestro di documentazioni di pertinenza del Morucci e della Faranda, documenti di assoluta riservatezza tanto che in calce se ne prescrive la distruzione dopo la lettura), ha osservato come "coniugare insieme la terribile bellezza di quel 12 marzo del '77 per le strade di Roma con la geometrica potenza dispiegata in via Pani diventa la porta stretta attraverso cui può crescere o perire il processo di sovversione in Italia". "Pre-Print" è un supplemento di "Metropoli".

Si rileva la corrispondenza con i contenuti programmatici delle B.R. La "Direzione strategica" delle B.R. (che aveva nella Risoluzione n.2 osservato come "l'ermetica clandestinità" della Avanguardia proletaria armata non impedi-

S

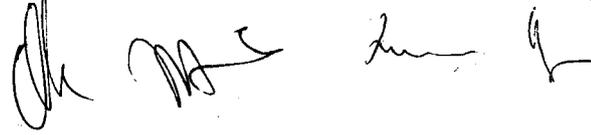
11

1637

va alla organizzazione di svolgersi per linee interne al movimento operaio e proletario e a quell'area di avanguardie che va sotto il nome di Autonomia operaia) nell'opuscolo del febbraio 78 ha puntualizzato che "la strategia insurrezionalista di derivazione terzinternazionalista esce dalla storia e fa il suo ingresso la guerriglia, la guerra di classe di lunga durata".

La stessa "Direzione", nell'opuscolo "Campagna di primavera-cattura, processo esecuzione del Presidente della DC Aldo Moro" ha rilevato che "il Movimento ha realizzato un decisivo salto di qualità", sconfiggendo "nella pratica le ultime tenaci illusioni legaliste rappresentate da alcune componenti di Autonomia organizzata", confermando che le altre componenti della A.O. erano già a loro collegate.

Nel citato documento le "Brigate Rosse" - riprendendo il tema sviluppato dal Piperno nel suindicato articolo in ordine alla "nuova spontaneità" e all'ampio disegno di sovversione da radicare nelle azioni illegali di massa - hanno posto l'accento sui "nuovi livelli di combattività delle masse" e sulla necessità di "esaltare la potenzialità del Movimento" e di inserire "le tensioni dentro un disegno politico militare unitario", concludendo, avuto riguardo allo "spontaneismo e alla "risposta offensiva" che esso comporta, che spettava alle "organizzazioni di guerriglia...raccogliere questo impulso, questa indicazione, questo vasto e profondo bisogno e renderlo più maturo, più forte e organizzato".

S 

12

1638

Il Piperno faceva parte della redazione della rivista Metropoli.

Nell ^{rivista} ~~supplemento~~ di Metropoli ~~Pre-Print~~ furono pubblicati alcuni disegni rievocanti il sequestro e l'uccisione dell'on. Moro con particolari assai significativi che per la loro specificità appaiono provenire da fonti sintomaticamente bene informate del reale svolgimento dei fatti, e con chiare allusioni, anche nelle didascalie, ai contatti avuti da parlamentari italiani, al fine di trattare la salvezza dell'on. Moro, con persone ovviamente partecipi - a livello direttivo - all'impresa criminosa. La circostanza di dette trattative era sconosciuta agli inquirenti, che l'ap- presero dalla pubblicazione sopra citata ottenendone integra le conferma a seguito di apposita istruttoria.

La rivista "Metropoli" - come risulta da dichiarazioni acquisite agli atti - ha ricevuto finanziamenti da parte di una struttura armata.

In particolare la somma di L. 20 milioni fu versata alla rivista da Torrisi Carlo e da Guglielmo Guglielmi (entrambi latitanti), esponenti delle "Unità Comuniste Combattenti", i quali avevano preso contatti diretti con Piperno, Scalzone e Negri. Anche da altre dichiarazioni risulta che vi furono contatti tra elementi delle U.C.C. e le B.R. Inoltre, la pistola automatica Luger cal. 7.65 matr. 04471 sequestrata nell'abitazione di viale Giulio Cesare e di pertinenza del Morucci e della Paranda è risultata proveniente dalla rapina commessa a Roma il 24 febbraio 1977 in danno dell'armeria Giardone, rapina rivendicata dalle predette "Unità Comuniste Combattenti".

S
A
M
L
G

13

1639

Il Giudice istruttore invita l'imputato a discolarsi e a indicare le prove a suo favore.

L'imputato esibisce una memoria da lui scritta e firmata, e si riporta al contenuto della stessa.

Il P.G. fa osservare che il contenuto della memoria può essere recepito nel verbale di interrogatorio per quanto attiene alla specifica difesa processuale compiuta dall'imputato su determinate contestazioni che gli sono state rivolte e alle motivazioni del provvedimento francese di estradizione, nonché nel conclusivo giudizio che l'imputato formula sulle processo al quale è sottoposto, ma non può essere assolutamente acquisito al verbale di interrogatorio per quanto concerne apprezzamenti su persone e sulla loro condotta, spesso diffamatorie, di cui la memoria è costellata.

Il G.I. ^{anche} in relazione alla memoria presentata dall'imputato chiede a questi se ha presentato alla Conforto il Morucci e la Faranda. Risposta: No, in nessun modo. Non ho avuto contatti né personali, né telefonici.

Il G.I. chiede all'imputato se è disposto ad essere messo a confronto con la Conforto ^{ed altri}. L'imputato risponde: senza difficoltà.

Il G.I. chiede a Piperno perchè ha scritto nella memoria che l'iniziativa degli incontri non parlamentari non furono mai suoi. Risulta dalla testimonianza dell'on. Signorile che il secondo incontro tra lui e l'imputato avvenne per iniziativa di quest'ultimo. A riguardo il G.I. chiede all'imputato come e perchè si presentò al secondo incontro unitamente con il Pace.

S
Al
V
D
G

14

L'imputato risponde: preciso al G.I. che nella memoria c'è scritto che l'iniziativa è stata dei socialisti in quanto effettivamente gli incontri che ebbi con l'on. Signorile avvennero su iniziativa non mia. Ricordo che avevo preparato un articolo da presentare all'Espresso, e che poi uscì su l'Espresso in quella stessa settimana o una settimana dopo. Nella redazione de l'Espresso incontrai il dott. Mieli che mi accennò al desiderio del dott. Zanetti, direttore del periodico, di vedermi per parlare con me, se ben ricordo, delle iniziative dei socialisti per tentare di salvare la vita all'on. Moro. A me sembra che a dirmi queste cose fu il dott. Mieli, ma non escludo che fosse stato Scialoia, l'Espresso delle necessità in ordine alla mia disponibilità di tempo, tanto più che non avevo alcun desiderio di incontrarmi con esponenti di partiti politici. Riferii comunque al dott. Mieli che avevo già preso posizione pubblica contro l'eventuale "esecuzione" dell'on. Moro in un articolo che avevo inviato al Manifesto e a Lotta continua e il cui contenuto era in parte riprodotto ~~in un~~ articolo che avevo presentato all'Espresso. Uno o due giorni dopo, il Mieli, o lo Scialoia, mi telefonò a casa, a Roma, insistendo nel dire che Zanetti mi voleva vedere. Il giorno dopo o due giorni dopo la telefonata, e comunque prima del 30 aprile e dopo ~~che~~ che erano cessate le ricerche al Lago della Duchessa, mi recai nell'abitazione di Zanetti. Vi erano anche l'on. Signorile e Scialoia, oltre allo Zanetti. Nell'abitazione si trovava anche la signora Zanetti. Nel corso della conversazione si parlò delle iniziative dei socialisti. Ricordo che Signorile accennò alla questione dei "13 prigionieri" affermando che la proposta BR era

S. M. Zanetti

1640

15

1641.

inaccettabile. e che secondo i consulenti giuridici del P.S.I. si poteva con un marchingegno giuridico ottenere la liberazione di un detenuto che si trovava in gravi condizioni di salute. L'on. Signorile accennò anche alla iniziativa della Amnesty International e al problema delle carceri speciali. Il parlamentare mi domandò anche se, a mio parere, gli attacchi delle B.R. nei loro comunicati contro Craxi significavano o che i brigatisti non intendevano trattare più oltre, o addirittura che l'on. Moro fosse già stato ucciso (non avendo ~~sotto~~ sottoposto i comunicati BR non posso essere esatto in ordine ai contenuti del colloquio, cioè se ~~questo~~ ^{detto} si riferisce al primo o al secondo incontro) . Signorile chiese il mio parere in ordine alle suindicate iniziative ed io osservai che quelle che potevano sortire effetto positivo potevano essere quelle concernenti il miglioramento del regime carcerario, ovvero quelle portate avanti da Amnesty International.

Informai Signorile che stavo per partire, lui mi disse che aveva desiderio di rivedermi al mio rientro a Roma. Andai a Cosenza prima, poi passai per Napoli ove ebbi un colloquio ~~nel carcere~~ con mia moglie Fiora Pirri Ardizzone e quindi tornai a Roma verso il 2 o il 3 maggio. Poichè l'on. Signorile aveva manifestato interesse a rivedermi, gli telefonai e accettai di rivederlo. Mi sembra peraltro che prima della telefonata qualcuno dell'Espresso mi sollecitò di incontrare nuovamente Signorile. Il secondo incontro avvenne in un'abitazione vicino a via de'



16

1662

Babuino. Non ricordo se a questo incontro partecipò il Pace, tenderei ad escluderlo. Vi erano altre persone; il padrone di casa e un paio di persone che non conoscevo di vista. Non conosco i loro nomi.

Vi fu un terzo incontro tra me e Signorile fissato da quest'ultimo e nello stesso appartamento, tra il 5 e il 7 maggio 78. Il terzo appuntamento fu fissato dallo stesso Signorile che accennò che avrebbero nel frattempo i socialisti tentato di ottenere un intervento da parte di esponenti DC. Nel corso del terzo incontro arrivò il Pace, mezz'ora o un'ora dopo dall'inizio. Dopo circa 10 minuti dall'arrivo del Pace il colloquio terminò.

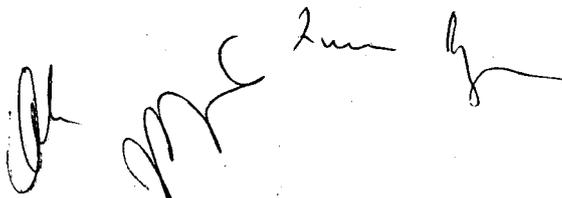
Vedevo spesso il Pace e costui come tanti altri amici erano stati informati da me di questi incontri.

L'ufficio come richiesto dalla difesa metterà a disposizione del Piperno i comunicati delle BR concernenti la nota vicenda.

L'imputato aggiunge: questi contatti erano stati resi noti in un articolo apparso su Panorama nell'ottobre 78 e in un articolo apparso su l'Espresso nel giugno-luglio 78.

Nella prima rivista si faceva specificatamente il mio nome, mentre nell'altra rivista si parlava di esponenti dell'autonomia, ma non sono sicuro che sia stato fatto il mio nome. Voglio anche far presente che quando mi

S



17

1663

presentai al G.I. romano per presentare un elenco di nomi di testi a discarico di mia moglie, mi imbattei a palazzo di giustizia con una giornalista di nome Silvana Mazzocchi, la quale tra l'altro mi disse che il Giudice Vitalone aveva accennato ai miei incontri con i socialisti.

A domanda del P.G. che ruolo ebbe il Pace e per quale ragione partecipò all'incontro, l'imputato risponde: Pace decise di venire di sua iniziativa; non svolse alcun ruolo, nè io avevo

alcun ruolo, fuorchè sentire ciò che mi voleva dire Signorile.

Il Pace inoltre aveva già avuto dei contatti con altri esponenti socialisti.

Il G.I. invita l'imputato a fornire le sue discolpe in relazione anche all'accusa, secondo cui Metropoli sarebbe stata finanziata dalle "Unità C.C." e nei rapporti intercorrenti tra queste, le BR e la stessa redazione di Metropoli. In particolare si chiede all'imputato se ha avuto contatti con Torrisi Carlo e con Guglielmi Guglielmo, ciò anche in relazione al fatto che una pistola automatica Luger - di cui si è detto nel corso dell'interrogatorio - è stata rinvenuta nell'abitazione di v.le G. Cesare. L'imputato risponde: questa contestazione come altre che mi sono state fatte non riguardano i reati per i quali sono stato estradato. Il G.I. osserva che le contestazioni ~~in questione~~ delle emergenze processuali ^{in punto} appaiono pertinenti ai reati presi in considerazione nell'atto di estradizione, e osserva comunque che esse vengono fatte al solo fine e nei limiti dell'accertamento



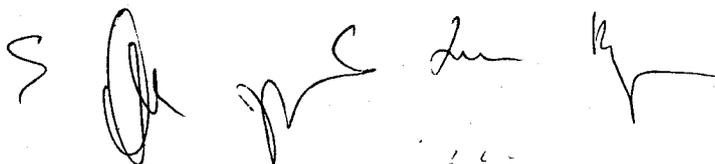
18

della sussistenza o insussistenza di sue responsabilità in ordine ai suindicati reati.

L'imputato dichiara: non riesco a ravvisare a'cui rapporto nè logico nè cronologico tra la domanda che ella mi pone e i reati per cui sono stato estradato. Non ho nessuna difficoltà a rispondere a qualunque domanda su tutti i capi di imputazione, anche su quelli per cui non sono stato estradato. Preferisco tuttavia attenermi ~~agli~~ negli stretti limiti dei reati per cui sono perseguibile in Italia. Voglio evitare che l'A.G. possa procedere ad interpretazioni accusatorie e infondate ~~incontrarie~~ ~~ex~~ ed inammissibili secondo la Costituzione in ordine alla mia attività ~~in~~ scientifica e comunque alla mia manifestazione del pensiero.

IL P.G. chiede che si domandi all'imputato se al di fuori dei rapporti con i rappresentanti del P.S.I. in ordine alla liberazione dell'on. Moro (per i quali è opportuno ~~acquisire~~ ^{mostrare} i comunicati delle BR onde agevolare la sua memoria) egli intenda rispondere su qualche altra delle contestazioni che gli sono state effettuate dal G.I.

L'imputato dichiara: rispondo sì, per tutte le contestazioni concernenti i due delitti in esame, no per quanto concerne il mio pensiero. Per quanto concerne le circostanze riguardanti viale Giulio Cesare ho già risposto; per quanto riguarda le documentazioni rinvenute presso la mia abitazione, premesso che chiedo di avere la visione della documentazione stessa,



19

16/5.

affermo con massima sicurezza che da essa ^{non} ~~non~~ ^{non} ~~non~~ trarsi
elementi, anche indiretti, circa la mia appartenenza alle BR
e circa anche collegamenti con la citata organizzazione .
Per quanto concerne la documentazione di pertinenza del Pace
nulla so. Per quanto concerne l'accusa che si baserebbe
su una deposizione assunta, essa è manifestamente infondata e mi
lascia esterrefatto ~~e mi lascia esterrefatto~~ altresì che una
affermazione talmente generica venga riportata come indizio
di colpevolezza.

*ave
16/5.*

rileva
A questo punto il P.G./che la conclusione cui è giunto il
teste si basa su affermazioni di incontri e colloqui che hanno
riferimento
avuto come ~~parca~~ il Piperno , al quale quindi dovrebbe richieder
si se abbia intrattenuto rapporti con l'avv. Lazagna nel 1973/74
e avuto colloqui con lui e con il Negri a Padova.

La difesa rileva che la contestazione è estremamente generica
e che è necessario chiedere all'imputato non genericamente
della esistenza di colloqui ma di colloqui avente ad oggetto
i fatti di cui al capo di imputazione, chiede altresì che
il G.I. voglia dare lettura ^{di quanto riferisce} ~~di quanto riferisce~~, senza indicare il nome della de-
posizione testimoniale a cui si fa riferimento.

L'imputato dichiara: ~~che~~ non ~~aver~~ avuto colloqui su temi
riguardanti rapine, sequestri e altri misfatti con chicchessia.
Per quanto concerne l'agenda 1973 mi riservo di rispondere
una volta esibitami l'agenda stessa.

S *A* *M* *L* *B*

1646

20

Per quanto concerne il M. rucchi, costui nel 1974 non mi risulta che avesse commesso reati; inoltre faceva parte di P.O.;

peraltro che avesse il mio numero telefonico, che è sulla guida telefonica, è cosa normale *anche a Loro/ovvero*.

Il nome di Moroni Giorgio nulla mi ricorda e comunque escludo di aver avuto contatti con lui dopo il 1973/in quanto/la stessa da non ho più svolto nessuna attività politica di tipo organizzativo. Mi occupai solo della rivista "Linea di condotta"; chiedo comunque di prendere conoscenza del contenuto degli appunti sequestrati al Moroni.

Per quanto concerne i "Comitati Autonomi Galabresi" chiedo che l'accusa mi ~~fermi~~ contesti elementi di relazione, ed eventuali delitti connessi, e la prova della mia appartenenza ai detti "Comitati Autonomi Galabresi".

Ho avuto rapporti con Pancino Gianfranco, medico, fino al 1973 perchè militava in P.O. Dico meglio lo incontravo nelle riunioni nazionali di P.O.

L'interrogatorio viene rinviato per il prosiegue, d'accordo con :

difensore avv. Mancini e il P.G., ad ore 9 del giorno 29.10.79

Verbale chiuso ad ore 13.40

L.C.S.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones to the right.

1647 (1)

La sentenza favorevole alle mie esordizioni, emessa dalla chambre d'accusation di Parigi, relativamente ai punti 2° e 14° (rispettivamente sequestro del prof. Moro ed omicidio dello stesso) della richiesta avanzata dal governo italiano, si basa su i seguenti indizi a mio carico firmati dal dott. Gallucci:

- a) avere di mia iniziativa durante la prigionia del prof. Moro incontrato alcuni dirigenti di partito ed aver loro enunciato "condizioni segrete" per salvare il professore - condizioni vincenti, nella sostanza, con quelle esposte, nel corso delle telefonate ~~effettuate~~ effettuate il 30 aprile 78, dal prof. Negri, noto brigatista nonché mio assiduo frequentatore.
- b) aver presentato sotto falsi nomi la signora Adriana Faranda ed il signor Valerio Mucucci ad una ~~testimone~~ testimone, la dottoressa Confetto, perché li ospitasse.
- c) l'avvenuto ritrovamento presso l'appartamento della dottoressa Confetto di numerose armi, di proprietà del signor Mucucci, impiegate per uccidere diverse persone tra cui il prof. Moro.
- d) l'avvenuto ritrovamento, presso lo stesso appartamento, delle agende della signora Faranda e del signor Mucucci - agende da cui risulta la regolarità dei nostri triangolari rapporti.
- e) la rivista Matupoli da me fondata (sic!) ha pubblicato con dovizie di particolari gli "interni" del luogo dove il prof. Moro è stato tenuto in cattività. Il luogo, risultato essere il casolare del Vesuvio, era gestito da una mia amica la dott. Isa Picchia.
- f) la rivista Matupoli (s'intende l'unico numero uscito della) ha pubblicato un articolo in cui si accennava a colpire la d.c. - due giorni dopo la comparsa della rivista nelle edicole, un singolare omicidio contro la sola donna di quel partito, sita in Pisa Nuova, ha avuto luogo.
- g) durante una perquisizione presso il mio domicilio romano è stato ritrovato

Per copia conforme all'originale

Roma li 30.011.1979

IL CANCELLIERE



un documento da me redatto dal quale risulta definitivamente
acclarato il mio rapporto organizzativo con le Brigate Rosse.

Ora capita che:

- 1) per il punto a) le dichiarazioni pubbliche del signor Squinzi, nonché
del dott. Zanetti e di quello ~~di quel~~ ^{di questo} del dott. Segalora hanno
più volte affermato il contrario circa l'iniziativa degli incauti, l'idea
comunque di sollecitare un "cavallo di troia" d.e. ad intervenire non
è stata frutto di un mio suggerimento ma una conclusione maturata
in comune ^{parecchi giorni dopo,} dopo il comunicato dei brigatisti in cui venivano denunciate
le iniziative del signor Cuxi e si diceva a tutte lettere che
se la D.C. voleva trattare doveva lanciare un segnale pubblico
inequivocabile. Infine la telefonata, come tutti sanno, non è
del prof. Vega ma quella che il soggetto ubriaco delle operazioni
personali consenta al giudice di avanzare ancora il soggetto (per la
verità avanzo per scritto la certezza).
- 2) per il punto b) la dottoressa Confetto che, piccolo particolare rimesso,
non è un testimone ma una imputata di favoreggiamento bisessuale
di tipo, ha, nella deposizione, riferito di una mia, per altro
mai avvenuta, telefonata; ma non ha mai menzionato di una
presentazione materiale con inchieste di falsa generalità.
- 3) per il punto c) non essendo a tutto oggi deponibili i risultati
delle perizie trattate di privata confessione del dott. Gallucci - private
confessioni rivelate in altre occasioni, durante queste inchieste, assai
fugili.
- 4) per il punto d) non vengono in nessun modo specificati gli indicatori
di questa diuturna frequentazione (numeri di telefono? corrispondenza
affettiva? iniziative giuridiche? o cose altre!) - per il buon motivo
che non s'è data frequentazione e non vi sono quindi indicatori.
Malgrado che sia intervenuta nel passato un legame di amicizia tra me



Per copia conforme all'originale

Roma li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

1669
(3)

Alleanza e Valero - amicizia che non ha motivo di nascondere né tanto meno, per parte mia, di rinnegare.

5) per il punto e) il casolare Vesuvio non è, manifestamente, una base brigatista. Anche il dott. Spinella con un po' di sforzo riuscibile a capirlo. A fortiori non può essere il "cuore" dove è stato tenuto prigioniero il prof. Moro. In ogni caso la tavola del fumetto di Motupoli era ~~essa~~ di una penetrazione notevole. E comunque, come attestato dalle deposizioni del disegnatore, io non ho collaborato in alcuna modo alla realizzazione del fumetto. Infine, la signora Poehla è mia amica come lo è la signora Paulina attuale felice amante di un notevole del regime - entrante mi è capitato, sette anni fa, di incontrare nel corso delle vacanze romane di Potere Operario.

6) per il punto f) l'arresto di Piza Nicotri è avvenuto otto ventiquattro giorni prima dell'arresto di Motupoli - quindi non c'è rapporto di causalità stante che un evento futuro non può influenzare un evento passato. A meno che nell'universo quantistico il tempo non sia reversibile - ovvero il dott. Gallucci, l'Einstein di piazzale Clodio, oltre la relatività ristretta.

7) per il punto g) durante la perquisizione ~~del casolare~~ avvenuta il 7 aprile del mio domicilio in via de' Colonnari non è stato inventato alcun documento - una copia del verbale di perquisizione è in possesso dei miei avvocati ed ho avuto modo di vederlo - che possa mettere in relazione organizzativa anche di tipo ultramediata con le B.R. Dal resto ancora una volta è significativo che non si precisi il contenuto o le caratteristiche del documento.

8) tutte quindi, in tutta evidenza, di indizi falsi e mal fabbricati.

Certo la magistratura francese, in questo secolo di menzogne, ha aggiunto del suo: Una piccola autorevole bugia - tanto per gradire qualche c'era.

Secondo i giudici della chambre d'accusation de date, in cui gli episodi indicativi sopra riferiti si sono spesso verificati, si dispongono tra il maggio '78 ed

Per copia conforme all'originale

Roma li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE



98

1650
(4)

- a) al il giugno 1978 - l'abolire come ognuno sa, fin il requesto Moro
 e l'uscita di Metropoli e interesse oltre un anno. Il giudice
 francese continuando il tempo, ha, per così dire, rafforzato la tenuta procedurale
 della imputazione accusatoria.
- 1) Poiché la sentenza di estradizione è presentata come una ulteriore falsificazione
 di indizi falsi - una meta falsificazione si dissolve in logica formale.
 Insomma un ~~caso~~ record, un vero record nel suo genere, un buon
 precedente per i costumi sparsi giudiziari europei - se, come dice l'inglese,
 il buongiorno si vede dal mattino.
- Più parte mia dichiara che questa sequela di falsi, empiricamente verificabili
 come tali, mi induce a riconoscere qualsiasi autorità ai giudici che
 mi accusano. È non perché io sia o mi dichiaro pugnoso di
 guerra. A torto o a ragione che sia, non ho mai menato guerra a
 nessuno. E del resto so bene di trovarmi innocente in questo affare
 del 7 aprile ma perché la mia persona specifica e differenziata,
 solleva particolarmente le pulsioni persecutorie dei giudici, stante
 la improvvisazione scapigliata che caratterizza l'inchiesta un altro
 qualcosì "estremista di sinistra", purché probabilmente noto, avrebbe
 potuto trovarsi al mio posto a recitare la parte del cospirologo
 occulto - e sia detto per inciso questa ulteriore privazione d'identità
 esiste ma mi aiuta ne alleggerisce la mia pena.
- 3) Dicono che l'autorità dei giudici che mi accusano perché essi sono giudici
 "politici" nel senso deformato del termine - uomini legati ai partiti quando
 non alle cosche interne ai partiti. Invece di perseguire di quella
 mediocrità, tra interesse immediato del ceto politico e interesse dello
 Stato, propria alla tradizione giuridica liberal-borghese - mediazione
 che se non sempre ha assicurato la ~~leggi~~ legittimità degli atti
 giudiziari, certamente ne ha comunque garantito una loro "dignità
 perversa". Qui invece siamo alla perversione senza dignità. E queste considerazioni
 ma hanno niente di fatto, di ideologico. Essi infatti si posano su i fatti, sulla



Per copia conforme all'originale

Rome li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

1651 (5)

accertamenti dei fatti. È un fatto che il dott. Calogero Jaccia capo al "servizio di sicurezza parallelo" diretto dal signor Pacchioli, degno erede della illuminata tradizione giuridica sovietica. È un fatto che il dott. Gallucci partecipò dei favori e largiti della famiglia - in senso allargato - Audisanti, e ne considerò di conseguenza gli interessi e gli obblighi. È un fatto che Costoro ha emesso mandati di cattura per governanti - i più gravi del centro Russo ed i più gravi in quelli ~~presente~~ ~~corrente~~ a chiunque autorizzati nel dopoguerra - per venire la più facile prova. È un fatto che solo la mia occasione presenza a Parigi - e la conseguente impossibilità per i giudici romani di manipolare testimonianze di affidamento - mi ha preservato da un quarto (o un quinto) mandato di cattura per gli stessi fatti accaduti (ammesso che siano accaduti) a Viareggio il 17 agosto 79. È un fatto che il dott. Licca abbia inviato la sera del 18 agosto 79 un telegramma, alla polizia francese, in cui richiedendo il test alla periferia annunciando l'esito di un provvedimento contro di me per i fatti di Viareggio. È un fatto che lo stesso magistrato abbia inviato ai giudici francesi una lettera, datata 6/11/79, scritta in un italiano incomprensibile e nella quale sulla base di categorie etiche folkloristiche - "amore", "relazione torbida" e via moralizzando - coinvolge una persona a me cara nonché, ovviamente, me stesso nell'inchiesta del carcere Venezia. È quindi una "deduzione corrotta" ritenere che tutti questi fatti sopra esposti non possano trovare spiegazione nel solito, sempre provvisorio, errore tecnico. Perché un errore tecnico ripetuto trecento ventitré volte in sei mesi - dunque, come direbbe uno sperimentale, ad errore sistematico; come dire: divisione un rivelatore della scarsa affidabilità della macchina che tale errore sistematicamente produce e riproduce. Di conseguenza è una "induzione ragionevole" il presumere che vi sia un esterno guida nel susseguirsi di atti giudiziari che singolarmente considerati si rivelano isolati e deliranti. Questo criterio guida non è, invero, né isolato né delirante - sommo e miserabile. Esso infatti è dettato dalla necessità di mimetizzare, inventando una spiegazione insostenibile, le nefandezze perpetrate in questi anni dal sistema dei partiti - nefandezze che hanno innescato ed alimentato la violenza sociale e politica nel nostro paese. Più in particolare questo criterio risponde all'ansia di coprire, anzi di far sparire,



Per copia conforme all'originale

Roma li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

1652
(7)

libertà personale, interrompendo il mio lavoro, recidendo i miei legami sociali e politici.

Nel presenziare alla cerimonia dell'interrogatorio non c'è che posto ma nulla di più o di meno di quanto vi sarebbe nel consentirne, per esclusa o per esercitata ma esilite, alle intenzioni di un malfattore che armato dispone di voi, e impedire degli oggetti che vi sono cari, fanga nella vostra vita e, soprattutto, non saccheggia il vostro tempo. E che tutto questo si svolga secondo i riti stabiliti di giustizia rende la cosa più allucinata ma certo non meno dolorosa ed insopportabile.

Per l'interrogatorio ho solo questo da rispondere e lo dichiaro per iscritto.

Non ho alcuna responsabilità penale diretta od indiretta nel sequestro e nell'uccisione del prof. Moro. Semmai, ritengo apprezzabile successo, in una, in altri, adoperato per un esito diverso della vicenda. E non per stema verso il professore. Certo ho pensato e penso che il professore era meno diretto del signor Andreotti - ma, buona Dio, non era difficile. Ed è anche vero che il professore era più alto ed onesto dell'onore - in senso brechtiano -

Zaccagnini - ma questo non era un gran merito. In nessun modo, comunque, a mio avviso, il professore è stato quel compimento delle aspirazioni degli oppressi di quanto nei neozelanti i poverti dei miei numerosi arresti o nei fondi divisi della "Unità". I miei compagni ed io ci siamo

adoperati per salvare la vita del professore per motivi assolutamente estranei ed onni - talmente onni che i inutili elementi. In più, forse, a motivare il nostro agire c'era l'idea per i gerarchi del regime - che volevano il professore morto e ~~non~~ protetti dalle bande in divisa, lo imbastivano adolebita nobili ^{nessa} stessi suoi dello stato, debolissimi e colti.

E questo esattamente questo. Lo ~~è~~ ^è vero ai nostri occhi umani e perfino impietosi.

Per concludere: l'inchiesta del 7 aprile non farà certo luce sull'affare Moro. Per far luce dovrebbe superchiare le fogge del regime. E questo si decideva tutto agli uomini del re. L'inchiesta si nota nell'ingenuità e



Per copia conforme all'originale

Rome li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

1653/6

le tracce delle gravi responsabilità che pesano su i delinquenti ammucchiati e demeritissimi (seguitemente sul signor Andreatti) in ordine all'uccisione del prof. Moro.

Poco importa, in questo quadro, quale siano le motivazioni personali di questo. Probabilmente da un po' di tempo - la carriera ad ogni costo come passione malinconica; ~~nessun~~ il piccolo commercio di favori e protezioni; una ascendenza culturale, persino il lessico usato lo vuole, ~~che affonda~~ ^{piantata} negli angoli bui e terribili, come disse, preoccuparsi dell'"Etica profana"; last but not least il "buon senso" ovvero l'etica in poche espressioni giosuatiche, piante all'uso per uomini cresciuti nel culto superstizioso dell'ordine, della norma, della autorità. Ma tutto questo è irrilevante. Perché al fondo i cattori Calogero e Spillacei ed i loro colleghi dei tribunali speciali sono prima di tutto dei funzionari, sia pure di seconda mano, dei partiti. Poche vesti e partiti di cui sono funzionari, in tutta evidenza non potrebbero funzionare in maniera diversa.

Ma allora è più seria la futura. Allora è più corretto, è più adeguato ai tempi avere come giudici naturali direttamente i politici - per esempio, si pensi ai vantaggi di un team così costituito: il segretario del comitato cittadino d.c. di Fiumone ed il federale comunista di Asti. Esso rispetterebbe, per composizione, gli attuali equilibri di regime; l'altro canto si farebbe adeguatamente carico delle magnifiche sorti della democrazia progressiva e esportativa; e, forse, risparmierebbe agli imputati del 7 aprile gli straparlamenti storici politici così frequenti nei verbali mandati di cattura di Spillacei; tanto frequenti da risultare più che fastidiosi; e da spingere qualcuno di noi a desiderare segretamente una legislazione almeno più severa nei riguardi dei delitti contro la coscienza e la cultura.

Se le cose stanno così a pasticcio, per me in primo luogo, essi stanno l'unico rapporto praticabile con i giudici Calogero e Spillacei è quello che, discusso con loro ogni legittima autorità, si limita a registrare la forma fisica di cui bellamente dispongono e di cui fanno arbitrario uso privando della

Andreatti

Spillacei



Per copia conforme all'originale
Roma li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

[Signature]

1656
(8)

di inganni continui a nutrirsi.
 L'unica argomentazione legittima che, ex negativo, gli atti dei dottori
 Calogero e Gallucci contengono è che qualcuno legalmente abilitato
 a farlo, fermi le mani agli irresponsabili che, costretti all'impunità,
 hanno agitato e continuano nell'ardore questa inchiesta. Fermare la
 mano agli irresponsabili prima che sia troppo tardi.
 È il ~~caso~~ la circostanza che fino ad ora questa argomentazione sia stata
 accettata o addirittura criminalizzata come istigazione a delinquere non
 intacca in niente la sua ~~legittimità~~ legittimità né la sua forza persuasiva.
 Invece il colpevole ritratto nel microcosmo o anche il suo definitivo
 mancato emulamento, denuncia solo l'estensione delle complicità, le carriere
 mafiose, i tuffi occulti e le avvolgenti ~~o~~ vici e gli apparati istituzionali.
 Denuncia, appunto, una situazione di regime. E però come tutte le regie

Francesco Pignone

P.S. In data 23/10 mi viene notificato un decreto del prefetto di Roma
 con cui si revoca la mia licenza a delinquere "in veste di giudice a pieno
 funzioni del 1600". La revoca è motivata dall'esistenza dell'art. 32/105
 del 10/4/79 della legge di conversione di Robson "che ha
 emerso che il prefetto Pignone è imputato nel procedimento penale n. 103/79
 R.G.I. Padova a carico di Moro del Ra ed altri". Chiedo che Calogero
 e Gallucci emettano per primo un nuovo mandato? Uno, due, tre ... cento
 viaggi.

Francesco Pignone

E' copia conforme all'originale che è stato
 trasmesso in data odierna al Proc.Gen. presso
 la Corte di Appello di Roma-come da sua ri-
 chiesta-per l'esercizio dell'azione penale
 nei confronti di Piperno Francesco in ordi-
 ne al reato di cui all'art.368 C.P.P.in rela-
 zione alle enunciazioni caluniose conte-
 nute nell'atto.
 Roma, li 30.10.79

IL CANCELLIERE
(Leo Piscone)

10/10/79
 Roma 25.X.1979
 M. M. f. 1
 Camillo
 M. M. f. 1
 Per copie conforme all'originale
 Roma li 30 OTT. 1979
 IL CANCELLIERE



1653

MODULARIO
Ann. Carc. n. 154

N. 346 (Carceri)



DIREZIONE

DEL

NUOVO CARCERE
Roma-Reggio Calabria

N. 21959 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. M.

Risposta alla lettera del

Div. Sez. Num.

~~CONFIDENTIALE~~

Roma Add. 26 Ottobre 1979

Alla
Direzione Casa Reclusione Sezione
Differenziata **FOSSOMBRONE**

c.p.c.

Al

Ministero di Grazia e Giustizia
Direz. Gen. II. PP. Uff. 3°

R O M A

Al

Consigliere Istruttore Tribunale
Dottor Gallucci

R O M A

Al

Magistrato di Sorveglianza Trib.le

R O M A

Al

Ispettorato Distrettuale II. PP. Adulti

R O M A

OGGETTO : Trasferimento detenute **NEGRI Antonio fu Marie** nato Padova
1.8. 1933 - Giudicabile per costituzione ed insurrezione
armata contro i poteri dello stato, omicidio ed altre. - -

Il nominato in oggetto in data odierna, viene trasferite in
Codesto Istituto giurta assegnazione Ministeriale disposta con fonogram
na 12948/325327/15 R. del 5.9.79; che si allega in copia. =

A mezzo scorta traducente si trasmette il fascicolo personale
del Negri completo di cartella personale, diarie clinico, documenti giu
ridici e carte varie con preghiera d'acusarne ricevuta. =

IL PRIMO DIRIGENTE
(Dr. E. Restivo)

TRIBUNALE DI ROMA ¹⁶⁵⁶

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 79 il giorno 27 del mese di ottobre
alle ore 9 in Rebibbia N.C.

Avanti di Noi G.I. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

Si da atto della presenza del P.M. Dr. Domenico SIGA,
assistiti dalla segretaria Patrizia De Montis

E' comparso CONFORTO Giuliana:

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CONFORTO Giuliana, già identificata:

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia gli avv. Agostino VIVIANI e Alfonso CASONE. Si da atto della presenza dell'avvocato Agostino Viviani.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Piperno Francesco nel suo interrogatorio in data 25 ottobre 1979, nonché delle dichiarazioni contenute nella memoria allegata. Confermo integralmente le mie dichiarazioni rese

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

al P.M. e al Giudice Istruttore. Sono assolutamente certa che la telefonata di presentazione di Enrico e Gabriella fu fatta da Franco Piperno che non solo riconobbi la voce, a me nota, ma anche per il suo modo di esprimersi e di comportarsi che era quello di Franco Piperno.

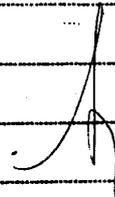
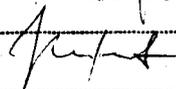
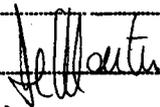
Sono disposta a fare il confronto.

A questo punto la difesa ritiene di dover chiedere al G.I. di assistere anche al confronto trattandosi nientaltro che dalla prosecuzione dell'interrogatorio e ciò in applicazione di precise disposizioni legislative. In subordine chiede che il G.I. voglia rimettere la questione alla Corte Costituzionale, nonostante la nota sentenza, non essendo nuovo il caso di ripensamenti da parte della Corte su questioni già decise.

Il P.M. esprime parere negativo.

Il G.I. ritenuto che la Legge non prevede la presenza del difensore al confronto tra imputati; che la Corte Costituzionale ha già dichiarato la legittimità costituzionale della norma del Codice di Procedura Penale (304 e segg. C.P.P.) nella parte in cui non prevede la partecipazione del difensore al confronto tra imputati; che l'eccezione appare manifestamente infondata; per questi motivi rigetta l'eccezione e la richiesta della difesa e dispone procedersi al confronto senza la presenza della difesa.

Quintino Comotto



1657

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

DI

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 27

del mese di ottobre alle ore nel Carcere di
Rebibbia Nuovo Complesso

Nel procedimento contro Franco PIPERNO ed altri;

imputato ~~XX~~ come in atti;

occorrendo procedere a confronto tra ⁽¹⁾ PIPERNO Francesco e
CONFORTO Giuliana.

Il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

⁽²⁾ Si dà atto della presenza del P.M. Dr. Domenico SICA.

assistito dall' ⁽³⁾ segretaria sottoscritto

ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono :

1. Sono: PIPERNO Francesco, già generalizzato;

2. Sono: CONFORTO Giuliana, già generalizzata;

Quindi, data lettura alla Conforto Giuliana

della sua deposizione e nella parte in cui è discorde con quella dell

Piperno Francesco, interrogato se in presenza di costui

vi persista e possa sostenere quanto in essa si contiene, si dà

atto che il confronto si è svolto come segue ⁽⁴⁾ :

CONFORTO: - Confermo le dichiarazioni rese al P.M. e al Giudice Istruttore. Confermo in particolare che alcuni giorni prima del 26 marzo 1970, Francesco Piperno mi fece una tele-

N. Reg. Gen.
Procuratore della Repubblica o
Procuratore Generale

N. del Reg. Gen.
Uff. Istruz. o Sez. Istrutt.

N. Reg. Gen.
Pretura

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone già esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C. p. p.).

(2) Giudice istruttore, Consigliere di Sez. istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (artt. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto altro è avvenuto durante il confronto, senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto (art. 364 C. p. p.).

Amisani *Ry* *Quiliosa* *Conforto*

fonata nella quale mi chiese di dare ospitalità a due suoi amici che si chiamavano Enrico e Gabriella. Costoro, secondo quanto mi disse Piperno, avevano dovuto lasciare la casa e ne stavano cercando un'altra. Mi avrebbero dato poco fastidio perché stavano in casa solo la notte, essendo impegnati di giorno per motivi di lavoro. Siccome immaginai che si trattava di persone che appartenevano a P.O., chiesi a Piperno se avevano problemi con la giustizia. Piperno mi disse che si trattava di persone che non avevano problemi. I loro nomi erano stati trovati su una agenda di uno che aveva avuto problemi con la giustizia. Mi disse anche che i due avrebbero potuto darmi un contributo alle spese di casa. Dissi che non ero molto entusiasta ad ospitare i due ma che siccome dovevo partire essi potevano venire in Viale Giulio Cesare nel periodo in cui sarei stata assente, dovendo recarmi al congresso sull'energia a Milano (26-29 marzo) e poi a Cosenza.

PIPERNO:—Prima di rispondere vorrei saperne un pochettino di più. Vorrei sapere prima di tutto, per esempio, se oltre questa telefonata ci sono stati altri contatti con la Conforto, sempre in relazione all'argomento della presentazione di Enrico e Gabriella. Se io altre ^{volte} ~~già~~ avessi chiesto di ospitare qualche altra persona.

CONFORTO: Il Piperno non mi aveva mai presentato altre persone prima dei due, né me ne ha presentati dopo.

PIPERNO: Voglio sapere qualche cosa di più preciso e in particolare se la Conforto mi ha visto dopo l'asserita presentazione dei due, se ~~lei~~ ho telefonato, insomma se ho avuto modo di confermare che avevo mandato i due.

CONFORTO: La presentazione è avvenuta solo per telefono. Non ho avuto contatti personali diretti dopo la telefonata di presentazione. Mi pare di potere escludere che, dopo la telefonata di presentazione, ~~Piperno~~ che tra me e Piperno ci sia stata qualche telefonata.

PIPERNO: Rivolto direttamente alla Conforto: "Hai dubbi sul fatto che io ti abbia fatto i nomi di Gabriella ed Enrico?"

CONFORTO: "Non ho dubbi anche perché quando ricevetti la telefonata da Enrico e poi lo vidi qualche ora dopo la telefonata

Anna P. Piperno *Quiliana Conforto*

- 2 -

1658

io collegai subito il nome di Enrico alla presentazione di Franco Piperno,-

PIPERNO: Vorrei sapere se la Conforto ha avuto la certezza o meno di riconoscere la mia voce dopo che gli avrei fatto la telefonata. Vorrei sapere se possa essere stata colta dal dubbio che non ero io a parlare, dal momento che in precedenti telefonate, che come ho già detto in 10 anni non hanno superato il numero di 5 o 6, alla mia presentazione "sono Franco," ha risposto: "Franco chi" facendo così intendere di non aver riconosciuto la mia voce. Voglio aggiungere anche che in un'altra occasione, la Conforto, mi ha scambiato per un'altra persona.

CONFORTO: Ho la certezza assoluta che la telefonata di presentazione é stata fatta da Franco Piperno. Non ho riconosciuto la voce nel modo di esprimersi ^{che} sono inconfondibili; del resto tra me e Franco Piperno c'è stato, anche se sporadico, un rapporto di amicizia per il quale ho avuto modo di conoscerlo direttamente.

PIPERNO: Vorrei sapere se in quella telefonata che avrei fatto mi sono presentato come Franco Piperno.

CONFORTO: Adesso questo é un particolare che non ricordo. Sono certo di averti riconosciuto,-

PIPERNO: Dichiaro che non ho mai fatto alcuna telefonata a Giuliana Conforto per chiedere ospitalità per chiunque. Ritengo che i motivi di certezza che la Conforto adduce, siano fragili, poco credibili e rivelano un'affermazione totalmente falsa anche se fatta per motivi comprensibili dal momento che ~~si~~ sono stati addebitati 53 delitti per indurla a fare questa dichiarazione.

CONFORTO: Quello che ho detto é vero. E' vero che mai altre volte prima Piperno mi aveva chiesto di ospitare gente, solo quella volta di cui ho già parlato.

Francisco Piperno

Giuliana Conforto

Bellanti

1659

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

N.1482/78 A G.I.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO E INDIZIATO DI REATO

-.-.-.-

L'anno 1979 il giorno 29 del mese di ottobre ad ore 9,20 in Roma nella Casa Circondariale di Custodia preventiva Rebibbia.

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO

- assistito dal sottoscritto Cancelliere Cuccia Andrea

con l'intervento del P.G. dr. Guido GUASCO

è comparso : PIPERNO Francesco, il quale interrogato sulle sue generalità, risponde:

sono PIPERNO Francesco - già qualificato -

Avv. Tommaso Mancini - presente - Avv. Mauro Mellini -

L'avv. Mancini è presente anche in sost. dell'avv. Mellini

D.R.

Innanzitutto per quanto concerne l'affermazione della Conforto secondo cui io le avrei telefonato da Cosenza, faccio presente che nel periodo in cui sarebbe stata effettuata tale telefonata io mi trovavo il 22 marzo e il 23 marzo 1979 all'Aquila. ^{nella notte tra il 22 e il 23 marzo} ^{24.3.79} Pernottai ~~in questi due giorni~~ all'Aquila. Sabato/invece mi trovavo a Roma, dove di mattina mi recai all'Istituto di ~~meccanica~~ macchine di ingegneria presso la facoltà di S. Pietro in Vincoli.

76
Amato

Tommaso Mancini

Mauro Mellini

Cuccia Andrea

1660

2

Il giorno successivo, domenica, partecipai, ma non ne sono sicuro (posso essere sicuro in proposito qualora consultassi la mia agenda 1979 sequestratami a Parigi dalla polizia francese per conto della polizia italiana), ad una riunione per "Metropoli".
Domanda: da quanto tempo conosce la Conforto?

Risposta: dal 1968 o 1967, da quando lavoravo a Frascati.

Domanda: si è mai determinato tra esso imputato e la Conforto una situazione di contrasto o di attrito di qualsiasi natura?

Risposta: no, almeno da parte mia; che io sappia no.

Domanda: quale spiegazione può fornire o vuole fornire l'imputato in ordine alle note dichiarazioni della Conforto, ribadite anche in sede di confronto?

Risposta: Probabilmente per la posizione della Conforto di imputata, non solo del reato di favoreggiamento, ma anche di reati molto più gravi, e probabilmente per la mia preesistente posizione di imputato ^{relatante} di gravissimi reati prima ancora che si verificasse l'irruzione della polizia nell'abitazione di viale Giulio Cesare.
A domanda del P.G. con quale frequenza ebbe contatti con la Conforto ^{dove} e quando, l'imputato dichiara: fino al 1968 la vedevo con una certa frequenza perchè pranzavamo insieme presso la stessa mensa del CNEN. Ricordo che vidi casualmente la Conforto nel 1975 al cinema di piazza S. Lorenzo in Lucina e la vidi anche a casa sua unitamente ad altre persone. Nel 1978 dopo il marzo ^{universitaria} o comunque nell'epoca dell'inizio della sua attività a Cosenza ebbi modo di vederla due o tre volte o alla mensa o in occasione di sostituzione di esami universitari.

Prima che la Conforto iniziasse la sua attività universitaria a Cosenza ebbi modo di parlare con lei a Cosenza due o tre volte al telefono. Complessivamente nell'arco di tempo di 10/11 anni devo aver ^{le} fatto non più di cinque o sei telefonate

1661

3

In una sola occasione, come ho già detto, ebbi modo di recarmi nell'abitazione di viale G. Cesare della Conforto, nel 1975 ovvero alla fine del 1974; in ogni modo dopo l'incontro al cinema.

A domanda del P.G. come spiega che nella stanza della Conforto sono stati trovati dei documenti ~~xxxxxxx~~ pertinenti al Piperno? Risponde: semmai possono essere documenti di carattere scientifico professionale. Io dirigevo l'istituto di fisica di Cosenza, e la Conforto lavorava all'Istituto di matematica. Comunque sono pronto a dar giustificazione su tali documenti allorchè mi verranno esibiti.

A domanda della difesa, se esso imputato era a conoscenza che la Conforto disponeva di una stanza in più nel suo appartamento?

L'imputato risponde: assolutamente no. Ricordo che nell'incontro che ebbi a casa sua a cena nel 74/75 vi era un ospite straniero, mi sembra brasiliano, ma su questa circostanza non sono sicuro.

L'ufficio mette a disposizione dell'imputato i comunicati BR concernenti la prigionia dell'on. Moro.

L'imputato dichiara: ho esaminato alcuni comunicati e posso pertanto dire che il primo incontro con il Sig. Signorile avvenne dopo il comunicato n. 8/24.4.78, alcuni giorni dopo, quattro o sei giorni dopo. Ciò dico perchè il contenuto del documento in esame fu alla base della conversazione.

4

1662

In particolare stava molto a cuore al Signorile comprendere se il comunicato chiudeva le porte a qualsiasi altra iniziativa che non fosse la liberazione dei 13 detenuti, e alle iniziative che i socialisti volevano portare avanti. Un'altra preoccupazione del Signorile era che stante il tono del comunicato in realtà Moro fosse stato già ucciso.

Ricordo ancora che poichè nel comunicato si parlava della iniziativa della ~~Charitas~~ Charitas Internationalis, ~~www~~ ~~www~~ il Signorile mi chiese cosa pensavo di tale fatto in relazione alla "risposta immediata e positiva della DC e del suo governo"; espressi la mia opinione che ~~www~~ i brigatisti ~~www~~ lasciavano un margine per altre trattative. Segnalò l'opportunità che si confrontino i documenti BR con le lettere inviate dalla brigonia dell'on. Moro, e rese pubbliche.

D.R. Il secondo incontro con il Signorile posso collocarlo del dopo la diffusione del comunicato n. 9/5.5.1978; o il pomeriggio ma più probabilmente il giorno dopo.

Il comunicato n. 9 aveva fatto sorgere serie preoccupazioni circa un esito positivo dei tentativi per salvare l'on. Moro. Si riteneva infatti che ^{nel} ~~il~~ comunicato n. 9 le BR avessero deciso di non portare più avanti il discorso. Espressi la mia opinione che bisognava pur sempre fare qualcosa e che l'iniziativa di far intervenire un esponente della DC - Signorile mi aveva accennato che questa iniziativa era già stata avviata - mi sembrava l'unica ragionevole specialmente se fosse stata pubblicamente condotta come gli stessi socialisti convenivano,

1663

5

anzi ritenevano.

Il terzo incontro avvenne il giorno dopo verso l'ora di pranzo, sempre nello stesso appartamento. Consumammo insieme una colazione.

Si contesta all'imputato quanto è stato testimoniato dall'on. Signorile: "l'incontro (l'ultimo) fu sollecitato telefonicamente dal Piperno; egli mi ribadì la necessità di un urgente atto 'visibile' da parte della DC per salvare la vita dell'on. Moro o almeno per ritardare i programmi eventuali delle BR. Mi pare che egli usasse testualmente la frase 'per interrompere i termini' " (cfr. anche la didascalia del disegno pubblicato su "Metropoli" raffigurante il presidente Fanfani e l'on. Signorile: "Abbiamo informazioni precise. L'esecuzione può essere sospesa se entro 48 ore un esponente della DC prenderà apertamente posizioni in favore delle trattative").

L'imputato risponde: ribadisco quanto ho già dichiarato. Gli incontri furono sempre sollecitati o fissati dall'on. Signorile, tanto è vero che gli ultimi due incontri avvennero nell'appartamento di un suo amico. Non ho mai telefonato a Signorile, nè ho parlato con lui telefonicamente.

Non conoscevo e non conosco quali siano i numeri telefonici delle utenze in uso al Signorile.

D.R. Non ho mai cercato telefonicamente nè attraverso altre persone il Signorile, all'epoca.

6

166h

Fu nel corso del primo incontro a casa Zanetti che il Signorile mi indicò come luogo di un eventuale appuntamento l'appartamento di un suo amico nei pressi di via del Babuino e via del Corso. Ritornato a Roma da Cosenza, ricevetti una telefonata di qualcuno dell'Espresso, forse lo Scialoia, che mi sollecitò l'incontro del Signorile nel luogo già concordato, fissandomi anche l'orario.

Nel corso del secondo incontro Signorile mi fissò il terzo appuntamento, sempre nella stessa abitazione.

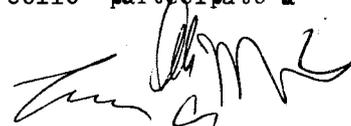
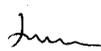
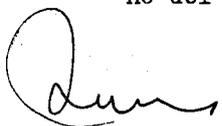
Sono disposto ad
~~chiedere~~ essere messo a confronto con Signorile.

Ufficio: l'imputato ha scritto nella memoria: "i miei compagni ed io ci siamo adoperati per salvare la vita del professore...". Domanda: chi sono questi "compagni"?

Risposta: la totalità dei miei compagni. Non intendo fare i loro nomi.

Ufficio : dalle dichiarazioni rese dall'imputato nel corso dell'interrogatorio risulta che il suo ruolo nelle "trattative" concernenti la vicenda Moro si sarebbe limitata a meri colloqui con l'on. Signorile. Tali dichiarazioni non sembrano corrispondenti a quanto dallo stesso imputato sostenuto nella "memoria", dove si parla di un "adoperarsi" per salvare la vita del professore.

Risposta: non vi è contraddizione. Il mio adoperarsi è ~~consistito~~ consistito nell'aver preso insieme con altri compagni una posizione pubblica contraria, assolutamente contraria all'uccisione del prof. Moro, e nell'aver "obtorso collo" partecipato a



7

1665

no

colloqui con esponenti delle "cosche ~~partite~~che".

Domanda: quando ebbe modo di vedere o sentire per l'ultima volta il Morucci e/o la Faranda?

Risposta: l'ultima volta che vidi la Faranda fu nel 1975 a Cosenza in un negozio di latticini. Era venuta a Cosenza perchè } così mi disse - era stata ospitata dal fratello che lavora presso il quotidiano "Giornale di Calabria".

L'ultima volta che vidi il Morucci fu anteriormente a questo incontro, a Roma, nel 1974 o 75, ma comunque prima dell'incontro con la Faranda. Non ho mai avuto comunicazioni telefoniche con i predetti Faranda e Morucci, mi riferisco al periodo successivo ~~al~~ 1975.

Ufficio: una persona ha riferito che il Piperno pochi giorni dopo la pubblicazione di un articolo datato 25.4.78 sul quotidiano "Il giorno", ebbe a manifestarle ritenendola fonte delle notizie pubblicate dal giornale - il suo risentimento perchè nell'articolo era stato evidenziato il collegamento esistente tra il Morucci e la Faranda; l'imputato ammette la circostanza? L'imputato dichiara : ammetto la circostanza, mi incontrai per caso in via del Corso ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ⁱⁿ Stefano Lepri. Alcuni compagni mi avevano precedentemente informato che era apparso su "il giorno" un articolo in cui veniva ricostruita con qualche dettaglio l'organizzazione di P.O. nonché i rapporti personali tra alcuni militanti. Manifestai al Lepri il mio disappunto perchè lo ritenevo e lo ritengo tuttora la fonte di quella notizia.

[Handwritten signatures and initials]

1666

Gli dissi che il suo comportamento mi sembra^{va} miserabile perchè egli utilizzava le sue passate responsabilità di dirigente nazionale di P.O. per far carriera in un giornale di regime.

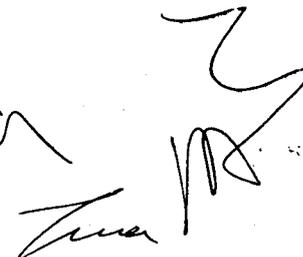
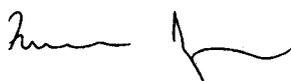
Domanda: quale fu il suo ruolo nella rivista Metropoli?

Risposta: non riesco a comprendere quale nesso logico esiste tra l'accusa che mi è stata mossa (sequestro e l'omicidio dell'on. Moro) e la domanda che mi è stata posta.

L'ufficio si riporta alle contestazioni di cui al precedente verbale.

Domanda: cosa può riferire in ordine ai finanziamenti ricevuti dalla rivista Metropoli?

Risposta: nonostante quanto detto sopra rispondo: escludo che Metropoli abbia mai ricevuto finanziamenti da parte di chicchessia, intendendo con "chicchessia" tanto i "ladri di Stato", quanto le formazioni armate attraverso rapine o espropri. Preciso che malgrado io non mi occupi dei problemi contabili e finanziari della rivista, so per certo che la stampa dei Pre-print e del-
~~l'~~ l'unico numero uscito è stata effettuata tramite tratte emesse nominativamente dai soci della cooperativa di "Linea di condotta".



9

In relazione alla richiesta dell'imputato di prendere visione delle documentazioni a lui sequestrate, l'Ufficio produce i seguenti documenti:

- "Promemoria per la discussione sul giornale" (fotocopia rinvenuta nell'abitazione di via dei Coronari; altra fotocopia è stata sequestrata presso la redazione di Metropoli);

- l'agenda 1973 sequestrata nel giugno 1979 a Petruszewicz Marta Janina (nell'agenda stessa vi sono numerosi appunti concernenti "interventi" a riunioni o convegni dell'organizzazione P.O.: si richiama l'attenzione del Piperno sugli appunti relativi alle pagine 27 gennaio: "Comitati politici lanciati contro la piena utilizzazione degli impianti agganciando a questo un primo terreno politico-militare... esperienze delle B.R."; 11 febbraio: "la identità per l'organizzazione-organismi di P.O. e organismi di attacco; basi rosse e brigate rosse"; 24 febbraio: "...dobbiamo costruire una forza adeguata. Quindi ben altre dimensioni sono necessarie"; 28 febbraio: dove si accenna alle B.R. e a "esponenti dei comitati"; 5 marzo: "il terreno politico-militare è la rappresentazione della lotta di classe...; Produce organizz. armata"; "rapimento");

- lettera datata 20.3.74 indirizzata al Piperno a firma "Luigi", dove si accenna alla "durezza di alcune premesse che tu poni come condizioni per stare dentro" e alla pratica della "centralizzazione";

- lettera manoscritta senza data "x Franco" a firma Oreste, dove il mittente tra l'altro scrive "se devo occuparmi specificatamente di qualcosa in questa segreteria, il lavoro migliore che posso fare riguarda il problema della conduzione po

1667



10

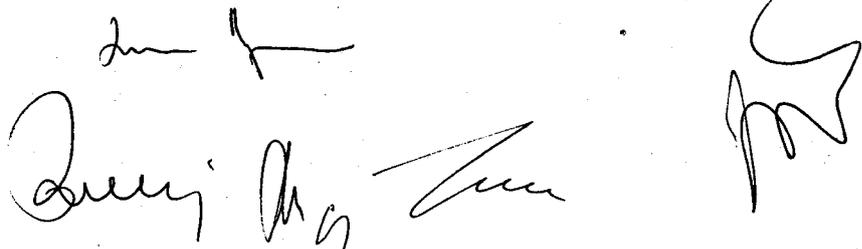
1668

litica delle squadre";

-documento a firma dei "Nuclei armati territoriali" rinvenuto nel corso della perquisizione eseguita il 6 aprile 1978 nel domicilio di Piperno Francesco (v. rapporto IGOS-Questura Cosenza 9.4.1978 n.834:in tale rapporto si riferisce che fu sequestrata anche altra documentazione:in un documento a firma "Per l'organizzazione operaia comunista"è scritto tra l'altro:"il consolidamento di forme armate operaia di massa, come le ronde, segna la possibilità di aprire un discorso sul l'appropriazione!...garantire un attacco permanente alle forze di comando di fabbrica è il nostro compito immediato!"; in un altro documento si legge:"...Ci importa invece ribadire che senza una teoria e una pratica della violenza il movimento rivoluzionario non riuscirà mai a darci una strategia per abbattere il dominio del capitale e instaurare il potere operaio;...la professione di boia,di poliziotto, di preside,di capo fabbrica, di giudice deve diventare una professione rischiosa...").

Si esibiscono inoltre all'imputato:

-gli appunti sequestrati a Moroni Giorgio ove vengono riassunti alcuni interventi, in riunioni o convegni di P.O., del Piperno e di altri ("III^relazione-Franco Piperno...l'ancorare la lotta armata alla lotta politica non è la teoria dei due stadi, le due cose sono inscindibili" "...non accingiamoci a fare il partito unico della C.O. -costruiamo il cervello unico della C.O.».Si legge anche in un appunto:"direzione operaia e lotta armata non sono sigle";"dalle 5.000 L. ai 5.000 mitra").



1669

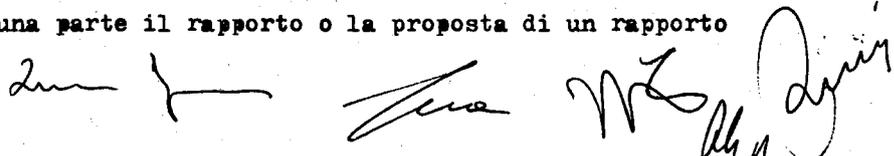
11

-lettera (sequestrata nell'abitazione di via dei Coronari) a lui indirizzata con la quale la Pirri Ardizzone gli invia un "documento di campo" "per la tua rivista Autonomia di cui mi hai portato nuovamente pre prins"; e la fotocopia (sequestrata presso la redazione di Metropoli) contenente l'impaginazione della prima pagina di un settimanale così indicato: "autonomia- Anno 1 numero 1 gennaio 1978"

L'imputato dichiara: il documento "pro memoria per la discussione sul giornale" si riferisce all'iniziativa per fondare una rivista. Faccio presente che non si ricava dalla lettura di tale documento alcun collegamento tra me e le B.R. o Priha Linea o qualsiasi formazione armata, per i seguenti motivi: il documento non è stato redatto da me; il documento contiene affermazioni perseguibili solo per la loro sprovvedutezza politica attorno alla possibilità di fare una iniziativa assolutamente legale fino ad ora in questo Paese, e cioè fare un giornale.

Il G.I. fa presente a Piperno che nel documento si dice che l'accordo per il giornale deve comprendere un maggior numero ^{prins} di componenti dell'Autonomia ^{si} e spiega che l'Autonomia Organizzata è un insieme di frazioni comuniste rivoluzionarie che comprendono anche il "gruppo combattente". Si dice ancora nel documento che nel "comitato di gestione" devono essere rappresentati tutti i "membri contraenti", e che il finanziamento deve essere fornito dai "promotori".

Il Piperno dichiara: riaffermo che dal documento non si evince in nessuna parte il rapporto o la proposta di un rapporto



1670

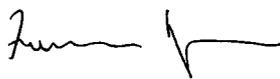
12

organizzativo con qualsivoglia formazione armata.

Esamino l'agenda 1973 (osservo che si tratta di appunti presi durante riunioni nazionali (mi riferisco alle pagine dell'agenda da lei indicatemi). L'agenda contiene appunti sui interventi avvenuti nel corso di ~~varie~~ riunioni di P.O., come si evince dalle pagine ~~di~~ parla di una notevole quantità di argomenti politici all'epoca di attualità. Faccio anche presente che molte di queste appunti venivano poi riversati negli articoli del giornale "P.O." ^{tra cui} Si parla quindi tra l'altro anche delle B.R. essendo costoro un soggetto politico che produceva atti politici e con cui noi polemizzavamo per motivi specifici e riportavamo queste nostre polemiche sul giornale ^{di} P.O. .

Per quanto riguarda la lettera datata 20.3.74, trattasi di una lettera speditami da Luigi Rosati con la quale costui manifestava il suo dissenso dalla linea di P.O. uscendo dall'organizzazione. Per quanto concerne il contenuto della lettera e segnatamente la parte che mi indica Ella ("durezza di alcune premesse.."), il Rosati volendo può fornire spiegazioni.

Per quanto concerne la lettera a firma "Oreste" ^{una} collocata alla data, presumibilmente, del 1971. "Iconosco che è una lettera a me indirizzata, ribadisco che è una lettera assolutamente disarmante della sua innocenza; mi sembra ridicolo che mi venga contestato come atto di accusa nel sequestro e nell'omicidio dell'on. Moro di sette anni successivo.



13

1611

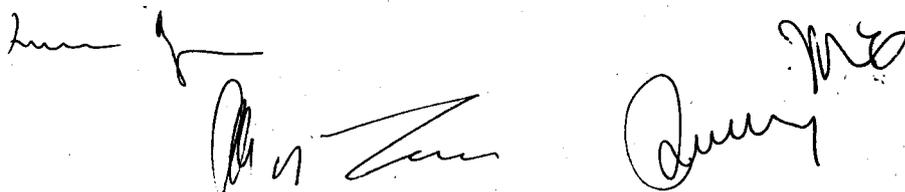
Domanda: in relazione all'assetito ^{contenuto} "disarmante" della lettera vuole l'imputato precisare cosa fossero le "equadre" alla conduzione politica delle quali il mittente voleva essere preposto ?

Risposta: ribadisco l'assoluta innocenza della lettera, perchè le squadre all'epoca si occupavano dei volantaggi dell'affissione di manifestini e delle azioni di picchettaggio davanti alle fabbriche. In ogni caso ritengo che la domanda vada girata all'autore della lettera.

Per quanto concerne il documento a firma " Nuclei armati territoriali " che mi ~~è~~ stato sequestrato nella mio domicilio calabrese, premesso che questa perquisizione è stata fatta sulla base di un ~~mandato~~ ^{decreto} di perquisizione che riguardava mia moglie, preciso che non ritengo reato tenere dei comunicati da chiunque emessi ma distribuiti in luoghi pubblici; in ogni caso dichiaro di non avere mai visto prima questo comunicato ed escludo di averlo io custodito in casa.

Per quanto riguarda gli altri due documenti di cui al rapporto IGOS chiedo di poterli esaminare nella loro interesse .

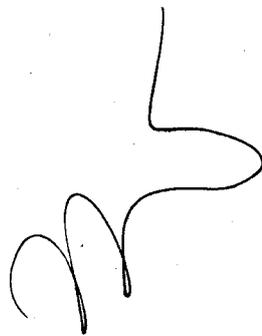
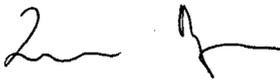
Faccio notare che alcuni mesi dopo la perquisizione del 6.4. nel mio domicilio calabrese, su disposizione della magistratura di Cosenza mi vennero restituiti tutti i documenti che in qualche modo mi riguardavano; e vennero trattenuti solo i documenti che riguardavano un altro imputato, mia moglie. Ritengo di conseguenza, che la ^{Questura} di Cosenza si sia limitata a ^{stralciare} ~~sgangiare~~ un documento



1672

14

che stava nel dossier riguardante mia moglie e ad affittarmelo. In che rivela ancora una volta il carattere "allegro" dell'inchiesta. Per quanto riguarda gli appunti di Moroni Giorgio o meglio che mi dicono essere di Giorgio Moroni (come ho già detto il nome Moroni non mi dice nulla), rivelo comunque che nella relazione che mi viene attribuita dal sopradetto Moroni non vi è assolutamente niente di rilevante dal punto di vista penale, anzi esiste una mia critica esplicita alle azioni c.d. esemplari, ^{alti.} Quanto agli interventi, ammesso che ci siano stati, e che il Moroni riporterebbe, credo di non poter in nessun caso rispondere del pensiero altrui. Per quanto concerne la lettera di mia moglie e il bozzetto della prima pagina di un giornale denominato "autonomia", faccio presente che il bozzetto stesso si riferisce alla discussione sul titolo e la impaginazione della rivista. La lettera di mia moglie si riferisce alla rivista Metropoli. La difesa chiarisce, di concerto con il Piperno, che questi ha risposto alle varie domande pur ritenendo esse non relative al contenuto dei capi di imputazione per i quali è stata concessa l'extradizione.



13

1673

Il Procuratore Generale chiede che siano contestati al Piperno i seguenti fatti:

I. alla III^a Conferenza Nazionale d'Organizzazione di P.O. l'imputato sostenne tra l'altro - come risulta dalla trascrizione del suo intervento - la necessità della "militarizzazione", di una efficiente organizzazione interna e di un livello di violenza senza precedenti contro lo Stato;

II. molti articoli del giornale "Potere Operaio" esaltanti le iniziative militari e terroristiche delle "avanguardie" (tra i quali quello in cui si fa l'apoteosi di Feltrinelli Giangiacomo saltato in aria mentre preparava un attentato contro un traliccio) furono pubblicati - come risulta anche da dichiarazioni agli atti - su iniziativa del Piperno, in un contesto dove si tratta insistentemente dell'organizzazione armata e delle modalità e direttrici delle azioni eversive. Tra l'altro in un articolo di analisi sull'esperienza cilena, del settembre 1973, diretto a trarne elementi di riflessione e di utilizzazione pratica nella "nostra esperienza politica", si rileva che l'insuccesso di essa fu dovuta anche alla mancata iniziativa di anticipazione del nemico: il che avrebbe dovuto concretarsi nello scatenare tempestivamente il "terrore rosso", nel "giustiziare" qualche giudice, qualche ufficiale, qualche mestatore DC". Ciò appare particolarmente sintomatico in un momento in cui il terrorismo in Italia era ancora limitato agli incendi di autovetture e ai sequestri di persona e non aveva ancora operato il salto di qualità dell'omicidio di giudici, militari e uomini politici.

III. Nella "relazione introduttiva" alla IV^a Conferenza Nazionale per delegati di P.O., tenutasi a Rosolina nel giugno del 1973, (come risulta da dattiloscritto agli atti e dal giornale "Potere Operaio del lunedì" 4.6.1973), il Piperno sostenne la necessità



167h

16

della formazione di una avanguardia organizzata in grado di funzionare come "Direzione Politica" del Movimento e di guidare questo alla rivoluzione: "...è maturo ormai il problema della individuazione ed enucleazione di una avanguardia organizzata in grado di funzionare come direzione politica rivoluzionaria del movimento...; solo attraverso il pieno dispiegamento dello scontro tra rifiuto del lavoro e tendenza alla valorizzazione è possibile fondare una direzione politica che conquisti l'egemonia del movimento e lo guidi alla rivoluzione..." "...Lo scontro con lo Stato è quindi una pratica continua che non è risolvibile con un'ipotetica giornata decisiva". "...La materiale impossibilità di praticare questo programma se non come programma di forze e violenza proletaria interamente dispiegata impone poi al partito la dimensione politica-militare con dimensione organizzativa". "...La condizione perchè Potere Operaio possa muoversi in questa direzione è che esso assuma nella pratica la forma dell'organizzazione politico-militare in grado di assolvere ai compiti di promozione, direzione, estensione dei comitati politici".

La difesa si oppone a che il G.I. ponga questa domanda, essendo essa completamente al di fuori dei capi di imputazione di cui all'extradizione.

IL G.I. invita il P.G. a precisare lo scopo delle contestazioni.

Il P.F. osserva che lo scopo delle contestazioni consiste nella dimostrazione, cui il magistrato tende, di una continuità ideologica, programmatica, organizzativa nell'attività dell'imputato dal 1971 ad oggi in linea con le direttrici su cui si è svolta l'attività delle B.R. e che conferma altri assunti acquisiti nel processo, rafforzandoli e lusingando la tesi che l'imputato sia al vertice del movimento rivoluzionario del quale anche le B.R. fanno parte.

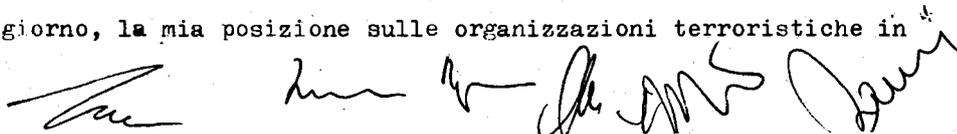
1675

17

Con la conseguenza evidente in tale veste egli ebbe a svolgere funzione decisionale in ordine al sequestro e all'assassinio dell'on. Moro.

La difesa rileva che è proprio quanto detto dal P.G. il contenuto dei reati di insurrezione armata e di banda armata per i quali non è stata concessa estradizione. Rileva altresì l'infondatezza probatoria di scritti o discorsi ~~pre-~~ risalenti al 1971 ai fini di responsabilità nell'omicidio e nel sequestro dell'on. Moro. Invita l'ufficio giudiziario ad un maggior rigore nella correlazione tra le accuse di cui ai capi per cui vi è stata estradizione e le contestazioni che vengono poste all'imputato.

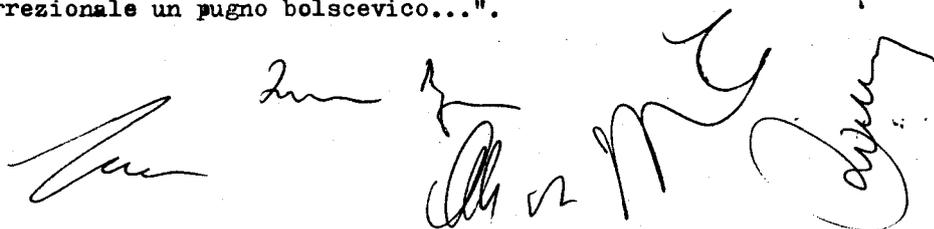
L'imputato dichiara: faccio rilevare che ~~alle~~ contestazioni del P.M. non si evince uno, dico un solo indizio, che riguardi una continuità organizzativa tra la mia appartenenza a P.O. e una mia successiva appartenenza a qualsiasi tipo di organizzazione. Del resto i brani che vengono riportati stralciati da contesti discorsivi che impegnano alle volte per quattro ore non suffragano niente di più che una continuità di pensiero che rivendico pienamente contro il regime e per la liberazione sociale. Quanto al documento del 1978 di cui viene riportato un pezzetto del mio intervento al "circolo Mancini" ^{di Costanza} faccio notare che anche in quello non è possibile rintracciare nessun mio legame organizzativo, anzi il contrario, e che proprio per evitare le speculazioni e le deformazioni del tipo di quelle portate avanti dal P.G. ho precisato in una intervista, sempre del '78, al "giornale di Calabria", non ricordo il giorno, la mia posizione sulle organizzazioni terroristiche in



1676

Italia in relazione ad accuse rivoltemi dal sig. Ambrogio, procuratore della Repubblica "volontario" presso il Tribunale di Cosenza. Questa intervista è uscita sul "giornale di Calabria" ed è rintracciabile, cinque o sei giorni dopo la conferenza al "circolo Mancini".

Il G.I., premesso che l'accusa- le cui ipotesi devono essere compiutamente sottoposte alla verifica istruttoria - sostiene che il sequestro e l'omicidio dell'on. Aldo Moro sono stati progettati e decisi dall'organismo di vertice, del quale farebbe parte il Piperno, fin dalla militarizzazione e clandestinizzazione di alcuni settori di P.O., e che in detti delitti egli avrebbe concorso; preso atto delle precisazioni del P.G., contesta quanto sopra formulato all'imputato al solo *fine* e nei limiti dell'accertamento della sussistenza o meno di sue responsabilità in ordine ai delitti sopraindicati, rammentando all'imputato stesso che le dichiarazioni che eventualmente renderà saranno prese in considerazione al solo *fine* e nei limiti dell'accertamento in esame. Integra il punto I^o rilevando che l'imputato fece esplicito richiamo ad un intervento precedente- da lui condiviso nel "merito"-nel corso del quale si era sostenuto che la "centralizzazione" doveva "poter garantire" "la possibilità di dislocare" delle forze ingenti, assolutamente ingenti sul piano della clandestinità", "la possibilità di gettare nella serie degli scontri parziali...e nell'ipotesi della scadenza generale insurrezionale un pugno bolscevico...".

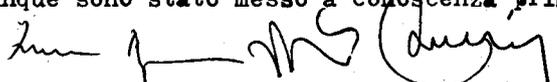
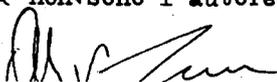


1677

19

L'imputato dichiara: ribadisco che da quattro anni a questa parte non ho svolto alcuna attività politico-organizzativa, e che pertanto non si può sostenere che vi sia stata una continuità organizzativa da addebitarmi, sotto qualsiasi sigla. Né mi è stato/alcun ^{contestato} elemento che sostenga il contrario. Per quanto riguarda mio intervento al il/convegno di Roma, dalla lettura della trascrizione di quello che mi si dice essere stato il mio intervento (l'ufficio ha messo a disposizione del Piperno il documento), faccio notare che da questo stesso documento che mi si mette a disposizione si evince la mia opposizione alla soluzione organizzativa in termini di clandestinità, cosa peraltro in assoluta continuità non solo mia ma di P.O.;# quanto al mio riferimento di accordo <nel merito> con l'intervento di un altro compagno, faccio notare che "merito" in italiano vuol dire contenuto e non forma; quindi l'accordo è nel merito, nel senso che le esigenze manifestate dal compagno, cioè l'esigenza di organizzare il processo rivoluzionario, erano da me condivise, malgrado il dissenso rimarcato nella stessa frase che mi viene addebitata nella forma organizzativa proposta dal compagno stesso. Ricordo che e da altri fu tenuta una conferenza stampa da me ~~dalla Spalzone e dal Negri~~, tanto sulle affermazioni fatte nella conferenza, tanto sui discorsi tenuti durante il convegno e fu aperta una inchiesta giudiziaria che si concluse con n.d.p. da parte dell'A.G. romana.

Per quanto riguarda il punto II^a, mentre ho scritto l'articolo di fondo sulla morte di Giangiacomo Feltrinelli, ^{per il} sull'articolo sul Cile, articolo che io ritengo assolutamente illegittimo, ~~che~~ non sono l'autore, né comunque sono stato messo a conoscenza prima



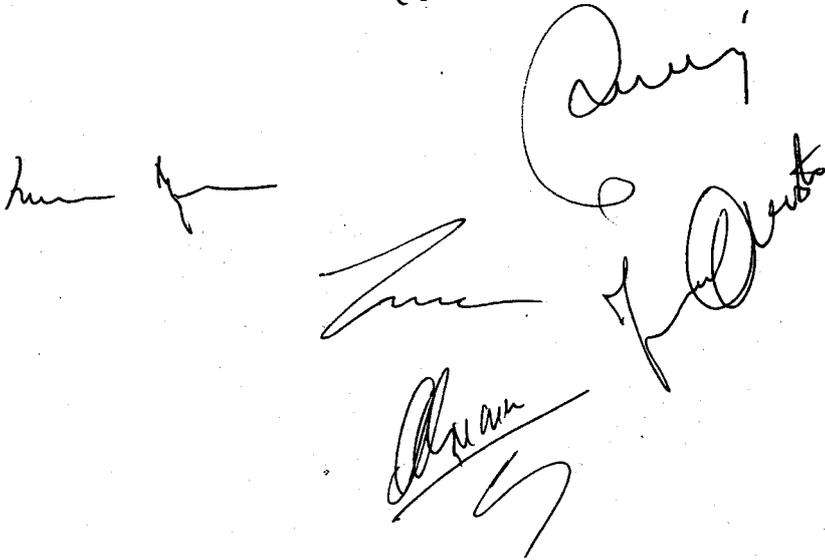
1618

20

della sua pubblicazione. Mi riservo di rispondere per quanto
concerne la "relazione introduttiva" che mi viene ascritta, una
volta che mi venisse presentato il documento stesso, sempre
chè il ~~me~~ documento sia di mia stesura.

Verbale chiuso ad ore 14.10

l. c. s.



The page contains several handwritten signatures and initials. At the top right, there is a handwritten number '1618'. Below the main text, there are several signatures: a signature on the left, a large signature in the center, and another signature on the right. Below these, there are more initials and a signature that appears to be 'Bianchi' with a large 'S' underneath it.

L. P. G.

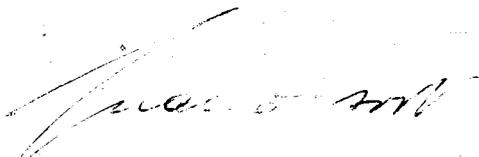
1680

letto il contenuto della memoria presentata dall'ing.
 pulato Piferio Franco all'incarico dell'interrogato-
 rio del 27/10/79; e rilevato che nella stessa, oltre
 a numerosi apprezzamenti diffamatori nei confronti
 di ospitali, sono altresì contenute emulsioni di
 calunnie e danno dei medici, come l'aver
 fatto di aver curato e sottoposto un procedi-
 mento intradito con emulsione di provvedimenti
 restrittivi della libertà per veri scopi politici in
 quanto emeriti, o fatti, o a creare politici
 dalle quali trarrebbero benefici, o come il fatto
 di aver falsificato rubriche ed affermazioni come
 strumento per il raggiungimento di quegli scopi
 ritenuto che con la presentazione di quella memoria
 all'autorità giudiziaria, ora coincidente con le
 persone fatte oggetto degli apprezzamenti menzionati,
 si configura il delitto di calunnia

chiede

che il Consigliere Istruttore disponga la trasmissione
 della memoria, o di copia autentica di essa, al
 suo ufficio, quale corpo di reato.

Roma, 27/10/79



1681

Al Sig. Procuratore Generale

presso la Corte di Appello di

R O M A

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A G.I. contro PIPERNO Francesco
ed altri -

Trasmetto, come da sua richiesta, l'originale della
"memoria" esibita dall'imputato Piperno Francesco nel corso
dell'interrogatorio in data 25.10.1979.

Roma, li 30.10.1979

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Francesco AMATO)



Per ricerca
dip. Pohl
Roma, 30.10.79

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

ALL'UFFICIO UNICO NOTIFICHE della
CORTE D'APPELLO di M I L A N O

1682

Prego invitare l'avvocato VIVIANI Agostino del Foro di Milano - difensore dell'imputata Conforto Giuliana - ad eleggere domicilio in Roma, entro 3 giorni dalla notifica del presente avviso, per le successive notifiche relative al processo n. 1482/78 G.I. c/NEGRI Antonio ed altri, a mente dell'art. 4 D.P. 25.10.1955 n. 932.

Roma, 16 OTT. 1979

IL DIRETTORE ADD. DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Piccone)

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

1683

n. 1482/78

Il Giudice Istruttore dr. Francesco ALATO,
all'uopo delegato dal Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci,
visto l'invito all'avvocato VIVIANI Agostino del Foro di Milano,
difensore dell'imputata Conforto Giuliana, ad eleggere domicilio
in Roma per le notificazioni degli avvisi indicati dagli artt. 304
ter e 304 quater c.p.p., notificatogli in data 23.10.1979;
poichè a tutt'oggi il predetto avvocato non ha provveduto nè ad
eleggere domicilio nè ad indicare un sostituto in Roma;
visto l'art. 4 D.P. 25.10.1955 n. 932;

D I S P O N E

che le notificazioni degli avvisi di cui agli artt. 304 ter e 304
quater c.p.p., relativi al processo n. 1482/78 G.I., siano esegui-
te presso il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati
di Roma.

Roma, 2 novembre 1979

Il Giudice Istruttore
dr. Francesco ALATO



DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE VASCHILE
"NUOVO COMPLESSO,, ROMA REBIBBIA

Modello n. 14 (nuovo)

1687

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 5.11.79
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 AL GIUDICE ISTR. TRIBUNALE ~~XXX~~ CONSIGLIERE DR.
 N. d'ordine del registro: 598/A GALLUCCI ROMA
 Generalità del detenuto: PIPERNO Francesco
 Posizione giuridica: arr. 18.10.79 per omicidio
 sequestro persona e altro.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
 Nomino mio difensore di fiducia avv.to Alfonso
 Gatti del foro di Roma.
 F.to il detenuto Piperno Francesco

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addì 5.11.79

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

1689

TRIBUNALE DI ROMA - UFF. ISTRUZIONE

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO IMPUTATO

-.-.->.-

L'anno 1979 il giorno 12 del mese di novembre ad ore 9.30
in Roma nella Casa Circondariale di Rebibbia -

Avanti al G.I. dr. Francesco AMATO , all'uopo delegato dal
Consigliere Istruttore dr. Achille GALLUCCI.

Con l'intervento del P.G. dr. Guido GUASCO -

Con l'assistenza del Cancelliere sostituito dr.

Andrea CUCCIA -

E' comparso PACE Lanfranco, il quale, interpellato sulle
sue generalità ,risponde:

Sono : PACE Lanfranco, nato a Fagnano Alto (Aq) il

1.1.1947 - residente in Roma, via Pisa n. 20

Laurea in ingegneria, celibe. Ha ~~militato~~ prestate

servizio militare. Incensurato.

Quindi, richiesto se già abbia e voglia nominare un difensore

di fiducia : Avv. Tommaso Manfredi - presente -

Tommaso Manfredi

./..

Manfredi
Manfredi
Manfredi

2

1690

Il Giudice istruttore - dopo aver avvertito il Pace che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie - contesta al predetto imputato i reati che gli sono attribuiti, e in relazione ai quali è stata concessa dall'Autorità francese l'estradizione, e si richiama alla motivazione del mandato di cattura datato 29 agosto 1979 per quanto concerne gli elementi di prova relativi, costituiti:

-dal rinvenimento, nell'appartamento sito in Roma al viale Giulio Cesare 47, occupato da Morucci Valerio e Faranda Adriana, di un'arma automatica 7.65, denominata "Skorpion", risultata essere l'arma usata anche per l'omicidio dell'on. Aldo Moro;

-dal rinvenimento nello stesso appartamento - servito per occultarvi armi, esplosivi e vario materiale - di timbri falsi del tutto simili ad alcuni di quelli trovati nell'appartamento di via Gradoli 96 di Roma, servito da base per effettuare l'impresa criminosa del 16 marzo 1978 di via Fani;

- dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di scritture attribuibili al Morucci e alla Faranda;

Carabinieri
Morucci
Faranda

3

1691

-dai rapporti e dai contatti intercorsi tra il Piperno e il Pace con il Morucci e la Faranda nel periodo di tempo in cui costoro si erano resi latitanti perchè implicati nella istruttoria per i fatti elencati nei numeri da 1 a 39 del mandato di cattura. Risulta da dichiarazioni in atti (dich. Conforto Giuliana) che il Morucci e la Faranda furono aiutati dal Piperno e dal Pace a trovare ricetto nell'appartamento di viale Giulio Cesare;

-dalle condotte tenute, nel periodo di tempo in cui l'on. Aldo Moro fu privato della libertà personale, dal Piperno e dal Pace, poste in relazione ai rapporti svolti tra loro e i nominati Morucci e Faranda. Tali condotte dimostrano un effettivo inserimento di essi al vertice dell'organizzazione criminosa che ha rivendicato i delitti in esame. Come risulta dalle testimonianze assunte, in più riunioni con alcuni parlamentari il Piperno disse che per salvare la vita dell'on. Moro non era sufficiente un atto di clemenza del Governo, ma sarebbe stato necessario l'intervento di un esponente della D.C. che implicasse un riconoscimento di fatto delle "Brigate Rosse" come interlocutore politico, e ribadì poi tali indicazioni in un suc-



Lombardo



4

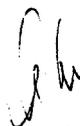
1692

cessivo colloquio da lui stesso sollecitato. Il 30 aprile 1978, e cioè in data compresa tra il primo e l'ultimo intervento del Piperno e del Pace, nella abitazione dell'on. Moro pervenne una telefonata da parte di uno sconosciuto con la quale costui, a nome e per conto delle "Brigate Rosse", chiedeva "l'intervento immediato e chiarificatore dell'on. Zaccagnini", segretario politico della Democrazia Cristiana. Al riguardo vi sono fondati indizi per ritenere che autore della telefonata sia stato Negri Antonio, di cui sono provati anche documentalmente i rapporti con il Pace e il Piperno. Il Pace, tre giorni prima dell'assassinio del presidente della D.C., precisò che "la situazione stava precipitando", riconfermando che occorreva l'intervento di un esponente della Democrazia Cristiana ma con ciò attestando che lo statista era ancora vivo, non ostante che le B.R. in epoca precedente nei loro comunicati avessero dato notizia che l'on. Aldo Moro era stato "condannato a morte" e che la "battaglia iniziata il 16 marzo" veniva conclusa "eseguendo la sentenza (di morte)".

Il Giudice istruttore contesta altresì all'imputato le risultanze appresso indicate.



Luigi Pace



1693

5

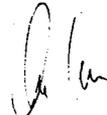
Al Pace - collegato al Piperno da una comune militanza e attività politica - è stato sequestrato il 17.3.78 un documento delle Brigate Rosse nel quale si mette in positivo rilievo il discorso avviato da Potere Operaio sulla lotta armata e sulla organizzazione armata.

Tale documento va messo in relazione anche con l'intervento del Pace al III° Convegno di organizzazione di Potere Operaio - nel quale l'imputato sostenne la militarizzazione e la clandestinizzazione come necessità organizzativa sul "terreno della lotta rivoluzionaria" - e con il contenuto di una lettera inviata dalla Faranda al ~~si~~ Rosati Luigi (acquisita agli atti di causa) in cui si accenna a "scadenze insurrezionali", alle quali erano coinvolti il Pace e il Piperno.

Il Pace, come il Piperno, faceva parte della redazione della rivista "Metropoli". Nel "documento per la discussione sul giornale", datato 10.3.1977 (sequestrato in fotocopia nell'abitazione del Piperno e nella sede della cooperativa "Linea di condotta", editrice di Metropoli), è scritto, tra l'altro, che "il giornale dev'essere interno al movimento, e per questo è necessario che si realizzi un accordo politico tra il più largo numero di organismi, frazioni e grup



Lombardo



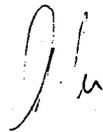
6

169h

pi che compongono l'autonomia operaia"; che l'"Autonomia Organizzata" è l'"insieme di frazioni comuniste rivoluzionarie che si collocano all'interno di alcune discriminanti di fondo e che hanno una molteplicità di forme; dall'organizzazione formale completa a una rete coordinata e centralizzata di comitati, al gruppo combattente"; che nel "comitato di gestione" dovevano essere rappresentati tutti i membri contraenti e che il finanziamento andava fornito dai "promotori". La rivista Metropoli - come risulta da dichiarazioni acquisite agli atti - ha ricevuto finanziamenti da parte di una struttura armata. In particolare, la somma di lire 20 milioni fu versata alla rivista da Torrisi Carlo e da Guglielmo Guglielmi - entrambi latitanti-, esponenti delle "Unità Comuniste Combattenti". Anche da altre dichiarazioni risulta che vi furono contatti tra elementi delle Unità Comuniste Combattenti e le Brigate Rosse. La pistola automatica cal. 7.65 matr. 04471, sequestrata nell'abitazione di viale Giulio Cesare e di pertinenza del Morucci e della Faranda, è risultata proveniente dalla rapina commessa a Roma il 24 febbraio 1977 in danno dell'armeria Giardone, rapina rivendicata dalle predette "Unità Comuniste Combattenti". Nella rivista Metropoli furono pubblicati articoli di esaltazione e



Lombardo



1695

7

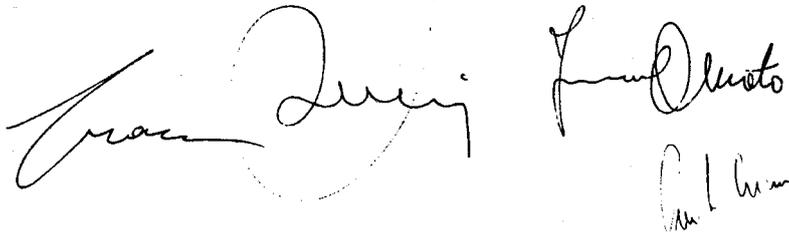
di propaganda delle azioni armate delle Brigate Rosse, nonché alcuni disegni rievocanti il sequestro e l'uccisione dell'on. Moro con particolari assai significativi che per la loro specificità appaiono provenire da fonti sintomaticamente bene informate del reale svolgimento dei fatti, e con chiare allusioni, anche nelle didascalie, ai contatti avuti da parlamentari italiani, al fine di trattare la salvezza dell'on. Moro, con persone ovviamente partecipi - a livello direttivo - all'impresa criminosa.

L'imputato viene invitato a fornire le sue discolpe.

L'imputato dichiara; intende avvalermi della facoltà di non rispondere.

L.C.S.

Lunfranco Pace



TELEFONO 06-47511111
 TELETELEFONO 06-47511111
 TELEFAX 06-47511111
 TELECOMUNICAZIONI
 TELEFONO 06-47511111
 TELETELEFONO 06-47511111
 TELEFAX 06-47511111
 TELECOMUNICAZIONI

dr. Susco

 1725

SS ROMA FR 2 DISTRETTO POLIZIA 287 00 19/11/79 H.13,45

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI ROMA	
20 NOV 1979	
Prot. N° 22789 <i>Genko</i>	

ALLA PROC. GENERALE PRESSO CORTE APPELLO
 ALLA QUESTURA DIGOS
 ALLA QUESTURA DIV. POL. GIUD. RIA
 ALLA QUESTURA SQUADRA MOBILE
 AL COMM.TO P.S. MONTE MARIO
 ROMA

N.1358/2- SEGUITO FONDO P.N. DELL'8 CORRENTE VRG COMUNICASI CHE
 CONFORTO GIULIANA VRGN NATA ROMA 22/2/942 VRG QUI PRESENTATASI
 TESTE' INFORMATO CHE GIORNATA ODIERNA TRASFERITA PROPRIO DOMICILIO
 DA VIALE G. CESARE AT VIA VALLOMBROSO N.62 PRESSO GENITORI PUNTO
 AT PREDETTA E' STATO FATTO OBBLIGO PRESENTARSI AT COMM.TO P.S.
 MONTE MARIO LUNEDI' OGNI DUE SETTIMANE PUNTO

V. QUESTORE DR. MARINELLI

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

1822

N. 1482/78 A.G.I.

Sezione Cons. Istr.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

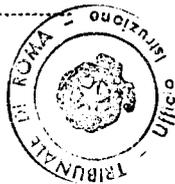
Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
.....Piperno Francesco + altri.....
imputato dei reati di cui alla rubrica.....

AVVISA

- 1. - P. M. dr. Guido GUASCO - Sede -
- 2. - Avv. Tommaso Mancini (dif. imputato) - *Direttore Flaminio*
- 3. - Avv. Adolfo Gatti " " - *Via Condotti, 9*
- 4. - Avv. Mauro Mellini " " - *Pinella Bonanno, 1*
- 5. - Avv.

che il giorno 4.12.1979 alle ore 17,30
il Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO
procederà in Roma - nel carcere di Rebibbia
all'espletamento del seguente atto istruttorio :
.....interrogatorio imputato Piperno Francesco.....

Roma, 3.12.1979



IL CANCELLIERE
(Leo Piceone)

Leo Piceone



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

1823

N. 1482/78

Roma, il 3 Dicembre 1979

Sezione CONS. ISTR.

Risposta a nota del N. Alleg. N.

OGGETTO, Interrogatorio imputato - Notifica avvisi
ai difensori.

- Al Comando Nucleo C.C.
Traduzioni e Scorte
Tribunale

S E D E

Pregasi voler provvedere alla notifica ai difensori
di Piperno Francesco, elencati nell'allegato avviso
Assicurare.

1826

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Nucleo Trib.Trad.e Scorte-

N.126/2034-1 "P" di prot.llo Roma, li 3 dicembre 1979

Rif.f.n.1482/78 Sez.Cons.Istr.del 3.12.1979.

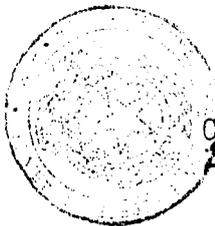
OGGETTO:-Interrogatorio imputato - Notifica avvisi
ai difensori.-

AL TRIBUNALE PENALE DI
-Ufficio Istruzione-

00100 R O M A

Si assicura di aver provveduto a notificare, entro le
ore 16,30 del 3 corrente, gli avvisi pervenuti con il foglio
segnato a margine, riguardanti i sottoelencati avvocati:

- Avv. Tommaso Mancini;
- Avv. Adolfo Gatti;
- Avv. Mauro Mellini.-



IL C. PITANO
COMANDANTE DEL NUCLEO
Vincenzo Pallegriano-

1825

TRIBUNALE DI ROMA- UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1979 il giorno 4 del mese di dicembre ad ore 18
in Roma nella Casa Circondariale di Rebibbia

Avanti al G.I. dr. Francesco Amato -

Con l'intervento del P.G. dr. Guido Guasco -

Con l'assistenza del Cancelliere dr. Cuccia Andrea

E' comparso :

Piperne Francesco -il quale interrogato sulle generalità
risponde:

Sono Piperne Francesco - già qualificato -

Difeso di fiducia dagli avvocati : Tommaso Mancini - presente
e Avv. Adolfo Gatti - presente -

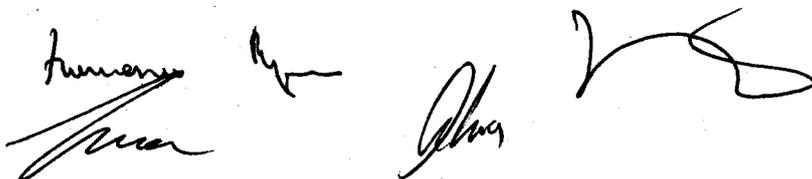
Il Piperne revoca la precedente nomina dell'avv. Mauro Mellini.

— . —
Ai fini e nei limiti dell'accertamento della esistenza e meno
di sue responsabilità penali in ordine ai reati per i quali
è stato estradato e segnatamente in relazione all'accusa
secondo cui egli faceva parte del vertice che decise il se-
questro e l'omicidio dell'on. Moro, si domanda all'imputato
se ritiene di riferire sul nome di copertura "Elie".

Risposta: non ho assolutamente niente da riferire.

A questo punto l'ufficio domanda all'imputato se ha usato ~~con~~
come suo nome di "copertura" e di "battaglia" quello di "Elie".

Risposta: non ho mai usato ^{alcun} nome di battaglia in vita mia.



1826

2

Ciò dice in relazione all'omicidio Moro e alle B.R. e comunque in relazione a qualsiasi elemento organizzativo che possa permu- in relazione con le B.R. e con qualsiasi altra formazione armata.

Sempre al fine e nei limiti dell'accertamento sopra indicato, si contesta all'imputato il contenuto di un documento che inizia con le frasi: "Caro compagno, intanto mercoledì nove ti ho aspettato inutilmente in piazza Indipendenza dalle 19.30 alle 21. Per precauzione ho mandato anche la sera successiva - stesse orari e stesso posto - un compagno che ti conosce". In tale documento si tratta: dei problemi organizzativi tra organismi terroristici nei quali rispettivamente l'autore del documento stesso e la persona destinataria svolgevano ruoli direttivi, della "unità operativa e di comando" tra le strutture eversive e del piano di integrazione e fusione nazionale di tali strutture terroristiche. Il G.I. fa presente che secondo un rilievo accusatorio alla tematica del documento non sarebbe affatto estraneo esse Piperno .

L'imputato chiede che venga reso edotto del contenuto del documento. Il G.I. inizia la lettura del documento.

3

Si dà atto che tale documento viene letto integralmente.

L'imputato dichiara: se il testo è mio penso che si tratta di una lettera da me indirizzata a Feltrinelli.

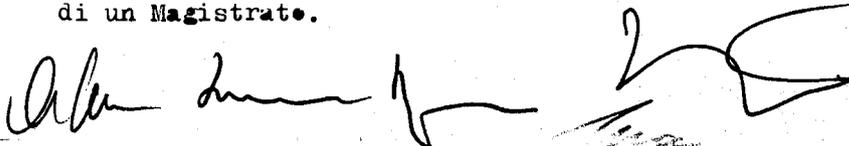
~~Ora per~~ Non sono in grado di affermare con sicurezza se la lettera è mia al primo ascolto, dato che vi sono delle espressioni /non mie sono peculiari.

Il G.I. domanda: perchè scriveva usando il nome di copertura Elie e perchè si rivolgeva a Feltrinelli con il nome di copertura Osvaldo? Cosa vuole riferire in ordine al contenuto della lettera, la quale è stata sequestrata in originale (trattasi di un manoscritto che "ictu oculi" risulta vergato da ^{e che gli viene esibita} esse imputato). L'imputato dichiara: Non ricordo quando compilai la lettera, se all'inizio del 1971 o all'inizio del 1972. Il nome Elie non è un nome di copertura, ma uno pseudonimo ^{da me} impiegato per scrivere articoli anche su alcuni giornali tra cui "Potere Operaio". La lettera era indirizzata a Osvaldo perchè Feltrinelli voleva che venisse usato tale nome.

Domanda; per quale motivo?

Risposta: chiedetele a Feltrinelli.

~~Esattamente~~ Avevo già detto, ma non è stato verbalizzato immediatamente, che Feltrinelli aveva voluto essere chiamato Osvaldo per non comparire pubblicamente, perchè riteneva di essere oggetto di persecuzione da parte della Questura e di un Magistrate.



1828

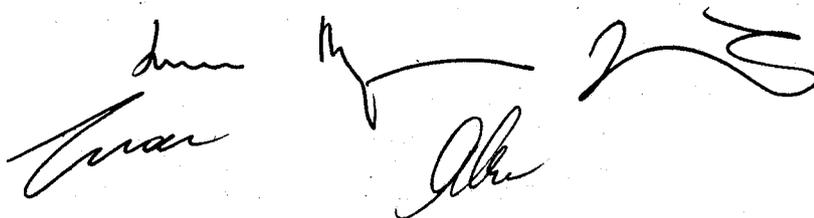
4

Ricordo ancora che Feltrinelli si faceva chiamare anche "Fabrizio". Aggiungo che un altro dei miei pseudonimi era quello di "Furio": con questo nome ho firmato articoli e note pubblicate sul giornale "Potere Operaio".

Nego che dal contenuto del documento possa risultare che io ero un dirigente di una struttura clandestina, tanto più che parlo di P.O., che non era affatto un'organizzazione clandestina. Avevo rapporti con Feltrinelli non quale dirigente GAP. Ignoravo infatti che il Feltrinelli fosse partecipe di detta organizza-

zione. Nella lettera polemica con lui ~~mi riferivo~~ ma ~~non~~ per questioni concernenti valutazioni politiche. Rilevo tra l'altro che ho parlato di "Killer" nel senso di un iperbole ribadendo il carattere politico, pubblico e di massa di P.O. Il G.I. contesta quanto dichiarato testè dall'imputato: dal contenuto della lettera si evince chiaramente che si parla di organizzazioni omogenee quali appunto l'organizzazione GAP, di cui Feltrinelli era il capo e della organizzazione "omogenea" di cui Piperne era uno dei dirigenti, quest'ultima non identificandosi con il "livello formale" di P.O.

L'imputato dichiara: nella lettera mi riferivo all'attività che io conoscevo del Feltrinelli, e cioè stampa e distribuzione, Soccorso Rosso e aiuti finanziari a compagni in difficoltà, e le attività analoghe di P.O. Faccio rilevare che nella lettera si avanza chiaramente la pretesa che questa inte-



5

1829

grazione avvenuta sulle posizioni politiche di P.O.

L'imputato viene invitato a fornire ragguagli in ordine al "livello formale di P.O.", in relazione all'altro livello di P.O. L'imputato risponde: il livello formale è riferito al gruppo politico di P.O. come forma organizzata e quindi come con le sue esigenze, anche finanziarie, come ad esempio di sussidi ai compagni che lavoravano in P.O. a pieno tempo, e le spese per le sedi e la pubblicazione del giornale.

Il G.I.: non ha ancora risposta in ordine alla organizzazione omogenea di cui si è detto poc'anzi.

L'imputato risponde: ~~con~~ il riferimento "alle nostre organizzazioni omogenee" concerneva il gruppo di collaboratori di Feltrinelli che si occupavano di rapporti internazionali, della stampa e di soccorso rosso. Tale gruppo non aveva alcuna presenza, e comunque aveva una presenza irrisoria rispetto a P.O., nelle fabbriche e nelle scuole.

Aggiunge che Feltrinelli aveva anche rapporti con vecchi militanti del P.C.I., ad esempio l'on. Secchia.

L'altra organizzazione omogenea era appunto, come ho già detto, delle attività analoghe a quelle sopraindicate P.O., ~~ma nel senso/che qui mi riferisco a livelli omogenei~~ in relazione a Feltrinelli.
~~di organizzazioni~~

* Domanda del P.M.: posto che nella lettera si parla di un rapporto dialettico con P.O. nel quale le due strutture omogenee devono entrare dopo un processo di fusione a livello nazionale, quale è il significato che deve darsi alla dialetticità del rapporto, partendo dalla considerazione che nell'ambito di P.O.



6

1830

gli aspetti politici, informativi, assistenziali erano sufficientemente sviluppati, particolarmente negli organismi milanesi, torinesi e romani?

Risposta: Il presupposto del P.G. dr. Guasco è infondato. Gli aspetti assistenziali che credo si riferiscano alle strutture di difesa legale, e gli aspetti informativi che credo si riferiscano alla stampa erano esattamente i punti certamente più deboli di P.O., come è possibile riscontrare dal numero di cambiali ^{invasive} redatte e da difficoltà di reperire i legali e di sostenere le spese per la difesa legale.

Aggiungo che Feltrinelli peraltro aveva una ricca e interessante serie di rapporti con i partiti della sinistra tradizionale e con le organizzazioni rivoluzionarie dell'America latina ed erano, quegli, anni in cui queste organizzazioni avevano un rilievo analogo a quello che attualmente hanno altre organizzazioni in Europa.

D.R. Come ho già detto, io non avevo che ci fosse un collegamento tra i GAP e Feltrinelli. Ciò appresi positivamente dopo la sua morte nella ricostruzione dell'attività di Feltrinelli che si fece giusta in conseguenza della morte stessa.

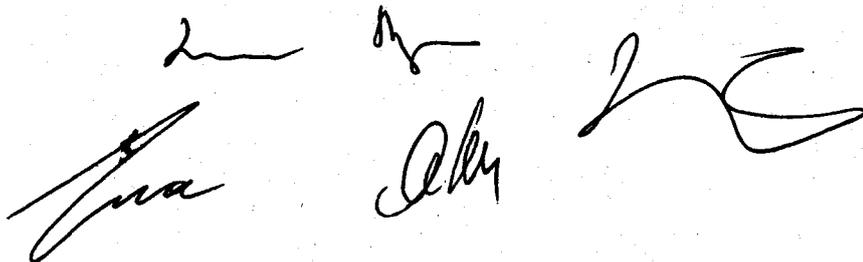
Sapevo peraltro che nel 1969 e nel 1968 il Feltrinelli riteneva possibile un colpo di Stato e quindi pensavo, e lo scrissi in un opuscolo ^(“Estato 69”, ed. Feltrinelli) che bisognasse organizzarsi per prevenire il golpe e comunque per opporvisi, e fu in quell'occasione, tra l'altro, che si ebbero i primi ^{veri} brevi contrasti politici con Feltrinelli.

1831

7

li. (A questo punto l'avv. Gatti si allontana per altri impegni).

Giudice istruttore: in relazione all'assunto difensivo, secondo cui il P^oserno ignorava che Feltrinelli fosse capo dei GAP e secondo cui i suoi rapporti con il gruppo Feltrinelli avevano riguardato alle attività concernenti le scorse rosse, la stampa ecc., come spiega l'imputato le frasi seguenti della lettera in questione: "ma i nostri compagni vanno trattati come un nucleo organizzato con cui si discute come tale e non separati ed utilizzati come tecnici, essi hanno idee maturità e motivazioni con cui bisogna confrontarsi non è possibile rimuovere amministrativamente queste cose altrimenti si chiede loro di diventare dei kàller e non dirigenti rivoluzionari...."; "non sei il solo e neanche in maniera conclusiva colui che ha la strategia in tasca. Sei più semplicemente uno dei pochi dirigenti rivoluzionari che ha intrapreso la strada corretta ed unica che può portare alla rivoluzione. Sei cioè su una strada giusta - non sei né il giusto né il generale. Sei stato alle volte l'uno e l'altro e tutte e due le cose..."; "deviazioni e lacune dell'Oswaldo che da qualche anno vai costruendo.."; "in questi mesi passati ci siamo reciprocamente aiutati, è difficile dire chi ha aiutato di più. Bando quindi alle diffidenze e ai sospetti...".



1831

8

Il Piperno risponde: faceva rilevare banalmente al mio interlocutore che dei militanti politici non possono essere trattati come degli impiegati della carriera esecutiva a cui dare disposizioni perchè l'attività di questi compagni, in qualsiasi campo si svolgesse, tanto sul piano della difesa locale, tanto sul piano dei rapporti internazionali, quanto sul piano della stampa, anche quando implicava, come ogni attività umana, una capacità tecnica doveva tuttavia essere sostenuta da una forte convinzione politica; l'accenno, e meglio il termine "killer" è chiaramente un'iperbole, probabilmente (non sono più sicuro perchè sono trascorsi circa otto anni) dovuto alla mia dis- polemica nei confronti dei modelli latino-americani e neo-resistenziali cari a Feltrinelli.

Quanto al termine strategia, ritengo di essere esentato da ogni spiegazione perchè è termine in uso corrente anche nei discorsi dei politici tradizionali, figuriamoci nel lessico dei movimenti rivoluzionari, quanto al termine giusto "generale" nel contesto in cui è utilizzato è chiaramente adoperato in senso allusivo riferendosi a delle doti supposte, di capacità di indicazione strategica, dal momento che il termine "strategia" e il termine "generale" ^{«e altri termini di origine militare»} sono ~~due~~ prestiti linguistici che avvengono nella storia del pensiero rivoluzionario già con Engels, come per di più nel caso di Feltrinelli il termine aveva una sottile connotazione polemica per via del suo riferimento ossessivo

Alto
Lina
Lina

V

2
167
105

1833

9

all'esperienza latino-americana ed a quella cubana, in particolare. Quanto alla frase "Osvaldo che vai costruendo" : dal 1969 Feltrinelli, come ho già detto, ^{per} quanto a me risultava, aveva intrapreso una serie di attività politiche (contatti, riunioni, viaggi, articoli, finanziamenti di riviste, finanziamenti di avvocati, recupero di legami con una parte di dirigenti comunisti, incontri internazionali) che malgrado partissero da un presupposto, quello del ^{pericolo del} ~~rischio~~ in Italia che io e i miei compagni non condividevamo, avevano tuttavia una funzione positiva nella lotta contro le posizioni compromissorie e passive della sinistra tradizionale. E' questo il motivo per cui apprezzavo allora, ho apprezzato in occasione della sua morte, come ho scritto nell'editoriale di P.O., ed apprezzo ancora una parte dell'attività del Feltrinelli.

Per quanto riguarda "reciproco aiuto", ho già spiegato quali erano i contributi che Feltrinelli e i compagni e gli amici che lavoravano con lui avevano dato alla nostra attività; viceversa per quanto riguarda il nostro aiuto ad Osvaldo e ai compagni e agli amici che con lui collaboravano, mi riferivo, cosa che mi è stata riconosciuta peraltro in una lettera, dalle stesse Feltrinelli, soprattutto alla nostra capacità di "svecchiare" l'impostazione politica su cui questi compagni si muovevano, che non permetteva loro di casire la novità dei movimenti del 1968 e successivi, e fra l'altro, il riferimento è ovviamente anche relativo ad aiuti materiali reciproci, come ospitalità, finanziamenti, contatti, presentazioni, ^{crediti} e pubblicazioni di

Ah [signature] [signature] [signature]

10

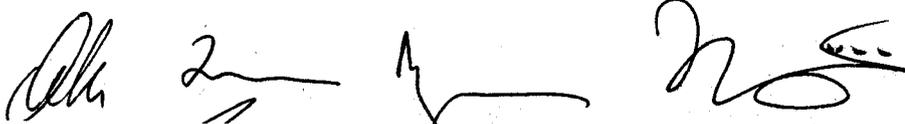
articoli, ereditati, sul nostro giornale dei quali ~~parlavo~~
Feltrinelli ci era grato.

Domanda: a proposito degli articoli, si riferisce alle note dei
GAP, pubblicate sul giornale Potere Operaio?

Risposta: ~~no, parlo di~~ Per rispondere vorrei che mi venisse
re esibiti i giornali di "Potere operaio" in questione, anche
se ribadisco che Feltrinelli ^{mi} ha consegnato ~~gli~~ documenti
dei GAP, ~~mentre invece~~ In particolare ~~to~~, mi riferisco agli
articoli di Feltrinelli usciti sulla rivista "Compagni"
che era da noi redatta e curata. Preciso ancora che "Linea di
massa", che è stata una nostra rivista per alcuni mesi,
è stata interamente stampata e distribuita anche se non
formalmente a cura della "Feltrinelli".

L.C.S.

Anzi prima della sottoscrizione il Piperno dichiara quanto
segue: leggendo il quotidiano "La Repubblica" un articolo
a firma "F.C." ho appreso che sarebbe stata depositata una
perizia tecnica-dattilografica, secondo la quale il documento
dattiloscritto che ha inizio con le parole "le mura che la
controrivoluzione" e termina con le parole "potere rosso" presen-
terebbe affinità di battute con documenti trovati nell'apparta-
mento di viale Giulio Cesare. Trattasi di un documento che
mi fu inviato da mia moglie, unitamente a una lettera di



1835

accompagnamento da lei redatto e acquisito agli atti .

Il documento dattiloscritto è stato redatto nel carcere di Messina, come si evince dal contenuto del documento stesso e della lettera, ed è stato battuto con la macchina da scrivere Olivetti lettera 22, che anche attualmente dovrebbe essere in possesso di mia moglie. Ho compilato in proposito una nota che ho trasmesso all'Ufficio istruzione.

La difesa al riguardo si riserva di produrre un'istanza di sequestro della macchina da scrivere sopraindicata, se necessaria, in relazione a nuovi e opportuni accertamenti tecnici. Chiede in ogni caso che si esperisca un saggio dattilografico, da parte della suddetta macchina.

Luciano
Anna Maria
Luciano

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 G. I. SEZIONE Cons. Istr.

NOMINA O SOSTITUZIONE DI DIFENSORE DI UFFICIO

(Art. 128, 131, 304, 309 Cod. proc. pen.)

Il Giudice Istruttore — IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dott. *Giulio Cesare*)

Visti gli atti del procedimento penale
CONTRO

— MICALETTO Rocco —

IMPUTATO

— di omicidio volontario ed altro —

Poiché si rende necessario all'imputato l'assistenza
del difensore in quanto lo stesso ha dichiarato di
non volerne nominare altri in sostituzione dell'avv.
ARNALDI (deceduto) e dell'avv. SPAZZALI S. (detenuto)

Visto l'art. 128 C.P.P. nomina come difensore
di ufficio dell'imputato suddetto l'Avv. Manca

— Piergiorgio V.le Giulio Cesare, 223 —

Roma 27 MAG 1980

IL CANCELLIERE
(Dott. *Manca*)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. *Giulio Cesare*)

-----A
9325 19.18 5211 RQ13 9325 19.11
MULT52416/RQ31, RMQ5(3), RMD2/

*G. I. Rom
L. Felice*

SS ROMA FR COMM/TO PS MONTEMARIO 122 00 21/11 H.19,15

AT PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO
AT QUESTURA D I G O S
AT QUESTURA DIVISIONE POLIZIA GIUDIZIARIA
AT QUESTURA SQUADRA MOBILE
AT SECONDO DISTRETTO POLIZIA

NR.391/2----AT TELEX NR.1358/2 DEL 19 CORRENTE, DEL SECONDO
DISTRETTO POLIZIA - COMUNICASI CHE CONFORTO GIULIANA NATA
ROMA 22/2/1942, HA PRESO ALLOGGIO QUESTA VIA VALLOMBROSA
NR.62 PALAZZINA "C" INTERNO 7 PRESSO GENITORI.-
ORARIO SUA PRESENTAZIONE IN QUESTO UFFICIO GIORNATA LUNEDI
OGNI DUE SETTIMANE EST STATO FISSATO PER ORE 9,30.-
IL SECONDO DISTRETTO DI POLIZIA EST PREGATO VOLER QUI
RIMETTERE COPIA ORDINANZA OBBLIGHI IMPOSTI DA A.G. AT
PREDETTA CONFORTO.-

IL DIRIGENTE DR MARIO VECCHI

22 NOV 1961
Prot. N° 23033

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento quinto il giorno 30 del mese di maggio
alle ore _____ in Nicholas' Foggia

Avanti di Noi G. L. Infornetto
E' presente il P.M. dr. Sica
assistiti dal _____

E' comparso Rica Nicolotti

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Nicolotti Rica di Torino il 28/8/1954 res. a
Torino via Calata 23 ed. 1^a incamerata
di di non ho alcun altro

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia gli avv. Edoardo Di Giovanni e Giovanni
Ricciardi di Roma è presente il dr. Sica
avv. Lombardi

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Non mi è stato notificato il mezzo
di notifica relativo al requisito che è ad
altre parti in questo

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

ov. Giuseppe Lombardi IL Difensore.

MODULARIO
N. 78 - Ann. Carc.



MOD. 25-quater (carc.)
Raccomandata solo per le carceri

DIREZIONE

Pianosa, 29 Maggio 1980

DEL
Casa Reclusione Pianosa

~~Ufficio Matricola~~
11552 3 I F
N. Tit. Fasc. Lett.

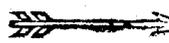
Alla Direzione della Casa
Circondariale-Sezione Dif-
ferenziata - di
NOVARA
e, p.c.

risposta alla lettera

N.

del Uff.

Allegati N.



Al Tribunale -Ufficio Istru-
zione -Sez. Cons. Istrutt. di
R O M A

(rif. Mandato cattura n. 18/78
del 30.4.1980)

OGGETTO: Detenute diff/te FIORE Raffaele -

Per competenza e con preghiera di voler
provvedere in merito, si trasmette in triplice co-
pia l'unico mandato di cattura n. 18/78 e n. 1482/78
emesso in data 30.4.1980 dalla suddetta Autorita',
relative al detenute differenziate in oggetto, coste
trasferite in data 21.5.1980 dalla Casa Circondariale
di Torino per assegnazione.-

IL DIRETTORE IN MISSIONE
(Ispet. Gen. Dr. Cavella NAPOLANO)

ACCOMANDATA

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE

N A P O L I

. 30638

Napoli, li 2/6/1980

if. n. 1482/78 R. G.

del 30.4.1980

AL SIG.

GIUDICE ISTRUTTORE DR. ACHILLE

GALLUCCI PRESSO IL TRIBUNALE

DI

R O M A

OGGETTO: detenuto NICOLOTTI Luca.-

Debitamente relatato, si restituisce una copia del mandato di cattura suindicato, emesso da Codesto Ufficio nei confronti del detenuto in oggetto.

Si allega la nomina del difensore di fiducia.



ORDINE DEL DIRETTORE

VICE DIRETTORE

(Dr. Giuseppe SALVIA)

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE DI POGGIOREALE NAPOLI

Sig. Giudice Istruttore (Dr. GALLUCCI)

Per richiesta del ~~Procuratore della Repubblica~~ di R O M A

Noi delegati del Direttore informiamo il qui presente detenuto
NICOLOTTI Luca di Sergio e di Murgia Grazia, nato a Torino il
28/8/1954, ivi domiciliato.-

arrestato il 19/5/80 (per altra causa) da Nucleo Inv. CC Napoli -
di sua iniziativa (a seguito di ordine di cattura N. 1482/78 R2G-I
del 30/4/1980 emesso dal ~~Sostituto Procuratore~~ ^{Giudice Istr. Tribunale Roma} della

~~Repubblica~~ Dr. Achille Gallucci.-

che nei suoi confronti è in corso procedimento penale e che pertanto ove
lo voglia può nominare « anche ai fini dell'assistenza all'interrogatorio »
un difensore di fiducia, facendogli altresì presente che in mancanza il
Procuratore della Repubblica gli nominerà un difensore di ufficio.

L'arrestato, reso edotto di quanto sopra, risponde:

nomino mio difensore l'Avv. *Dr. Giovanni Federico Loucardi* ^{Giovanna}
oppure « per il momento non lo nomino » *del foro di Roma*

La presente dichiarazione, sottoscritta « non sottoscritta dal dete-
nuto perchè » ^{viene}
immediatamente trasmessa al ~~Procuratore della Repubblica~~ ^{Giudice Istruttore} di Roma

Il Detenuto
Nicolotti Luca



Il Delegato del Direttore
[Signature]

Napoli, li 31/5/1980 -

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione Cons. Istrutt.

N. 18/78 Reg. Gen. P. M.

N. 1482/78 Reg. Gen. Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attua. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il Giudice Istruttore dott. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

- 1) FIGONE Raffaele, nato il 7 Febbraio 1954 a Bari
residente in Bari -Via Calsteroni, operaio, 3^a media, celibe
detenuto presso la Casa Circondariale di Pianosa
- 2) NICOLOTTI Luca, nato il 28 Agosto 1954 a Torino
residente in Torino -Via Cabotte, 23
- 3) PIANCONE Cristoforo, nato il 3 Dicembre 1950 a Le Treche
residente in Torino
detenuto presso la Casa Circondariale di Palmi

IMPUTATI

in concorso con Alumni Corrado, Gallinari Prospero, Faranda
Adriana, Morucci Valerio, Moretti Mario, Triaca Enrico, Spada-
cini Teodoro, Lugini Giovanni, Mariani Gabriella, Marini Ant-
nio, Balzerani Barbara, Bonisoli Franco, Azzolini Laure, Mica-
letti Lecco, Dura Riccardo (deceduto), e Betassa Lorenzo (dece-
duto) ed altri

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE NAPOLI

Per ricevuta di copia e notifici all'interessato

Il _____ 31-5-80 18

La decorrenza pena è dal _____

Il detenuto

Nicolotti Luca

Agente addetto

Aff. Circo Midele

- 9 -

- 1) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 81 cpv., C.P., per avere, in concorso tra di loro e con altre persone da identificare, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con premeditazione, cagionato la morte di: LEONARDI Oreste, ZIZZI Francesco, IOZZINO Raffaele, RICCI Domenico e RIVERA Giulio, pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, che venivano attinti da numerosi colpi di arma da fuoco, quali mitra e pistole, commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona di cui al capo 2). In Roma il 16 marzo 1978;
- 2) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 630, 61 n.2 e 10, C.P., artt.5 e 6 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, sequestrato l'On.le Aldo Moro a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche, allo scopo di conseguire un ingiusto profitto come prezzo della sua liberazione e di commettere il reato di cui al capo 38). In Roma dal 16/3/1978 al 9/5/78;
- 3) del delitto p. ep. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P. e art.2 Legge 2/10/1967, n.895, art.9 e 10 Legge 14/10/1974 n.497, 21 Legge 18/4/1975 n.110, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare detenuto illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal.9 e pistole cal. 7,65 parabellum, bombe a mano, esplosivi e detonatori, al fine di eseguire i delitti di cui ai precedenti capi e quello di cui ai capi 17) e 44). In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978, fino al 9/5/78
- 4) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 4 Legge 2/10/1967 n.895, art.12 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, illegalmente portato in luogo pubblico armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistola cal.9 e cal.7,65 parabellum al fine di eseguire i delitti di cui ai capi 1) e 2). In Roma il 16/3/1978;

- 3 -

- 5) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 56, 575, 576 n.1 C.P., per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Marini Alessandro, esplodendogli contro più colpi d'arma da fuoco che atteggiavano il pretezza del motoveicolo da lui condotto, e commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona in danno dell'On.le Aldo Moro e di conseguire l'impunità. In Roma, il 16/3/1978;
- 6) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 624, 625 nn.2 e 7 C.P., 61 n.2, 81 cpv. C.P., per essersi in concorso tra loro e con persone da identificare, in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di realizzare il reato di cui al capo 2), impossessati delle targhe automobilistiche Roma L 55850 nonché della FIAT 132 targata Roma N 46078, della FIAT 128 targata Roma M 22666, della FIAT 128 targata Roma L 91023, della FIAT 128 targata Roma R 71888, sottraendole ai relativi proprietari e commettendo il fatto con violenza sulle cose e su autovetture esposte alla pubblica fede. In Roma dal 23/2/1978 al 13/3/1978;
- 7) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 628 ult.cpv. 3° cpv. C.P., per essersi in concorso e unione fra loro e con persone da identificare, mediante la violenza di cui ai capi 1) e 2), impossessati al fine di ingiusto profitto di due borse contenenti tra l'altro documenti, sottraendole dalla autovettura sulla quale viaggiava l'On.le Moro, della pistola mitragliatrice Beretta M 12 matricola E 9974 appartenente alla scorta, sottraendola dall'autovettura che seguiva la prima. In Roma, il 16/3/1978;
- 8) della contravvenzione p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 66 Codice Stradale, per avere in esecuzione del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo delle autovetture FIAT 132 targata Roma N 46078, FIAT 128 targata

- 4 -

Roma M 22666, FIAT 128 targata Roma R 71888, FIAT 128 targata Roma L 91023, A/112 targata Roma L 06191, apponendovi targhe diverse al fine di conseguire l'impunità dei reati sopraindicati. In Roma, il 16/3/1978;

- 9) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 477, 482, 61 n.2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre tre persone da identificare contraffatto le targhe automobilistiche Roma P 79560, Roma M 53955, Roma P 5430, al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione del medesimo disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;
- 10) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 478, 482, 61 n. 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, contraffatto gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione poi utilizzati sulle autovetture rubate di cui al capo 6) apponendovi l'indicazione delle targhe rubate, rimpastate o false da loro fissate su tali autovetture di cui ai capi 6), 9) e 12), al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;
- 11) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n.1, 468, 61 n.2, 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto timbri di pubblica certificazione del Comune e della Prefettura di Roma, del Ministero Trasporti e Aviazione Civile, del P.I.A. e dell'Automobile Club di Roma e d'Italia, nonchè di uffici postali romani ed del notaio Giuseppe Pietromarchi di Roma ed altre un timbro con lo stemma della Repubblica al fine di eseguire i reati sopraindicati ed altri o conseguire l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978 fino al 18/4/1978;

- 5 -

- 12) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare acquistato o ricevuto, al fine, di commettere delitti o conseguirne l'impunità, denaro di cospicuo importo proveniente da sequestri di persona e in particolare dal sequestro dell'armatore Costa Pietro, avvenuto a Genova il 21/1/1977; due pistole Reck cal. 6,35 provenienti da una rapina compiuta il 14/11/75 in danno di Mercuri Cesare in Roma, carte di identità già compilate per la consegna presso la XV^a circoscrizione del Comune di Roma e ivi sottratte in varie riprese; moduli di carte di identità provenienti da furti consumati nel 1971 in danno del Comune di Caronno Bertusella, e del Comune di Lomello, moduli di patenti sottratti a Messina nel 1973, moduli e carta intestata proveniente da vari uffici pubblici, le targhe "CD 19707" appartenenti all'autovettura Opel Cadett di A. Abalà - Guevara rubata a Roma l'11/4/1973; la targa "Roma L 72639" appartenente alla "Lancia Beta" di Coccia Enzo, rubata a Roma l'11/4/1976; due tesserini ferroviari in bianco sottratti all'Istituto Poligrafico dello Stato; fogli complementari di circolazione in bianco; fogli complementari relativi alle autovetture tg. Roma N 46481, Roma L 09667 e i libretti di circolazione relativi alle autovetture tg. Roma M 24444 e Roma K 07485, tutti di provenienza furtiva, nonché la granata - o parte di essa - "HG 43" proveniente da furto commesso a Ponte Brolla (Ticino) il 16/11/1972; tagliandi di assicurazione per autovetture sottratti a talune società e in particolare alla Compagnia "LES ASSURANCES NATIONALES" in data imprecisata, una macchina compositrice IBM sottratta alla Università di Pisa nel luglio 1977, l'auto A 112 tg. Roma L 06191 sottratta a Cusumano Giovanni il 14/X/76, conoscendone la provenienza delittuosa; in Roma, fino al 18/4/1978;
- 13) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7 C.P. per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare impossessati dell'autovettura Renault R/4 targata

- 0 -

- MC 95937, sottraendola a Bartoli Filippo mediante violenza su le cose mentre era posteggiata sulla pubblica via. In Roma il 1°/3/1978;
- 14) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 66 Cod. Stradale, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Renault R/4 di cui sopra apponendovi le targhe false Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto sopraindicato e di occultarlo. In Roma, il 9/5/78;
- 15) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 477, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 16) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 478, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso gli attestati del pagamento della tassa di circolazione e dell'assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 17) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3, 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, con premeditazione, cagionato la morte dell'On. Aldo Moro, esplodendogli contro numerosi colpi d'arma da fuoco che lo attingevano alla regione polmonare sinistra, agendo contro il medesimo a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche. In Roma il 9/5/1978;
- 18) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7, n° 2 C.P., per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare, al fine di commettere il reato di cui al capo successivo e conseguirne l'impunità, impossessarsi dell'autovettura Fiat 128 targata Roma N 58733, appartenente a Grauso Anna ed esposta

- 4 -

- alla pubblica fede sulla pubblica via, con violenza sulle cose, sottraendola a Brignola Salvatore. In Roma il 12/1/1978;
- 19) del delitto p. e p. degli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3 e 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra di loro e con altri e premeditazione, cagionato volontariamente la morte di Palma Riccardo magistrato di Cassazione in servizio presso il Ministero Grazia e Giustizia, Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, nell'esercizio delle sue funzioni, attingendolo con numerosi colpi di arma da fuoco. In Roma il 14/2/1978;
- 20) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/X/67 n° 895, 10 Legge 14/X/1974 n° 497, 21 Legge 18/4/75 n° 110, per avere detenuto in concorso tra di loro e con altri al fine di commettere il reato che precede e quello di cui al capo 4) armi varie da guerra e tipo guerra, tra cui una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, tra cui un mitra e una pistola cal. 7,65, nonché varie munizioni relative. In Roma il 14/2/1978;
- 21) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 4 Legge 2/X/67 n° 895, 12 Legge 14/X/74 n° 497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico armi varie da guerra o tipo guerra, tra le quali una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, nonchè varie munizioni relative, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19). In Roma il 14/2/78.
- 22) del delitto p. e p. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2 C.P. per avere concesso, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguerne l'impunità, le targhe automobilistiche Roma N 46903 relativa all'autovettura Fiat 128 rapinata a Carosi Settimo il 19/4, nonché la targa Roma M 42969 appartenente all'autovettura Fiat 1100 sottratta a Battistoni Pietro il 9/7/77. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 14/2/78.
- 23) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° C.P., 66 C.Strad. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Fiat 128

- 8 -

- targata Roma N 58733 apponendovi la targa Roma N 46903 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, il 14/2/1978;
- 4) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione applicati sull'autovettura rubata a Arignola Salvatore, apponendovi la falsa indicazione della targa Roma N 46903 al fine di eseguire il delitto di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 14/2/1978;
- 5) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 424 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare applicato il fuoco all'autovettura Opel tg. Roma R 41043 di proprietà del Brigadiere P.S. Tinu Salvatore facendo insorgere il pericolo di incendio. In Roma il 7/4/1978;
- 6) del delitto P; e P. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 2 Legge 2/10/1967 n.895, 9 e 10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare detenuto illegalmente ordigni esplosivi, bombe a mano e armi da fuoco al fine di eseguire il delitto di cui al capo 29) e quello di cui al capo 44). In Roma, il 19/4/1978;
- 7) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 N.2 C.P., 4 Legge 2/10/67 N.895, 12 Legge 14/10/74 N. 497 per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico gli ordigni, le bombe e le armi di cui al precedente capo al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 19/4/1978;
- 8) del delitto p.e P. dagli artt. 110, 112 n.1, 624, 625 N.2 e 7, 61 n.2 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare sottratto l'autovettura FIAT 128 tg. Roma G C6745 appartenente a Senia Vincenzo e da costui parcheggiata nella pubblica via previa chiusura a chiave, agendo con violenza sulle cose e mezzi fraudolenti, al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 15/4/1978;

- 9 -

- del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 635 cpv. n.3 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare mediante raffiche di armi automatiche a ripetizione e accensione e lancio di bombe e ordigni esplosivi danneggiato la Caserma dei Carabinieri "Talamo" sede dell'8^a Battaglione Carabinieri. In Roma, il 19/4/1978;
- 30) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 6 Legge 2/10/67 n.895, 13 Legge 14/10/74 N.497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare, al fine di attentare alla sicurezza pubblica ed eseguire il reato di cui al capo 29) fatto esplodere colpi d'arma da fuoco, bombe a mano ed altri ordigni. In Roma, il 19/4/1978;
- 31) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 582, 585, 577 n.3, 583 p.p. n.1, 61 n.10 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare cagionato con premeditazione a Mechelli Girolamo a causa delle sue pubbliche funzioni di consigliere della Regione Lazio lesioni personali guaribili in gg.60, attingendolo con numerosi colpi di pistola cal. 7,65 e 32 agli arti inferiori. In Roma, il 26/4/1978;
- 32) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 624,625 n.2 e 7, 61 n.2, 81 C.P. per essersi in concorso tra loro e con altri impossessati con violenza sulle cose al fine di commettere il delitto che precede e di conseguirne la impunità dell'autovettura Dyane/6 tg.Roma M 38787 appartenente a Barb Silvana e da costei parcheggiata sulla pubblica via, in Roma il 6/3/1978, nonchè della targa Roma M 98651 già appartenente all'autovettura Fiat 128 di Pellegrino Saverio, sottraendola dall'Ispettorato Motirizzazione Civile di Lecce ove si trovava in deposito dall'ottobre 1976. In epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 33) della contravvenzione p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 66 Codice Stradale, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura DYANE/6

- 10 -

- targata Roma M 38787 apponendovi la targa Roma M 98651 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 31) e conseguirne la impunità. In Roma, il 26/4/1978;
- 34) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 477, 482, 61 n.2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma M 98651, al fine di occultare il furto di cui al capo 32) e conseguirne l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 35) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di pagamento della tassa di circolazione e della assicurazione pbi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo 32), apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma M 98651, al fine di occultare il predetto furto e di conseguirne l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 36) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/10/67 n.895, art.10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, in esecuzione del medesimo disegno criminoso detenuto una pistola cal. 7,65 e una pistola cal.22 nonché relative munizioni al fine di commettere i reati di cui ai capi 31) e 44). In Roma fino al 26/4/1978;
- 37) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 4 Legge 2/10/67 N. 895, 12 Legge 10/10/74 N.497, per avere in concorso e con altri al fine di commettere il delitto di cui al capo 3) portato illegalmente in luogo pubblico due pistole cal. 7,65 e 32 e numerose cartucce relative. In Roma il 26/4/1978;
- 38) del delitto p.e p. dagli artt.XXI, 338 p.p., 339 p.p., 81 C.P., per avere in concorso tra loro e con altri in più di dieci persone con ripetuti comunicati usati nei confronti del Governo la minaccia di uccidere l'On.le Aldo Moro, onde provocarne un cedimento incompatibile con le sue funzioni e turbarne l'attività, ove non fossero liberati determinati detenuti.
In Roma il 20 e 24.4.1978

- 11 -

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza in ordine ai reati come sopra ascritti,

Tali indizi si desumono:

- 1) dalle ammissioni, sia pure parziali, del Triaca;
- 2) dal rinvenimento in Roma, nell'appartamento di Via Gradoli n. c. 96 int. 11 - abitato dal Moretti e dalla Balzarani e ^{da altri} quantato dal Lugini, dallo Spadaccini, dal Marini, di volantini ed opuscoli delle BR, tra cui la c.d. "Risoluzione strategica - febbraio 1978";
- 3) dal sequestro nel predetto appartamento di numerose armi, tra cui un mitra "Stern", una bomba a mano "Breda", una granata "H.G. 43" (proveniente dal furto commesso a Fonte Srolla il 16.11.1972) e di un quantitativo rilevante di esplosivo (candelette di tritolo e di nitrato ammonico);
- 4) dalla circostanza che la suindicata "Risoluzione strategica" è stata diffusa dalle BR congiuntamente ad uno dei comunicati riguardanti l'eccidio di via Fani e il sequestro dell'on. Aldo Moro;
- 5) dalla circostanza che detto opuscolo è stato stampato nella tipografia di via Foà, gestita dal Triaca e che copia dattiloscritta di esso, con correzioni a penna, è stata rinvenuta in una cartella di proprietà della Mariani;
- 6) dalla circostanza, riferita dal Triaca, che la Mariani battè a macchina la "risoluzione strategica" del febbraio 1978;
- 7) dalle testimonianze concernenti l'acquisto da parte del Ceriani Sebregondi e del Triaca di macchine tipografiche (tra cui la macchina M.B. DICK 360 T e il bromografo rinvenuti nella tipografia di via Foà) servite alla organizzazione eversiva per l'apprestamento prima della tipografia di via Renato Fucini n. 2/4 e poi della tipografia di via Foà;
- 8) dal fatto che le tipografie sono state allestite con fondi della organizzazione eversiva e provenienti dal pagamento di denaro per la liberazione di persone private della libertà personale, come ammesso dallo stesso Triaca;
- 9) dal rinvenimento, a conferma del fatto suindicato, ^{nel punto 3)} nella tipografia di via Foà di una banconota proveniente dal riscatto pagato per la liberazione dell'armatore Pietro Costa, nonché dal rinvenimento di banconote provenienti dal sequestro Costa anche nell'appartamento di via Montenevoso/ in Milano;
- 10) dal fatto che il Micaletto è stato individuato come uno dei partecipanti al sequestro Costa;
- 11) dal rinvenimento nella tipografia di via Pio Foà e nell'appartamento di via Montenevoso di materiale documentale di pertinenza del sequestro in carico del prof. Peschiera in relazione

./.

- 18-
- al positivo riconoscimento di Rocco Micaletto come uno dei partecipanti al sequestro medesimo, da parte di numerosi testimoni;
- 12) dalla posizione di preminenza rivestita, in epoca precedente e successiva ai fatti di via Pani, da Rocco Micaletto nella organizzazione delle BR che hanno rivendicato il sequestro di Aldo Moro e l'omicidio di lui e degli uomini della sua scorta;
 - 13) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli della targa originaria ROMA R71628 pertinente alla Fiat familiare di colore bianco usata con targa CD 19707 per commettere i reati di via Pani;
 - 14) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di contrasegni di assicurazione della compagnia "Les assurances Nationales" identici a quelli apposti sulle autovetture usate dalle BR in occasione dell'omicidio degli uomini della scorta dell'on. Moro; del trasporto di questo nella fase del sequestro e dopo l'omicidio; dell'omicidio del consigliere di Casazio ne dr. Riccardo Palma; del ferimento dell'on. Gerolamo Michelli;
 - 15) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di timbri postali il cui bollo è stato apposto sulle quietanze delle tasse di circolazione applicate alle suindicate autovetture;
 - 16) dalle positive ricognizioni di persona e fotografiche nei confronti dell'Alunni, del Gallinari, del Moretti, dello Spadacini, del Lugnini, del Marini, del Bonisoli, dell'Azzolini e del Micaletto; e del De Vuono;
 - 17) dalla sintomatica condotta processuale tenuta dall'Alunni, dal Bonisoli, dall'Azzolini, che si sono rifiutati di sottoporsi a ricognizione personale;
 - 18) dal rinvenimento nell'appartamento di via Montenevoso in Milano, abitato dall'Azzolini e dal Bonisoli, di copie dattiloscritte di lettere dell'on. Aldo Moro, recapitate ai destinatari durante il periodo di privazione della libertà personale del parlamentare;
 - 19) dal fatto che su uno dei predetti dattiloscritti risulta apposta una frase manoscritta che, raffrontata con scritture del Moretti, si ha ragione di ritenere essere di pugno del medesimo;
 - 20) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di un appunto dal quale si ricava che il prezzo dell'appartamento di via Palombini in Roma, acquistato dalla Mariani, è stato versato dall'associazione eversiva delle Brigate Rosse;
 - 21) dal riscontro al riguardo fornito dalle dichiarazioni del Triaca, il quale nell'ammettere la predetta circostanza ha aggiunto che trattavasi di denaro proveniente dal pagamento effettuato per la liberazione dell'armatore Pietro Costa, il cui sequestro è stato rivendicato dalle BR;

- 13-
- 22) dalla identità di alcuni documenti sequestrati negli appartamenti di via Gradoli in Roma e di via Montenevoso in Milano, quali il disegno di una sala operatoria, i dépliant di ferri chirurgici ecc.;
 - 23) dal rinvenimento nei citati appartamenti di appunti nei quali si indicano con lo stesso sistema convenzionale talune spese sostenute dall'organizzazione eversiva;
 - 24) dal rinvenimento nella tipografia di via Foà di cose appartenenti alla Mariani e alla Balzerani;
 - 25) dalle riunioni che avvenivano nel citato appartamento di via Palombini in Roma tra appartenenti alla organizzazione delle BR, come dichiarato dal Triaca;
 - 26) dalla circostanza che nel predetto appartamento è stata portata la macchina compositrice IBM, poi usata nella tipografia di via Foà per la stampa di opuscoli delle BR;
 - 27) dal possesso da parte del Triaca di una cartella di proprietà della Mariani, nella quale era contenuta una licenza di porto di armi sottratta insieme ad altre due licenze, una delle quali è servita all'organizzazione eversiva per l'acquisto di armi, e segnatamente di una pistola Mauser, di una pistola Beretta, e del fucile Ithaca matricola 37/590562, quest'ultimo rinvenuto nell'appartamento di via Gradoli;
 - 28) dal rinvenimento, in un appartamento sito in Roma in via di Forta Tiburtina ed ed utilizzato da appartenenti alle BR e al NAP, del contenitore della pistola Walther matr. 301438, la quale arma è stata trovata in possesso del Proietti;
 - 29) dalla circostanza che un paio di occhiali da vista rinvenuto nell'appartamento di via Gradoli è stato venduto da una ditta romana, presso la quale è stato sequestrato un documento intestato alla Balzerani, concernente lenti da vista con caratteristiche peculiari identiche a quelle delle lenti montate sugli occhiali suddetti;
 - 30) dalla perizia grafica, da cui risulta, tra l'altro che alcune manoscritture su documenti rinvenuti nella tipografia di via Foà e alcune manoscritture sequestrate nell'appartamento di via Gradoli sono state vergate dalla stessa persona;
 - 31) dal contenuto delle c.d. "risoluzioni strategiche", "bozze di discussione", "volantini", "comunicati", pubblicazioni varie, da cui si evince che appartenenti all'associazione eversiva denominata "brigate rosse", collegata con similari associazioni eversive operanti in Italia e in altri Stati, ha posto in atto la commissione di più delitti contro la personalità dello Stato, nonché più delitti contro la pubblica amministrazione e l'amministrazione della giustizia, l'ordine pubblico,

- 14 -

- l'incolumità pubblica, la fede pubblica, l'economia, la persona, il patrimonio al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato e di stabilire violentemente la dittatura;
- 32) dal fatto che le "brigate rosse" hanno rivendicato con lo stesso "volantino" il ferimento di Girolamo Macchelli, i colpi di arma da fuoco ed il lancio di bombe a mano alla caserma dei Carabinieri, Alfredo Palano, il danneggiamento seguito da incendio dell'autovettura di proprietà di Tinu Salvatore; nonché con altro volantino l'omicidio del dott. Riccardo PALMA;
 - 33) dalla circostanza che alcuni dei partecipanti all'attentato di via Fani indossavano divise dell'aviazione civile e che una giacca della stessa foggia è stata sequestrata nell'appartamento di via Gradoli;
 - 34) dalla circostanza che nella casa di via Palombini, abitata dai Marini e dalla Mariani, sono state rinvenute lettere "trasferibili" alcune distaccate, dello stesso tipo dei "trasferibili" apposti sulla copertina della "risoluzione strategica" febbraio 1976;
 - 35) dalle risultanze delle indagini svolte dai Carabinieri dei Nuclei Operativi di Viterbo e di Roma nei confronti di Bianco, Pinna e Marchionni, quali appartenenti alle "B.R.", anche in relazione al ritrovamento di alcune delle armi, rapinate dai predetti Bianco e Pinna, nell'appartamento di via Negrolì abitato da Alumni Corrado;
 - 36) dalle risultanze delle indagini di P.G. svolte dai Carabinieri del Nucleo Operativo di Roma e dalle testimonianze assunte nel corso dell'istruttoria per Faranda, Peci, Ronconi, Morucci e De Vuono;
 - 37) dagli esami testimoniali assunti;
 - 38) dal coordinamento logico dei molteplici elementi suesposti;
 - 39) dalle dichiarazioni rese da Peci Patrizio che ha accusato il Fiere di aver materialmente partecipato al sequestro dell'on. Aldo Moro e all'omicidio degli uomini della scorta;
 - 40) da altre dichiarazioni del Peci da cui risulta che le azioni delittuose di maggior gravità, fra cui quella di via Fani del 16.3.1978, erano decise dai membri della c.d. direzione strategica, di cui facevano parte tra gli altri il Fiere, il Piancone, il Betassa e il Dura.

15

Poichè, sulla scorta del coacervo di detti elementi, nonchè della molteplicità e gravità dei fatti, indice di pericolosità sociale, si deve ed è opportuno emettere il mandato di cattura per i reati summenzionati, sia che rientrino nella previsione dell'art.253 C.P.P., sia in quella del successivo articolo 254;

Sentito il P.M. che ne ha fatto richiesta;

ORDINA

la cattura di FIORE Raffaele, NICOLOTTI Luca, e PIANCONE Cristoforo, per i reati loro ascritti.

Da eseguirsi in abitazioni e luoghi chiusi ad essi adiacenti anche in tempo di notte.

Richiede agli ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma, li 30 APR. 1980

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

Achille Gallucci

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

Leo Piccone

— Vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 304 C.P.P. e invita pertanto gli imputati a nominarsi un difensore di fiducia, se non già nominato. Altrimenti sarà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, li 30 APR. 1980

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

Leo Piccone

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

Achille Gallucci

30 APR. 1980

Leo Piccone

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Nucleo di Polizia Giudiziaria

PER COPIA CONFORME

31 MAG. 1960



LE TEN. COLONNELLO
Comandante del Nucleo
(Giovanni Campo)

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE NOVARA
Ufficio Matricola

no 5413

Novara, il 5/6/1980

ALL' UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE DI
R O M A (Dr. Gallucci)
e per conoscenza nk
ALLA DIREZIONE CASA RECLUSIONE DI
P I A N O S A
Rif. N° 11552 del 29/5/1980.

OGGETTO: detenuto FIORE Raffaele

.....
Debitamente notificato all'interessato in data 5/6/1980
previo consegna di una copia a mani proprie e registrato
in quest'Ufficio matricola, si restituisce in allegato il Mandato
Cattura n°18/78 R.G. e N° 1482/78 R.G.I. omesso il 30/4/1980
relativo al nominato in oggetto.



IL DIRETTORE
(Pierpaolo Ghedini)

giu 27 -
Modello n. 14 (nuovo)

27172 Estratto del Registro

2 GIU. 1980

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il.....

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
G.I. Trib. Roma DR. Gallucci.....

N. d'ordine del registro: 6632.....

Generalità del detenuto: Nicoletti Luca di Sergio e

Posizione giuridica: Murgia Grazia 28/8/54.....

19/5/80. M.C. N° 18/78 RG.P.M. e N° 1882/79 R.G.I. emesso
30/4/80 dal G.I. Trib. Roma. per. Art. Conc. Omicidio ed altre.....

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:.....

Nomino gli avv. Di Giovanni Eduardo e Giovanni
Lombardi miei difensori.....

Richieste o dichiarazioni diverse:.....

Attestazioni: f/te Nicoletti Luca.....

NAPOLI, addì 3 GIU. 1980

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione Cons. Istrutt.N. 18/78 Reg. Gen. P. M.N. 1482/78 Reg. Gen. Istrus.

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuas. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il Giudice Istruttore dott. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R O

- 1) FIORE Raffaele, nato il 7 Febbraio 1954 a Bari
residente in Bari -Via Calsteroni, operaio, 3^a media, celibe
detenuto presso la Casa Circondariale di Pianosa
- 2) NICOLOTTI Luca, nato il 28 Agosto 1954 a Torino
residente in Torino -Via Cabotto, 23
- 3) PIANCONE Cristoforo, nato il 3 Dicembre 1950 a Le Troche
residente in Torino
detenuto presso la Casa Circondariale di Palmi

I M P U T A T I

in concorso con Alunni Corrado, Gallinari Prospero, Faranda Adriana, Morucci Valerio, Foretto Mario, Triaca Enrico, Spadacini Teodoro, Lagnini Giovanni, Mariani Gabriella, Marini Antonio, Balzerani Barbara, Bonisoli Franco, Azzolini Lauro, Micaleto Rocco, Dura Riccardo (decaduto), e Betassa Lorenzo (decaduto) ed altri

CASA CIRCONDARIALE DI NOVARA

Registrato in matricola e notificato all'interessato

Novara, li 5 - 6 - 80

L'ADDETTO ALLA MATRICOLA



Si infirma di firme

- 9 -

- 1) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 81 cpv., C.P., per avere, in concorso tra di loro e con altre persone da identificare, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con premeditazione, cagionato la morte di: LEONARDI Oreste, ZIZZI Francesco, IOZZINO Raffaele, RICCI Domenico e RIVERA Giulio, pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, che venivano attinti da numerosi colpi di arma da fuoco, quali mitra e pistole, commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona di cui al capo 2). In Roma il 16 marzo 1978;
- 2) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 630, 61 n.2 e 10, C.P., artt.5 e 6 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, sequestrato l'On.le Aldo Moro a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche, allo scopo di conseguire un ingiusto profitto come prezzo della sua liberazione e di commettere il reato di cui al capo 38). In Roma dal 16/3/1978 al 9/5/78;
- 3) del delitto p. ep. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., e art.2 Legge 2/10/1967, n.895, art.9 e 10 Legge 14/10/1974 n.497, 21 Legge 18/4/1975 n.110, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare detenuto illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal.9 e pistole cal. 7,65 parabellum, bombe a mano, esplosivi e detonatori, al fine di eseguire i delitti di cui ai precedenti capi e quello di cui ai capi 17) e 40). In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978, fino al 9/5/78;
- 4) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., e Legge 2/10/1967 n.895, art.12 Legge 14/10/1974 n.497, per avere in concorso tra di loro e con persone da identificare, illegalmente portato in luogo pubblico armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal.9 e cal.7,65 parabellum al fine di eseguire i delitti di cui ai capi 1) e 2). In Roma il 16/3/1978;

- 3 -

- 5) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 56, 575, 576 n.1 C.P., per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Marini Alessandro, esplodendogli contro più colpi d'arma da fuoco che attin-gevano il parabrezza del motoveicolo da lui condotto, e com-mettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di per-sona in danno dell'On.le Aldo Moro e di conseguirne l'impu-nità. In Roma, il 16/3/1978;
- 6) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 624, 625 nn.2 e 7 C.P., 61 n.2, 81 cpv. C.P., per essersi in concorso tra loro e con persone da identificare, in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di realizzare il reato di cui al capo 2), impossessati delle targhe automo-bilistiche Roma L 55850 nonchè della FIAT 132 targata Roma N 46078, della FIAT 128 targata Roma M 22666, della FIAT 128 targata Roma L 91023, della FIAT 128 targata Roma R 71888, sottraendole ai relativi proprietari e commetten-do il fatto con violenza sulle cose e su autovetture espo-ste alla pubblica fede. In Roma dal 23/2/1978 al 13/3/1978;
- 7) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 628 ult. cpv. 3° cpv. C.P., per essersi in concorso e unione fra loro e con persone da identificare, mediante la violenza di cui ai capi 1) e 2), impossessati al fine di ingiusto profitto di due borse contenenti tra l'altro documenti, sottraendole dalla autovettura sulla quale viaggiava l'On.le Moro, della pisto-la mitragliatrice Beretta M 12 matricola E 9974 appartenenti alla scorta, sottraendola dall'autovettura che seguiva la prima. In Roma, il 16/3/1978;
- 8) della contravvenzione p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 66 Codice Stradale, per avere in esecu-zione del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo delle auto-vetture FIAT 132 targata Roma N 46078, FIAT 128 targate

- 4 -

Roma M 22666, FIAT 128 targata Roma R 71888, FIAT 128 targata Roma L 91023, A/112 targata Roma L 06191, apponendovi targhe diverse al fine di conseguire l'impunità dei reati sopraindicati. In Roma, il 16/3/1978;

- 9) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 477, 482, 61 n.2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto le targhe automobilistiche Roma P 79560, Roma M 53955, Roma P 55430, al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione del medesimo disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;
- 10) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 478, 482, 61 n. 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione poi utilizzati sulle autovetture rubate di cui al capo 6) apponendovi l'indicazione delle targhe rubate, ricettate o false da loro fissate su tali autovetture di cui ai capi 6), 9) e 12), al fine di eseguire i reati sopraindicati o conseguirne l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 16/3/1978;
- 11) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n.1, 468, 61 n.2, 81 cpv. C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto timbri di pubblica certificazione del Comune e della Prefettura di Roma, del Ministero Trasporti e Aviazione Civile, del P.R.A. e dell'Automobile Club di Roma e d'Italia, nonché di uffici postali romani ed del notaio Giuseppe Pietromarchi di Roma ed altre un timbro con lo stemma della Repubblica al fine di eseguire i reati sopraindicati ed altri o conseguire l'impunità e in esecuzione dello stesso disegno criminoso. In Roma, da epoca anteriore e prossima al 16/3/1978 fino al 18/4/1978;

- 5 -

- 12) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2, 81 cpv. C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare acquistato o ricevuto, al fine, di commettere delitti o conseguirne l'impunità, denaro di cospicuo importo proveniente da sequestri di persona e in particolare dal sequestro dell'armatore Costa Pietro, avvenuto a Genova il 21/1/1977; due pistole Reck cal. 6,35 provenienti da una rapina compiuta il 14/11/75 in danno di Mercuri Cesare in Roma, carte di identità già compilate per la consegna presso la XV^a circoscrizione del Comune di Roma e ivi sottratte in varie riprese; moduli di carte di identità provenienti da furti consumati nel 1971 in danno del Comune di Caronno Bertusella, e del Comune di Lomello, moduli di patenti sottratti a Messina nel 1973, moduli e carta intestata proveniente da vari uffici pubblici, le targhe "CD 19707" appartenenti all'autovettura Opel Cadett di A. Alalà - Guevara rubata a Roma l'11/4/1973; la targa "Roma L 72639" appartenente alla "Lancia Beta" di Coccia Enzo, rubata a Roma l'11/4/1976; due tesserini ferroviari in bianco sottratti all'Istituto Poligrafico dello Stato; fogli complementari di circolazione in bianco; fogli complementari relativi alle autovetture tg. Roma N 46481, Roma L 09667 e i libretti di circolazione relativi alle autovetture tg. Roma M 24444 e Roma K 07485, tutti di provenienza furtiva, nonché la granata - o parte di essa - "RC 43" proveniente da furto commesso a Ponte Broilia (Ticino) il 16/11/1972; tagliandi di assicurazione per autovetture sottratti a talune società e in particolare alla Compagnia "LES ASSURANCES NATIONALES" in data imprecisa, una macchina compositrice IBM sottratta alla Università di Pisa nel luglio 1977, l'auto A 112 tg. Roma L 06191 sottratta a Cusumano Giovanni il 14/X/76, conoscendone la provenienza delittuosa; in Roma, fino al 18/4/1978;
- 13) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7 C.P. per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare impossessati dell'autovettura Renault R/4 targata

- 6 -

- MC 95937, sottraendola a Bartoli Filippo mediante violenza su le cose mentre era posteggiata sulla pubblica via. In Roma il 1°/3/1978;
- 14) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 66 Cod. Stradale, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Renault R/4 di cui sopra apponendovi le targhe false Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto sopraindicato e di occultarlo. In Roma, il 9/5/78;
- 15) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 477, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 16) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 478, 482, 61 n° 2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminologico attestati del pagamento della tassa di circolazione e dell'assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma N 57686 al fine di conseguire l'impunità del furto di cui al capo 13) e di occultarlo. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 9/5/1978;
- 17) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3, 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare con premeditazione cagionato la morte dell'On. Aldo Moro, esplodendogli contro numerosi colpi d'arma da fuoco che lo attingevano alla regione polmonare sinistra, agendo contro il medesimo a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche. In Roma il 9/5/1978;
- 18) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 624, 625 n° 2 e 7, n° 2 C.P., per essersi in concorso tra loro e con altre persone da identificare, al fine di commettere il reato di cui al capo successivo e conseguirne l'impunità, impossessati dell'autovettura Fiat 128 targata Roma N 58733, appartenente a Grauso Anna ed esposta

- 4 -

- alla pubblica fede sulla pubblica via, con violenza sulle cose, sottraendola a Brignola Salvatore. In Roma il 12/1/1978;
- 19) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 575, 577 n° 3 e 61 n° 10 C.P., per avere in concorso tra di loro e con altri e premeditazione, cagionato volontariamente la morte di Palma Riccardo magistrato di Cassazione in servizio presso il Ministero Grazia e Giustizia, Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, nell'esercizio delle sue funzioni, attingendolo con numerosi colpi di arma da fuoco. In Roma il 14/2/1978;
- 20) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/X/67 n° 895, 10 Legge 14/X/1974 n° 497, 21 Legge 18/4/75 n° 110, per avere detenuto in concorso tra di loro e con altri al fine di commettere il reato che precede e quello di cui al capo 44) armi varie da guerra e tipo guerra, tra cui una piccola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, tra cui un mitra e una pistola cal. 7,65, nonché varie munizioni relative. In Roma il 14/2/1978;
- 21) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° 2 C.P., 4 Legge 2/X/67 n° 895, 12 Legge 14/X/74 n° 497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico armi varie da guerra o tipo guerra, tra le quali una pistola mitragliatrice cal. 7,65 e altra pistola, non varie munizioni relative, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19). In Roma il 14/2/78.
- 22) del delitto p. e p. 110, 112 n° 1, 648, 61 n° 2 C.P. per avere conseguito, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguarne l'impunità, le targhe automobilistiche Roma N 46903 relativa all'autovettura Fiat 128 rapinata a Carosi Settimo il 19/4 nonchè la targa Roma M 42969 appartenente all'autovettura Fiat 1100 sottratta a Battistoni Pietro il 9/7/77. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 14/2/78.
- 23) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 110, 112 n° 1, 61 n° C.P., 66 C.Strad. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura Fiat 128

- 8 -

- targata Roma N 58733 apponendovi la targa Roma N 46903 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, il 14/2/1978;
- 24) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di assicurazione e di pagamento della tassa di circolazione applicati sull'autovettura rubata a Arignola Salvatore, apponendovi la falsa indicazione della targa Roma N 46903 al fine di eseguire il delitto di cui al capo 19) e conseguirne l'impunità. In Roma, in epoca anteriore e prossima al 14/2/1978;
- 25) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 424 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare applicato il fuoco all'autovettura Opel tg. Roma R 41043 di proprietà del Brigadiere P.S. Tinu Salvatore facendo insorgere il pericolo di incendio. In Roma il 7/4/1978;
- 26) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 2 Legge 2/10/1967 n.895, 9 e 10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.110, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare detenuto illegalmente ordigni esplosivi, bombe a mano e armi da fuoco al fine di eseguire il delitto di cui al capo 29) e quello di cui al capo 44). In Roma, il 19/4/1978;
- 27) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 61 N.2 C.P., 4 Legge 2/10/67 N.895, 22 Legge 14/10/74 N. 497 per avere in concorso tra loro e con persone da identificare portato illegalmente in luogo pubblico gli ordigni, le bombe e le armi di cui al precedente capo al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 19/4/1978;
- 28) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 624, 625 N.2 e 7, 61 n.2 C.P. per avere in concorso tra loro e con persone da identificare sottratto l'autovettura FIAT 128 tg. Roma G C6745 appartenente a Senia Vincenzo e da costui parcheggiata nella pubblica via previa chiusura a chiave, agendo con violenza sulle cose e mezzi fraudolenti, al fine di eseguire il reato di cui al capo 29). In Roma, il 15/4/1978;

- 19 -

- 29) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 635 cpv. n.3 C.P., per avere in concorso tra loro e con persone da identificare mediante raffiche di armi automatiche a ripetizione e accensione e lancio di bombe e ordigni esplosivi danneggiato la Caserma dei Carabinieri "Talamo" sede dell'8^a Battaglione Carabinieri. In Roma, il 19/4/1978;
- 30) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 6 Legge 2/10/67 n.895, 13 Legge 14/10/74 N.497, per avere in concorso tra loro e con persone da identificare, al fine di attentare alla sicurezza pubblica ed eseguire il reato di cui al capo 29) fatto esplodere colpi d'arma da fuoco, bombe a mano ed altri ordigni. In Roma, il 19/4/1978;
- 31) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 582, 585, 577 n.3, 583 p.p. n.3, 61 n.10 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare cagionato con premeditazione a Mechelli Giacomo a causa delle sue pubbliche funzioni di consigliere della Regione Lazio lesioni personali guaribili in gg.60, attingendo con un colpo di pistola cal. 7,65 e 32 agli arti inferiori. In Roma, il 19/4/1978;
- 32) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 624, 625 n.2 e 7, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altri impossessati con violenza sulle cose al fine di commettere il delitto che precede e di conseguirne la impunità dell'autovettura Dyane/6 tg.Roma M 38787 appartenente a Barb Silvana e da costei parcheggiata sulla pubblica via, in Roma il 6/3/1978, nonchè della targa Roma M 98651 già appartenente all'autovettura Fiat 128 di Pellegrino Saverio, sottraendola dall'Ispettorato Motirizzazione Civile di Lecce ove si trovava in deposito dall'ottobre 1976. In epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 33) della contravvenzione p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 66 Codice Stradale, per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare circolato a bordo dell'autovettura DYANE/6

- 10 -

- targata Roma M 38787 apponendovi la targa Roma M 98651 non propria di essa, al fine di eseguire il reato di cui al capo 31) e conseguirla l'impunità. In Roma, il 26/4/1978;
- 34) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 477, 482, 61 n.2 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto la targa automobilistica Roma M 98651, al fine di occultare il furto di cui al capo 32) e conseguirla l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 35) del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 478, 482, 61 n.2, 81 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare contraffatto, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, gli attestati di pagamento della tassa di circolazione e della assicurazione poi applicati sull'autovettura rubata di cui al capo 32), apponendovi l'indicazione della targa falsa Roma M 98651, al fine di occultare il predetto furto e di conseguirla l'impunità. In Roma in epoca anteriore e prossima al 26/4/1978;
- 36) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 2 Legge 2/10/67 n.895, art.10 Legge 14/10/74 N. 497, 21 Legge 18/4/75 N.190 per avere in concorso tra loro e con altre persone da identificare, in esecuzione del medesimo disegno criminoso detenute una pistola cal. 7,65 e una pistola cal.32 nonché relative munizioni al fine di commettere i reati di cui ai capi 31) e 44). In Roma fino al 26/4/1978;
- 37) del delitto p.e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv. C.P., 4 Legge 2/10/67 N. 895, 12 Legge 10/10/74 N.497, per avere in concorso e con altri al fine di commettere il delitto di cui al capo 3 portato illegalmente in luogo pubblico due pistole cal. 7,65 e 32 e numerose cartucce relative. In Roma il 26/4/1978;
- 38) del delitto p.e p. dagli artt.XXX, 338 p.p., 339 p.p., 81 C.P., per avere in concorso tra loro e con altri in più di dieci persone con ripetuti comunicati usati nei confronti del Governo la minaccia di uccidere l'On.le Aldo Moro, onde provocarne un cedimento incompatibile con le sue funzioni e turbarne l'attività, ove non fossero liberati determinati detenuti.
In Roma il 20 e 24.4.1978

- 14 -

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza in ordine ai reati come sopra ascritti,

Tali indizi si desumono:

- 1) dalle ammissioni, sia pure parziali, del Triaca;
- 2) dal rinvenimento in Roma, nell'appartamento di Via Gradoli n. c. 96 A int. 11 - abitato dal Moretti e dalla Balzgrani e fuo quantato dal Lugini, dallo Spadaccini, dal Marini, di volantini ed opuscoli delle BR, tra cui la c.d. "Risoluzione strategica - febbraio 1978";
- 3) dal sequestro nel predetto appartamento di numerose armi, tra cui un mitra "Stern", una bomba a mano "Breda", una granata "H.G. 43" (proveniente dal furto commesso a Ponte Broletto il 16.11.1972) e di un quantitativo rilevante di esplosivo (cande lotti di tritolo e di nitrato ammonico);
- 4) dalla circostanza che la suindicata "Risoluzione strategica" è stata diffusa dalle BR congiuntamente ad uno dei comunicati riguardanti l'eccidio di via Fani e il sequestro dell'on. Aldo Moro;
- 5) dalla circostanza che detto opuscolo è stato stampato nella tipografia di via Foà, gestita dal Triaca e che copia dattiloscritta di esso, con correzioni a penna, è stata rinvenuta in una cartella di proprietà della Mariani;
- 6) dalla circostanza, riferita dal Triaca, che la Mariani battè a macchina la "risoluzione strategica" del febbraio 1978;
- 7) dalle testimonianze concernenti l'acquisto da parte del Ceriani Seoregondi e del Triaca di macchine tipografiche (tra cui la macchina AB.DICK 360 T e il bromografo rinvenuti nella tipografia di via Foà) servite alla organizzazione eversiva per l'apprestamento prima della tipografia di via Renato Fucini n. 2/4 e poi della tipografia di via Foà;
- 8) dal fatto che le tipografie sono state allestite con fondi della organizzazione eversiva e provenienti dal pagamento di denaro per la liberazione di persone private della libertà personale, come ammesso dallo stesso Triaca;
- 9) dal rinvenimento, a conferma del fatto suindicato, ^{al punto 3} nella tipografia di via Foà di una banconota proveniente dal riscatto pagato per la liberazione dell'armatore Pietro Costa, nonché dal rinvenimento di banconote provenienti dal sequestro Costa anche nell'appartamento di via Montenevoso/ in Milano;
- 10) dal fatto che il Triaca è stato individuato come uno dei partecipanti al sequestro Costa;
- 11) dal rinvenimento nella tipografia di via Pio Foà e nell'appartamento di via Montenevoso di materiale documentale di pertinenza del sequestro in danno del prof. Peschiera in relazione

15-

- al positivo riconoscimento di Rocco Micaletto come uno dei partecipanti al sequestro medesimo, da parte di numerosi testimoni;
- 12) dalla posizione di preminenza rivestita, in epoca precedente e successiva al sequestro di via Fani, da Rocco Micaletto nella organizzazione delle BR che hanno rivendicato il sequestro di Aldo Moro e l'omicidio di lui e degli uomini della sua scorta;
 - 13) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli della targa originaria ROMA R71688 pertinente alla Fiat familiare di colore bianco usata con targa CD 19707 per commettere i reati di via Fani;
 - 14) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di contrasegni di assicurazione della compagnia "Les Assurances Nationales" identici a quelli apposti sulle autovetture usate dalle BR in occasione dell'omicidio degli uomini della scorta dell'on. Moro; del trasporto di questo nella fase del sequestro e dopo l'omicidio; dell'omicidio del consigliere di Cassazione dr. Riccardo Palma; del ferimento dell'on. Gerolamo Mechelli;
 - 15) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di timbri postali il cui bollo è stato apposto sulle quietanze delle tasse di circolazione applicate alle suindicate autovetture;
 - 16) dalle positive ricognizioni di persona e fotografiche nei confronti dell'Alunni, del Gallinari, del Moretti, dello Spadacini, del Lugini, del Marini, del Bonisoli, dell'Azzolini e del Micaletto e del De Vuono;
 - 17) dalla sua condotta processuale tenuta dall'Alunni, dal Bonisoli, dall'Azzolini, che si sono rifiutati di sottoporsi a ricognizione personale;
 - 18) dal rinvenimento nell'appartamento di via Montenevoso in Milano, assieme dall'Azzolini e dal Bonisoli, di copie dattiloscritte di lettere indirizzate ad Aldo Moro, recapitate ai destinatari durante il periodo di privazione della libertà personale del parlamentare;
 - 19) dal fatto che su uno dei predetti dattiloscritti risulta apposta una frase manoscritta che, raffrontata con scritture del Moretti, si ha ragione di ritenere essere di pugno del medesimo;
 - 20) dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di un appunto dal quale si ricava che il prezzo dell'appartamento di via Palombini in Roma, acquistato dalla Mariani, è stato versato dall'associazione eversiva delle Brigate Rosse;
 - 21) dal riscontro al riguardo fornito dalle dichiarazioni del Triaca, il quale nell'ammettere la predetta circostanza ha aggiunto che trattavasi di denaro proveniente dal pagamento effettuato per la liberazione dell'armatore Pietro Costa, il cui sequestro è stato rivendicato dalle BR;

-18-

- 22) dalla identità di alcuni documenti sequestrati negli appartamenti di via Gradoli in Roma e di via Montenevoso in Milano, quali il disegno di una sala operatoria, i dépliants di ferri chirurgici ecc.;
- 23) dal rinvenimento nei citati appartamenti di appunti nei quali si indicano con lo stesso sistema convenzionale talune spese sostenute dall'organizzazione eversiva;
- 24) dal rinvenimento nella tipografia di via Foà di cose appartenenti alla Mariani e alla Balzerani;
- 25) dalle riunioni che avvenivano nel citato appartamento di via Palombani in Roma tra appartenenti alla organizzazione delle BR, come dichiarato dal Triaca;
- 26) dalla circostanza che nel predetto appartamento è stata portata la macchina computerico IBM, poi usata nella tipografia di via Foà per la stampa di opuscoli delle BR;
- 27) dal possesso da parte del Triaca di una cartella di proprietà della Mariani, nella quale era contenuta una licenza di porto di armi sottratta insieme ad altre due licenze, una delle quali è servita all'organizzazione eversiva per l'acquisto di armi, e segnatamente di una pistola Mauser, di una pistola Beretta, e del fucile Ithaca matricola 37/590562, quest'ultimo rinvenuto nell'appartamento di via Gradoli;
- 28) dal rinvenimento, in un appartamento sito in Roma in via di Porta Tiburtina ed ed utilizzato da appartenenti alle BR e al NAP, del contenitore della pistola Walther matr. 301438, la quale arma è stata trovata in possesso del Proietti;
- 29) dalla circostanza che un paio di occhiali da vista rinvenuto nell'appartamento di via Gradoli è stato venduto da una ditta romana, presso la quale è stato sequestrato un documento intestato alla Balzerani, concernente lenti da vista con caratteristiche peculiari identiche a quelle delle lenti montate sugli occhiali suddetti;
- 30) dalla perizia grafica, da cui risulta, tra l'altro che alcune manoscritture su documenti rinvenuti nella tipografia di via Foà e alcune manoscritture sequestrate nell'appartamento di via Gradoli sono state vergate dalla stessa persona;
- 31) dal contenuto delle c.d. "risoluzioni strategiche", "bozze di discussioni", "volantini", "comunicati", pubblicazioni varie, da cui si evince che, appartenenti all'associazione eversiva denominata "Brigate rosse", collegata con similari associazioni eversive operanti in Italia e in altri Stati, ha posto in atto in commissione il più delitti contro la personalità dello Stato, nonché più delitti contro la pubblica amministrazione e l'amministrazione della giustizia, l'ordine pubblico,

- 14 -

l'inclusione pubblica, la fede pubblica, l'economia, la persona, il patrimonio al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato e di stabilire violentemente la dittatura;

- 32) dal fatto che le "brigate rosse" hanno rivendicato con lo stesso "volantino" il ferimento di Girolamo Mechelli, i colpi di arma da fuoco ed il lancio di bombe a mano alla caserma dei Carabinieri di Manfredi Palano, il danneggiamento seguito da incendio dell'autovettura di proprietà di Tinu Salvatore; nonché con altro volantino l'omicidio del dott. Riccardo FALLA;
- 33) dalla circostanza che alcuni dei partecipanti all'attentato di via Fani indossavano divise dell'aviazione civile e che una giacca della stessa foggia è stata sequestrata nell'appartamento di via Gradoli;
- 34) dalla circostanza che nella casa di via Palombini, abitata dal Marini e dalla Mariani, sono state rinvenute lettere "trasferibili" alcune distaccate, dello stesso tipo dei "trasferibili" apposti sulla copertina della "risoluzione strategica" febbraio 1978;
- 35) dalle risultanze delle indagini svolte dai Carabinieri dei Nuclei Operativi di Viterbo e di Roma nei confronti di Bianco, Pinna e Marchionni, quali appartenenti alle "B.R.", anche in relazione al ritrovamento di alcune delle armi, rapinate dai predetti Bianco e Pinna, nell'appartamento di via Negroli abitato da Alunni Corrado;
- 36) dalle risultanze delle indagini di P.G. svolte dai Carabinieri del Nucleo Operativo di Roma e dalle testimonianze assunte nel corso dell'istruttoria per Faranda, Peci, Ronconi, Morucci e De Vuono;
- 37) dagli esami testimoniali assunti;
- 38) dal coordinamento logico dei molteplici elementi susposti;
- 39) dalle dichiarazioni rese da Peci Patrizio che ha accusato il Fiere di aver materialmente partecipato al sequestro dell'on. Aldo Moro e all'omicidio degli uomini della scorta;
- 40) da altre dichiarazioni del Peci da cui risulta che le azioni delittuose di maggior gravità, fra cui quella di via Fani del 16.3.1978, erano decise dai membri della c.d. "direzione strategica", di cui facevano parte tra gli altri il Fiere, il Piancone, il Betassa e il Dura.

15

Poichè, sulla scorta del coacervo di detti elementi, nonchè della molteplicità e gravità dei fatti, indice di pericolosità sociale, si deve ed è opportuno emettere il mandato di cattura per i reati summenzionati, sia che rientrino nella previsione dell'art.253 C.P.P., sia in quella del successivo articolo 254;

Sentito il P.M. che ne ha fatto richiesta;

O R D I N A

la cattura di FIORE Raffaele, NICOLOTTI Luca, e PIANCONE Cristoforo, per i reati loro ascritti.

Da eseguirsi in abitazioni e luoghi chiusi ad essi adiacenti anche in tempo di notte.

Richiede agli ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma, li 30 APR. 1980

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

Achille Gallucci

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

Leo Piccone

— Vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 304 C.P.P. e invita pertanto gli imputati a nominarsi un difensore di fiducia, se non già nominato. Altrimenti sarà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, li 30 APR. 1980

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

Leo Piccone

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

Achille Gallucci

30 APR. 1980

Leo Piccone

Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCONDARIALE DI NOVARA
Ufficio Matricola

Prot 5564

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 5/6/1980
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 All'Ufficio Istruzione presso il Tribunale di Roma Dr.
 N. d'ordine del registro: 237 (Achile Gallucci.-
 Generalità del detenuto: Fiore Raffaele
 Posizione giuridica: Mandato di Cattura N° 18/78 R.G.P.M.
e N° 1482/78 Reg.Gen.Istr.del Tribunale di Roma, emesso il
3/4/1980
 Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino
mio difensore di fiducia l'avvocatessa La Lombardi del
foro di Roma, per assistermi avverso il controscritto pro-
cedimento penale a mio carico.-

Richieste o dichiarazioni diverse: Il detenuto

Firmato Fiore Raffaele

Attestazioni:

Novara, addi 5/6/1980

Il Funzionario Delegato

IL SOTTUFFICIALE
Addetto all'Uff. Matricola
(Brig. Berardi)



Il Direttore

DIRETTORE

(Pierpaolo Ghedini)

TRIBUNALE DI ROMA

257
266

UFFICIO ISTRUZIONE

1632/187
N. ~~51/80~~

Sezione XV

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1956 il giorno 10 del mese di giugno
alle ore 12 in Napoli - Casa Circondariale di Poggioreale
Avanti di Noi G. J. de F. Impersonato

assistiti dal Segretario sottosegretario

E' comparso Nicolotti Lino

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono Nicolotti Lino di via Torre il 25/8/1956
spesso, ma la moglie, incassato.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Giovanni Lombardi e Avv. Edmondo Di Giovanni
avvertiti è presente l'Avv. Lombardi anche in sostituzione dell'Avv. Di Giovanni

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Ho preso atto dei reati contestatimi con il verbale di cattura ~~cas~~ relativo al sequestro loro ed ai reati causati. Mi dichiaro profondamente pentito e collaborante

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
Roma _____
Il Difensore _____

delle B.R.

L.C.S.

Nicolò Luca

o. V. Giovanni Lombardi

Paul-Lum

Monte

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 700/80A

90/6

Sezione II

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
Alunni Corrado + altri
imputato di come in atti

AVVISA

10642

- 1. - P. M. dr. Ciampani
- 2. - Avv. Piergiorgio Manca dif. uff. Micaletto Rocco
- 3. - Avv.
- 4. - Avv.
- 5. - Avv.

che il giorno 20/6/80 alle ore 16
il Giudice Istruttore dr. Rosario Priore
procederà in ~~Trani~~ - Trani Casa Circondariale
all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio
Micaletto Rocco

Roma, 12/6/80

IL CANCELLIERE
Fauselli

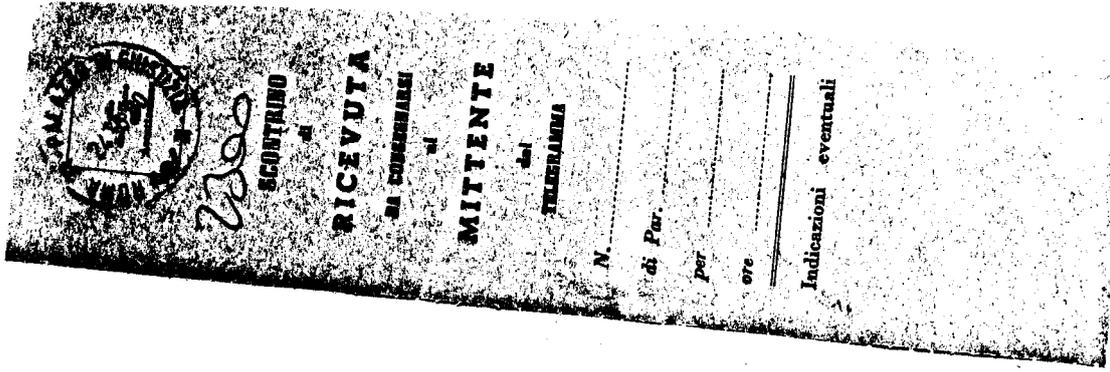
UFFICIO ISTRUZIONE SEZ. II

AVV. Cesare	Piergiorgio 233	Manca 00195	Viale Roma	Giulio
Confermo Priore	Giudice procederà	Istruttore 24/6/80	Dett. presso	Rosario Cass.
Circondariale	Palmi	interrogatorio	detenute	Piancone
Cristoforo	XX ore 16	Consigliere	Istruttore	AGGIUNTO
Dett. Ernesto	Cudillo			



23 GIU 1980

Forte Lucio

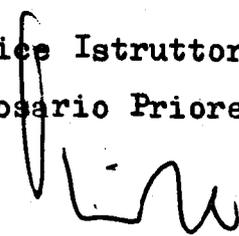


DA TRIBUNALE ROMA UFFICIO ISTRUZIONE SEZ. II
AT AVV. PIERGIORGIO MANCA 3580119 - 3586071

Comunico che in data 24/6/80 ore 16 procederò
casa Circondariale Palmi at interrogatorio imputato
Piancone Cristoforo.

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

Trasmette Proten ore 16 del 23/6/80
Riceve Gauthier



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1057/79A
N. ~~700280A~~

Sezione Cons. I

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL' DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 20 del mese di giugno
alle ore 16 in Trani Casa Circondariale

Avanti di Noi G.I. Dott. Rosario Priore alla presenza del P.G.

Dott. Vecchione; il G.I. delegato al presente atto dal Consigliere Istruttore
assistiti dal secretario sottoscritto

E' comparso Micaletto Rocco

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Micaletto Rocco ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ nato a Taviano (Lg) il 12/8/46 -
abitante a ~~Taviano~~ in luogo che a me non interessa, quanto al titolo
di studio non ho niente da dire come non ho altro da dire sulle mie altre
qualità personali
quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
non ho difensore di fiducia, l'ufficio conferma la nomina dell'avv.
Piorgiorgio Manca del Foro di Roma avvisato non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo
avvalermi della facoltà di non rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito,
facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

non intendo sottoscrivere il presente verbale.

Letto confermato non sottoscritto

X P.G.

Milvan

P.P. *Milvan*

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma

Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 700/80A

Sezione Cons. Istr.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
 Alunni Corrado + altri
 imputato di come in atti

AVVISA

1. - P. M. dr. Ciampani
2. - Avv. Piergiorgio Manca dif. uff. ~~Sirra~~ Piancone
3. - Avv. Girolamo
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno 24/6/80 alle ore 16.,
 il Giudice Istruttore dr. Rosario Priore
 procederà in ~~ROMA~~ Palmi Casa Circondariale
 all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio
 imputato Piancone Cristoforo.

Roma, 12/6/80

IL CANCELLIERE

1482/78A

Sez. Cons. Istr.

L'anno 1980 il giorno 24 del mese di giugno alle ore 17,30 in
Palmi Casa Circondariale

Avanti a noi G.I. Dott. Rosario Priore all'atto delegato dal Consi-
gliere Istruttore

assistiti dal segretario sottoscritto

Si dà atto che sono presenti il vice brigadiere Sicari Giuseppe e
la guardia De Pasquale Salvatore del corpo degli agenti di custodia.

E' comparso Piancone Cristoforo,

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone se si rifiuta di darle o le da false non risponde
ma tenta di avventarsi sull'Ufficio del Giudice .

Viene prontamente bloccato dal vicebrigadiere e dalla guardia
predette e da altre guardie accorse.

Si dà atto che con il suo comportamento l'imputato si rifiuta
di rispondere sulle generalità e su eventuali altre domande.

L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Rosario Priore)

V. Brig. Sicari Giuseppe
Agente De Pasquale Salvatore

Piancone

[Handwritten signature]

2)

C - 3: fascicolo

N.700/80-R.G.-G-I.

VERBALI INTERROGATORIO RESI DALL'IMPUTATO

PECI: Patrizie

a varie Autorità Giudiziarie.

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

PECI Patrizio

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
1-4-1980	Interr. PECI reso al G.I. Torino	1-29		
2-4-1980	Interr. PECI reso al G.I. Torino	30-67		
	Avviso Difensore	68		
	Proc. Verbale ricezione notizie (Imputato Peci)	69 -		
4/4/1980	Interr. imputato Peci Patrizio reso al G.I. Roma dr. AMATO	71-80 - -		
5/4/1980	Interr. imp. PECI reso al G.I. dr. IMPOSIMATO	81-88 - -		
9/4/1980	Interr. imp. PECI Patrizio reso al G.I. di Roma dr. AMATO	89-98		
10/4/80	Interr. imp. PECI reso al G.I. di Roma dr. IMPOSIMATO	99-107		
16/4/1980	Interr. imp. PECI reso al G.I. Torino	108-128		
17/4/1980	Interr. PECI reso al G.I. Torino	129-164		
18/4/1980	" " " al G.I. Torino	165-197		
23/4/1980	Interr. PECI reso al G.I. Torino	198-200		
26/4/1980	Missiva G.I. Torino con alle- gato interr. PECI Patrizio reso al G.I. Torino in data 15/4/1980	201-204 ---		

Imputato di SEGUE INDICE ATTI "IMPUTATO PEGI Patrizio"

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
26/4/1980	Interr. PEGI Patrizio reso al	205-215		
	G.I. Roma dr. AMATO-----	- -		
1/5/1980	Interr. PEGI Patrizio reso al	216-230		1/1
2/5/1980	G.I. di Genova dr. §Grillo---	- -		
1/5/1980	Interr. PEGI reso al G.I. dr. PETRILLO	231-243 - -		
3/5/1980	Interr. PEGI reso al G.I. di Genova dr. PETRILLO	244-247 - -		sub h)
5/5/1980	Interr. PEGI reso al G.I. di Roma dr. AMATO ++++++	248-253 - -		
13-6-1980	Interr. PEGI reso al G.I. di Roma dr. IMPOSIMATO -----	254-258 - -		

VERBALE DI INTERROGATORIO:

Addì 1 aprile 1980 in Cambiano Conferma CC, alle ore 8,30, dinanzi ai GG.II. del Tribunale di Torino Giancarlo CASELLI e Mario GRIFFEY con l'intervento del P.M. in persona del sost.proc.Rep.dr.Alberto BERNARDI (i GG.II. per delega del C.I. del Tribunale di Torino) compare l'imputato infrascritto. Si attesta preliminarmente che il G.I. Caselli alle ore 7,05 odierne ha ricevuto comunicazione telefonica secondo cui Peci Patrizio, durante la traduzione dalla casa circondariale di Torino ad altra, ha chiesto di conferire con il caposcofa, facendogli presente di volere urgentemente ed improrogabilmente parlare con un magistrato, come risulta dal verbale che si allega al presente atto.

I.R. Sono e mi chiamo PECI Patrizio nato a Ripatransone il 9/7/53. Residente in San Benedetto del Tronto via Morosini, senza numero, detenuto.

L'ufficio dichiara l'urgenza, stante le dichiarazioni del Peci di cui al verbale sopra specificato che nel momento presente il Peci medesimo conferma. Vista anche la necessità di procedere senza nessun ritardo alla acquisizione delle dichiarazioni di Peci Patrizio per gli sviluppi istruttori che è presumibile possano derivare e che intanto possono essere compiuti con garanzia di esito favorevole in quanto vi si provveda immediatamente, posta la struttura dell'organizzazione alla quale il Peci è accusato di appartenere e la militanza clandestina o semiclandestina dei suoi esponenti.

I.R. Confermo la revoca degli avvocati Sergio SPAZZALI di Milano ed Edoardo ARNALDI di Genova /.

I.R. Non ho né intendo nominare altro avvocato di fiducia. Prendo atto che l'ufficio mi nomina, d'ufficio, l'avv. Aldo Albanese del foro di Torino.

A questo punto l'ufficio delibera di procedere immediatamente con il rito d'urgenza sopra motivato, disponendo nel contempo che sia dato immediato avviso all'avv. Aldo Albanese teste nominato quale difensore d'ufficio affinché il medesimo possa quanto più presto possibile presenziare al presente interrogatorio.

A questo punto inizia l'interrogatorio.

Preliminarmente l'imputato chiede che si verbalizzi quanto segue. Sono appartenente alle Brigate rosse, ero responsabile di colonna e precisamente della colonna torinese; facevo parte della direzione strategica ed ero membro del fronte logistico. Nel momento del mio arresto ho valutato con più calma e più serenamente il mio trascorso nell'organizzazione clandestina, prima quale semiclandestino e poi quale clandestino. Oggi di fatto sono portato a fare autocritica rispetto a quello che l'organizzazione si proponeva ^{di dibattito} ~~discussione~~ che si svolgevano ~~entro~~ l'organizzazione, seppur ^{intenso} ~~numerosa~~, facevano sì che certe valutazioni venissero prese in termini "piatti", intendo cioè dire che si trattava di valutazioni viziate da schematicismo e perciò tali da causare la perdita dei punti di riferimento rispetto a cui l'organizzazione

1

Amal.

R. D. 20

f. Amal.

R. D.

2

FOGLIO DUE/

era nata. In particolare, l'entusiasmo che mi aveva portato a combattere per la classe operaia di fatto non mi faceva vedere, correggo: mi aveva fatto perdere il termometro del consenso della classe operaia stessa. E d'altra parte non riuscivo a vedere che di fatto questo modo di lottare non faceva altro che costringere lo Stato a reprimere oltre misura e a togliere quegli spazi che di fatto la classe operaia già aveva. Non riuscivo a vedere che di fatto la nostra lotta, seppure in buona fede, veniva ad essere una guerra per bande, quindi una guerra tra noi delle B.r. e lo Stato, con gli effetti negativi sopra citati. Cioè lo scollamento progressivo della classe operaia e la progressiva repressione degli spazi che la classe stessa aveva.

Di fatto ho raggiunto la convinzione che la nostra lotta, la lotta delle B.r. e più in generale ancora la lotta armata, porta solo danno alla classe operaia. A partire da queste valutazioni ho deciso di chiedere un immediato incontro con un magistrato, dopo avere visto che da parte del consiglio superiore della Magistratura e da parte di alcuni Ministri ~~vixè disponibili~~ o meglio del Presidente della Repubblica vi è disponibilità a prendere in considerazione comportamenti di collaborazione, ripagando questa collaborazione in termini di grazia, o di annullamento delle pene, di possibilità cioè di ricostruirsi ~~da~~ una vita uscendo fuori da una scelta sbagliata. Preciso che la possibilità di rifarsi una vita uscendo da scelte sbagliate, per la particolare situazione in cui mi trovo e che mi espone a rappresaglie, è possibilità che concepisco come realizzabile all'estero.

Vi è già stata da parte mia, alla luce di quanto sopra, collaborazione i cui termini precisi specificherò nel corso dell'interrogatorio, quando verranno in esame i punti specifici. A questo punto il P.M. chiede che innanzitutto l'imputato esponga quanto sia a sua conoscenza in ordine a certi ARANCIO Silvia, COLETTA Italo e TOFFOLO Claudio, attualmente in stato di fermo.

L'imputato dichiara:

ARANCIO Silvia fa parte della organizzazione delle B.r. da almeno un anno, un anno e mezzo. Io ero a conoscenza di ciò nella mia qualità di responsabile della colonna torinese delle Brigate rosse. Poiché la ARANCIO Silvia era persona disponibile, nell'ambito della colonna di cui sopra si decise di farle acquistare un appartamento nel quale avrebbe dovuto essere ospitato un qualche clandestino appartenente alla stessa organizzazione. E così è accaduto che subito dopo le ferie del 1979 ARANCIO Silvia affittò a suo nome un appartamento sito in Torino, piazza Villari angolo via Viterbo. In detto appartamento venne ospitato MICALETTO Rocco, il cui nome di battaglia nell'organizzazione è "LUCIO". ARANCIO Silvia ovviamente sapeva ~~chi era~~ che la persona che avrebbe abitato nell'alloggio era un compagno clandestino appartenente alle B.r.

francesi
Per l'Autore

M. B. M.

3

FOGLIO TRE

Escludo, per quanto ne so, che ARANCIO Silvia sappia che si trattava di Rocco MICALETTO: ciò infatti rientra nella prassi della organizzazione nell'ambito della quale si usano i nomi di battaglia. Il MICALETTO e la ARANCIO hanno convissuto in questo alloggio fino a che il primo non è stato arrestato. I due cercavano di non farsi troppo vedere insieme in quanto non potevano farsi passare per fidanzati o coniugi data la differenza di età: la ARANCIO è molto più giovane del MICALETTO. ARANCIO Silvia non si è limitata a ~~fare~~ fare quanto da me appena esposto, in quanto faceva pure lavoro politico, consistente ~~nel~~ in modo particolare nell'aggiornamento degli schedari di persone che lavoravano all'interno dello stabilimento FIAT MIRAFIORI dove la stessa lavorava in qualità di operaia, presso la carrozzeria. Preciso ancora che il MICALETTO non abitava a Torino in modo continuativo, ma faceva la spola tra Torino e Genova. Infatti egli, in quanto membro dell'esecutivo delle B.R., doveva operare in queste due città in modo particolare. Preciso ancora che la convivenza dei due era limitata ai giorni in cui il MICALETTO si trovava a Torino, nel senso che quando il MICALETTO doveva spostarsi in altre località, anche la ARANCIO poteva lasciare l'alloggio come pure rimanervi. Quel che conta è che era obbligata a stare nell'alloggio, per lo meno durante la notte, in coincidenza con le presenze in Torino del MICALETTO. Ciò perché toccava a lei "gestire" il MICALETTO, cioè dargli la copertura nell'alloggio rispetto ai vicini. Ad esempio: se suonavano alla porta, era lei che doveva andare ad aprire. Personalmente non ho avuto rapporti diretti con ARANCIO Silvia, né mai l'ho conosciuta di persona. ARANCIO Silvia è nome che io ho fornito agli inquirenti nel corso della collaborazione precedente il presente interrogatorio, collaborazione della quale ho già sopra fatto cenno. COLETTA Italo è altro appartenente alle B.R. che io ho conosciuto personalmente. Venne reclutato circa due anni fa da una sua conoscente, certa Nadia PONTI all'epoca già clandestina. Preciso che la PONTI, pur essendo a quel tempo clandestina e cioè stipendiata dall'organizzazione, e occupata a tempo pieno nell'ambito della stessa, era però una clandestina "regolare legale" nel senso che non era ricercata ed aveva i documenti di identità genuini. Il COLETTA ebbe ad ospitare Giuseppe MATTIOLI per un breve periodo di circa una ventina di giorni dopo la scoperta della base di corso REGINA MARGHERITA di Torino. Il motivo della breve durata della ospitalità fu dovuto al fatto che il COLETTA aveva dato la disponibilità ~~al~~ a questi fini per brevi periodi e ciò per motivi suoi personali. Nel suo alloggio, che è situato dalle parti delle VALLETTE, il COLETTA abitava con la madre, che mi pare sia affetta da malattia alle gambe. Il nome di battaglia (n.d.b.) di COLETTA è AMILCARE. Presso il suo alloggio costui teneva una macchina per falsificare — cioè fabbricare false targhe.

Per delin.

M. M.

M. M.

FOGLIO QUATTRO

h

Questa macchina è stata sicuramente sequestrata e mi pare che lo sia stata nell'auto del FIORE e di L'ACELLA, quella sequestrata in occasione del loro arresto. Inoltre il COLETTA teneva nascosta in un armadio, o meglio nel sottofondo di un mobile di casa sua, una pistola calibro 7,65 fino a circa quattro o cinque mesi fa. Questo almeno a quanto mi ha detto lui. Poi si è disfatto della pistola per timore che venisse ritrovata. In particolare il COLETTA lavorava nel settore logistico e passava all'organizzazione le informazioni riguardanti il quartiere delle VALLETTE. Ciò faceva anche in collaborazione con certo CHIAVOLIN (del cognome non sono del tutto certo) Claudio, il cui n.d.b. è "LINO", abitante a SETTIMO T. SE e attualmente impiegato in qualche ufficio della Regione, o qualcosa del genere, in via SAN FRANCESCO DA PAOLA di TORINO. Il COLETTA aveva ed ha tuttora in suo possesso un bidone di armi che si trova nascosto sotto terra in una zona di montagna o di collina: un nasc ondiglio noto anche al Chiavolin e forse anche ad altre persone del quartiere delle VALLETTE. Di queste persone non so fornire il nome. Aggiungo ancora che il COLETTA, prima che facesse parte dell'organizzazione, e cioè cinque o sei anni fa, collocò presso la villa degli AENELLI una bomba che per altro non esplose: se ben ricordo la bomba venne trovata dalla Polizia o dai CC. Sono a conoscenza del particolare che il COLETTA regalò a Giuseppe MATTIOLI una scatola di proiettili calibro 7,65 probabilmente prelevata dal bidone di cui ho appena parlato. Ciò ho saputo perché successivamente il MATTIOLI ha dato a me la scatola di proiettili dicendomi che gli era stata data dal COLETTA. Sia il COLETTA che il CHIAVOLIN fanno parte della colonna torinese delle B.R.. Entrambi lavorano nel logistico. ~~MIKKI~~ Puntualizzerò in seguito altri particolari a mia conoscenza relativi al CHIAVOLIN.

Anche per quanto concerne il COLETTA dichiaro che il nome di lui io l'ho fornito agli inquirenti nel corso della collaborazione che ha preceduto il presente interrogatorio, collaborazione alla quale si è sopra accennato. Aggiungo che il COLETTA Italo è proprietario di una FIAT 127 di colore rosso targata TO R oppure S (non ricordo il numero). Il COLETTA fa il geometra e lavora in un ufficio che si trova dalle parti di via Po di Torino; è alle dipendenze di un imprenditore edile (costruisce anche strade, ma non solo quelle). Questa persona fu proposta alla organizzazione dal COLETTA come possibile persona da rapire a scopo di estorsione, per sovvenzionare l'organizzazione stessa. La proposta fu scartata perché questo imprenditore era troppo "piccolo", in quanto in genere le B.R. fanno rapimenti a livello di multinazionali così da consentire eventualmente il pagamento del riscatto anche all'estero ed evitare l'eventuale blocco dei beni da parte della magistratura italiana. Il COLETTA diede all'organizzazione informazione su persona che se ben ricordo aveva redatto -stando a quanto diceva COLETTA- un disegno o progetto delle carceri di IVREA e forse anche di TORINO LE VALLETTE.

Albanesi
Francis

L. M. M. M.

5

FOGLIO CINQUE

=====

* Mi precisò però il COLETTA che si trattava di persona estranea allo staff NAVONE per cui la cosa mi parve tutta da valutare. ~~Messaggio ricevuto da COLETTA~~ Il COLETTA ed il CHIAVOLIN provvidero insieme a costruire o meglio modificare degli apparecchi mangianastri, per la precisione venti, in modo da far sì che essi, una volta messi in funzione, non potessero essere spenti e si dovesse attendere l'intera riproduzione sonora del nastro. Alcuni di questi apparecchi, dotati di nastri sui cui vennero incisi testi costituiti da documenti politici, vennero collocati e messi in funzione alla LANCIA di CHIVASSO e alla FIAT MIRAFIORI reparti PRESSE e CARROZZERIA. Al momento non mi pare di ricordare altro che riguardi il COLETTA: se poi mi verrà in mente lo riferirò in seguito. Altro appartenente alla organizzazione è TOFFOLO Claudio, di cui mi è stato all'inizio chiesto. Il suo nome di battaglia è "MARIO". Abita, penso, in Nichelino via Rossini; anzi rettifico: abita in Nichelino, non in via Rossini, non ricordo l'indirizzo anche se però saprei andare nell'alloggio dove sono stato ospitato per brevi periodi. Di detto alloggio ho anche avuto la diretta disponibilità delle chiavi: dette chiavi mi sono state sequestrate all'atto del mio arresto. Il TOFFOLO lavora alla ditta SORAT ~~SA~~ che sulle pagine gialle risulta in MONCALIERI. Si tratta di una rivendita di ricambi di auto: il numero di telefono della fabbrica lo ricordo a memoria: è 6062224. Infatti gli telefonavo qualche volta a tale numero. Il TOFFOLO è un "irregolare", pure lui apparteneva al settore logistico. A casa sua aveva tutto il "completo" per falsificare e riprodurre timbri da usarsi per la falsificazione di documenti. Dopo la scoperta della base, o meglio dopo che ci si accorse che la base di corso Lecce era sotto controllo, si trasferirono nel garage della abitazione del TOFFOLO la pistola mitragliatrice M 12, materialmente usata ~~per~~ nel momento in cui venne sequestrato Aldo MORO e furono uccisi gli uomini della sua scorta; la stessa M 12 venne inoltre usata per l'omicidio delle due guardie LANZA e PORCEDDU, sotto le "Nuove" di Torino ed ancora è stata usata contro il commissariato SAN DONATO. In tutte queste tre occasioni ad usare materialmente l'arma testé indicata fu il FIORE Raffaele detto "MARCELLO", capocolonna torinese al quale io succedetti dopo il suo arresto. Nel garage del TOFFOLO venne pure trasportata da corso Lecce una pistola Beretta modello 21, calibro 7,65, da me acquistata utilizzando il falso porto d'armi intestato a Mortari Vincenzo, nonché uno schedario relativo ad esponenti della Democrazia Cristiana Torinese. Il TOFFOLO partecipò a molte azioni che adesso preciserò: il ~~disarmo~~ disarmamento del mar sciocco D. Tommasi l'azzoppamento dei due FARINA, Giuliano e Giovanni, l'uno caporeparto alla FIAT l'altro sorvegliante FIAT (l'ufficio dà atto che vengono ~~usati~~ usati dall'imputato i termini "disarmamento" e "azzoppamento" ~~in~~ ^{si} altri ~~termini~~ ^{termini} generici, in quanto termini di uso corrente all'interno della organizzazione). ~~Il~~ ^{Il} ~~collega~~ ^{collega} ~~contatto~~ ^{contatto} l'ufficio di ~~questo~~ ^{questo} ha chiesto che l'imputato

Memo

Per Petri

Marcello

Foglio 351

faccia riferimento nel corso di quest'atto); la perquisizione della sezione DC di via CANTOIRA.

A Giuliano FARINA sparò materialmente DELFINO Antonio con una pistola che custodiva JOVINI a Biella. Partecipò anche io. In tutto agimmo in tre: io, Delfino e Jovino. A sparare fu solo DELFINO. Per FARINA Giovanni partecipammo in tre: io, TOFFOLO e Lorenzo BETASSA che conoscevo con il nome di battaglia di "ROBERTO" e che, stando alle notizie di stampa, ho saputo che è stato ucciso a Genova. Io sapevo che abitava lì, nell'alloggio di Genova via Fracchia. Per poter dire che sia lui la persona che i giornali indicano come Betassa, dovrei vederne almeno una foto, cosa che sino ad ora non è avvenuta. Alla perquisizione di via CANTOIRA parteciparono TOFFOLO, Angela VAI, Antonio DELFINO e Silvana INNOCENZI. Al disarmamento del DE TOMMASI partecipammo io, ACELLA, TOFFOLO e PISANO Raffaele. ACELLA è detto "FILIPPO", DELFINO aveva originariamente il n./d.b. " TIZIANO", successivamente glielo cambiammo in "MARINO". VAI Angela aveva come n.d.b. "AUGUSTA" e noi scherzosamente la chiamavamo "Mangusta". Il nome di battaglia di INNOCENZI Silvana era "MARZIA". Anche il PISANO aveva un n.d.b. che però in questo momento non riesco a ricordare. Preciso inoltre che il PISANO partecipò all'unica azione sopra ricordata, poi non partecipò ad altre perché uscì dall'organizzazione ~~di~~ dopo circa un mese, ~~di~~ per motivi soprattutto personali in quanto non se la sentiva di continuare la sua militanza. Il TOFFOLO conviveva con una ragazza chiamata ANNA che però non ha mai fatto parte dell'organizzazione. Pur sapendo che il TOFFOLO ne faceva parte, ANNA ha conosciuto per me, nelle occasioni in cui io sono stato a trovare il TOFFOLO; tuttavia quando io arrivavo lei se ne andava: sapeva infatti che anche io facevo parte dell'organizzazione. ANNA era legata sentimentalmente al TOFFOLO e ha sempre cercato, per quanto ne so, di farlo uscire dall'organizzazione. In sostanza conviveva con lui solo perché gli voleva bene ma non condivideva le idee e le azioni del TOFFOLO. Si tratta di un caso del tutto anomalo nell'ambito dell'organizzazione. Voleva restare estranea ~~al tutto~~ tutto fino al punto che quando avvertì la presenza di armi e altro materiale della organizzazione non volle più entrare nel garage stesso e ~~non~~ neanche per prendere l'auto. Faccio presente che ~~non~~ anche le notizie sul ~~K~~ TOFFOLO ~~in~~ e sulla sua ragazza io le ho già fornite agli inquirenti in epoca precedente il presente interrogatorio ed il loro arresto.

L'ufficio chiede a Peci Patrizio di dichiarare quanto gli consta in ordine a C-ALLA' Guido e CALLA' Ettore.

Si tratta di due fratelli. Li distinguo come il più anziano e il più giovane perché non ne ricordo i nomi di battesimo. Il più anziano come n.d.b. aveva "PIETRO" ed il più giovane "GIANNI". Entrambi sono degli irregolari a tutti gli effetti. Il più anziano, "Pietro", si è infortunato ad una spalla mentre faceva lavoro nero. Gianni, il più giovane, è tuttora in servizio militare a NOVARA. Con militar lavoro nell'ufficio dove rilasciano i patenti militari.

6

Mammol

Pecchi

Peci Patrizio

FOGLIO SETTE

PIETRO è entrato nell'organizzazione circa un anno e mezzo fa e per circa sei mesi ha ospitato a casa sua la INNOCENZI; a casa sua in GASSINO T. se. Durante questo periodo la INNOCENZI stessa ha avuto modo di conoscere il fratello di PIETRO e lei stessa lo ha reclutato: egli è appunto entrato nella organizzazione con il n.d.b. di GIANNI. Al momento del mio arresto ero in possesso di chiavi atte ad aprire l'abitazione ~~di~~ di GASSINO dei due fratelli. Ivi, in cantina, essi detenevano una apparecchiatura per fabbricare targhe automobilistiche false. Circa un paio di mesi fa Pietro andò in un paese nei pressi di PALMI, sua zona di origine. Ciò per studiare sul posto la possibilità di stabilirvisi. Il suo posto nella organizzazione venne preso da GIANNI. Questi mise a disposizione l'alloggio di GASSINO nel quale avremmo dovuto stabilirci in due: io e JOVINE ("MARCO"). Ciò non poté avvenire in conseguenza del mio arresto. Mi pare che in alloggio diverso da quello dei due fratelli, sempre in GASSINO, abiti una sorella dei due, sposata e totalmente estranea all'organizzazione. La INNOCENZI girava armata e tale era anche quando abitava presso i due fratelli di GASSINO. Essi però non avevano armi in loro dotazione/. E' ovvio che però la INNOCENZI non nascondeva, né poteva farlo, ad essi il fatto che era armata. I due fratelli PIETRO e GIANNI non hanno mai partecipato ad alcuna azione. Anche questi due fratelli sono stati da me segnalati agli inquirenti prima di quest'atto, donde il loro arresto. A questo punto l'ufficio chiede al Peci di illustrare la struttura organizzativa delle BRIGATE ROSSE.

Nell'esporre quanto verbalizzato il Peci si avvale di un appunto che il medesimo viene a mano a mano manoscrivendo e che ora l'ufficio contrassegna con il n°1 per allegarlo al presente verbale.

Si dà atto a questo punto che fin dall'inizio dello interrogatorio Peci PATRIZIO era stato avvertito della facoltà di non rispondere a domande e di non rendere dichiarazione alcuna e che esso Peci aveva dichiarato di non voler avvalere della facoltà in oggetto ed anzi di avere egli stesso chiesto di essere interrogato dal magistrato.

L'ufficio provvede a rileggere quanto fin qui verbalizzato I.R. Confermo integralmente le sette pagine di verbale ~~in~~ dianzi redatte.

L'organizzazione delle BR si articola in:

Direzione strategica;

Comitato esecutivo/(normalmente detto "esecutivo");

Fronte Logistico ;(

Fronte di massa;

Colonne;

Brigate.

Per meglio comprendere il funzionamento della organizzazione è opportuno partire dalla COLONNA. La colonna è formata soltanto da regolari, cioè da militanti che lavorano a tempo pieno per l'organizzazione e che possono essere legali (cioè vivere ancora con le loro generalità) oppure

FOGLIO OTTO

CLANDESTINI (cioè che vivono con ~~favole~~ false generalità perché ricercate o comunque individuate).
 Ciascuna colonna opera in un POLO, cioè in una certa area geografica. Oggi come oggi vi sono le seguenti colonne: quella veneta; quella di MILANO, quella di TORINO, GENOVA, ROMA. Si sta costruendo quella NAPOLETANA che è a buon punto e quella SARDA per la quale invece si è soltanto agli inizi. Osservo che ~~in~~ FIRENZE non c'è colonna perché in questa città non vi è un referente politico, quanto meno primario. Infatti le BR si occupano soprattutto delle zone industriali (appunto TORINO, MILANO, GENOVA, il VENETO) oltre che di Roma perché qui c'è lo Stato.

La colonna ha il compito di dirigere tutta quanta l'attività dell'organizzazione relativa al POLO di competenza. Ogni colonna ha un capo unico.

Dalla Colonna dipendono varie BRIGATE tutte formate da militanti ~~irregolari~~, in prevalenza irregolari ma con possibile presenza di regolari sia per mantenere i necessari collegamenti con la colonna sia perché talvolta ci sono casi particolari e faccio l'esempio del MATTIOLI che fummo costretti a portare clandestino perché (lui che fino a quel momento si era limitato a metterci a disposizione il suo alloggio) era stato identificato dai Carabinieri. Ma non per il solo fatto di essere clandestini si può far parte della colonna, occorrendo a questo fine esperienza, capacità di direzione politica. Il MATTIOLI non possedeva ancora questi requisiti e pertanto, pur essendo clandestino, ~~continuò~~ a fare il lavoro di brigata. Tornando alle brigate, va detto che vi è innanzitutto una brigata logistica che, come tale, si occupa di falsificazione documenti, armamento, codici, assistenza sanitaria, predisposizione targhe false, indicazioni circa le cose da fare in materia di reperimento alloggi e modalità di affitto o acquisto dei medesimi, eccetera.

Vi sono poi le brigate di massa che comprendono tre categorie: le brigate di fabbrica, le brigate della cosiddetta "triplice" e ~~due~~ brigate che si occupano della D.C. ~~XXXXXXXXXXXX~~, o meglio delle forze politiche in generale. Per quanto riguarda Torino, ci sono quattro ^{brigade} ~~o~~ meglio così era prima degli arresti recenti): carrozzerie, presse, Rivalta e ~~Lancia~~ Lancia. Al massimo la brigata può comprendere cinque militanti, anche se noi a Torino non siamo mai arrivati ^{questi numeri} non tanto per mancanza di persone quanto piuttosto per correre meno rischi, frammentando quanto più possibile i vari gruppi in modo da conseguire maggior sicurezza. Per altro la brigata può essere formata anche da una persona soltanto. In definitiva l'entità numerica di ciascuna brigata dipende sia dalle esigenze di impiego sia dalle disponibilità di personale.

La brigata cosiddetta della triplice si occupa di Carabinieri e polizia, della magistratura e delle carceri. Preciso che Carabinieri e Polizia ~~non~~, nel linguaggio dell'organizzazione, vengono indicati con la formula "forze repressive" che comprende anche ~~guardias~~ Guardia di Finanza e Vigili urbani (questi ultimi due corpi fino ad oggi più in termini di interesse politico

8
 Manti
 Pardi
 Veni
 Pardi
 16/10/77

FOGLIO NOVE

che altro//, mentre in futuro ~~potrebbero~~ diverranno di certo obiettivi da colpire. La brigata delle forze politiche esiste normalmente ma è chiaro che viene potenziata quando la vita politica del Paese ne determina l'esigenza, per esempio in occasione di elezioni.

Ancora per quanto concerne la fabbrica e la realtà della colonna di Torino, c'era un coordinamento tra le varie brigate nel senso che esse si riunivano con il coordinamento fabbrica che era curato in particolare dalla VAI.

La quale pertanto si incontrava con i responsabili delle varie brigate di fabbrica per ~~coordinare~~ l'attività. Oltre alla VAI, del coordinamento si occupava anche la INNOCENZI perché da sola la VAI non ce la faceva.

La centralizzazione in colonna delle varie brigate avviene per mezzo dei regolari. Pertanto della colonna di Torino facevamo parte io, in quanto ero del logistico, la V-AI in quanto regolare che si occupava delle brigate di fabbrica, la INNOCENZI e il Micaletto, il quale per altro partecipava alle riunioni di colonna solo saltuariamente perché, come già detto, impegnato anche altrove.

Il collegamento tra colonna e fronte veniva attuato attraverso due persone, almeno di solito. Uno ero io, che mi collegavo (in quanto responsabile del logistico di colonna) con il logistico nazionale (fronte logistico nazionale); l'altro era il MICALETTO che si collegava con il fronte di massa.

Il fronte è l'organismo delle BR che assicura la direzione politica a livello nazionale. Per esempio decide di fare le campagne, sia pure sempre partendo da un discorso politico perché l'azione militare è sempre successiva. Intendo campagne, per esempio sulla DC o sulla magistratura. Spetta inoltre al fronte di valutare le proposte di intervento formulate dalle varie colonne e di fornire assenso alle medesime. Oltreché, come ho detto, formulare - esso stesso fronte - proposte complessive. Queste proposte complessive sono poi tradotte in azioni concrete dalle singole colonne le quali però ~~va~~ godono di autonomia perché devono misurarsi con la situazione specifica nella quale operano. Come ho già detto vi è un fronte logistico e un fronte di massa. Ma fra i due fronti non c'è una divisione di compiti netta, perché si vuole evitare il discorso del braccio armato: il discorso della distinzione fra quelli che pensano e quelli che fanno. In altre parole all'attività di direzione politica a livello nazionale partecipano in posizione paritetica sia il fronte logistico sia il fronte di massa; e ^{soltanto} una volta esaurita la discussione politica generale entra in gioco la distinzione tra fronte di massa e fronte logistico, nel senso che il primo ha maggiore specializzazione per certe questioni generali mentre il logistico è ovviamente più preparato per i settori di sua competenza.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALI

Torino

Francis

Pai Roberto

Raffaello

10

FOGLIO DIECI

=====

L'esecutivo rappresenta il massimo livello della organizzazione : ha la funzione di approvare definitivamente le proposte formulate dal fronte. Interviene inoltre in casi eccezionali, per esempio quando si subiscono batoste in termini di repressione o si delineano situazioni di pericolo per cui l'esecutivo ritiene necessario prendere in mano direttamente la situazione. L'esecutivo interviene inoltre quando si debbono compiere azioni "grosse". ~~Infatti è intervenuto per il sequestro MORO e per il sequestro COSTA.~~ Infatti è intervenuto per il sequestro MORO e per il sequestro COSTA. In questi casi tutto è stato in mano all'esecutivo nel senso che esso è rimasto riunito in permanenza. MORO lo interrogavano, anzi preciso meglio: MORO veniva interrogato sempre ~~dal~~ dalla stessa persona che era uno dell'esecutivo. L'esecutivo nel suo complesso era riunito in termini permanenti e sviluppava il discorso politico anche ~~ogni~~ dopo ogni interrogatorio. Quindi mandava il discorso politico nelle varie colonne.* Dell'esecutivo fanno parte due militanti del ^{fronte} logistico e due militanti del fronte di massa. Quelli dell'esecutivo possono stare anche in colonna, ma la tendenza è di non impiegarli in colonna ma soltanto per la dirigenza. E' l'esecutivo che tiene ed ~~ha~~ tenuto i rapporti di carattere internazionale con RAF, IRA, ETA, Palestinesi.

Organo supremo delle B.R. è la direzione strategica, formata in modo da garantire la rappresentanza di tutta l'organizzazione. Si riunisce per stilare la linea politica strategica (appuntamento delle B.R., oltreché in casi eccezionali. Un caso eccezionale si è per esempio verificato nel dicembre scorso quando dai compagni detenuti ci è arrivata una lettera (che dovrebbe essere tra le cose recentemente sequestrate in corso Lecce) nella quale essi mettevano in discussione l'esecutivo, sostenendo che ~~non era mai intervenuta sul fronte delle carceri per colpa della direzione sbagliata impartita dallo~~ l'organizzazione non era mai adeguatamente intervenuta sul fronte delle carceri per colpa della direzione sbagliata impartita dallo esecutivo. Che inoltre (secondo i compagni detenuti) non aveva fatto sì che si desse adeguato sviluppo al discorso degli organismi ~~di~~ massa. I compagni detenuti rimproveravano all'esecutivo una linea politica organizzativa, tale cioè da soffocare il dibattito lasciando in pratica ogni decisione all'esecutivo. Viste queste lamentele che venivano dal carcere, ~~chiedevano~~ o meglio visto che in base a queste lamentele i compagni detenuti chiedevano una ~~linea~~

Manni



COPIA CONTROLLO
Torino, 1977

Manni



Peri Petricio
Altoff

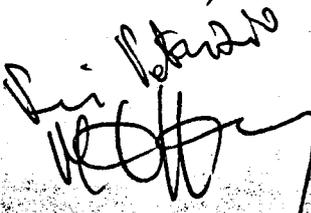
FOGLIO UNDICI

riunione della direzione strategica perché l'esecutivo fosse sostituito con nuove leve, abbiamo appunto preparato nel dicembre scorso una riunione della direzione strategica, alla quale abbiamo partecipato in quindici o sedici militanti. Salvo casi eccezionali come quello ora esemplificato, d'ordinario la direzione strategica si riunisce ogni sei o dodici mesi. Oppure ancora si riunisce quando una colonna ne faccia richiesta per motivi validi. Ripeto che la direzione strategica elabora e definisce la linea strategica delle BR e che in essa è rappresentata l'organizzazione tutta, e precisamente fanno parte della direzione strategica tutti quelli dell'esecutivo, alcuni del fronte di massa e logistico, alcuni delle varie colonne e anche infine alcuni militanti a semplice livello di brigata quando abbiano una speciale rappresentatività. Per esempio all'ultima direzione strategica da Torino siamo andati a GENOVA, in via FRACCHIA (dove la riunione si tenne) ~~XXXX~~ :io, il MICALETTO e il BETTAZZA che lavorava appunto a TORINO anche se in questi giorni è stato ~~preso~~ trovato a GENOVA. Il BETTAZZA era un quadro di fabbrica con una lunga esperienza di quattro o cinque anni. E siccome a TORINO (esclusi CCE magistratura) tutto è FIAT, allora un operaio FIAT con l'esperienza del BETTAZZA viene ad avere, per TORINO, una rappresentatività tale da giustificare la partecipazione alle riunioni della direzione strategica. Preciso ancora che alla riunione della direzione strategica si arriva dopo che si è discusso ai vari livelli dell'organizzazione l'argomento che poi la direzione strategica approverà in via ~~definitiva~~ definitiva ~~partendo~~ partendo dalla bozza (frutto delle elaborazioni precedenti) con la quale bozza si apre il dibattito in seno alla direzione strategica. Osservo ancora che per quanto concerne i rapporti fra i militanti detenuti e quelli che sono fuori, la regola è che di fatto ~~un~~ uno che va in galera perde tutto, come rappresentanza della organizzazione e possibilità di prendere decisioni. Di fatto questo non è avvenuto perché quando i ~~vari~~ compagni che erano in carcere scrivevano, dando delle indicazioni di lavoro, fuori si prendeva ciò come oro colato e lo si faceva. Ma loro, vedendo le cose dal carcere, sbagliavano le valutazioni creando difficoltà per l'organizzazione, costretta a prendere strade sbagliate, o meglio decisivi sbagliate. Ancora a proposito della lettera che ha determinato l'ultima riunione della direzione strategica quelli dentro lamentavano che non si era fatto niente per liberarli, mentre noi avevamo praticamente preparato tutto per un'evasione ~~in~~ massa dall'ASINARA. Ma loro (detenuti) devono essersi lasciati scappare qualcosa perché, se avessimo agito,

Z



 P. Corradi



12

FOGLIO DODICI

avremmo trovato i CC che ci aspettavano. Inoltre noi
 (avevamo fatto l'omicidio PALMA e l'omicidio delle due guardie ~~sitta~~
 sotto LE NUOVE, e ancora l'omicidio TARTAGLIONE, ed altro
 ancora, proprio ~~paraxi~~ nel settore delle carceri relativamente
 al quale in-vece i compagni detenuti lamentavano interventi
 insufficienti. Dopo l'ultima direzione strategica venne
 puntualizzato che la direzione dell'organizzazione spetta ai
 compagni che si trovano fuori e non a quelli detenuti; si
 è inoltre risposto alle critiche di questi punto per
 punto. Altro punto di discussione fra forze attive e
 militanti in carcere è stato quello degli organismi di massa; dal
 carcere è venuta l'indicazione di sostituire ed organizzare
 organismi di massa/ rivoluzionari. Di fatto però la
 situazione politica, nelle f-abbriche in particolare,
 non consentiva la realizzazione di questi ~~xxxx~~ organismi.
 Ciò che dimostra l'errore di valutazione politica commesso
 dai compagni detenuti.

A questo punto, alle ore 14, si sospende l'atto.

l.C.S.

franci *Roberto*
Roberto

Si riapre alle ore 17,15, con l'intervento degli stessi magistrati
 di qui all'inizio.

Peci Patrizio dichiara:

Nel parlare dell'organizzazione delle B.R. si devono
 menzionare anche i "comitati regionali rivoluzionari". Questi
 comitati non sono mai stati una cosa fissa ma piuttosto
 una cosa da definire di volta in volta, a seconda delle
 esigenze locali. In pratica per altro si sono sempre
 risolti in sconfitte. Rappresentano situazioni non di polo
 in quanto si riferiscono ad una realtà territoriale
 nella quale vi sono forze che non si possono disperdere
 ma che nello stesso tempo non costituiscono un retroterra
 sufficiente perché delle forze regolari possano impiantarsi
 e vivere in quella zona. Gli esempi che mi vengono alla mente, di
 comitati, sono quello toscano (anzi in Toscana si cercò
 addirittura di crearne due), quello marchigiano e quello
 biellese. Quest'ultimo è l'unico che ha funzionato soprattutto
 perché è stato impiegato in funzione pressoché esclusivamente
 logistica, vale a dire che noi abbiamo dato loro del materiale
 da custodire e che loro l'hanno fatto. Vi è anzi una certa
 tendenza a fare dei comitati regionali una specie di
 supporto logistico dell'organizzazione, anche se ciò crea
 molti problemi perché la gente vuole anche lottare e non
 soltanto essere impiegata in supporto/.

franci *Roberto*
Roberto

FOGLIO N° 13

I comitati sono stati impiegati in definitiva al servizio della colonna più vicina, per esempio quello marchigiano al servizio della colonna romana. L'errore è stato quello di pensare che la lotta armata potesse farsi anche in piccole città, cosa che almeno in questa fase si è rivelata impossibile. Prova ne sia ad esempio che quando il comitato marchigiano ha tentato la sua unica azione di un certo rilievo, e cioè l'assalto alla sede DC di ANCONA, la conseguenza è stata che esso in pratica è stato spazzato via.

I.R. Con riferimento alla riunione di direzione strategica svoltasi a GENOVA ~~xxxx~~ nel dicembre scorso a seguito della richiesta dei compagni detenuti, preciso che vi hanno partecipato i seguenti militanti delle B.R.:

per MILANO: Mario MORETTI e Barbara B-ALZARANI;

per il VENETO: Vincenzo GUAGLIARDO e Nadia PONTI;

per TORINO: io, MICALETTO e BETTAZZA;

per GENOVA: un torinese che come nome di battaglia era VALENTINO; inoltre un operaio genovese forse dell'Italsider, ~~xxxx~~ o meglio un ex operaio passato alla clandestinità; ancora per GENOVA un certo ROBERTO (n.d.b) ex marittimo, membro dell'esecutivo, uno di quelli che sono stati trovati nei giorni scorsi nell'alloggio di via FRACCHIA in GENOVA, alloggio al quale i CC sono pervenuti su mia indicazione. Il ROBERTO (a differenza degli altri di via FRACCHIA) anzi preciso: delle persone che sono state trovate in via FRACCHIA io ho visto, dopo l'irruzione dei CC in quello alloggio, le fotografie ed in questo senso modifico quanto in precedenza dichiarato (v. foglio 6) e dall'ufficio non bene inteso. Nell'alloggio di via FRACCHIA di GENOVA sono stati trovati il BETTAZZA, che io avevo conosciuto col nome di battaglia ROBERTO, e l'ex marittimo che anche lui aveva n/d/b ROBERTO. Mi sembra per altro che quando il BETTAZZA andò ad operare nella colonna di GENOVA (preciserò meglio perché e in quali limiti) assunse il n/d/b di ANTONIO. Osservando le foto delle persone trovate nell'alloggio di via FRACCHIA in GENOVA io ho riconosciuto il BETTAZZA (alias ROBERTO o ANTONIO) e anche il ROBERTO (n.d.b.) ex marittimo membro dell'esecutivo. Conoscevo anche il PANCIARELLI, come pure conoscevo la donna che aveva fatto da prestanome affinché il suo alloggio potesse essere adoperato dalla organizzazione. Proprio in questo alloggio di via FRACCHIA in GENOVA si svolse la riunione di direzione strategica del dicembre scorso di cui ho già parlato. A questa riunione, oltre alle persone già elencate, parteciparono, per ROMA, CLAUDIO (n.d.b.), membro dell'esecutivo, per l'identificazione del quale ho già fornito elementi agli inquirenti. Ancora per ROMA c'era un altro che era diventato regolare da pochissimo tempo e che lavorava in ospedale (~~xxx~~ certo un ospedale di ROMA ma non so quale; ricordo che il MORETTI usava il passaporto di questo ospedaliero - cambiando la foto - per andare in FRANCIA). Anche per l'identificazione di questo militante BR

handwritten signature

Qui Roberto

13

handwritten signature

FOGLIO 14

ho fornito dati ~~non identificazione~~ ^z

Hanno inoltre partecipato alla riunione di GENOVA del dicembre scorso MARCELLO (n.d.b.), militante che viveva a ROMA ma che si occupava di impiantare la colonna BR a NAPOLI. Anche di lui ho fornito agli inquirenti elementi per l'eventuale identificazione. Infine c'era DIEGO (n.d.b.) che è il militante BR che si stava occupando di impiantare la colonna in SARDEGNA. Non erano presenti altre persone, salvo la donna che abitava nell'alloggio. Essa per altro era presente nello alloggio ma non partecipò propriamente alla riunione, della cui natura era per altro a conoscenza.

I.R. Per quanto riguarda il VALENTINO, debbo precisare che egli, pur operando in GENOVA, era originario di TORINO. Era un ~~ex~~ tale che invece di andare a militare aveva deciso di passare in clan-destinità e allora si era discusso come impiegarlo. La discussione riguardava la colonna di Torino. La decisione fu di inviarlo a GENOVA. Il VALENTINO era personalmente conosciuto da Cristoforo PIANCONE (n.d.b. ^{SERGIO}) e dalla Nadia PONTI (n.d.b.: MARTA) che a quel tempo era a TORINO. Io personalmente il VALENTINO NON LO CONOSCEVO. Mi sembra però di ricordare che il nome del VALENTINO sia stato associato a quello di un certo NICOLOTTI quando sul periodico "NUOVA SOCIETA" quasi due anni ^e mezzo fa forse tre (forse due anni fa e quindi in sostanza ~~da~~ due e tre anni fa) in un articolo fu appunto pubblicato il nome del NICOLOTTI come di persona che al momento di partire per il servizio militare era sparita dalla circolazione. Ricordo che questa associazione tra il nome VALENTINO e il cognome NICOLOTTI pubblicato da NUOVA SOCIETA' la fece il PIANCONE.

I.R. Quanto al BETTAZZA (alias ROBERTO o ANTONIO), come anticipato, preciso quanto segue. Dopo il "blitz" del dicembre 79 che tra l'altro portò alla localizzazione della base di corso LECCE in Torino, decidemmo di allontanare alcuni elementi che ritenevamo già individuati da parte dei CC, ma dai medesimi non ancora arrestati, nell'intento di allargare la rosa dell'indagine. Tra questi vi era appunto il BETTAZZA che fu mandato a GENOVA e che trovò alloggio in via FRACCHIA, dove era già stato.

I.R. Questa della quale ho appena detto fu l'unica riunione di direzione strategica alla quale io partecipai. Quella precedente si era svolta prima del sequestro MORO ed io non vi avevo partecipato, per cui non so neanche dire dove abbia avuto luogo. Per TORINO vi parteciparono MICALETTO e FIORE. Non conosco gli altri partecipanti.

Quando ad altre riunioni di direzione strategica, ne ricordo soltanto una avvenuta moltissimo tempo fa, ~~avvenuta~~ nel biellese, ancora ai tempi del "CANE" soprannome di CURCIO (come n.d.b. so che aveva quello di CARMELO; ciò con riferimento all'epoca

hauer

Manna

Riv. Pateras

14

SEMGIO

15

FOGLIO 15

in cui il CURCIO operava in MILANO prima del suo secondo arresto; non conosco invece il n.d.b. del CURCIO concernente il periodo anteriore al primo arresto).

Di questa riunione nel BIELLESE preciso che ne ho sentito parlare dal FIORE: non è che io all'epoca ^{della riunione} fossi in TORINO, ed anzi non ero ancora neppure clandestino.

IR Preciso inoltre, essendomi state richieste testé precisazioni sul punto, che molti militanti BR oltre al n.d.b. hanno anche un soprannome o nomignolo. Del CURCIO ho già detto che era soprannominato C-ANE. FRANCESCHINI, del quale non conosco il nome di battaglia, era soprannominato "TIZIO"; MICALETTO era soprannominato "C-APPUCC-ETTO ROSSO", MORETTI "LA VOLPE" e così via.

I.R. La composizione del comitato esecutivo, prima degli ultimi arresti ed interventi dei CC, era la seguente:

IL CLAUDIO DI ROMA; il ROBERTO ex marittimo morto a GENOVA; il MICALETTO ed il MORETTI.

All'epoca del sequestro MORO l'esecutivo era formato da AZZOLINI (n.d.b. MENCIO diminutivo di EMANUELE), BONISOLI (n.d.b. GIGI), MORETTI (ebbe molti n.d.b.: il primo fu NICO e questo agli inizi; poi MAURIZIO quando si trasferì a ROMA; attualmente è BRUNO) e MICALETTO. Preciso che il membro dell'esecutivo che effettuò gli interrogatori di Aldo MORO fu MORETTI.

Dopo il sequestro MORO entrò nell'esecutivo il "GALLO", cioè Prospero GALLINARI. Dopo l'arresto di AZZOLINI e BONISOLI presero il loro posto nell'esecutivo il FIORE e Anna Maria BRIOSCHI (n.d.b.: MONICA).

I.R. Il primo, in assoluto, comitato esecutivo in ordine di tempo era formato da FRANCESCHINI, MORETTI, MORLACCHI Antonio (non ne conosco il n.d.b.) e EXX CURCIO. Poi MORLACCHI lasciò l'organizzazione e andò in SVIZZERA perché aveva dei problemi personali e di famiglia.

I.R. In questo momento non ricordo altri nomi di persone che abbiano fatto parte nel corso degli anni del comitato esecutivo. Anzi ora ricordo che ne fece parte

il SEMERIA (non ricordo bene nome di battesimo e n.d.b.: ricordo solo che uno era GIORGIO e l'altro era FRANCO).

Il fronte logistico al momento del mio arresto era così composto: MORETTI (che lo dirigeva) e con lui io, Nadia PONTI, il ROBERTO ex marittimo morto a GENOVA, ^{di cui} quello di cui ho già parlato a proposito della direzione strategica come organizzatore della colonna sarda, infine un certo ROCCO (n.d.b.) prima noto come MARCO (anche questo n.d.b.) di ROMA (per la identificazione del quale ho già fornito indicazioni agli inquirenti).

Il fronte di massa era formato al momento del mio arresto da MICALETTO (dirigente), GUAGLIARDO, il VALENTINO (NICOLOTTI) il CLAUDIO DI ROMA e la BALZARANI. Inoltre dovrebbe esserci

fonti *M. M.* *R. R.*

Foglio SEDICI

una donna di GENOVA il cui nome di battaglia mi sembra possa essere NORA.

I.R. Persone fin qui non menzionate che abbiano fatto parte del fronte logistico o di massa non ne ricordo, eccezione fatta per Cristoforo PIANCONE che era del fronte di Massa. Non mi risulta che il PIANCONE abbia avuto altri incarichi di rilievo nelle BR. Per quanto riguarda TORINO era membro di colonna ma non capo della stessa.

A questo punto l'ufficio chiede al PECC di rievocare per sommi capi le sue vicende politiche fino alla militanza nelle BR e le varie fasi della militanza stessa.

IR/ A San Benedetto del Tronto, come operante in questo ambito territoriale, io e alcuni amici costituimmo un gruppo denominato PAIL, già determinato ed orientato verso la lotta armata. = Si era poco dopo il sequestro SOSSI. Ricordo che organizzammo alcune azioni come il danneggiamento mediante incendio di automobili di fascisti ed il pestaggio di un professore pure fascista (ITI di Fermo). +

Gli amici con i quali operai nel PAIL sono Claudio PIUNTI e LUCIO SPINA. = Entrambi sono ora detenuti in quanto accusati di far parte delle BR. = In fatti anch'essi si sono poi inseriti nelle BR. = Il primo contatto con le BR ci fu procurato da UGO IACOPINI di Fermo, che si limitò a darci il contatto con suo fratello Fausto, impiegato alla SIEMENS di Milano, già allora membro (il Fausto) delle BR. = Devo dire che Ugo non faceva veramente parte delle BR: era a conoscenza del fatto che suo fratello Fausto ne faceva parte; aveva una conoscenza delle BR derivante dalla conversazioni che al riguardo faceva con suo fratello Fausto. =

Altra persona che, dopo questi primi anzi correggi/Altra persona che (insieme con Fausto Iacopino) prese contatto con noi a nome delle BR è Nicola ELEONORI. = Anche lui impiegato della Siemens di MILANO. Ricordo che quest'ultimo e il Fausto Iacopini, originari ambedue delle Marche, vennero a San Benedetto. Sapevano che erano interessati ad entrare nelle BR e discutemmo di ciò. =

Ci dissero che dovevamo, per entrare nelle BR, ~~tras~~ anzi ci dissero: che se si voleva lottare era molto più pratico farlo nell'ambito di una grande città. = Fu per questo che mi trasferii (nell'estate, anzi subito dopo di essa) a MILANO. MI trasferii da solo in quanto trovai un lavoro in una piccola fabbrica di lambrate, di cui al momento non ricordo il nome. =

I miei amici PIUNTI e SPINA rimasero in San Benedetto in quanto non trovarono un lavoro a MILANO o in un'altra grande città. Per altro continuarono la loro attività. Qui si inserisce il discorso del COMITATO REGIONALE MARCH-IGIANO, struttura a cui ho già fatto cenno. In tale ambito reclutarono CARLO GUAZZARONI, che poi divenne responsabile del comitato. =

Il Guazzaroni ha una storia sulla quale potrò fornire dettagli in seguito. Proseguendo il racconto delle mie vicende, ricordo che iniziai a lavorare a MILANO nel settore logistico. =

16

Mans.

V.lli

b
P. l. b. b.
P. l. b. b.

17

COMITATO

Cominciò a lavorare con ANGELO BASONE (ndb DARTO) già allora clandestino, e con MORLACCI ANGELO (non ricordo il ndb).= Partecipai alla mia prima azione in MILANO: la perquisizione alla sede della Confindustria. Agimmo io, Silvana Rossi Marchesa(moglie di Guagliardo; non ricordo il NDB della donna), Semeria, un operaio che tuttora lavora all'Alfa di Arese. Questo operaio ricordo che fu assunto all'alfa più o meo in concomitanza con l'attentato alla caserma dei CC di RHO e proprio in quel periodo si sposò. Abita nella periferia o cintura di MILANO. Ha i capelli rossi e il fisico molto simile al mio.= Ha più o meno la mia età. Se non erro un anno in più.===== E' di origine milanese. Talvolta ha la barba che porta però solo in qualche periodo. La sua barba è rossa.= Egli subì anche una perquisizione ad opera della polizia, credo, proprio nel periodo della sua assunzione e delle sue nozze e quindi dell'attentato a RHO.===== Agii alla Confindustria di Milano con queste persone ora nominate. All'esterno vi era anche un gruppo di appoggio di cui facevano parte: NADIA MANTOVANI (NDB Giulia), Giuliano ISA (non ricordo il NDB): Walter Alasia(NDB Luca).

Successivamente partecipai alla già menzionata azione ai danni della caserma CC di RHO insieme con AZZOLINI, l'operaio dell'Alfa di ARESE già ricordato e il figlio di PETRA KRAUSE, del quale conosco solo il nome di battaglia che era "il piccolo" in ragione della sua età molto giovane.=====

Successivamente tornai a San Benedetto del Tronto dove ripresi a lavorare nel comitato.= Questo, mentre ancora io ero a Milano, aveva fatto una azione e precisamente aveva assaltato la caserma CC di FERMO.= Avevano partecipato a questa azione LUCIO SPINA ed un altro il cui nome non conosco. Spararono raffiche di mitra contro la caserma. Quella fu la prima azione come Comitato Marchigiano delle BR.= Come tale essa venne rivendicata.= Trovai una situazione cresciuta, maturata. Trovai che era stato reclutato il Guazzaroni che divenne subito uno dei membri più attivi e capaci. Ricordo che decidemmo una azione contro la caserma CC di San Benedetto. Si cercò di bruciare delle auto, anzi meglio si cercò di dar fuoco alla caserma partendo dalle auto versando benzina sotto la serranda dietro cui le auto si trovavano.=====

Io non partecipai materialmente. Lo fecero GUazzaroni e l'altro di cui non conosco il nome.=====

Anche questa azione fu rivendicata.= Lo fu con la sigla Comitato marchigiano delle BR.=====

Reclutammo una ragazza di nome CATERINA PIUNTI (non parente dei Piunti). Decidemmo quindi di fare un sfilato di qualità, in senso sia politico sia militare. Decidemmo cioè una azione nei confronti della sede CONFAPPI di Ancona. Recluzzammo in tale sede una perquisizione armata aspettando documenti.=

Agimmo io; Caterina Piunti e l'altro Piunti.= Tutti e tre eravamo armati.= L'azione venne rivendicata sempre come COMITATO MARCHIGIANO BR.===== Si dà atto che a questo punto interviene l'avv.to Aldo Albanese nominato difensore d'ufficio.=

Viene data integrale lettura di quanto fin qui verbalizzato.

Il Peci dichiara: confermo integralmente le mie dichiarazioni di cui ora ho ricevuto integrale lettura alla presenza del difensore di ufficio.

Il difensore d'ufficio dichiara che non ha osservazioni od eccezioni da muovere.

Peci

Mantovani

R. Alasia

B

FOGLIO N° 18

I.R. Preciso che la revoca dei difensori che già avevo nominato di fiducia (Arnaldi e Spazzali) riguarda non solo i procedimenti istruiti nei miei confronti dall'Autorità giudiziaria di Torino ma ogni altro procedimento attualmente pendente, uno ad Ancona ed altro a Roma per il sequestro Moro.

Il Peci dichiara ancora: preciso che all'azione contro la CONFAPI partecipò anche quel tale di cui non riesco a ricordare anzi di cui non conosco il nome perchè non l'ho mai saputo.

I.R. Dopo la Confapi i CC. trovarono l'alloggio di via Morosini e le armi in esso contenute. Di quell'alloggio solo io avevo le chiavi e pertanto lasciai le Marche diventando clandestino. I compagni marchigiani che ho sopra citato continuarono ad operare nella zona ma in contatto con Roma. Per sienza diretta non sono più in grado di dirne nulla. Lasciate le Marche, raggiunsi Milano e mi recai in casa di ELEONORI Nicola attraverso il quale presi contatto con l'organizzazione.

~~XX~~

L'ELEONORI mi mandò in casa di Fausto IACOPINI che mi sistemò in casa di Mario BONDESAN il quale abita in Milano via Ca Granda. Il BONDESAN è un ex partigiano di 50/60 anni. Lavora in stretto contatto con Fausto IACOPINI: in pratica i due costituiscono quasi una Brigata. Ambedue sono appassionati di elettronica-radio ecc., fino al punto che tengono i contatti tra di loro via radio senza appuntamenti diretti; ciò quanto meno in alcuni casi. Il BONDESAN ha anche messo a disposizione la sua casa come deposito dell'organizzazione, tenendovi oro, armi ed altre questioni. Inoltre ha ospitato il MORETTI il FRANCESCHINI ed il SEMERIA (tutte cose che mi ha rivelato lo stesso BONDESAN). Il BONDESAN era perfettamente consapevole che si trattava di materiale e di militanti delle B.R. Anche la moglie del BONDESAN era d'accordo a tutti i livelli. In sostanza il BONDESAN e la moglie facevano parte della rete di appoggio logistico; sia il BONDESAN che la moglie avevano nomi di battaglia che però non ricordo. I due avevano anche una casa al mare e precisamente a Marotta, nelle Marche.

Mi risulta che anche ultimamente il BONDESAN si dava da fare come poteva, anche se la sua disponibilità per le azioni della organizzazione era necessariamente parziale a causa dell'età.

A casa del BONDESAN rimasi circa 15 giorni, forse 20.

Poi Fausto IACOPINI mi condusse in casa di certo PEROTTI di nome forse Angelo, abitante in Milano via Rembrandt 27. Viveva solo. Rimasi a casa sua una ventina di giorni, forse più. Parlando con me si mostrò disponibile a proseguire l'opera di prestazione, cioè di titolare di alloggio al quale l'organizzazione potesse rivolgersi per i suoi scopi. Mi pare che lavorasse, anzi sono certo che lavorava alla ~~Siemens~~ Siemens.

A large handwritten 'Z' symbol is drawn on the left side of the page. In the center, there is a signature that appears to be 'Francesco'. To the right of the signature, there is another handwritten mark that looks like 'R. P. 250'.

FOGLIO N° 19

Lasciai anche Milan-o e da quel momento di questa città non posso dire altro. Siamo più o meno nel marzo/aprile di ~~XXXX~~ tre anni fa.

I.R. IACOPINI Fausto come professione apparente era maestro: anzi preciso meglio. IAC-OPINI Fausto è un militante B.R. di vecchia data. Entrò nella organizzazione fin dai tempi del collettivo SIEMENS (il cui nome esatto ora non ricordo) del quale faceva parte anche MORETTI. Era disposto a tutto e prese parte attiva alle azioni della ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ organizzazione. Queste sono cose che lui stesso mi ha detto. Poi d'accordo con l'organizzazione si licenziò dalla SIEMENS e trovò un altro lavoro (maestro). In realtà nel tempo che l'impiego di maestro gli lasciava libero, si occupava di una tipografia delle B.R. di Milano: quella successivamente caduta senza che però lo IACOPINI restasse coinvolto, in quanto la tipografia era intestata ad un altro, sebbene fosse anche lui ad occuparsene. Ricordo che dopo MORO, un certo tempo dopo, io stesso prelevai da Milano dall'IACOPINI una valigia contenente ~~XXXXXX~~ circa 500 D.S. (vale a dire risoluzioni di direzione strategica) che portai a Torino per la distribuzione. Forse la valigie erano due. In ogni caso noi di ~~XXXXXXXX~~ Torino prelevammo dall'IACOPINI circa 500 D.S.

I.R. Queste D.S. avevano come contenuto la c.d. campagna di primavera.

I.R. ELEONORI Nicola è impiegato SIEMENS. Si tratta del capo della brigata SIEMENS. E' un elemento di punta, di livello molto alto. Assai bravo sul piano dell'organizzazione. Nel periodo della mia prima permanenza a Milano conobbi anche una ragazza che conviveva con lui e della quale non so altro, se non che lavorava alla Siemens e faceva parte di quella brigata. Quando tornai a Milano, e mi trattenni in questa città per un secondo periodo di tempo, ricordo che la ragazza venne a trovarmi a casa del PEROTTI. Ci venne in quanto membro della organizzazione della quale faceva parte e della quale penso che faccia ancora parte.

Sicuramente non convive più con l'ELEONORI. Alla Siemens mi pare sia impiegata. Dimostra più o meno la mia età. E' un tipo magro, ha i capelli neri, siciliana di origine, a quel tempo aveva dei foruncoli sul viso.

I.R. Arrivato a Torino, andai ad abitare innanzi tutto in via Palla, in una casa posta di fronte ad un negozio di calzature, ~~casa~~ della quale non ricordo il numero civico. Il nostro alloggio era al primo piano. Questo alloggio era intestato a Carmela CAEDDU che per la precisione era subaffittuaria di esso. In questo alloggio ho abitato con il FIORE, che conobbi al

James

M. Rossi

Per Rossi

FOGLIO N° 20

momento del mio arrivo a Torino. Preciso che a Milano era venuto a prendermi il MICALETTO. Da lui a portarmi nell'alloggio di via Palli dove conobbi il FIORE.

Dopo l'alloggio di via Palli, anzi su domanda dell'ufficio peciso: Carmela CAEDDU era del tutto consapevole ~~di tutto~~ che il suo alloggio di via Palli veniva usato dalla B.R.

Si deve infatti escludere nel modo più assoluto che le B.R. impieghino persone, o strutture facenti capo a determinate persone, senza che le medesime sappiano che si tratta appunto di attività interessanti le B.R. Peraltro devo dire che i contatti con Carmela CAEDDU li teneva il FIORE; pertanto io l'ho vista una volta soltanto, e di sfuggita.

I.R. La sorella di Carmela CAEDDU, per quello che ne so io, non c'entra niente con l'organizzazione ed è assolutamente innocente da tutto. Io che ero in colonna, ^{non} fosse stata nell'organizzazione, non avrei ~~potuto~~ saperlo.

Lasciata l'abitazione di via Palli, mi trasferii in via Buenos Aires, nell'appartamento in affitto al Mattioli: quello che poi venne individuato dopo ~~gli arresti~~ gli arresti del gennaio 1979.

Ivi abitai prima da solo, poi con Nadia. Durante il periodo del sequestro Moro mi trasferii in un alloggio in via Borgomano, al primo piano. Pur non ricordandone il numero civico, lo posso indicare: partendo da via Borgomano, angolo via Nicola Fabrizi, muovendosi in direzione ~~opposta~~ opposta a Piazza Chironi, sulla destra dopo breve tratto vi è un bar-cantina o osteria.

Il secondo cancello dopo detto locale pubblico, o meglio, il secondo ingresso di privata abitazione, è quello che dà accesso per l'appunto all'alloggio. Questo venne acquistato dall'organizzazione attraverso un biellese SCANZIO Livio. Egli comperò l'alloggio con i soldi che l'organizzazione gli diede:

materialmente glieli diede il PIANCONE. Infatti l'alloggio era destinato a costui: lo ~~utilizzai~~ utilizzai poi io proprio perchè il PIANCONE cadde. SCANZIO Livio abita per la precisione non in Biella, ma in un paese vicino: ~~Castiglione~~ non so esattamente quale. So però che di mestiere fa il messo comunale del comune di Gaglianico. L'alloggio è stato di recente posto in vendita e so che ci sono stati dei problemi rispetto alla cantina. In detto alloggio ho abitato per un paio di mesi da solo; poi è venuta a stare con me la INNOCENZI. Lo SCANZIO veniva, per gestire la casa, un paio di volte la settimana a Torino: dormiva nell'alloggio e si faceva vedere dai vicini. Abitai detto alloggio insieme con la Innocenzi per un periodo di circa un anno, forse un po' meno. Poi la INNOCENZI si trasferì a Gassino ed io andai ad abitare a Nichelino, via Giordano Bruno mi pare 28.

Si tratta proprio dell'alloggio intestato al BATTAGIN ed in relazione al quale egli è stato arrestato.

francesi *M. B...*

Per *...*



FOGLIO N° 21

Questo appartamento era stato acquistato dal BATTAGIN con i soldi datimi dal FIORE a nome dell'organizzazione. Come alloggio rappresentava un certo rischio, sia pur relativo, in quanto il BATTAGIN finiva per essere titolare di tre appartamenti: la sua casa a Biella, l'alloggio dove abitava in Torino e l'alloggio di Nichelino. Il BATTAGIN era ovviamente, secondo quanto già detto, del tutto cosciente del ruolo di prestanome che così aveva assunto. Per il resto egli però diede sempre una disponibilità abbastanza limitata: mi fece qualche volta piccole inchieste, ma solo in relazione al reperimento ~~del~~ materiale. Per es. una volta fece un'inchiesta per vedere quali cave potessero essere oggetto di azioni per il reperimento di esplosivo. La sua inchiesta risultò poi non fonte di sviluppi perchè l'esplosivo di cui avevamo bisogno ci venne fornito dai palestinesi. Faccio qui cenno a questo particolare che meglio spiegherò quando si verrà sul tema dei rapporti ~~interni~~ con organizzazioni di altri paesi. Quanto alla moglie del BATTAGIN, la ritengo del tutto estranea all'organizzazione. Tuttalpiù poteva sapere del fatto che il marito aveva acquistato l'alloggio di Nichelino, ma anche questa è solo una mia ipotesi.

Il nome di battaglia del BATTAGIN è "Bartolomeo".

Nell'alloggio di Nichelino stetti per qualche giorno insieme con il FIORE; egli infatti venne arrestato (cioè cadde), proprio pochi giorni dopo che io e lui avevamo iniziato ad abitare a Nichelino. Rimasi solo ad abitare l'alloggio. Quando lo lasciai, ne prese possesso INNOCENZI Silvana. Io mi trasferii in Corso Lecce. Questo avvenne circa due o tre mesi dopo la caduta di ACELLA e FIORE. Nella alloggio di corso Lecce aveva abitato prima di me proprio ACELLA: egli trascorse ivi il periodo tra la sua individuazione da parte della polizia e il giorno in cui cadde; in altri termini tutto il periodo della sua clandestinità. Il prestanome di ACELLA in corso Lecce fu MASSA Maria Giovanna, la stessa che svolse questo ruolo successivamente anche per me.

Quando al FIORE rimase il via Palli fino all'arresto della CADEDDU. E' chiaro che in relazione a questo fatto lasciammo l'alloggio di via Palli, previo svuotamento di tutto quanto poteva ricondurlo all'organizzazione. Vi lasciammo solo oggetti tipo televisore e simili. Telefonammo alla signora che lo aveva subaffittato alla CADEDDU, dicendole che eravamo delle B.R. ed invitandola a non dire nulla, che allora non le sarebbe successo nulla.

Il n.d.b. di CADEDDU Carmela era "FRANCHINA".

L'alloggio di corso Lecce venne visitato qualche volta da MICALETTO, dalla INNOCENZI, dalla VAI due o tre volte,, dal DI CECCO Giuseppe in occasione dei due attentati alla Lamarmora. Venne poi sgomberato da un nucleo costituito da me, dalla Massa, da Delfino Antonio, Di Cecco Giuseppe e dal Toffolo. Lo sgombero avvenne circa una decina di giorni prima dell'arresto di DI CECCO Giuseppe e degli altri.

franchi

M. Massa

Luigi Patrucco

21

franchi

FOGLIO N° 22

Mi avorsorsi di essere seguito e questo rese evidente la necessità di sgomberare l'alloggio.

Mi trasferii allora presso l'abitazione del TOFFOLO mettendo una parte della roba nel suo garage. Si tratta dagli oggetti da me già ricordati, oltre ad altre cose. Preciso che lo sgombero dell'alloggio di corso Lecce lo facemmo con due auto: la 500 del DI CECCO e la 128 del TOFFOLO, intestata alla convivente. Parte della roba la portammo, come detto, nel garage del TOFFOLO e parte nella abitazione del DI CECCO. Gli oggetti portati presso il Di Cecco furono poi trasferiti in Michelino, via Rossini e sono quelli poi trovati al MATTIOLI. Tra questi oggetti vi è un fucile mitragliatore, MAB, che è quello che imbracciava il MORETTI al momento del sequestro MORO e dell'uccisione della scorta: in tale occasione il MORETTI lo imbracciava ma non sparò. Egli dirigeva l'azione.

Lasciato l'alloggio di corso Lecce, la MASSA per qualche giorno non ~~sapemmo~~ sapemmo dove collocarla, ed inoltre avevamo paura che potesse essere catturata o meglio seguita. Pertanto la facemmo viaggiare in vagone letto per alcuni giorni (linea verso Napoli). Trovò poi ospitalità nella zona di Rivoli presso una certa professoressa, LANZARDI, una che ha scritto dei libri. Non ne ricordo il nome di battesimo ma sono certo che è autrice di pubblicazioni. E' una persona che è solita ospitare persone, in genere dell'Autonomia locale. In questo caso ha acconsentito ad ospitare un membro delle B.R., la MASSA. Anche in questo caso è da escludere che tale ospitalità sia stata concessa senza consapevolezza e cioè senza sapere che si trattava di una B.R. Preciso che la LANZARDI ha manifestato la sua disponibilità, ma solo per un periodo limitato. Io non ho mai avuto rapporti personali con la LANZARDI. Tali rapporti ha avuto invece un altro militante, n.d.b. "ANDREA", di cui dirò. La MASSA è poi andata per un certo periodo, mi sembra di 15 giorni, a casa della ARANCIO. Dalla LANZARDI è stata un periodo più o meno uguale. Dopo lasciata la casa della ARANCIO, la MASSA è andata a Genova e non ne ho più saputo nulla.

Lasciato l'alloggio di corso Lecce, a mia volta, io sono andato per circa 10 giorni dal TOFFOLO; poi mi sono trasferito in via Santovino 255 presso DE CARLO Salvatore e la di lui moglie. Il n.d.b. del DE CARLO è "GINO" e quello della moglie è "CARLA". ~~XXX~~ Il DE CARLO è l'unico prestanome a Torino che ha fatto delle azioni: in particolare ha partecipato all'episodio PICCINELLI ed a quello PALMIERI. Come prestanome è da un pezzo che opera: lo ha fatto anche per la Nadia Ponti. Anche la moglie del De CARLO è attiva e lavora come brigata della triplice, stessa brigata a cui appartiene il marito.

A questo punto, essendo le ore 22, si sospende l'interrogatorio per breve sosta.

fracci

M. B. M.

P. R.

Torino,

22

Handwritten scribble

FOGLIO N° 23

Alle ore 23,35 si riapre il verbal ~~di~~ con l'intervento delle stesse persone (GG.II. CASELLI e GRIFFEY, P.M. BERNARDI, avv. Aldo ALBANESE, imputato Peci Patrizio).

Attualmente come alloggi gestiti da prestanome v'è quello di piazza Villari dell'ARANCIO.

L'alloggio di corso PESCHIERA preso in affitto dal VOLGARINO è stato preso proprio per ospitare la VAI. Il VOLGARINO le ha fatto da prestanome, sapendo che la VAI faceva parte dell'organizzazione. Questa provvedeva anche parzialmente al pagamento dell'affitto, dando il denaro necessario al VOLGARINO. Non so chi abbia reclutato il VOLGARINO, credo sia stato il DELFINO, ma non ne sono sicuro. Prima di trasferirsi presso il VOLGARINO la VAI abitava a casa sua a ~~EXX~~ COLLEGNO mi sembra. Il trasferimento della VAI nell'alloggio del VOLGARINO coincide con il passaggio della medesima alla condizione di componente regolare legale della organizzazione. Anche l'alloggio di Nichelino via Rossini è stato preso dalla organizzazione attraverso la DI ~~X~~ CECCO che doveva fare da prestanome. Ed essa sapeva, nell'ospitare il MATTIOLI e la V-AI, di ospitare due regolari. L'alloggio di corso Cincinnati nel quale abitava il DI CECCO Giuseppe non era invece una base dell'organizzazione ~~XXXX~~ la semplice abitazione di un irregolare.

A questo punto l'ufficio invita Peci Patrizio a riferire quanto a sua conoscenza in ordine alle principali azioni criminose compiute dalle BR con particolare riferimento a quelle realizzate in TORINO. Il Peci dichiara:

Dell'operazione MORO posso dire chi vi ha partecipato, avendolo io saputo dopo la perpetrazione di essa. Da TORINO partecipò il FIORE che era armato con ~~ix~~ l'M 12 recentemente sequestrato, a BIELLA, seguendo le mie indicazioni. Da Milano ~~XXXXXX~~ andarono il BONISOLI e l'AZZOLINI. Dei romani parteciparono il MORETTI, il MORUCCI, il GALLINARI. Non so altro di preciso, ma nello stesso tempo non posso escludere la partecipazione di altre persone ancora. Per esempio persone provenienti da GENOVA. E' probabile poi che alla azione abbia partecipato la donna di MORUCCI cioè la FARANDA, che non mi sembra però ~~che~~ abbia fatto parte del gruppo di assalto. Fu il MORETTI a dirigere l'operazione da un punto di vista sia politico sia militare. Il MORETTI era armato con il MAB che è stato sequestrato al MATTIOLI. I.R. Queste notizie le ho apprese successivamente in termini confidenziali soprattutto dal FIORE che aveva preso parte all'azione. L'azione era stata preceduta da un dibattito di sei o sette mesi, al quale aveva contribuito ogni colonna delle BR. Il contributo delle varie colonne riguardava il discorso se fare o no un controprocesso alla DC; detto contributo non riguardava invece la specificazione

franc

COPY

Torino

FOGLIO N° 24

2h

DELL'OGGETTIVO INDIVIDUALE DA COLPIRE. Oltre che un uomo politico si sarebbe dovuto ~~colpire~~ sequestrare un industriale milanese di altro livello. Anche in questo caso il discorso riguardava genericamente il genere di obiettivo e non aveva avuto specificazioni individuali. Si pensava ad un qualcuno che fosse di livello pari, per fare un esempio, a ciò che SCHLEYER rappresentava in GERMANIA. Preciso che l'Azione contro un uomo politico avrebbe dovuto essere seguita da quella contro un industriale. Solo che quando fu realizzata l'azione contro l'uomo politico, che il fronte di massa e logistico insieme con l'accordo dell'esecutivo stabilirono che doveva essere MORO, venne immediatamente varato il decreto che imponeva la denuncia degli alloggi e dei suoi occupanti; ciò che determinò nell'organizzazione talune preoccupazioni che fecero abbandonare il progetto di sequestrare anche un industriale. Osservo ancora che il sequestro MORO fu realizzato a conclusione del dibattito attuato con le modalità sopra specificate ~~in un luogo di sequestro~~ e poiché venne a cadere in epoca coincidente con quella della celebrazione del processo di Torino, di fatto si cercò di ottenere un risultato politico ulteriore.

I.R. Ripeto che durante il sequestro MORO l'esecutivo rimase riunito in permanenza in una località non lontana da ROMA che per quel che ne so potrebbe essere anche FIRENZE.

I.R. Da quello che ho capito io dalle confidenze del FIORE, Moro sarebbe stato tenuto sequestrato fuori ROMA in un negozio. Questo negozio, da quel che ho capito, potrebbe essere stato gestito da una coppia di coniugi, certamente prestanome ma "puliti". Il negozio era attrezzato con una parete mobile tale da deviare l'attenzione di chi avesse fatto una ispezione soltanto visiva senza tastare e saggiare in qualche modo la consistenza della parete stessa. Dal FIORE ho anche appreso che il GALLINARI doveva essere adibito a guardia del luogo di sequestro di MORO. Questo anzi mi è stato detto dal FIORE su un piano di certezza. Come ho già detto, agli interrogatori di MORO ha sempre provveduto MORETTI.

I.R. Durante il sequestro MORO era il MICALETTO che manteneva i rapporti dell'esecutivo con la colonna di TORINO. Era lui che portava i volantini a mano a mano predisposti dall'esecutivo stesso. Per i loro spostamenti in quel periodo i membri dell'esecutivo usavano anche l'aereo.

I.R. Per quanto riguarda l'omicidio COCO so che vi ha partecipato quasi tutti i regolari che a quel tempo erano un gruppo abbastanza misero. Io all'epoca ero ancora irregolare. Quel che so l'ho appreso dal FIORE a distanza di almeno un anno dal fatto. Il MICALETTO per parte sua fece sempre soltanto vaghi accenni: si limitò in altre parole ad accennare ad una sua partecipazione

francie

CORRA

F. S. M. M. M.

M. M. M.

TORINO

R. R. R.

25

Foglio 25

=====

al fatto sen-za aggiungere altro. Dal FIORE ho saputo che all'omicidio di COCO e degli uomini della sua scorta parteciparono praticamente tutti i regolari di allora, salvo proprio esso FIORE. Vi parteciparono il MICALETTO, il MORETTI, l'AZZOLINI e il NARIA. Anche il BONISOLI ~~era~~ ha sicuramente partecipato al fatto di COCO. Può darsi che vi abbia partecipato anche il ROB-ERTO di GENOVA perché a quel tempo egli era già membro della colonna di GENOVA. Quanto in particolare al NARIA, il FIORE mi disse che in quel tempo i regolari delle BR della colonna di TORINO erano due: esso FIORE (n.d.b. MARCELLO) ed il NARIA (non ricordo il n.d.b.). Il FIORE mi disse che il NARIA era partito da TORINO per GENOVA proprio per l'omicidio COCO mentre esso FIORE era rimasto a TORINO e stava ad ascoltare la radio in attesa che fosse trasmessa la notizia che l'omicidio COCO in GENOVA era stato commesso. I.R. Non so chi abbia materialmente usato lo SKORPION che secondo l'ufficio risulta impiegato a GENOVA per l'omicidio COCO. So però che lo SKORPION è stato portato nella organizzazione dal MORUCCI. Dal MORUCCI so che egli veniva dalle FAC (formazioni armate comuniste) che si divisero confluendo parte nelle BR e parte in PRIMA LINEA. MORUCCI confluì nelle BR e arrivò -letteralmente- con una valigetta di armi tra cui lo SKORPION. Ripeto quindi che fu MORUCCI a portare lo SKORPION nelle BR. Ovviamente ciò avvenne prima dell'omicidio COCO. Per altro il fatto che il MORUCCI abbia portato lo SKORPION nelle BR non vuol dire che abbia anche partecipato all'omicidio COCO. Può anche darsi, ma l'unica cosa che a me risulta è che fu lui a portare nelle BR lo SKORPION in questione. Indipendentemente dagli accertamenti peritali di cui l'ufficio mi parla, anche a me risulta che lo SKORPION portato nelle BR dal MORUCCI venne usato nell'omicidio COCO. Ciò era detto comunemente, come cosa pacifica, all'interno della organizzazione. Che detta arma sia stata anche usata nel fatto MORO è altro dato pacifico all'interno della organizzazione. Non so per altro chi materialmente avesse in mano lo SKORPION né in occasione dell'omicidio COCO né in occasione dell'omicidio MORO.

Spontanemente prosegue: per quanto riguarda il MORUCCI ci sarebbe poi da precisare tutto il discorso della spaccatura. Il MORUCCI era arrivato da noi con alle spalle una situazione politica che era quella che era e cioè di persona che già era stata responsabile di POTOP a livelli alti e aveva legami con SCALZONE, PIPERNO e PACE. Che io sappia invece non aveva legami con NEGRI, quanto meno non ne sono certo. Quando arrivò da noi gli si disse di lasciar perdere i precedenti legami perché per noi delle BR non rappresentavano niente né dal punto di vista politico né ed inoltre per quanto riguarda la sicurezza, essendo loro "sputtanati", correvamo il rischio di portarci dietro i CC nel senso che troppo facilmente

francesi

M. M. M.

R. P. P.

FOGLIO 26

che ~~troppo facilmente~~ attraverso loro si sarebbe potuto arrivare a noi.

Un primo periodo trascorse tranquillo e ci fu unione per quanto concerne il funzionamento della colonna romana. Poi sorsero i primi intoppi, nel senso che cominciarono a moltiplicarsi lunghe discussioni inconcrete ed irreali. Ma si andò avanti ugualmente sia pure con difficoltà crescenti, perchè il MORUCCI faceva parte del fronte logistico e la FARANDA del fronte di massa, sicchè cominciò con l'essere in parte bloccato non solo il lavoro di Roma ma anche il lavoro del Fronte che nel corso di un paio di riunioni riuscì appunto a concludere ben poco. Sorse così la necessità di andare un po' più a fondo della questione; oltre al GALLO cioè GALLINARI che allora era nell'esecutivo, un altro dell'esecutivo (e precisamente MORETTI) andò a Roma per chiarire la faccenda. Il proposito dell'esecutivo non era quello di creare una spaccatura ma di superare* una contraddizione che non era vista in termini irreparabili.

L'esecutivo propose al MORUCCI ed alla FARANDA di fare un documento di spiegazione delle loro posizioni. Il discorso sul Movimento le B.R. lo vivono proprio allora affrontandolo. Sull'argomento, secondo l'Esecutivo, il MORUCCI poteva benissimo preparare un documento che si poteva far girare per discuterne. Loro però rifiutarono e nello stesso tempo il MORETTI lasciò Roma. Poco dopo però MORUCCI e FARANDA diedero le dimissioni dalla colonna dicendo che non ne riconoscevano l'autorità a tutti i livelli. Era un principio di spaccatura vera e propria e l'Esecutivo decise di prendere la cosa di petto per risolverla definitivamente.

Disse a MORUCCI ed alla ~~KKKA~~ FARANDA* che dovevano andare a preparare il loro documento in una casa pulita, cioè ~~nessa~~ fuori del polo, anche se dell'organizzazione. In altre parole una casa tipo quelle che possono esserci in campagna o al mare e che si prendono per il periodo di vacanza in modo da poter stare tranquilli.

Nello stesso tempo l'esecutivo chiese a MORUCCI e FARANDA una lista della roba che essi avevano in dotazione. L'intesa con l'esecutivo era che MORUCCI e FARANDA sarebbero stati risentiti entro un certo tempo nella misura in cui il documento fosse venuto fuori. Senonchè MORUCCI e la FARANDA sparirono lasciando nella loro base un foglietto con su scritto: "No, al fermo di polizia", per significare che, secondo loro, essere mandati in una casa per scrivere un documento, equivaleva essere assoggettati ad un fermo di P.S.

Inoltre MORUCCI e FARANDA fecero sparire dalla base tutte le armi nonchè le macchine da falsificazione delle targhe, ed il materiale per la falsificazione dei documenti. Oltre tutto il MORUCCI, in quanto responsabile del logistico, ^{di Roma} prima di lasciare la sua base si accaparrò molte altre armi, facendosele consegnare dai compagni che avevano contatti con lui

f. France

Bruno

R. Retani

26

27

FOGLIO N° 27

e che erano soggetti alla sua autorità.

IL MORUCCI e la FARANDA portarono via dalla loro base molta più roba di quella che è poi stata sequestrata al momento del loro arresto. In particolare portarono via circa 30 milioni di lire. Sul biglietto il MORUCCI, oltre alla frase "No al fermo di polizia", scrisse anche che le armi le portava via perchè nell'organizzazione le aveva introdotte lui e che i soldi erano del proletariato ed era da vedere chi lo rappresentasse. MORUCCI e FARANDA volevano far passare il loro come un gesto di spaccatura politica, mentre in realtà si trattava di un gesto di pirateria. Cosa ben diversa da quella che si era a suo tempo verificata con ALUNNI, PELLI e la RONCONI che erano usciti dall'organizzazione ma dopo una regolare spartizione di armi e di mezzi senza gesti di latrocinio.

Dopo quel che MORUCCI e FARANDA fecero noi delle B.R.* prendemmo contatto con tutti i gruppi che si conoscevano, dicendo che con questi gruppi non avevamo rapporti nè buoni nè cattivi. Invece MORUCCI e FARANDA avevano commesso un latrocinio e, se fossero stati inglobati da quello gruppo, lo avremmo considerato allo stesso livello. MORUCCI e FARANDA dicono che con loro sono usciti altri compagni: quattro o cinque o sei. Ma si trattava semplicemente di un gruppo di quartiere che si era avvicinato alla organizzazione. Si trattava cioè di un organismo di massa, non di una parte organica della organizzazione. Oltre a contattare i vari gruppi, si andò anche dai "grandi capi" e cioè da SCALZONE, PIPERNO e PACE perchè avevamo sentito che qualcuno avesse soffiato sul fuoco. In particolare l'ESPRESSO aveva pubblicato una serie di notizie false ma con qualcosa di vero, non a livello di spie ma nel senso di notizie che dal punto di vista politico era meglio che non fossero uscite: ad es. notizie sulla D.S. che solo un militante poteva fare uscire.

Su domanda della difesa risponde: Con Negri non si presero contatti perchè, secondo noi, NEGRI con le faccende di MORUCCI e FARANDA non dovrebbe entrarci.

Si andò dunque da SCALZONE e C. (furono compagni della colonna romana ad andarci) e gli si disse che MORUCCI e i suoi erano dei ladri e che loro (SCALZONE e C.) soffiavano sul fuoco e avevano diretto il tentativo di spaccatura. Ciò avendo lo scopo di assumere dall'esterno la direzione delle B.R. Loro peraltro risposero che consideravano le B.R. l'unica organizzazione italiana da rafforzare. Avevano sì delle critiche da muovere alle B.R. per quanto riguardava la linea politica, ma un conto era criticare ed un'altra rompere.

In seguito verrà poi fuori la storia che PIPERNO o chi per lui aveva ~~aveva~~ la casa a MORUCCI ed allora ne risultò avvalorata la tesi dell'appoggio. Tesi che essi avevano negato. Questa negazione

francesi

M. Morandi

R. P. P.

28

FOGLIO N° 28

avvenne al termine di una discussione molto accanita, nel corso della quale da parte nostra si minacciò di far volare delle pallottole, cosa che li spaventò. Loro fecero anche la proposta di formare un giornale nazionale (che avrebbe anche potuto essere, a quanto ne so, METROPOLI) che costituisse punto di riferimento nel suo complesso. In altre parole il giornale doveva servire per tutte le organizzazioni clandestine e per quelle a livello di Autonomia, facenti capo a PIPERNO, SCALZONE, NEGRI, PACE, VOLSCI, ecc. A parte che ci furono subito dei dissidi nel senso che, per es., quelli dei VOLSCI dicevano che avrebbero accettato purchè non ci fosse NEGRI e viceversa, a noi delle B.R. la proposta non interessava, perchè col giornale non dirigi, dirigi con le azioni. D'altra parte l'esperienza del giornale l'avevamo già fatta al tempo di CONTROINFORMAZIONE che, certi versi, era il portavoce dell'organizzazione in termini legali dal nostro punto di vista. Poi di fatto (anche perchè il potere non sta certo con le mani in mano) si è dimostrato che non esiste spazio legale per propagandare i temi propri del movimento armato, per cui dal nostro punto di vista l'esperienza di CONTROINFORMAZIONE finì per fallire.

In poche parole ho cercato di riassumere ciò che per noi ha costituito oggetto di dibattito per mesi.

I.R. Come già risulta da quanto detto il MORUCCI entrò a far parte della organizzazione prima del caso ~~Coco~~. Tuttavia non so se quando entrò il MORUCCI vi entrò pure la FARANDA. Cioè non so quando la FARANDA è entrata a far parte della organizzazione.

I.R. Non è vero che l'omicidio COCO sia stato concordato, attraverso canali occulti con i cosiddetti capi storici delle B.R., allora detenuti in Torino. Lo posso affermare con certezza riferendo un fatto. Proprio in quel periodo, poco prima anzi durante il processo, venne eseguita in Torino una rapina rivendicata dalle B.R. I compagni detenuti pensarono che fosse quella la risposta che dall'esterno si intendeva dare al processo. Pensarono di conseguenza che la organizzazione fosse proprio misera, ridotta a zero. Tanto che presero addirittura in considerazione l'ipotesi di organizzare essi stessi, con le loro sole forze, una azione. Come ipotesi presero anche in considerazione la possibilità di dividersi in gruppi, aggredire i carabinieri e uccidere o comunque colpire un giudice del processo, approfittando del fatto che non c'erano ancora le gabbie. E' chiaro che si trattava di una ipotesi di impossibile realizzazione, ma il fatto che sia stata discussa dimostra lo stato d'animo dei compagni detenuti e smentisce l'ipotesi che essi potessero essere a parte del progetto poi concretatosi nell'omicidio COCO. Quando ho parlato di un giudice non mi riferivo ad uno in particolare. Era ovviamente un progetto vago. Tutto ciò io ho appreso successivamente, trattandosi di temi che costituiscono la storia della organizzazione e di cui ovviamente si parla nell'ambito di essa. Quando poi l'omicidio COCO fu realizzato, i compagni detenuti rimasero sorpresi in termini positivi.

francesi

M. M. M.

R. R. R.

29

FOGLIO 29

A questo punto, essendo le ore 1,50 del giorno 2 aprile, si
sospende l'interrogatorio e lo rinvia all'ore 7 odierne.
Prima peraltro si dà integrale lettura del verbale fin qui
redatto.

Chiuso alle ore 2,22

L.C.S.

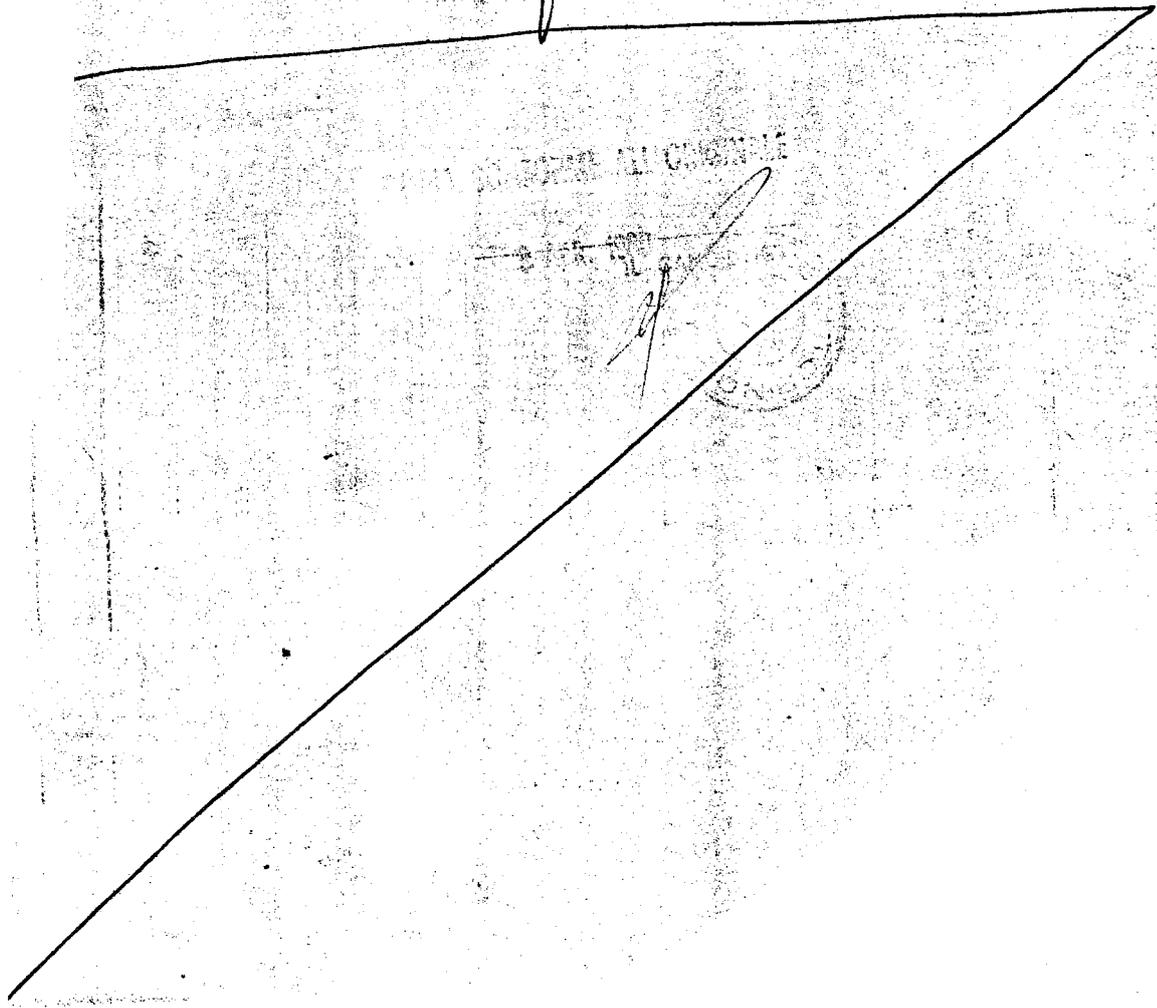
x



Ric. Duzio

Alberto Sanna

francesi



75%

30

SEGUE VERBALE IN-TERROGATORIO PECCI PATRIZIO
FOGLIO 30

Alle ore 7,15 del 2 APRILE 1980 si riapre il presente atto. Dinanzi ai GG.II. GIANCARLO CASELLI e MARIO GRIFFEY con la presenza dell'avv. Aldo ALBANESE, compare, nella caserma CC Gambiano, l'imputato PECCI PATRIZIO, il quale dichiara:

I.R. Dell'omicidio CUSANO commesso in BIELLA so, perché nell'organizzazione lo si diceva tranquillamente, che lo commisero AZZOLINI e quello che è poi stato arrestato a MILANO, cioè il DIANA. I due erano in procinto di commettere una rapina.

I.R. L'omicidio di Antonio ESPOSITO in GENOVA è stato commesso da ROBERTO di GENOVA (ma lo disse lui personalmente aggiungendo che insieme con lui aveva partecipato il VALENTINO: ROBERTO aveva una calibro R 9 lungo e VALENTINO aveva la NAGANT della colonna di TORINO che noi avevamo prestato ai compagni di GENOVA.) Della NAGANT so dire che ci era arrivata da ROMA. Non so chi l'avesse portata a TORINO. Quando arrivò era già silenziata. La usammo poi noi della colonna di TORINO. Nessuno in particolare o in esclusiva.

I.R. Di sicuro la NAGANT arrivò per il CROCE e precisamente poco prima di tale delitto.

I.R. Il sequestro COSTA fu fatto a livello nazionale e quindi venne gestito direttamente dall'esecutivo. Al sequestro parteciparono materialmente: il MORETTI (che diresse l'operazione), il PIANCONE per la colonna di TORINO, l'AZZOLINI, il ROBERTO di GENOVA e forse ma non ne sono sicuro il MORUCCI per la colonna di ROMA. MICALETTO Operava a GENOVA ma pur stando in detta città non prese parte (s'intende a livello di diretta partecipazione) al sequestro. La prigione del COSTA doveva essere fuori GENOVA, nella zona tra GENOVA e SAVONA perché ricordo che veniva considerato pericoloso un eventuale posto di blocco che fosse stato istituito all'uscita di GENOVA con direzione verso SAVONA. Si diceva che passato questo eventuale ostacolo si sarebbe stati fuori della città e quindi fuori pericolo. Il ricavato del sequestro COSTA venne distribuito tra le varie colonne così da costituire un deposito per ciascuna di esse. Alla colonna di TORINO certamente toccò una cifra sui 500 milioni. Le notizie sulla diretta partecipazione al sequestro COSTA sopra riferite le ho apprese direttamente dal PIANCONE.

I.R. Ad eseguire il triplice omicidio degli agenti di P.S. in MILANO (fatto abbastanza recente) furono il MORETTI, il quale in questo caso funse da autista, la BALZARANI ed altri due, uno dei quali so che era alla prima azione della sua vita: elementi irregolari della colonna di MILANO. Quanto alle armi, furono usate due 92: una è quella che venne trovata addosso a me; l'altra era quella del CLAUDIO di Roma. In sostanza avevamo prestato delle armi per l'azione. Io sapevo che era programmata un'azione sui militari, ma invece di quella pattuglia poteva essere chiunque altro del settore militare. Più volte avevamo fatto il percorso del veicolo da attaccare seguendo anzi con un motorino.

o
Corru

Manni

Per l'altro

Alto

31

FOGLIO 31

Il giorno dell'attentato fu impiegata un'auto che dapprima seguì quella degli agenti, poi la superò in prossimità di un ponte o galleria, che era stato prescelto come luogo dell'azione perché consentiva una via di fuga veloce, anche se c'era il rischio del passaggio in concomitanza (nel giro di cinque minuti) di un altro veicolo militare.

Queste cose le ho apprese direttamente dal MORETTI.

I.R. Il fatto di piazza NICOSIA è cosa appartenente del tutto alla colonna romana. Posso solo dire che vi partecipò di certo ~~parteciparono~~ quello che poi fu chiamato ROCCO e che allora si chiamava ancora MARCO (infatti spiccarono mandato di cattura contro MARCO ARENA perché nel corso dell'azione si sentì gridare il nome MARCO; ma il Marco delle BR non era l'ARENA). MARCO era quello che aveva il KALASCHNIKOFF (AK). Di sicuro partecipò anche il GALLINARI. Fu tutta una questione della colonna di ROMA. Queste notizie io le ho apprese personalmente da ROCCO. I.R. Mi risulta che la colonna romana dispone di una base in CHIUSI; una base che stampa, cioè che contiene macchine per ciclostilare e simili. Avremmo dovuto tenervi una riunione del fronte logistico ma alla stazione di CHIUSI arrivò il ROCCO il quale comunicò che probabilmente i ~~XX~~ CC erano arrivati vicino alla base e c'era perciò il rischio che l'avessero localizzata. Andammo via e la riunione non si fece. Ero arrivato da TORINO via MILANO, in treno, insieme con il MORETTI. C'erano tutti quelli del Fronte. Visto il pericolo segnalato dal ROCCO ripartimmo in treno io, MORETTI e ROB-ERTO: insieme. Ci separammo a MILANO.

I.R. Non mi risulta che durante la degenza del PIANCONE nell'ospedale MOLINETTE di TORINO le BR fossero riuscite a parlare con il PIANCONE, mentre a ROMA invece erano riuscite tranquillamente a comunicare con il GALLINARI in ospedale per mezzo degli infermieri. Quanto al PIANCONE ci risultò che egli aveva rilasciato delle dichiarazioni in ospedale. Poi ci fece sapere che aveva effettivamente parlato in un primo tempo, perché si era spaventato. Questo ce lo fece sapere quando già si trovava in carcere.

SI DA' ATTO DELLO INTERVENTO DEL P.M. in persona del dr. ALBERTO BERNARDI.

I.R. Per quanto riguarda il GALLINARI, comunicammo con lui per mezzo di tre infermieri che dentro l'ospedale costituivano una vera e propria brigata.

I.R. Ai due episodi nei quali venne preso di mira un furgone blindato dei CC presso la caserma LAMARMORA prendemmo parte: io, DI CECCO Giuseppe e DELFINO Antonio. Usammo macchine rubate: una per la prima azione ed una per la seconda. I ruoli furono i seguenti: alla guida il DI CECCO, io sparai con un FAL, a bordo dell'auto vi era anche il DELFINO. Mi risulta che il FAL in questione è stato trovato, su mia indicazione, a BIELLA. I due contenitori di bombe ENERGA trovati in corso LECCE sono quelli nei quali erano contenute i due ordigni usati in questi due episodi.

M. Moretti

o
parici

P. Petrucci

W. O. G.

32

FOGLIO 32

=====

I.R. Le bombe ENERGIA fanno parte di materiale fornito dai palestinesi. Il volantino lo elaborammo in colonna e lo ciclostilammo in corso ~~LECCE~~ LECCE. Partecipammo io, la Vai ed anche il MOCALETTO: la stesura la fece la Vai. Dopo il secondo episodio ricordo che abbandonammo l'auto rubata in via BRUNETTA. Il Delfino ed io si allontanammo ^{col mio} motorino - ~~quello del Delfino~~. Io, ^{col DICECCO}, rincasai in corso LECCE. Non uscii certo immediatamente.

Può darsi che poi, più tardi, io sia uscito di casa: non lo ricordo. Faccio presente che queste contestazioni mi erano già state mosse dai CC in sede di collaborazione spontanea ed ho detto le stesse cose.

I.R. Il mio nome di battaglia ~~era~~ era MAURO.

I.R. MAU potrebbe essere abbreviazione del mio nome di battaglia trovata scritta da qualche parte.

I.R. Il VOLGARINO aveva certamente un nome di battaglia che però in questo momento non ricordo.

I.R. Il "PRESTA" non era nome di battaglia del VOLGARINO; ^{si} tratta di una parola ~~generica~~ generica che sta per "prestanome" ed ho già spiegato cosa significa.

L'ufficio prosegue chiedendo al PECI di esporre quanto a sua conoscenza in ordine agli attentati commessi in TORINO di seguito elencati:

FERIMENTO CAPO REPARTO FIAT LUCIANO ALB-ERTINO 14/12/79.

I.R. Parteciparono ROBERTO, cioè il BETTAZZA, un ex carcerato uscito di galera (lavora alle carrozzerie FIAT MIRAFIORI); ^{appena} uscito di ~~galera~~ galera fu ^{arrestato} ~~arrestato~~ da ^{una} ~~una~~ vecchia, cioè una donna sopra i 50 anni che pure lavorò alle carrozzerie e che fu anche arrestata. Sento il nome C-ARRERA Matilde e mi pare proprio che si tratti di lei anche se non ne sono sicuro al cento per cento. Tengo a precisare che si tratta di mera ospitalità di un irregolare e quindi ~~non~~ la vecchia non era consapevole che così facendo operava per le BR. ~~Il~~

L'ex carcerato aveva più di 30 anni, lo si chiamava PIRIPACCHIO ma più come un soprannome; non ricordo il suo nome di battaglia; era uscito di galera ~~prima~~ non più di un anno prima dell'azione in argomento. Poi partecipò anche un ragazzo nuovo, molto giovane, che avevano reclutato quelli delle carrozzerie e quindi il gruppo che ruotava intorno a ROBERTO (B-ETTAZZA). Queste notizie mi risultano direttamente in quanto capo colonna di TORINO. Non mi risulta che all'azione abbia partecipato TOFFOLO Mario.

FERIMENTO VARETTO CESARE: 4/10/79.

Partecipammo: JOVINE ~~di~~ ~~nome~~ Domenico (uno di quelli recentemente arrestati a Biella su mia indicazione) che sparò con la modella 81 che aveva addosso al momento del suo arresto. Non ricordo con esattezza, ma può anche darsi che questa pistola appartenga al gruppo di quelle acquistate col falso nome di BALDI Ernesto. Il BALDI, in realtà, ero io: per questi acquisti operai insieme con l'ACELLA. Fuori come appoggio c'era il TARTAGLIONE del quale dirò in seguito.

ACQUISTI
R.H.I.

Wolfe *Murphy* *Paul-Robert*

33

FOGLIO 33

Sempre in tema di acquisto di armi, dichiaro che gli acquisti col falso nome MORTARI VINCENZO li feci io insieme con il MATTIOLI che mi accompagnò nei negozi e con l'appoggio esterno del TARTAGLIONE e dello JOVINE. Ancora in tema di acquisto di armi, dopo il giro BALDI e quello MORTARI, tentammo un terzo giro, questa volta con un porto d'armi falsamente intestato (non ricordo più con che nome) portante la foto del RE DI CECCO Giuseppe. Ma andò male fin dalla prima volta. Eravamo io, DI CECCO, MATTIOLI che attendeva fuori, il TOFFOLO anche lui fuori. Andammo in una armeria di via GOITO di fronte o nei pressi del cinema CORSO nella quale a suo tempo era stato il PIANCONE ed aveva comperato giubbetti antiproiettile e fatto anche altri acquisti. Anzi egli aveva anche avuto di > straforò 110 colpi 7,62 NAGANT. Successivamente in quella stessa armeria anche un biellese - non ricordo chi esattamente - fece acquisti di giubbetti antiproiettile, del tipo di quelli sequestrati a NICHELINO in via G. Bruno. Quando noi tornammo in quella armeria con il documento ~~con il documento~~ falsamente intestato al DI CECCO l'armiere, sia perché era sul chi vive sia perché ~~aveva~~ ~~ex~~ la coda di paglia si mise a fare un controllo minuzioso del documento. Facemmo allora finta di essere irritati per la sua diffidenza; avuto in restituzione il documento ce ne andammo senza comprare.

Tornando al ferimento VARETTO, oltre allo Jovine, che sparò, vi parteciparono: io, DI CECCO Giuseppe che faceva l'autista, il DELFINO Antonio. L'inchiesta l'avevano fatta quelli della brigata di fabbrica, come sempre avviene quando si tratta di cose di fabbrica. Chiaramente con la dirigenza del responsabile di fabbrica, per cui - e lo osservo qui una volta per tutte - per la preparazione di singoli attentati nel settore fabbriche - può esserci stata la partecipazione della Vai o della Innocenzi. Non si può ricordare attentato per attentato quale ruolo, se generico o specifico, esse svolsero.

ATTENTATO CONTRO IL SORVEGLIANTE FIAT FARINA GIOVANNI
(8 giugno 1979)

L'abbiamo fatto io, il Betassa e il TOFFOLO. Fui io a tirare con la solita 81. ~~XXXX~~ L'inchiesta precedente l'attentato l'ho fatta io personalmente, perché tale da presentare difficoltà minime.

ASSAELTO SEDE D.C. TORINO VIA CANTOIRA (3 maggio 1979)

L'azione fu materialmente compiuta da INNOCENZI Silvana, DELFINO Antonio, VAI Angela e TOFFOLO Claudio.

(1) vale e dice essere porto d'armi

POSTILLA APPROVATA

Per Returzo

[Handwritten signatures and initials]

34

FOGLIO N° 34

Ricordo che per questa azione era prevista una presenza limitata di persone nella sede ~~X~~ D.C. Invece poi si trovarono una quindicina di persone. Furono asportati sia documenti personali dei presenti sia documenti della sezione. Penso che l'autista fosse il TOFFOLO.

FERIMENTO PICCINELLI - RAI (24 APRILE 1979)

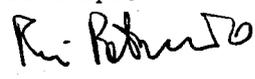
Parteciparono materialmente la Nadia PONTI che faceva da autista, il ROBERTO (quello morto a Genova, e cioè il BETASSA) e il DI CARLO che sparò. L'azione contro il PICCINELLI rientrava nel quadro delle azioni contro la D.C. Infatti il PICCINELLI venne colpito non solo in quanto giornalista ma in quanto esponente della D.C. sia pure non iscritto. Si voleva anzi mettere in evidenza, in particolare, proprio la circostanza che non era un attivista nel senso proprio del termine, ma, ciononostante, svolgeva un ruolo funzionale agli interessi della DC. IL PICCINELLI FACEVA PARTE DEI GIP. Non ricordo bene chi fece l'inchiesta: forse la Nadia.

ASSALTO SEDE D.C. TORINO VIA GIORDANO BRUNO (10 aprile 1979)

Qui l'azione è stata fatta dalla INNOCENZI, dal TARTAGLIONE, da un certo VIRGILIO, del quale dirò dopo, e poi c'ero io. Si pensava che avremmo trovato molta gente nella sede. Invece probabilmente arrivammo troppo in anticipo e trovammo solo prima una persona e poi un'altra che sopraggiunse. Tutti e due furono fotografati. Portammo via materiale della sezione. Eravamo armati come al solito con rivoltelle e mitra. ^{di tutti e due} Tutti hanno la rivoltella, uno ha il mitra ~~ed~~ è colui che dirige l'azione; eventualmente uno ha anche una bomba a mano e di solito di tratta della stessa persona che ha il mitra, in quanto ~~trare~~ ^{assumere} la bomba a mano significa precise responsabilità a livello di direzione, perchè potrebbe anche essere coinvolta gente che non c'entra. Stavolta il mitra stava in macchina e quindi non lo usammo anche perchè non serviva, ed era anche scomodo impiegarlo in locali stretti come quelli che dovevamo ~~at~~ ^{accare}.

FERIMENTO FARINA GIULIANO - FIAT (14 marzo 1979)

Qui eravamo io, DELFINO e TOFFOLO. Sparò il Delfino, sempre con la 81. Nel corso dell'azione si doveva anche fare una fotografia del Farina, ma poi non attuammo questo proposito perchè si affacciò una signora e allora desistemmo. L'avevamo aspettato, questo FARINA, per una decina di giorni e non ne potevamo più. Una volta arrivava con la moglie, una volta cambiava percorso con la macchina. In sostanza avevamo dovuto rinviare il colpo.

35

FOGLIO N° 35

FERIMENTO SANNA E CALI' (20 GENNAIO 1979).

Il fatto fu materialmente commesso da ACELLA Vincenzo che sparò con la 81 e da PANCIARELLI Pietro che sparò con la P38 W WALTER che successivamente si ruppe e venne pertanto distrutta. All'epoca del fatto il PANCIARELLI, in corso Regina Margherita presso il MATTIOLI, facendo anche la spola con via Buenos Aires, data la carenza di servizi dell'alloggio di corso Regina Margherita.

In sostanza, quando il PANCIARELLI entrò in clandestinità lo indirizzammo verso il MATTIOLI. Potevano entrambi disporre dei due alloggi. Essi preferivano stare in corso Regina Margherita in quanto l'alloggio non era a nome del Mattioli, e non era neppure registrato. Loro in definitiva ~~praxxx~~ erano costretti a far capo anche all'alloggio di via Buenos Aires per le ragioni dianzi accennate. L'alloggio di corso Regina Margherita era inoltre al terzo piano, motivo per cui era facile essere notati.

OMICIDIO DEGLI AGENTI DI P.S. LANZA E PORCEDDU

(Carceri Nuove 15 dicembre 1978)

Agirono ACELLA, FIORE, PANCIARELLI e Nadia PONTI. Fu usato un fucile a pompa cal.12 dal PANCIARELLI, nonché l'M12 trovato a Biella, usato dal FIORE. In quella circostanza l'ACELLA era armato con il mitra poi sequestrato in via Rossini di Nichelino, all'atto della cattura del MATTIOLI. Però questa arma non sparò. Quando si trattava di azioni di questo tipo, il volantino veniva elaborato a livello di colonna, ~~da~~ tutti insieme.

Venne usato ~~un~~ ciclostile che stava in Corso Regina Margherita. All'epoca avevamo solo quelli contenuti in detto alloggio: ovviamente mi riferisco alla situazione della colonna torinese. L'inchiesta fu fatta un po' da tutti. In particolare anche la INNOCENZI, oltre naturalmente a me. Si tratta di una azione costituente una campagna; ~~praxxxx~~ era stata proposta dai Fronti. Per l'inchiesta impiegammo anche qualche irregolare. In pratica vi lavorammo ~~tuttixxxxxxxxxx~~ un buon numero di persone che a Torino militavano all'epoca nelle B.R. Ricordo che era una cosa complicata perché in un primo momento intorno al carcere girava un'auto della P.S., ^(la n. 92) poi invece fu impiegato quel camioncino fermo.

Furono usate per l'azione due macchine: quella alla quale fu tolto il lunotto posteriore per l'azione e mi sembra che fosse una fiat 124, ~~in~~ inoltre una 128 nera in seconda battuta e cioè per il cambio macchina.



Pietro Panciarelli
Membro

36

FOGLIO N° 36

La registrazione delle trasmissioni radio dei CC. immediatamente successive all'omicidio LANZA E PROCEDDU che ho saputo dai giornali essere stata trovata in casa delle sorelle CADEDDU, rappresentò innanzi tutto un fatto che ci meravigliò: in quanto il MATTIOLI aveva il pallino delle registrazioni e questa penso che l'avesse fatta proprio lui, ma quel materiale proprio non avrebbe dovuto essere a casa delle CADEDDU. Io penso che il MATTIOLI, che era l'uomo di Carmela CADEDDU, abbia lasciato o dimenticato le registrazioni in casa della stessa. Il MATTIOLI era infatti piuttosto sbadato. Preciso ancora che io avevo appuntamento con due del Nucleo e precisamente ACELLA e FIORE, nel senso che subito dopo l'azione i due mi dovevano raggiungere in un bar di corso Tassoni angolo corso Regina che apre la mattina presto. ACELLA e FIORE in effetti mi raggiunsero in quel bar. Gli altri del commando (Nadia a Panciarelli) certamente si appoggiarono da qualche parte e il posto più probabile è l'alloggio del MATTIOLI in corso Regina. Tutto ciò dichiaro dopo aver appreso dall'ufficio che, ascoltando la ~~trasmissione~~ ^{voce} delle trasmissioni radio dei CC., si odono anche ~~anche~~ spezzoni di conversazione come di gente arrivata nel frattempo nel luogo in cui la registrazione stava avvenendo, e che in particolare si ode anche una ~~voce~~ ^{voce} di donna.

Escludo che Carmela CADEDDU abbia avuto parte per qualunque titolo nell'omicidio di LANZA E PORCEDDU. Il MATTIOLI poteva sapere che c'era ~~l'azione~~ una azione in quanto era il prestanome del SERAFINO e cioè del PANCIARELLI e vedendolo uscire col mitra la mattina presto certamente avrà capito. Però per quanto mi risulta il MATTIOLI non ha avuto parte nell'omicidio LANZA e PORCEDDU, salvo ovviamente quanto già detto a proposito delle registrazioni successive.

RAPINA AI DANNI DEL MAR. DE TOMMASI (17 novembre 1978)

Vi hanno partecipato PISANO Raffaele, ACELLA, TOFFOLO Claudio ed io. Fu l'unica azione a cui prese parte il PISANO. Confermo pertanto quanto ieri dichiarato a foglio 6. Usammo dei grembiuli di colore bleu comprati per l'occasione e poi eliminati.

OMICIDIO DEL CAPO OFFICINA DELLA LANCIA COGGIOLA PIERO (28 settembre 1979)

Vi presero parte certo "FRANCO" (N.D.B.) di cognome COTUGNO, persona sulla quale meglio tornerò quando parlerò per l'appunto delle persone e in particolare del reparto Presse.

S. Casale *[Signature]* *Ricci Petrucci*
[Signature]

37

FOGLIO N° 37

Vi presero inoltre parte "ROBERTO", cioè il BETTASSA, il quale sparò ed io stesso. Fu usata una Beretta mod. 81: la stessa recentemente trovata a Biella in possesso della GIOVINE. Fu perduta un'arma, una Beretta 90, che cadde a terra al BETTASSA il quale aveva due pistole. Detta arma non venne usata. Preciso che in genere chi ~~guixa~~ spara contro l'obiettivo ha sempre due armi; una la scarica addosso all'obiettivo stesso, l'altra serve per difesa.

ATTENTATO AL COMMISSARIATO DI P.S. S.DONATO (21 giugno 1978)

Vi parteciparono il FIORE, il PANCIARELLI, un certo "Leo" nome di battaglia, anche a proposito del quale meglio dirò parlando delle Presse; infine un ragazzo il cui nome non conosco e che ben presto si allontanò dalla organizzazione, dopo aver partecipato solo a questo fatto ed al ferimento RAVAIOLI. In questa occasione (S. Donato) si fece uso ~~del~~ mitra M12 (quello usato anche per MORO). Si spararono dei colpi.

FERIMENTO RAVAIOLI (6 giugno 1978)

Vi parteciparono VAI Angela, MATACCINI ~~XXXXXXXXXXXX~~ Franco (n.d.b. GIORGIO), io stesso, infine il ragazzo di cui ho parlato a proposito del precedente episodio: quello che prese parte solo a RAVAIOLI e Comm. di S. Donato. A sparare fu il MATACCINI forse con una beretta 70, non ricordo bene.

FERIMENTO SERGIO PALMIERI - CAPO UFFICIO FIAT (27 aprile 1978)

Vi parteciparono: La VAI, PANCIARELLI, io e DI CARLO. Sparò il PANCIARELLI, ed anche la VAI con la beretta 81. Mi pare che il PANCIARELLI sparò con la solita 70 ma non ricordo bene. Potrebbe anche essere stata usata la NAGANT: non ricordo bene. All'epoca il PANCIARELLI non era ancora clandestino.

OMICIDIO DELL'AGENTE DI CUSTODIA LORENZO COTUGNO (11 aprile 1978)

Vi parteciparono Nadia PONTI, PIANCONE, e ACELLA Vincenzo. Furono usate tre pistole per quel che ricordo: una 38 che fu quella usata da ACELLA che sparò il colpo di grazia. Le altre due pistole non le ricordo. Il progetto era nel senso che doveva sparare la Nadia, appena il COTUGNO fosse uscito dall'ascensore. Poichè il COTUGNO reagì prima ancora di tirare fuori la sua arma, intervenne anche il PIANCONE sparando anche lui alle gambe del COTUGNO. Preciso che ho detto che il COTUGNO reagì, perchè, pur caduto sotto l'effetto dei primi colpi, continuava a rotolarsi per terra, dimostrandosi ancora attivo.

franc.  *Pier Roberto*
Assente

38

FOGLIO N° 38

Dopo l'intervento del PIANCONE i compagni si allontanarono ma mentre erano appena usciti dal portone il Cotugno riuscì ad alzarsi in piedi e, muovendosi verso l'uscita dello stabile cominciò a sparare. Piancone cadde colpito. Cotugno continuava a procedere sparando e si trovò a brevissima distanza dalla Nadia. Entrambi si spararono contro ed anche la Nadia fu colpita. Intanto venne allora anche Acella il quale sparò un paio di colpi avvicinandosi al Cotugno, non so se attingendolo o no. Acella gli sparò poi il colpo di grazia in testa. Questa è la ricostruzione che mi venne poi fornita da Nadia e Acella. =

Nadia venne colpita da due pallottole: una al braccio destro e l'altro alla coscia sinistra, o viceversa (braccio sinistro e coscia destra). =

La Nadia e Acella, dopo aver lasciato Piancone all'ospedale, si diressero con un taxi in zona Madonna di Campagna e vennero all'appuntamento che avevano con me in quella zona, in un bar (c'è sempre un appuntamento con uno che attende in un posto preciso uno o due di quelli che hanno agito per conoscere il risultato, anzi l'esito dell'azione compiuta). = Io, vista la situazione, ho chiamato FIORE (allora capo colonna), che intervenne. Si decise di portare Nadia dal marito, che fa l'infermiere al Maria Vittoria. =

Nadia non abitava più con suo marito da circa un anno e mezzo (cioè da quando era passata clandestina). = Si ricorse al marito visto lo stato di bisogno. Il marito però non era delle BR. = Sapeva che sua moglie lo aveva lasciato per entrare in clandestinità quale BR ma disapprovava questa scelta. = Prima di questo episodio il marito della Nadia non aveva mai dato alcun aiuto all'organizzazione BR e anche in questo caso aiutò la moglie più che l'organizzazione. =

FERIMENTO PICCO GIOVANNI (24 marzo 78)

Partecipammo io, LEO e TARTAGLIONE. = Forse anche la Vai, come autista, ma non ne sono sicuro. Come armi: una non la ricordo perché ormai i tempi sono lunghi; l'altra mi pare fosse una Baretta 7.65 parabellum mod. 52. = In generale osservo che le armi da me indicate per le varie azioni come in esse impiegate potrebbero essere indicate con margini di errore più o meno ampi a causa del tempo trascorso e del numero grande di episodi complessivi. =

OMICIDIO BERARBI ROSARIO (10 marzo 78)

Parteciparono: NADIA, ACELLA, PIANCONE, io. = Autista fu la Nadia. = PIANCONE Sparò colla Nagat. Acella sparò con una 7.65 mod. 70. = L'inchiesta fu fatta dal COI e rifinita da coloro che presero parte materialmente al fatto. = Preso atto che l'ufficio mi rammenta che l'omicidio in questione avvenne in concomitanza

Francesco *Pier Roberto*

39

FOGLIO N°39

~~In concomitanza~~ con l'inizio del processo dinanzi alla Corte d'Assise, o comunque nell'immediatezza di esso, osservo anzi tutto che è indubbio che a un processo del genere occorreva dare una risposta. Anzi rettifico: non ci fu una correlazione tra il processo e il fatto. La logica sottesa a questo omicidio è la seguente: avevamo fatto un lavoro sull'antiterrorismo; avevamo individuato un suo membro di un certo rilievo; venne come logica conseguenza, data la sua importanza, di colpirlo.

FERIMENTO DI GIROTTO GUSTAVO (10 gennaio 1978)

Parteciparono PIANCONE, ACELLA e l'ANDREA di cui dirò meglio in seguito. Fu l'ANDREA a sparare. L'inchiesta fu come al solito fatta dalle brigate di fabbrica. L'arma usata non ricordo quale fu.

OMICIDIO CASALEGNO (16 novembre 1977)

Vi parteciparono: FIORE che sparò, l'ACELLA, il PANCIARELLI ed io.

L'inchiesta venne svolta dal COI.

In relazione a questo episodio, a richiesta dell'Ufficio, esegui una descrizione più dettagliata; anzi posso ~~parzi~~ redigere uno schizzo. Si dà atto, infatti, che il PECE esegue lo schizzo che viene allegato con il numero 2 al presente verbale e che qui di seguito illustra.

Il CASALEGNO doveva arrivare in auto ed immettersi nel controviale del corso Re Umberto opposto alla sua abitazione. Doveva attraversare il detto corso, invertendo la direzione di marcia e portandosi così a posteggiare sul viale corrispondente al lato della sua casa. Poteva arrivare da tre diverse direzioni ma alla fine doveva compiere questa manovra. Ho indicato con un tratto di colore rosso questi movimenti.

Ho indicato inoltre con i numeri 1,2,3,4 gli operanti, rispettivamente: FIORE, PANCIARELLI, ACELLA ed IO.

I numeri 1 e 2 attesero in posizione con tali numeri indicata nello schizzo. Il CASALEGNO doveva necessariamente passare con l'auto dinanzi a loro, prima di eseguire la manovra da me testè descritta. Allora essi numeri 1 e 2 dovevano attraversare con calma la strada, calcolando il tempo giusto, sì da portarsi all'ingresso della abitazione del CASALEGNO proprio quando questi, ormai posteggiato l'auto, avrebbe fatto ingresso nell'androne. I numeri 3 e 4 dovevano attendere nella posizione da me indicata nello schizzo. L'auto era posteggiata nella posizione indicata con la lettera A. Al sopraggiungere in zona del CASALEGNO, sempre secondo tempi precalcolati, il numero 3 doveva salire con calma a bordo dell'auto e portare la medesima in posizione B. Il numero 4, e cioè io, doveva avanzare verso il portone del CASALEGNO con l'arma in pugno

francesco *Francesco* *R. Roberto*

40

FOGLIO N° 40

in modo da coprire gli altri.

Il piano venne realizzato secondo lo schema. CASALEGNO fu colpito appena entrato nell'androne. I numeri 1, 2 e 4 salirono quindi a bordo dell'auto in posizione D e tutti si allontanarono. Preciso ancora che l'inchiesta sul CASALEGNO era stata fatta da Andrea COI (n.d.b.: "ALBERTO").

Il CASALEGNO avrebbe dovuto essere azzoppato nell'ambito della campagna contro i giornalisti sviluppata a livello nazionale. Ma nei giorni presenti per l'azzoppamento non tornava mai a casa e l'azione fu pertanto rimandata, mentre la campagna nel resto d'Italia veniva invece attuata. In conseguenza di questa campagna, al CASALEGNO fu assegnata una scorta sia pure all'acqua di rose, che lo seguì per un certo tempo. Rinviammo allora l'azione. Nel frattempo la posizione del CASALEGNO si aggravò in relazione agli articoli che andava scrivendo, ed allora fu deciso di giustiziarlo.

L'inchiesta sul CASALEGNO ripeto che la fece Andrea COI. Prendo atto che in casa di Cristoforo ~~PIANCONI~~ PIANCONI sono stati trovati articoli del CASALEGNO, alcuni procurati presso la biblioteca civica di Torino. Penso che fosse la Nadia che era andata in biblioteca. Infatti, dopo l'inchiesta del Coi, trattandosi di predisporre il volantino, ci servivano gli articoli del CASALEGNO, intendo una raccolta quanto più completa dei medesimi. Prendo atto che è stato sequestrato un lungo manoscritto del COI che, secondo l'Ufficio, potrebbe essere stato bozza del volantino CASALEGNO.

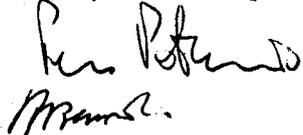
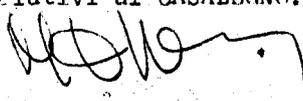
I.R. Non si trattava di una bozza di quel volantino; avendo fatto l'inchiesta il COI avrà scritto queste cose come scheda, tuta o appunto, ma la bozza del volantino è altra cosa. Quando si fa una inchiesta, sempre (e quindi anche nel caso di CASALEGNO) si fa una inchiesta sull'obiettivo designato senza ancora, nel momento dell'inchiesta, porsi il problema di come quell'obiettivo dovrà essere colpito. Nel caso specifico di CASALEGNO ogni colonna aveva fatto pervenire al Fronte proposte di obiettivi da colpire, essendo pervenuta dal Fronte l'indicazione circa l'opportunità di una campagna nazionale sui giornalisti. La colonna di Torino aveva proprio proposto il nome di CASALEGNO.

Le inchieste vengono fatte prima ancora della indicazione di un certo nome od obiettivo specifico: è ovvio infatti che quando si fa una proposta al Fronte si è già al termine di un lavoro di ricerca sia dal punto di vista politico che militare. Per quanto specificamente concerne CASALEGNO l'inchiesta del COI sul suo conto era finita cinque o sei mesi fa data in cui si sarebbe dovuto fare l'azzoppamento.

Finita l'inchiesta il COI, secondo la prassi, la diede al suo responsabile che, in quel periodo, mi pare fosse il FIORE.

Per quanto mi risulta il COI, finita l'inchiesta, non ebbe più parte nei fatti relativi al CASALEGNO.

frascare



FOGLIO N°41

FERIMENTO OSELLA PIETRO 10/11/77

Preliminarmente il Peci domanda all'ufficio se si tratti di persona ferita con un colpo soltanto. Appreso che si tratta di episodio avvenuto in via VENTIMIGLIA il Peci dichiara: vi parteciparono PIANCONE, VAI e B-ETASSA (Roberto). La VAI aveva la NAGANT, Roberto aveva una P 35 calibro 7,65 para; spararono sia la Vai sia il Roberto. Ricordo che ci fu un po' di casino perché quello si era messo a scappare.

FERIMENTO CONSIGLIERE D.C. COCOZZELLO (25/10/77)

C'ero io, ed ho sparato. Insieme con un certo MARCO che lavora alle carrozzerie e ora non è più nell'organizzazione (ora è un sindacalista). Ancora vi partecipò l'ANDREA. Come ANDREA, così MARCO sono nomi di battaglia.

I.R. Escludo che abbia partecipato al ferimento COCOZZELLO Jovino Domenico che oltre tutto fa parte dell'organizzazione da meno di un ^{anno} ~~anno~~ o da circa un anno. Io sparai con la NAGANT.

I.R. Il munizionamento della NAGANT in parte ci era stato regalato dall'armiere di via GOITO di cui ho detto; in parte fu comprato in armeria, ma mai da noi della colonna torinese. Non so chi possa essere il ROSSI AUGUSTO che, apprendo dall'ufficio, comprò in ROMA varie armi e cartucce tra cui munizioni NAGANT.

FERIMENTO C-AMAIONI RINALDO 11/10/77.

Vi parteciparono il FIORE, il PANCIARELLI e uno che aveva nome di battaglia PIERO, del quale dirò in seguito. Sparò PANCIARELLI, non ricordo con quale arma.

FERIMENTO PUDDU 13/7/77

Agirono N-ADIA, ROBERTO (BETTASSA) e LEO. Sparò il LEO con la NAGANT.

FERIMENTO VISCA FRANCO 30/6/77

Agimmo io, COI, PIANCONE e PANCIARELLI. A sparare fu COI con la NAGANT. L'inchiesta fu fatta dalla brigata di fabbrica con la direzione del PIANCONE.

OMICIDIO DELLO AVVOCATO FULCIO CROCE 28/4/77

Parteciparono all'omicidio il MICALETTO (che sparò), Angela VAI, il FIORE e ROBERTO (BETTASSA). Arma usata: la NAGANT. L'inchiesta era stata fatta dalla Nadia. All'omicidio CROCE si arrivò a seguito del dibattito sul processo di rottura che veniva portato avanti da noi e ~~esprattutto~~ dai compagni che erano dentro. Alla vigilia della riapertura del processo si era deciso di colpire un avvocato e la scelta finì per cadere sul presidente del consiglio dell'ordine. In un primo tempo lo si voleva solo azzoppare, ma poi da dentro venne il consiglio di stenderlo. Noi ci trovammo d'accordo e così fu fatto.

I.R. Non so come da dentro, o meglio come il consiglio abbia fatto ad uscire dal carcere. In quel periodo io ero quasi nuovo per Torino; anche se appena arrivato a Torino ero stato messo in colonna e quindi sapevo ogni cosa che si muoveva.

L'elaborazione del volantino concernente l'omicidio CROCE avvenne come al solito a livello di colonna. Non vi fu contribuito

h1

Piancone
Muniz.

L'inchiesta
era stata
fatta dalla
Nadia

h2

FOGLIO 42

dei compagni detenuti. Del resto tutti i volantini erano il risultato di elaborazione esclusiva della colonna; da fuori, a parte i volantini del sequestro MORO predisposti direttamente dall'esecutivo, sono arrivati soltanto alcuni volantini riguardanti campagne di carattere nazionale. In questo momento ricordo la campagna contro la DC tradotta nello slogan "trasformare la truffa elettorale in guerra di classe", campagna nel cui ambito la colonna di TORINO ferì PICCINELLI. Fra il relativo volantino comprendeva una parte appunto di fuori e contenente il discorso* sulla campagna di carattere nazionale. Dicendo "di fuori" intendo dire che questo testo veniva dall'esecutivo.

I.R. ALUNNI Corrado non ha avuto parte nell'omicidio CROCE. Ho già detto che ALUNNI era già uscito dall'organizzazione. Uscirono in tre: ALUNNI, FABRIZIO PELLI, SUSANNA RONCONI. Non ricordo a quale o quali colonne appartenessero quando uscirono. Uscirono circa sei mesi prima dell'arresto del PELLI nella base di PAVIA. L'uscita fu causata da differenti valutazioni politiche sulla fase allora in atto. Fu una rottura senza grossi traumi e senza che residuassero dei rancori. I tre uscirono e dapprima formarono un gruppo che mi pare si chiamasse BRIGATE COMBATTENTI o qualcosa di simile. Poi entrarono in PRIMA LINEA. L'ingresso in P.L. lo affermo con sicurezza per quanto concerne ALUNNI e RONCONI. Quanto al PELLI, infatti, non so se al momento del suo arresto il gruppo fosse già confluito in P.L..

Queste notizie, relative alla spaccatura che era avvenuta con i tre che ho detto, ed anche le loro vicende successive nei termini da me testé riferiti, sono tutte cose che ho apprese nell'ambito della organizzazione dove tutto ciò era oggetto di discussione.

FERIMENTO ANTONIO MUNARI 22/4/77

Eravamo il FIORE, Angela VAI, il COI ed IO. Ho sparato io con una BERETTA 70:8 colpi sparati. L'inchiesta come sempre era partita dalle fabbriche e poi l'avevamo approfondita tutti noi del nucleo.

FERIMENTO DANTE NOTARISTEFANO 20/4/77

Parteciparono PIANCONE, NADIA, il LEO e il VALENTINO (del quale ho già parlato anche con riferimento al cognome NICOLO'). Qui spararono in tre. Destinata a sparare era la NADIA ma l'arma le fece cilecca: il colpo non partì. A quel punto l'appoggio corto, e cioè LEO, sparò un colpo con la 7;65 che aveva. Poiché il NOTARISTEFANO continuava a scappare, il PIANCONE scaricò tutta la sua pistola ma senza colpirlo. L'inchiesta la fece NADIA. Non mi risulta che vi fosse un qualche collegamento con il palazzo di giustizia di TORINO.

francesi
M. Munari
L. Petro
M. Munari

h3

FOGLIO 43

A questo punto l'ufficio chiede che Peci Patrizio indichi in modo quanto più possibile circostanziato le persone che fanno parte ed hanno fatto parte dell'organizzazione BR nell'area Torinese.

I.R. Incominciando dalla direzione di colonna, con riferimento all'epoca più recente, posso dire:

Ne facevano parte le seguenti persone: io, quale capocolonna, a partire dal marzo 79 allorché succesi al FIORE quando il medesimo venne arrestato; Silvana INNOZENZI (Marzia) e Angela VAI (Augusta). Vi fece pure parte, ma per pochissimo tempo perché poi ne fu estromesso, il MATTIOLI. Inoltre il MICALETTO ogni tanto partecipava alla direzione di Colonna. Quando, nel settembre del 79, la INNOZENZI fu arrestata, nessuno prese il suo posto nella direzione di colonna. Quindi, con riferimento all'epoca del mio arresto, la direzione di colonna era in sostanza costituita da me e dalla Vai soltanto.

Venendo ora a parlare delle varie BRIGATE, inizio con le Brigate di fabbrica. Una di queste è la brigata delle presse di MIRAFIORI. Essa è attualmente costituita da TARTAGLIONE Michele (ndb MIRCO) e dalla di lui moglie convivente, il cui nome di battaglia è MIRCA, della quale però al momento non ricordo il nome vero. I due abitano in corso Giulio CESARE, non ricordo il numero. Lui lavora alle presse di MIRAFIORI e lei fa la maestra elementare. Il loro lavoro all'interno della fabbrica consiste nello assumere informazioni, ciò con riferimento sia alla strutturazione della fabbrica sia al personale. Preciso che questo tipo di lavoro è comune a tutte le brigate di vax fabbrica. In tale ambito ^{sono} compresi anche la individuazione di eventuali obiettivi da colpire, la diffusione di volantini, il reclutamento di altri militanti. A quest'ultimo proposito faccio presente che il reclutamento si fonda proprio sugli irregolari che accertano quali persone siano tali da poter fare loro proposte di ingresso nella organizzazione. E' ovvio però che prima di manifestarsi come BR, gli irregolari si consultano con la loro direzione politica. MIRCO e MIRCA sono per l'appunto due irregolari. Hanno effettuato alcune azioni consistenti in incendi di auto. Ciò hanno fatto insieme; ricordo in particolare un incendio di auto verificatosi nei pressi di via GORIZIA angolo via BOSTON, se ben ricordo: è nella zona. Inoltre, per quanto concerne le azioni compiute dal TARTAGLIONE, mi riporto a quanto ho già dichiarato.

La moglie -Mirca- è più recente come reclutamento.

Fa pure parte di altra brigata, sempre delle presse di MIRAFIORI, un certo FRANCO (ndb). Costui ne fa parte da vecchia data, è attualmente sindacalista, sulla trentina, è sposato ed ha una bambina o bambino di tenera età.

pauci *Pauci* *Pauci Patrizio*
Pauci

FOGLIO 44

Questo FRANCO ha un fratello che lavora nelle ferrovie e che ha affittato un appartamento a FINALE LIGURE per fare delle riunioni di colonna. Lo ha affittato con i soldi della organizzazione. Costui può essere rintracciato nel seguente modo. Si dà atto che il PEGI redige uno schizzo che viene allegato come n°3 al presente verbale. Dichiarò: da via PLAVA, capolinea del 63, e mettendosi nella stessa direzione del pullman in sosta così come da me designato, si prende la prima strada a destra, strada costeggiata da un lato da delle siepi. Svoltando come detto a destra in tale strada, sulla sinistra della stessa, lato delle siepi, vi sono dei portoni. Il secondo o terzo e quarto di questi portoni dà accesso alla abitazione del fratello di FRANCO. La persona è individuabile in quanto sulla targhetta è scritto un doppio nome: uno dei quali è COTUGNO. Ora io non so se sia il nome di lui o della moglie. Certo però che si tratta di questa persona. Il marito in tale famiglia è appunto il fratello di FRANCO. Non ricordo il nome di battaglia di questa persona; quello che lavora alle Ferrovie. L'alloggio in FINALE LIGURE è stato effettivamente utilizzato dalla organizzazione e è stato tenuto in affitto per sei mesi. Io ci sono stato ma non ricordo l'indirizzo.

Vi si sono fatte riunioni di colonna e lo si è anche utilizzato per ferie: in ferie ivi sono stati MICALETTO, VAI e INNOCENZI. Sono stati in ferie insieme. Insieme con il FRANCO lavora un certo PIERO (ndb) abitante in via BUENOS AIRES e amico del TROZZI. Piero lavora alle Presse e costituisce, insieme con il Franco, una brigata. Si tratta del Piero di cui ho parlato a proposito dell'attentato CAMAIONI. Ho fornito agli inquirenti dati per una sua identificazione eventualmente completa.

I.R. Trozzi e CARDINALE con le BR non hanno nulla a che vedere. Li conosco sia perché ne ho letto sui giornali sia perché PIERO me li aveva indicati come gente dell'area dell'autonomia che la pensava in una certa maniera. Preciso che queste cose non le disse a me personalmente perché io non conoscevo di persona detto PIERO.

I.R. Il Franco, fratello del ferroviere, è quello di cui ho parlato nell'analisi degli attentati come di "Franco Cotugno" nome che ho sempre inteso con la riserva delle precisazioni che ho fatto testé.

I.R. Sempre alle presse lavora un certo PINO (è il suo vero nome) detto BARBA perché ha per l'appunto una molto folta barba. Abita in corso PESCHIERA, anzi in corso FERRUCCI quasi angolo corso PESCHIERA, ha subito molte perquisizioni; fa parte del logistico. Ha costruito la macchina per fare le targhe che è stata sequestrata quando fu arrestata l'Innocenzi; preciso che in tale circostanza, nell'alloggio di Nichelino, sono state sequestrate due apparecchiature del genere: quella più vecchia ed arrugginita è quella che ha fatto il PINO. Sempre PINO ha costruito chiavi a più punte per fermare

fermate! Assunto. [Signature]

foglio 45

le macchine ed ha preparato ^{piccoli pezzi} ~~pezzi~~ di ricambio per armi. Anche per lui ho fornito estremi di ~~identificazione~~ ^{identificazione} agli inquirenti. Non ha partecipato ad attentati. Ancora nelle presse c'è il LEO, il cui nome di battesimo dovrebbe essere GIANNI. Anche per lui ho già fornito dati agli inquirenti. Lavorava come irregolare a livello di brigata; negli ultimi tempi era però un po' dubbioso; per un certo periodo si era allontanato dall'organizzazione e ultimamente si stava riavvicinando. Ancora alle presse c'è un ragazzo che ha successivamente lasciato l'organizzazione: è quello che ha partecipato all'attentato contro RAVAIOLI, nonché a quello ~~in~~ contro la sede ~~in~~ del commissariato PS San Donato. E' circa un anno che ha lasciato l'organizzazione. Lavora tuttora alle presse. Il responsabile ~~di~~ della brigata - che per altro non era molto omogenea ~~perché~~ - al reparto carrozzeria di Mirafiori ~~era~~ era il Roberto Bettazza. Membri di essa sono: Il PIRIPACCHIO (soprannome), quello stato in galera poi andato ad abitare dalla vecchia; di lui ho già parlato. Un certo VIRGILIO o VIRGINIO. Ho già dato indicazioni agli inquirenti. Uno degli elementi più attivi ~~in~~ ^è il fidanzato di Di Cecco Maria Carmela. ~~La~~ ^{La} prestanome di Micaletto, cioè la ARANCIO Silvia, è anche lei della carrozzeria e, oltre ~~ad~~ fare la prestanome, faceva anche lavoro di brigata in fabbrica, per altro in termini ridotti dovendo ~~essere~~ restare coperta, per non rischiare di far individuare MICALETTO. V'è poi LUCIA (ndb): la fidanzata di DI CECCO GIUSEPPE; quest, per vero lavorava non tanto come brigata carrozzerie, ma piuttosto nella tripla (lavorava cioè insieme con il Di Cecco). Questa ragazza abita in via Nizza, corso Dante, da quelle parti; dove gira il tram n°34. Lucia, Virginio, Di Cecco Giuseppe e Maria Carmela facevano parte della cooperativa ARIANNA, costituita per il reinserimento di ex detenuti ed avente sede in via GARRONE. Vi è poi il fidanzato di ARANCIO Silvia, il quale è però attualmente militare. Il suo nome di battaglia è PAOLO. ~~È~~ ^È milit-are a Novara; un tipo bassotto, molto giovane. Dovrebbe abitare nella zona del capolinea del 3, opposta a borgata PARELLA. Ancora alle carrozzerie, relativa brigata, vi è Mario CONTU - non ne so il nome di battaglia -; fa volantinaggio in reparto; è entrato nella organizzazione da poco; non ha fatto mai azioni specifiche. Passando a RIVALTA indico: DELFINO Antonio, un irregolare, pur avendo partecipato a varie azioni. ~~Anche~~ ^{Anche} il VOLGARINO lavorava a RIVALTA e dava una mano al DELFINO, oltre a fare da prestanome alla VAI. Sono certo ~~che~~ DELFINO e VOLGARINO ~~si~~ ^{si} conoscevano.

francesi

Mons. Di Pietro

Stampa: *Stampa*

FOGLIO N°46

h6

Per quanto riguarda la Lancia di Chivasso so che vi è una brigata che fa capo a MATTACCHINI Franco, n.d.b. "GIORGIO". Ha partecipato all'attentato in danno di RAVAIOLI. Ha preso inoltre parte ad una rapina ai danni della GESTETNER di corso Re Umberto di Torino. L'abbiamo fatta prima delle ultime ~~XXXX~~ ferie. Eravamo io, MATTACCHINI, MATTIOLI e un certo "Claudio" della brigata Lancia (Claudio è il nome di batt.). Questa rapina fruttò un ciclostile e due incisori elettronici: ~~XXXXXXXXXX~~ il ciclostile ed uno dei due incisori sono stati sequestrati pochi giorni fa ad Occhieppo a casa di FALCONE. Per commettere la rapina eravamo tutti quanti armati. L'altro incisore è a Milano, ma non so dove. Venne a prelevarlo uno della colonna di Milano di cui non so dire nulla di preciso. Tornando alla Lancia di Chivasso, della brigata faceva parte anche il Claudio appena ora menzionato, del quale so solo dire che dimostra circa 23^{anni} che è alto, magro e malaticcio. Lavora alla catena.

Sempre alla Lancia, nella brigata B.R. c'è un tale che era stato nel servizio d'ordine di Lotta continua ed abita a Torino insieme ai genitori. Di lui non so altro.

La moglie del Mattacchini fa parte dei NUCLEI PER IL POTERE ROSSO che sono una emanazione diretta delle B.R.; rappresentano un organismo di massa. Era il MATTACCHINI a dirigerlo politicamente questo Nucleo, che si è reso responsabile dell'incendio delle auto dei CC. in Chivasso.

Faceva parte degli stessi Nuclei anche la sorella di ARANCIO Silvia, di cui non ricordo il nome. Abita a fianco della caserma dei CC. di Chivasso. E' lei che aveva fornito una lista di targhe di auto di questa caserma che dovrebbe essere stata trovata sull'auto del FIORE, al momento dell'arresto di costui. Per quanto concerne altri militanti BR della colonna di Torino dichiaro quanto segue.

LIBURNO Edoardo e la moglie Loredana avevano come nomi di battaglia ANGELO e LUISA. Hanno ospitato a casa loro riunioni di colonna, in Biella. Ogni tanto quando si doveva soggiornare a Biella si potevano pernottare nella loro abitazione. Hanno custodito un bidone di proiettili di vario calibro in una loro villa di PRALUNGO. Sapevano che il bidone conteneva proiettili; sapevano che era materiale BR. In particolare i coniugi LIBURNO erano quelli che fabbricavano la tela che veniva poi impiegata per la fabbricazione di patenti ed altri documenti falsi. Inoltre hanno preparato -con la pasta per i denti: lui è odontotecnico- i numerini in rilievo per la falsificazione ~~dei~~ delle targhe. Sono stati loro ad andare a Mestre a ritirare le armi che arrivavano dai palestinesi. Preciso che con loro andavano altre persone tra le quali il MATTIOLI ~~era~~ e Mauro CURINGA. Sempre i coniugi LIBURNO rubarono anche delle targhe: in sostanza hanno fatto un intenso lavoro di carattere logistico. Sul piano operativo hanno bruciato la macchina di un dirigente della DC di Biella, ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ effettivamente a domanda è l'avv. Squillario. Ciò hanno fatto non da soli ma con altri di cui dirò. L'azione è stata rivendicata come

Scameri *Mmm* *WDB* *Pri* *Butzi*

h7

foglio ~~48~~ 47

"nuclei biellesi per il potere rosso" .

Mauro CURINGA (ndb ANTONIO) e sua moglie Maria Cristina (ndb ~~EMMA~~ CHIARA) da un paio d'anni prendono casa in affitto al mare per consentire riunioni di colonna e di fronte delle BR. Nel giardino della loro casa custodivano esplosivi e bombe. Sono stati arrestati su mia indicazione. Il CURINGA Mauro ha partecipato all'azione già citata contro l'auto dell'avv. Squillario. Inoltre, come già detto, era a Mestre quando ritirammo bombe ed esplosivi dai Palestinesi. FALCONE Pietro e la moglie hanno ospitato vari militanti conoscendoli come militanti di questa organizzazione anche se non conoscendoli per nome. Tra l'altro hanno ospitato il MATTIOLI e ~~io~~ me. Ultimamente hanno ospitato lo Jovine. Nella loro casa custodivano l'incisore, ~~e~~ il ciclostile ~~e~~ di tipo FAL Belga ~~si~~ con relative munizioni; inoltre avevano trasformato una mansarda in stanza insonorizzata usando del polistirolo. Al loro arresto ~~so~~ è arrivati seguendo le mie indicazioni.

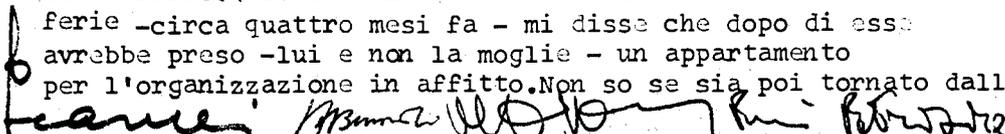
fuori

I.R. In effetti una volta impossessatici del fotoincisore di cui ho ~~avuto~~ detto dianzi, per provarlo usammo un volantino della CGIL-CISL-UIL di ~~una~~ Biella relativo alla vertenza fisco. Fu la Giuseppina o il Mattioli a dirmi ciò; io non ero presente -preciso- quando si fecero le prove.

CORLI Sergio, tipografo, è stato arrestato in base alle indicazioni da me fornite agli inquirenti. Il suo nome di battaglia è DANILO, come gli altri del Biellese milita nelle BR da vecchia data, dai tempi della MARA, cioè Margherita CAGOL. Gli inizi delle BR nel Biellese si ebbero infatti con la CAGOL che lavorava a Torino. Anche il CORLI partecipò alla distruzione della macchina dell'avv. Squillario. Aveva in casa tutto il materiale che è stato ivi sequestrato, in base alle mie indicazioni.

Tengo a precisare che la moglie di CORLI Sergio non c'entra per nulla con la nostra organizzazione e che non ne sapeva nulla. GIGIO è il nome di battesimo o forse diminutivo reale di un erborista che ha due negozi: uno a Oropa ed uno a Biella. La moglie si chiama Maria Grazia. Lui ha una Jeep russa ed un cane lupo. Hanno dato appoggio alla organizzazione ospitando MATTIOLI Giuseppe per un paio di mesi, dopo che lui se ne andò dal COLETTA. Qualche volta sono andato anche io a casa loro e vi ho pernottato: tre o quattro volte. Hanno tenuto per tre o quattro mesi un bidone di munizioni che poi hanno dato al LIBURNO, o meglio lo hanno restituito alla organizzazione che poi lo ha affidato al LIBURNO. Sapevano di ospitare materiale e persone facenti capo alle BR.

Dopo l'episodio di via Millio uno di PL che vi aveva partecipato e che era stato ferito ad un braccio si rivolse a GIGIO il quale gli trovò un medico a ~~Milano~~ MILANO disposto a non denunciarlo. Questo me lo ha detto lo stesso GIGIO. Prima delle sue ferie -circa quattro mesi fa- mi disse che dopo di esso avrebbe preso -lui e non la moglie- un appartamento per l'organizzazione in affitto. Non so se sia poi tornato dalle

Carri 

FOGLIO 48

ferie.

Vi è tale ~~FABRICE~~ BABUT (cognome); un vecchio POTOP biellese, entrato nell'organizzazione. Però circa un anno fa ne è uscito per dissensi in termini più che altro personali con gli altri militanti del Biellese. Il suo ndb è FEDERICO. Ha messo su un gruppo denominato "NUclei per il potere rosso". Come azione in tale ambito ha bruciato la macchina di un altro DC di Biella; il sindaco BORRI BRUNETTO. Tra noi e loro, come organizzazione Nuclei per il Potere Rosso, si è ricreato un rapporto politico e di collaborazione. Infatti lui mi ha dato due pistole, che dovevamo silenziargli. Le ho lasciate in via Sansovino, poi sono cadute; non credo che queste armi siano state ritrovate: erano una Beretta 70 cal. 7,65 e una calibro 6,35. BABUT di mestiere fa l'insegnante a Biella. Per comperare armi lui e il suo gruppo si finanziavano con furti nella chiesa. Il suo gruppo consta di una dozzina di elementi. Per quanto concerne Line SCANZIO Livio mi riporto a quanto dichiarato a foglio 20 del presente atto.

Preciso solo che il ndb dello SCANZIO è Ettore.

DE CARLO Salvatore come ndb ha GINO / La moglie ha come ndb CARLA, non ne conosco il vero nome.

Sono dei prestanome; lui ha anche fatto delle azioni (PIC-CINELLI e PALMIERI). Lavoravano a casa loro, come brigata, nella triplice. Difatti in casa loro sono stati trovati schedari sulla triplice.

AN-DREA (ndb) abita in TORINO, corso Regina, in zona che ho già meglio indicato ai CC inquirenti. Ha partecipato alle azioni di cui ho detto nella relativa parte del presente verbale. Circa 35 anni, capelli bianchi e biondi, è laureato non so in che cosa; ha lavorato alla MICHELIN, alla REGIONE. Poi lo ~~abbiamo fatto licenziare~~ abbiamo fatto licenziare per mettere su una officina meccanica nella cintura di Torino insieme con un certo UGO (ndb) altro membro della organizzazione. L'UGO si è infortunato lavorando nella officina e; precisamente, mentre mazzeggiava dei detonatori. L'officina è stata interamente pagata coi soldi dell'organizzazione ed è costata circa 30 milioni. Al momento del mio arresto si stava iniziando le trattative per vendere l'officina in quanto UGO si era dimostrato poco corretto, assenteista, poco serio sul lavoro. Vendita l'officina (preciso che la vendita riguardava solo l'immobile e non i macchinari) si intendeva impiantarne un'altra da affidare al solo ANDREA. Preciso che l'officina potrebbe anche essere solo in affitto, per cui le trattative di cui ho detto potrebbero riguardare anche solo la cessione del locale in uso e il reperimento di un nuovo diverso locale. Nell'officina si aggiustavano armi, si silenziavano le medesime e si faceva tutto quello che serviva, compresa costruzione di macchine per targhe.

I.R. Umberto FARIOLI dopo la sua scarcerazione nell'ambito del proc-esso istruito in Torino, noi delle BR non lo abbiamo più utilizzato e non so neanche se lui abbia chiesto

~~una rivista~~

h8

Pomati,

b
cerca

Farioli

foglio 49.

di essere utilizzato. In ogni caso non lo avremmo potuto utilizzare soprattutto per le sue condizioni fisiche. GARIZIO Adriana, dopo uscita di prigione, anzi trascorso circa un anno da tale data, ha ripreso contatto con l'organizzazione e vi ha militato lavorando nella triplice. Era il MICALETTO che teneva i contatti con lei, ovviamente vedendosi con lei con cautela e di rado perché lei era già "sputtanata" cioè a dire aveva già subito un procedimento penale. Il suo nome di battaglia mi pare fosse "FRANCESCA". Andava a fare ricerche in biblioteca, si occupava in specie del discorso dei medici nel settore carcerario. Escludo che tenesse schedari a casa sua; forse solo qualche documento politico. Vi è poi un ex militante di PL presentatoci dalla GARIZIO, che noi chiamavamo il PIELLINO perché aveva militato appunto in PL. Questa presentazione è avvenuta abbastanza di recente: circa una settimana prima del mio arresto. Ovviamente la GARIZIO ha prima approfonditamente vagliato il discorso con il PIELLINO. Poiché il contatto era fra il MICALETTO e la GARIZIO ed io non avevo ragione di incontrarmi con lei, il MICALETTO ed io decidemmo di ~~prestitare~~ procurare al PIELLINO (in allora ~~suoi~~ da noi già chiamato in tal modo) un contatto con me. L'appuntamento venne fissato vicino al carcere di Torino, o meglio vicino al cinema PRINCIPE con il sistema dei giornali sotto il braccio. Vale a dire che ci si accorda ^{di modo che} le due persone che debbono incontrarsi si riconosceranno perché dovranno avere determinati giornali sotto il braccio. Ci incontrammo e scambiammo opinioni in particolare sulla diversità fra PL e BR. La mia preoccupazione era quella di sondare e valutare il caso, ai fini sia politici sia di sicurezza. Ne ricevetti una positiva impressione tanto che la mia idea era di farlo entrare nelle BR, cosa che ~~pezzo~~ ~~avrebbe~~ ~~avuto~~ luogo ove io non fossi caduto. Costui era il fidanzato di una delle figlie della GARIZIO, studente universitario. In PL aveva partecipato all'episodio ~~bariata~~ CIVITATE ed inoltre una rapina vicino a CUNEO, fatta con i fuoriusciti di PL. Tutto ciò io l'ho direttamente appreso da lui nel corso del colloquio avuto. Lui ha una cascina nella zona di ~~XXXXXX~~ ACQUI TERME. A questo punto si sospende per breve pausa. Alle ore 14,45 si riprende. In generale su PL posso ~~vi~~ dire: Vi è stata abbastanza di recente una spaccatura. Da sempre PL ha dovuto fare i conti con contraddizioni interne. Ma dopo l'azione di via MILLIO queste contraddizioni si sono esasperate in quanto molti militanti hanno posto in discussione la stessa linea politica dell'organizzazione partendo dal problema della rappresentanza (mi riferisco all'episodio di Via Millio come rappresentanza successiva alla morte di CEGGEGI e AZZARONI). L'esecutivo nazionale di PL cercò di saldare la spaccatura che andava delineandosi lanciando la campagna FIAT che all'inizio fu accettata da tutti i militanti tanto che PL fece ~~GHV~~ GHIGLIENO e la PRAXI.

59

frull'

Praxi, Praxi Bottero

50

FOGLIO 50

Nonostante ciò vi fu ugualmente una spaccatura, poco dopo queste azioni; e la si può facilmente rilevare dal diverso taglio che i volantini di P.L. hanno assunto per quanto concerne le azioni successive a GHIGLIENO e PRAXI.

La spaccatura si è verificata nel senso che sono usciti da P.L. quelli che fanno un discorso di fase, vale a dir. che ritengono il momento politico del nostro Paese tale da consentire solo azioni "basse" tipo ginocoli e quest'così così. Perché, compiendo invece azioni come quelle di Ghiglieno, si ottiene solo l'effetto di aumentare la repressione dello Stato.

Quelli che sono rimasti in P.L. hanno voluto marcare in qualche modo la differenza della organizzazione rispetto al passato, ~~riseguito~~ seguito della fuoruscita di alcuni militanti. Si spiega così che alcune azioni di P.L. siano state recentemente rivendicate con volantino portante la scritta P.L. sulla stella a cinque punte ~~ta~~, simbolo diverso da quello del passato.

I "fuorusciti" hanno dato vita ad una formazione che ancora non ha fatto nulla ma che non è confluita in altri gruppi armati, a parte casi di singoli individui come quello del "piellino".

La spaccatura si è verificata a Torino, Bologna e Milano e, ancor più, a Brescia dove, praticamente, tutti i militanti di P.L. ne sono fuorusciti nel senso suddetto. Anche nel Veneto vi è stata spaccatura di P.L. I "fuorusciti" hanno tentato l'esilio; proclamandosi stufi della guerra e così hanno progettato una serie di rapine per poter stare all'estero. Tutte queste sono notizie che ho appreso direttamente dal "piellino" nonché notizie scaturenti dal confronto B.R./P.L. di cui dirò fra poco.

Tra i "fuorusciti" da P.L. per quanto riguarda Torino mi consta che vi sia il figlio di DONAT CATTIN che era militante di rilievo di P.L., membro della direzione di comando ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ nella città di Torino. Anche questa notizia di Donat Cattin mi è stata fornita dal "piellino".

I.R. Nulla mi consta circa l'omicidio di Emilio ALESSANDRINI. A noi quelli di P.L. non dicevano nulla. Quando ci vedevamo non ci davano neanche i volantini.

Spiego questa frase precisando che la B.R. per il tramite esclusivo del MICALETTO, almeno per quanto concerne Torino, mantenevano contatti con P.L. (non so chi venisse a rappresentare questo gruppo). Senonchè questi contatti spesso saltavano perché quelli di P.L. a volte mancavano addirittura agli appuntamenti. Quando il contatto si stabiliva fra MICALETTO ed il rappresentante di P.L., si svolgeva un confronto prima di tutto politico, anzi esclusivamente politico, almeno fino ad oggi, nel senso che ancora non si vedeva la possibilità di una linea comune e tantomeno di una collaborazione operativa.

In altre parole non vi è stata strategia comune fra B.R. e P.L. anche se dopo la spaccatura la parte rimasta in P.L. ha manifestato atteggiamenti o meglio orientamenti che per noi delle B.R. andavano bene, così da determinare un avvicinamento politico.

Per quanto concerne l'organizzazione di P.L. posso dire soltanto ciò che mi ha detto il "Piellino". Al riguardo redigo uno schizzo che viene allegato con numero 4 al verbale, che ora illustro.

Al Approvato dalla Commissione

[Handwritten signatures and initials]

51

FOGLIO N° 51

Al livello più basso ci sono le RONDE che teoricamente potrebbero essere formate da un solo militante, magari un ragazzo di 16 anni ma che, per quanto riguarda Torino, sono nove e tutt con buona consistenza numerica. Il collegamento fra le RONDE avviene attraverso una struttura che viene denominata COORDINAMENTO RONDE, per Torino composta da nove elementi, uno per Ronda, che usano incontrarsi tutti insieme, sempre a quanto mi ha detto il "piellino". Due elementi del coordinamento RONDE assicurano il collegamento con il Comando di P.L., che, per quanto concerne Torino, è il livello più alto. Ignoro come P.L. sia strutturata sul piano nazionale e come i Comandi delle varie città si rapportino ai livelli nazionali.

Nello schizzo che ho tracciato mancano i GRUPPI DI FUOCO che sono dei Nuclei espressi nel senso più completo e diretto del termine di P.L., mentre per le RONDE vale l'esempio che ora farò. Prendo esempio dalla notte dei fuochi, nel corso della quale furono assalite le stazioni dei Vigili urbani. In questa circostanza furono impiegate 46 rivoltelle, una cosa enorme per Torino. Quelli organicamente facenti parte di P.L., però, vollero sapere, dalle singole RONDE, tutte le vie di fuga, tutte le modalità di azione e vollero inoltre fissare gli orari delle azioni medesime. Appare chiaro in questo modo che le RONDE godono di una autonomia limitata e comunque non sono organicamente parte di P.L., pur essendo un serbatoio collegato con l'organizzazione che in esso recluta. Tutte le Ronde, peraltro, si riconoscono nel progetto politico di P.L.

I.R. Tornando ai militanti B.R. di Torino posso menzionare anche un tale che io chiamo "ex partigiano". Anche sul suo conto ho fornito ai CC. inquirenti che potrebbero consentirne l'identificazione completa. Di lui so, perchè ha fatto questo acquisto per me che ne avevo incaricato l'Andrea, che ha comprato, per la somma complessiva di lire 30.000, delle cartucce cal.12 ~~xxxx~~ per tiro al piattello. Noi le abbiamo impiegate, dopo averle modificate, per il fucile a pompa sequestrato a MATTIOLI. Personalmente non l'ho mai conosciuto. *L'ex partigiano.* Tutti gli schedari che le B.R. hanno raccolto a Torino su DC., Triplice, forze politiche in generale e fabbriche sono stati affidati a questo ex partigiano (parlo delle copie degli originali) il quale a sua volta - come mi ha detto ANDREA - li ha affidati a un suo amico perchè li tenga in custodia. L'ex partigiano, inoltre, aveva un mitra, che ha ritoccato in modo da poterci fare dei tiri di precisione. Diceva di essere un collezionista di armi. Di fatti ha un porto di armi e precisamente licenza di porto di fucile. E' una specie di

francesi

Puri Petro

M. B. M.

52

FOGLIO N° 52

dentista, nel senso che ha un negozio in questo campo di attività. Frequenta il tiro a segno di Madonna di campagna, frequentato anche da molti ufficiali dei CC., sui quali egli ci dava le notizie a sua conoscenza.

I.R. Circa il CHIAVOLIN confermo quanto già dichiarato a foglio 4 del presente verbale di interrogatorio.

I.R. IOVINE Domenico da un anno e mezzo o un anno circa è entrato nelle B.R. Lavorava alla Lancia e, per quanto concerne le B.R., era nel settore logistico. Poi fu licenziato.

Quando i CC. lo individuaronο passò in clandestinità.

Un mese circa prima del mio arresto divenne "regolare".

L'avevamo messo a BIELLA in attesa che si calmassero le acque.

Dacchè eradivento regolare non aveva ancora avuto un preciso ruolo assegnato entro l'organizzazione.

I.R. CURINGA Ernesto e CURINGA Domenico sono parenti del CURINGA Mauro di cui ho già parlato. Ernesto e Domenico con le B.R. non c'entrano nulla.

I.R. Per quanto riguarda la colonna milanese, quel che so l'ho già detto parlando via via del MORETTI, della BALZARANI, del BONDESAN, di IACOPINI, di ELEONORI, di PEROTTI, del figlio della KRAUSE, dell'operaio di Arese e dei MORLACCHI.

I.R. Per quanto riguarda la colonna di Roma mi richiamo alle cose che già ho esposto nel corso del presente interrogatorio, quando il discorso ha toccato il CLAUDIO; colui che sta organizzando la colonna in Sardegna; il MARCELLO che sta organizzando la colonna di Napoli; il ROCCO, alias MARCO di piazza Nicosia.

~~XXXXXXXXXX~~

I.R. Per quanto riguarda la colonna veneta preciso subito che ha una struttura un po' particolare, in quanto lì sono tutti un po' sparsi. Mi risulta che abbiano una casa a Mestre, una a Venezia ed una a Padova. Di queste case non so dire altro.

I regolari sono quattro: la Nadia PONTI (nome di batt. MARTA) ed il GUAGLIARDO. Inoltre un veneto uscito di galera e passato ~~di galera e passato~~ regolare ed infine un quarto di cui non so nulla.

I.R. Per quanto riguarda la colonna genovese mi richiamo a quanto dichiarato nel presente verbale quando il discorso ha toccato il ROBERTO, capo colonna; il VALENTINO; il PANCIARELLI; e quel membro della D.S. di cui a foglio 13 del verbale.

Appartiene alla colonna genovese anche una ragazza col nome di batt. NORA. MASSA Maria Giovanna, dopo la scoperta della base di corso Lece, l'abbiamo mandata a Genova in forma definitiva. La colonna genovese aveva una casa a Recco che ha tuttora e che veniva utilizzata per riunioni di Fronte. Da tempo è "congelata" perchè ci eravamo accorti che i CC. ci erano arrivati. Almeno così ci sembrava.

francesco
Puri Potrebbe
M. M. M.

53

FOGLIO 53

Questa casa l'ho segnalata in questi giorni ai CC. inquirenti, come pure ho segnalato un commerciantista di Torino, di origine sarda, che ha l'ufficio in piazza Vittorio e che noi della colonna di Torino ~~avevamo~~ avevamo imprestato alla colonna di Genova perchè potesse utilizzarlo come prestanome per un ufficio. La cosa mi risulta perchè me la disse il MICALETTO. Quanto all'alloggio di Recco esso è in affitto ad un operaio.

I.R. Dell'omicidio del colonnello VARISCO mi risulta soltanto che è stato usato un fucile a pompa ma non si tratta del fucile a pompa trovato a Torino. Non so altro.

I.R. Anche dell'omicidio TARTAGLIONE non so nulla.

I.R. Osservo che questi delitti sono un po' quello CASALEGNO per la colonna torinese, nel senso che il dibattito fra tutte le componenti della organizzazione, molte volte, riguarda temi politici generali che poi le varie colonne traducono in specifiche azioni. Quando noi abbiamo fatto CASALEGNO le B.R. non di Torino (escluso ovviamente l'esecutivo) lo hanno saputo leggendo sui giornali. Così è avvenuto per noi di Torino quando sono stati "giustiziati" Varisco e Tartaglione.

I.R. Ho saputo dal Roberto di Genova quanto segue in ordine all'omicidio del col. TUTTOBENE. Le B.R. di Genova volevano colpire un capitano, ma la cosa si rivelò assai difficile sia per le irregolarità di orario del soggetto sia per il fatto che (volendolo colpire quando andava a Messa, sempre alla stessa ora) c'era il rischio di coinvolgere anche la moglie. Un giorno i genovesi avevano deciso di commettere l'omicidio all'uscita dalla Messa, ma poi ebbero l'impressione che il capitano si fosse accorto di qualcosa, perchè teneva la mano nella tasca interna della giacca, come per impugnare un'arma. Allora decisero di studiare l'esecuzione dell'azione nei pressi della caserma. Qui constatarono che c'era un colonnello che aveva orari precisi per cui decisero di colpire lui. Era appunto il col. TUTTOBENE.

I.R. Per quanto concerne rapporti con le organizzazioni combattenti straniere, da parte delle B.R. vi sono stati contatti con l'OLP ed a livello europeo con RAF, 2 GIUGNO, ETA, IRA, NAPAP. I contatti coi tedeschi in un primo tempo li teneva AZZOLINI e la donna di COI, la KITZLER, faceva da interprete.

La KITZLER però non andava tanto bene perchè politicamente non era all'altezza. Allora fu sostituita, appena possibile, da altra persona, una donna che credo sia stata arrestata a Milano. Frattanto ad AZZOLINI era subentrato, per quanto riguarda i collegamenti coi tedeschi, il MORETTI.

All'inizio, questi rapporti con i gruppi europei sembrava dovessero rappresentare chissà che cosa, addirittura una specie di TERZAX INTERNAZIONALE, ma poi si sono ridimensionati a partire dalla situazione politica tedesca, quando è apparso chiaro che

francesi
Renzi - Petrucci
Assenti

56

FOGLIO N° 54

la Germania

non era un paese in crisi e che i gruppi tedeschi erano gruppi senza inserimenti di base.

Comunque uno scambio coi tedeschi c'è stato e c'è tuttora. Scambio di armi e di consigli e non più/ E' chiaro che in Europa come lotta armata le B.R. sono tutto.

I rapporti coi tedeschi erano frequenti sopra tutto prima della localizzazione in Milano della base in via Monte Nevoso. Con l'ETA e con l'IRA c'è stato un rapporto non costruttivo in quanto ~~xxxxx~~ questi sono movimenti a livello di autonomia nazionale e non di liberazione, per cui non è stato possibile trovare spazi politici ~~ampli~~ ampi a sufficienza per sviluppare un discorso comune. Il NAPAP è un'area frammentata, non una organizzazione. Vi è stato uno scambio di armi. A loro piacevano molto le 38 e noi gliene abbiamo mandato un bel po'. Però in termini politici non si è sviluppato nulla.

Per quanto riguarda i palestinesi le B/R. hanno rapporti con l'OLP. Non coi vertici ma con livelli più bassi. Però i vertici danno di questi rapporti: altrimenti le armi non ce le avrebbero date. Con l'OLP il discorso politico è andato un po' più avanti, anche perchè ai palestinesi interessa la destabilizzazione in Italia e sopra tutto perchè loro hanno sempre aiutato tutti i movimenti rivoluzionari perchè gli conviene in vista di eventuali alleanze.

Furono i tedeschi della RAF a mettere le B.R. in contatto con l'OLP. La discussione andò avanti per un anno circa. Noi volevamo chiarire che ci interessava fare in Italia una guerra di classe, mentre non ci interessava fare la guerra agli ~~israeliani~~ israeliani e cioè non ci interessava funzionare come braccio armato dell'OLP in Italia. Darsi una mano andava bene ma non fare azioni per loro. Alla fine il rapporto fu sufficientemente chiarito in questi termini e la disponibilità a darci armi, che essi avevano manifestato sin dall'inizio (a noi interessavano le armi poichè, quanto all'aspetto economico, non abbiamo problemi), si tradusse in concreto.

Vi fu infatti, da parte dell'OLP, una fornitura di armi, esplosivi, plastico, ananas, mitragliatrici pesanti, ~~tipxxx~~ e mitragliatrici tipo "Sterling" che, per tre quarti era destinata a noi, mentre per il restante quarto noi delle B.R. dovevamo ~~vt~~ tenere il materiale in deposito a disposizione dell'OLP per eventuali loro utilizzazioni, in Italia.

Verso la metà del luglio 1979, partendo (da non so dove) con una barca a vela, il Moretti, il Roberto di Genova ed il Sandro (intendo quello della colonna romana che stava impiantando una colonna in Sardegna), andarono in un paese del medio oriente, credo in Libano, dove caricarono sulla barca il materiale sopra precisato. Tra andata e ritorno

M. Moretti
Sandro

Roberto

[Signature]

55

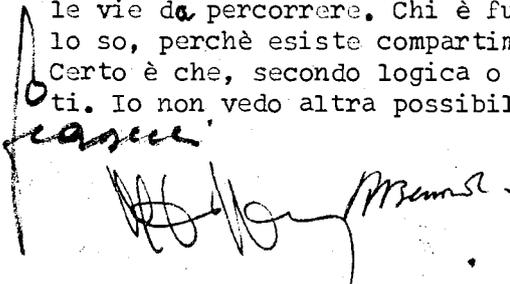
FOGLIO N° 55

impiegarono 33 giorni. Ricordo che quando arrivarono dove si dovevano caricare le armi, i palestinesi non li lasciarono sbarcare. Stavano sulla riva con il mitra puntato e, dopo la parola d'ordine, si limitarono a consegnare le armi ed a farli partire. Del resto conveniva ad entrambe le parti non prolungare oltre il contatto.

Il materiale fu sbarcato a Mestre e sistemato, penso, in un garage. Poi il logistico di quel polo lo distribuì tra le varie colonne. A noi di Torino, arrivò, via treno, e del trasporto si occuparono il MATTIOLI, i due LIBURNO E CURINGA Mauro, come già ho detto in altra parte del verbale. Il materiale che in questi giorni i CC. hanno sequestrato a Biella proviene pressochè interamente da questa fornitura dell'OLP, per cui, se si moltiplica per 5 il materiale trovato a Biella, si ha il totale del materiale distribuito alle varie colonne, a cui va aggiunto un deposito strategico molto grosso ^{che si trova} in una grotta che conoscono soltanto il "Sacerdo" ed una famiglia del posto.

I.R. Per quanto concerne il finanziamento delle B.R. esso avviene attraverso rapine e sequestri di persona a scopo di estorsione. Da tre anni a questa parte si è fatto il COSTA e poi i 500 milioni di Roma., ministero dei trasporti. Il denaro viene custodito in vari depositi. Di solito questi depositi si ricavano scavando sotto terra. A Biella per un certo tempo noi della colonna di Torino abbiamo custodito circa 500 milioni, dove esattamente non so dire perchè se ne occupò il FIORE. Il responsabile della custodia e della amministrazione del denaro era uno dell'esecutivo, ultimamente il MICALETTO. ~~XXXXXXXX~~ Al riguardo ogni colonna presenta ogni tre mesi un bilancio che viene esaminato ed approvato dall'esecutivo il quale di conseguenza stabilisce i finanziamenti. Ogni regolare riceve 250.000 al mese, oltre ai rimborso spese. I sussidi sono corrisposti sia a chi non lavora a tempo pieno, sia ai famigliari ~~che sono~~ di chi o va in galera o, diventando clandestino, non può più portare il denaro a casa. Il sussidio ai famigliari viene corrisposto però solo in caso di bisogno.

I.R. Quanto al modo in cui i detenuti B.R. mantengono i contatti con i militanti esterni, premesso che i contatti effettivamente ci sono, dichiaro che non so con quale ritmo essi avvengano nè so con quali modalità si svolgano. Perchè se uno va in carcere penso che siano i compagni che già sono dentro che indicano le vie da percorrere. Chi è fuori può non saperlo ed io non lo so, perchè esiste compartimentazione anche per queste cose. Certo è che, secondo logica o sono i parenti o sono gli avvocati. Io non vedo altra possibilità. Ma a me non risulta nulla

francesi


Luca Petrus

56

FOGLIO N° 56

di preciso o sicuro. Un conto sono le chiacchiere, un conto sono i fatti. Io non posso dire che certi avvocati sono delle B.R. perchè non lo so: certo può anche darsi.

Di fatto si sa che ci sono avvocati dei quali ci si può fidare.

Durante il processo per direttissima a me e MICALETTO era stato concesso un colloquio con l'avvocato ARNALDI che è durato circa un'ora. ARNALDI ci ha detto di fargli sapere dove eravamo caduti e noi gli abbiamo fatto la ricostruzione del posto. Arnaldi ci ha anche chiesto se avevamo un appuntamento e noi gli abbiamo detto che Micaletto ed io dovevamo appunto incontrarci in piazza Vittorio. Poi abbiamo anche parlato delle nostre famiglie e degli eventuali colloqui coi parenti.

Era la prima volta che incontravo ARNALDI in vita mia.

Arnaldi ci disse anche che la nostra foto, pubblicata dai giornali, intendo quella presentata come eseguita dai carabinieri nel corso dei pedinamenti, era del mese di novembre. Io non so come mai Arnaldi potesse avere avuto questa informazione; sarà stato forse perchè nella foto non avevo i baffi.

X Io comunque questa foto pubblicata dai giornali ancora non l'ho vista. Ricordo anche che l'avv. Arnaldi mi ha consegnato un suo biglietto da visita sul quale scrisse il nome e l'indirizzo dell'avvocato Aldo Perla di Torino, dicendomi che, se avevo problemi, potevo rivolgermi a detto avvocato. Si dà atto che il PECCI esibisce al G.I. il biglietto ora menzionato che porta appunto manoscritto l'appunto suddetto. ARNALDI ci disse inoltre che la Vai gli aveva detto, dopo il di lei arresto, che in via Nizza nei pressi del negozio di scarpe COLOMBINO era stata scattata una fotografia che, ~~riproduceva~~ secondo i carabinieri, riproducevamo me insieme alla Vai, mentre ~~era~~ secondo la Vai, l'uomo non era, ~~ma~~ bensì il Micaletto.

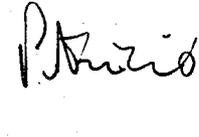
I.R. Quanto ai Kalasknikoff, di cui si sa dai giornali che P.L. è dotata, osservo: noi delle B.R. ne abbiamo uno a Roma di cui ignoro la provenienza. Quanto a P.L. penso che si riforniscano attraverso certi settori del NAPAP che è un'area molto vasra e diversificata. Non sapevo che nell'area di P.L. fossero state sequestrate, come apprendo dall'ufficio, bombe a mano cinesi. Può darsi che la provenienza sia anche in questo caso il NAPAP.

Spontaneamente aggiunge: ancora a proposito di P.L. ricordo in questo momento che il "piellino" mi ha detto che Salvatore LA SPINA militava allora in P.L. e che loro lo chiamavano Ciccio. Il La Spina è uno dei 61 licenziati F-IAT.

Preciso che un giorno Salvatore La Spina andò a cercare il MATTACCHINI E gli offrì chiaramente di metterlo in contatto con P.L. Questo fece ovviamente senza sapere che Mattacchini era un B.R., ma agì come se intendesse reclutarlo in P.L.

Questo fatto venne ovviamente riportato in colonna e ci sorprese

causa:

Messa.  

58

foglio n°57

alquanto. Quando ebbi poi occasione di parlare con il Piellino gli chiesi se il LA SPINA era un effettivo P.L. e gli riferii come si era comportato. Il Piellino mi confermò che si trattava proprio di un PL e mi disse che il LA SPINA, pur comportandosi in quel modo ~~xxxx~~ e scorretto, tuttavia poi riusciva a reclutare.

I.R. Preciso che quanto ho riferito a proposito della fornitura di armi da parte dell'OLP l'ho appreso sia dal MORETTI, sia da Roberto di GENOVA, sia dal Sardo, sia ancora dalla N-adia che abitava a MESTRE. Era del resto cosa di cui si parlava a livello di fronte.

I.R. Non mi consta di fatti criminosi (rapine, sequestri, attentati ecc.) commessi da militanti delle BR o dalle BR stesse e poi non rivendicati.

IR/ Quanto ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ a fatti che la colonna di Torino abbia avuto intenzione di fare, senza poi realizzarli, posso ricordare che c'è stato interesse per il cap. no Pignero e siamo andati a vedere la zona dove pensavamo che abitasse e cioè al 61 di corso DE Gasperi; ma poi ci siamo accorti che ~~di~~ abitava un tenente colonnello ed è finito tutto lì. Siamo anche stati qualche volta sotto casa del GI Caselli per vedere gli orari e abbiamo constatato che aveva una buona scorta. IR/ GALLO ERMANO è persona che conosco per averla sentita nominare nel movimento in quanto membro del "Comitato contro la repressione" di via Santa Giulia. So che è stato coinvolto nell'inchiesta sulle BR nella parte concernente CONTROINFORMAZIONE ma da quando sono io a Torino posso escludere che abbia ancora avuto rapporti colle BR. Anche BORIO BATTISTA è persona che ho sentito nominare in quanto membro ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ del comitato contro la repressione di via Santa Giulia. E' uno dell'area di Rosso. Non ha niente ~~ha~~ che fare colle BRK.....

IR/ La colonna di Torino delle BR con Negri non ha avuto rapporti nel periodo che ci sono stato io.

IR/ So che alla Singer di Leini c'erano militanti BR, ma al riguardo non posso dire nulla di più. Avendo appreso dall'ufficio che molto materiale della SINGER è stato trovato in un box di via CASTELGOMBERTO usato anche come prigione di Amerio, ricordo solo che Fiore mi ha detto che la prigione di Amerio era in un box sotterraneo che per raggiungerlo si doveva percorrere una strada con tante curve sicché l'Amerio aveva avuto l'impressione di trovarsi in collina.

A questo punto viene data integrale rilettura del verbale, che il Peci conferma e sottoscrive unitamente al suo difensore di ufficio, che quindi si allontana per precedenti impegni consentendo che si proceda (nulla opponendo il Peci) in sua assenza.

francesi *Piellino* *Pur Pignero*
M. Basso *AA*

58

FOGLIO 58

A questo punto il G.I. esibisce al Peci la prima pagina dei quotidiani "LASTAMPA" e "STAMPA SERA" del 22/2/80 su cui compare la foto di due persone, informato più grande su "STAMPA SERA". Trattasi di fotografie indicate come scattate dai CC. nel corso del pedinamento di PECI e MICALETTO.

I.R. Siamo proprio io e MICALETTO. Osservando la foto non so come si possa dire che è di novembre. A questo riguardo tutto ciò che posso dire è che il MICALETTO dopo il blitz del dic.79, decise di portare sempre una cravatta rossa, ~~quindi~~ Ciò per cambiare. Poichè vedo in questa foto che o non ha cravatte o comunque ha una cravatta chiara, posso dire che trattasi di foto scattata prima del suddetto blitz. Questo è tutto quello che posso dire per collocare nel tempo la foto in quanto l'atteggiamento in cui siamo effigiati non mi fa venire alla mente la particolare circostanza. I.R. Sui giornali ora esibitimi ho anche visto la foto di MASTRO PASQUA Filippo? Sia di nome che di faccia è persona che non conosco per nulla.

I.R. Ricordo che nel periodo del sequestro Moro giunsero alla nostra colonna da Milano due cassette contenenti dei registratori o meglio dei mangianastri. Erano ben confezionate e potevano essere collocate in un qualsiasi luogo di passaggio, messe in funzione con un messaggio inciso ed erano fatte in modo che non si potevano essere disattivate e il messaggio veniva interamente riprodotto. ~~Esistono~~ Furono collocate entrambe davanti alla FIAT: non so chi materialmente lo fece.

Successivamente, andando a Milano, ebbi occasione di parlare con IACOPINI Fausto. Poichè si occupava di elettronica, venni sull'argomento e lui mi disse che era stato lui stesso a predisporre le due cassette poi inviateci a Torino. Disse anche che stava preparando altre simili apparecchiature più piccole e quindi più facilmente trasportabili.

I.R. FIORE non mi ha mai parlato di auto piazzate davanti alla Fiat dopo l'omicidio COCO per rivendicare il fatto mediante messaggi trasmessi col mezzo di mangianastri.

Di SIMONE Rossella, moglie di NARIA, non so nulla.

Il PECI spontaneamente dichiara: quanto al NARIA ricordo anche che, prendendo la casa dove è stato arrestato, in val d'Aosta, commise nei confronti della organizzazione una grossa scorrettezza sotto il profilo delle norme di comportamento, in quanto tutti sapevano che lui doveva essere a Torino ed invece era andato in vacanza senza dire nulla a nessuno e per di più con la SIMONE che si sapeva che era "sputtanata", vale a dire che attraverso lei facilmente si poteva, da parte di CC. e polizia, arrivare al NARIA, al quale era stato espressamente detto che non doveva incontrare la SIMONE, proprio per il motivo dello "sputtamento" ora precisato. Di fatti NARIA non si è mai dichiarato delle B.R.; prigioniero politico (apprendo dall'Ufficio) magari sì, ma delle B.R. certamente non si è dichiarato proprio perchè aveva commesso nei confronti della organizzazione quella scorrettezza. Tutte queste cose le ho apprese dal FIORE ma erano anche di dominio comune

f dalla organizzazione - *Manni* *Ri Pizzio*

59

FOGLIO N° 59

Quando cade qualcuno si danno sempre delle valutazioni e la cosa è avvenuta anche, ovviamente, dopo la caduta del NARIA.

I.R. MORLACCHI Angelo, di professione fa il tipografo in MILANO. Approfitando di ciò egli è in grado, da anni, di fornire alla organizzazione documenti falsi. Basta fornirgli preventivamente la tela su cui stampare e un negativo fotografico del documento che si vuole ottenere. Evidente-mente nella tipografia dove lavora vi sono apparecchiature efficienti ed egli infatti ci procurò documenti di ottima qualità. Ovviamente il MORLACCHI utilizza dei momenti in cui può lavorare senza essere controllato, perchè non è il proprietario della tipografia ma un semplice dipendente. Egli è l'unico B.R. in quella tipografia.

I.R. MICALETTO Rocco ai tempi storici del "cane" (CURCIO) era soprannominato "Cappuccetto rosso". All'epoca del sequestro Costa lo si chiamò PAPALETTO,; scherzosamente veniva anche chiamato "POSAPIANO".

Un anno fa circa mi diede un appuntamento a Rapallo e quando ci incontrammo mi disse che era arrivato lì vicino con il pullman.

I.R. PANCIARELLI lavorava alla Lancia di Chivasso dentro il Comitato di LOTTA. Intendo ovviamente che vi svolgeva lavoro politico. Già aveva in qualche modo avvicinato il MATTACCHINI che si dimostrava elemento abbastanza interessante. Quando il PANCIARELLI dovette darsi alla clandestinità dopo l'arresto della MICHIELETTO prese contatto con il MATTACCHINI e lo reclutò facendogli prendere il posto che nella organizzazione esso PANCIARELLI aveva fin allora avuto. Il Comitato di LOTTA della Lancia è una formazione nell'ambito della Autonomia ed è a sinistra delle organizzazioni sindacali.

I.R. AN-DREA (quello dell'officina gestita con Ugo) abita in corso Regina o da quelle parti. E' solito tenere posteggiati sotto casa due veicoli di sua proprietà l'uno e della officina l'altro. Un furgoncino di sua proprietà attrezzato per campeggio e un ~~piccolo camioncino~~ camioncino dell'officina scoperto e che quindi appartiene all'organizzazione. Ho già detto di UGO con il quale ANDREA ha lavorato; posso aggiungere che, nell'infortunio di cui ho detto, egli ha perso quattro fiammiferi di una mano.

I.R. Qualche giorno prima dell'attentato del 24 novembre e cioè il secondo contro la Lamarmora, fu LUCIA, di cui ho già detto (f45) a portarmi in piazza Bernini la bomba ENERGA utilizzata nell'attentato. Lucia prese parte anche ad un incendio di macchine in-

francese
M. M. M.

60

FOGLIO N° 60

sieme con DI CECCO Giuseppe.

I.R. Di VIRGINIO posso aggiungere che fisicamente non è molto alto: di corporatura un po' robusta; Ha una 500 bianca; Fino a 7/8 mesi fa abitava in Borgata Parella,; si è poi trasferito dalle parti di Borgata Paradiso.

I.R. Quanto a PIERO ~~xxxxxxx~~ (vedi foglio 44) posso aggiungere che abita in un alloggio intestato alla fidanzata. So che hanno anche litigato e lei se n'è andata. Non so se si sono poi rappacificati.

I.R. Quanto all'"EX PARTIGIANO" (f.51) posso dire che sul mitra ha sovrapposto un cannocchiale. Ha una vecchia 1100 di colore chiaro. E' sui 50 anni.

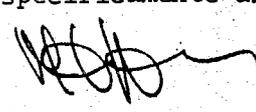
I.R. A proposito del "Piellino" egli stesso mi disse che, nel corso della rapina svoltasi nel cuneese, come già detto, portò con sé una donna. In tale occasione sarebbe stato anche infranto un vetro antiproiettile.

I.R. Fu il CHIAVOLIN a costruire l'ordigno poi collocato dal COLETTA nei pressi della villa degli Agnelli. Al CHIAVOLIN, tecnicamente preparato, io personalmente affidai uno schema per costruire una apparecchiatura che avrebbe consentito di inserirsi nelle trasmissioni televisive. Questo schema era arrivato da Milano: era IACOPINI Fausto che si occupava di queste cose. Egli è perito in radio-televisione.

I.R. I tre apparecchi mangianastro predisposti dal CHIAVOLIN (foglio 4) vennero collocati: uno alla Lancia di Chivasso dalla brigata del MATTACCHINI; uno alle Presse di Mirafiori dal "Franco" (vedi f.44 e 43); uno alle carrozzerie di Mirafiori dal VIRGINIO.

I.R. Il commercialista che abbiamo prestato alla colonna di Genova ricordo che al MICALETTO lo aveva presentato il COI.

I.R. Nulla so dell'omicidio di Bachelet. Ho saputo durante il processo per direttissima in cui ero giudicato insieme al MICALETTO, da costui, che all'atto del suo arresto gli avevano trovato tra le altre cose copie di volantini rivendicanti l'omicidio. Penso che li abbia ^{ricevuti} ~~ricevuti~~ in sede di Esecutivo perchè capita solitamente che l'esecutivo li distribuisca nelle varie zone, affidandoli a qualcuno. Quindi detti volantini dovevano essere distribuiti specificamente ai componenti della colonna torinese.

Carri:  Per Potenzi
M. Basso

61

FOGLIO 61

I.R. Nadia PONTI venne mandata nel Veneto dopo la caduta del FIORE. Infatti era stata diversi anni a Torino; aveva partecipato al fatto Cotugno; era presente insieme con ACELLA e FIORE poco prima del loro arresto, tanto che riuscì a sfuggire per un pelo. E' molto piccola di statura, quindi un tipo fisico che si nota facilmente. Tutto ciò consigliò di farla trasferire. Una volta trasferitasi nel Veneto, essa propose al Fronte un esproprio all'Ospedale maggiore di Venezia. La proposta non venne ~~realizzata~~ realizzata anche perchè ci si rese conto della difficoltà della esecuzione in quanto si sarebbero dovute uccidere tre persone per raggiungere lo scopo.

I.R. La NORA di Genova era la ragazza del ROBERTO di Genova. So che successe un inconveniente in quanto essa a Genova perse la borsa contenente un milione nonchè delle inchieste anche su Taviani.

I.R. Tra le altre cose il "Piellino" mi parlò anche di una rapina che P.L. aveva fatto circa sei mesi prima del nostro colloquio, avvenuto una settimana prima del mio arresto. La rapina era stata fatta in un paesino nei dintorni di Torino e secondo il "piellino", uno dei componenti il nucleo era stato ferito da un colpo che gli aveva trapassato la guancia o meglio due guancie.

Secondo il "piellino" il ferito era un 21 enne, membro dell'esecutivo nazionale di P.L.

Il "Piellino" mi parlò anche di una rapina "doppia", fatta sempre da P.L. nello stesso periodo all'incirca. Per rapina "doppia" intendo quella con la quale si realizzano contemporaneamente due obiettivi tra loro vicini: per es. una banca e un ufficio postale. Il "Piellino" disse che questa rapina l'avevano fatta in una zona dove c'era il mercato che separava le due banche oggetto della rapina stessa. Ci fu anche una sparatoria a scopo intimidatorio.

Secondo il "piellino", P.L. non è in grado di fare espropri strategici, intendendo con questa espressione espropri grossi e sopra tutto rapimenti a scopo di estorsione.

Il "piellino", nell'espormi le sue critiche nei confronti di P.L. dalla quale era uscito, mi disse anche che spendevano troppi soldi, tanto da dover fare spesso delle rapine. Mi raccontò che il capo del comando di P.L. in Torino aveva arredato la casa che occupava con una donna spendendo trentasei milioni solo per la moquette. Io riferisco quello che il "Piellino" mi ha detto.

IR/ In occasione dell'acquisto di armi col falso documento intestato a Mortari, l'armiere di via Cecchi, non potendoci vendere subito gli oltre 300 proiettili da noi richiesti, fece risultare una vendita di 200 proiettili sotto la data di quel giorno e una ulteriore vendita dei residui proiettili il giorno successivo. Non fu una mia richiesta ma fu lui stesso a fare senz'altro così.

Carri

Pini Roberto

FOGLIO N ° 62

Per quanto riguarda l'omicidio di Guido ROSSA di Genova, non so nulla che esca dalle ~~espressioni generiche~~ conoscenze generiche di un militante della organizzazione.

I.R. Effettivamente il padre del DI CARLO ha una soffitta nella quale si sono tenute riunioni di colonna.=====

I.R. In relazione al sequestro MORO rimasero in possesso della colonna torinese dei documenti di pugno dello stesso MORO, peraltro assolutamente privi di interesse politico. Ad es. una specie di testamento redatto dal MORO ~~redatto dal MORO~~ durante la prigionia ^{ad opera di} persone determinate piccoli oggetti personali. Questo fatto è spiegabile in quanto nella zona di Biella vi è sempre stato un considerevole deposito logistico B.R. Si discusse in sede di colonna di cosa fare di questo materiale.

In caso di caduta dello stesso deposito, di certo la cosa avrebbe rappresentato una sconfitta per il solo fatto che si trattava di cose attinenti al sequestro MORO. D'altro canto gli oggetti non avevano alcun interesse reale per noi. Si decise quindi di bruciare tale materiale e così infatti avvenne. Si trattava di pochi fogli di carta. Preciso che erano manoscritti da MORO, durante la sua prigionia.

In possesso della colonna torinese rimase anche del materiale proveniente dal sequestro MORO e non eliminato: un programma sull'ordine pubblico e sul coordinamento PS/CC, ricordo molto ben scritto dal punto di vista grafico, come un dattiloscritto che sembri quasi stampato. Questo materiale, o quantomeno una chiara copia di esso, dovrebbe averlo avuto il DI CARLO. Si trattava di materiale che MORO aveva nella sua borsa al momento del sequestro.

I.R. A proposito del sequestro COSTA, ricordo che tutte le colonne erano fornite di una lampada per poter controllare che i soldi del riscatto non fossero stati, anzi allo scopo di poter effettuare l'operazione che ora spiego. Siccome i soldi del riscatto erano stati immersi in una speciale polverina e noi ce n'eravamo accorti, si trattava allora di lavare ogni biglietto con una spugnetta e poi di controllare con la lampada se fosse scomparsa quella speciale sostanza che aveva la proprietà di rendere fosforescente i biglietti posti sotto la luce della lampada stessa.

I.R. A proposito del Pino "Barba", ricordo ancora che il fratello ha un'officina vicino al casq del Pino. Me lo ha detto ~~per~~ proprio costui spiegandomi che in questa officina faceva qualche lavoretto per il logistico.

I.R. Ricevo in visione fotocopia di un documento che apprendo essere stato sequestrato alla VAI, consistente in un "verbale di contropedimento".= Tra le varie sigle di persone indicate nel documento dichiaro che "MK" dovrebbe essere il MIRKO cioè Tartaglione; che il "MARK" dovrebbe essere lo IOVINE; "MR di RIV." ~~XXXXXXXXXXXX~~ penso sia MARINO di RIVALTA, vale a dire Delfino Antonio.

Frank *Per: Roberto* *Primo*

63

FOGLIO N. 63

Preciso che la Vai ci aveva informato di essersi accorta che la seguivano, per cui noi le avevamo chiesto una relazione nel momento stesso in cui le imponevamo di trasferirsi da corso Peschiera (dove abitava col Volgarino) in via Rossini di NICHELI=NO. Il documento ora esibitomi è proprio quello richiesto alla VAI.

IR/ W sta per Walter, N.D.B. di uno dei due della Brigata della Lancia di Chivasso (l'altro è Claudio).

IR/ MAU, nel documento, sono' io.=

IR/ Il nome dello Scanzio (NDB) è Ettore.=

A questo punto, avendo appreso dall'ufficio che l'interrogatorio è terminato, PEGI PATRIZIO dichiara: ribadisco le motivazioni che mi hanno indotto ad assumere un atteggiamento di collaborazione con i Carabinieri e con la Magistratura, richiamandomi alle considerazioni colle quali inizia il presente verbale.= E cioè sia alla mia autocritica per quanto concerne la linea delle BRIGATE ROSSE, sia al punto in cui si ricollega l'atteggiamento che ho deciso di assumere al mio desiderio di poter riprendere una vita nuova, all'estero, fruendo di interventi favorevoli nei confronti di chi - come me - si dissocia dal terrorismo ~~XXXX~~ e favorisca la lotta dello Stato contro di esso.= Preciso inoltre che mi sono indotto ad assumere un atteggiamento di fattiva collaborazione (e le dichiarazioni da me oggi rese a verbale chiaramente dimostrano che si tratta di collaborazione piena e grandemente rilevante) dopo aver letto sui giornali che erano e sono allo studio provvedimenti legislativi o altre forme di ~~intervento~~ da parte di organi dello Stato tali da assicurare nuovi benefici (rispetto a quelli già oggi previsti dallo ordinamento) per chi collabori collo Stato nella lotta al terrorismo.

A questo punto viene data in integrale lettura del verbale dopodichè l'imputato dichiara:

Ricevuta lettura integrale del verbale, confermo integralmente le mie dichiarazioni e dichiaro di non aver nulla da aggiungere o da modificare.

Chiuso alle ore 23,010 del giorno 2 aprile 1980

Canace

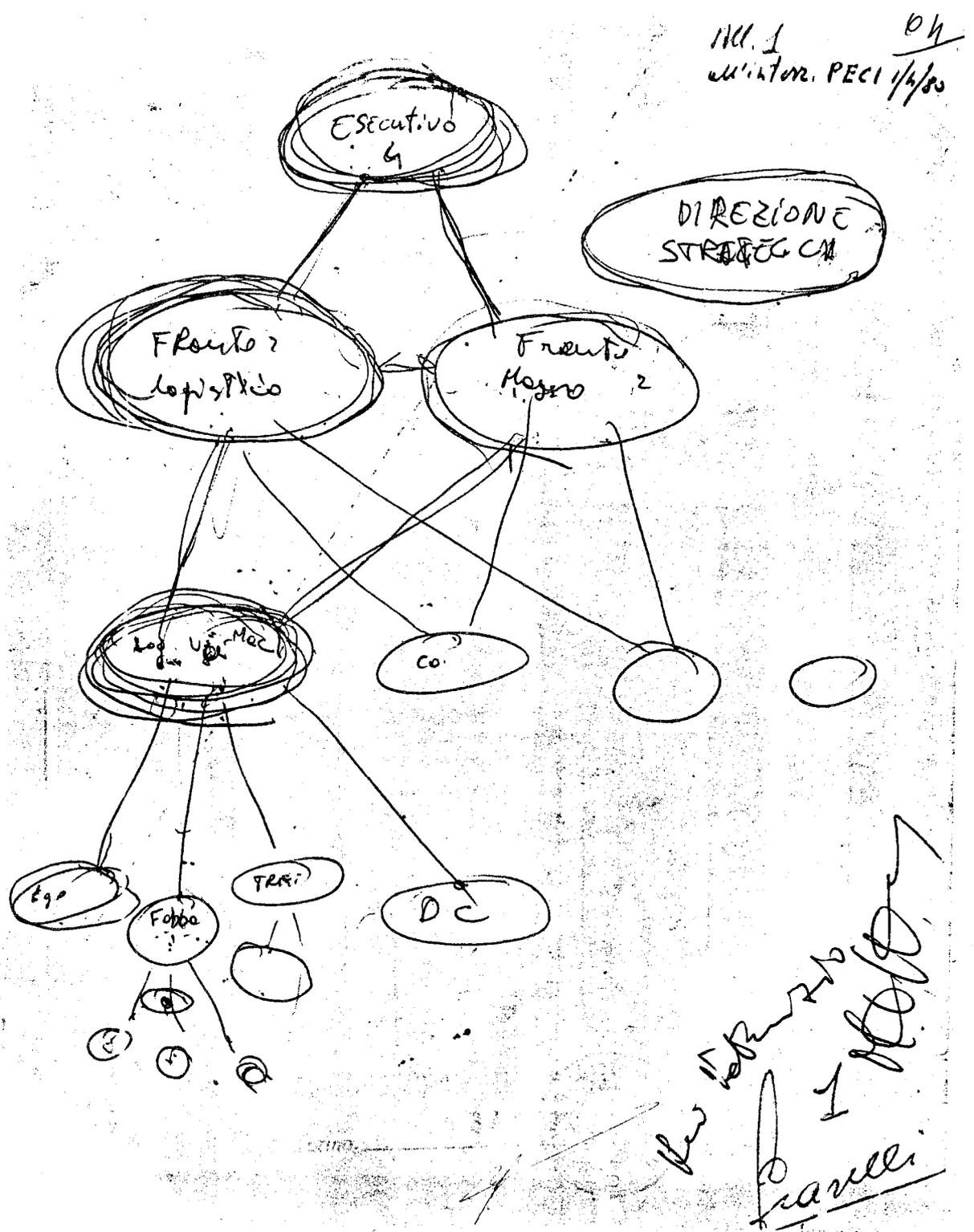
[Handwritten signature]

Peri Patrizio
[Handwritten signature]

Copia con...

Torino, ...

[Handwritten signature]



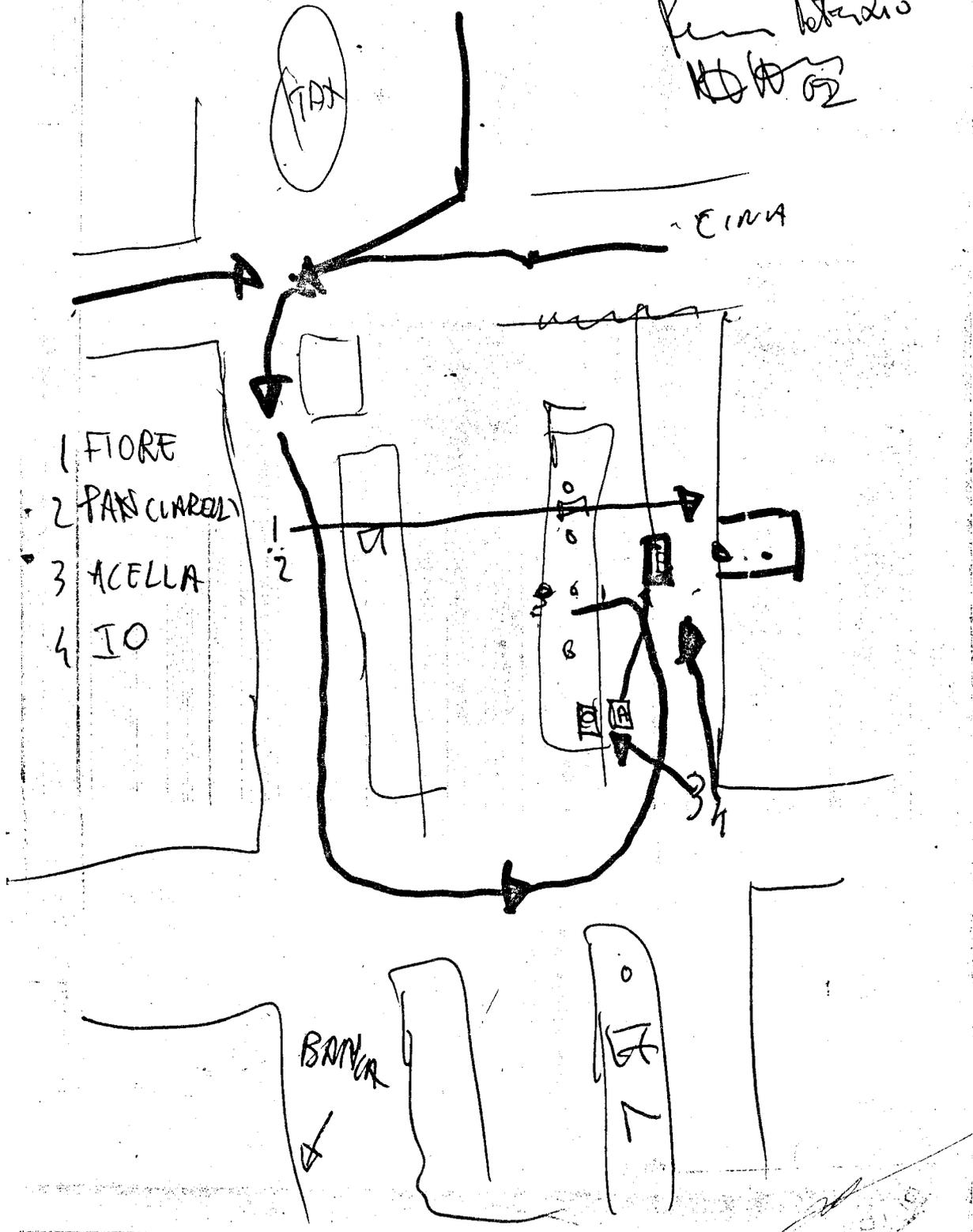
OMICIDIO (CASALEGNO)

Allegato 2

65

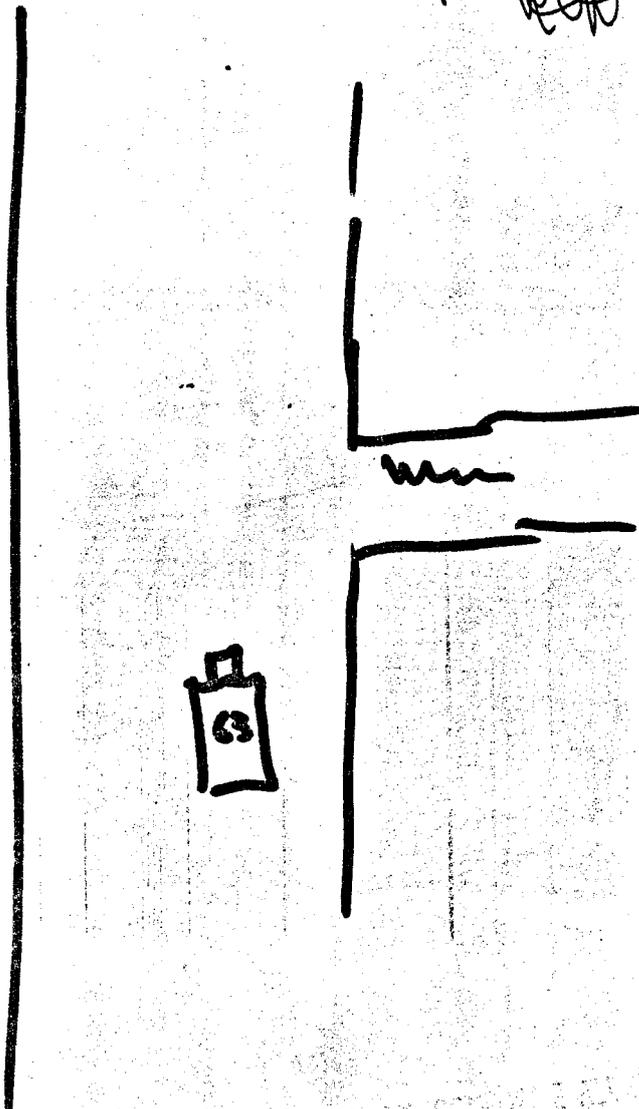
francesi

Pini Patrizio



144. 3 66
FIAT

di **Pini Polizio**
Francis
~~FRANCIS~~

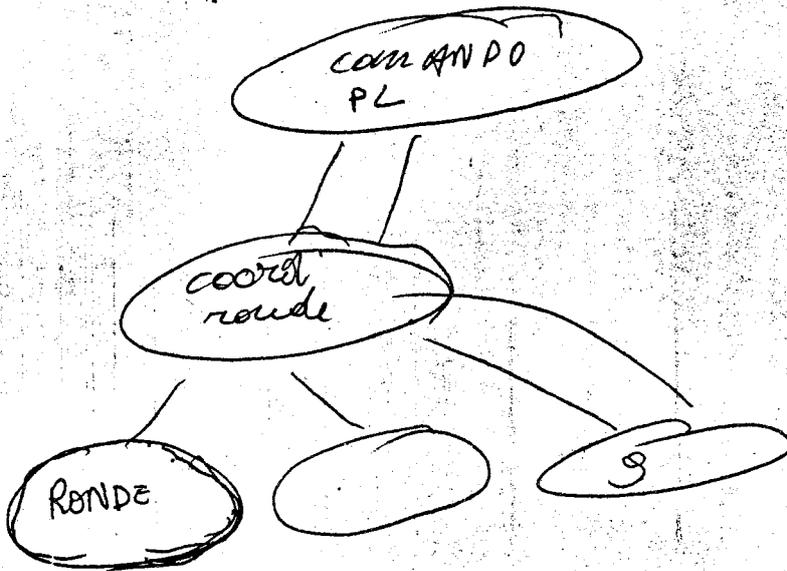


LA CORTE DEI CONTI
1966
11
[Signature]

ALLEGATO 4 ⁶⁷

francesi

Per Petrucci



Perina

68

AVVISO EX ART.304 TER C.P.P.

~~MEMORANDUM~~

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
UFFICIO ISTRUZIONE 89/80 R.G.

PER AVVISO CHE I GG.II. G. CASELLI e M. GRIFFEY
-DELEGATI DAL C.I. DEL TRIBUNALE DI TORINO-
PROCEDONO D'URGENZA ALLO INTERROGATORIO
DELLO IMPUTATO PECI PATRIZIO in CAMBIANO,
CASERMA DEI CARABINIERI. LA S.V. e' AVVISATA
IN QUALITA' DI DIFENSORE D'UFFICIO OGGI NOMINATO
PER PECI PATRIZIO.

SIA COMUNICATO D'URGENZA ALLO AVV.

ALDO ALBANESE

del foro di Torino. Si delega a tale urgente
comunicazione personale dell'Arma dei CC di
Torino. L'atto ha inizio alle ore 8,45 odi- rne.

TORINO 1/4/80

G.C. CASELLI e M. GRIFFEY GG.II.

francesco 

*per ricevuto alle ore 10.
Torino 1-4-80*

Allo stesso

Torino, _____

69

LEGIONE CARABINIERI DI TORINO
STAZIONE DI CAMBIANO

PROCESSO VERBALE di ricezione di notizie espresse sa:- PEGI
Patrizio, nato Ripatranzone (AP), il 9 lu-
glio 1953, residente in S. Benedetto del
Tronto, via Morosini, senza, celibe, studente.

L'anno millenovecentottanta, addi 1° del mese di aprile,
in Cambiano, ufficio di stazione Carabinieri, alle ore 06,40
Avanti a noi Capitano ~~PATERNA DOMENICO~~ - Comandante
interinale del Nucleo Tribunali - Traduzioni e Scorte di To-
rino e M.M. BISPINI Salvatore - titolare della suddetta staa-
zione, nonchè Brigadiere BRIGNOLA Pasquale - è presente il s-
gnor PEGI Patrizio, in oggetto meglio indicato, il quale ri-
ferisce e dichiara spontaneamente quanto segue:-----

Durante la traduzione dalla Casa Circondariale di Torino
a quella di Fossombrone - ho ritenuto opportuno conferire pe-
sonalmente col capo scorta e fargli presente di ~~intendere~~
voler urgentemente ed improrogabilmente parlare con un Magi-
strato.-----

Inoltre chiddo la revoca dei difensori di fiducia in per-
sona degli Avvocati Sergio SPAZZALI del Foro di Milano ed E-
doardo ARNALDI del Foro di Genova e mi affido ad un difensori
d'ufficio.-----

Domanda:- Ha altro da dichiarare?-----

Risposta:-Non ho altro da aggiungere ed in fede mi sottoscri-
vo previa lettura.-----

Fatto, letto, e sottoscritto in data e luogo di cui so-
pra.-----

Ricevuto personalmente
dal G.I. CASELLI
il primo 1/4/80
alle ore 7,05
in Torino farelli'

Per PEGI
Brig. Brignola Pasquale
M.M. Bispini Salvatore
Cap. Brignola

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

70

Si attesta che il detenuto PEGI PATRIZIO è stato interrogato con rito di urgenza dai GG. II. sottoscritti (delegati dal Cons. Istr. MARIO CARASSI) a partire dalle ore 8 circa del giorno 1 aprile 1980 e fino alle ore due circa del giorno 2 aprile 1980 e ancora dalle ore sette circa del giorno 2.4.80 fino alle ore 21 circa del 2.4.80. Durante il tempo predetto il detenuto PEGI PATRIZIO è pertanto ~~rimasto impegnato~~ rimasto impegnato nell'interrogatorio suddetto. =

Cambiano, 2 aprile 1980

Gian Carlo Caselli G.I.

Carassi
Mario Griffes G.I.

TRIBUNALE D. ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1980 il giorno 4 del mese di aprile ad ore 11 in Fossombrone, Casa di Custodia Preventiva, davanti a Noi G.I. dr. Francesco AMALDI all'uopo delegato dal Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci, con l'assistenza della sottoscritta Coad. Giudiziaria sig.ra Svampa - E' comparso Peci Patrizio il quale interrogato sulle sue generalità dichiara:

Sono Peci Patrizio, nato a Ripatransone il 9.7.53 -

D.R. Non ho difensori di fiducia e revoco eventuali precedenti nomine.

Spontaneamente dichiaro: intendo immediatamente essere interrogato avendo compreso, dopo una profonda crisi morale e una meditata riflessione sulle vicende di questi ultimi anni, che sia mio dovere come uomo e come comunista riferire all'A.G. in ordine ai fatti da me commessi quale membro delle B.R. e in ordine a quanto è a mia conoscenza sulle B.R. e sulle organizzazioni eversive.

Il G.I., preso atto di quanto sopra, premesso che è stato nominato a difensore di ufficio del Peci l'Avv. Antonio De Vita, il quale è stato avvisato del luogo e dell'espletando interrogatorio; ritenuto, giusta ordinanza 3.4.80 del Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma, che sussiste l'assoluta urgenza di procedere all'interrogatorio stante il concreto pericolo della fuga di partecipati all'organizzazione eversiva e dell'inquinamento delle prove, dispone

72

2

ai sensi dell'art. 304 ter. ult. co. C.P.P. che si proceda all'interrogatorio stesso con deroga del termine di cui al citato art. 304 ter. alinea.

Avverte il Peci che ha facoltà di non rispondere; che le dichiarazioni che renderà potranno essere utilizzate contro di lui e contesta allo stesso in forma chiara e precisa i fatti che gli sono attribuiti, come imputato, nonché come indiziato, richiamandosi in proposito ai mandati di cattura in data 12.12.78 e 18.12.79. Il Peci, interrogato, risponde:

Intendo immediatamente rispondere all'interrogatorio. Mi riporto a quanto già dichiarato ai magistrati di Torino.

D.R. Il nucleo di assalto di via Fani era composto da otto elementi più una donna. Vale a dire la Faranda. La stessa partecipò a sopralluoghi della zona guidando una macchina, insieme con Morucci. Il Morucci in particolare ebbe uno scatto di nervi nei confronti della Faranda perchè non guidava bene l'autovettura.

D.R. Tra i partecipanti all'impresa di via Fani indicò Fiori Raffaele, Morucci, Faranda, Gallinari, Azzolini, Benisoli, Moretti. Gli altri due elementi non so chi siano. Moretti non sparò ma stava sul posto dando le direttive.

Fiori era armato con un mitra M12. Sparò due colpi ma poi l'arma si inceppò.

D.R. Nell'autovettura targata CD sicuramente c'era il



Per il Peci *Faranda*

7

73

3

Gallinari, l'altro dovrebbe essere il Morucci.
Furono utilizzate nove macchine comprese l'autofurgone
e gli autofurgoni. L'onorevole Moro fu portato prima a bordo di
una vettura e poi ~~in un furgone~~ nel furgone. Nell'interno del
furgone c'era un baule o cassa tipo imballo, dove il parla-
mentare fu inserito per consentire il trasporto dal furgone
alla prigione. La prigione era collocata in un negozio fiori
Roma, ma sempre vicino Roma, come ho già riferito ai magistrati
torinesi.

Tutte queste notizie l'ho apprese soprattutto da Fiori.
D.R. non ho partecipato all'operazione e non mi sono mai recato
a Roma per motivi attinenti alle attività delle B.R.
Aggiungo che mi fu detto da Fiori che il comportamento di
Moro fu ~~era~~ coraggioso anzi dignitoso. Gli era stato detto
che se avesse denunciato gli scandali del regime, come ad esempio
i retroscena della strage di piazza Fontana, sicuramente
sarebbe stato liberato. L'on. Moro, pur affermando che la
maggior parte degli esponenti D.C. erano "squali", rivendicò
la funzione popolare della D.C. e a proposito della strage di
piazza Fontana espose corresponsabilità diretta di esponenti
D.C. Nel corso degli interrogatori, che venivano condotti
esclusivamente da Moretti, venne chiesto al Parlamentare quanto
era a sua conoscenza ^{sui} vari segreti dello Stato.

L'on. Moro rispondeva in termini generali senza peraltro dare

Carlo Azeglio
Benvenuto



fh

4

risposte esaurienti.

D.R. Nell'operazione di via Fani, immediatamente dopo il tamponamento scesero dalla vettura targata CD i due occupanti che spararono ai due di scorta nella macchina dell'on. Moro. Fiora stava nascosto insieme con altri dietro le siepi, quindi, immediatamente dopo l'impatto, insieme con gli altri del nucleo si diresse verso la macchina dell'on. Moro dopo aver sparato due colpi in direzione della macchina di scorta. A trascinare l'on. Moro dalla macchina fu proprio il Fiora. &

Aggiungo che l'impresa militarmente riuscì perfettamente, ma che uno dei partecipanti rimase ferito. Non sono in grado di indicare chi sia stato ferito. Trattavasi comunque di una ferita non grave, leggera.

D.R. L'"Esecutivo" delle B.R. comprende quattro ovvero cinque elementi, ma non trattasi di una regola fissa.

All'epoca dell'impresa Moro l'asecutivo era composto da Moretti, Bonisoli, Azzolini, Micaletto.

D.R. Il pomeriggio del 16.3.78 Fiere raggiunse Torino e con il treno, ci incontrammo e mi riferì sui fatti.

D.R. Non sono in grado di riferire in quale zona, in quale luogo avvenne il trasbordo di Moro dall'autovettura al furgone.

D.R. Quando fu scoperta dalla polizia la tipografia di Triaca, fu tra noi commentato il fatto che per un pelo Moretti non era stato arrestato.

D.R. All'epoca dell'eccidio di via Fani non facevo parte della

"Direzione Strategica", nella quale sono entrato dopo l'arresto.

Luca F. Quirici *Rino Veltri*



5

del Fiore. L'impresa di via Fani fu decisa dalla direzione strategica. L'esecutivo fa parte della direzione strategica. Durante il sequestro Moro, sedeva in permanenza.

D.R. A me risulta che nei primi mesi del 1977 Micaletto per conto delle B.R. ebbe contatti con due esponenti di Prima Linea di cui ignoro i nomi. Nel 1979 ci furono cinque o sei contatti sempre tra il Micaletto ed esponenti di P.L.

In particolare a Roma ci fu un contatto B.R. e P.L. a livello nazionale; non sono però in grado di dire i nomi delle persone che si incontrarono a Roma.

D.R. Noi, ritenevamo Negri in rapporto diretto con P.L. nel senso che egli dava la linea politica da seguire a detta organizzazione. Questa nostra valutazione scaturiva, almeno per quanto mi concerne, dall'analisi degli scritti del Negri e dei fatti compiuti da P.L. e solo da questi.

D.R. Quando ho usato il termine "noi" mi riferisco a me e altri membri delle B.R. torinesi.

D.R. Con riferimento alla diffusione dei ~~me~~ comunicati delle B.R. durante il sequestro Moro, riferisco che essi venivano portati a Torino da Rocco Micaletto. Non so chi portasse i comunicati a Genova e a Milano. A stenderli i volantini era il Koretti. Le "risoluzioni" della direzione strategica venivano elaborate in carcere e poi sottoposte alla discussione e all'approvazione delle varie colonne. La risoluzione febbraio 1978 dovrebbe essere stata elaborata nel carcere dell'Asinara.

Suppl. F. C. R. Petrucci

6

D.R. La colonna romana delle B.R. fu fondata da Moretta, Bonisoli e Brioschi, attualmente detenuta.

Il Moretta continuò a gestire la colonna romana sino al caso Moro, mentre gli altri due tornarono a Milano.

In epoca precedente vi fu da parte di Curcio e Franceschini un tentativo di costituire a Roma una colonna B.R.

D.R. Mi risulta che vi fu un tentativo per stabilire una fusione tra NAP e B.R. Era soprattutto il Moretta a stabilire tali contatti avendo come interlocutore soprattutto Abatangelo.

D.R. A Roma vi fu un'azione compiuta da elementi NAP e B.R.: trattasi dell'«esproprio» di alcune autovetture in un garage. ~~In altre zone~~ A Milano fu compiuta un'impresa: «perquisizione», in un istituto che si occupava delle carceri; mi riferisco al 1976. Dico meglio all'epoca immediatamente dopo alle azioni contro le caserme portate avanti da gruppi ^{non misti} composti esclusivamente da elementi nappisti e da elementi brigatisti ma coordinate tra loro.

D.R. Per quanto concerne la pistola Beretta 92 trovata in mio possesso all'atto dell'arresto, che mi si dice proveniente da una rapina commessa a Roma in danno di un sottufficiale di polizia, posso solo dire che essa mi fu data da Micaletto, al quale precedentemente avevo dato su sua richiesta una pistola dello stesso tipo. La pistola che mi diede Micaletto probabilmente gli era stata data da Claudio di Roma, persona che io ho già riconosciuto fotograficamente, come ho già detto ai magistrati torinesi.

Ren. Borsari
C. di Roma

8

l'operazione al giorno successivo.

Tutto ciò per evitare che il fioraio venisse coinvolto.

D.R. Si iniziò a discutere di compiere un'impresa clamorosa come quella del sequestro Moro sei mesi prima circa del fatto. La preparazione richiese tre mesi, più o meno.

D.R. Il Gullinari si trasferì a Roma fin dall'aprile del 1977. Non so se faceva capo alla casa di via Gradoli.

D.R. Gli elementi "regolari" delle B.R. possono essere in tutto 50 al massimo. Tra regolari e irregolari possono raggiungere circa 500 unità in tutta Italia. A Torino tra regolari e irregolari eravamo 50, più o meno.

D.R. I magistrati addetti agli uffici ministeriali che controllano il carcerario sono tra gli obiettivi primari da colpire. Mi riferisco a qualunque magistrato che faccia parte di questi Uffici. Faccio presente che se le azioni da compiere hanno un certo livello - come ad esempio gli omicidi -, è sempre l'"Esecutivo" che deve approvare il piano e dare il via alla sua esecuzione.

D.R. Della "Direzione strategica" all'epoca dell'impresa "Moro" (la "Direzione" diede il via in termini strategici a detta operazione) facevano parte oltre agli elementi dell'"Esecutivo" già da me menzionati, Fiore, Morucci, forse la Faranda, e probabilmente alcuni della nuova "Direzione" della quale entrò a far parte anch'io, ^{con alcuni di} ~~esclusi~~ quelli che nel frattempo



in allegato

7

[Handwritten signatures and notes]

9

erano stati arrestati .

D.R. Per quanto riguarda i componenti della colonna romana di cui ho parlato, preciso che Claudio era, anzi è un giovane di circa 23/24 anni, alto circa 1,80, con capelli neri tirati all'indietro, senza occhiali, barba e baffi. E' di corporatura robusta; ed indossava quando lo incontrai a Genova una camicia e un pantalone normale. Il Claudio arrivò a Genova in treno. Parlava in modo corretto ma con accento romanesco. Altro elemento della colonna romana era Marcello (nome di battaglia) di circa 23/24 anni, capelli neri con la riga e occhiali da vista con montatura squadrata, alto circa 1,80, senza barba nè baffi. Anche il Marcello parlava con accento romanesco ed era originario di Roma. Dico meglio l'accento era romanesco. D.R. E' di regola si preferiva gli spostamenti in treno. Il Sardo era un romano che si stava interessando della formazione della colonna in Sardegna. Ho usato l'espressione "Sardo" per riferirmi all'attività del giovane in Sardegna.

Il suo nome di battaglia è Diego. E' alto 1,70 circa, bruno, capelli di lunghezza normale, con baffetti senza occhiali, anello di corporatura. Altro romano è un certo Rocco, alto 1,82 circa, robusto di struttura atletica, di circa 28 anni, senza barba, nè baffi, nè occhiali.

Presiso che a pagina 54 dell'interrogatorio reso al G.I. di Torino, dove si legge "Sandro" (quart'ultimo rigo) deve intendersi "Sardo" alias Diego.

C. C.

F. Quarta

Per Polanski

80

10

D.R. Mi risulta che prima dell'impresa di via Pani ci fu da parte di elementi B.R. un addestramento militare con uso di armi da fuoco (pistole e mitra) sul litorale laziale, verso Ostia e comunque da quelle parti là; ciò avvenne un mese prima circa dell'eccidio.

D.R. Il nome di battaglia di Morucci era "Matteo".

D.R. Ho avuto modo di vedere i disegni (fumetti) pubblicati su pre-print ^{conoscendo} ~~in relazione~~ all'eccidio di via Pani e al sequestro dell'on. Moro. In relazione a quello che era a mia conoscenza ho trovato corrispondenza con i disegni e i relativi testi; probabilmente è stato Morucci a fornire le indicazioni che sono state recepite in "pre-print".

L'interrogatorio viene sospeso essendo le ore 17.45.

L.C.S.
Sarà ripreso domani ad ore 9.

L.C.S.

Per Politi

Suff

F. Amato

Per copia conforme all'originale
Roma li 29 APR. 1980

Il Direttore Agg. di Cancelleria
(Rag. Leo Piccone)



82

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1980 il giorno 5 del mese di aprile ad ore 9 in Fossombrone, nella Casa di Custodia Preventiva, davanti a Noi G.I. dr. Ferdinando Imposimato, all'uopo delegato dal Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci, con l'assistenza della sottoscritta coad. giudiz. facenti funzioni di segretaria sig.ra Svampa - E' comparso PECI Patrizio, il quale interrogato sulle sue generalità dichiara:

Sono Peci Patrizio - già qualificato -
Difeso di ufficio dall'avv. Antonio De Vita, del Foro di Roma.

SPO D.R.

Per quanto riguarda il sequestro Moro, posso riferire altre circostanze a mia conoscenza, per averle apprese dal Fiore e dal Micaletto. Dopo il rifiuto di Moro di riferire tutto ciò che era a sua conoscenza sulle trame nere e sugli scandali di regime, furono interpellati anche i capi delle diverse colonne per conoscere il loro parere circa il destino dell'on. Moro. Per quanto riguarda la colonna torinese, della quale io facevo parte, essa fu per la esecuzione di Moro. Credo che anche le altre colonne abbiano dato lo stesso parere, anche se all'interno di qualche colonna ^{potrebbe} ~~avrebbe~~ essersi verificato qualche contrasto. Seppi che nella colonna romana c'è stato qualche compagno che si era opposto alla esecuzione di Moro. Non sono in grado di dire con certezza chi sia stato.

Dopo avere preso la decisione di uccidere Moro si ritenne per un atto umanitario di non informarlo di tale decisione

Patrizio

Giuffrè

82

2

Preciso che si disse a Moro che sarebbe stato ucciso e lo si invitò a scrivere il testamento, se voleva scriverlo.

Moro scrisse il testamento. Subito dopo gli si disse che non sarebbe stato più ucciso, ma che anzi sarebbe stato liberato. Passarono due o tre giorni. Quindi lo si prelevò dalla prigione dicendogli che sarebbe stato messo in libertà. Fu fatto salire nell'autovettura dove poi successivamente venne ucciso. Non sono in grado di dire da chi venne ucciso e quando venne ucciso.

D.R. Per quanto riguarda l'operazione di via Fani posso dire che Fiore acquistò l'impermeabile che poi indossò la mattina del 16 marzo in un negozio. All'impermeabile poi applicò delle mostri-
ne che non so ove ha acquistato.

Non so chi abbia acquistato i berretti Alitalia.

In ordine all'episodio del Lago della Duchessa, escludo in modo assoluto che il comunicato n.7 sia stato compilato dalla organizzazione. Dopo la diffusione di detto comunicato, si sviluppò un dibattito all'interno delle B.R. per chiarire l'episodio, e si ritenne che esso fosse una provocazione del Potere, o tutt'al più un fatto collegabile all'iniziativa di qualche persona del movimento. Escludo pertanto che il comunicato n.7 sia stato emesso allo scopo di sviare le indagini. La scoperta della base di via Gradoli avvenne infatti per pura accidentalità. Il Moretto mi disse ad altri compagni dell'organizzazione che non era certo che la scoperta fosse avvenuta a causa della doccia. sospettava che potesse esserci stata qualche soffiata.

D.R. Quando ho parlato del gruppo di assalto, è chiaro che ho inteso riferirmi esclusivamente a quelli che hanno materialmente partecipato all'agguato di via Fani. C'erano, inoltre, altri compagni impegnati nella operazione con altri compiti, quale quello di custodire la casa in attesa dell'arrivo del prigioniero ad altri.



Ben Petrucci

Alfano

83

3

D.R. Mi pare di avere saputo che, all'atto della operazione, sia stato fatto anche un intervento sui telefoni per interrompere qualche linea. Di questo in sostanza non ne sono certo.

Sono sicuro invece del fatto che esistevano dei brigatisti all'interno della SIP. ^{Roma} Cio' deduco dal fatto che se a qualche compagno occorreva conoscere il nome dell'utente di qualche apparecchio telefonico, ^{anzi} anzichè formare il numero "12", si rivolgeva direttamente al compagno della Brigata SIP a Roma.

Non sono in grado di fornire elementi per la identificazione di tali compagni. Di questo mi parlò ultimamente il Rocco.

D.R. Sempre sulla base di quanto ho appreso dal Fiore e dal Micaletto, Moro è stato tenuto prigioniero in un'unica base, custodita dal Gallinari e da altri.

D.R. Parlando della posizione di Morucci in seno alle B.R., posso dire che il suo comportamento cominciò a creare dei problemi fin da un anno prima del suo arresto, ~~anzi~~ ^{anzi} anche un po' prima. I motivi del dissenso erano rappresentati prevalentemente dai rapporti tra l'organizzazione e il Movimento.

Egli infatti sosteneva la necessità che la organizzazione si sciogliesse nel movimento e che radicesse nel movimento le direttive sulle azioni da compiere e sulla linea politica da seguire. Le tesi del Morucci erano condivise dalla Faranda, e da elementi di quartier~~e~~ che pur non facendo parte delle B.R. erano ad esse vicine.

Di fronte ai problemi posti da Morucci e Faranda, un compagno dell'esecutivo, non romano, probabilmente Loretti, andò a Roma e propose ai due dissidenti di elaborare un documento nel quale fossero esposte le loro tesi. Questo documento doveva essere fatto girare all'interno dell'organizzazione, come contributo al dibattito sul movimento. Il Morucci e la Faranda si rifiutarono ~~di stilare tale documento~~ di stilare tale documento, dicendo che per loro non era quello il problema. Poco dopo, ^{essi} uscirono di loro iniziativa dalla direzione di colonna e comunicarono tale deci-



Per Petrucci

C. P. P.

84

4

Bione, ai compagni della Colonna. A quel punto Moretti tornò a casa e prese contatto con i due dimissionari chiedendo ancora una volta di preparare un documento nel quale si spiegassero i motivi, dico meglio, le loro posizioni. Tra l'altro venne loro chiesto un inventario di tutto il materiale che custodivano nella loro base. L'organizzazione avrebbe messo a loro disposizione per la stesura del documento una casa sicura e decentrata. Dopo che il Moretti se ne andò, Morucci e Faranda scrissero il biglietto "No al fermo di polizia, le armi sono di nostra proprietà in parte, il denaro appartiene al proletariato e c'è da vedere chi lo rappresenta" (questo è la sintesi del messaggio dei due). Morucci e Faranda sparirono, abbandonando l'appartamento ove si trovavano che non sono in grado di localizzare, portandosi con loro tutto il materiale (armi e documenti.) A questo punto nell'ambito dell'organizzazione si discusse ampiamente sulla posizione di Morucci e Faranda e su quello che essi effettivamente erano. Si convenne che il comportamento dei due non poteva considerarsi alla stregua di una spaccatura politica, ma come un vero e proprio furto, come tale doveva essere considerato.

Si cominciò a rimeditare su alcuni articoli apparsi sull'Espresso, nei quali venivano riferite notizie, alcune delle quali provenivano certamente da qualcuno della Direzione strategica. Furono informati della storia di Morucci e Faranda i gruppi armati e i "grandi capi" (Scalzone Pace e Piperno). A integrazione di quanto detto a proposito dell'Espresso, aggiungo che si incominciò a sospettare che quelle notizie apparse tempo prima sull'Espresso, potevano essere state fornite da Morucci e Faranda.

Come ho già detto nel precedente interrogatorio, Scalzone Piperno e Pace negarono di aver ispirato Morucci e Faranda.

Pei Petri



85

5

La S.V. mi esibisce copia fotostatica del documento dattiloscritto trovato nell'appartamento di viale G. Cesare, ove tra l'altro si parla di "isolamento", "confinamento", "teoria del manovratore occulto..." ecc.. Trattasi del documento che Morucci e Faranda trasmisero all'organizzazione dopo la loro fuga, attraverso vie indirette. Il riferimento all'espressione "teoria del manovratore occulto" = gioco diretto e doc. scritto da Scalzone... "richiama evidentemente l'accusa che a Morucci e Faranda era stata rivolta da parte dell'organizzazione di essere manovrati proprio da Scalzone e dagli altri "grandi capi". Noi dell'organizzazione, sia pure a posteriori, eravamo giunti alla conclusione che Morucci e Faranda avessero mantenuto rapporti con i "grandi capi" anche durante il sequestro Moro.

D.R. Morucci e Faranda uscirono dalla organizzazione un paio di mesi prima del loro arresto. Escludo che essi abbiano partecipato all'operazione "Piazza Nicosia". Tale operazione fu diretta da Gallinari e fu eseguita da un commando di sedici persone, tutte appartenenti alla colonna romana. Il possesso da parte di Morucci e Faranda della pianta della sede provinciale di Roma della D.C., si spiega soltanto con il fatto che la predetta operazione era stata preparata a livello di inchiesta molto tempo prima della sua attuazione.

D.R. Il Gallinari divenne capo della colonna romana delle B.R. dopo la partenza di Moretti da Roma, che avvenne all'incirca dopo la scoperta della tipografia di via Pio Foà.

D.R. Marco Moretti è sicuramente elemento di spicco delle B.R. e cioè di tutta la organizzazione nel suo complesso. Tale supremazia gli deriva dalla sua esperienza in termini di clandestinità, dalla sua capacità di organizzazione anche militare e logistica e dalla sua cultura superiore alla media.

Pier Pitagora

Pitagora

6

86

E' stato Moretti a costruire le colonne, anzi ad iniziare a costruire le colonne di Genova, Roma e ora Milano. Anche Micaletto aveva una posizione di spicco nell'ambito della organizzazione, anche se più limitata in termini organizzativi e militari.

D.R. Per quanto concerne le varie schede informative rinvenute dalla P.G. nelle basi B.R., la regola era di formare di dette schede tre copie, custodite in basi diverse.

D.R. Per quanto riguarda i rapporti tra le B.R. e l'M.P.R.O., specie con riferimento alla situazione romana, posso dire che esistono sicuramente rapporti diretti tra queste due strutture, le quali peraltro non si identificano. Intendo dire cioè che si può appartenere all'M.P.R.O. senza necessariamente fare parte delle B.R.. Ad esempio, un gruppo di cinque di elementi di M.P.R.O. possono esistere al massimo due brigatisti; diversamente non si tratterebbe più di un gruppo dell'M.P.R.O. ma di una brigata. ~~Prima di tutto~~ Può anche essere che un gruppo M.P.R.O. non comprenda elementi B.R.; in tal caso è il capo del gruppo che tiene i rapporti con l'organizzazione B.R.

Prendo visione dei tre documenti dattiloscritti in fotocopia intitolati sull'Imperialismo delle Multinazionali, Bozza di discussione sulla Democrazia Cristiana, e Bozza di discussione. Per quanto riguarda il primo, esso proviene certamente dal carcere ed in particolare da elementi dell'organizzazione detenuti. Le diversità formali esistenti tra il primo documento e la "Risoluzione della direzione strategica" febbraio 1978" si spiegano verosimilmente con il fatto che bisognava semplificare dei concetti/complessi.

La "Bozza di discussione della Democrazia Cristiana" è un documento delle B.R. elaborato all'esterno anche con il contributo della colonna torinese. La

Peci Roberto

Luciano

82

7

Non so invece da chi sia stato elaborato il terzo documento intitolato "Bozza di discussione", che io non ho mai visto prima d'ora.

D.R. I gruppi M.R.P.O. sono gruppi che a partire dalla loro situazione specifica di quartiere, di fabbrica, di servizi si impongono in una ottica di antagonismo in termini di lotta armata. Come ho già detto, alcuni di detti gruppi sono direttamente in contatto con le B.R., quando addirittura di essi non facciano parte elementi B.R. Altri di siffatti gruppi non hanno tali contatti ed agiscono con una loro autonomia.

D.R. Mi risulta che, almeno a Torino, elementi delle "Ronde" - che sono emanazione diretta di P.L., ed elementi B.R. e del movimento avevano tentato la costruzione di un gruppo M.R.P.O. con la partecipazione di elementi appartenenti ai suddetti organismi.

D.R. L'"autonomia operaia organizzata", che si articola in una serie di collettivi, ebbe contatti nel Veneto, soprattutto nel Veneto, a livello verticistico, con l'organizzazione B.R. Non sono in grado di indicare le persone che stabilivano detti contatti.

D.R. Riprendendo il discorso relativo ai tre documenti dattiloscritti che mi sono stati esibiti, il loro possesso e la loro diffusione dimostrano sicuramente un collegamento con le B.R. e quanto meno l'appartenenza al Movimento Proletario di Resistenza Offensiva. E' proprio dal movimento proletario di R.O. che le B.R. generalmente attingono elementi da inserire nella propria organizzazione.

D.R. Con riferimento al documento dell'Asinara di risposta al documento Morucci-Faranda, posso dire che esso fu elaborato sicuramente all'interno del carcere. La minaccia di azioni di rappresaglia nei confronti del giornalista Scialoja si spiega proprio con quanto detto prima in ordine al fatto che costui

Reni Petrisi

G. Petrisi

88

8

propalava notizie segrete della organizzazione servendosi indirettamente proprio di elementi dall'organizzazione.

D.R. E' manifestamente infondata la notizia pubblicata sull'Espresso secondo la quale la voce di uno del terrorista del caso Moro è la mia.

L'Ufficio dà atto che esiste una notevole diversità tra la voce dell'imputato e quelle ~~usate~~ degli interlocutori telefonici del prof. Tritto e della sig.ra Moro.

~~MASS.~~

Confermo integralmente le dichiarazioni precedentemente rese al G.I. di Torino e al G.I. di Roma, delle quali ho ricevuto integrale lettura.

L.C.S.

Dopo la lettura del verbale l'imputato dichiara: per testamento intendo il complesso delle ultime volontà dell'On.le Moro e - espresse attraverso le ultime lettere.

L.C.S.

Per Petrucci

[Handwritten signature]

Per copia conforme all'originale
Roma li 29 APR. 1960

Il Direttore Agg. di Cancelleria
(Rag. Leo Piccone)



89

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1980 il giorno 9 del mese di aprile ad ore 12 nella Casa circondariale di Pescara, avanti a Noi G.I. dr. Francesco AMATO, assistito dal sottoscritto cancelliere (la sig.ra Bianca Svampa datt. Coad. Giudiz.), alla presenza del P.M. nella persona del Sost. Proc. Generale dr. Giorgio Ciampini, è comparso:

PECI Patrizie - già qualificata -
difesa di Ufficio dall'Avv. Antonio De Vita.

Il Peci, interrogata, dichiara:

Non sono in grado di indicare quante persone, oltre a quelle che costituireno il nucleo di assalto, furono impegnate nell'impresa More.

D.R. Quando More fu portata dalla prigione nella macchina, salutò i carcerieri dicendo che portassero i suoi saluti anche all'"altre," vale a dire a celui che le aveva interrogate, ~~perché~~ non era presente. Questa notizia me la riferì Fiere.

D.R. More scrisse alcune lettere nelle quali manifestava le sue ultime volontà consistenti, ad esempio, nella destinazione di queste e quell'oggette suo personale ai alcuni familiari. Ad esempio, aveva scritto che la sua penna e qualcosa di simile doveva essere consegnata e comunque lasciata a una nipote, mi sembra, ^{littina,} e qualcosa di simile. Fiere si occupò di questa storia e mi riferì il contenuto di queste lettere, che poi furono distrutte.

IV
570
27/4

F. Amato
/

Luigi De Vita

90

2

D.R. Non sono in grado di riferire se il negozio era collegato ad un appartamento.

D.R. Non sono in grado di indicare l'ubicazione di altre basi B.R. a Roma, oltre a quella di via Gradoli. Del resto non era a mia conoscenza l'esistenza della base di Via Gradoli.

Della stessa venni a conoscenza solo dopo la scoperta.

D.R. Berghi Marie era Meretti. Tale fatto era pacifico nell'ambito della organizzazione.

D.R. Non ho parlato telefonicamente mai né con Meretti né con Merucci.

D.R. Per quanto concerne i componenti del Fronte legislativo e del Fronte di massa all'epoca in cui io entrai a far parte del predetto Fronte legislativo, mi ripete all'interrogatorio rese al magistrato torinese. All'epoca del sequestro Mero faceva parte del Fronte legislativo: Meretti, Fiore, Merucci, Azzolini, e Reberte. Del Fronte di massa, sempre all'epoca di Mero, sicuramente facevano parte: Piacenza, Micaletto, Beniseli, Valentine= Nicoletti, Gallinari. Può darsi che facesse parte anche Faranda ovvero Balzerani, ma non sono sicuro.

D.R. Per quanto concerne l'iniziativa di chiedere in relazione alla vicenda Mero l'intervento di un alto esponente D.C., essa fu certamente presa dall'"esecutivo" che gestiva l'impresa.

D.R. Qualora l'intervento fosse avvenuto avrebbe potuto sortire, anzi senza dubbio avrebbe sortito un effetto positivo in ordine alla vicenda Mero, almeno di rinvio dell'esecuzione e come base per le svolgimenti di "trattativa". Tale intervento infatti sarebbe stato considerato come un riconoscimento politico delle B.R. La Caritas Internazionale, che pure era intervenuta, non poteva dare questo riconoscimento formale.

D.R. In linea di massima posso indicare il momento in cui si decise l'esecuzione di Mero ^{in quello in cui} allorché venne compilato e diffuso il comunicato con la frase "eseguendo la sentenza".



✓ Fronte Per Antonio

3

Tale comunicato è di epoca successiva agli interpellati alle singole colonne sul destino del parlamentare.

Alla domanda perchè intercettare due o tre giorni tra il momento in cui si comunicò all'en. Mara che sarebbe stato ucciso e il momento dell'esecuzione risponde che ciò fu verosimilmente dovuto a questioni tecniche ed anche al fatto che si sperava, pur non credendo, che potesse intervenire qualche novità di natura politica che potesse sbloccare ~~l'esecuzione~~ dice meglio fermare l'esecuzione.

D.R. La colonna romana numericamente era ed è la più forte. ~~Peraltro~~ Non sono ⁱⁿ grado di specificare il numero e la composizione delle singole brigate della colonna romana. Peraltro mi risulta che vi sono brigate a Roma ~~una~~ nelle ferrovie, negli ospedali, nella Università, nella SIP.

D.R. Non sono in grado di indicare quale ruolo esplicava nella colonna romana Nanni Mara e di riferire se nella zona di via delle Mura Latine esistesse una base B.R.

D.R. In ordine al passaggio di armi e alle scambie di armi tra colonne diverse, ciò era determinato dalle singole esigenze tecniche. ^{Se} Erattavasi di una esigenza tecnica in relazione a una singola impresa, il passaggio delle armi da una colonna all'altra veniva effettuato attraverso l'esecutive. Altrimenti in relazione al bisogno di armi delle singole colonne era il Fronte logistico, su richiesta delle varie colonne, a disporre dette passaggie.

D.R. Non esiste nell'ambito dell'organizzazione una base nazionale e estera per la custodia delle documentazioni. Esiste peraltro una base dove si conservano uno schedario dei volantini fotografati in microfilm. Detta base si trova nel Veneto ma non sono in grado di indicare dove. Non sono in grado di dire chi è che provvede ad effettuare i microfilm: è comunque un regolare clandestino.

D.R. Il bilancio contabile per le singole colonne veniva effettuato trimestralmente. Non vi era una regola fissa in ordine alla persona che si occupava della contabilità.



92

4

Per esempio, a Torino, di detta amministrazione ci occupammo prima io e poi la Innocenzi. Non era peraltro un incarico fisso. Il bilancio trimestrale veniva esaminato dall'Esecutivo che l'approvava e meno pendendo le osservazioni del caso.

A sua volta l'Esecutivo rendeva conto dell'amministrazione alla Direzione strategica.

D.R. Gli stipendi venivano corrisposti ai regolari. Aiuti economici venivano inoltre corrisposti anche a quelli che avevano una attività lavorativa ridotta. Sussidi ~~inoltre~~ venivano corrisposti specialmente agli inizi della clandestinità a favore dei compagni che avevano problemi familiari.

D.R. Per quante concerne le riunioni della Direzione di colonna, e della D.S. le stesse venivano fissate nel seguente modo: nel corso di una riunione ^{della Direzione di Colonna o del Fronte} si stabiliva l'ora e il luogo di quella successiva. Vi era una certa periodicità. Per la dire-

zione di colonna, di media ogni dieci giorni, per il Fronte ogni 15/20 giorni. Per le riunioni della D.S. era l'Esecutivo che provvedeva ad avvertire i singoli componenti mediante contatti personali.

D.R. In teoria la compartimentazione doveva essere assoluta:

ad esempio le stesse come capo colonna doveva conoscere soltanto due basi, vale a dire quella dove abitava e quella ove si trovava un altro componente. In pratica però ciò non sempre si verificava. Nel senso cioè che si veniva a conoscenza di più basi.

D.R. Da quando sono diventate "regolare" B.R. non mi sono mai recato a Roma per motivi attinenti all'organizzazione. Quando ero invece irregolare mi riferisce al 1976 mi recai a Roma con Guazzaroni, ed anche da solo. Qualche volta da solo e qualche volta con Guazzaroni mi incontrai con Beniseli; gli incontri però non avvennero in abitazioni ma in un bar e in una trattoria.



[Handwritten signatures and initials]

93

5

All'epoca a Roma capo colonna era Moretti, che fondò la colonna romana "partendo da zero".

D.R. Quando io vivevo nelle Marche ed ero ancora irregolare, il Comitato marchigiano B.R. aveva contatti con la colonna milanese, ma alquanto sporadici. Quando io lasciai le Marche e divenni regolare, detto comitato venne in contatto con la colonna romana, che di fatto dirigeva il comitato stesso.

D.R. Nulla sono in grado di riferire a proposito delle U.C.C. e della attività di detta organismo a Roma. In particolare nulla so in ordine al passaggio nelle B.R. di elementi U.C.C.

D.R. Per quanto riguarda le "Formazioni Comunista combattenti", le stesse ebbero spesso delle fratture interne che determinarono il passaggio di alcuni elementi nelle B.R. e noi di altri elementi in P.L.

D.R. Per quanto concerne il Valentini e la Biendi, gli stessi dopo l'eccidio di Patricia si misero in contatto con noi per avere assistenza. Successivamente fecero una "autocritica politica" riconoscendo che la linea delle B.R. era giusta, e furono inglobati nell'organizzazione.

D.R. Nulla sono in grado di riferire sul "gruppo Azione rivoluzionaria" e su Faina Gianfranco.

D.R. Nulla sono in grado di riferire su eventuali finanziamenti da parte delle B.R. alla rivista Centrinfermazione.

D.R. Confermo quanto già detto a proposito dei tre infermieri che riuscirono a mettersi in contatto con Gallinari in ospedale, facendo da ponte tra Gallinari stesso e la direzione di colonna. Tali contatti servivano anche per saggiare le condizioni del Gallinari: ~~XXXXXXXXXXXX~~ per sapere se lui fosse, in relazione alla ferita riportata alla testa, in grado di controllarsi.

D.R. Le notizie sugli infermieri me le riferì Rocce.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine a tali Davoli Ivan e Giancarlo.

[Handwritten signature]

Feri Petrucci



6

D.R. La tipografia del Triaca fu installata con i soldi dell'organizzazione: fatto questo pacifico per noi B.R.

A questo punto essendo le ore 13.15. si risponde l'interrogatorio per breve sosta.

L'interrogatorio viene ripreso essendo le ore 14.10(G.I. dr. F. Amato, P.M. dr. Ciampini, Cancelliere sett. (cond. Giudiz. Stampa)

Peci Patrizio, interrogato, dichiara:

Nulla se in ordine all'acquisto da parte delle B.R. dell'appartamento di via Palexbini.

D.R. Per quanto concerne i gruppi di cui ho parlato nei precedenti verbali (v. fel. 27, e 7.) rispettivamente del verbale di interrogatorio G.I. Torino e Roma) mi riferisco a strutture militari che operavano in Campania e nel Lazio. In particolare ricordo che mi si parlò tra gli altri del gruppo di Cassino. Non sono in grado peraltro di indicare le persone di tali gruppi che ebbero contatti con le B.R.

D.R. A proposito dei "grandi capi" Scalzone, Piperne e Pace premetto che riferirò quanto è a mia conoscenza. Come potremo desumere dopo la fuga prima e la cattura dopo di Merucci e Faranda, già in epoca precedente al sequestro Moro vi fu un tentativo da parte dei "grandi capi" di influenzare l'attività delle B.R., tentativi portati avanti dal Merucci. Costui in un primo momento sosteneva che bisognava dare più autonomia alle brigate. Dopo, in relazione ai rapporti con il movimento, Merucci sostenne la tesi, come ha già riferite nel precedente verbale, che le B.R. andavano scelte nel movimento; in termini pratici ciò significava non l'estinzione delle B.R. ma che gli elementi B.R. dovevano organizzare e dirigere gruppi di persone del movimento per una serie di azioni illegali, di livelle più basse, almeno inizialmente, ma diffuse, a partire dalle singole situazioni locali (quartieri, fabbriche, ecc.). Era questa in sostanza



F. Amato *Peci Patrizio*

95

7

- Secondo le nostre valutazioni -
 la tesi, propugnata da Scalzone, Piperne e Pace. Nulla viene
 in grado di riferire in ordine a Negri.

D.R. contatti, a proposito di Merucci e Faranda, con
 i "grandi capi" si svolsero in un periodo di tempo compreso
 tra la "fuga" dei predetti Merucci e Faranda e il 7 aprile
 1979. Tanto più che nelle stesse aree di tempo si discusse
 in ordine al giornale che doveva costituire punto di riferimen-
 to del movimento e servire a tutti gli organismi clandestini
 e dell'area di autonomia. Tale proposta del giornale
 era stata avanzata da Scalzone, Piperne e Pace. Fu oggetto
 di dibattite anche nell'ambito dell'organizzazione B.R.
 anche se in termini negativi in relazione al fallimento dell'
 iniziativa Centreinferazione.

La S.V. m. fa presente che è stato acquisito agli atti
 di causa un documento dal titolo "prezomeria per la discussione
 sul giornale" dove si parla del progetto di formare un
 giornale "interne al movimento", basate su un accordo con
 la partecipazione di varie forze dell'area di autonomia.

Concettualmente il discorso a proposito del progetto
 del giornale di cui ho parlato, potrebbe essere lo stesso
 di quello di cui al citato documento.

Prende visione, sia pure sommaria, del contenuto del
 dattiloscritto che inizia con la frase "La centrinferazione
 ha innalzato le mura nel suo stesso accerchiamento, costruendo
 così la fortezza del proprio futuro". Il documento verte sul
 concetto di "potere reale", ovvero organismi di massa, per
 quanto attiene in particolare all'esperienza del carcere.
 Trattasi di un documento B.R., almeno come tematica.

D.R. A proposito dell'iniziativa del giornale, mentre
 Negri voleva che vi partecipassero quelli di via dei Volschi,
 questi ultimi invece non volevano Negri.



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature] *Pini Petrucci*

96

8

La cosa faceva ridere noi delle B.R. perchè si trattava di scrozi astratti a livellà di intellettuali piccolo-borghese.

D.R. La "Risoluzione della Direzione Strategica febbraio 78" è stata stampata dalla tipografia Triaca, inoltre è stata stampata dalla tipografia di Milano scoperta dalla P.G.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine ai missili già in possesso di Pifano ed altri.

D.R. Nulla so in ordine a chi ha compilato il volantino Bachelet.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine ai "primi fuochi di guerriglia" e a Pirri Ardizzone Maria Piera, Caminiti Lanfranco, Leoni Andrea.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine a Ceriani Sebregondi Stefano e Paolo.

D.R. Per quante io ne sappia "Soccorso Rosso" non è una emanazione delle B.R.

D.R. Mi riperto per quante concerne i gruppi del c.d. M.R.P.O. a quante ho già dichiarato nel precedente interrogatorio. Alcuni di detti gruppi non erano in alcun modo coordinati alle B.R.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine a Dalmaviva, Pancino, Gloria Pescarelo, Aurera, Elda, Strano Rolando e Oreste, Serafini Roberto, Ferrari Roberto.

D.R. Nulla sono in grado di riferire circa una eventuale presenza di elementi B.R. al convegno di autonomia di Bologna del 1977.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine alla composizione del Nucleo che fece irruzione nella sede M.S.I. di Padova, ove furono uccisi due missini.



Peri Roberto

97

9

D.R. Nulla ~~sene~~ ^{alando} in grado di riferire in ordine all'abitazione di via dei Bresciani/di Roma.

D.R. He utilizzate da parte di fucile intestate a Mertari Vincenzo, residente a Chivasso, per l'acquisto presso alcuni armatori di Torino di varie armi. Mi riperto in proposito a quante dichiarate precedentemente.

A queste punte vengono fatte sentire al Peci Patrizio, utilizzando il registratore marca UHER 4000 Report I.C.:

I. la telefonata effettuata alla famiglia Tritte, con la quale l'interlocutore comunica che il corpo dell'en. Mere si trovava a bordo di una Renault in via Caetani;

II. le telefonate con le quali l'interlocutore comunica a Don Mennini che lo avrebbe richiamato e poi lo informa circa una lettera depositata in un cestino, alla Circonvallazione Cledia, da prendere e consegnare alla signora Mere;

III. La telefonata effettuata il 30.4.78 con la quale il chiamante rappresenta alla signora Mere la necessità di un intervento chiarificatore di Zaccagnini.

PECI dichiara: non conosce la voce di cui alle telefonate sub I. e II.; la voce della telefonata sub III, con la quale l'interlocutore chiede alla signora Mere l'intervento chiarificatore di Zaccagnini è quella del Meretti. Ne sene sicure. Faccio notare che anche la caratteristica dell'eloquio (cadenza, "grinta", scatti di nervi) è quella del Meretti.

D.R. Come ho già detto non ho mai visto Merucci e non ho mai parlato con lui nemmeno a mezzo telefono.

D.R. Non ho mai parlato telefonicamente con il Meretti ma come ho già riferito nei precedenti verbali ~~realizzati~~ ^{nelte}



Patrizio

98

10

volte che avete modo di parlare con lui.

L'interrogatorio viene sospeso e riprenderà domani ad ore 9.

~~L.C.S.~~

Verbale chiuso alle ore 18.45

L.C.S.

Piccone

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)

La Coad. Datt. Giudiz.
(sig.ra Svampa)

Per copie conforme all'originale
Roma li 29 APR. 1980
Il Direttore Aggi. di Cancelleria
(Rag. Leo Piccone)



TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1980 il giorno 10 del mese di aprile ad 9 nella Casa Circondariale di Pescara, avanti a Nei G.I. dr. Ferdinando IMPOSIMATO, assistite dal sottoscritto Cancelliere (la sig.ra Bianca Svampa dott. Coad. Giudiz.), alla presenza del P.M. nella persona del sost. proc. Generale dr. Giorgio Ciampani, è comparsa:

PECI Patrizie - già qualificate - difese di ufficio dall'avv. Antonio DE VITA, regolarmente avvertite e non comparse.

IL Peci Interrogata e avvertita ancora una volta che ha facoltà di non rispondere, dichiara, intende rispondere:

Prende visione del documento dattiloscritto titolato: "sull'organizzazione-Risoluzione della direzione strategica n.2 (documento provvisorio)". Non sono in grado di dire chi abbia elaborato per il predetto documento.

Prende visione dell'opuscolo delle B.R. n.4 novembre 1977. Si tratta di un documento che fu elaborato dal Fronte di massa per la diffusione all'interno e all'esterno del movimento.

Prende visione dell'opuscolo delle B.R. n.5 ottobre 78. Anche questo è un documento proveniente dal Fronte di massa, alla cui elaborazione diede un contributo notevole Vai "Agela", che era una delle componenti della colonna torinese delle B.R. Anche Gallinari, che faceva parte del Fronte di massa, ha dato il suo contributo alla stesura del documento in questione.

Peri Roberto

[Handwritten signatures and notes]

100

2

Prende visione del documento: "Brigate rosse n. 6 marzo 79" campagna di primavera". Tale documento è stato elaborato dal Fronte di massa. Un contributo particolare hanno fornito i capi della colonna milanese delle B.R. cioè Azzellini e Boniseli. Comunque tutti hanno contribuito alla elaborazione del predetto documento fornendo una valutazione politica positiva della operazione More e degli effetti che da essa erano scaturiti.

D.R. Ho già parlato del sequestro Costa. Questo fu organizzato da Meretti. Colore che parteciparono materialmente al sequestro furono Piancone, Meretti, Azzellini, e Roberto alias Riccardo Dura. Ovviamente la decisione del sequestro deve farsi risalire ai due Fronti. I membri dell'esecutivo gestirono l'operazione. All'epoca, dell'esecutivo facevano parte Micalette, Boniseli Azzellini e Meretti.

Merucci potrebbe aver partecipato all'operazione. Forse è quello che riportò la frattura di un piede qualche giorno prima del sequestro.

Una parte del riscatto è stata impiegata per finanziare l'operazione More. La decisione di fare eseguire a Roma il pagamento del riscatto conseguì alla preoccupazione che la Polizia avesse individuato la matrice B.R. della operazione. Fu necessario allora far proseguire le trattative in una situazione forte dal punto di vista dell'organizzazione.

A Roma all'epoca esisteva già una ottima struttura organizzativa.

D.R. La donna che partecipò alla riscossione del riscatto era probabilmente Brioschi Maria Carla che all'epoca era regolare a Roma.

Non crede che la Faranda abbia partecipato al sequestro Costa.



K. Sciope

Ren. Patrizio

101

3

D.R. Il sequestro Peschiera, e meglio l'attentato a Peschiera fu eseguito dalla colonna genovese delle B.R. L'azione fu diretta da Micalette. Sul giornale appresi la notizia che egli era stato riconosciuto per avere agito a viso scoperto. Quando Micalette venne a Torino, fu da me e dagli altri componenti della colonna torinese smiticate per la superficialità con cui aveva agito.

D.R. Non so nulla circa le persone che hanno partecipato all'omicidio Palma; all'omicidio Tartagliano, all'attentato a Traversi, all'attentato a Publio Fieri, all'attentato a Mechelli Girelame, all'attentato a Cacciafesta Remo, all'attentato a Rossi Emilio. Con riferimento a quest'ultime episodi, posso dire che in un primo momento si era deciso di ucciderlo; poi, valutata la situazione complessiva, si ritenne opportuno prendere una linea diversa. L'arma da lui usata, se ben ricordo, lo Skorpion. Forse furono sparati 13 colpi.

D.R. Non so con chi il Moretti abbia preso contatti prima di costruire la colonna romana delle B.R. So che venivano a Milano alcuni di Roma per prendere contatti con le B.R. al fine di preparare la costruzione della colonna romana.

D.R. Lo Skorpion forse fu portato nell'organizzazione dal Merucci. L'arma fu impiegata in diverse operazioni.

D.R. La proposta di uccidere Palma e Tartagliano fu formulata certamente dalla colonna romana delle B.R. La stessa proposta venne portata al Fronte di massa e al Fronte logistico che l'approvarono, come in tutte le altre azioni del genere. ~~Wskwpwagkww~~

D.R. Dell'acquisto delle armi per l'organizzazione si occupavano il Fronte logistico. Nel 1976 del Fronte logistico facevano parte Moretti e Merucci. Non conosco le vere generalità dei sedicenti Rossi Augusto e Tomba Pietro, che, la S.V.



Moretti
Merucci

Per Patrizio
8
2/1

102

4

mi dice, ~~avrebbe~~ effettuate in più riprese ingenti acquisti di armi e munizioni in diverse armerie di ^{Genova} Genova e di altre città di Italia. Ricorda che un giorno del 1976 e 1977 il Micaletto disse a Piancone che sarebbe dovuto andare in un posto per incontrare un compagno il quale gli avrebbe ^{dato} dato una valigia di armi a Torino. Da ciò che io capii le armi erano state acquistate con false documenti proprie a Torino. Ritengo che l'acquisto venne effettuato da Meretta e da Merucci, considerate le loro mansioni nell'organizzazione.

Riflettendo bene, ricordo che l'episodio sopradetto si è verificato sicuramente nel 1977.

D.R. L'omicidio dell'agente di P.S. Arnesano non fu sicuramente eseguito dalle B.R. Ricorda che di queste fatte si parlò all'interno della colonna torinese e si ritenne che l'omicidio fosse opera dei nazisti.

D.R. I comunicati B.R. diffusi durante il sequestro Mere fatti pervenire alla stampa venivano fermati attraverso una macchina I.B.M., utilizzando sempre la stessa testina rotante. Essi venivano scritti dall'Esecutivo, in una base che si trovava probabilmente vicino Firenze. Alcuni esemplari dei comunicati venivano consegnati ai rappresentanti di altre colonne che provvedevano a ristamparli dopo averli scritti con proprie macchine da scrivere. Si restava intesa che i comunicati dovevano essere diffusi nelle varie città d'Italia alla stessa ora predeterminata.

D.R. L'operazione Mere fu preceduta da una attenta "inchiesta", cioè da un esame di tutti i percorsi abituali del Parlamentare al fine di scegliere quelle ritenute più idonee dal punto di vista "militare". Mi fu detto dal Fiere che Mere venne osservato anche mentre si trovava nella chiesa,



Leone *Per Petrucci*

103

5

nella quale andava la mattina, quando usciva di casa. Mentre Mere era in chiesa un compagno dell'organizzazione riuscì a controllare la macchina con la quale viaggiava Mere, rilevando che il vetro non era antiproiettile.

D.R. Con riferimento al ritrovamento in via Licinio Calvo di tre delle autovetture impiegate nel sequestro Mere in giorni diversi, ricordo che il Fiere mi disse che esse erano state lasciate in quella via contemporaneamente e che la Pelizia non le aveva individuate immediatamente. Ricordo in particolare che il Fiere mi disse, dopo il ritrovamento della prima autovettura, "adesso ritroveranno anche le altre che stanno lì". Ricordo anche che il Fiere mi disse, dopo il ritrovamento delle tre macchine in via Licinio Calvo, che in quella zona erano state abbandonate altre due macchine che non erano state ancora trovate. Non mi disse di che tipo di macchine si trattava.

D.R. Nell'operazione di via Fani i partecipanti all'azione usarono accorgimenti per rendere più difficile la loro identificazione: furono perciò impiegate parrucche, baffi e ~~whisk~~ finti. Questa è una regola che viene sempre osservata per le imprese B.R. Prendo atto che alla testo ha descritto uno dei partecipanti al sequestro Mere aveva il naso grosso, la corporatura massiccia, le labbra carnose, le orecchie grosse, capelli e baffi rossicci. La descrizione possiamo dire corrisponde con una certa approssimazione alle caratteristiche somatiche del Fiere (a prescindere per i motivi sopra detti dal colore dei capelli e dei baffi). Il predetto Fiere infatti ha un naso molto pronunciato, ed infatti veniva scherzosamente chiamato "nasone" ovvero "plute". Inoltre egli è di corporatura robusta e ha labbra carnose.



16
Sofe

103

Pini Petrucci

6

106

D.R. Prende atto che la S.V. mi informa del fatto che più testimoni notarono in via Fani e lungo il percorso seguite dai brigatisti rossi subito dopo l'agguato tre autovetture (poi ritrovate in via Licinio Calvo), sulle quali viaggiavano complessivamente dieci componenti il commando oltre all'an. Moro.

Fu inoltre notata in via Fani una moto con due persone a bordo armate che si allontanarono per via Stresa subito dopo il sequestro. Tale ricostruzione non contrasta con quanto è riferito circa il numero delle persone che componevano il gruppo di assalto. E' chiaro infatti che oltre a questi diversi altri compagni con compiti vari furono impegnati nell'operazione Moro. Ad esempio vi erano dei compagni incaricati con funzioni di appoggio, probabilmente, e con altri compiti.

D.R. Le telefonate con le quali venivano informati gli organi di stampa della presenza dei comunicati in vari luoghi durante il sequestro Moro, vennero eseguite a Torino in prevalenza dal Fiore e dal Micaletto. Non penso di aver fatto delle telefonate di questo genere.

D.R. Fiore mi disse che subito dopo l'agguato di via Fani fu portata via una mitra di una della scorta. Il Fiore mi disse che si trattava di un'arma arrugginita quasi non utilizzabile. Non so ove si trovi la predetta arma.

D.R. Della opportunità di compiere una grossa operazione in danno di un importante esponente della D.C. si cominciò a discuterne nelle varie colonne, in termini generici, sei mesi prima circa dell'operazione Moro. All'inizio non si fece il nome di Moro. Non sono in grado di dire quando la scelta cadde sulla persona di Moro. All'epoca io non facevo parte del fronte e non influì, minimamente, su tale scelta.



[Handwritten signatures and notes]

Pen. Petrucci

105

7

Sapevo che c'era una grossa operazione che doveva essere compiuta verso la metà di marzo, ma non sapevo che si trattava del sequestro dell'on. Moro. Solo dopo che i giornali pubblicarono la notizia, -ricordo che l'appresi da stampa serale- seppi che si trattava dell'on. Moro.

D.R. L'ospedaliere romano che faceva parte della direzione strategica e che partecipò alla riunione del dicembre 79 era un giovane di circa 25 anni, alto mt. 1.80 circa, capelli neri, con baffi neri, senza occhiali, molto distinto. Occhi scuri. Attualmente l'ospedaliere è un regolare legale (clandestino con documenti suoi) il quale non lavora più nell'ospedale, che ha lasciato poco prima del dicembre 79.

D.R. Per quanto riguarda il "Recco" della colonna romana egli faceva parte del "logistico" della colonna. Ricordo che mi disse di essere stato campione italiano categoria medio massima di judo.

D.R. La colonna romana ha in dotazione innumerevoli armi. Di sicuro fucile mitragliatore belga Fall; cinque o sei mitra Sterling; un fucile di assalto sovietico A.K. e pistole di varie tipi tra cui Beretta 81 e Browning H.P. cal. 9 lunga, con caricatori bifilari. Tutte queste se perchè faceva parte del Fronte logistico il quale si occupa tra l'altro dell'armamento.

D.R. Nulla sono in grado di riferire circa un eventuale "basista" in relazione alla rapina recente in danno del Ministero dei Trasporti.

Domanda: è scritto in un documento B.R. che queste "si sviluppano" per linee interne nell'area dell'Autonomia. Vuole precisare come concretamente ciò si verifica?

Risposta: Le B.R. inserivano qualche loro elemento nei collettivi e nelle assemblee. Detti elementi



Stofo *Giuseppe* *Pini Petrucci*

8

106

non si qualificavano come brigatisti ed operavano soprattutto per saggiare ed identificare i compagni più attivi nella prospettiva del loro eventuale "reclutamento", ed anche per dare un indirizzo politico alla seconda della situazione, ma sempre "mediato", nel senso che andava evitato il sospetto della loro appartenenza B.R.

Tale tipo di lavoro si differenziava P.L.; in quanto detta organizzazione inseriva in alcuni collettivi suoi elementi che non nascondevano la loro appartenenza e comunque non facevano nulla per nascerla, e cercavano di dare ai collettivi stessi la linea politica della loro organizzazione. Il Collettivo Circolo "Barabba" di Torino era influenzato in tal modo da P.L. attraverso le "rende".

Peraltro queste tipo di lavoro portato avanti da P.L. valeva fino a un anno fa circa, in quanto ^{in seguito} ~~per un periodo di tempo~~ fu ritenute politicamente errate. La relativa ristrutturazione comportò un modo di lavoro analogo a quello B.R. e cioè ^{un} per muoversi per linee interne.

D.R. La presenza in più basi di fotocopie di documenti di provenienza furtiva si spiega con la necessità della organizzazione di poter disporre in luoghi diversi di più esemplari delle stesse modelli di documenti da utilizzare per le falsificazioni. Per esempio se si voleva avere una patente falsa si usava come campione la patente vera rubata e la sua copia, in modo da poter evitare errori che potessero far scoprire la falsità.

D.R. Subito dopo l'arresto a Parigi di Franco Piperno il Micaletto mi disse che lo stesso Piperno aveva chiesto all'organizzazione, attraverso canali che il Micaletto non mi precisò, un incontro con esponenti delle B.R. a Parigi per chiarire la sua posizione al seguito della incriminazione sua e degli altri del 7 aprile. L'organizzazione non aderì

[Handwritten signatures: Micaletto, Piperno, and Perri Patrizio]



107

9

alla richiesta.

D.R. Con riferimento al fatto che uno dei partecipanti al sequestro Costa riportò la frattura del piede, precise che la notizia l'appresi dal Piancone il quale disse che l'incidente era occorso ad uno ~~di~~ romano. Io pensai allora che potesse trattarsi del Morucci. Nulla esclude che si trattasse del Meretti o di altro romano. Si trattò di un fatto accidentale verificatosi nello scendere un gradino.

Verbale chiuso essendo le ore 12

L.C.S.

[Handwritten signature]

Pini Petrucci

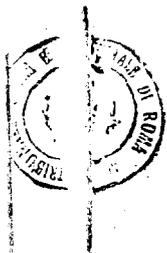
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

evio/e

Per copia *[illegible]* 29 APR 1960

Roma li

Il Direttore Agg. di Cancelleria
(Rag. Leo Piccone)



4) 108

TRIBUNALE DI TORINO UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1980 il giorno 16 aprile alle ore 12 in PESCARA, Casa Circ.le avanti ai GG. II. F. Giordana e G. Caselli, delegati dal C.I. M. CARASSI, e in presenza del P.M. dr. A. BERNARDI, compare per il presiegue dell'interrogatorie l'imputato sottoindicate che dichi. a: Sono PECI Patrizio, in atti già generalizzato.

Prende atto della facoltà di non rispondere e dichiara che non intende avvalermene.

I.R. Non ho difensore di fiducia.

Si conferma di ufficio l'avv. A. ALBANESE, avvisato ritualmente ma assente.

I.R. Confermo il mio verbale di interrogatorie del 1 e 2 aprile 1980 in CAMBIANO Caserma CC.

I.R. Con speciale riferimento all'ANDREA (ndb) ed alle schedarie delle B.R., l'Ufficio invita il PECI a ricostruire ~~la~~ relativi fatti.

I.R. Fin dai tempi del FIORE, ^(quando era lui) capo colonna, ed anche successivamente quando divenni io capo colonna, le schedarie delle BR era affidate all'ANDREA. Esse comprendeva le schedarie sulla triplice, lo schedario sulle fabbriche e lo schedario sulla DC. Questo schedario era stato appunto affidato all'ANDREA, al quale erano fatti pervenire man mano i successivi aggiornamenti. A sua volta l'ANDREA poteva essere chiamato a restituire ~~una~~ questa o quella parte dello schedario, a seconda delle esigenze della ~~la~~ organizzazione. Ricordo ad es. che nel periodo in cui fui io capo colonna ebbi in restituzione dall'ANDREA la parte di schedario comprendente la FIAT PRESSE.

I.R. Quanto al luogo o al modo di custodia da parte dell'ANDREA di questi schedari che complessivamente costituivano una specie di archivio, non posso avere informazioni certe perchè la compartimentazione imponeva sia all'ANDREA sia a me che lui soltanto fosse a conoscenza precisa di detto luogo o modo. Tanto più che l'ANDREA era abbastanza anziano, come militanza BR (6/7 anni) e perciò godeva di una certa autonomia anche

Dante

P.M. Bernar...

Per' Bernar...

F. Fide

INTERROG. PEGI PATRIZIO 16/4/80 foglio due

per questo motivo e non solo per la compartimentazione. Io sapevo che L'ANDREA aveva nascosto bene l'archivio, sistemandolo da qualche parte. Sarebbe stato scorretto, dal punto di vista della organizzazione, se l'avesse tenuto in casa sua, perchè lui aveva già l'officina e conseguentemente la titolarità di questa struttura costituiva motivo di pericolo. In base a quanto posso ritenere, fatte le premesse suddette, L'ANDREA aveva dato l'archivio a qualche suo amico. Lui aveva molti amici perchè a lui faceva capo una rete (per es. in questo momento ~~mi~~ viene in mente che ogni tanto parlava di un suo amico di Alessandria). Tra questi amici vi era l'ex partigiano ed io ritengo che lo chiedario L'ANDREA possa averlo dato a lui con maggiore probabilità che ad altri perchè era quello che, sentendo L'ANDREA, mi sembrava a lui più vicino. Può anche darsi, però (ed anzi a me sembrava di aver capito qualcosa del genere) che l'archivio dalle mani dell'amico dell'ANDREA (probabilmente, come ho detto, l'ex partigiano) fosse poi passato ad altre mani ancora cioè a persona a sua volta in contatto con l'ex partigiano, persona della quale per altro non sono in grado di dire nulla. Osservo in ogni caso ~~che~~ quanto ho detto, ~~non~~ circa le mie conoscenze in ordine all'archivio e alla sua sistemazione, potrebbe anche essere impreciso per le ragioni di compartimentazione e di autonomia dell'ANDREA che necessariamente rendevano parziali e frammentarie le informazioni in mio possesso. Tanto più, osservo ancora, che era sopra tutto il MICALETTO a tenere i contatti con ANDREA, perchè l'officina era una struttura nazionale per cui se ne occupava in particolare il MICALETTO; in quanto membro dell'esecutivo.

I.R. Quanto alla professione dell'ex partigiano, io mi ricordo qualcosa di piuttosto generico, come del resto risulta da foglio 51 e foglio 52 del verbale 1/4/80, laddove si parla di "una specie di dentista". Sono sicuro che si tratta di persona che aveva una attività sua indipendente. Apprendo dall'ufficio che si tratterebbe di un massaggiatore ed osservo che può darsi benissimo: sono 60 i nomi dei quali ho parlato; per molti di essi avevo notizie solo indirette; è noi ben noto all'Ufficio che l'interrogatorio di Cambiano è stato fatto con tempi assai intensi che possono talora aver influito sulla precisione di questo o quel particolare.

I.R. Il nome di PEVERATI Sandro, che non ho fatto nel precedente verbale per i motivi sopra indicati, corrisponde a quello di un militante della organizzazione da parecchio tempo, appartenente al Comitato biellese, il cui nome di battaglia era "REMO". Si tratta di un ferroviere che, per quanto mi risulta, ha avuto un ruolo marginale e definito nel tempo, come dirò a proposito di un episodio specifico. Ricordo infatti che avvenne che il REMO fu sorpreso da un guardiacaccia nella zona del biellese mentre, con FIORE Raffaele

~~e un certo FIORIO (forse nome di battaglia "WALTER") provava~~
e un certo Walter (nome di battaglia) provava no

CORREZIONE APPROVATA *Per Patrizio*

Per Patrizio

Per Patrizio

F. Fini

5)

109

Primo

INTERROG. PPCI PATRIZIO 16/4/80 foglio tre

6) 110

il funzionamento di esplosivi costruiti artigianalmente dall'officina dell'ANDREA. Si trattava di una bomba piena e non a carica cava. Il fatto avvenne qualche mese prima della cattura del FIORE e da allora il PEVERATI ed anche il WALTER furono allontanati perché ormai "sputtanati". Furono infatti denunciati per avere cacciato di frodo. Ricordo ancora del PEVERATI che ospitò per un certo periodo di tempo - circa 20 giorni - il PANCIARELLI nella sua casa fuori Biella, poco dopo l'arresto di MICHIELETTO Renata. Quanto al "Walter" il cui vero nome è forse Giorgio, posso dire che è persona sui 50 anni che abita ad Occhieppo e di professione fa il garagista o qualcosa del genere. Sento dall'Ufficio il nome di CARALLI Giorgio, come di persona appartenente alla rete del biellese, reclutata da GURINGA Mario e dichiaro che è possibile che il WALTER si identifichi proprio nel CARALLI; mi sembra però strano che sia stato il GURINGA a reclutarlo. Se mai deve essere avvenuto il contrario. Comunque il "WALTER" è la persona di cui ho già detto nel mio verbale 1/2 aprile (foglio 33) con riferimento all'acquisto di giubbetto anti proiettile nell'armeria di via Goito, da parte di un "biellese".

I.R. Approfondendo il discorso delle armerie dichiaro che confermo che in via Cecchi ci fu l'episodio della doppia registrazione con falsificazione di data, relativamente ad una partita di 300 proiettili. Questa registrazione è fatta con riferimento al nome "Mortari" che io usavo.

Quanto all'armeria di via Goito, giubbetto anti proiettile furono ivi comperati, in tre occasioni diverse, dal PIANGONE, dal biellese (il WALTER di cui ho ora detto) e dall'ANDREA (ndh). Ogni volta furono acquistati giubbetti in quantità notevole che non so quantificare con precisione assoluta ma che corrisponde ogni volta a qualche decina, circa una ventina.

Quanto al munizionamento "Nagant" confermo che il PIANGONE ebbe distraforo (cioè senza esibire porto d'armi) dei colpi confermo inoltre che da Torino (almeno dalla colonna di Torino) colpi per la "Nagant" non ne furono mai comperati. Ripeto qui quel che ho detto ai magistrati di Roma e cioè che, poco tempo dopo il mio arrivo a Torino, un giorno il MICALLETTO disse a PIANGONE di andare in un certo posto ad una tale ora, perché avrebbe provato un tizio con una valigetta di armi. Può darsi che quel tizio venisse da Roma a comperare a Torino.

I.R. Nulla mi risulta direttamente, ma certo non si può escludere che il PIANGONE abbia dato dei giubbetti antiproiettile al BOLOGNINI perché li custodisse.

Renzo Patrizio

F. F. F.

M. M.

INTERROGATORIO PATRIZIO PECI 16/4/80 foglio cinque

Preciso che lo schizzo che il MICALETTO aveva avuto dalla VAI per il tramite dell'avvocato ARNALDI, esso MICALETTO dovrebbe averlo avuto con sé ancora al momento del suo arresto. Ritengo però che non fosse più l'originale, ma una trascrizione fatta dal MICALETTO perché non restassero tracce della VAI. E

Dichiaro inoltre che, durante il processo per le armi, l'avv. ARNALDI chiese ed ottenne colloquio di circa un'ora con MICALETTO e me che si svolse nelle celle del Tribunale. ARNALDI ci disse che l'organizzazione voleva sapere dove eravamo caduti e le modalità con cui era avvenuto il nostro arresto. Voleva sapere se avevamo appuntamento con qualcuno, quali chiavi avevamo con noi, da dove veniva il MICALETTO: insomma queste cose qua che l'organizzazione cerca in ogni modo di sapere quando cade un compagno per conoscere le cause della caduta ed evitare le conseguenze della caduta stessa.

ARNALDI disse anche che, se volevamo, potevamo farci il nome del numero dell'organizzazione con cui lui parlava e precisò che intendeva il nome di battaglia. Ma io e MICALETTO rispondemmo che non c'era bisogno di ciò. Pertanto ARNALDI non ci fece nessun nome. ARNALDI ci chiese anche se sapevamo qualche nome dei carabinieri che avevano preso parte alla ^{operazione} ~~organizzazione~~. In poche parole ci chiese di dirgli tutto quello che sapevamo. Inoltre ARNALDI ci disse che la foto di me e MICALETTO pubblicata dai giornali come scattata dal CC, nel corso di pedinamenti era di novembre e sul punto confermò il mio precedente interrogatorio, precisando ancora che quando il MICALETTO aveva ricevuto lo schizzo per il tramite dell'avv. ARNALDI, aveva anche saputo che la VAI aveva detto all'avvocato che i carabinieri lo avevano fatto vedere una foto nella quale c'erano lei e un'ama che, secondo i cc. era io (Peci) mentre la Vai disse all'avvocato, che lo riferì in modo che MICALETTO venisse a saperlo che in realtà il nome della foto era esso MICALETTO e non io PECI. Nel corso del colloquio con ARNALDI, nella cella del Tribunale di Torino, MICALETTO ed io raccomandammo ad ARNALDI di dire ai compagni dell'organizzazione che facessero attenzione alla situazione di un compagno che stava a Biella. Non facemmo nomi, ma l'organizzazione avrebbe subito capito che intendevamo riferirci al MARCO (Iovine). Io e MICALETTO temevamo che il Marco potesse fare qualche stupidaggine, tipo andare dal MATTACCHINI che magari era sotto controllo.

ARNALDI disse poi che, siccome avevamo diversi processi a carico, lui non ce la faceva a stare dietro a tutto e qualche volta non avrebbe potuto venire. Era meglio allora nominare un altro avvocato insieme da lui. Per questi lavori qui (disse ARNALDI) ci siamo solo io e SPAZZALI Sergio: gli altri non sono molto attendibili.

Patrizio Peci

P. Peci

M. Spazzali

INTERROGATORIO PEGI PATRIZIO 16/4/80 Foglio sei

113

I.R. ARNALDI non mi sembra che disse altro, ma dalle sue parole e da tutto il contesto e dal fatto stesso che noi eravamo delle BR, risultava scontato che quel che per l'organizzazione faceva ARNALDI, lo faceva anche Sergio SPAZZALI. Risultava cioè scontato che cioè l'uno valeva l'altro dal punto di vista della organizzazione. Vi erano solo questioni di un'certa divisione geografica del "lavoro", dei due legali, nel senso che tendenzialmente SPAZZALI si prendeva la zona di Milano, ARNALDI quella di Genova, per miglior comodità dei due.

Nel corso della ultima riunione della direzione strategica, quella tenutasi a Genova in via Fracchia - come già detto nel mio interrogatorio 1/2/ aprile 80 - fu dibattuto il problema dei rapporti dell'organizzazione con i compagni caduti. Il "Roberto" (Riccardo Dura), nel criticare il modo di fare dei compagni detenuti, riferì questa circostanza. Azzolini, subito dopo il suo arresto, aveva dato a SPAZZALI tutti gli indirizzi delle basi rimaste non scoperte dopo la sua caduta, perchè SPAZZALI passasse alla organizzazione che si dovevano cambiare tutte le chiavi. Il "Roberto" criticò questo comportamento di Azzolini come scorretto, perchè avevano rivelato notizie di vitale importanza per l'organizzazione a persona, come l'avv. SPAZZALI, che non era un militante concreto dell'organizzazione stessa e poi perchè l'avvertimento a SPAZZALI di fatto era inutile perchè, quando cade un compagno con chiavi in tasca, la prima cosa che si fa, automaticamente, è sostituire le chiavi degli alloggi ancora puliti.

I.R. Quando MICALETTO ed io abbiamo avuto il colloquio con ARNALDI nella cella del Tribunale, in quel momento avevamo nominato solo lui come difensore. Dopo il colloquio, tornai a Cuneo e nominai anche Sergio SPAZZALI. La stessa cosa dovrebbe aver fatto MICALETTO a Novara. Ciò alla luce del colloquio avuto con l'avv. ARNALDI.

I.R. Se quella di AZZOLINI era effettivamente stata una scoperta, non si può dire la stessa cosa circa lo schiavo fatto dalla VAI e pervenuto al MICALETTO tramite ARNALDI. Infatti, a conoscere il luogo in cui erano stati nascosti i documenti che la VAI voleva farci trovare, erano solo la VAI, Delfino e il prestanome e cioè il VONGARINO. Ma siccome tutti tre erano caduti, bisognava portare fuori del carcere la notizia del posto del nascondiglio. Quando fu arrestato il PIANCONE, volevamo sapere perchè aveva detto alcune cose comparse sul giornale. Se le aveva dette perchè era stato drogato o in seguito a qualche altra costrizione. Perchè aveva detto anche alcune cose vere: per es. il fatto dell'agguato che si era cercato di fare contro il gen. DALLA CHIESA aspettandolo un certo numero di volte mi sembra al Rotary dove ogni tanto andava.

1/2 anche se di lui ci si poteva fidare (precauzione non necessariamente riferita dal Peci in fase di ricattura del Verbale) Roma 16/4/80

F. Peci

P. Patrizio

M. M...

F. Peci

10)
114
INTERREG. FEOI PATRIZIO 16/4/80 foglio sette

Il PIANCONE aveva nominato suo difensore l'avv. ROGOLINO, un suo amico; amico in senso proprio, forse perché compagno di gioventù egualcosa del genere. ROGOLINO però non era un avvocato che l'organizzazione poteva usare per mettersi in contatto con ~~l'organizzazione~~ ^{PIANCONE}. Si fece allora in modo che ~~l'organizzazione~~ ^{PIANCONE} nominasse ARNALDI, dal quale riuscimmo a sapere che il PIANCONE aveva detto quelle cose perché spaventato da un carabiniere che lo minacciava. Ricordo anche che la madre del PIANCONE, vista la sostituzione di ROGOLINO con ARNALDI, ~~espresso~~ gli chiese che cosa dovesse fare per le spese. Il PIANCONE le rispose che non doveva preoccuparsi perché ci avrebbe pensato l'organizzazione. Tutte queste sono cose di cui si discuteva in colonna. Quello più informato era il MICALETTO.

I.R. Di altri avvocati non mi risultano cose che possano interessare il processo.

I.R. Di Guiso posso soltanto dire che lui difende unicamente i capi storici cioè gli interessano quelli come GURGIO, per farsi propaganda un lato e per questioni di garantismo dall'altro.

Ma, per quanto ne so io, con l'organizzazione non c'entra niente. C'è un pentagolezzo che però preferirei non dire.

I.R. Su esplicita richiesta dell'ufficio dichiaro che si tratta di questo fu l'innocenzi che me lo disse.

Una volta Guiso aveva portato nella sua camera d'albergo la sorella o moglie di un compagno detenuto (non ricordo di chi esattamente si tratti) la quale voleva discutere la posizione processuale della sua parente. Ma Guiso indossò la vestaglia, eccò e cercò di arrivare al "dunque". La ragazza non ne volle sapere e se ne andò. Da quel momento Guiso si disinteressò della difesa ~~della~~ parente della ragazza. Questo episodio non rappresenta, oltre tutto, un caso salato: perché, sempre a detta della INNOCENZI, sempre, quando poteva, GUIISO manifestava "interesse" per le ragazze i cui familiari, assenti dall'organizzazione, erano difesi da lui. Quanto all'episodio dell'albergo preciso ~~mentro~~ che il compagno caduto poteva essere anche una donna, per cui non so se la ragazza fosse moglie o sorella; so solo che era una parente del compagno caduto.

I.R. Di altri avvocati non so nulla che possa rilevare in questa sede.

di TORINO
I.R. Per quanto in particolare concerne gli avvocati, posso dire che la GUIDETTI SERRA non accetta di difendere compagni dell'organizzazione la quale, per parte sua, non ha alcun contatto con la stessa. Preciso che, almeno per quel che ne so io, la GUIDETTI SERRA non c'entra assolutamente con l'organizzazione; quando qualcuno, accusate di essere dell'organizzazione, le chiede di essere

Parole

Per Patrizio

M. M. M.

F. F.

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 16/4/80 Foglio otto

difeso, lei valuta la situazione e accetta soltanto quando le ~~XXXXXX~~ sembra che la persona di difendere sia persona estranea all'organizzazione.

XXXXXX Aggiungo ancora: i miei familiari, in sede di colloquio, mi mi hanno detto, dopo l'interrogatorio di Cambiano, di avere ricevuto una lettera dell'avv. ARNALDI, nella quale si richiede la somma di lire 500.000. Ciò mi è stato detto da mia madre e da mio fratello pochi giorni fa. Non so se altre volte ARNALDI abbia chiesto denaro ai familiari di compagni caduti e se non risulta. In ogni caso la cifra di lire 500.000 è assolutamente pazzesca per un caso come il mio.

A questo punto l'Ufficio, richiamato quanto già esposto a f.53 del verbale d'interrogatorio 1/2 aprile 1980, invita il PECI ad esporre tutto quanto a sua conoscenza in ordine al commercialista. Preliminarmente gli viene esibita la foto n.46 dell'album fotografico attualmente composto di 66 fotografie.

I.R. Questa foto non mi dice nulla; del resto con il commercialista non ho mai avuto un rapporto diretto.

I.R. Confermo, sul conto del commercialista, quanto ho già detto; posso aggiungere che costui era "gestito" dal FIORE. Quando il FIORE cadde sorse la necessità di recuperarlo ed io svolsi una breve inchiesta coadiuvato dal MATTIONI che mi fornì l'indirizzo, precisandomi che lo studio del commercialista era in piazza Vittorio al secondo piano. Mi fece uno schizzo indicandomi il portone dello studio. Il commercialista era stato esclusato dal CGI ed anche il MATTIONI lo conosceva. Posso dire di questo commercialista, che ha un pertò di fucile; che il suo ufficio, che mi pare, se non ricordo male, sia al secondo piano, è grande ed ha i muri spessi. Ricordo anche che si pensò di utilizzare l'ufficio per qualche riunione che poi non si fece. Il commercialista ha una segretaria ed, al tempo in cui io me ne interessai, non aveva colleghi in studio. Ricordo ancora che, prima della caduta del FIORE, avvenne che il commercialista venne fermato a Genova e nei pressi, mi pare dai CC. per ubriachezza. La cosa fu stigmatizzata per le possibili conseguenze negative per l'organizzazione ed immediatamente fu congelata una casa presa a Genova dall'organizzazione che penso fosse un sudstudio.

Ricordo che io andai una volta, durante la breve inchiesta, fin sotto lo studio, a controllare l'andrea. Non ricordo il cognome di questo commercialista. Non so dire la sua età. Non so fornire sul suo conto altri particolari.

A questo punto si dà lettura dell'interrogatorio.

Ultimata la lettura

Sen' Patrizio

M. M.

P. P.

INTERROGATORIO DEL PARTIZIO 16/4/80 (genova)

Il P.C.I. precisa quanto segue: fermato
 Quando il commercialista dal CC. di Genova per ubriachezza, la
 organizzazione, più che congelare la casa (si trattava di una
 casa o di uno studio che l'organizzazione aveva preso usando il nome
 del commercialista), ebbe dalle preoccupazioni e non sa però dire
 se ne seguì un vero e proprio congelamento.

Richiaro inoltre che, quando fui arrestato, siccome stavamo proprio
 nei pressi dello studio del commercialista, nel cortile, io pensai
 che lo studio del commercialista fosse stato localizzato dal CC.
 come posto dove operava un militante P.C.I. Pensai cioè che quello
 studio fosse caduto in mano che, quando mi chiesero dove abitavo,
 dissi che abitavo lì, intendendo la casa dove c'era pure lo studio
 del commercialista.

I.R. Per quanto concerne il ruolo svolto dall'avv. ARNALDI, esse,
 per quel che ne so, risale all'epoca dell'arresto del PIANCONI.
 Del resto, prima dell'arresto del PIANCONI, era molto tempo che non
 si arrestavano compagni dell'organizzazione. A quell'epoca inoltre
 io non ero salito ai livelli nazionali successivamente e quindi certe
 cose non potevo saperle.

I.R. Il commercialista, se non sbaglio, fu trattenuto dal CC. una
 o due notti in occasione del fermo per ubriachezza.

I.R. Sicuro non sono, ma mi sembra proprio che il fermo per ubriachezza
 sia avvenuto proprio nel genovese. Poteva anche essere a Torino,
 ma non posso essere sicuro su tutti i particolari.

Verbale chiuso alle ore 15 del 16/4/80.

L'interrogatorio viene sospeso e rinviato alla ore 16 edierne.

L.C.S.

Ren. Lombardo

F. J. J.

Arnaldi

COPIA CONFORME

ALL'ORIGINALE

IL 26/4/80

IL CANCELLIERE

16-4-80 (seconda parte)

117

Oggi 16 aprile 1980 alle ore 16,30, nei locali della casa circondariale di Pescara, davanti ai giudici istruttori Gian Carlo CASFILI e Franco GIORDANA, delegati dal Consigliere istruttore CARACI, con l'intervento del Pubblico Ministero Alberto BERNARDI

prosegue l'interrogatorio sospeso stato alle ore 15 dell'imputato PECI PATRIZIO.

Con riferimento al foglio 27 dell'interrogatorio 1/2 aprile 1980, preciso quanto segue. L'espressione "grandi capi" è stata usata per significare che SCALZONE, PIPERNO e PACI erano stati capi di Potere operaio e ancora oggi si considerano personaggi importanti pur essendo privi, dal punto di vista BR, di reale rappresentatività del movimento rivoluzionario.

In sostanza è una frase che ho usato quasi per sfottimento, e che nella nostra organizzazione, veniva usata con una certa frequenza per ^{indicare} questi personaggi.

In ogni caso, i "grandi capi", per quanto a me risulta, sono estranei alla organizzazione delle BR. Anche se hanno cercato di intervenire proprio attraverso MORETTI, PARANDA e altri, nel modo che ho già enunciato nell'interrogatorio sopra richiamato.

I.R. Per quanto concerne il rapporto fra le BR e le altre fleghe di organizzazioni armate, posso dire quanto segue. Si riferisce a parlare di quelli che si potrebbero definire rapporti di vertice, cioè rapporti tenuti tra i vari gruppi da uno (o al massimo) esponente per ciascun gruppo e sempre esponente al massimo livello. Rapporti di questo tipo vi sono stati fra ER e NAP.

Per le BR erano MORETTI e in parte anche la BRIGOSCHI ad occuparsene. Magari ce n'erano altri ancora, ma non risulta.

Di questi rapporti BR/NAP me ne ha parlato anche la INDOENZI che, prima di entrare nelle BR, era nel NAP. Costei era proprio incaricata, con altri, dei rapporti con le BR.

I rapporti NAP/ER andarono bene finché c'era ABATAN-GELO, e almeno apparentemente, nel senso che discutendo con ABATAN-GELO si era riscontrata una notevole vicinanza di linea politica che avrebbe potuto portare ad una vera e propria unificazione.

Ma quando ABATAN-GELO cadde, risultò che egli non aveva saputo riportare il discorso all'interno del NAP, per cui, quando ABATAN-GELO cadde, il confronto fra i due gruppi dovette ricominciare da capo. Ricordo anche che i rapporti con il NAP subirono un raffreddamento quando la VIANALE uscì di galera perché, in quel momento, la VIANALE e la sua amica volevano riproporre il discorso originario del NAP (sulla centralità del carcere e delle attività ad esso collegate), per cui il NAP non sembravano in grado di produrre molto.

P. Peci

Peci Patrizio

Bernardi

frulli

Interrogazione, PROF. PATRIZIO 16/4/80

Foglio due

(seconda parte)

14

118

Costamento e NAP, in quanto sorti al sud, si erano estesi ed avevano agito in questa parte del paese, ma al fondo della distinzione tra BR e NAP vibra pur sempre un diverso discorso di impostazione politica e il fatto che i NAP limitassero nel momento carcerario o meglio partissero dal momento carcerario per tutta una serie di azioni.

I.R. La INNOCENZI, al momento del suo arresto, era ancora dei NAP. Noi sapevamo che incarcerare era maturata ed eravamo disposti ad un suo eventuale impiego nella nostra organizzazione. Ma quando la INNOCENZI scappò dal soggiorno obbligato nell'isola di Ponza, per noi delle BR non erano ancora ultimati anzi non erano neppure iniziati i tempi tecnici occorrenti per un lavoro destinato a concludersi con il reclutamento della INNOCENZI. Bisognava prima "riverificare" la INNOCENZI prendendo con la stessa una serie di contatti, (al limite poteva anche darsi che la INNOCENZI, uscita dal carcere, avesse cambiato ~~intenti~~ ^{idea} e non volesse ~~pi~~ venire con noi), noi bisognava organizzare la fuga della INNOCENZI dal confino. Solo che la INNOCENZI, come lei stessa mi spiegò in seguito, non ~~era~~ in grado di aspettare più di tanto, perchè, passata la bella stagione e cessato quindi il punto critico, le sarebbe stato molto più difficile scappare. Scappò allora facendosi aiutare da un gruppo di anarchici probabilmente toscani, ma di preciso non so. Questi anarchici, con un'auto molto grossa, nel cui portabagagli avevano fatto dei buchetti, fecero fuggire la INNOCENZI sul traghetto di linea: ovviamente dopo aver messo l'INNOCENZI nel portabagagli di quell'auto. Questo è quanto mi raccontò la stessa INNOCENZI. Per due mesi l'INNOCENZI, che in quel momento era senza la copertura di una organizzazione, girò un po' tutta l'Italia ma sempre risalendo verso il nord.

Alla fine, attraverso Milano, stabilì il contatto con le BR e fu destinata alla colonna di Torino. Eravamo, se non ricordo male, più o meno nell'ottobre o forse anche settembre. Anno 1978.

I.R. Non mi risulta nulla per quanto concerne eventuali rapporti tra BR e Azione rivoluzionaria che, oltre tutto, non è una vera e propria organizzazione ma un gruppo di gente che faceva certe cose.

I.R. Quanto al gruppo del quale facevano parte il VALENTINO e la BIONDI, arrestati in Torino in via Industria, nel gennaio 1979, posso dire questo: dopo l'omicidio CALVOSA erano stati individuati e prese ~~re~~ contatto un po' con tutti i gruppi che praticavano la lotta armata. All'inizio era un discorso di solidarietà militante, riassumibile con la frase "tenetemi con voi e noi vediamo". BIONDI e VALENTINO li prendemmo noi delle BR e li sistemammo

R. *[Signature]*

Prof. Patrizio

[Signature]

15

119

Interrog. PECI PATRIZIO 16/4/80 foglio tre

(seconda parte)

in via Industria, appunto, dove incominciò una discussione politica che, dopo un certo tempo, si concluse con un documentino scritto da BIONDI e VALENTINO, nel quale i due facevano autocritica e si dichiaravano sostanzialmente d'accordo con la linea delle BR. A questo punto avrebbero dovuto incominciare a lavorare con noi, ma furono arrestati. Era stato FIORE sopra tutto a portare avanti il confronto con i due. I due avevano anche ricostruito insieme a noi l'omicidio di CALVOSA nella sua dinamica concreta e ricordo che VALENTINO non sapeva rassegnarsi, perchè la cosa gli procurava un senso di rabbia e di fastidio, ai risultati di questa ricostruzione secondo cui era stato proprio il VALENTINO a far fuori ~~per~~ ~~il~~ CAPONE per errore.

T.R. Oltre a BIONDI ed alla VALENTINO c'era un terzo esponente del loro gruppo che aveva partecipato all'omicidio CALVOSA. Costui non era sistemato per conto suo senza rivolgersi alle BR.

L'autocritica della BIONDI e del VALENTINO era un documento di 4 o 5 pagine. Ciò che noi contestavamo ai due e che costoro finirono per riconoscere era non tanto la scelta dell'obiettivo, quanto piuttosto che dietro la loro azione non c'era per niente un discorso politico complessivo. Vale a dire che li avevano fatto un magistrato perchè avevano quello da fare, ma anche facendo il magistrato (o qualunque altra cosa) l'azione restava un fatto fine a se stesso, proprio per la mancanza di un discorso politico complessivo che lo sorreggesse e quindi senza quel respiro strategico che, per noi delle BR, era indispensabile.

I.R. Per quanto riguarda i rapporti fra BR e PRIMA LINEA, debbo dire innanzi tutto che, circa tre anni fa, vi furono dei contatti a livello nazionale che però passarono attraverso Torino. Vale a dire che un paio di volte militanti BR di Torino (tra cui certamente il MICALETTO), che rappresentavano l'intera organizzazione, ebbero un paio di incontri con esponenti di PL, tra i quali Felice MARESCA e GALMOZZI detto "Chicco". Di GALMOZZI aggiungo subito che era uno dei fondatori e dei dapi storici di P.L.: questo mi risulta come voce di movimento. Si diceva che quando noi avevamo fatto gli attentati a Rho, vale a dire come periodo, il "CHICCO" aveva cominciato a muoversi, girando nei vari ambienti dell'Autonomia, dove contattava gente con cui diede appunto vita a PL. Tornando ai contatti BR/PL di circa tre anni fa, ripeto che ci furono un paio di incontri, ma il risultato fu come se non ci fossero stati per niente. Più che altro ci si punzecchiava. In realtà, divergenze così

P. Peci

Peci Roberto

Peci

Peci

16

120

Interrog. PATRIZIO PECTI del 16/4/80 foglio quattro

(seconda parte)

grandi a tutti i livelli che non fu assolutamente possibile trovare un qualche punto di intesa.

I contatti ripresero soltanto sei o sette mesi fa. Ancora una volta a livello nazionale, a Roma. Non so fra quali esponenti delle due organizzazioni. Da Roma si fecero sapere a noi di Torino che PL avrebbe voluto avere, in sede locale, rapporti con noi, perchè era proprio a Torino che avevano i maggiori problemi. Non a caso la spaccatura di PL era partita da Torino dopo via Millio.

Per noi questi contatti li tenne il MICALETTO; per loro non so chi fosse. So però che cambiavano spesso il loro rappresentante. Addirittura venivano sempre in due: chiaro segno che al loro interno qualcosa non andava, fino al punto che si sarebbe detto volessero controllarsi tra loro. Anzi, questa ultima è una semplice illazione e non ha valore oltre questo livello.

Di rilievo (anche se concretamente non ne venne fuori nulla) furono i contatti delle B.R. con quelli che noi chiamavamo i "Patavini", intendo la Autonomia organizzata del Veneto, tutta quella serie di collettivi che ora è stata in parte smantellata ~~prima dell'inchiesta del dicembre scorso~~ dall'inchiesta del dicembre scorso, più ancora che da quella del 7 aprile, che ha colpito gente non propriamente dell'organizzazione ma che si poneva o voleva porsi rispetto ad essa, con un ruolo da "grande capo" simile a quello che PACE, SCALZONE e PIPERNO volevano assumere nei nostri confronti. Questo detto con molta approssimazione e semplificazione.

I contatti fra B.R. e AUTON. ORGANIZZATA del Veneto ci sono tutt'ora e sono iniziati poco prima della caduta di AZZOLINI. Non so dire chi li tenesse all'inizio per noi; certo ~~oggi~~ oggi vi provvedono quelli della "colonna" veneta. Quanto ad AUT. ORGANIZ. non so dire chi si occupasse di tali rapporti né all'inizio né oggi. Tali rapporti non produssero nulla, perchè quelli di AUT. ORG. rimasero sulle loro posizioni e noi sulle nostre. Loro dicevano che la nostra impostazione organizzativa su base clandestina era quella giusta e riconoscevano (come noi sostenevamo) che le loro azioni rischiavano di chiudere gli spazi legali che residuavano. Però dichiaravano di voler continuare col loro sistema e così in effetti facevano illudendosi che avrebbero potuto continuare a lungo mentre si è poi verificata quella chiusura degli spazi legali da noi prevista. AUTON. ORGANIZZ. ha tutta una serie di collettivi sparsi sul territorio e in ogni collettivo vi sono ^{alcuni} militanti che fanno delle azioni. È un'organizzazione "pazzesca", nel senso che sono moltissimi, vale a dire che un'organizzazione di vastissime dimensioni. Se non agiva tutto il collettivo, perchè come detto solo alcuni facevano le azioni, certo tutto il collettivo era dietro a quelli che agivano. Politicamente si trattava di un risultato piuttosto importante perchè coinvolgeva un gran numero di

FRISVEX

F. Lira Per Pecti

M. M.

P. Pecti

17
121

Interrog. PROI PATRIZIO del 16/4/1980 foglio cinque
(seconda parte)

persone nell'attività dell'aut. organizzata e nelle manifestazioni di lotta armata che ne scaturivano.

Nello stesso tempo, però, era un sistema che per noi non poteva reggere a lungo: perchè senza organizzazione clandestina, con la copertura solo di un collettivo, si resta troppo esposti alla repressione. Quelli dell'AUT. ORGANIZZ. dicevano che sarebbero venuti con noi quando fossero stati costretti alla clandestinità. Affermazione questa che conteneva anche una componente di ironia nei nostri confronti e che in ogni caso noi non potevamo certo accettare. Osservo anche che le BR., quando hanno creato la colonna veneta, hanno incontrato difficoltà abbastanza grosse perchè molti erano stati "bruciati" da quelli di AUT. ORGANIZZ.: nel senso che quando uno delle B.R., per esempio, chiede ospitalità a qualcuno, dice chiaramente di essere B.R. per cui chi lo ospita sa cosa rischia. Invece è successo che alcuni di AUT. ORGANIZZ. che si trovavano in difficoltà abbiano chiesto ospitalità presentandosi come semplici compagni cioè senza rendere consapevoli gli ospiti dei reali rischi che essi correivano.

I/R/ Ancora a proposito dei contatti di vertice fra B.R. e altri gruppi posso aggiungere che i romani avevano contatti con quelli di giù, cioè del SUD, ma non so dire di più e neppure so dire se fossero realmente rapporti a livello nazionale e non piuttosto della sola colonna romana.

I.R. Oltre ai rapporti che ho definito "di vertice" ci sono poi i rapporti della "battaglia politica effettiva" che si svolge nelle specifiche realtà locali. Partendo dalle situazioni concrete in cui siano presenti più gruppi armati può avvenire che ci si trovi ad operare congiuntamente verso obiettivi comuni allo scopo di riuscire a smuovere qualcosa in quel contesto. Anzi preciso meglio: questo muoversi congiuntamente era obiettivo che noi B.R. ci proponevamo per arrivare ad un confronto con gli altri gruppi almeno nella battaglia politica effettiva, posto che a livello politico generale c'erano difficoltà. Così, noi delle BR abbiamo cercato di essere presenti in fabbrica, e precisamente alle Presse, creando degli organismi di massa. Ciò non solo alle Presse ma anche in altre situazioni di fabbrica.

Alle Presse, nel fare questo lavoro, ci siamo incontrati con uno di PL o più precisamente delle Ronde, che era interessato al nostro stesso discorso in quella realtà. Non c'era però intesa preventiva tra BR e PL per la creazione ~~una~~ di questo od altri organismi di massa. Di fatto ci si incontrò con uno delle Ronde. Certo che, se il discorso dell'organismo di massa fosse stato portato avanti, non c'è dubbio che alla fine BR e PL, essendo ambedue presenti in quell'organismo, avrebbero fatto qualcosa insieme, tipo incendio di auto o simile.

F. Pini Rui Poterato

M. Rossi

Ronde

Interrog. Peci Patrizio 16/4/80 foglio sei

(seconda parte)

Non so dire nulla di più circa quello delle Ronde con cui di fatto ci incontrammo nel discorso dell'organismo di massa delle Presse. I.R. Quanto ai rapporti di PL con i problemi di fabbrica, posso dire che, in un primo tempo, essi sostenevano che la militarizzazione che caratterizzava la fabbrica (sorveglianza, controlli, ecc.) imponeva di colpire all'esterno. Per questo motivo PL colpiva macchine di vigili urbani o dei CC; obiettivi cioè non agganciati col mondo di fabbrica. Con Ghiglieno e la perquisizione alla PRAI, PL ha cercato di entrare in fabbrica ma, secondo noi, scegliendo obiettivi non appropriati, in quanto (volendo spiegarsi con un es. anche un po' rozzo) fare Ghiglieno era un po' come dare l'impressione di aver scelto l'obiettivo dopo aver letto quel nome da qualche parte; cosa ben diversa dal pervenire alla individuazione ed alla scelta di un obiettivo da colpire sulla base di una presenza effettiva della realtà di fabbrica. Come è accaduto invece per la BR che, di fatto, hanno colpito vari capi e capetti a partire proprio dalle indicazioni fornite dalle fabbriche.

I.R. Escludo che ~~di origine~~ BR e PL abbiano compiuto insieme qualche attentato. Prendo atto che, secondo alcune perizie balistiche, la stessa arma sarebbe stata usata per attentati rivendicati ora da PL, ora da BR, ora da altre sigle.

Per quanto mi risulta, la circostanza è da escludersi, quale che sia il risultato delle perizie balistiche.

I.R. Prendo atto che in via Giordano Bruno, in Nichelino, sono state trovate targhe di un'auto individuata dalla polizia ~~ma~~ come presente nei pressi del bar di via Millio, il giorno dell'omicidio di Iurilli, con le targhe originali sostituite con altre rubate, anzi falsificate. La cosa si spiega nel modo seguente: l'auto era nostra ed era ferma in quel punto, in vista dell'attentato contro FARINA Giuliano, in preparazione da tempo. Dentro c'era anche una parrucca. Infatti finiva proprio lì in quella zona la via di fuga prevista dopo l'attentato al FARINA. Avremmo dovuto raggiungere quella ~~zona~~ ^{zona}, dopo l'attentato, ed ivi avremmo dovuto salire sulla seconda auto che era appunto quella in sostanziali pressi del bar di via Millio. Era già da qualche giorno che l'auto era parcheggiata lì, perchè il Farina era già sfuggito parecchie volte (sul punto richiamo quanto detto a foglio 34 del verbale di interrogatorio 1/2/ aprile 80).

Ricordo anzi che, a forza di rinviare, si era deciso di fare l'attentato proprio il giorno del fatto di via Millio, aspettando il FARINA al suo rientro a casa. Soltanto che, quando andai a controllare ~~che~~ la seconda macchina era a posto, vidi che nella zona c'era un gran casino di gente e di polizia, tanto che pensai, in un primo

P. Peci

Patrizio

M. M. M.

18 122

19

123

Interrogatorio PEGI PATRIZIO 16/4/80 foglio sette

(seconda parte)

momento, che avessero trovato la nostra macchina. Mandai uno dei nostri, non ricordo chi esattamente, a vedere che cos'era successo e lui tornò spiegandomi come stavano le cose. Ovviamente rinviammo ancora una volta l'attentato contro Giuliano FARINA. Ero stato tentato di tornare a prendere l'auto. Fortuna che non ci sono andato, altrimenti mi avrebbero preso facilmente. Penso infatti che stessi aspettando. Le targhe di questa macchina, quelle originali, le avevamo messe a Nichelino ~~xxxxix xxxxxxxxxxxx~~ dove sono state trovate con l'arresto della INNOCENZI.

I.R. Per quanto riguarda le modalità per l'esecuzione di azioni militari, tutte le azioni vengono commesse da militanti camuffati essenzialmente a mezzo di parrucche, baffi e occhiali. Gli abiti indossati vengono cambiati subito dopo l'operazione, in auto, durante la via di fuga, nel primo tratto. In generale si usano due macchine, nel senso che, con la prima ci si allontana dal luogo del fatto, poi si fa un tratto a piedi, dopo essersi già cambiati d'abito, e si sale sulla seconda auto, per allontanarsi definitivamente. Non sempre le due auto sono rubate, ma in genere la seconda auto è più curata, nel senso che è pulita. ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ Sulla ~~prima~~ ^{seconda} auto rimangono in una borsa le armi usate per l'attentato, gli abiti subito cambiati e ~~X~~ gli attrezzi per il mascheramento (parrucche, ecc.). In generale per azioni ~~per~~ singoli individui, ci si muove in quattro, tutti armati; chi ha la direzione militare dell'operazione ha in genere, oltre all'arma corta, mitra e/o bomba a mano. Due persone vanno direttamente sull'obiettivo; uno spara; il secondo si occupa della gente immediatamente vicina all'obiettivo; il terzo, con il mitra, si occupa della situazione generale; il quarto sta sull'auto, pronto ~~vanta~~ per la fuga. Dal posto ~~da~~ si allontana tutti in auto e per ultimo vi sale l'appoggio "grosso o generale", intendendo con questo termine colui che controlla la situazione generale e che dirige militarmente l'operazione (quello col mitra e/o bomba a mano).

L'auto usata per il primo tratto di fuga non viene più recuperata. Il borsone con armi, indumenti ed attrezzi per il mascheramento, viene prelevato dal "regolare" del gruppo il quale ~~poi~~ ^{pure} si allontana sulla seconda auto. Di solito accade che il giorno successivo ~~si~~ ^{si} recupera la borsa dall'auto.

Chi spara ha in genere due pistole: una silenziata ed una no. Preferibilmente si fa uso dell'arma silenziata; anzi è un errore usare l'arma non silenziata.

La scelta dell'orario e del luogo dell'attentato è in funzione ovviamente delle abitudini della vittima designata. In generale ci si muove all'uscita di casa la mattina, perchè è l'ora in cui è più difficile essere notati, anche se è l'ora in cui i controlli di PS sono più intensi. Se occorre agire all'interno di antroni o case,

1/2 stunte il traffico del mattino, quando la gente si è al lavoro
P. Lind
Terzi febbraio

Pancini

Interrogatorio PECCI PATRIZIO 16/4/80 foglio otto

20

124

(seconda parte)

si studia la conformazione dei locali con visite fatte in genere con la scusa di distribuire materiale pubblicitario o posta, per farsi aprire il portone. Talora vengono anche provate, con chiavi false, uscite alternative rispetto al portone principale. Se l'obiettivo non è una persona nota di cui si abbia la fotografia, si verifica spesso all'AGI (ove è sufficiente dare un nome di fantasia per la richiesta) la corrispondenza della targa dell'auto della persona da colpire. Presentandosi come titolari o incaricati di scuola guida, è possibile controllare in una sola volta più targhe. Ricordo al riguardo che il controllo su una delle auto usate dai carabinieri per il pedinamento della VAI, fu fatto da IOVINE che dichiarò il nome Costa, con riferimento ad una Renault. Altro sistema usato talora per verificare la corrispondenza di una persona fisica al reale obiettivo da colpire, consiste nell'applicare alla porta d'ingresso dell'appartamento della persona da colpire un pezzetto di scotch oppure nello spostare o colorare in parte il tappetino avanti alla porta, verificando (subito dopo l'uscita della persona dal portone) lo stato della porta o del tappetino. Non si fanno mai telefonate mute o civetta, per non mettere l'obiettivo da colpire nel sospetto e determinarne maggiori accorgimenti o cautele. Le uniche volte in cui si fecero telefonate fu in occasione di incendi di auto di democristiani. Si chiamava, spacciandosi per un autosalone o un'agenzia di assicurazione, citando a caso un tipo di auto ed un numero di targa. In genere, all'inizio, in risposta, si ~~chiamava il tipo di auto ed il numero~~ ^{chiamava il tipo di auto ed il numero} per la targa dell'auto da colpire. Poi, probabilmente, si sono passati la voce e la cosa non ha più funzionato.

I.R. A proposito di attentati contro uomini politici democristiani, la scelta degli obiettivi non veniva fatta a seconda dell'appartenenza all'una o all'altra corrente, ma, come sempre, guardando alla rappresentatività (PICCO) o all'efficienza. A questo proposito, paradossalmente, l'esempio migliore ~~è~~ ^è COCOZZELLA, nel senso che era uno degli ultimi anelli della organizzazione democristiana, ma al suo livello era efficiente e la DC va avanti anche coi COCOZZELLO e quindi bisognava colpirlo. Sempre a proposito dei politici democristiani, ricordo che le inchieste nei loro confronti erano assai facili. Bastavano pochissimi giorni. Ricordo che PICCO usava sempre una 500 intestata alla moglie, così come aveva fatto intestare alla moglie l'abitazione e il telefono. Però noi, con una semplice telefonata nel suo ufficio, dicendo che eravamo una impresa edile che doveva fare un lavoro a S. Mauro, dalla segreteria siamo riusciti a sapere praticamente tutto (orari, numero di

R. J. J.

Pecci Patrizio

M. M.

Carrelli

21

125

Interrogat. Peci Pathizio 16/4/80 foglio nove

(seconda parte)

telefono di casa, ecc., riuscendo a localizzare l'abitazione. Sul presupposto che la vittima sia sempre armata, si impiega un appoggio al fianco, per fronteggiare possibili reazioni. In caso di "gambizzazione", chi spara esplosione subito due o tre colpi alle gambe ~~xxxxxxx~~ fino a quando la vittima non cade a terra. Quando è a terra, si guarda come è caduta ^{le ci si coltiva} in modo da evitare di colpirla in parti vitali. Se invece, durante la "gambizzazione", ci si accorge che la vittima è armata, la si uccide sempre: è una scelta di principio. Quanto alla individuazione delle abitazioni private delle vittime designate, i sistemi variano molto. Per i giudici, ^{ad es.}, ricordo che una volta ottenemmo da un avvocato del giro del Colletta e cioè della Vallette, il cui nome non ricordo e che ora mi pare che sia all'estero, una pubblicazione con tutti i nomi, cognomi e indirizzi dei giudici che mi pare fosse proprio il calendario giudiziario che l'Ufficio mi cita. Molto più difficile è, invece, ottenere gli indirizzi di appartenenti alle forze di polizia o dei carabinieri. Circa la scelta delle persone da colpire, all'interno della magistratura principale è quello dell'efficienza, che si desume essenzialmente dalle notizie giornalistiche. ~~xxxxxxx~~ Possibile al proposito un criterio in parte diverso seguito molto da "PRIMA LINEA", che è quello di colpire sopra tutto magistrati orientati a sinistra. Ciò lo dichiaro sia ~~xxxxxxx~~ dalle azioni concrete che si sono verificate, sia dalla lettura dei volantini di rivendicazione. I.R. Venendo a delineare le abitudini di vita dei militanti, occorre ovviamente distinguere tra regolare e irregolare, sulla base di quanto già detto nel corso dell'interrogatorio 1/2 aprile 80. L'irregolare svolge il suo lavoro normalmente e ~~xxxxxxx~~ se del caso di sussidio, ad integrazione dei suoi guadagni. Gli incontri degli irregolari con i responsabili, avvengono in media un paio di volte la settimana: sono sempre incontri diretti. Il regolare, al mattino, si dedica in generale ad "inchieste". Il regolare gira sempre armato e, nel corso della giornata, ha tutta una serie di appuntamenti con altri regolari e con irregolari. In generale si cerca di fare molta attenzione di non rientrare a casa in orari "balordi" e cioè anormali, in modo da non destare sospetti. I pasti, preferibilmente devono essere consumati a casa e la sera non si esce mai dopo cena ed anzi di solito si rientra prima che faccia notte. Così come non si esce mai la domenica mattina, perché la domenica mattina, specie ~~xxxxxxx~~ a Torino, per la strada non c'è quasi nessuno. Se si va fuori a mangiare si cercano trattorie preferibilmente non vicine a casa. Lo stesso vale per ~~xxxxxxx~~

F. Pathizio

Pathizio

[Handwritten signature]

22

126

INTERROG. PEGI PATRIZIO 16/4/80 foglio dieci

(seconda parte)

L'acquisto dei giornali. Anche in questa materia, però, molto dipende dalla scelta di vita del regolare, che può optare per una gestione "aperta", cioè per un modo di vita che ammette rapporti con i vicini di casa, ad es., e non impone particolari precauzioni; un caso come avveniva per me in corso Lecce, dove tutti mi conoscevano di vista ed io uscivo ed entravo di casa liberamente, acquistando i giornali anche nell'edicola vicina a casa.

Per gli spostamenti in città ci si avvale sempre solo di mezzi pubblici o si va a piedi. Le auto sono usate solo per le azioni o per il trasporto del materiale. Per gli spostamenti da città a città si usa il treno e, preferibilmente, il pullman perchè si evitano così le stazioni, che sono luoghi a forte controllo militare.

Quanto alla retribuzione dei regolari vi provvederò, per ogni colonna, un regolare, che viene nominato, ma ogni tanto cambia. Io stesso lo sono stato, come lo è stato il Fiore e la Innocenzi, ad es. = A Torino, negli ultimi tempi, i regolari erano pochi, non più di due o tre; in precedenza, al massimo si arrivava al numero di sette od otto.

Per le comunicazioni, ovviamente non ci si serve del telefono e ci si vede direttamente.

Il regolare deve troncarsi ogni tipo di rapporti con i famigliari, a cui non deve telefonare o scrivere: se lo facesse sarebbe già un sintomo di crisi. Tuttavia, in casi eccezionali, come ad es. la morte di un congiunto stretto, si può derogare a questa regola. A questo punto l'Ufficio invita Peci Patrizio a riferire tutto quanto sia eventualmente a sua conoscenza circa persone militanti nelle BR o strutture di qualunque genere che appoggino le BR o persone anche estranee alle BR che ne favoriscano in qualunque modo l'attività, quando si tratti di militanti, strutture o persone non ancora menzionate nel corso degli interrogatori.

L'Ufficio ricorda le ipotesi più volte formulate da organi di stampa su possibili appoggio collusioni o connivenze da parte di apparati dello Stato, servizi italiani ed esteri, singole persone operanti in uffici di particolare rilievo (Ministero di grazia e giustizia in particolare e uffici giudiziari vari), giornalisti, avvocati, uomini politici, ecc. e domanda al Peci se egli sia in grado di riferire qualcosa a questo riguardo.

I.R. Posso aver dimenticato qualche militante minore, ma, per quanto concerne la sostanza delle domande ora postemi, non so nulla che io non abbia già detto.

R. Peci

Peci Patrizio

M. Peci

come

23
 127

Interrog. PECI PATRIZIO 16/4/80 foglio undici

(seconda parte)

Per quanto riguarda Torino ho riferito tutto ciò che mi risulta e da quel che ho detto si può chiaramente evincere la conclusione che le BR erano esattamente quel che ho detto io e non più. Quanto alle altre città ed in particolare Roma, possono anche esserci cose che io non conosco: e se sono cose del tipo di cui alle domande ora postemi (servizi, ecc.), l'unica cosa che posso dire è che sarei stato strumentalizzato da persone o strutture che non conosco, e che per quanto mi risulta, tengo a precisare che non ci sono. Personalmente non ho mai sospettato, nella maniera più assoluta che possano esserci. Anche se in teoria tutto è possibile.

Moretti è latitante da otto anni ed è l'unico ~~che~~ componente dell'esecutivo iniziale che non sia caduto. Tutti gli altri hanno pagato con la galera.

Quanto al discorso dei servizi, voglio ricordare un fatto: quattro o cinque anni fa, i servizi segreti israeliani, che erano interessati a destabilizzare l'area in cui si trova l'Italia, si mostravano interessati alla nostra organizzazione e presero contatto con essa. Fin dal primo impatto, per garantire che non volevano infiltrarsi e strumentalizzarci, ci rivelarono i nomi due persone che si stavano avvicinando a noi ma che avevano un passato poco pulito; per cui vi era ragione di temere che si sistemassero avvicinandosi a noi per infiltrarsi.

Quanto rivelato dai servizi segreti israeliani, fu verificato come vero e quei due furono allontanati. Ma coi servizi segreti israeliani non si fece nulla (loro erano disposti a dare soldi e mezzi) perchè non si voleva avere a che fare con servizi segreti. Questo fatto me lo raccontò la Nadia Ponti che probabilmente lo aveva saputo dal BONISOLI.

Ancora a proposito dei servizi, ricordo che quando furono catturati in Romania i tedeschi del 2 giugno evasi dal carcere, noi delle BR commentammo che erano appunto quelli i rischi che si correvano a mettersi coi servizi. Era cioè il rischio di essere spacciati quando i servizi considerassero non più utile una certa persona o un certo gruppo.

I.R. Osservo ancora che, avendo fatto parte della direzione strategica e del Fronte, non potevo non sapere se, al di sopra di questi organismi ci fossero state persone o gruppi di quelli di cui si è parlato.

Preciso ancora che, nell'organigramma delle BR, MORETTI va considerato il n°1, MICALETTO il n° 2, poi gli altri della direzione strategica e dell'esecutivo sullo stesso piano.

A questo punto si dà rilettura del verbale.

Ultimata la rilettura del verbale, il Peci precisa quanto segue.

Peri Patrizio *Micaletto* *P. lib*

24/12/80

Interrogat. PEGI PATRIZIO 16/4/80 foglio dodici

(seconda parte)

Visto il foglio 10 del presente interrogatorio (seconda parte) chiarisco che la gestione aperta per il reagolare non è una scelta ma dipende dalle condizioni in cui si trova ad operare. Ad es. Uno come il MICALETTO che aveva la copertura di una donna ~~wwwaw~~ ~~wwwaw~~ più giovane di lui, non poteva farsi vedere troppo in giro. Per me invece era possibile e lo facevo.

Letto e chiuso alle ore 21,15 del 16/4/80, ora in cui si sospende nuovamente l'interrogatorio per riprenderlo domani 17/4/80, alle ore 13 presso questa stessa casa circondariale, essendo l'ufficio impegnato, nel corso della mattinata, impegnato in attività istruttorie concernenti il procedimento 821/79 R.G. Uff. istruz.

Dei *Roberto* *Francesco* *F. J. J.*
Alberto



COPIA CONFORME
 ALL'ORIGINALE
 TORINO, il 26-4-80
 IL CANCELLIERE



COPIA**25**

129

Oggi 17 aprile 1980, alle ore 14, nei locali della casa circondariale di PESCARA, davanti ai G.I. Gian Carlo CASELLI e Franco GIORDANA, delegati dal C.I. Mario CARASSI, con l'intervento del P.M. Alberto BERNARDI

viene ripreso l'interrogatorio di PECI Patrizio, sospeso alle ore 21,15 di ieri.

E' presente PECI PATRIZIO, già generalizzato.

Non è presente l'avv. ALBANESE, difensore di ufficio, ritualmente avvertito.

PECI Patrizio, avvertito della facoltà di non rispondere alle domande, dichiara: INTENDO RISPONDERE.

Preliminarmente l'Ufficio esibisce al Peci album fotografico predisposto dalla Questura di Torino, DIGOS, composto da 31 fotografie.

Osservate le fotografie in oggetto, l'imputato dichiara:

A parte le immagini di alcune persone che ho già visto sul giornale ma con le quali non ho avuto rapporti che interessino questo procedimento, riconosco nella fotografia n°14 il "VIRGINIO" o "VIRGINIO" (nome di Battaglia) di cui ho parlato ai fogli 34,45 e 60 del mio interrogatorio 1/2 aprile 1980.

L'Ufficio dà atto che, sul retro della fotografia n.14, figura la scritta DE ROSA Pietro nato a Torino il 27/12/1955.

Il PECI dichiara inoltre di ravvisare una vaga rassomiglianza nella fotografia di foglio 31 (sul retro della quale si legge BORAGINA Maria Rosa nata il 17/5/1951) con la "LUCIA" di cui ha parlato ai fogli 45 e 59 del verbale di interrogatorio 1/2 aprile 1980. Il Peci però dichiara che la persona effigiata nella foto n°1 non è la "LUCIA", nonostante la vaga rassomiglianza.

L.C.S.

PECI Patrizio

1° ORIGINALE A LAUDI

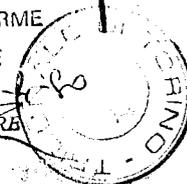
2° ORIGINALE ALLA DIGOS di TORINO

M. M.

F. F.

Caru'

Copia conforme
all'originale
n. 25-1-80
CANCELLIERE



26

130

Oggi 17 aprile 1980, alle ore 14,20, nei locali della casa circondariale di PESCARA, davanti ai G.I. Gian Carlo CASELLI e Franco GIORDANA, delegati dal C.I. Mario CARASSI, con l'intervento del P.M. Alberto BERNARDI,

viene ripreso l'interrogatorio di PEGI Patrizie, sospeso pochi minuti fa.

E' presente l'imputato PEGI Patrizio il quale, avvertito della facoltà di non rispondere, dichiara/ INTENDO RISPONDERE.

Non è presente l'avvocato ALBANESE, difensore di ufficio, benchè ritualmente avvertito.

L'Ufficio invita il PEGI a delineare sommariamente i criteri adottati dalle BR per il reclutamento di militanti irregolari. I.R. Il primo requisito, ovviamente è quello della serietà e dell'accordo politico con il nostro programma, il che porta ad escludere persone di giovanissima età e a fare molta attenzione ad avvicinare studenti od intellettuali. Ci si indirizza quindi, preferibilmente verso l'ambiente della fabbrica. Le condizioni personali e famigliari non hanno molta importanza nel senso che, anche chi è sposato o ha famiglia può essere benissimo avvicinato. Il discorso fondamentale rimane quello della storia politica del personaggio. Ovviamente, qualora in famiglia vi siano appartenenti alle forze dell'ordine, il discorso si fa più delicato ed occorre maggiore cautela.

Di tutte queste valutazioni si discute in sede di colonna.

Il contatto viene fatto sempre da un irregolare per ovvi motivi di sicurezza e cioè per non scoprire il "regolare". Nel primo periodo si fa in modo che la persona che è contattata non cambi. Quando avviene il contatto il discorso parte da lontano, al fine di saggiare l'eventuale disponibilità del soggetto. Poi, il discorso diventa più specifico e poi, quando si è sicuri della disponibilità del soggetto, la proposta di far parte della organizzazione diventa allora specifica ed esplicita.

Anche a Torino, nel periodo in cui io sono stato capo colonna, ci sono state alcune persone avvicinate per il reclutamento e che poi non hanno aderito o meglio se ne sono andate dopo un paio di mesi. A costoro viene fatto un discorso chiaro circa le loro responsabilità per evitare ogni conseguenza negativa per l'organizzazione. Nessuno, per quanto mi risulta, ha mai "sgarrato".

I.R. Dell'esistenza di un fratello delle sorelle CAEDDU, che sento dall'Ufficio chiamarsi Sebastiano (nome che effettivamente mi pare

Interrog. PEGI PATRIZIO 17/4/1980 foglio 2

27

131

di aver già sentite fare), ero al corrente dai discorsi del FIORE, del MATTIOLI e della CARMELA: costui però non è mai stato avvicinato da noi e mi pare fosse persona ~~xxxx~~ vicina alla ~~persona dal~~ PCI e quindi certamente non fra coloro che potevano interessarci. In definitiva, escludo che il Sebastiano abbia fatto parte mai delle BR.

L'Ufficio invita il PEGI a riferire quanto altro ricordi circa l'incendio di macchine menzionate a foglio 59 del verb. 1/2/ aprile 1980, con riferimento alla "LUCIA" ed al DI CECCO Giuseppe. I.R. Tutto quello che ricordo è che il fatto consistette nell'incendio di un'auto di un capo Fiat; la macchina era dentro un cortile, forse dalle parti di via Giordano Bruno. Il fatto avvenne nel 1979, ma non so dire se prima o dopo le ferie. L'azione fu eseguita dalla "LUCIA" e dal DI CECCO e ricordo che, nella stessa occasione, vennero incendiate, da parte di altri militanti, altre auto, sempre di capi FIAT, in altre parti della città. Non ricordo nulla di particolare circa il volantino di rivendicazione di questo fatto.

UN
IR/ Al momento dell'arresto io e il Micaletto eravamo in piazza Vittorio per un appuntamento che non era però minimamente ricollegato ad alloggi o sedi esistenti nei pressi, né tantomeno aveva attinenza collo studio del commercialista di cui ho già detto ~~appuntamento~~. Anzi devo precisare che l'appuntamento in quel luogo deve ritenersi scorretto per il fatto che lì vicino c'era lo studio ~~del~~ commercialista e quindi si sarebbe dovuta evitare in ogni modo quella scelta che fu del tutto casuale. Io subito dopo l'arresto pensai che fosse caduta ^{la casa} del commercialista e ~~xxxx~~ che questo avesse portato al mio arresto. =

IR/ Avuta lettura dei fogli 20 e 21 ^{vedi interrog. 1/2-4-80} nelle parti relative al contatto col BATTAGIN per l'acquisto dell'alloggio di Nichelino, precise che il Battagin (NDB Bartolomeo-) fu contattato dal FIORE, che gli diede i soldi per l'acquisto. = Pertanto la parola "datimi" che si legge nella seconda riga del foglio 21 va letta come "datigli". =

IR/ Il Battagin ci fu passato dal WALTER di Biella che potrebbe essere il GIORGIO CARALLI di cui alle mie dichiarazioni del 16/4 (prima parte). =

A questo punto l'Ufficio invita il PEGI a procedere al riesame della dinamica dei vari fatti di reato (attentati) di cui ai fogli 30 e seguenti del verbale 1/2 aprile 1980, allo scopo di eventualmente fornire ulteriori precisazioni. =

OMICIDIO CUSANO = BIELLA

Confermo quanto detto a F. 30 del verbale 1/2 aprile. Azzolini e Diana erano su un'auto grossa. Esibirono i documenti. ~~Azzolini~~ Azzolini sparò per primo, se non ricordo male con una 38. Il Cusano cadde e Diana saprò anche lui con (se non sbaglio) una 7.65 parabellum. Il Diana sparò quando Cusano era già a terra. =

B. Lina

Per Roberto

Maria

Caralli

INTERROGATORIO 17 APRILE 80 PERI PATRIZIO - FOGLIO TRE ---

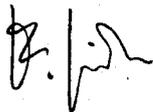
28

132

L'altro poliziotto, che era con il Cusano, si nascose dietro un'auto, gridando. Azzolini e Diana stavano preparando una rapina nella zona, prevista forse per il giorno dopo. Dopo l'omicidio i due si appoggiarono a Biella ma non so dire presso chi specificamente: e ci furono delle difficoltà perché in quel momento nessuna volle tenerli. Certamente tutti i componenti del "gruppo biellese" delle BR sa con precisione ogni circostanza sul punto. =

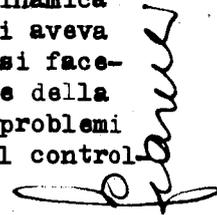
OMICIDIO ESPOSITO = GENOVA

Confermo quanto detto a f.30 del verbale 1/2 aprile 80 sull'omicidio di Antonio ESPOSITO in Genova. Redigo uno schizzo relativo alla dinamica del fatto, indicando con la biro nera la posizione dell'ESPOSITO nella parte posteriore dell'autobus. I componenti del commando che agli sono indicati con i numeri 1,2,3,4 in rosso. Sono in grado dire che i coniugi ESPOSITO uscivano insieme di casa e facevano sempre molta attenzione. Noi sapevamo che anche la moglie di ESPOSITO era una tiratrice scelta e, in un primo tempo, si discusse dell'eventualità di uccidere anche lei. ~~MA~~ I due, usciti di casa, si separavano e solo lui saliva sul pullman, trattenendosi sempre nella parte posteriore. Il primo componente del commando salì alla sua stessa fermata o alla fermata dopo, fermandosi anche lui nella parte posteriore. Due fermate dopo, salì il secondo componente del commando, al quale quello già sul pullman si mostrò. Entrambi si fermarono nella parte posteriore. Il terzo salì ancora più avanti nel percorso, trattenendosi nella parte anteriore del pullman, vicino al conducente, per controllare l'apertura delle porte, anzi per costringere il conducente ad aprire le porte subito dopo il fatto. Al pullman si accodò una macchina con una sola persona a bordo. Per primo sparò il "VALENTINO" con la Nagant, ma l'ESPOSITO non cadde. Allora sparò anche il "ROBERTO" con la 9 lunge. ESPOSITO non cadde perché era appoggiato al mancorrente. A questo punto si verificò sul pullman la reazione dei passeggeri che travolsero il terzo che era davanti, impedendone ogni iniziativa. L'autista, ovviamente, aprì subito le porte. Ricordo che della dinamica si discusse con il MICALETTO, dopo che il "Roberto" ci aveva fornite le notizie in merito. Era la prima volta che si faceva un'azione su un pullman e si rivelò che la reazione della gente era difficilmente prevedibile, comportando dei problemi sia rispetto alla incolumità della gente stessa che al controllo militare dell'operazione.



Peri Patrizio

Micaletto



29

INTERROG. PATRIZIO PECI 17/4/80 foglio quattro

133

I tre che erano sul pullman si ~~avvicinarono~~ allentano sull'auto che si era accodata. Non so dire chi fossero gli altri due componenti del gruppo che eseguì l'omicidio. *da quel che vedo* La scelta di ESPOSITO ~~fu fatta~~ dipese ~~dal fatto~~ fatto, lavorando nell'antiterrorismo di Torino e Genova. Il fatto che fosse stato assegnato ad un commissariato, secondo noi, non significava per nulla che non facesse più antiterrorismo: anzi. Ci era sembrato al di fuori di ogni logica elementare che gente esperta come BERARDI come ESPOSITO e CRISCUOLO, invece di continuare a lavorare nell'antiterrorismo, fosse stata davvero assegnata ad altri compiti. Ne avevamo tratto la conclusione che si trattava di un compito nuovo, solo apparentemente diverso da quello precedente. Eravamo convinti che in realtà si trattasse di una ristrutturazione dell'antiterrorismo, con dislocazione dei funzionari più esperti in vari posti. Per questo motivo abbiamo colpito BERARDI ed ESPOSITO, oltre che - ripeto - per quello che avevano fatto in passato. Costituisce infatti una regola generale che, quando si può, si colpisce chi ha fatto qualcosa, anche in tempi passati, contro di noi. Per es. uno come Reviglio della Veneria, le BR, se potessero, lo colpirebbero ancora oggi. Si allega lo schizzo tracciato dall'imputato, con il numero 1, precisando che il percorso del pullman non corrisponde al vero ma è stato tracciato come dallo schizzo, per esigenze di spazio.

SEQUESTRO COSTA - GENOVA

Confermo quanto detto nel verbale 1/2 aprile '80. Aggiungo e preciso che il COSTA, al momento del sequestro, oppose una resistenza spaventosa: era persona molto alta e cercò in tutti i modi di ostacolare il caricamento sull'auto. Poi però comprese la situazione, appena seduto in auto, e si calmò. Riprodo ancora che seppi che la gente venne tenuta a bada da uno armato di un mitra. La scena durò qualche minuto: quando costui alzava il mitra la gente si ritraeva, quando lo abbassava la gente avanzava di nuovo. Seppi anche che, al momento della riconsegna del sequestrato, quando al Costa fu restituita la giacca, e gli si disse che stava per essere liberato, lui verificò e ci chiese conto di

B. L.

Peci Patrizio

M. B.

30)

INTERROGATORIO PECI Patrizio 17/4/80 FOGLIO CINQUE

134

un biglietto del tram che aveva al momento del sequestro. Prima della liberazione il COSTA fu ovviamente minacciato perchè non facesse tanto "can can". E in effetti verificammo che il suo comportamento dal nostro punto di vista fu corretto. L'operazione fu studiata a lungo perchè il COSTA aveva orari irregolari e il sequestro era quindi di difficile esecuzione. Ricordo che il COSTA (o perchè detto direttamente da lui, o perchè dedotto dai sequestratori o perchè accertato da qualcuno della colonna genovese) personalmente, così come gli altri componenti della famiglia, non possedeva nulla e viveva di uno stipendio con un tenore di vita non particolarmente lussuoso. Era cattolico osservante. Sapevamo che avremmo potuto ottenere anche di più del miliardo e mezzo pagato, anche perchè il COSTA era assicurato. Però avevamo fretta di concludere e pertanto ci fermammo alla cifra di un miliardo e mezzo.

La gestione politica dell'operazione fu successiva all'operazione: per evitare che lo Stato bloccasse i beni del sequestrato e che la natura politica dell'operazione inducesse una parte dell'opinione pubblica ad appoggiare una linea di rifiuto del pagamento del riscatto. Ricordo ancora che il COSTA fu tenuto in un alloggio dentro una tenda.

Il denaro ricevuto fu collocato in una cassa di stagno per evitare che potesse essere scoperto da rilevatori elettromagnetici.

Confermo quanto già detto circa il trattamento delle banconote. Noi ci eravamo accorti che le banconote erano state segnate. Alcune banconote erano state lavate fin troppo e rese non più spendibili, per la perdita di colore.

In via Sansovino, presso l'alloggio di DE CARLO, avevo una quindicina di milioni, di cui tre del riscatto Costa particolarmente consumati. Prima di essere arrestato, il denaro c'era ancora nell'alloggio.

TRIPLICE OMICIDIO AGENTI P.S. MILANO (GENNAIO 1980)

Confermo quanto da me detto il 1/2 aprile 80-

Aggiungo solo che, per allontanarsi dal luogo ove terminava la via di fuga, si doveva scavalcare un muretto, oltre il quale si era fuori zona. Il triplice omicidio si inseriva nella campagna contro la militarizzazione del Paese ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ anzi di certe metropoli. Nel volantino di rivendicazione fu inserito un riferimento alla recente nomina di Dalla Chiesa perchè, frattanto, si era verificato proprio questo fatto ed allora si pensò di commentare ^{anche} con una "battuta" su DALLA Chiesa, questa azione che, per altro, era programmata da tempo.

P. Peci

Peci Patrizio

M. Mammol.

P. Peci

31

135

INTERROGATORIO PEGI PATRIZIO 17/4/80 FOGLIO SEI

I.R. Secondo me, dopo gli arresti conseguenti alle mie rivelazioni le BR, prima cercheranno di capire perchè e come ho parlato. Poi dovranno dire qualcosa sul mio conto: ma non sarà tanto facile, perchè io non sono un infiltrato come GIROTTI (che pertanto fu possibile denunciare come spia poco dopo l'arresto di CURCIO e FRANCESCHINI); io sono un militante delle BR che si è pentito ed ha parlato, dopo cinque anni di attività nell'organizzazione. Questo fatto, di un militante vero che parla, che causa arresti, politicamente rappresenta una sconfitta grave per la BR che, conseguentemente, dovranno studiare una qualche forma di ristrutturazione. Capiterà che, ogni qual volta un militante verrà arrestato, sempre che si tratti di militante di un certo rilievo, sarà il terrore, il panico che si ripeta quello che è successo con me. Infatti le BR questo non possono permetterselo. Un altro paio come me, ed è finita per ~~mei~~ loro.

ATTENTATI CASERMA LAMARMORA TORINO (15 e 24 NOVEMBRE 1979)

Confermo quanto dichiarato nel verbale di interrog. 1/2/4/80 - Redigo uno schizzo per ciascuno dei due attentati, segnando in rosso la posizione della nostra auto (1° attentato) e in verde (2° attentato).

Per le azioni avevamo deciso di formare un gruppo agile perchè la zona era molto pattugliata. In entrambi i casi abbiamo partecipato io, Di Cecco Giuseppe e Delfino Antonio. Io ho sparato entrambe le volte. Non vi erano state esercitazioni preventive. Avevamo solo dieci di quelle bombe in tutta Italia.

Per quanto riguarda il primo episodio il luogo di incontro fu nella via parallela al corso Ferrucci, dietro al bar che indico nello schizzo. Sul posto c'era il DELFINO ad aspettarci. Io e il DI CECCO arrivammo in auto o su una 128 o su una 124. Lasciammo l'auto sul posto, mentre il Di Cecco si portò nella posizione indicata con il numero tre all'angolo opposto rispetto alla posizione del blindato. Il compito del DI CECCO era quella di controllare la situazione intorno a noi, ed evitare sorprese alle spalle. Io e il DELFINO, a piedi, ci siamo portati nelle posizioni 1 e 2 in rosso. Il DELFINO camminava avanti a me e, arrivate all'angolo con il corso, si tolse da davanti a me per consentirmi di sparare. Non conoscevamo il comportamento del fucile perchè non avevamo mai sparato. Neppure conoscevamo l'esatta gittata della bomba. Io puntai leggermente in altro rispetto all'obiettivo. Subito dopo il fatto, resici subito conto che avevamo sbagliato, tornammo sull'auto tutti tre e fuggimmo dalla prima via sulla sinistra rispetto al luogo ove l'auto era stata lasciata. Ragingammo via Brunetta. Qui, io e il Di Cecco salimmo sulla 500 di costui, portando con noi il borsone e andammo a casa mia; il DELFINO portò l'auto usata per l'azione dalle parti di

P. Pegi

Pegi Patrizio

M. Manna

P. Pegi

INTERROGAT. PECI PATRIZIO 17/4/80 FOGLIO SETTE

32)

136

piazza Robilant perchè non volevamo lasciare l'auto nella zona di corso Lecce, così da non far correre rischi a questa casa. Preciso che nelle schizzo (costituente allegato 2 del presente verbale) col numero 1 si indica il Delfino, col numero 2 sono indicato io e con il numero 3 il DI CECCO.

Quanto alla seconda azione, questa volta eravamo tutti tre in auto. Traccio lo schizzo che viene contrassegnata come allegato 3. Il DELFINO era passato da quelle parti, prima dell'ora fissata per l'azione ed aveva visto un'auto sospetta. Per questo motivo abbiamo fatto un ~~xxx~~ primo giro a vuoto che sullo schizzo è segnato in verde. Facendo questo giro abbiamo visto il blindato fermo nel punto A, mentre non abbiamo constatato la presenza di auto sospette. Abbiamo quindi cominciato un secondo giro, e, mentre eravamo in curva nella posizione B, io ho sparato stando seduto dietro, attraverso il finestrino aperto. DI CECCO era alla guida e DELFINO era seduto accanto a lui. Da 15 metri era impossibile sbagliare e non riesco a capire come ho fatto. (Ricordo che per questo motivo il "Roberto" di Genova scherzò, sfottendomi e chiedendomi se era vero che avevo trovato un razzo ad unneo). In realtà ho sbagliato il colpo di 5 cm. colpendo il muretto e ciò, nonostante che la nostra auto fosse ferma e sia rimasta ferma per 5 o 6 secondi. In un primo momento pensavamo di averlo preso, il blindato. Ricordo che, mentre stavamo per sparare, avevamo visto arrivare un altro blindato (contrassegnato con la lettera C), ma io avevo deciso di agire lo stesso. Subito dopo che io avevo sparato, cominciarono a sparare contro di noi i carabinieri e ce la vedemmo brutta perchè sentimmo i colpi fischiare molto vicino a noi.

~~xxxxxx~~ Anche questa volta ci portammo in via Brunetta, ma questa volta l'auto la mollammo lì. Io e DI CECCO, con la 500 di costui, andammo a casa mia, in corso Lecce, il DELFINO si allontanò con il suo motorino. Sia in occasione del primo come del secondo attentato, avevamo un armamento pesante e cioè il FAL, due ananas, forse una, un mitra M.12 che aveva il DELFINO e varie pistole. Avevamo infatti messo in conto lo scontro a fuoco con i carabinieri, anche se il rischio era relativo. Ovviamente, in tutti e due gli attentati, obiettivo era il blindato dei CC. Questi contro i blindati dei CC. sono gli ultimi attentati che ho commesso, prima del mio arresto.

B. Linder

Per Patrizio Peci.

Peci

33

INTERROGAT. PECI PATRIZIO 17/4/80 FOGLIO OTTO

137

I.R. Apprendo dall'Ufficio che Carlo CASIRATI ha dichiarato di aver trovato appoggi in Venezuela. Premesso che lo dice lui e che, comunque, CASIRATI non è mai stato uno dei nostri, dichiaro che, per quanto mi risulta, le BR non hanno appoggi in Venezuela. Piuttosto deve esserci qualcosa negli Stati Uniti, anche se non so che cosa con precisione. Qualche tempo fa il FIORE mi diede un martelletto che era di fabbricazione americana e ~~quasi~~ che in Italia, a quell'epoca non si trovava, e che oggi invece è possibile trovare in armeria. Inoltre, provengono dagli Stati Uniti alcune bombolette di gas, tipo quella che aveva la VAI. Si tratta di materiale, sia il martelletto che la bomboletta, che non mi sembra possa essere acquistato presso basi NATO Europee.

I.R. Effettivamente la Vai deteneva questa bomboletta anche perchè temeva aggressioni, tipo violenza carnale. Infatti, circa un anno fa, aveva effettivamente subito un'aggressione vicino a casa sua, se l'era cavata per un pelo ma era rimasta molto scossa. Spesso prendeva il taxi da piazza Massaua a casa sua per evitare pericoli di aggressioni notturne e ricordo che il fatto comportava per l'organizzazione un rimborso spese notevole.

I.R. Richiamato quanto esposto a foglie 54 del verb. 1/2/ aprile 80, preciso che, parlando di palestinesi e di OLP, intendevo proprio riferirmi alla organizzazione per la liberazione della Palestina facente capo ad ARAFAT; Non a palestinesi ingenero o ad ~~altre~~ organizzazioni politiche, militari e paramilitari, diverse dall'OLP. Ricordo che chiesi espressamente al MICALETTO se si trattava proprio dell'OLP e il MICALETTO me lo confermò.

Riconfermo per altro quanto leggesi a foglio 54 del verbale 1/2 aprile e cioè che le BR avevano rapporti non coi vertici dell'OLP ma con ~~vertici~~ ^{vertici} più bassi. Ma i vertici dell'OLP sapevano della cosa, altrimenti le armi non ce le avrebbero date.

FERIMENTO ALBERTINO (14 DICEMBRE 1979)

Confermo quanto dichiarato a foglio 32 dell'interrog. 1/2 aprile 80. Questo fu l'unico fatto effettuato autonomamente da una brigata. Ricordo che era pesante aspettare l'Albertino davanti alla Fiat, sempre per via della militarizzazione della fabbrica. Allora i compagni studiarono un marchingegno. Aspettarono in un certo punto più tranquillo finché non arrivò l'auto dell'Albertino, poi la superarono con la propria auto e andarono a mettersi là dove sapevano che l'Albertino avrebbe parcheggiato. Uno rimase in auto e due andarono sull'obiettivo. Non vi è molto più da dire se

A. L.

Peci Patrizio

Manna

Paul

Interrog. PECI PATRIZIO 17/4/80 foglio NOVE

34
138

non che l'Albertino, dopo i primi colpi, cercò di ripararsi muovendo la cartella e facendo un po' di scena.

FERIMENTO VARETTO CESARE (4/10/79)

Confermo quanto dichiarato a fogli 32 e 33 del verbale 1/2/4/80. Preciso quanto segue: a foglio 33 a riga 33 deve aggiungersi la parola "non", per cui la frase relativa suona così: "per la preparazione di singoli attentati nel settore fabbriche non può non essere stata la partecipazione della VAI o della INNOCENZI". Traccio, su richiesta dell'Ufficio, lo schizzo contrassegnato come ALL. 4 e preciso quanto segue:

La nostra auto l'avevamo posteggiata nel punto A, un po' sul marciapiede, ed intorno ad essa stava il DI CECCO (N°4). Il DELFINO (N1) io (N2) e IOVINE (n.3) stavamo nei pressi della fermata, mi pare, del 15, così da non dare nell'occhio. Volevamo farlo alle chiusure. Ma poi abbiamo temuto che potesse andar via prima. Siccome dovevamo farlo a tutti i costi, perchè era una cosa che stava andando per le lunghe (c'erano trattative in FIAT e il VARETTO spesso non tornava e comunque i suoi orari erano irregolari), decidemmo di entrare prima della chiusura. Avevamo anche uncartello per la gogna, ma non attuammo questa parte dell'azione.

Siamo entrati nel negozio e il DELFINO (1) si è messo in posizione tale da poter controllare la porta del retro. Io (N°2) ho bloccato il tizio che era col bambino più o meno nella posizione B. Lo IOVINE si è messo nel punto 3. Io gli ho detto di posare il bambino; lui ci ha pensato un attimo e lo ha messo sul bancone. Poi lo abbiamo fatto andare sul punto contrassegnato con l'asterisco e lo IOVINE gli ha sparato. Con calma siamo usciti e siamo saliti in auto. La via di ~~giga~~ ^{abbiamo} era diritta; poi ~~abbiamo~~ girato in una parallela di corso Giulio Cesare, nei pressi del primo ponte sulla Dora, vicino a Porta Palazzo

FERIMENTO SORVEGLIANTE FIAT FARINA GIOVANNI TORINO (8 giugno 1979)

Confermo quanto dichiarato nel verbale 1/2/ aprile 80 a foglio 33. Su richiesta dell'Ufficio traccio lo schizzo allegato 5.

Si dà atto che, per questo, come per tutti gli altri schizzi allegati al presente verbale, sullo schizzo figurano, oltre a scritte del PECI, anche scritte dell'Ufficio, ~~tracciate~~ ^{tracciate} ~~ripetendo~~ ^{ripetendo} le indicazioni del PECI. Premesso che, ~~nel~~ ^{al} punto A è quello dove si trovava l'auto predisposta per l'attentato contro l'altro FARINA e cioè FARINA Giuliano (trattasi dell'auto la cui targhe originali sono state trovate a Nichelino; auto che la polizia aveva scoperto dopo l'omicidio IURILLI), quanto al ferimento di FARINA Giovanni preciso:

[Handwritten signature]

Peri Patrizio

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

35

INTERROG. PECI PATRIZIO 17/4/80 foglio 10

139

il giorno prima, con un cacciavite, avevamo rotto un pezzetto di vetro del portoncino: una cosa elementare, che avevo imparato quando facevo furti per sovvenzionare ~~l'organizzazione~~ ^{gruppo} marchigiana nella quale militavo prima di passare nelle BR. La nostra auto la collocammo nel punto B. Quindi salimmo al secondo piano dove il FARINA ha il suo appartamento. Ci mettemmo accanto alla porta: il BETASSA (n1), il TOFFOLO (n2) ed io (N3). Restammo in attesa che il FARINA aprisse la porta. Come azione questa fu un piccolo capolavoro, ovviamente dal nostro punto di vista. Come aprì, gli saltammo addosso. Lui non capì neanche che cosa gli stava succedendo, anche se cercò di difendersi. Il Betassa si prese un morso alla mano, io un graffio in faccia. Eravamo un nucleo molto forte, il migliore per Torino in quel momento, probabilmente il migliore, perchè pensavamo che il FARINA - in quanto sorvegliante - fosse armato. Lo spingemmo in casa e lui cadde a terra, facendo molto rumore, cosa che a quell'ora - le cinque del mattino - ci causò preoccupazioni perchè poteva svegliare tutto il caseggiato.

Dopo 4 o 5 secondi, una ragazza, credo la figlia del Farina, aprì una porta interna dell'alloggio, ma subito dopo la richiuse. Noi togliemmo il borsello al FARINA e poi gli sparammo quattro o cinque colpi. Ricordo che si inseppò una 81 e forse l'inceppamento causò la caduta a terra di un colpo inesplosivo, ma di ciò non sono sicuro.

Sull'auto non avevamo lasciato nessuno, data l'ora, e quindi il rischio relativo. Lasciammo poi l'auto nei pressi di Largo Orbassano, vicino al bar Casalegno.

I.R. L'attentato al FARINA nasceva come sempre da un discorso generale di fabbrica. Certo però che dal nostro punto di vista non era uno dei più puliti. Episodi specifici, per altro, in questo momento non ne ricordo.

I.R. Qualche tempo dopo la caduta di corso Lecce, il BETASSA passò clandestino e pertanto, a partire da questo momento, smise di lavorare in FIAT.

ASSALTO SEDE D.C. TORINO VIA CANTOIRA (3 MAGGIO 1979)

Confermo quanto dichiarato a fogli 33/34 del verbale 2/4/80.

Posso fornire alcune precisazioni derivanti dalla discussione che di questa, come di tutte le altre azioni, si faceva in colonna. Ricordo che agirono stando due davanti e due dietro.

Ciascuna coppia era formata da un uomo e da una donna. Quando entrarono i primi due, alcuni DC che ~~stavano per entrare a loro volta, mangiarono~~ stavano per entrare a loro volta, mangiarono la foglia: entrarono parzialmente e capirono che si trattava effettivamente di terroristi. Allora fecero per sguagliarsela, ma gli altri due

P. Peci

Peci Patrizio

M. M.

Peci

INTERROGAT. PECI PATRIZIO 17/4/80 FOGLIO DODICI

37

161

Confermo quanto detto a foglio 34. Aggiungo che ci facevamo aprire suonando alla porta, non ricordo se della strada o del piano rialzato. Entrammo tutti e 4 assieme. Ci aprì uno coi baffi, che venne subito minacciato e messo al muro. Poi iniziammo a cercare documenti e roba dividendoci i compiti. Ricordo che a un certo punto non si riusciva ad aprire il cassetto di una scrivania. Io minacciai quello coi baffi che riuscì ad aprire i cassetti. Dopo un pò suonò alla porta qualcuno. Io aprii e bloccai un tizio che, ricordo, lasciò cadere a terra la pipa dopo un pò che era bloccato. Poi fotografammo i due in una stanza grande. Fatto questo li facemmo entrare in uno sgabuzzino o in un bagno. Per primi si sganciarono la INNOCENZI e il VIRGINIO. I due si portarono sull'auto in strada. IO e TARTAGLIONE attendemmo un momento per dare tempo ai due di avviare l'auto e controllare la reazione dei due DC. Poi li raggiungemmo e ci allontanammo in auto. Prima di andare via tagliammo i fili del telefono. Tutti e 4 eravamo armati. Circa un anno prima della azione avevamo pensato di abbinare all'assalto contro la sede DC il ferimento del cons. Comunale LEO, che pensavamo di poter trovare facilmente nei locali di quella sezione perché un opuscolo di Forze Nuove così diceva. Controllando, invece, abbiamo constatato che, almeno nel periodo di controllo da parte nostra, Leo in Sezione non ci andava. Nel contempo la sezione ci apparve come una delle più attive e pertanto (sia pure successivamente) decidemmo di farla anche solo come struttura, senza abbinarvi alcun ferimento.

Traccio uno schizzo (all. 8) relativo all'azione. Tutti gli schizzi che ho tracciato sono solo relativamente precisi, proprio perché si tratta di semplici schizzi. Questo, in particolare non è molto preciso a causa della grande mobilità dell'azione.

SPONTANEAMENTE AGGIUNGE: la ricostruzione di alcune azioni, debbo dire, è volutamente imprecisa, ma soltanto nel senso che in alcune azioni appunto ometto di indicare come partecipante una donna: si tratta infatti della mia ragazza, che non voglio coinvolgere. Nessuna delle azioni in oggetto sfociò in omicidi.

FERIMENTO FARINA GIULIANO (14 marzo 79)

Confermo quanto detto a foglio 34 del verbale 1/2 aprile 80, con la precisazione che la parola "colpo" mi sembra impropria; preferisco infatti parlare di azione.

Il ferimento doveva essere eseguito di sera, al ritorno del FARINA dal lavoro. Avevamo infatti notato che il Farina, arrivando da via Tripoli, ritirava l'auto in un garage in una traversa della stessa via TRIPOLI e da lì si portava a piedi a casa. Il Farina era però discontinuo nei suoi movimenti (pur essendo puntuale negli orari). Ricordo che una sera io dovetti - con dei segni - bloccare il Delfino e il Toffolo (che si erano già collocati all'interno della casa, vicino all'ascensore) perché il FARINA aveva incontrato in strada una donna con una bambina e stava rincasando con loro.

P. Peci

Peci Patrizio

M. M.

INTERROGATORIO PECI 17 APRILE 80

FOGLIO 38

142

FOGLIO 13

Un altro rinvio fu dovuto all'episodio di via Millio che già ho menzionato parlando della seconda macchina della presente azione. = A forza di rinviare il Farina cambiò turno e si decise di agire al mattino presto. = Lo attendemmo nell'ingresso, vicino all'ascensore, appena fuori della porta dell'ascensore: io lo ammanettai; ricordo che si affacciò una donna dal piano di sopra. Noi cercammo di nascondere le armi. Il Farina le disse qualcosa come "tutto bene". = Non riuscimmo ad appendergli il cartello e fotografarlo come volevamo (le gogne a Torino non ci riuscivano mai). Il Delfino esplose un colpo con l'arma non silenziata: avevamo dimenticato il silenziatore. Cose che possono succedere con la tensione conseguente a tanti giorni di attesa prima di poter commettere l'attentato. L'auto era ferma in una traversa di via Tripoli, sulla sinistra entrando nella casa (almeno credo: non vorrei che la prima via fosse chiusa). = Non ricordo quale auto usammo come seconda (visto che quella posta nei pressi del bar di via Millio era ormai inutilizzabile); anzi mi pare che usammo una 127 rossa che fu trovata incendiata (l'avevamo bruciata noi) nella via a fianco di via Servais. Ma forse quest'auto incendiata si riferisce ad un'altra azione. Dell'incendio sono in ogni caso sicuro.

Si allega (N.9) uno schizzo redatto dal PECI. =

PERIMENTO SANNA/CALI' (20 gennaio 1979)

Confermo quanto detto a foglio 35 del verbale 1/2/ aprile 80. = Acella e Panciarelli avevano ricevuto l'incarico di bruciare vecchi volantini BR che erano nell'alloggio di corso Regina del Mattioli. = Già altre volte si era bruciato materiale in quel posto e senza che succedesse nulla: sembrava un posto tranquillo e sicuro. = Arrivò la pattuglia e sbagliarono permettendo agli occupanti di scendere. Il brigadiere infatti riuscì a scendere con la 92 in mano (era una persona esperta, prudente: ma se li avesse perquisiti li avrebbe tranquillamente arrestati). Chiese i documenti e Acella e Panciarelli diedero quelli che avevano (il documento del Panciarelli era falso). Il Panciarelli si ~~ritrasse~~ un poco perché non riuscì a ricordare subito se sul documento c'era scritto studente o operaio o impiegato; per cui l'attenzione del brigadiere si concentrò sul PANCIARELLI. Ma questo fatto fregò il brigadiere, perché diede modo all'Acella di sparargli. Subito dopo sparò anche il Panciarelli. = Poi i due tornarono in corso Regina. = Io ero a Biella e la mattina seppi del fatto per radio. Subito venni a Torino perché temevo che qualcuno potesse essere stato ferito o addirittura ucciso. Intendo qualcuno dei nostri. = Dopo questo fatto abbiamo imparato a sbarazzarci dei documenti vecchi facendo dei pacchi e gettandoli in un fiume. Il precedente sistema (di bruciare i documenti) venne inoltre criticato da varie parti, cioè da altre colonne BR. = Per allontanarsi dal posto, Acella e Panciarelli rapinarono due auto, una dopo l'altra. =

P. Peci

Peci Roberto

M. Mammolì

Cali'

INTERROGATORIO PECI 17 APRILE 1980

FOGLIO 14

39

143

OMICIDIO LANZA E PORCEDDU (15.XII.78)

Confermo quanto detto a foglio 35 del verbale 1/2 aprile 80.=
Per la preparazione dell'azione impiegammo una quindicina di giorni.
Mi fu detto che l'agente in servizio sul muro di cinta non appena
sentì i colpi si mise proprio "piatto", cioè si buttò subito a terra.=
L'auto era guidata dalla NADIA PONTI. Spararono Fiore e Panciarelli
(il Panciarelli col "pompa"). I colpi furono sparati dalla apertura
ricavata togliendo il lunotto posteriore dell'auto.

La seconda macchina era ferma dalle parti di piazza Bernini. La
registrazione delle trasmissioni radio dei CC/ non era stata
da noi preordinata. Si è trattato, come già detto, di una inizia-
tiva del MATTIOLI. All'epoca, MATTIOLI ospitava PANCIARELLI e
quindi è possibile che si sia reso conto del fatto che ^{quel} giorno
si doveva compiere un'azione di rilievo. Alui però non era stato
affidato nessun compito specifico, neppure nella fase prepara-
toria.

L'azione si poneva per noi all'inizio della campagna contro i
militari e per questo si era discusso del tenore del volantino
di rivendicazione in sede di colonna ed anche ci si era confron-
tati con altre colonne.

Non sono in grado di fornire particolari ulteriori sugli "irre-
golari" che furono impiegati per la preparazione. Confermo che
di sicuro all'inchiesta partecipò anche la INNOCENZI.

OMICIDIO COCO / GENOVA (8 GIUGNO 1976)

Confermo quanto dichiarato nel verbale 1/2/80 a foglio 24 e 25.

Aggiungo che il MICALETTO una volta mi accennò che la via di fuga
era stata molto dispersiva, nel senso che avevano dovuto andare
chi da una parte e chi dall'altra. Due avevano dovuto allontanarsi
su di una Vespa e mi sembra di aver capito che il MICALETTO era
quello seduto dietro e che questa Vespa non funzionava ~~beni~~
bene, tanto che mi pare dovettero anche spingerla. Dico Vespa ma
potrebbe anche trattarsi di una Lambretta o di una moto di
tipo analogo.

I.R. Ricordo di aver sentito parlare di un'auto dei CC. Anzi, in un
primo tempo stavano valutando se convenisse buttare giù anche
quekla. In questo caso anche il FIORE avrebbe dovuto andare a
Genova per partecipare anche lui, insieme ad altri ancora,
all'azione. Poi però constatarono che l'auto ^{dei CC} si limitava ad
accompagnare quella di COCO fino al punto in cui COCO scendeva
e a piedi andava verso casa. Poichè l'auto dei CC. subito dopo
si allontanava, decisero di semplificare l'azione, colpendo
solo COCO e i due della sua scorta. E quando agirono (ricordo

B. Lanza

Peci

Panzani

Panciarelli

INTERROGATORIO PEGI PATRIZIO 17/4/80 FOGLIO QUINDICI

40

che ~~quand'era giovane~~ questo commento lo fece con me AZZOLINI) nessuno degli astanti si accorse di nulla, come non si accorsero di niente quelli che furono uccisi e, in particolare, l'autista.

I.R. Del NARIA mi ha parlato soltanto il FIORE: era quello che si confidava di più. Il MICALETTO era molto più chiuso.

I.R. Prendo atto che dalle risultanze dell'istruttoria sull'omicidio COCO, sembra emergere la presenza di una persona di una certa età che faceva fatica a correre in salita durante la fuga dal luogo dell'attentato. Secondo me era il MICALETTO, che è sempre stato un po' "ciccio" e quindi non era molto bravo a correre. Persone anziane nelle BR non mi risulta che ve ne siano, quanto meno tra coloro che partecipano alle azioni. Per preparare l'Omicidio COCO e della sua scorta, ci volle molto tempo. Molti mesi: non vorrei sbagliarmi ma mi sembra di aver sentito parlare di quasi un anno.

I.R. Non ho mai sentito parlare di un incidente d'auto con danni ~~molto~~ ^{solo} lievi alle cose, successo durante la preparazione o lo studio dell'attentato.

Ricordo che una volta il FIORE mi parlò di un piccolo incidente che aveva avuto e che fu subito ~~risolto~~ ^{risolto} con il versamento da parte del FIORE di lire 50.000.

Le regole di comportamento allora vigenti in caso di incidente imponevano di sbrigarsela subito, per evitare successivi controlli e fastidi. Questo incidente però mi sembra che il FIORE lo avesse avuto sull'autostrada dalle parti di Genova e non nella zona dell'omicidio COCO.

ASSALTO AL CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA (MILANO 29/10/75)

Confermo innanzi tutto quanto già dichiarato a foglio 17 del verbale 1/2 aprile 80.

Traccio lo schizzo ALL.10. L'azione presentava il problema della vetrata attraverso cui dalla strada si sarebbero potuti vedere uomini armati penetrati nei locali del Centro. Entrarono per primi SEMERIA, che aveva una 38 e l'operaio (non ricordo come fosse armato). SEMERIA tirò fuori un tesserino della guardia di finanza e disse che dovevano fare una perquisizione appunto come G.d.F. Perciò tutti i presenti furono fatti allontanare dalle stanze con la vetrata e fatti accomodare nella stanza accanto. Poi siamo entrati io (avevo una 22 a tamburo) e la ROSSI MARCHESA; Era la mia prima azione e restai di guardia sulla porta. Frattanto tutti quelli che erano stati portati nella stanza ~~erano stati~~ ^{venivano} incatenati. A ciò provvedeva sopra

P. J.

Peg. Patrizio

M. M.

P. J.

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 17/4/80

FOGLIO SEDICI

41
145

tutto l'operaio. La ROSSI MARCHESA mi pare che si occupasse di tracciare scritte spray sui muri. Ricordo che in strada avevamo lasciato un'auto di colore celeste o bleu con targa di cartone (forse una Prinz) da usare solo in caso di conflitto a fuoco e che non venne usata. Fuori c'era anche un nucleo di appoggio, costituito da ISA (N°1) e LUCA cioè Walter ALASIA (N°2) e Nadia MANTOVANI (N°3). Uscimmo per primi io e la ROSSI MARCHESA. Imboccammo un vicololetto, a piedi, e poi ci separammo. Io presi un tram. SEMERIA e l'operaio credo che si allontanarono in auto, credo una FIAT 127.

ASSALTO CASERMA CC. RHO (1° marzo 1976)

Confermo innanzi tutto quanto dichiarato a foglio 17 del verbale 1/2 aprile 1980, precisando che c'era anche Walter ALASIA (nome di battaglia "LUCA"). Traccio lo schizzo ALL.11.

Lasciammo l'auto nella posizione indicata con la lettera C. L'operaio dell'Alfa doveva tirare le molotov contro la porticina di legno contrassegnata con B. L'operaio Alfa viene contrassegnata con il numero 1. Il numero 2 (Luca) e il n3 (AZZOLINI), entrambi col fucile Winchester, dovevano sparare contro la finestra del pianterreno che era al primo o al secondopiano, per fare da copertura al lancio delle molotov. Il N°4 (io) e il n°5 (il figlio della Krause) dovevamo tirare bottiglioni da due litri contro le auto dei CC. Preciso che oltre alle piante c'era una parete divisoria tipo eternit. Poi io e il figlio della KRAUSE dovevamo sparare alcuni colpi di pistola contro le finestre diverse da quella del pianterreno.

L'azione si svolse come programmato ma con alcuni incidenti.

L'operaio Alfa, mentre si portava verso la porticina di legno incontrò uno qualunque e gli disse di andare via ché stava per succedere del casino. Quello dapprima non capì ma poi si mise a correre. Poco dopo l'operaio lanciò le sue molotov. La sparatoria da parte degli altri del nucleo si sviluppò in maniera così intensa che l'operaio pensò che stessero sparando anche i CC., per cui si spaventò e fuggì nella stessa direzione di quello mandato via. Ed anzi lo raggiunse e lo superò. L'operaio si sganciò prendendo un treno nei paraggi e noi restammo senza autista. Fortuna che l'AZZOLINI aveva ispezionato la via di fuga, per cui si pose alla guida e riuscì a portarci fuori di Rho, anche se sbagliammo una volta la strada ed anche se, per poco, non causammo un incidente.

Questo attentato ~~contro~~ fu rivendicato con volantino intestato

P. Peci

Peci Patrizio

P. Rossi

Krause

INTERROGATORIO PATRIZIO PECI 17/4/1980

FOGLIO DICIASSETTE

146

anche ai NAP. L'intestazione congiunta si spiega col fatto che, nel corso della stessa campagna, si erano colpite altre caserme da parte dei NAP con nuclei esclusivamente formati da militanti NAP. Il volantino che noi distribuimmo a Milano, pur avendo l'intestazione congiunta BR/NAP, fu firmato solo da noi, perchè in quella zona il volantino lo dovevamo distribuire noi e l'attentato lo avevamo fatto solo noi.

Eravamo in un momento di notevole avvicinamento tra BR e NAP. Successivamente, però, sorsero nuovamente dei problemi e l'unificazione, che allora sembrava vicina, fu rimandata. Poi i NAP finirono per praticamente scomparire.

Ricordo ancora che il figlio della KRAUSE lanciò uno dei suoi bottiglioni in modo che questo si spaccò urtando contro il margine superiore del muro. AZZOLINI era vicino al "piccolo" e parte della benzina infuocata gli cadde sui pantaloni, tanto che AZZOLINI dovette posare il fucile per un momento e mettersi a posare. Ricordo che poi non fece parola di questo fatto nella riunione di nucleo, che allora, come del resto oggi, sempre segue ad ogni azione, per discuterne lo svolgimento.

RAPINA AI DANNI DEL MAR.POLFER DE TOMMASI (Torino, 17/11/78)

Confermando quanto già dichiarato nel verbale 1/2 aprile 80 a f. 36 e s. Traccio loschizzo ALL.12. Lasciammo l'auto nel punto A. Accanto ad essa rimase il TOFFOLO (N°1). Io (N°3), PISANO (N°2) e ACELLA (N°4) come lui arrivò (a piedi) gli andammo incontro dritti. ACELLA aveva in mano una cartina e gli chiese dove fosse, mi sembra, via Salbertrand. Come lui ~~wkw~~ si fermò a pensare, noi gli saltammo addosso. Lo sbaglio fu di dirgli che si serviva solo la pistola, perchè lui cominciò a muoversi e reagire. E da quel vecchietto non ce lo saremmo aspettato. Lo abbiamo picchiato un po' ma il PISANO mollò la presa. Allora abbiamo picchiato di brutto, anche col calcio della pistola e ci è anche partito un colpo. Finalmente siamo riusciti a togliergli la pistola e lui si è calmato. Noi siamo tornati alla nostra auto e siamo andati via con questa, nonostante si fossero radunate una trentina di persone. L'azione era stata piuttosto lunga (tre o quattro minuti). Noi avevamo tutti i giubbotti antiproiettile. Il disarmamento era sopra tutto un'azione politica oltre ad un modo per ricavare una pistola.

I.R. Ancora a proposito del PISANO, posso dire quanto segue: il PISANO lavorava con me nel logistico ed io stavo facendo una ricerca sui CC. Mi disse che avrebbe interessato suo cognato, il GUERRIERI. In verità il GUERRIERI è stato ingannato dal PISANO.

P. Peci

Peci Pietro

M. M. M.

Pisano

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO FOGLIODICIOTTO 17/4/80

43

1/17

in quanto il PISANO gli parlò solo di una ricerca, senza dirgli che era per le BR.

I.R. Effettivamente fu una scorrettezza perchè, ^{più volte} come detto, quando le BR chiedono qualcosa, non nascondono di essere BR. Questa scorrettezza l'ha però fatta il PISANO. Io non ne sapevo niente. Me lo disse solo ^{quando} ~~che~~ ormai il PISANO mi aveva consegnato il documento che aveva avuto dal GUERRIERI. A quel punto ormai.... Quando caddero ACELLA e FIORE sapevo che avevano con sé anche questo documento dei CC. e ne parlai col PISANO, che però si dichiarò sicuro che, attraverso quel documento, non si sarebbe risaliti né a lui né a suo cognato. 1/1

I.R. Il c.d; "covo mobile" (cioè l'auto sequestrata con l'arresto di ACELLA e FIORE) si spiega col fatto che io dovevo traslocare da via Borgomanero per andare nell'alloggio di Nichelino del BATTAGIN; Solo che ce la siamo presa un po' comoda e quella roba rimase sull'auto per una decina di giorni e c'era ancora quando caddero ACELLA e FIORE.

OMICIDIO PIERO COGGIOLA (Torino, 28 sett.1978)

L'Ufficio, innanzi tutto, così corregge la data che risulta dal verbale 1/2 aprile 80.

I.R. Confermo quanto detto a f.36/8³⁷ suddetto verbale.

Traccio lo schizzo ALL. 13.

Era una zona di villette con difficoltà di appostamento in quanto era facile essere visti. Il Franco (1) si collocò nel punto segnato con un cerchiolino verde, là dove poteva vedere l'obiettivo senza essere visto. Il BETASSA si pose nel punto 2. Io nel punto 3, al di là della palizzata, per non insospettire il COGGIOLA. Restando distante, infatti, da lui, non avrebbe pensato a me come ad un possibile aggressore. Del resto io non avevo una funzione di attacco. Avevo il mitra e dovevo controllare l'azione.

Quando il COGGIOLA uscì, il numero 1 si portò di corsa nel punto segnato col cerchiolino rosso e segnalò ai due che l'obiettivo era uscito. Il problema era arrivare addosso al COGGIOLA, nel momento in cui lui stava svoltando (punto segnato con asterisco verde) in modo tale che non si accorgesse di nulla fino all'ultimo. Andò proprio così e il BETASSA gli sparò alle gambe tutti i colpi della sua automatica con caricatore bifilare. Frattanto io mi spostavo nella direzione di cui alla freccia B, e stavo pronto in caso di arrivo del camioncino Lancia che doveva venire a prendere il COGGIOLA. Intendevo soltanto spaventare chi fosse arrivato e non tirargli. Mi sembra anche che qualcuno si affacciò nella finestra indicata con F.

1/1 Per la precisione io mandai la VAI a parlare col PISANO.

Ricordo inoltre che VAI e PISANO erano stati fidanzati prima che la VAI si mettesse col FIORE

L.C.S. anche per la postilla

B. V. 1/1

Renzo Patrucco M. M. M.

Interrogatorio peci patrizio 17/4/80. FOGLIODICIANNOVE

44
128

Frattanto il numero 1 salì sull'auto A e, facendo retromarcia, si portò all'altezza mia e del BETASSA; Ci caricò e ci portò via dalla zona. Poi, per radio, apprendemmo la notizia che COGGIOLA era morto. Tredici colpi erano troppi e abbiamo capito che, quando si voleva ferire qualcuno alle gambe, bisognava limitarsi a sparare solo due o tre colpi.

ATTENTATO COMMISSARIATO P.S. S.DONATO (Torino, 21 giugno 1978)

Confermo quanto dichiarato a foglio 37 del verbale 1/2/ aprile 80. Traccio schizzo ALL.14. Pur non avendo partecipato personalmente al fatto, mi avvalgo di quanto conosciuto nel corso della discussione avvenuta successivamente in sede di colonna.

L'auto fu collocata nel punto A, essendo prevista una linea di fuga nella direzione segnata con freccia rossa. Il FIORE si collocò nel punto 1 e sparò una raffica con l'M12. Il Serafino (BANCIA-RELLI) nel punto 2 e tirò le molotov. Il ragazzo delle Presse restò a bordo dell'auto come autista. Il Ieo si collocò nel punto 4 ed ebbe solo funzioni di appoggio. Ho indicato il ragazzo delle Presse con il numero 3. "LEO" è nome di battaglia, cui corrisponde probabilmente il nome vero Gianni.

FEBBLEMENTO RAVAIOLI (Torino, 6 giugno 1978)

Confermo quanto dichiarato a f.37 del verbale d'interrog. 1/2 aprile 80. Traccio schizzo ALL.N° 15.

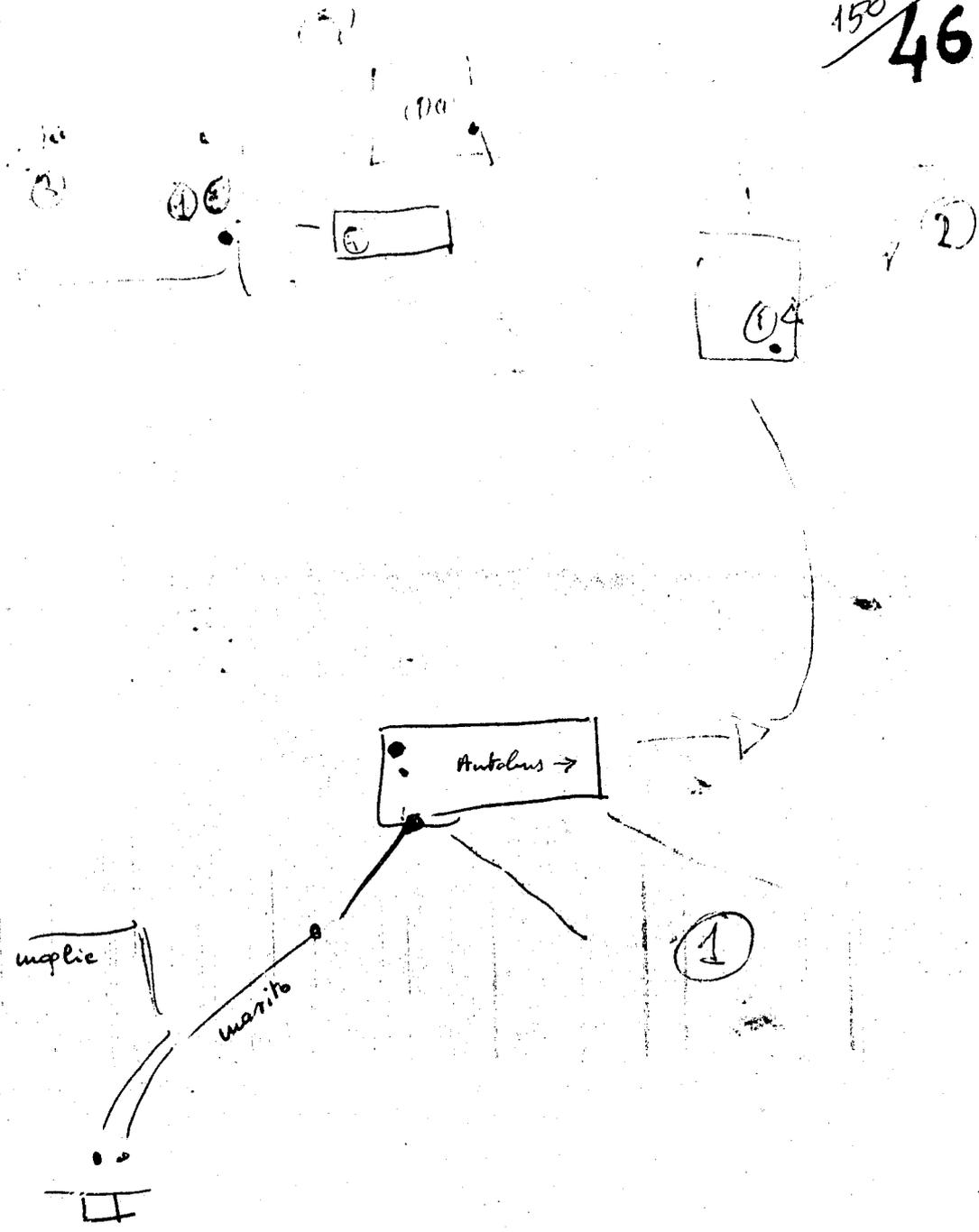
Il RAVAIOLI andava a prendere la sua auto in una specie di garage interno. Poi andava ad aprire il cancello (a questoper noi era il segnale che c'era e che l'azione poteva avere inizio). Quindi tornava ^{al garage e} con l'auto in retromarcia si portava sulla strada. Quindi scendeva dall'auto e rientrava per chiudere garage e cancello. Il problema era prenderlo nel momento in cui rientrava, affinché fossero ristretti gli spazi di fuga, perché, se fosse scappato per la strada, poteva essere un guaio.

L'azione era organizzata nel modo seguente. Quando RAVAIOLI apriva il cancello, il numero 2 doveva avvicinarsi. La stessa manovra di avvicinamento doveva fare il numero 1 che aveva funzioni di appoggio. In questo modo poteva avanzare il numero 3 e sostituire il numero 1 nella zona da questi occupata precedentemente. Frattanto il numero 4, con l'auto, doveva avanzare lentamente dal punto A al punto segnato con asterisco, in modo da essere pronte alla fuga. Preciso che il numero 1 corrisponde alla V.I, il numero 2 al

Peri Roberto *Manna*

bravo

150
46



CASA ESPOSITO

17/4/80

ALLEGATO **1**
 suicidio Esposito

scritte "moplie", "marito"
 "CASA ESPOSITO" non
 S.I. *Franki Anna*

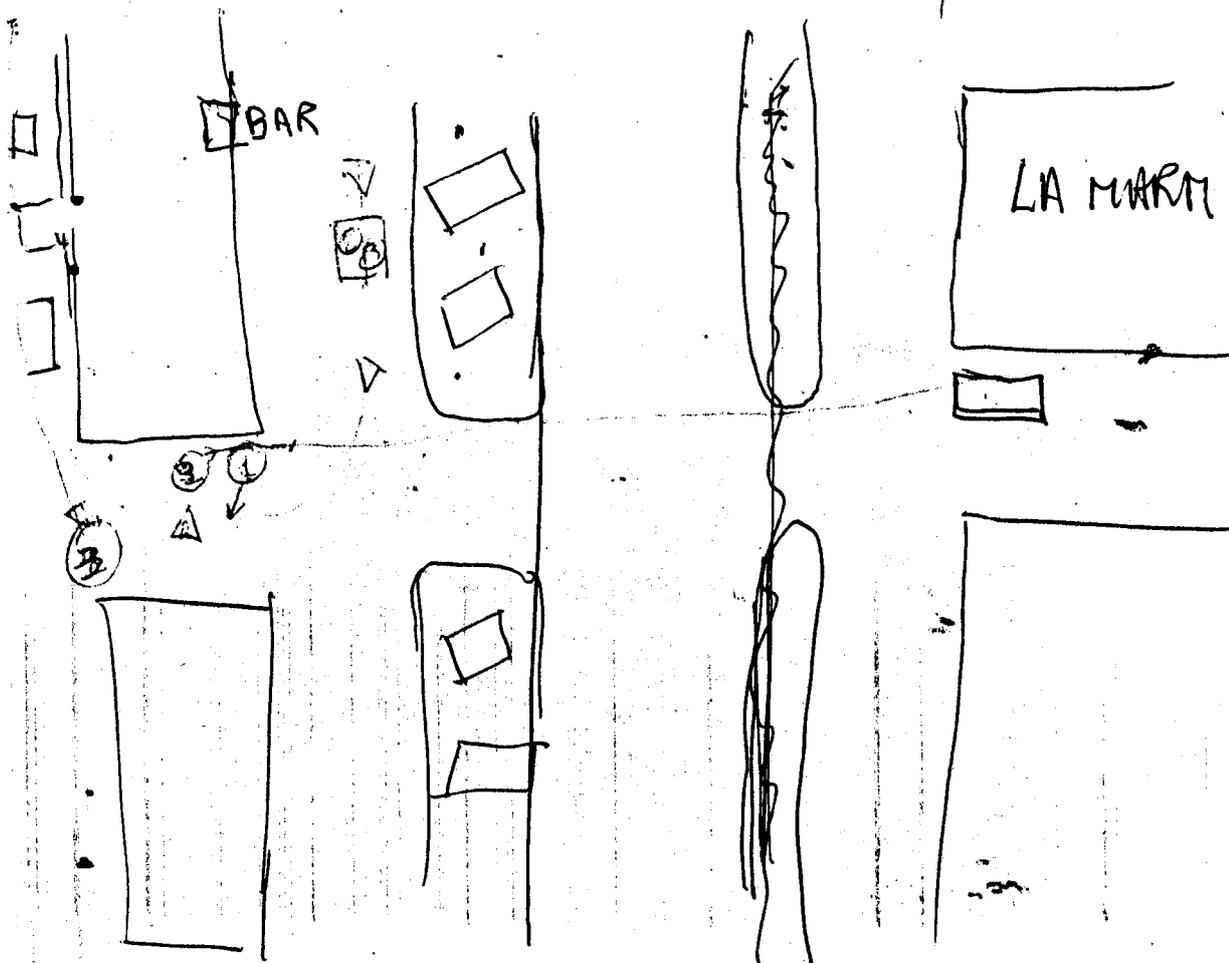
Franki F. per *Pini Petrosi*

IN ORIGINALI
 TORINO n. 06-4-80
 CANCELLIERE

1^a qt.

151 47

[Handwritten signature]



ALLEGATO ② 17/4/80

PRIMO ATTENTATO
LA MARMORA

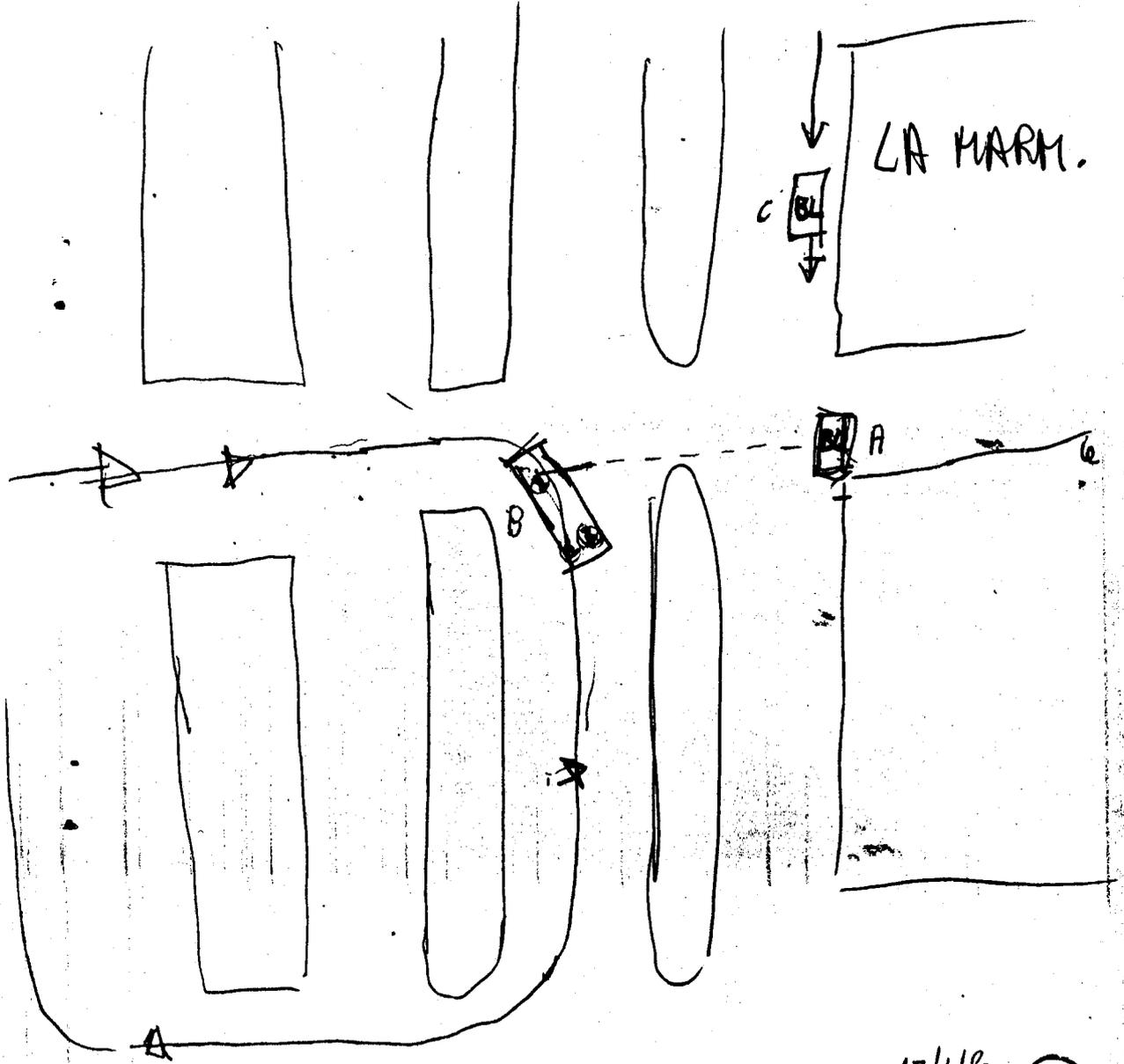
COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO 11 26-4-80
IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

[Handwritten signature] Pini Potenzato

2° Q7

152/48



17/4/80 ALLEGATO ③

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE TORINO, IL 26 11 80 IL CANCELLIERE

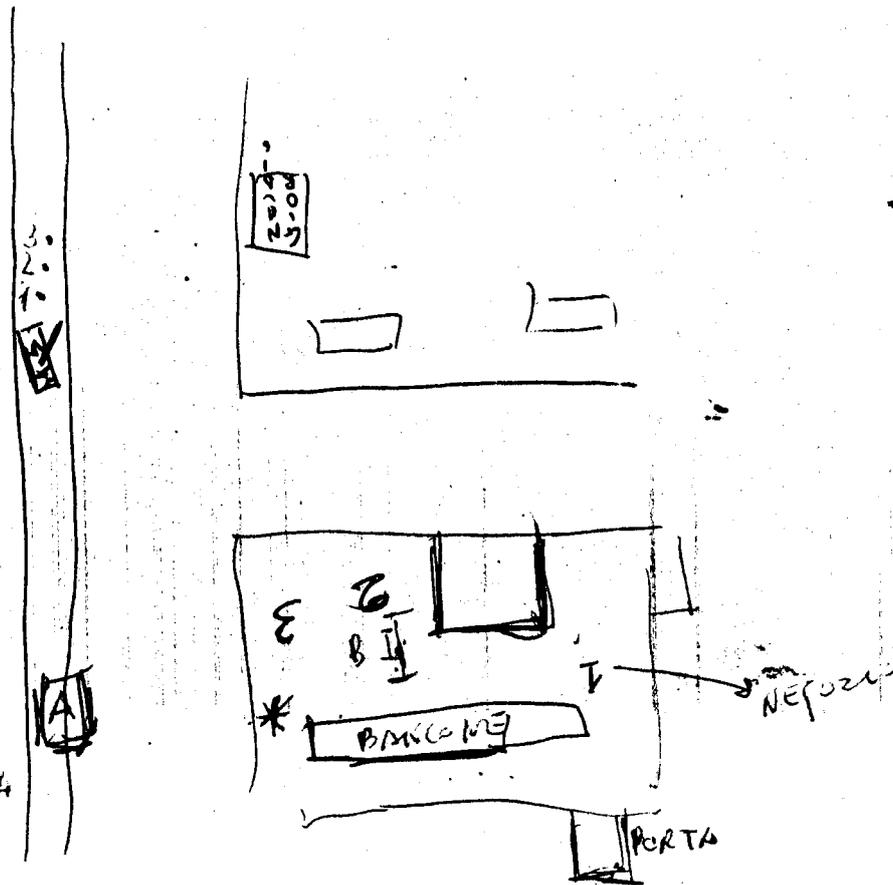
SECONDO ATTENTATO LAMARMORA

Paulli

Manna

P. Lindero *Reis Petruzo*

17/4/80
ALLEGATO 4 49
153
Perimento VARETTO

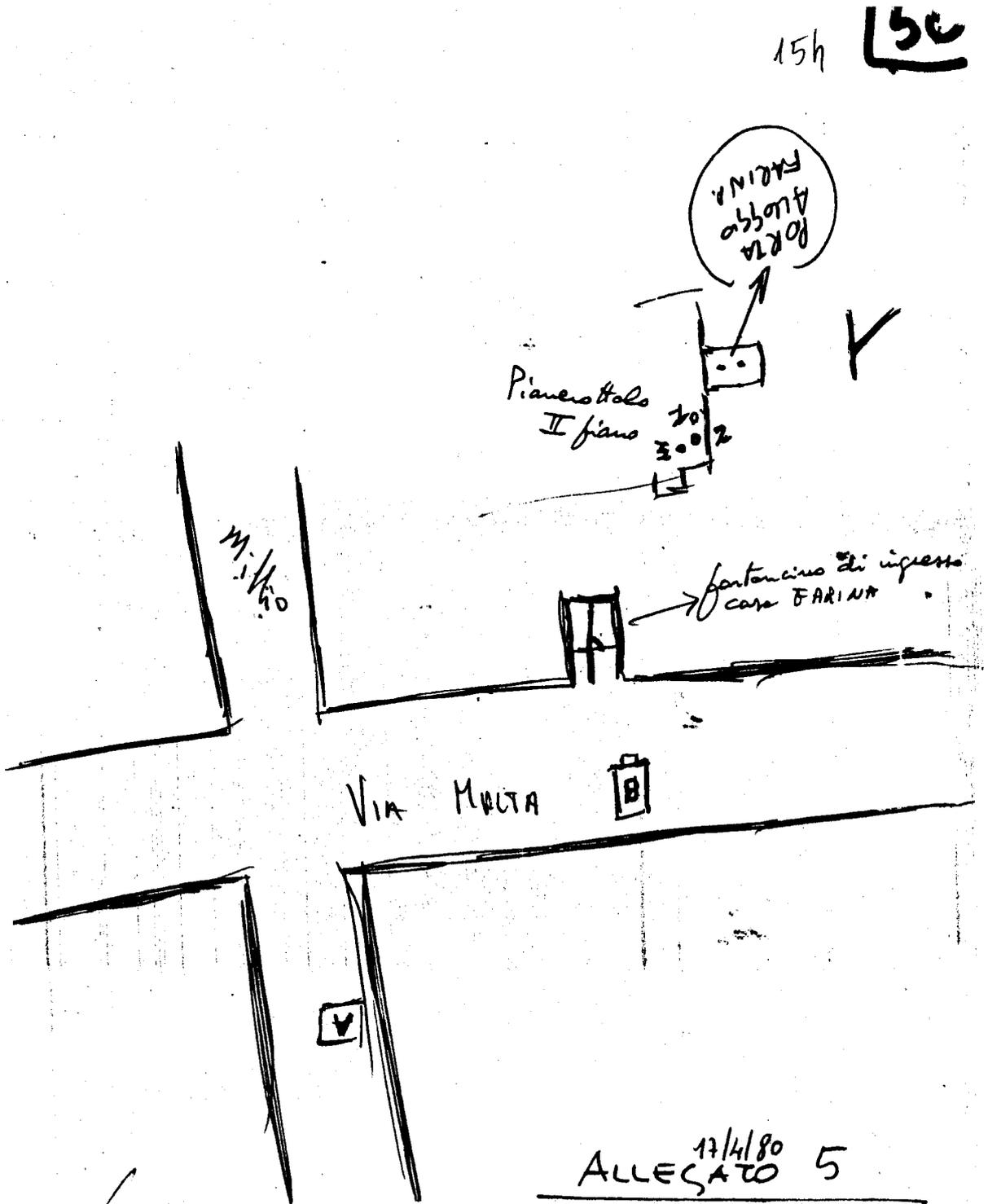


E. G. S.

A

COPIA CONFORME
 ALL'ORIGINALE
 TORINO, IL 26/4/80
 IL CANCELLIERE

Manzoni *frulli* *F. Lilla*
Reis Rotundo



17/4/80
ALLEGATO 5

FARINA Giovanni
(corvegliante)

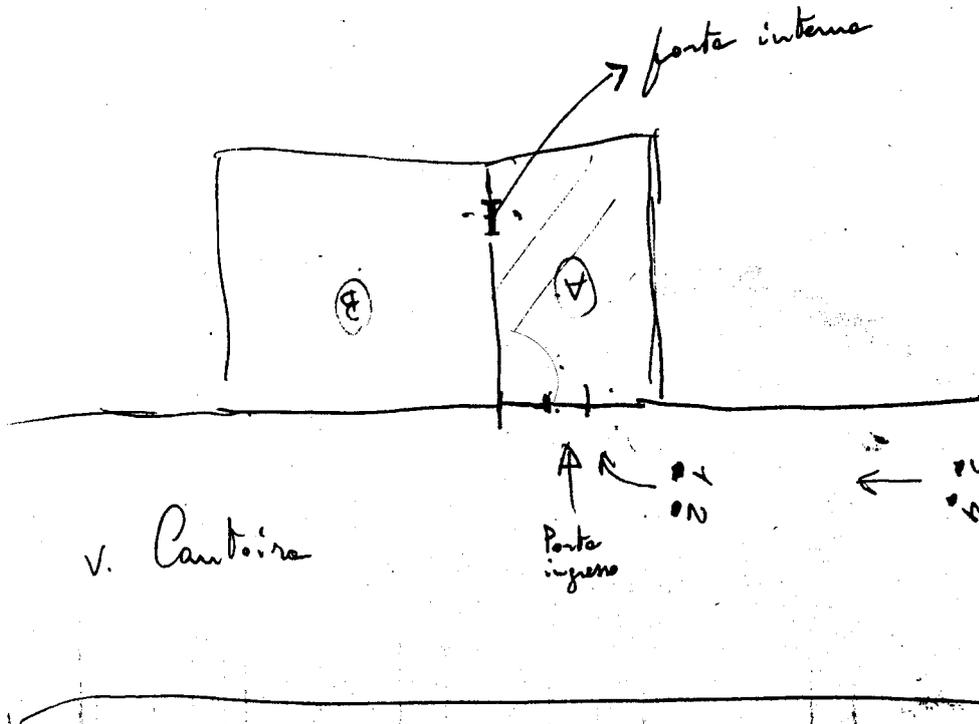
franni

26-4-80

F. Lindo Ricci Bazzano

155

51



ALLEGATO 6 17/4/80

Sede D.C. v. Cantovira (3/5/1979)

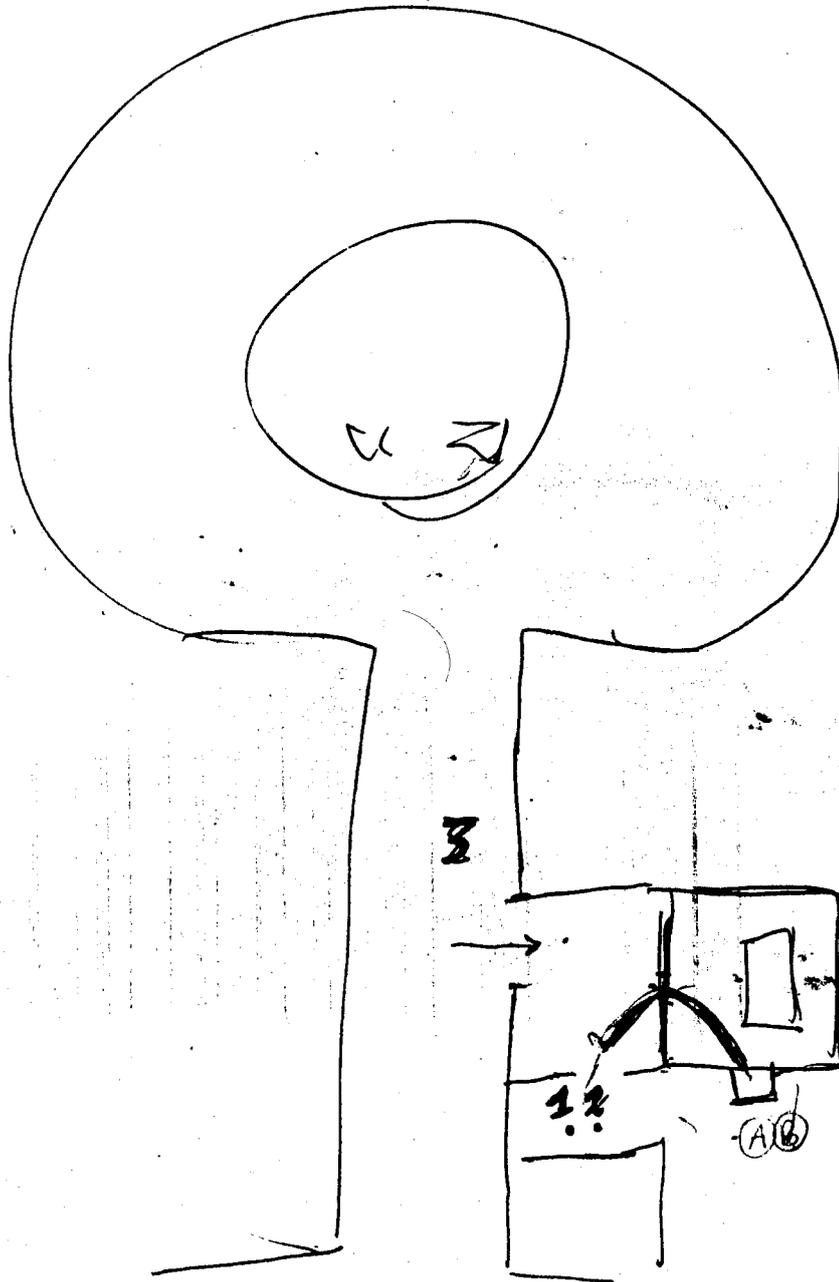
frulli

CONFORME
ALL'ORIGINALE
DECRETO N. 26 L. 89
DEL 10/04/1979

Amadei

F. J. Ricci Poterato

156 **52**



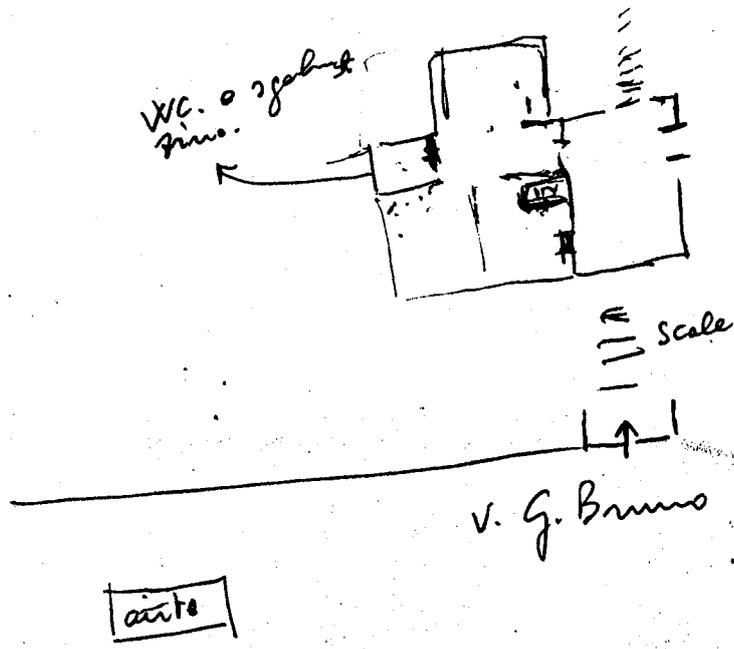
franci
Man 52

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, il 26-4-80
IL CANCELLIERE

P. Poterzo *B. L...*

17/4/80
ALLEGATO 7
FERIMENTO PICCINELLI

157 **53**



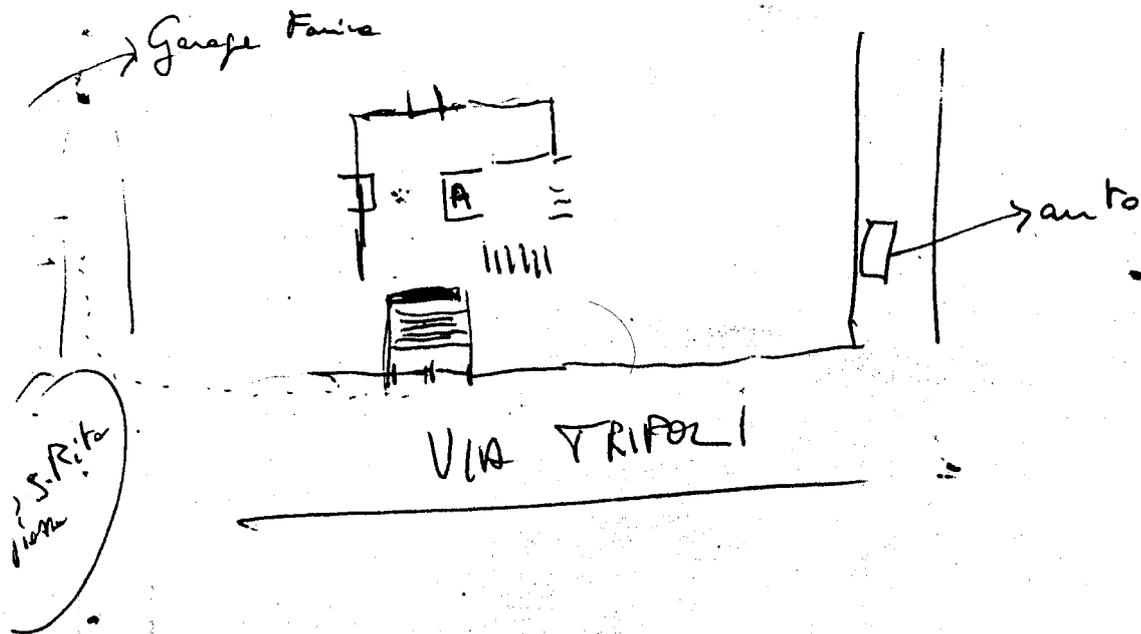
Allegato n. 8
12/4/80

Sede D.C. di
V. Giordano Bruno
10 aprile 1979
D. Indro Pini Petrucci *

franceschi

CONTA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, li 26-4-80
IL CANCELLIERE
M. M.

158 **54**



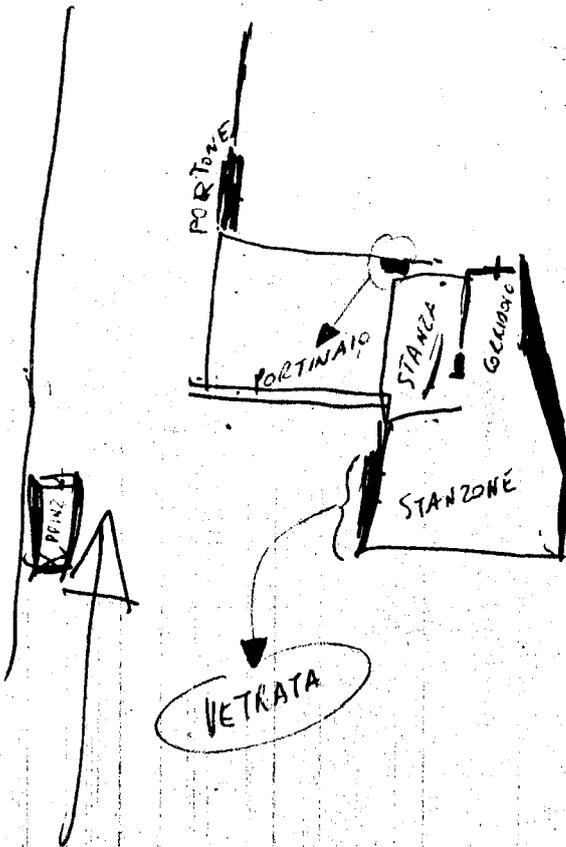
Allegato n. 9
17/4/80

COPIA CONFORME
 ALL'ORIGINALE
 TORINO, il 26-4-80
 IL CAPOCLERICO
Manfredi

Perimento FARINA Giuliano
14 marzo 1979

F. Farina Ricci Roberto

159 | 55



1 2

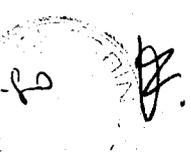
3

franc

M...

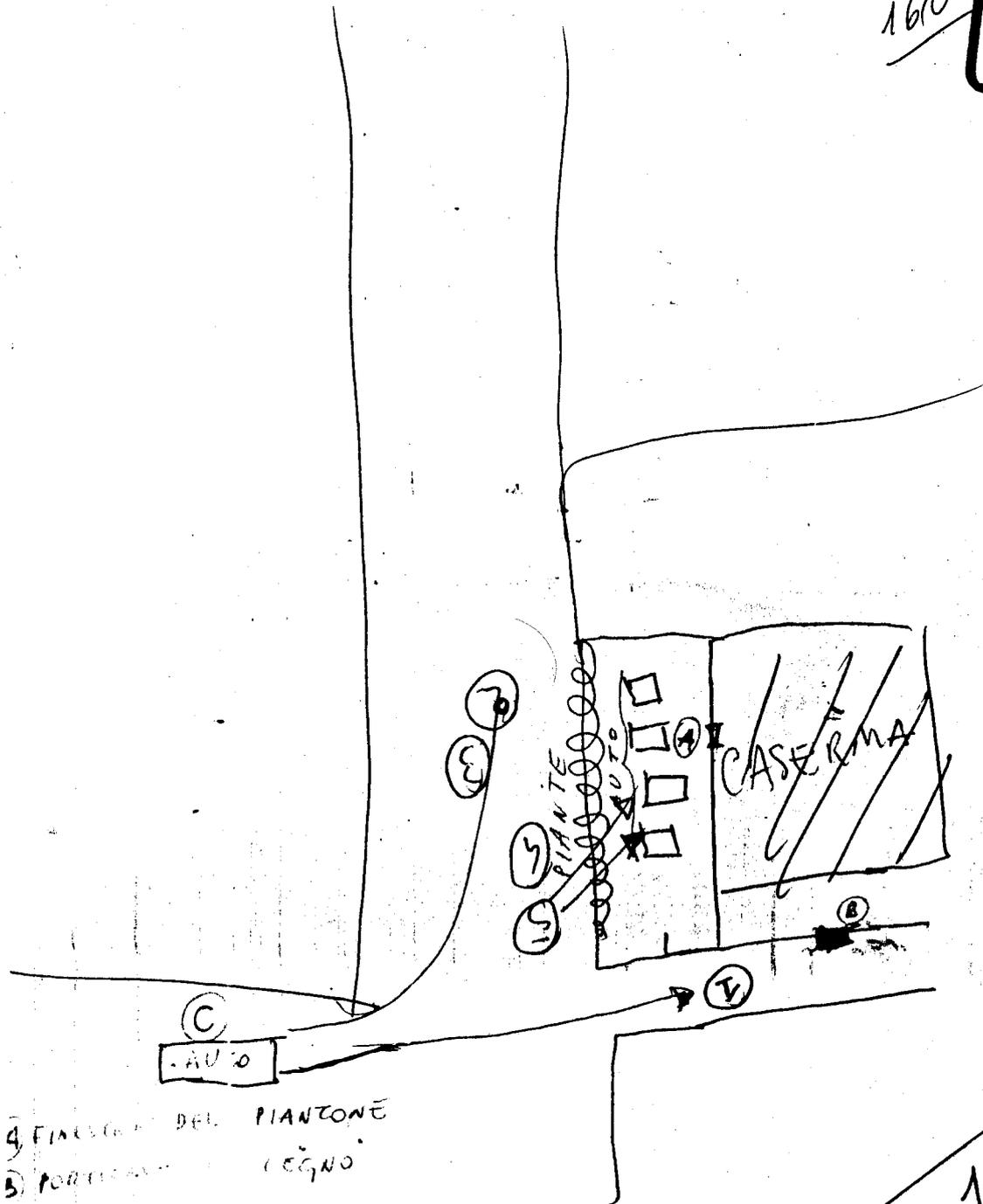
ben botanato

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, il 25/4/80
IL CANCELLIERE



12/4/80 10
ALLEGATO
MILANO 23-X-75
Confindustria

1670 / 56



A) FINESTRE DEL PIANOTONE
 B) PORTINAI (LEGNO)

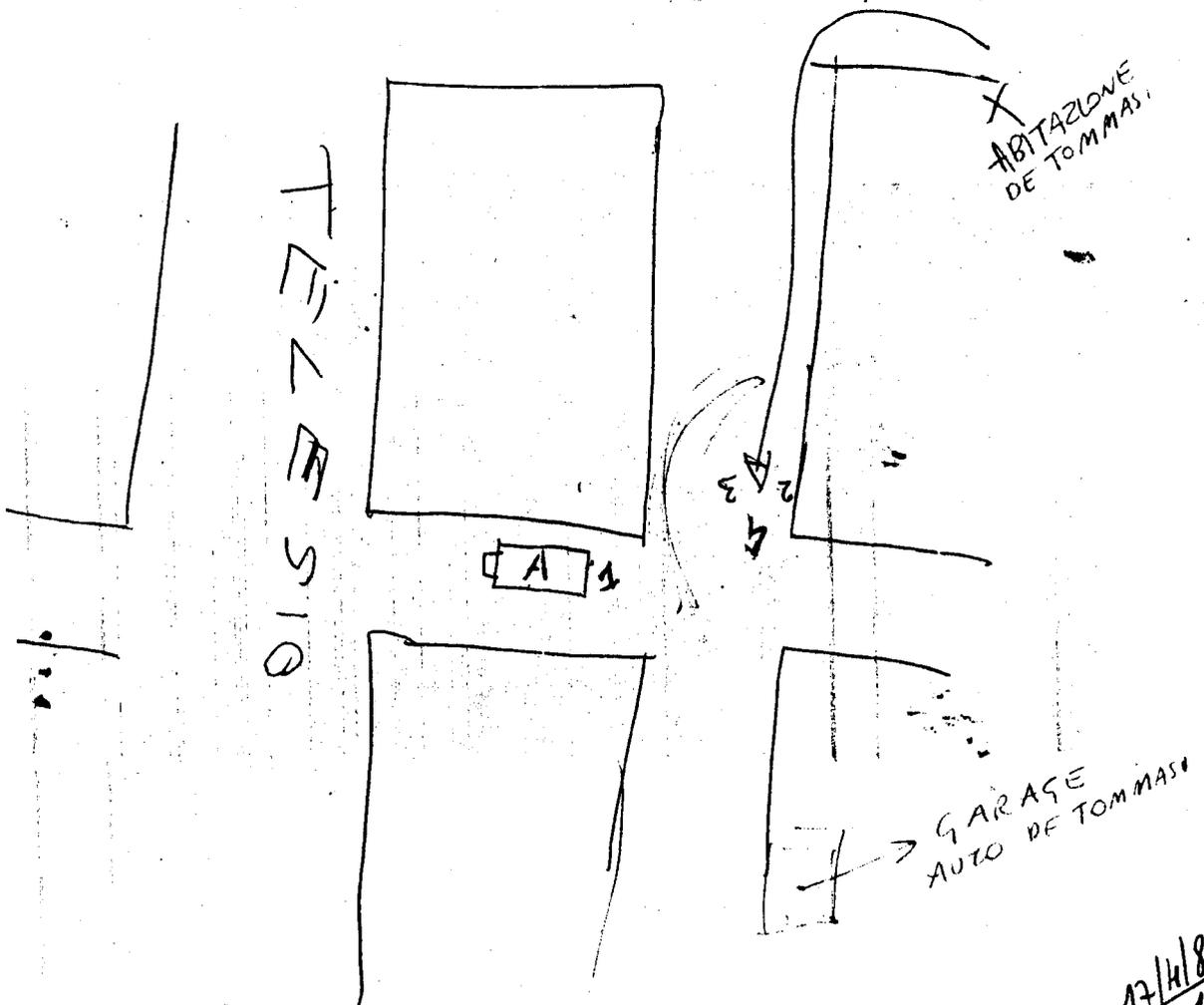
Frederic

COPIA CONFORME
 ALL'ORIGINALE
 TORINO, 17/4/80
 IL CANCELLIERE

Manfredi
Dei Polverato
R. Linder

ALLEGATO 11. 17/4/80
 CASERMA CC RHO
 1 MARZO '76

161 (57)



franci

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, li 16-11-80
IL CANCELLIERE

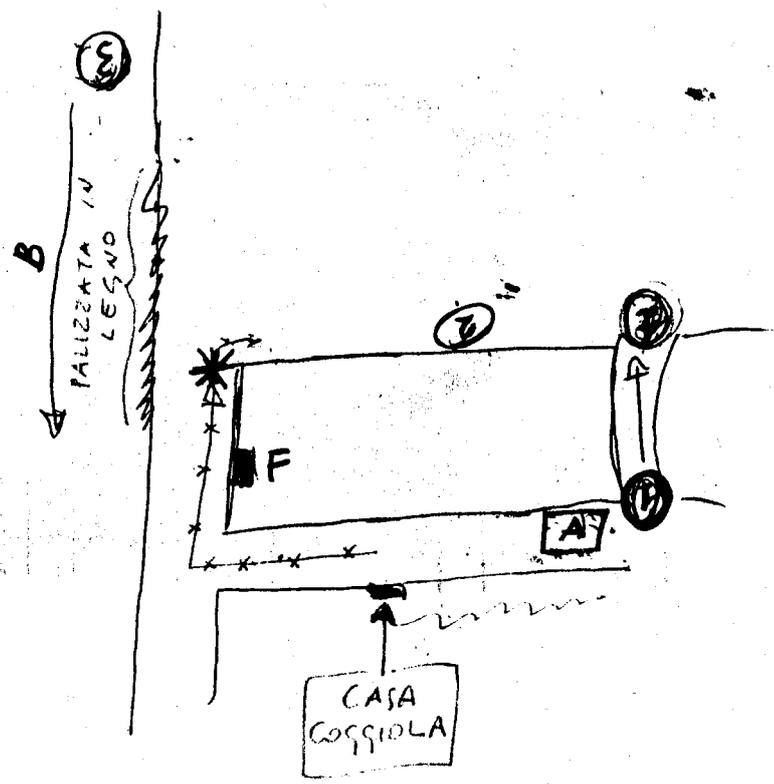
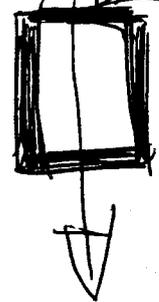
M. Mast.
Pini Portogallo



P. Lina
17/11/80
ALLEGATO N. 12
DE TOMMASI

162 (58)

CAMIONCINO LANCIA



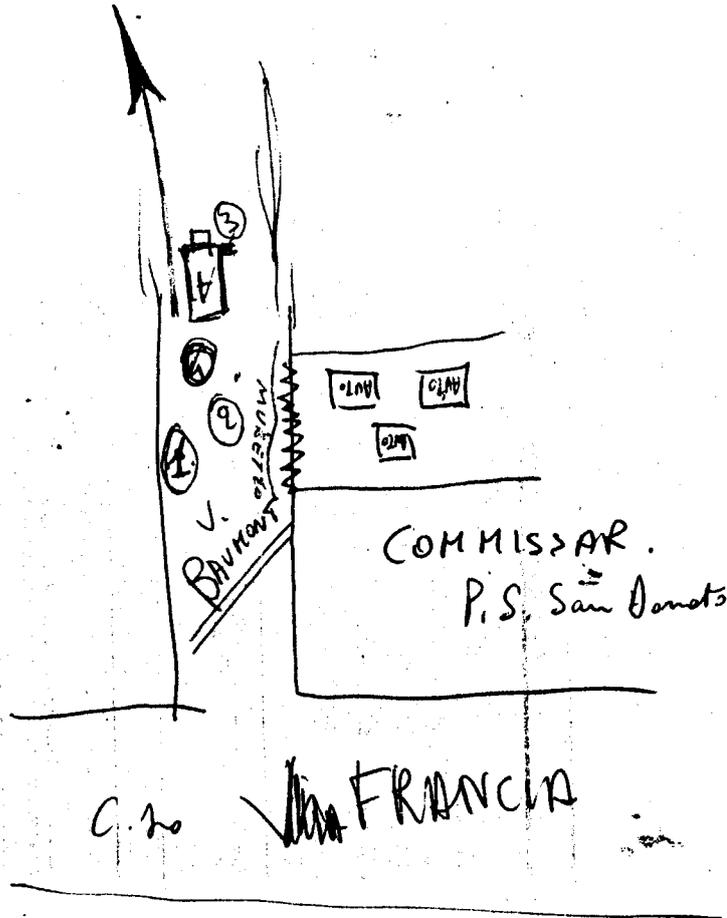
frulli

COME CONFORME
 ALL'ORIGINALE
 TORINO, IL 28/9/78
 IL CANCELLIERE

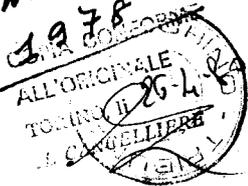
frulli

28-9-1978
 ALLEGATO 13 (12/1/80)
 COGGIOLA

163 (59)

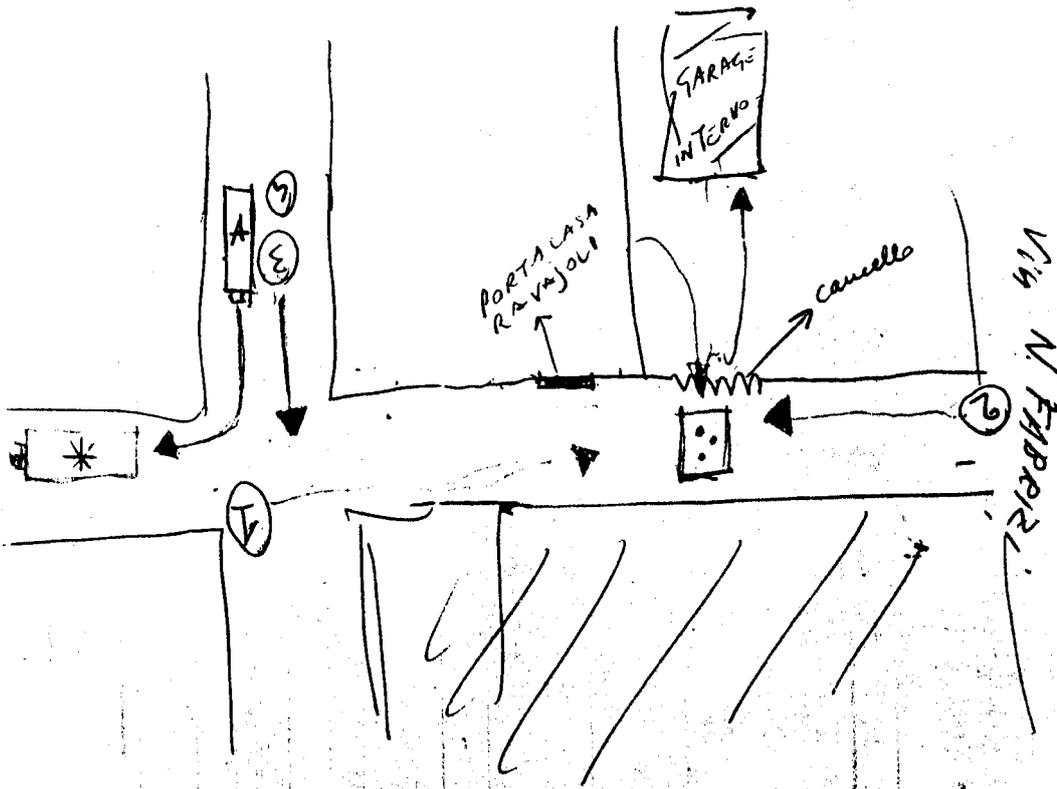


franca
 Memor.
 Per Poturo
 Allegato n. 14 (17/4/80)
 Attentato Comm. P.S.
 del SAN DONATO
 del 21-6-1978



60

15/4/80



franci

M. M. M.

Ren Pot...

[Signature]

ALLEGATO 15 (17/4/80)
Ravajoli

COPIA CONFORME
AL MESSAGGIO ET TOP
TORINO, 17/4/80
CANCELLIERE

Oggi 18 aprile 1980 alle ore 9,30, nei locali della casa circondariale di PESCARA, davanti ai G.I. Gian Carlo CASELLI e Franco GIORDANA, delegati dal C.I. Mario CARASSI, con l'intervento del P.M. Alberto BERNARDI, è comparsa

P E C I PATRIZIO

già generalizzato, per la prosecuzione dell'interrogatorio sospeso alle ore 22,55 di ieri.
Non è presente l'avv. ALBANESE, difensore di ufficio, benché ritualmente citato.
L'imputato viene avvertito che è sua facoltà non rispondere alle domande e lo stesso dichiara: INTENDO RISPONDERE.

I.R.

Prendo atto che l'ex partigiano da me menzionato a foglio 51 del verbale 1/2 aprile 80, si ritiene identificato in RONCOITA Paolo. Questo nome di per se stesso non mi dice nulla. Ripeto che io, oltre tutte, contatti diretti con l'ex partigiano non ne ho avuti mai. Sapevo di lui dall'ANDREA, suo amico.

Prendo atto che il RONCOITA aveva in casa, al momento del suo arresto, c/e bancari per un giro di circa 300 milioni di lire. Non posso dire nulla a questo proposito. Non mi risulta che il RONCOITA avesse ~~un~~ incarico di tenere una qualche contabilità o di svolgere una qualche attività di carattere amministrativo per conto delle BR.

Confermo che l'ex partigiano comprò cartucce ~~vari~~ cal.12 per la somma di lire 30.000, che poi diede all'ANDREA che le diede a sua volta a me. Queste cartucce furono modificate per consentire l'impiego col fucile a pompa sequestrato al MATTIOLI.

Alla modifica provvedemmo noi stessi e anch'io ~~materialmente~~ ^{perizionalmente}. L'ANDREA ci aveva dato qualche consiglio a sua volta ricevuto dall'ex partigiano; ma non erano poi consigli di particolare rilievo.

Prendo atto che in casa del RONCOITA sono state sequestrate numerose munizioni, modificate o costruite artigianalmente. Effettivamente sapevo dall'ANDREA che l'ex partigiano era appassionato di armi e faceva dei lavoretti nel settore.

OMICIDIO COL. TUTTOBENE (Genova)

Confermo quanto dichiarato a foglio 53 del verbale 1/2 aprile 80. Non sono in grado di aggiungere altro; in particolare il "ROBERTO" (Riccardo DURA) non mi disse quali altri BR avevano materialmente partecipato all'azione.

P. L.

Pei Patrizio

M. M.

165

165

INTERROGATORIO PECTI PATRIZIO 18/4/80 foglio due

166

62

La prima intenzione era di colpire un capitano del reparto operativo dei CC. di Genova.

PERIMENTO PALMIERI Sergio (Torino, 7 aprile 1978)

Confermo quanto dichiarato a f.37 del verbale 1/2 aprile 80. Traccio schizzo che viene allegato col n° 1 al presente verbale.

Anche per gli schizzi di ieri valgono le precisazioni di cui al verbale di ieri.

Io (n°1) e il DE CARLO (N°2) ci siamo messi nei pressi della fermata del 63 e 69. La VAI e il PANCIARELLI si sono collocati ai punti 3 e 4. Come fosse stato avvistato l'obiettivo, il n°2 doveva raggiungere l'auto in A/1 e portarla in A/2.

Io (N°1) dovevo avanzare in modo da affiancare l'azione dei numeri 3 e 4. Per questi il problema era di farsi superare dall'obiettivo. Così fecero e lo seguirono per un po', portandosi nella zona segnata con asterisco, dove il PANCIARELLI sparò un paio di colpi ed anche ~~per~~ la VAI (non si capisce perchè) sparò un colpo. Ricordo che mentre loro fuggivano arrivò un uomo in divisa credo un ufficiale dell'esercito. Con il mio revolver gli feci segno di non immischiarsi e lui subito si buttò dentro un portone. Ricordo pure che vicino all'auto vi era un vecchietto che però non diede alcun fastidio. Risaliti sull'auto, fuggimmo, passando davanti alla caserma dei CC. La scelta del PALMIERI rientra nel "solito" discorso di fabbric...

OMICIDIO AGENTE DI CUSTODIA LORENZO COTUGNO (Torino, 11/4/78)

Confermo quanto dichiarato ai ff.37 e 38 del verbale 1/2 aprile 80. Vi è da precisare solo che l'ACELLA, prima di intervenire sparando, stava nei pressi dell'auto e che io chiamai il FIORE e andando a casa sua o trovandolo ad un appuntamento fissato, non ricordo bene. Circa le modalità concrete (se in ospedale o altrove), con le quali la NADIA fu curata, non sono in grado di ricordare particolari, perchè se ne occupò il FIORE. So però che dopo un paio di giorni, la NADIA venne in via Buenos Aires. Prima si era soffermata in casa di qualche irregolare.

L'inchiesta l'avevano fatta NADIA e l'ACELLA che lavoravano a quel tempo sulle carceri. L'obiettivo era stato scelto su segnalazioni di quelli di dentro che avevano indicato il COTUGNO come uno che picchiava. Questa segnalazione era arrivata da un bel pezzo di tempo prima del fatto, almeno sei mesi prima. Lo ricordo perchè c'era stato dibattito sul tipo di azione

F. Pecti

Pecti Patrizio

M. M.

frances

INTERROGATORIO, PECCI PATRIZIO 18/4/80 foglio tre

(ferimento od omicidio) da compiere. Pertanto l'indicazione non arrivò durante il processo contro CURCIO e gli altri, anche se l'azione fu realizzata in quel contesto.

FERIMENTO PICCO Giovanni (Torino, 24 marzo 1978)

Confermo quanto già dichiarato a f. 38 del verbale 1/2 aprile 80 - Traccie schizzo che viene allegato con il N°2.

Preciso subito che la VAI non c'entra con questa azione per quanto concerne la partecipazione materiale ad essa.

La nostra auto era nel punto A. Il PICCO arrivò con la sua auto e la posteggiò di traverso nel punto B. Scese dall'auto e fece per avviarsi verso il suo portone. Durante il tragitto si avvicinarono LEO (N°1) e TARTAGLIONE (N°2) mentre io mi trovavo nella posizione 3 e stavo a mia volta portandomi verso l'obiettivo. PICCO comprese e tornò indietro salendo sull'auto (che forse aveva lasciata aperta). Era un tipo molto veloce che si fermava a casa anche soltanto un'ora. Noi tre ci siamo portati intorno all'auto e gli abbiamo intimato di uscire, altrimenti lo avremmo fatto fuori, anche se non lo pensavamo.

Il LEO perse il controllo e tirò ad altezza d'uomo, colpendo PICCO alla spalla, mentre esso PICCO stava seduto in auto.

A questo punto il sindaco uscì dall'auto e, mentre usciva, io gli sparai alcuni colpi alle gambe. Anche il LEO, che aveva perso del tutto la testa, continuava a sparare, col rischio di colpirmi, dato che ero nella traiettoria. Poi ci allontanammo con la nostra auto. Il ferimento riuscì ma, dal punto di vista militare certamente non fu delle migliori. Anche politicamente ~~si prestava a delle critiche perchè, essendo stato il PICCO ferito alla spalla, si pensò che volessimo ucciderlo.~~ L'inchiesta che precedette il ferimento PICCO l'abbiamo fatta io e COI.

Spontaneamente aggiunge: Il COI era molto abile nelle inchieste sia perchè sveglio sia perchè fortunato. Per es. l'avevamo incaricato, (in particolare Nadia PONTI) di dare un'occhiata al commissariato di via Manin. Lui aveva notato un tizio che usciva dal commissariato con fare sospetto (che cioè si guardava intorno con circospezione). Rilevò il numero di targa e poi accettò all'ACI che si trovava nell'auto del maresciallo BERARDI. Il COI fece le inchieste su PICCO, BERARDI e CASALEGNO; forse altre che in questo momento non ricordo.

F. [firma]

Pecci Patrizio

[firma]

INTERROGATORIO PEO PATRIZIO 18/4/80 foglio quattro

04
168

Di solito le inchieste le facevamo noi regolari. Eravamo sopra tutto noi regolari a fare le inchieste. Il COI, tutto sommato rappresentava un caso particolare per la sua abilità già ricordata.

Parlando delle inchieste fatte da noi regolari mi riferisco a quelle di un certo rilievo; Ovviamente quelle finalizzate ad azioni con obiettivi di fabbrica, le facevano quelli delle brigate di fabbrica.

I.R. L'inchiesta è preceduta da un dibattito politico sul settore da colpire e sull'obiettivo da prescegliere entro il settore. E' un dibattito nel quale si cerca un punto di incontro tra le indicazioni che vengono dalle brigate e le valutazioni dei regolari della colonna. Fermo restando ovviamente il discorso della campagna di carattere nazionale deliberate dai FRONTI con le modalità già descritte.

Al dibattito politico segue un'inchiesta militare: l'obiettivo prescelto viene individuato, seguito, studiato. Di solito non si fanno relazioni scritte, perchè meno appunti si prendono, meglio è. Ma molto dipende dalle abitudini e dall'abilità del singolo. Il volantino di rivendicazione noi di Torino l'abbiamo scritto sempre dopo il compimento dell'azione; e difatti eravamo quelli che scrivevano peggio. Questo anche perchè la nostra colonna aveva un livello di capacità di stesura di documenti scritti non particolarmente elevata. Dopo il compimento dell'azione si discussano i punti essenziali da esporre nel volantino mediante un dibattito collettivo, di colonna. Poi toccava di solito alle donne (perchè avevano l'aspetto più sciolto) redigere in via definitiva il volantino. Erano sopra tutto la VAI e la PONTI che se ne occupavano.

Poichè vengo interrogato circa l'attività della "LUCIA" in relazione ad inchieste, dichiaro che di inchieste vere e proprie non ne faceva o ^{per precauzione} ~~non ne faceva~~ da sola perchè doveva essere seguita da qualcuno, in quanto appena arrivata nell'organizzazione. Era una ragazza molto giovane, ancora inesperta. Ricordo che ha perso un milione in piazza Carducci, quando andò in una banca, non so quale, per cambiare denaro del sequestro COSTA. Una bambina con un milione tutto intero in mano, non poteva non insospettire e di fatti il cassiere le chiese qualche informazione. La "LUCIA" rispose che erano fatti suoi ma ovviamente il cassiere pretese i documenti. La "LUCIA" rispose che li aveva in auto. Ci fu un po' di battibecco, ma poi la "LUCIA" riuscì ad andarsene (con la scusa che andava a prendere i documenti) ma il milione restò nelle ~~suav~~ mani del cassiere.

P. J. J.

Peo Patrizio

M. J. J.

randi

INTERROGATORIO PEGI PATRIZIO 18/4/80 foglio sei

66 169

Quanto ai periti non abbiamo mai fatto un discorso in termini concreti.

FERIMENTO GHIROTTI GUSTAVO (Torino, 10 gennaio 1978)

Confermo quanto dichiarato a f.39 del verbale 1/2 aprile 80.

~~Redigo~~ Da aggiungere, vi è solo che il ferimento fu fatto dentro ad un garage privato ^{di condominio} che, per fuggire, non si passò attraverso la porta più vicina perchè questa si chiudeva automaticamente, ma si seguì tutt'altra via, fino ad una porticina che immetteva in strada.

OMICIDIO CARLO CASALEGNO (Torino, 16/11/1977).

Confermo quanto dichiarato a ff.39 e 40 del verb. 1/2 aprile 80. Preciso che ~~tra~~ tra gli articoli che aggravarono la posizione del CASALEGNO particolare rilievo assunse un articolo relativo alla Germania, dove c'erano stati dei morti. Non era, dal nostro punto di vista, un articolo corretto. Tutt'altro. Anche se non mi sembra che si arrivasse a proporre la Germania come modello da applicare anche in Italia.

Dicendo che il COI diede la sua inchiesta al FIORE, intendo dire che probabilmente riferì a lui quello che aveva accertato. Poichè l'Ufficio osserva che il manoscritto sequestrato al COI sembra proprio avere una veste di volantino, mentre ribadisco quel che già ho esposto circa le modalità di redazione di volantini ingenerale, nel caso di specie osservo che nulla esclude che il FIORE avesse chiesto al COI di preparare una bozza.

FERIMENTO OSELLA PIETRO (Torino, 10/11/1977)

Confermo quanto dichiarato a f.41 del verbale 1/2 aprile 80.

Redigo schizzo che viene allegato con il n°4.

L'OSELLA con la sua auto percorreva il tragitto che viene segnato in rosso. Lasciava l'auto in garage e tornava indietro percorrendo a piedi il tragitto segnato in verde.

Sulla strada ad aspettarlo vi erano il BETASSA (N°1) e la VAI (N°2). Il PIANCONI col mitra stava nel punto 3.

LA VAI e il BETASSA spararono quando l'OSELLA arrivò alla loro altezza. Sparò per prima la VAI che però non riuscì a focalizzarlo, nel senso che vedeva le gambe spostate rispetto al punto in cui si trovavano realmente.

P. J. J.

Francis

Pegi Patrizio

M. M.

INTERROGATORIO PEOI PATRIZIO 18/4/80 foglio sette

Allora sparò anche il BETASSA, ma l'OSELLA si mise a scappare e così fu raggiunto da un punto soltanto. Qualcuno si affacciò dal bar (ma che ci fosse proprio un bar non ne sono sicuro) o dal negozio di verduriere (che forse rispetto allo schizzo è spostato verso l'angolo). Allora il PIANCONE, col mitra, gli fece segno di allontanarsi. A foglio 41 del verb. 1/2 aprile 80, invece di P35 deve ovviamente leggersi P38. La P38 non era silenziata. L'autista forse era "Piero" di via Buenos Aires, ma non ne sono affatto sicuro.

FERIMENTO CONSIGLIERE D.C. COZZELLO (Torino, 25/10/77)

Confermo quanto dichiarato a f.41 del verb. 1/2 aprile 80. Redigo schizzo che viene allegato con il numero 5. Il COCOZZELLO usciva di casa a piedi e si fermava più o meno nel punto con asterisco, aspettando l'auto di un suo amico che passava a prenderlo. Restava in attesa anche tre o quattro minuti. Durante questo tempo io (N°2) mi avvicinai e gli sparai. Il "MARCO" (N°1) stava vicino alla nostra auto (A). L'"ANDREA" aveva il mitra ed era nel punto 3. Compimmo l'azione prima ancora che l'auto dell'amico del COCOZZELLO arrivasse. Sul significato politico, dal nostro punto di vista, del ferimento del COCOZZELLO e degli altri DC, richiamo quanto esposto ieri.

FERIMENTO CAMAIONI RINALDO (Torino, 11/10/77).

Confermo quanto dichiarato a f.41 del verbale 1/2 aprile 80 - Redigo schizzo che viene allegato con il n°6 al presente verbale. Il CAMAIONI uscì di casa con la moglie e, mi pare, anche il figlio e, a piedi, seguendo il tragitto segnato in rosso, andò per salire sulla sua auto. Mentre già aveva aperto la sua auto, PANCIARELLI (N°1) e "PIERO" (N°2) lo raggiunsero. Il PANCIARELLI sparò mentre "PIERO" faceva l'appoggio corto. Il FIORE (N°3) aveva il mitra. Non mi ricordo assolutamente se ci fosse un quarto come autista. Può darsi che autista fosse lo stesso FIORE, ma col mitra poteva avere dei problemi. Ricordo che il PANCIARELLI sparò un paio di colpi e stava già andando via, quando il FIORE gli disse di tornare e sparare ancora. Così il PANCIARELLI fece.

FERIMENTO CONSIGLIERE D.C. PUDDU MAURIZIO (Torino, 13/7/77)

Confermo quanto dichiarato a f. 41 del verbale 1/2 aprile 80. Traccio schizzo che viene allegato al verbale col numero 7

P. Peoi

Peoi Patrizio

Arzuffi

canale

62

180

INTERROGATORIO PEZZI PATRIZIO 18/4/80 foglio otto

68

Il Puddù lasciò l'auto nella posizione B. e si diresse a piedi verso casa. La nostra auto era in A. NADIA era nella posizione 1 con mansioni di appoggio e di autista: in un primo tempo si pensava di fare l'azione in quattro e il quarto sarebbe stato il DE CARLO, poi si verificò che erano sufficienti tre. Il "LEO" e il "ROBERTO" si collocarono nei punti 2 e 3. Sparò il LEO con la NAGANT, non appena il PUDDU scese dall'auto. Il PUDDU se ne accorse e si mise a correre ma cadde quasi subito. Fu colpito alle spalle. La via di fuga ~~andava~~ andava verso i mercati generali, nella direzione indicata con la freccia in nero.

La scelta del PUDDU derivava dal lavoro specifico sulla D.C. torinese. Nessuna indicazione venne dalla zona del pinerolese, che sento dall'ufficio essere zona in cui il PUDDU raccoglieva molti consensi elettorali.

FERIMENTO FRANCO VISCA (Torino, 30/6/1977)

Confermo quanto dichiarato a ff41 del verb. 1/2 aprile 80 — Traccio lo schizzo che viene allegato al verbale con il numero 8. Il VISCA doveva essere colpito appena uscito dalla porta a vetri della sua casa, prima di uscire da una piccola zona rientrante, in corrispondenza dell'ingresso della casa. Lasciammo l'auto in A e vicino alla macchina si fermò il PIANCONE che faceva l'autista.

Io mi posi nel punto 1 con il mitra. COI e PANCIARELLI attendevano nei punti tre e quattro. COI sparò e il VISCA, colpito, riuscì a rientrare in casa e venne colpito ancora mentre ~~saliva~~ saliva gli scalini. Ricordo che io ero sotto le finestre della mensa del collegio universitario. Il fatto avvenne verso le 13,30 e ricordo che il VISCA doveva andare in ferie di lì a poco. Scappammo poi, svoltando a sinistra nella seconda traversa oltre la casa del VISCA, dato che nella prima vi era una banca. Lasciammo l'auto nei pressi delle case popolari di borgo S. Paolo.

OMICIDIO DELL'AVV. FULVIO CROCE (Torino, 28/4/77)

Confermo quanto dichiarato aff; 41 e 42 del verb. 1/2 aprile 80 — Traccio lo schizzo che viene allegato col n° 9 al presente verb. La nostra auto era ferma in A e vicino ad essa si fermò il BETASSA (N° 2) che era l'autista.

Il FIORE (N° 1) si collocò con il mitra dalla parte opposta della via Perrone rispetto all'androme. Ricordo che aveva una borsa. La VAI (N° 3) e il MICALETTO (N° 4) attendevano all'interno del cortile. Sparò solo il MICALETTO e ricordo che, dallo studio

P. Pezzi

Pezi Pezzi

Mazzoni

Perrone

INTERROGATORIO PEGE PATRIZIO 18/4/80 foglio nove

69
188

dell'avvocato, scesero due segretarie e la VAI disse loro di allontanarsi, minacciandole con l'arma.
Gli orari dell'avvocato erano abbastanza regolari e quindi non ci furono problemi particolari di preavviso per l'arrivo presso lo studio. Avevamo ovviamente documentazione fotografica dell'avv. CROCE e quindi non avevamo problemi per la sua identificazione. (1/1)

FERIMENTO MUNARI (Torino, 22/4/77)

Confermo quanto dichiarato a f.42 del verb.1/2 aprile 80
Traccio schizzo che viene allegato al verbale con il n. 10.
La nostra auto era ferma all'esterno del garage nel punto A).
Vicino ad essa rimase il COI (N°4). All'interno del garage ci portammo io e la VAI (1 e 2 rispettivamente) ed il FIORE (N°3).
Attendemmo l'arrivo del MUNARI a piedi e lo colpimmo nel punto indicato con l'asterisco rosso. Sparai io ma mi si inceppò la pistola silenziata e dovette usare l'altra che avevo addosso.
La via di fuga era, uscendo dal garage, sulla destra, in direzione del capolinea dell'autobus 58 sbarrato o 58.
Non c'erano stati problemi ad entrare nel garage che aveva la porta aperta.

ATTENTATO CONTRO DANTE NOTARISTEFANO (Torino, 20/4/1977)

Confermo quanto detto a f.42. Non sono in grado di redigere uno schizzo. Sono sicuro che la ~~NADIA~~ pistola della NADIA si inceppò e il colpo non uscì dall'arma. L'inchiesta venne fatta probabilmente dalla NADIA; La scelta di NOTARISTEFANO si collocò all'interno del discorso contro le forze politiche. Non so se si trattasse proprio di una campagna contro la DC.

(1/1) Confermo in particolare quanto ho già dichiarato nel corso dell'interrogatorio 1/2 aprile 80 e cioè che noi della colonna di Torino il CROCE intendevamo solo ferirlo alle gambe, ma dal carcere venne l'ordine di ucciderlo. Preciso che questo ordine fu impartito o, quanto meno, ci pervenne, poco tempo prima ^{del giorno} in cui fu realizzata l'azione. Non so precisare le vie attraverso cui arrivò alla colonna. Fu il MICALETTO a comunicare alla colonna che bisognava fare fuori il CROCE. Ciò il MICALETTO disse un a settimana/dieci gg. prima dell'omicidio. (1/1).

Pege Patrizio

Micaletto

L
A
L

INTERROGATORIO Peci Patrizio 18/4/1980 foglio dieci

70/1133

I.R. Per quanto riguarda obiettivi della colonna torinese nell'ambito della magistratura, possedere quel che segue. Si era pensato di fare delle azioni contro i magistrati BERNARDI e MADDALENA ma, in questo caso, non si andò oltre il livello dell'esame del progetto. Invece al giudice VIOLANTE eravamo già andati a dargli una guardata sotto casa: poi si rinunciò per via del fatto che era molto irregolare.

Era stata preparata ormai completamente, con l'ispezione sotto casa ed altro, un'azione contro il giudice CASELLI che poi fu rinviata, sia per le difficoltà connesse alla scorta, sia perchè sopravvennero altre esigenze. Era giunta alla fase propriamente operativa un'azione contro il giudice MOSCHELLA, che non fu realizzata per puro caso, perchè gli fu assegnata una scorta o addirittura lui se ne andò da Torino per studiarsi gli incartamenti del processo.

I.R. Quanto agli avvocati, si stava pensando ai due, FOTI e DAL FIUME, dei quali io avevo le fotografie al momento del mio arresto, perchè erano stati difensori di ufficio nel processo contro CURCIO e gli altri.

X Viene data lettura dell'interrogatorio di GRAZIOSO Carmine in data 14/4/80 avanti al G.I. LAUDI.

I.R. Non ho nulla da osservare perchè le cose dette dal GRAZIOSO corrispondono alle mie conoscenze ed a quel che io stesso ho detto, salvo che il GRAZIOSO arriva a riconoscere di essere militante delle BR.

Non mi vengono in mente altri particolari, per es. chi abbia reclutato "UGO", alias GRAZIOSO Carmine, che (oltre tutto) era vecchio dell'organizzazione per cui, del suo reclutamento, non posso sapere nulla.

Il GRAZIOSO era fra coloro che avrebbero dovuto partecipare alla azione contro il giudice MOSCHELLA, di cui ho detto poco sopra.

A questo punto l'Ufficio esibisce a Peci Patrizio varie fotografie fatte pervenire dall'Ufficio DIGOS della Questura di Torino. Tra le foto suddette il Peci non riconosce persone che; per quanto gli risulta, possano interessare la presente inchiesta.

Si dà atto in particolare che, osservando le foto di MAURELLA Paolo, nato a Torino il 28/6/62 e LATERZA Antonio, nato a Torino il 17/7/1959, il Peci dichiara di non riconoscervi il "PIELLINO" menzionato a fogli 49 e 61 del verb. interr. 1/2 aprile 80.

○ I.R. Del "PIELLINO" posso dire che dimostrava 23/24 anni; era alto 1,75 circa, di corporatura normale, con capelli corti, neri, aveva occhiali da vista non spessi, con montatura metallica chiara

F. Peci

Peci Patrizio

franc.

INTERROGATORIO PEGI PATRIZIO 18/4/80 foglio undici

71
174

tipo argentato, non portava barba nè baffi, indossava un'impermeabile bianco/grigio ~~PIRIPACCHIO~~, aveva accento apparentemente piemontese, era studente universitario non so in che facoltà, la madre lavorava a fare le pulizie in uffici nella zona di corso Re Umberto e lui, la sera, la aiutava. Abitava a Torino, aveva anche una casa a Cuneo
X anzi, mi correggo, dalle parti di Casale; era stato per un certo periodo il ragazzo di una delle figlie della GARIZIO, ma non lo era più da tempo quando venne posto in contatto con me. Ricordo ancora che al mattino andava spesso a studiare in una biblioteca pubblica. Confermo che a suo tempo era stato nel servizio d'ordine di Lotta continua.

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

I.R. A proposito del PIRIPACCHIO del quale ho parlato a foglio 45 e 32 del verb. 1/2 aprile 80, preciso che il nomignolo "PIRIPACCHIO" lo usavamo noi regolari di colonna e quindi io e MICALETTO ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~. Certamente il "VIRGINIO" conosco molto bene il "PIRIPACCHIO" ^{col. nome} è anagrafico o di battaglia perchè, ripeto, "PIRIPACCHIO" era soprannome usato soltanto da noi regolari di colonna.

* I.R. Ricevo lettura dell'interrogatorio di GARIZIO Adriana avanti al G.I. Laudi in data 12/4/80. Che posso dire? Confermo per parte mia (integralmente) quanto dichiarato a foglio 49 del mio interrogatorio 1/2 aprile 1980. Personalmente non ho mai avuto rapporti con la GARIZIO. Era il MICALETTO che stava in contatto con lei.

Foto A questo punto l'Ufficio esibisce al PEGI album fotografico allo stato degli atti formato da 66 foto.

Sfogliando l'album il PEGI dichiara quanto segue.

Si dà atto che il nome scritto tra parentesi dopo l'indicazione della foto viene scritto dall'Ufficio soltanto in sede di verbalizzazione, mentre prima non era stato fatto.

Foto n.1 (Kitzler Ingeborg): questa è la tedesca, il nome di battaglia non lo ricordo. È l'amica del COI.

Foto n.2 : (CAEDDU Carmela). Questa la riconosco perchè ne ho visto le foto sui giornali. È CAEDDU Carmela, nome di battaglia "Franchina", all'inizio il nome di battaglia era un altro, "Elena". Era la ragazza del MATTIOLI. Con lei non ho mai avuto rapporti diretti.

Foto n.3 : (CAEDDU Claudia). Anche lei l'ho vista solo sui giornali. Si tratta di Claudia CAEDDU ed è estranea alle BR.

Foto N.4 (COI Andrea). Questo è il COI.

Foto n.5 : (VALENTINO Nicola): è il Valentino, e lo riconosco dalle foto sui giornali, perchè io con lui personalmente non

1/1 Anche il Betasse (che non era regolare di colonna) lo conosceva. L.C.S. anche fu la partita

F. Lilla

Peri Fabrizio M... Paves

INTERROGATORIO PEGI PATRIZIO 18/4/80 foglio dodici

- 72
175
- ho mai avuto contatti; era il FIORE che li aveva.
- FOTO N.6.: (ROSARIA BIONDI): come per il Valentino.
- FOTO N.7.: (GUERRIERI Gerardo): non l'ho mai visto.
- FOTO N.8.: (DI CECCO Giuseppe): E' il DI CECCO Giuseppe (nome di battaglia "LIVIO").
- FOTO N.9.: (DI CECCO Maria Carmela): questa foto l'ho vista sui giornali ed è la sorella del DI CECCO con cui non ho mai avuto rapporti diretti.
- FOTO N.10.: (DELFINO Antonio): Questo è il DELFINO, nome di battaglia "MARINO".
- FOTO N.11 (MATTIOLI Giuseppe): Questo è MATTIOLI, nome di battaglia "FRANCHINO".
- FOTO N. 12.: (VAI Angela): Questa è la Vai, nome di battaglia "AUGUSTA" o "MANGUSTA".
- FOTO N. 13: (VOLGARINO Mario): non l'ho mai visto. La sua foto l'ho già vista sui giornali e quindi so che è il VOLGARINO. Non ne conosco il nome di battaglia. Effettivamente (su domanda dell'ufficio) mi pare avesse un difetto al braccio, per sentito dire.
- FOTO N.14 (INNOCENZI Silvana): E' la INNOCENZI, nome di batta. "MARZIA". "Bartolomeo"
- FOTO N15 (BATTAGIN): E' il Battagin, nome di battaglia "BARTOLOMEO".
- FOTO N.16: Sono io.
- FOTO N.17 (MICALETTO): E' il Micaletto, nome di batta. "LUCIO".
- FOTO N.18 (ARANCIO Silvia): non l'ho mai vista.
- FOTO N.19 (CALLA Ettore): E' quello dei due Callà che era in servizio militare a Novara. Nome di batta. "EGIANNI".
- FOTO N.20: (DE CARLO Salvatore): E' il De carlo, nome di batta. "Gino".
- FOTO N.21: (DI BLASI Carmela): E' la moglie del De Carlo, nome di battaglia "Carla".
- FOTO N.22 (TOFFOLO): E' il Toffolo, nome di batta. "Mario".
- FOTO N.23: (LIBURNO Edoardo): E' il Liburno, nome di batta. "Angelo".
- FOTO N.24 (CASETTI Loredana): E' la moglie del Liburno. Nome di batta. "Luisa" (dico LUISA). =
- FOTO N.25: (FALCONE Pietro): E' il postino. Non ne so il nome di battaglia. Dico postino con riguardo alla sua professione. ~~XXXXXXXXXXXX~~ Si tratta di FALCONE Pietro di cui ho parlato a f. 47 dell'int.rog. 1/2 aprile 80
- FOTO N.26 (BIANCHI Giuseppina): E' la moglie del postino.
- FOTO N.27 (IOVINE): E' Iovine, nome di batta. "Marco"
- FOTO N.28.: (CURINGA Mauro): E' il Curinga, nome di batta. "Antonio".
- FOTO N.29: (VERGNASCO Maria Cristina): E' la moglie del Curinga, nome di batta. "Chiara".

P. Peci

Peci Patrizio

M. Peci

Peci

INTERROGATORIO PEGI PATRIZIO 18/4/80 foglio tredici

- 73
- FOTO N.30: (CORLI Sergio): Questo è il DANILLO, tipografo del quale ho detto a f.47 del mio interr. 1/2 aprile 80.
- FOTO N.31: (CAVAGNA Regina): Non so chi sia.
- FOTO N.32: (MATTACCHINI): E' il Mattacchini, ndb "Giorgio".
- FOTO N.33: (CANZONIERI Anna Maria): non la conosco.
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ I.R. Preso atto che si tratta della convivente del Mattacchini dichiaro che costei non l'ho mai vista di persona.
- FOTO N.34: (BOLOGNINI Pier Luigi): Questo è l'ANDREA (ndb)
- FOTO N.35: (GRAZIOSO Carmine): non lo conosco personalmente.
- FOTO N.36: (CONTU Mario): non lo conosco personalmente.
- FOTO N.37: (TARTAGLIONE Michele): questo è il Tartaglione, ndb "Mirko".
- FOTO N.38: (SOLAVAGIONE Ivana): non la conosco. Prendo atto che ~~XXXXXXXXXX~~ si tratta della moglie del Tartaglione e dichiaro che di persona non l'ho mai conosciuta. Il suo nome di battaglia era "Mirka". Prendo atto che la donna ha dichiarato che il suo ndb era "Lidia" e non "Mirka". E' vero: però noi in colonna con le donne tendevamo un po' a forzare la mano, nel senso che spesso le chiamavamo con lo stesso nome di batta. del loro uomo, ovviamente al femminile, e faccio l'esempio del Mattioli e della Carmela Cadeddu, che avevano come ndb "Franchino" e "Franchina", ma lei da principio si chiamava "Elena". Siamo noi che le abbiamo ~~XXXXXXXXXX~~ cambiato nome/
- FOTO N.39: (D'AMORE Nicola): E' il Franco (ndb) del quale ho parlato a foglie 43 e 36 del verb. 1/2 aprile 80.
- FOTO N.40 (D'AMORE Giuseppe): Prendo atto che si tratta del fratello del Franco e dichiara che con lui non ho mai avuto rapporti diretti.
- FOTO N.41: (GARIZIO Adriana): E' la Garizio, ma la conosco solo dai giornali.
- FOTO N.42 (PERRERO Walter): non so chi sia.
- FOTO N.43: (GUAZZOLI Lilliana): non la conosco.
- FOTO N.44: (D'ADAMI Giuseppe): questo è il Valerio, alias "Pino Barba" del quale ho parlato a f.44 del verb. 1/2 aprile 80
- FOTO N.45: (CHIAVOLON Claudio): Questo è il Chiavolon. Prendo atto che il suo vero nome è Chiavolon. Forse io ricordavo un diminutivo scherzoso.
- FOTO N.46 (SANNA Franco): non lo conosco. Prendo atto che si tratta del commercialista. Ripeto che io con lui non ho mai avuto contatti diretti.
- FOTO N.47: (NICOLETTI Luca): questo è il Nicoletti, ndb "Valentino".
- FOTO N.48: (PONTI Nadia): questa è la Nadia, ndb "Marta".
- FOTO N.49: (SCANZIO Livio): Questo è lo Scanzio.
- FOTO N.50 (ROLLA Luigi): Questo è il Gigio del quale ho parlato a f.47 del mio primo interrogatorio 1/2 aprile 80
- FOTO N.51: (TESTA Maria Grazia): E' la moglie del Gigio.

F. Peci

Peci Patrizio

XXXXXX

INTERROGATORIO PEGI PATRIZIO 18/4/80 foglio quattordici

FOTO N.52 (ARLORIO Piero): mai visto.

FOTO N.53: (PIDELLO Anna): E' la moglie del TOFFOLO, anzi la convivente.

FOTO N.54 (MOSETTI Marina): non so chi sia.

FOTO N.55 (TROZZI Oreste): non lo conosco.

FOTO N.56 (BONDESAN Mario): E' il Bondesan, ndb non lo ricordo.

FOTO N.57: (ANELLI Francesca): E' la moglie del Bondesan.

FOTO N.58: (MARCHESA ROSSI Silvia) : è la Marchesa: non ricordo il ndb.

FOTO N.59 (MORLACCHI Angelo): E' il Morlacchi Angelo. Costui è un tipografo di cui ho detto a f.52 dell'interr.1/2 aprile 80. Confermo inoltre quanto leggesi a foglio 17 e cioè che fu con MORLACCHI Angelo e col BASONE che cominciai a lavorare con le BR a Milano. Insieme facevamo lavoro logistico. Non ricordo che MORLACCHI Angelo fosse chiamato "Baffo". L'Ufficio espone il contenuto del reperto 39 di Robbiano.

I.R. Non so chi possano essere Claudio, Eugenio e il "baffo". Del Morlacchi Angelo ricordo due fratelli; uno è Antonio, del quale ho sentito parlare dai giornali; l'altro è Pietro che comunemente veniva chiamato "Pierino". Neppure questo ho conosciuto personalmente. E' lui comunque quello che andò in Svizzera dopo essere stato nel primo esecutivo. In questo senso pertanto va corretto il foglio 15 del verb. 1/2 aprile '80, dove si parla di MORLACCHI Antonio, mentre si tratta invece di PIETRO.

FOTO N.60 (PEROTTI Angelo): E' il Perotti.

FOTO N.61 (IACOPINI Fausto): E' lo Iacopini.

FOTO N.62 (ELEONORI Nicola): E' l'Eleonori.

FOTO N.63 : (NOBILE Anna): Questa è la ~~figlia~~ ex ragazza di Eleonori Nicola del quale ho parlato a foglio 19 del mio interrogatorio 1/2 aprile 80.

FOTO N.64 : (PICCOLO Giuseppe): non lo conosco.

FOTO N.65 : (PEVERATI Alessandro): questo è il "Remo" di Biella di cui al verbale del 16/4/80.

FOTO N.66: (BABUDER Gian Paolo): Questo è il Babut di cui ho parlato. NDB "Federico".

I.R. Durante la mia permanenza in casa del Perotti, venni a trovarmi non solo la ragazza di Eleonori Nicola, che ora apprende chiamarsi Anna Nobile. Venni anche l'ELEONORI stesso, e lo IACOPINI, e un uomo coi baffetti, fisicamente piuttosto grosso, che lavorava anche lui alla SIEMENS.

Mi ricordo che sarà stato in casa del PEROTTI per non più di una mezz'ora. Non mi disse espressamente che era delle BR, ma era chiarissimo che era venuto lì in quanto militante delle BR. Prendo atto che, secondo il PEROTTI, si tratta di PICCOLO Giuseppe, corrispondente alla foto n.64.

R. Jil

Pegi Patrizio

parla

INTERROGATORIO PEGI PATRIZIO 18/4/80 foglio quindici

75

Non mi sento di riconoscerlo. Io ricordo uno coi baffetti; del resto ripeto che l'ho visto ^{due} per una mezz'ora circa. Oltre tutte sono passati parecchi anni.

A questo punto viene data lettura dell'interrogatorio PEROTTI in data 15/4/80.

I.R. E' vero che io avevo detto al PEROTTI che io avevo fatto dei furti in chiesa per finanziare il gruppo marchigiano.

I.R. La ragazza di IACOPINI (Scaringella Angela) l'ho vista una volta, almeno mi pare, prima di passare da Milano a Torino. Preciso che di sicuro l'ho vista una volta, ma in che periodo non posso precisare. Per quanto ne so io non era nell'organizzazione, anche se probabilmente sapeva delle cose a proposito di IACOPINI.

I.R. Per quanto ricordo, l'Eleonori in casa del Perotti, venne una volta e non ~~mi~~, come afferma il Perotti, nessuna volta.

IR/ Effettivamente durante la mia permanenza a casa PEROTTI avvenne che una vicina si accorse della mia presenza nelle circostanze dal Perotti riferite. =

IR/ Il fatto che il Perotti ricordi a distanza di tempo molti particolari relativi al mio soggiorno presso di lui (per esempio la telefonata fatta di domenica) si spiega con la circostanza che ospitando me faceva per la prima volta una cosa concreta per le BR. = Per cui da un lato era molto teso e nello stesso tempo si sentiva valorizzato. Fino al punto che restò dispiaciuto quando io me ne dovetti andare da casa sua. =

IR/ Escludo che io conoscessi già prima della sua venuta in casa del PEROTTI quel tale coi baffetti che potrebbe corrispondere al Piccolo. = Per altro, quello coi baffetti era l'unico che non conoscevo ~~già~~ già prima. Eleonori, la sua ex ragazza e lo Iacopini già li conoscevo. =

IR/ Può darsi che ~~è~~ vero che una sera il Perotti non mi trovò rientrando a casa. Io alla sera non uscivo mai e se una volta capì, la cosa certamente colpì il Perotti. =

IR/ Il Perotti era effettivamente molto pauroso ed allora è ben probabile che sia vero quello che lui racconta circa la mandata distribuzione dei volantini. Vale a dire che può bene darsi che li prendesse e dicesse poi di averli distribuiti mentre in realtà se ne era disfatto. =

* I.R. Prendo atto delle dichiarazioni di OGNISSANTI Marco riassunte dall'ufficio (figlio di P. KRAUSE): io lo conoscevo col soprannome di PICCOLO. Si dà atto che vengono riassunte le dichiarazioni rese dall'OGNISSANTI in sede di interrogatorio avanti al G.I. M. MADDALENA.

I.R. Chi potrebbe aver stabilito il contatto fra l'OGNISSANTI e le B.R. potrebbe essere MORLACCHI Angelo, perchè ricordo che all'epoca MORLACCHI Angelo accompagnava spesso il figlio della KRAUSE in Svizzera per andarci a trovare la madre detenuta e forse - ma non ne sono certo - in quello stesso periodo c'era pure MORLACCHI Pietro, fratello di Angelo. Se non valesse questa ipotesi non saprei cosa altro dire al riguardo.

R.L.

Manna

Pegi Patrizio

Parisi

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 18/4/80 foglio sedici

76/179

I.R. Riallanciandomi all'interrogatorio di OGNISSANTI dichiaro che il "Soccorso rosso militante" per quanto ne so io è con esclusivo riferimento al periodo di mia permanenza a MILANO era struttura nella quale c'erano anche nostri militanti ma ad insaputa degli altri. Cosa che del resto può accadere in qualunque collettivo ed effettivamente accade in vari collettivi.

A me non risulta che vi siano nostri militanti in MEDICINA DEMOCRATICA. Escludo - per quanto ne so - che vi siano magistrati appartenenti alle B.R. Le informazioni sulla magistratura ce le procuravamo lavorando e spigolando ovunque possibile notizie al riguardo. Se avessimo avuto - parlo per noi di TORINO - un magistrato con noi sarebbe stato molto più facile avere notizie e anche le azioni sarebbero state più agevoli perchè avremmo potuto conoscere senza inchieste i punti deboli della giornata di ognuno colpendo in quel momento.

I.R. Di Dario FO mi risulta solo che - con la Franca Rame - davano soldi in termini di Soccorso Rosso. Ad es. mi risulta che ne davano al figlio della KRAUSE, ma senza essere militanti delle B.R. o di altre organizzazioni.

Ancora al riguardo della presenza di nostri militanti in collettivi o altre organizzazioni osservo che fra i 61 licenziati FIAT c'erano 2 dei nostri, IOVINE e MATTACCHINI, e che attraverso loro abbiamo spinte perchè si ~~formasse~~ ^{compesse} il gruppo di licenziati e ^{alcuni di} essi scegliessero una difesa alternativa. Gli altri otto che scelsero la difesa alternativa con IOVINE e MATTACCHINI, se pure potevano immaginare, non sapevano della militanza di questi nelle B.R.

I.R. ~~Quanto alla~~ ^{Quanto alla} moglie di FELTRINELLI nulla mi risulta che possa interessare circa il reclutamento del figlio della KRAUSE, né altro mi risulta sotto altri profili.

I.R. Può essere che il figlio della KRAUSE avesse come nome di battaglia quello di GABRIELE. Apprendo per la prima volta in questo momento che il figlio della KRAUSE (nel maggio 1977, dopo l'omicidio CROCE, redigendo anche nei confronti della organizz. un documento di critica perchè le B.R. non avevano sufficienti contatti con la base operaia. ~~Devo rilevare che io non ero più a MILANO e quindi non ero più informato di quanto vi succedeva.~~ ^{Devo rilevare che io non ero più a MILANO e quindi non ero più informato di quanto vi succedeva.}

I.R. Quanto all'operaio che fece l'attentato alla camera CC. di RHO con me, Ognissanti e Azzolini, ricordo anche io (ora che tale nome mi viene fatto in base all'interrogatorio dell'OGNISSANTI) che il suo ndb era "Andrea". Non mi pare però che costui lavorasse in zona SEMPIONE. Per me era proprio un operaio dell'ALFA di ARESE.

I.R. L'omicidio COGGIOLA fu commesso intorno alle 7,30 del mattino. Ci trovammo - tutti i componenti del nucleo - all'incrocio di v. Servais con la v. P. Cossa. Ciò 15 al massimo 30 minuti prima del momento in cui fu commesso l'attentato.

I.R. Per quanto in particolare concerne il "Franco" (ndb) identificato in D'AMORE Nicola) ricordo che arrivo al luogo dell'appuntamento con la sua auto - o una NSU Prinz o una SIMCA, di colore - mi pare - blu -

R. Lodi

M. M. M.

Peci Patrizio

F. Feltri

INTERROGATORI PECL PATRIZIO del 18/4/1980 foglio 17

leggermente in ritardo. Dopo l'attentato contro il COGGIOLA, lasciato con la nostra auto il luogo stesso, ci separammo nei pressi di c.so B. Telesio. Dal momento in cui fu commesso l'attentato al momento in cui ci separammo passarono circa 5 minuti, occupati dal percorso di fuga a bordo dell'auto.

I.R. Per recuperare la sua auto, camminando a piedi dal punto in cui ci separammo all'angolo di v. P. Cossa con la v. Servais, il "Franco" avrà impiegato 3 o 4 minuti. Spontaneamente dichiaro: Però c'è qualcosa che non quadra perchè così facendo sarebbe tornato in zona, cioè verso la zona dell'attentato e si sarebbe esposto a rischi inutili. E allora può anche darsi che dopo la separazione del nucleo il FRANCO se ne sia andato via con qualche mezzo pubblico recuperando la sua auto solo il giorno dopo, il che però mi pare improbabile e allora può essere che sia arrivato al luogo dell'appuntamento a piedi o con mezzo pubblico avendo lasciato la sua auto lontana dalla zona dell'azione. Magari nei pressi della zona ove ci saremmo poi separati.

I.R. Sono in ogni caso sicuro che all'epoca il FRANCO aveva un'auto del tipo e colore che ho indicato sopra.

I.R. Il nome di battaglia di MASSA M. Giovanna era Marisa. Ora certo gliela avranno cambiato come succederà per tutti quelli che io conosco.

* L'ufficio da lettura dell'interrog. D'AMORE Nicola del 14/4/80 avanti al g.i. M. Maddalena in RIVOLI.

I.R. Avuta lettura delle mie dichiarazioni ai ff. 36 e 43 del verb. di interrogatorio 1/2-4-1980 le confermo come confermo le dichiarazioni rese ieri a specificazione dell'omicidio COGGIOLA. Confermo anche la identificazione su foto oggi compiuta con riferimento al Franco nei confronti della foto n. 39, corrispondente appunto al D'AMORE Nicola. Confermo anche quanto sul "Franco" si legge al f. 60 del mio primo interrogatorio. X

I.R. Io col Franco ho avuto 3-4-5 incontri diretti e tutti per l'azione contro COGGIOLA. Che avesse messo lui il mangianastri alle PRESSE mi pare fu la INNOCENZI a dirmelo. Il TARTAGLIONE lo conosce perchè hanno fatto riunioni insieme e se ha confessato dovrà confermare che anche il Franco (cioè il D'AMORE Nicola, come è stato identificato) ha fatto parte delle B.R. Anche il LEO e il PIERO - ove fossero identificati e decidessero di collaborare, potrebbero confermare le mie dichiarazioni sul FRANCO.

* A questo punto si da lettura dell'interrog. CONTU Mario reso al g.i. M. MADDALENA il giorno 11/4/80 in Torino.

I.R. Non ho nulla da osservare di particolare. Confermo quanto detto al f. 45 del verb. 1,2-4-1980 a Cambiano. Personalmente non ho mai conosciuto il CONTU. Lo conoscevo per nome e cognome perchè era

F. J.

Peri Patrizio
Mmmmm

Contu

INTERROGATORIO PEGI PATRIZIO 18/4/80 foglio 18

78
181

famosissimo nel movimento di fabbrica e noi delle BR spesso ne parlavamo prima ancora che entrasse nella organizzazione.

Per noi era "nuovissimo", nel senso che era entrato soltanto dopo le ultime ferie e soltanto per fare volantaggio, oltrechè per dare notizie, come qualunque militante di brigata fa.

Ripeto che personalmente non lo conoscevo perchè quelli di fabbrica lo conoscevo quando si trattava di fare delle azioni insieme, altrimenti niente. Non so dire se Mario CONTU abbia conosciuto il PIANCONI.

Altra militante BR che lo ~~potrebbero conoscere~~ e che pertanto dovrebbero confermare le mie dichiarazioni, ~~www~~ il "VIRGINIO" ~~www~~ BETASSA. Lo conosceva anche BETASSA.

Mi risultava che il CONTU aveva subito numerose perquisizioni.

A reclutarlo furono ovviamente o il BETASSA o il "VIRGINIO".

La VAI e la INNOCENZI non avevano ancora avuto rapporti con Mario CONTU, perchè era ~~www~~ appena entrato nell'organizzazione e quindi aveva rapporti soltanto con chi ve l'aveva introdotto.

* Ricevo lettura dell'interrogatorio di D'ADAMI Giuseppe 14/4/80 davanti al G.I. MADDALENA in Torino.

I.R. Non ho nulla da osservare. Per parte mia posso soltanto confermare quanto a suo proposito già dichiarato a fogli 44 e 62 del verbale dell'interrogatorio 1/2 aprile 1980. Confermo inoltre l'odierna identificazione fotografica. A casa del Pino (Barba) non ci sono state mai, perchè la sua casa era "sputtanata" a causa delle perquisizioni subite, per cui sarebbe stato per me pericoloso, ma sapevo in quale zona lui abitava.

Il Pino (Barba) l'ho incontrato varie volte e in vari luoghi. Poichè egli lavorava nel logistico, non credo che vi siano altri militanti BR che lo conoscano come loro "collega", a parte il FIORE che lo passò a me.

Alcuni degli incontri tra me e il Pino (Barba) avvennero presso il bar Casalegne di corso Orbassano. Credo che ultimamente avesse una 124 mi pare di colore verde. Non ricordo in questo momento altri particolari a proposito del Pino Barba. Il ndb di Pino Barba è "VALERIO" come risulta da foglio 13 del presente verbale D'AMORE

* Ricevo lettura delle dichiarazioni rese da ~~www~~ Giuseppe ~~www~~ al G.I. MADDALENA il 14 aprile 1979.

I.R. Confermo quanto detto sul conto del D'AMORE Giuseppe a foglio 44 del verb. 1/2 aprile 80. Effettivamente il D'AMORE fu avvicinato dalla "MARZIA" (Innocenzi) e, quando costei cadde, fu la VAI "Augusta" a prendere i contatti con lui e a restituire le chiavi dell'alloggio di Loano. Il D'AMORE non sapeva neppure esattamente l'indirizzo dell'alloggio affittato a suo nome a Loano perchè si verificò che non ebbe mai occasione di recarvisi o di venirlo a conoscere da altri.

F. Pigi

Pegi Patrizio
M. M.

www

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 18/4/80 foglio venti

vero e col suo vero nome Gianni) si dissociava dal terrorismo. Preciso che Gianni dovrebbe essere il suo vero nome ma proprio sicuro non sono.

I.R. il "ragazzo delle presse" del quale ho parlato a fogli 37 e 45 dimostrava 23 anni, era alto 1,75, di corporatura normale, non aveva nè barba, nè baffi, nè occhiali; una faccia pulita. Capelli neri di lunghezza normale. L'accento mi sembrava torinese. Non credo fosse sposato.

I.R. Il ragazzo delle carrozzerie, molto giovane, che fece Albertino, foglio 32 dell'interr. 1/2 aprile 80, personalmente non l'ho mai conosciuto.

I.R. il "MARGO" (ndb) che fece COCOZZELLO (foglio 41 interr. 1/2 aprile 80) dimostrava anni 30, era alto 1,80, corporatura slanciata, portava occhiali da vista, non barba nè baffi, dall'accento sembrava piemontese. Dopo COCOZZELLO non l'ho più visto. Non so se lo conoscessero anche altri.

I.R. Ribadisco che il "Piripacchio" da me menzionato a ff. 32 e 45 del verbale 1/2 aprile 80, personalmente non lo conosco. Richiamo inoltre quanto oggi esposto a foglio 11 del presente verbale.

I.R. Quanto al "VIRGINIO" o "VIRGILIO" da me menzionato a foglio 45, 34 e 60 del verbale 1/2 aprile 80, confermo l'identificazione fotografica di cui al mio verbale 17/4/80 ore 14 in Pescara.

WWW

I.R. ARANCIO Silvia personalmente non la conosco.

I.R. Prendo atto che la LUCIA è stata identificata in NIGRO Serafina di anni 23. L'età corrisponde. Il nome non mi dice nulla perchè non lo conoscevo.

I.R. Il "PAOLO" (ndb) di cui a f. 45 dell'interr. 1/2 aprile 80 personalmente non l'ho mai visto/ Ho detto che è un tipo bassotto, molto giovane, perchè così mi è stato descritto dalla VAI. Non mi risultano altri particolari.

I.R. Per quanto riguarda il "CLAUDIO" (ndb) della Lancia di Chiavasso, confermo quanto leggesi a foglio 46 del verb. 1/2 aprile 80 e cioè che dimostra circa 26 anni e che è alto, magro e malaticcio. L'ho visto una volta. Lo conosce il MATTACCHINI.

P. Peci

Peci Patrizio

Mammì

Peci

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 18/4/80 foglio ventuno

I.R. Il tizio già nel servizio d'ordine di Lotta continua che lavora alla Lancia di Chivasso, menzionato a foglio 46 del mio interrogatorio, lo conosce MATTACHINI. Personalmente non l'ho mai visto.

I.R. Personalmente non ho mai conosciuto la convivente del MATTACHINI.

I.R. Personalmente non ho mai conosciuto Giovanna, sorella di Arancio Silvia? Il nome Giovanna non lo conoscevo prima della presente inchiesta.

I.R. L'operaio ^{di MILANO} da me menzionato a ff. 17 e 52 del ~~verbale~~ verbale d'interr. 1/2 aprile 80 del quale l'OGNISSANTI ha rivelato il nome di battaglia "ANDREA", confermo che ha più o meno la mia età, capelli rossi, barba (saltuaria) rossa, alto come ~~romano~~ me che sono alto 1,80, corporatura normale. Doveva essere lombardo. Non portava occhiali.

I.R. Il membro della Direzione strategica delle BR, appartenente alla colonna di Genova, ex operaio forse ITALSIDER, passato alla clandestinità, di cui è cenno a fogli 13 e 52 dell'int. 1/2 aprile 80, l'ho visto solo in occasione dell'ultima D.S. Dimostrava anni 30, forse più, era alto circa 1,73/1,75, corporatura piuttosto robusta anche se non eccessivamente, faccia piena, sfrontato, con capelli neri; pronuncia genovese, senza barba, baffi, occhiali. Non ricordo il ndb.

I.R. La "NORA" di foglio 52 del verbale 1/2 aprile 80 non l'ho mai conosciuta personalmente.

A questo punto vengono esibite le foto, in numero di quattro, aggiunte nell'album dal numero 67 al numero 70, in quanto pervenute poco prima a mezzo personale di P.G. che le ha portate da TORINO. Dopo averle esaminate il Peci dichiara; le foto numero 67, 69, 70 non mi dicono assolutamente nulla, nel senso che non ricordano persone di cui abbia parlato e che abbiano fatto parte delle BR. La foto n.68 raffigura una persona che potrebbe essere il "PIERO" di via Buenos Aires ~~whaxpawzblaw~~ di cui ho già detto nei miei interrogatori. Rilevo però che nella foto l'espressione di costui mi appare meno tesa del ricordo che ho di questa persona. Come età forse ci siamo, solo che ~~id~~ ricordo con un'espressione più

P. Lira

Peci Patrizio

M. M.

INTERROGATORIO PECCI PATRIZIO 18/4/80 foglio ventidue

82 185

stizzosa. Anche i capelli li ricordavo meno composti di quanto non appaiano nella fotografia. Confermo per il resto la descrizione che ho dato oggi stesso del "Piero" e non sono in grado di aggiungervi altro.

Dopo aver preso^{att} dall'Ufficio che le foto n°67 e 68 raffigurano la stessa persona, escludo nel modo più assoluto che la foto n°67 raffiguri il "PIERO" di cui ho detto.

I.R. Prendo atto che l'Ufficio mi rende noto che il Tartaglione avrebbe dato del "LEO", Gianni, una descrizione parzialmente diversa e cioè la seguente: settentrionale, alto 1,72, con barba e baffi, capelli castani e dichiaro quanto segue.

Sono certo che il LEO Gianni è sardo anche perchè ricordo che il suo accento è tipicamente sardo. Io poi l'ho visto sempre senza barba e senza baffi. Sui capelli la mia descrizione e quella del Tartaglione non diverge molto avendo io detto che ha i capelli neri un po' mossi mentre il Tartaglione avrebbe detto che ha i capelli castani.

L'ufficio dà atto che tra le altre foto pervenute tramite i ~~XXXXXXXXXX~~ ^{XXXXXX} da TORINO ne figura una (con riferimento al PIRIPACCHIO) di FRESIA Giovanni.

I.R. Premesso e ribadito che il PIRIPACCHIO io non lo conosco, posso tuttavia escludere che il FRESIA sia il PIRIPACCHIO dato che costui è un noto comantista che non può certo identificarsi con il personaggio in questione.

I.R. Per quanto concerne la moglie del MATTACCHINI, che apprendo essere convivente del medesimo e di nome CANZONIERI A. Maria, confermo quanto detto a f. 46 del mio interr. 1 e 2 /4/80. Che la moglie del MATTACCHINI facesse parte dei Nuclei di potere rosso, diretta emanazione delle B.R., mi risulta per certo sia perchè me disse il MATTACCHINI sia perchè di tali Nuclei e dei loro componenti, fra cui appunto la convivente del MATTACCHINI, in colonna si discuteva molto spesso. Preciso che dei Nuclei per il potere rosso facevano parte la convivente del MATTACCHINI, la ARANCIO Giovanna e altri sui quali non so fornire indicazioni. Sono sicuro di detta appartenenza per la convivente del MATTACCHINI e la ARANCIO G. Il MATTACCHINI non faceva propriamente parte dei Nuclei, li dirigeva politicamente.

I.R. Per quanto concerne Giuseppina BIANCHI, moglie di FALCONE Pietro confermo quanto detto a f. 47 verb. 1 e 2 /4/80. Marito e moglie erano sullo stesso identico piano di militanza e ~~appartenenti~~ ^{compartimenti} alle B.R.

I.R. Quanto ad ELEONORI Nicola confermo ciò che ho detto ai ff. 18, 19 e 52 del mio interrog. 1 e 2/4/80.

DOMANDA: Alcuni organi di stampa in questi giorni hanno parlato di lei come di un tossicodipendente. Cosa vuole osservare al riguardo?

RISPOSTA: Se si dovesse rispondere a tutte le provocazioni non si

Fa lui Pecci Patrizio Mammol

fo franca

186 **83**

INTERROGATORIO PECCI PATRIZIO del 18/4/80 foglio ventitre

finirebbe mai. Comunque io non fumo neppure sigarette normali. E poi giorni e giorni di interrogatori dovrebbero aver dimostrato all'ufficio quali siano le mie condizioni ^{psico-fisiche} ~~di isolamento~~. L'unica cosa che posso dire e' che dopo circa 2 mesi di isolamento ho bisogno di parlare con qualcuno. Non mi pare che questa sia una forma di tossicodipendenza.

XXXXX

XX

L.C.S.

Dopo la lettura del verbale il PECCI dichiara: ribadisco quanto detto in chiusura del verbale d'interrogatorio reso a Cambiano, con riferimento alle motivazioni che mi hanno indotto ad assumere un atteggiamento di collaborazione e alle aspettative che, al riguardo, nutro.

Verbale chiuso alle ore 21,40 del 18 aprile 1980

P. Pecci

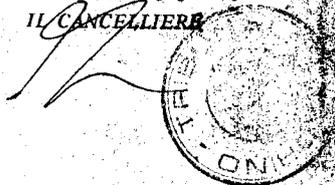
Pecci Patrizio

Francia

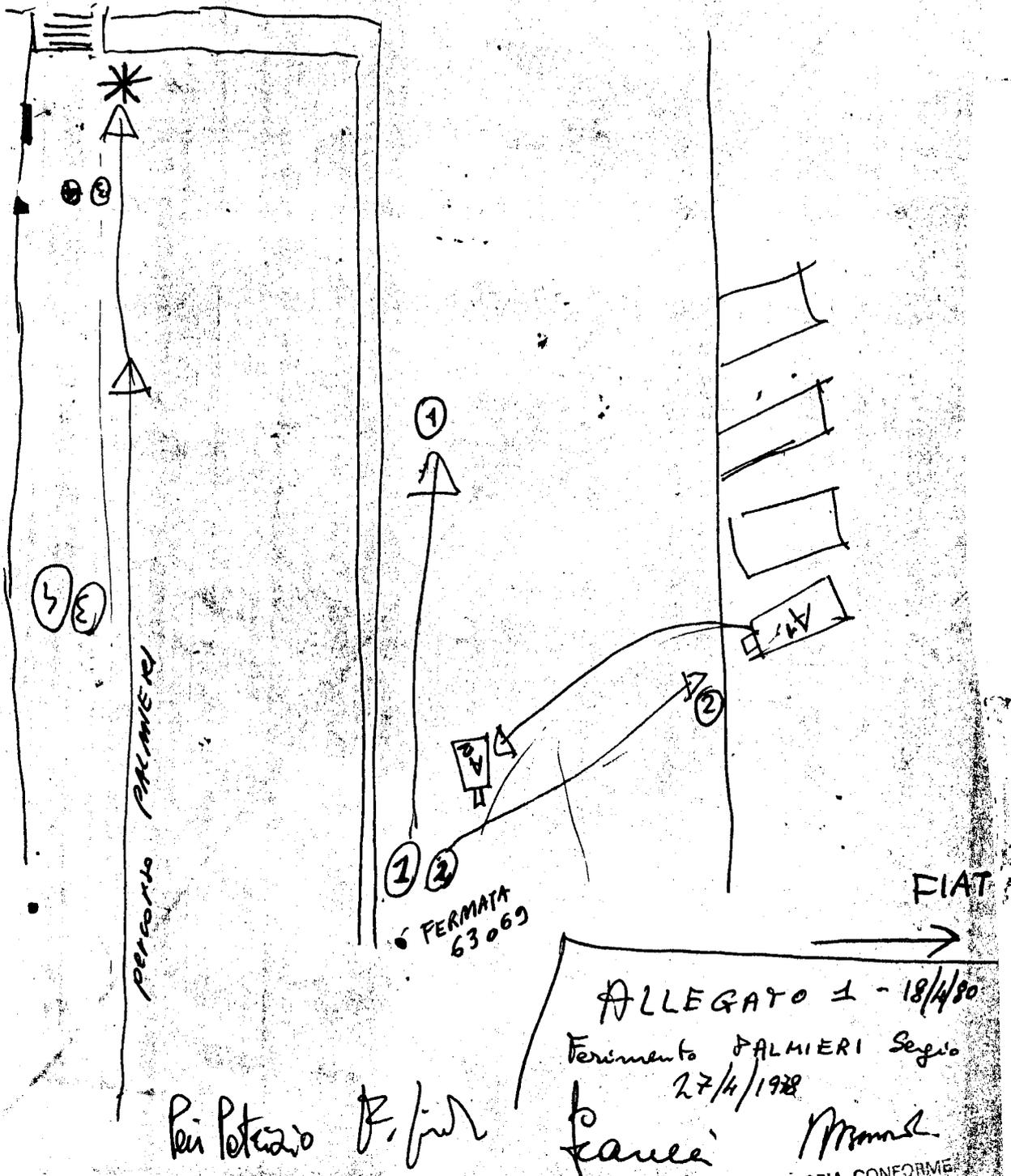
m)

M. T. ...

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, H 26-4-80
IL CANCELLIERE



187 84



Pini Pietroso P. Inz.

fauci

M. Rossi

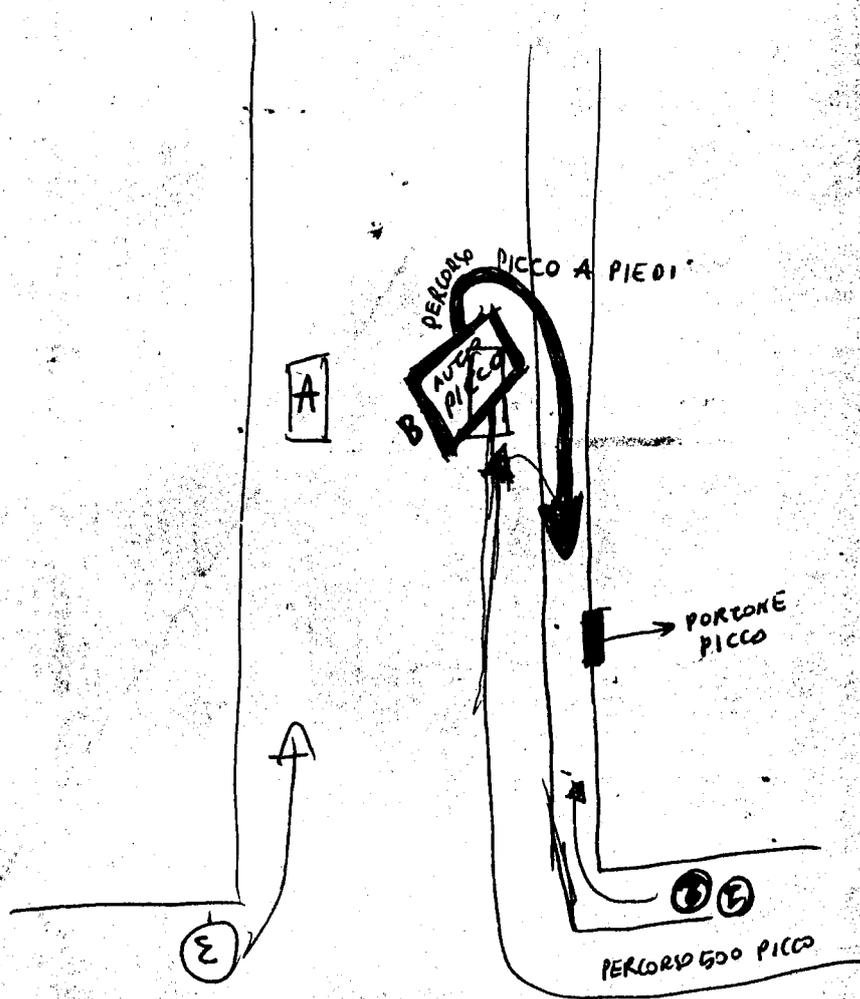
ALLEGATO 1 - 18/4/80
Ferimento PALMIERI Seg. 27/4/1978

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, II 26-4-80
IL CANCELLIERE

85
ALLEGATO 2 (18/4/80)

PICCO

188



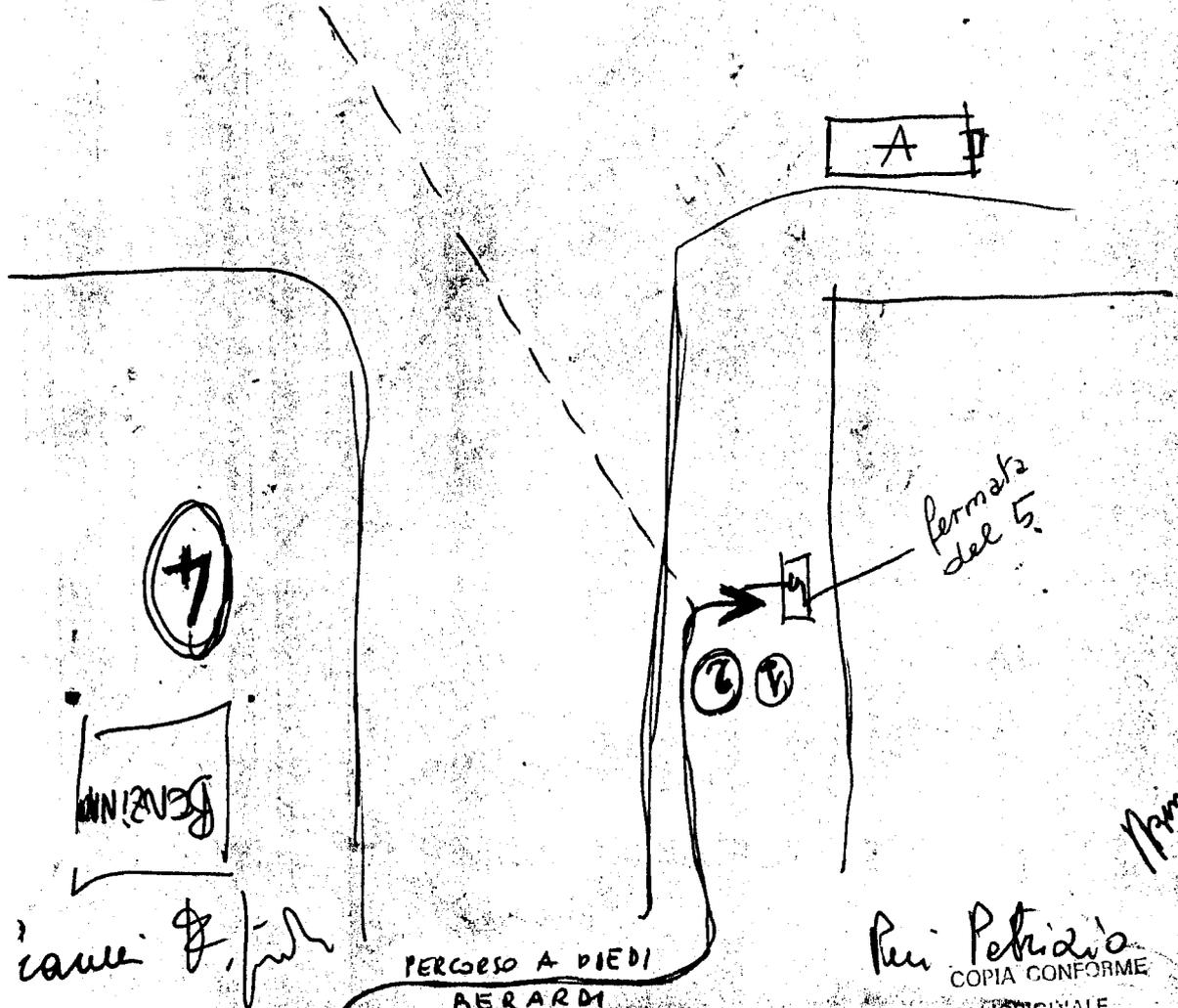
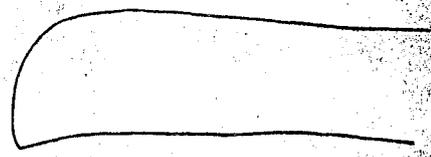
francesi
 A. Pini
 O. WISSANI
 Pini Petraro

M. M. M.
 COPIA CONFORME
 ALL'ORIGINALE
 TORINO, il 26/4/80
 IL CANCELLIERE

189 86

ALLEGATO 3 (18/4/80)

Berardi



cani & / jwh

PERCORSO A DIEDI
BERARDI

Rui Petrucci

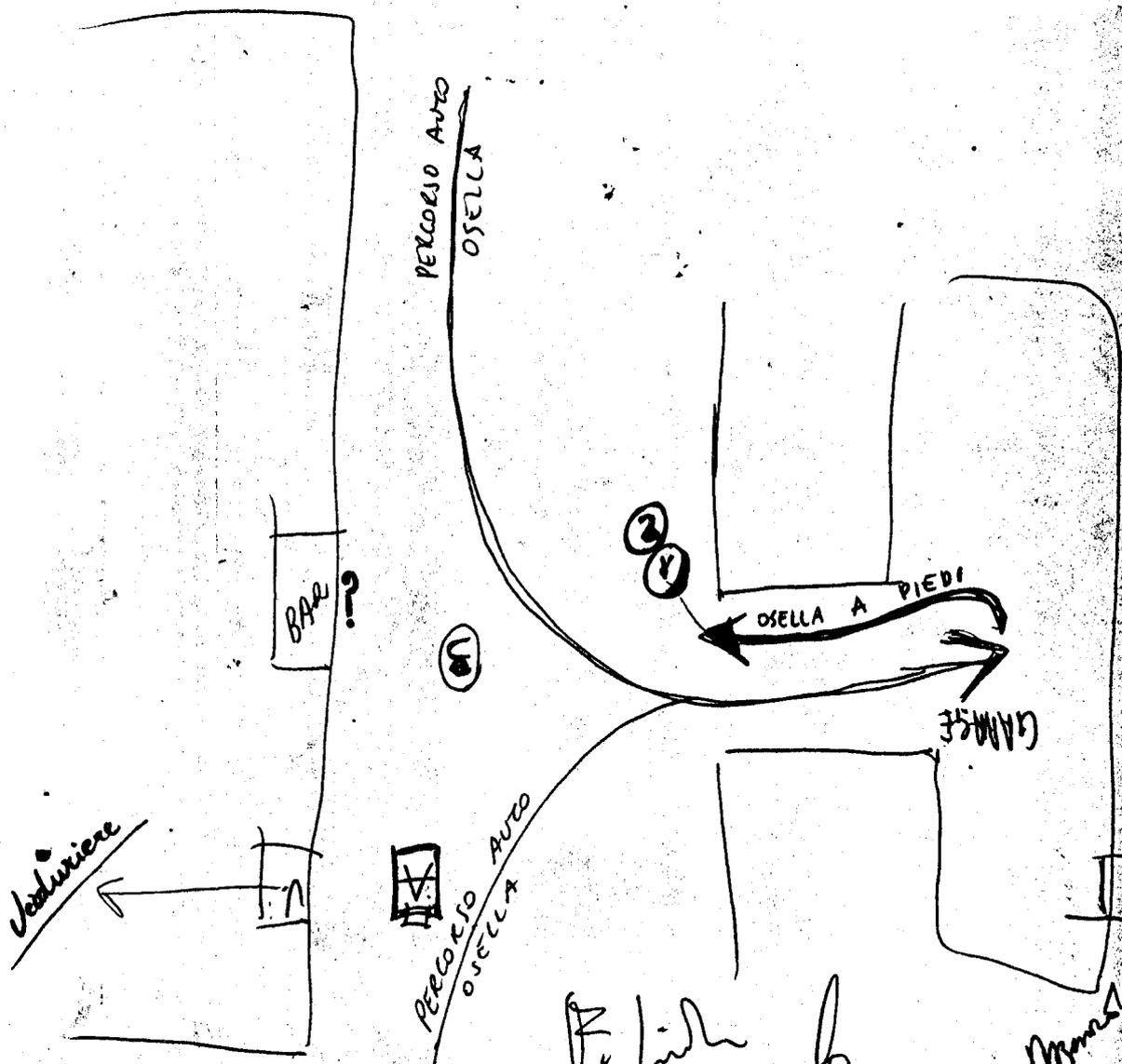
COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO 26-4-80
IL CANCELLIERE

Pinna

87
ALLEGATO 4 (18/4/80)

Ossella

190



Pai Pietro

francesi

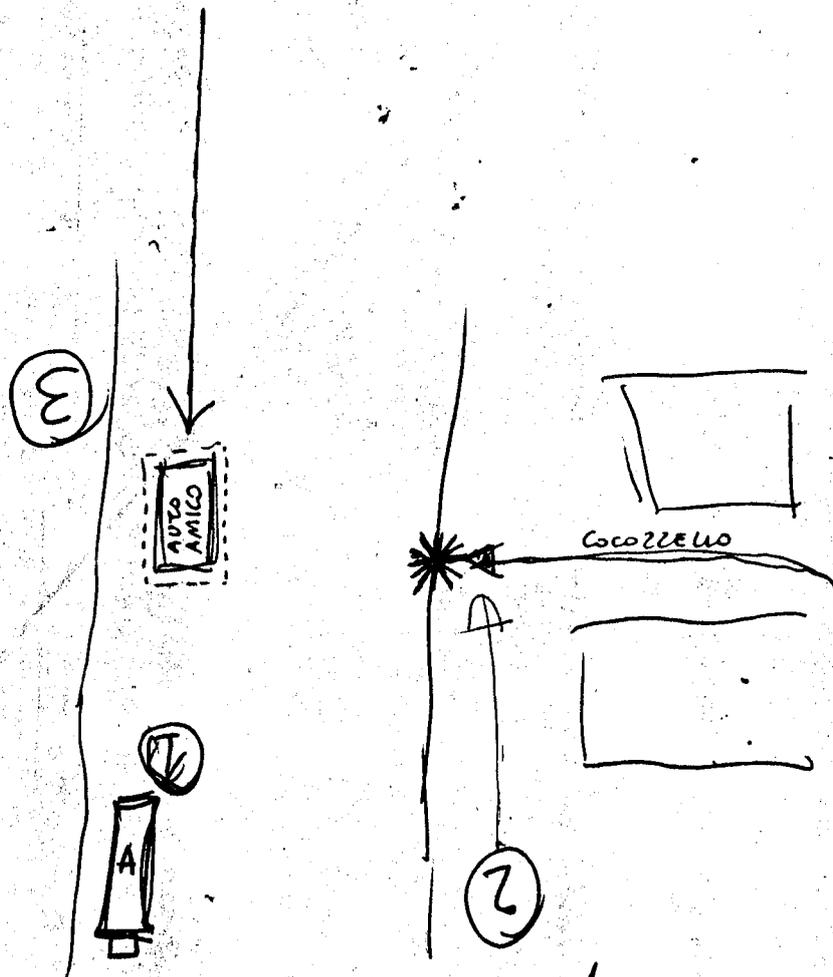
COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, II 26-4-80
IL CANCELLIERE

191

86

ALLEGATO 5 (18/4/80)

COCOZZE LLO



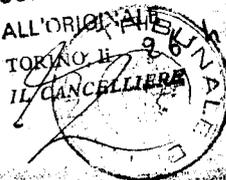
M. M. M.

[Handwritten signature]

Pei Patrizio

[Handwritten signature]

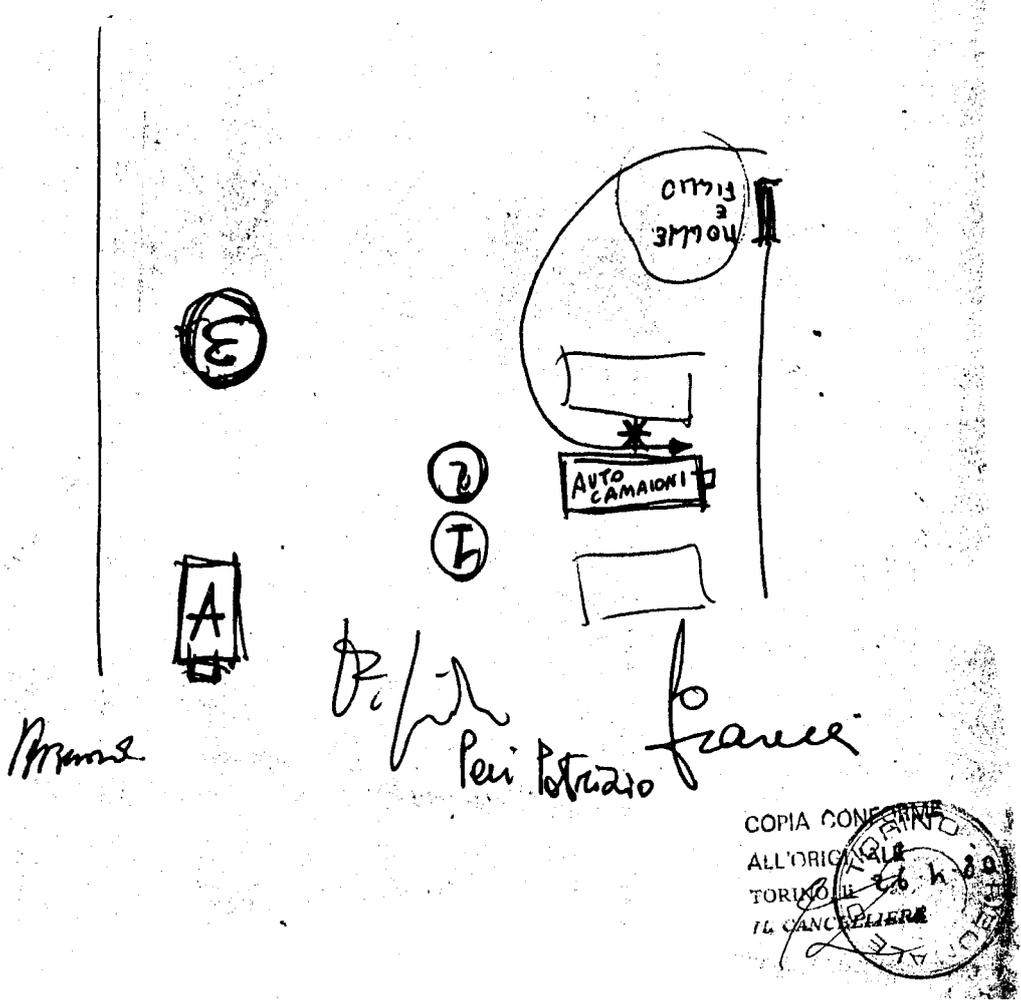
COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO IL 26/4/80
IL CANCELLIERE



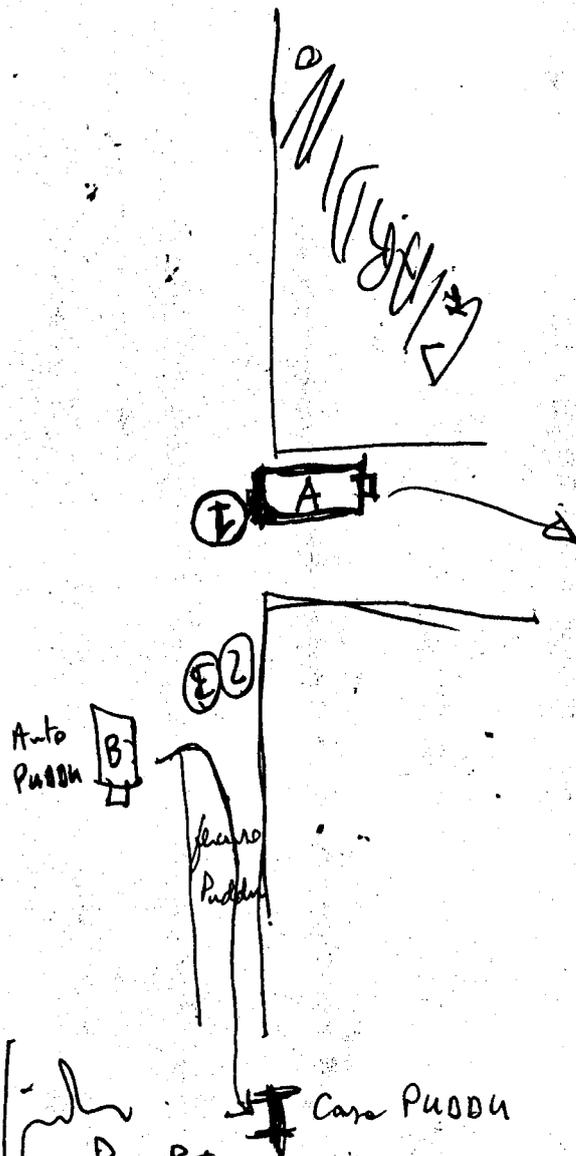
192/89

ALLEGATO 6 (18.4.80)

CAMAIONI



18/4/80
Allegato n. 7
PUBB

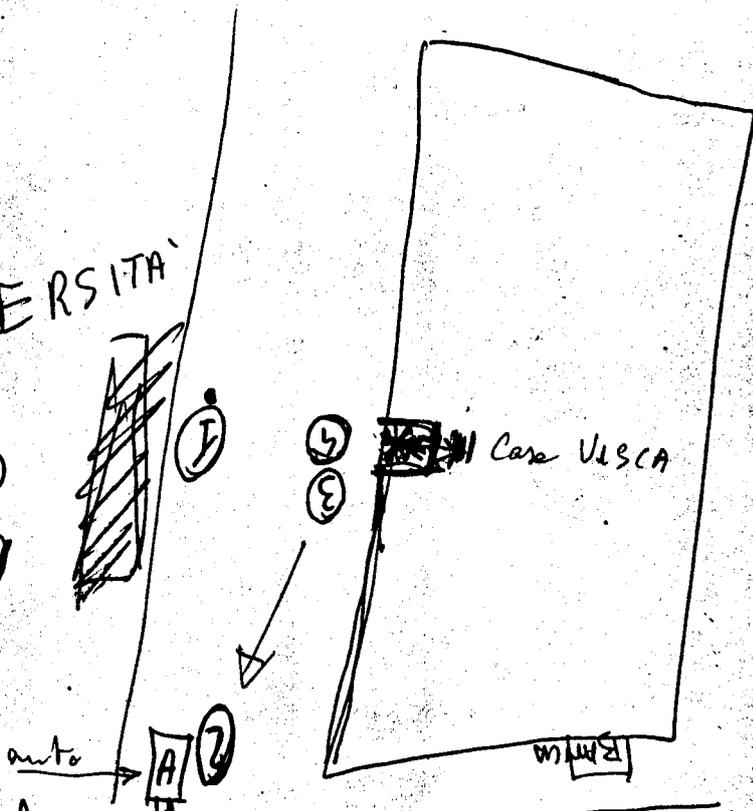


Mons. *[Signature]*
Pini Patrizio

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
1980-4-80

18/4/80 91
Allegato 8
VISCA 19h

UNIVERSITA'
collegio
RINSA



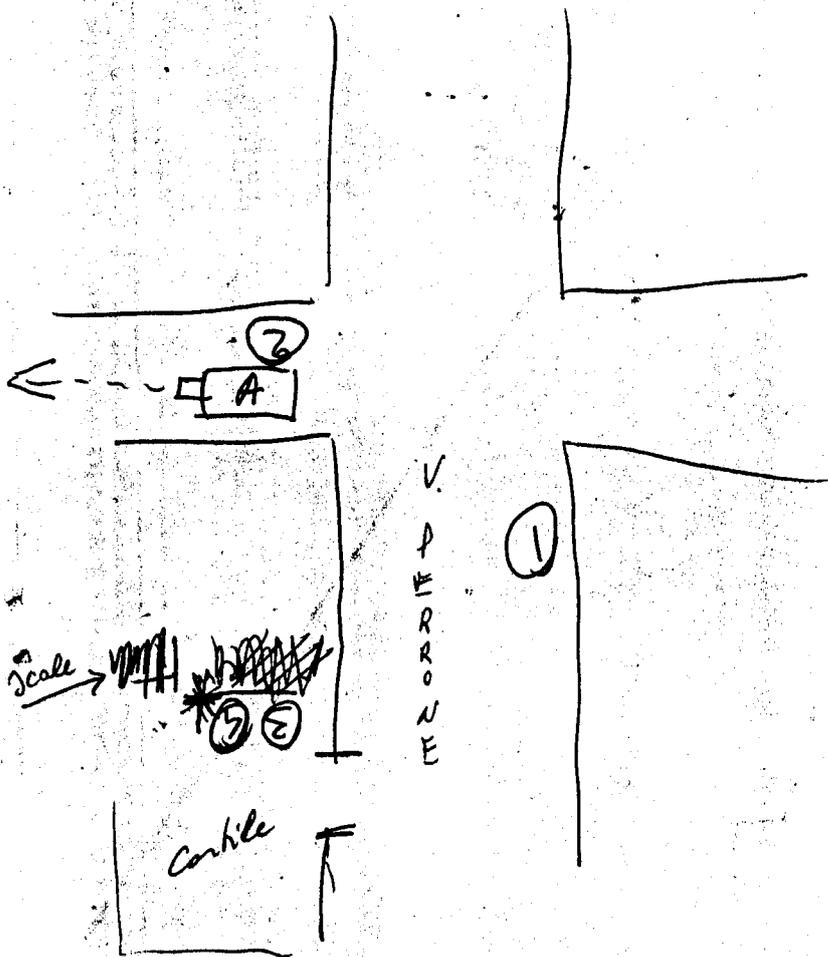
Peri Petruccio
Manno. Francesi

Il Cavaliere
COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, il 26.4.80
IL CANCELLIERE

18/4/1980
Allegato n. 9

av. F. CROCE

92
195



Memoranda
Pei Patrizio
Lilla
francesi

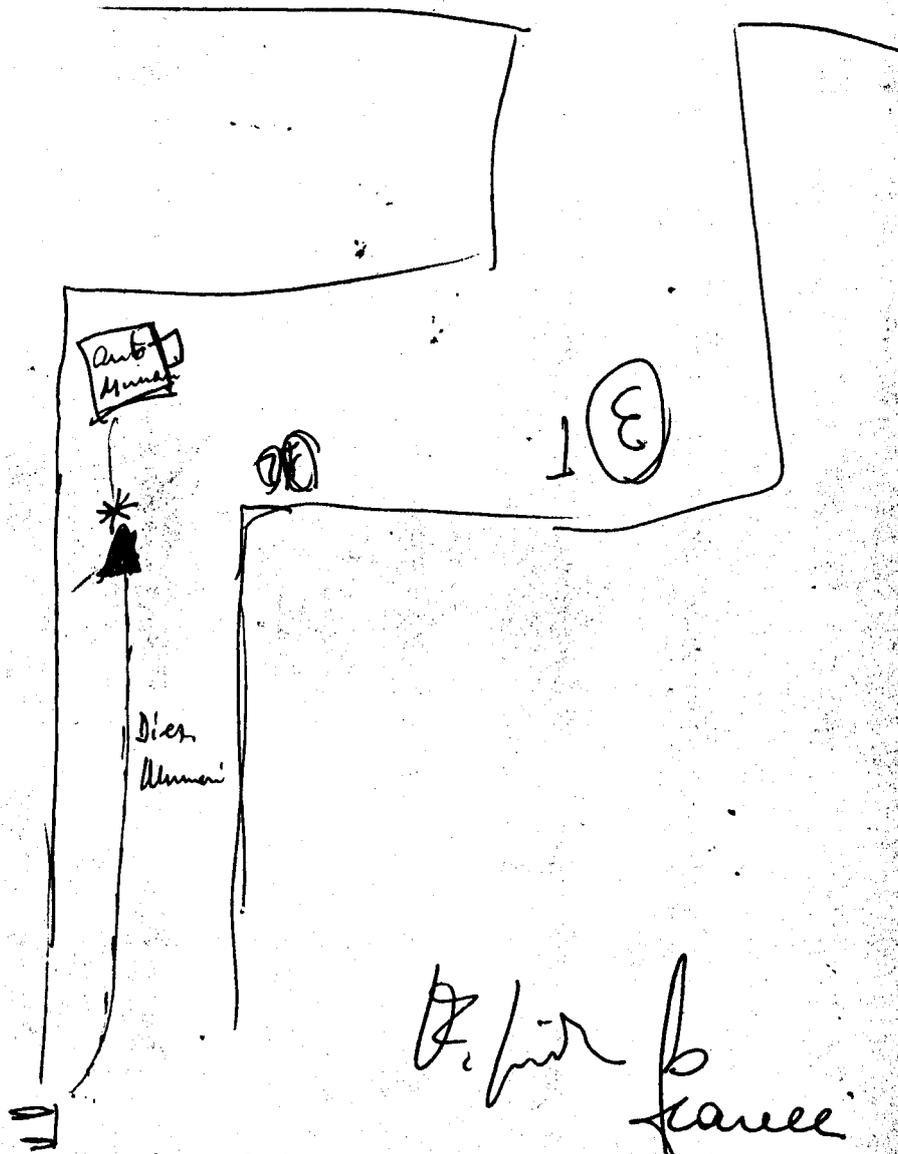
COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO 27/6/80
IL CANCELLIERE

18/4/80

Allegato ¹⁹⁶ 70
MUNARI

93

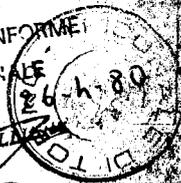
A 4



Deputato
fauci
Munari

Pari Potuzio

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, li 26-4-80
LE CANCELLIERE



Ricoquis. fotografica > "Lucia" - "Piero" 1974

VERBALE DI INTERROGATORIO

341/80

Addi 23 aprile 1980 alle ore 11,05 in PESCARA casa circondariale dinanzi ai GG.II. del Tribunale di Torino dr. Giancarlo CASELLI e Mario GRIFFEY, delegati dal C.I. del Tribunale di Torino, con l'intervento del P.M. in persona del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino dr. Alberto BERNARDI, compare l'imputato infrascritto che si qualifica e risponde:

I.R. Sono e mi chiamo PECCI Patrizio, già in atti.

Non ho difensore di fiducia. D'ufficio -si dà atto- è l'avv.

Aldo Albanese, avvisato e non presente.

I.R. Intendo rispondere alle domande.

A questo punto l'ufficio esibisce all'imputato l'album fotografico contenente fotografie di donne in numero di cinque, album che si allega al presente atto. Il Pecci, invitato a dichiarare se conosca taluna di queste persone, dichiara: la numero x quattro è la LUCIA della quale ho parlato a ff. 45 e 59 dello interrogatorio 1-2 aprile 1980.

A questo punto l'ufficio esibisce le quattro fotografie di uomini che pure si allegano al presente atto. Il PECCI dichiara di non riconoscere persone di sua conoscenza. Avuta notizia dall'ufficio che le fotografie di uomini ora esibiteci riguardano la identificazione del PIERO di cui a ff. 41 e 44 del verbale 1-2 aprile e a f. 81 del verbale di interrogatorio 15 aprile e segg., dichiara: Nessuna delle quattro fotografie mi sembra corrispondere al PIERO. L'ufficio accosta alle quattro foto ora menzionate le fotografie nn. 67 e 68 dell'album utilizzato nel corso dell'interrogatorio 15 aprile e segg. (v. in particolare f. 81).

I.R. Quanto alla foto n° 68, rinnovo le mie dichiarazioni di f. 81 del verbale 15/4/80 e segg.. Per il resto, posso solo osservare che

vi è scarsa somiglianza fra le foto nn. 67 e 68 dell'album e la foto n° 3 del foglio oggi esibito (foto di uomini allegate a quest'atto) L.C.S.

Patrizio Pecci
Caseggi

[Signature]
GE
Mammol

19/8

VERBALE DI INTERROGATORIO PESCARA 23/4/80 FOGLIO DUE

(Segue interrogatorio PECI Patrizio in Pescara 23 aprile 80, dinanzi ai GG.II. GRIFFEY e CASELLI ed al P.M. BERNARDI: foglio n°2).

Il PECI I.R.:

Quanto all'addestramento militare ricordo in particolare che io stesso, come responsabile del logistico, condussi molti militati ^{nella zona} di ~~Crissolo~~ **Crissolo** dove si trova una grotta non attrezzata turisticamente. In essa, dopo un certo percorso abbastanza lungo, vi è una strettoia superata la quale l'ambiente si allarga di molto. ~~Qui~~ **Qui** si può sparare e così noi facevamo, lasciando ovviamente qualcuno, armato, di guardia all'ingresso della grotta. Sparavamo su un bersaglio da noi predisposto e portato di volta in volta (assi e cartoni). Non si sparavano molti colpi ma si davano ai militanti le istruzioni opportune, sul modo di sparare, non in genere ma in una situazione tipo attentato in città. I bossoli venivano sempre accuratamente recuperati. I proiettili che non rimanevano nel bersaglio si infrangevano contro la parete di roccia, in minutissimi frammenti. Penso però che qualche traccia di proiettile possa essere riscontrata sulla roccia. E' ovvio che ivi venivano condotti solo quei militanti che accettavano di prendere parte ad azioni armate. La grotta veniva illuminata a giorno con una grande lampada.

Per arrivare alla grotta, lasciato il pullman che porta a Crissolo all'ultima fermata di esso, e quindi al capolinea, si ^{segua la strada} ~~si arriva~~ per circa 500 metri e si raggiunge un bar. Volendo si può chiedere in questo stesso bar dove si trova la grotta con dentro la cascata; di certo si otterranno le indicazioni opportune. Dal bar alla grotta è necessario fare un percorso in ripida salita per il quale impiegavamo una ventina di minuti. In questa grotta ci andarono in molti, per esempio: Vai, Fiore, Acella, Jovine, Coi, Delfino, Toffolo, il Betassa. Le armi venivano trasportate in un borsone sportivo. Sul pullman in genere si andava in due, con il borsone. Accompagnava però il tragitto del pullman una nostra macchina "pulita", sulla ^{quale} erano altri due nostri compagni.

In particolare, a proposito dell'addestramento in Crissolo, ricordo solo che una volta i Carabinieri fermarono nella zona il Coi ed il Fiore (stavano tornando dalla grotta). Chiesero loro i documenti ed essi li esibirono: quello del Fiore era falso. Per quanto personalmente mi riguarda io andavo alla prola ogni due mesi circa. Non si dava una grande importanza a questo addestramento; c'è gente che ha partecipato ad azioni armate senza mai averlo fatto, forse uno di questi è il "FRANCO" e cioè D'Ampre Nicola. ~~Interessava~~ Interessava soprattutto la determinazione politica dei militanti.

I.R. Non risponde a verità che siano esistiti o esistano dei campi di addestramento all'estero o comunque delle analoghe strutture. Non solo a me non risulta, ma lo posso escludere, anche perché esiste tutta una serie di problemi (passaporto, ~~franchi~~ ^{franchi}).

Mammà

delitto

Peci Patrizio

PESCARA 23/4/80 foglio TRE

rischio di identificazione alle frontiere ed altro) e non vale la pena per sparare due colpi correre questi pericoli. Le azioni della colonna di Torino militarmente, del resto, non presentavano grosse difficoltà.

A sparare nelle azioni armate si tendeva a far sì che fossero gli irregolari; e ciò per far "crescere" tutti. Per lo meno, mi riferisco alle azioni tipo gambizzazione. Per esempio quando il Mattachini sparò, lo fece alla sua prima azione.

x I.R. Il sequestro di Moro e l'uccisione della sua scorta ovviamente fu un fatto assai più impegnativo dal punto di vista militare e infatti fu preceduto da uno speciale addestramento. Per la circostanza andarono al mare, OSTIA, e separarono lì per addestrarsi. I.R. Non so se per l'omicidio COCO vi fosse stato un qualche addestramento particolare.

I.R. Nessun addestramento di tipo fisico - come ginnastica, attività di palestra varie - veniva fatto o consigliato dalla organizzazione. Ricordo che Jovine aveva in passato fatto Karaté; ma come del genere venivano abbandonate dai militanti perché si finiva di non avere il tempo materiale.

x I.R. Ho letto sui giornali di questi giorni notizie riguardo a dichiarazioni che indicherebbero qualche misterioso personaggio anziano e prestigioso, talora chiamato il "gran vecchio", il quale in qualche modo sarebbe al di sopra della organizzazione BR e ne muoverebbe le fila. Per quanto riguarda queste notizie posso dire che si tratta di sciocchezze. Escludo che esista un personaggio del genere. E' un po' il mito delle BR, che esiste, ~~nella realtà~~ a far dire queste cose. Si tenta a credere che le BR siano quelle che sono e cioè una organizzazione composta quasi esclusivamente di giovani, senza personaggi del tipo di quello testé accennato. E' proprio in questo che ~~consiste~~ ^{consiste} uno degli aspetti di solidità della organizzazione, in quanto è certo che un personaggio del tipo "gran vecchio" difficilmente avrebbe ~~conservato~~ conservato una situazione di totale riservatezza. Inoltre non c'è nella struttura della organizzazione un ruolo per un personaggio del genere. I.R. Confermo quanto ha detto nei precedenti interrogatori, e in particolare confermo ciò che ho detto riguardo alla struttura della organizzazione. Escludo ~~che~~ che vi siano organi, comitati o simili elementi organizzativi al di sopra della direzione strategica.

A questo punto si sospende ~~per~~ per pausa meridia. LCSi dà atto che il PECE ~~non~~ ha anche dichiarato nel corso dell'interrogatorio: quand'anche un singolo esponente BR fosse in contatto con una o più persone estranee alla organizzazione, entro l'organizzazione quell'esponente conterebbe sempre per uno. Le BR non sono un'organizzazione nella quale uno soltanto possa decidere per gli altri.

L.C.

Primo

Roberto

Per Totizio

francesi

PESCARA 23 APRILE 1980 foglio quattro

Alle ore 15,10 si riapre.

A questo punto l'ufficio comunica a Peci Patrizio che in data 22 aprile 1980 Roppoli Maria Rosaria si è costituita dinanzi al P.M. di Torino dichiarando di appartenere alle BR con il nome di battaglia di ~~XXXX~~ "LAURA" e di essere la ragazza di Peci Patrizio. Viene data lettura delle dichiarazioni rese dalla Roppoli al P.M. dr. Bernardi al momento della postituzione. I.R. Prendo atto di quanto ora comunicatomi. Per parte mia non intendo dichiarare alcunché.

Alla domanda se si tratti della mia ragazza, ripeto che non intendo dichiarare nulla al riguardo.

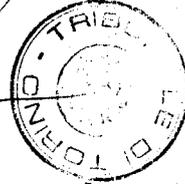
L.C.S.

x Peci Patrizio

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO li 26 h 80
IL CANCELLIERE





TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

.....Ufficio Istruzione penale.....

00201

OGGETTO:

Protoc. N. 341/80 RG.I. Torino, li 26 Aprile 1980

Allegati N. Risposta al foglio N.

Consigliere Istruttore
Dott. A.GALLUCCI

Come d'intesa si trasmettono gli interrogatori
di Patrizio Peci successivi all'1-2 Aprile 1980.

Con ossequi.

MARIO CARASSI
-Consigliere Istruttore -

Mario Carassi

① 202

TRIBUNALE DI TORINO Ufficio Istruzione

alla n. 23.45/
Oggi 15 aprile 1980 nei locali della casa circondariale di
Pescara, avanti ai G?I Gian Carlo CASELLI e Franco GIORDANA
con l'intervento del P;M. Alberto BERNARDI

E' COMPARSO:

P E C I Patrizie

Già Generalizzate

L'imputate viene avvertite che è sua facoltà ~~di~~ non rispondere
alle domande e lo stesso dichiara: INTENDO RISPONDERE

Si dà atto che il difensore di ufficio dell'imputate, avv.
ALBANESE, ritualmente avvertito, non è presente.

I.R.

Richiamate il foglio n°22 del verbale di interrogatorie 1 e 2
aprile 1980, l'ufficio invita Peci Patrizie a ricostruire con
la maggior precisione possibile la vicenda connessa alla
MASSA successivamente all'abbandono da parte di gestei dell'al-
leggio di cerse Lecce.

I.R. O io e il MICALETTO, non ricordo chi dei due esattamente,
ci rivolgemmo all'ANDREA per chiedergli ~~chi~~ se aveva modo
di trovare un posto in cui la MASSA potesse stare.

L'ANDREA disse che era in grado di provvedere. Io (mi pare
proprio io e non il MICALETTO) accompagnai la MASSA in piazza
Bangasi ove vi era l'appuntamento con l'ANDREA. Questi disse
che avrebbe sistemato la MASSA in casa di una professeressa
che abita in una zona verso Susa. Per quel che ne so io,
questa professeressa era la LANZARDI, una che scrive libri
e che sapeva essere amica dell'ANDREA.

Dopo un certo tempo, circa dieci/20 giorni, anzi forse 10
giorni e forse più, l'ANDREA fece sapere che, a causa della
sparatoria che vi era stata e che aveva causato la morte

M. Bernardi
P. Bernardi
franchi
F. Giordana

203 2)

Interrog. PEGI Patrizie 15/4/80 foglie due

del PAUTASSO, ~~che~~ la MASSA non poteva più stare nel posto in cui si trovava, posto che, oltre tutte, rappresentava fin dall'inizio una ^{situazione} ~~situazione~~ provvisoria che non avrebbe potuto durare più di tanto. Queste cose me le disse il MICALETTO, che mi fece andare con lui all'appuntamento fissato con l'ANDREA ~~XXXXXXXXXX~~ per la 'riconsegna' della MASSA. Se non ricordo male, questo appuntamento era stato fissato in via e piazza S. Giuliana, ^{in quella zona} ~~se non ricordo male~~. Il MICALETTO mi disse di aspettarlo in un bar, mentre lui prendeva in consegna dall'ANDREA la MASSA, cosa che effettivamente avvenne.

Io dall'ANDREA ho sentito parlare, a proposito di una ~~professo-~~ressa sua amica della LANZARDI, per cui, quando l'ANDREA disse che avrebbe sistemato la MASSA presso l'amica professoressa pensai che fosse proprio la LANZARDI e ancora in questo momento, per quanto riguarda, penso che la MASSA abbia trovato ospitalità presso la LANZARDI.

Anzi, secondo quanto mi risulta, da frasi ~~per altro generiche~~, dell'ANDREA, questo aveva con la LANZARDI un contatto concernente l'attività delle B.R.M., nel senso che la LANZARDI ~~XXXXXXXXXX~~ si era dichiarata disponibile a tenere schedari per conto delle ANDREA, e si trattava di schedari delle BR, di varie argomentazioni. Poiché la LANZARDI ebbe delle difficoltà e la cosa non si realizzò. Avuta lettura di quanto fin qui verbalizzato, ^{precise che} quanto ~~che~~ era esposto è un fatto che mi risulta per certe dalle discussioni di colonna e non soltanto da frasi dell'ANDREA.

La disponibilità della LANZARDI a tenere schedari B.R. in contatto con l'ANDREA fu manifestata circa un anno fa.

Per Patrizie
 M. T. B. M.
 F. P.
 Franca

204
1886

Interrog. PECL Patrizio 15/4/80 foglie tre

I.R. Il nome di Lorenza DANIELE non mi dice nulla.

I.R. L'ANDREA è un tipo che aveva tutta una serie di giri sia per cento suo che per cento della moglie. Quando parlava della LANZARDI, ne parlava come di una insegnante sua amica.

Non ricordo che l'ANDREA mi abbia mai parlato in maniera particolare di altre sue amiche insegnanti. 1/1

F. Fil
M. A. ...

Per Patrizio

france

1/1 Chiuso alle ore 1, 10 del giorno 16 - IV - 80.
Si rinvia la prosecuzione dell'interrogatorio
alle ore 10, 30 del 16 - IV - 80

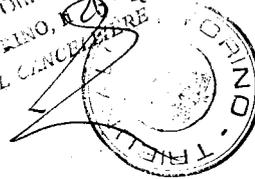
UNALE DI

F. Fil

france

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE

PERINO, 18-4-80
IL CANCELLIERE



205
100

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1980 il giorno 26 del mese di aprile ad ore 9.30
in Pescara nella Casa Circondariale - Avanti di Noi G.I. dr.
Francesco AMATO - E' presente il P.M. dr. Nicolò AMATO
assistito dalla coadiut. giudiz. facenti funzioni di segreta-
ria sig.ra Svampa -

E' comparso Peci Patrizio - già qualificato -

Difeso di Ufficio dall'Avv. Antonio DE VITA - presente -

IL Peci, interrogato, dichiara : la S.V. mi esibisce in visione
delle copie in fotocopia alcune documentazioni sequestrate
nell'appartamento di via Gradoli.

Il documento che inizia con la frase "Varie - 5" si riferisce ad un b
bilancio, e un consuntivo di spese. Non so cosa significhi
la espressione "Dom". Invece l'espressione "Az." deve significare
la parola: "Azione".

Per quanto concerne il documento che reca il numero "4" e
che inizia con la parole "OFF", esso si riferisce alle spese
concernenti l'officina che doveva servire all'intera organizza-
zione, l'officina di Torino, di cui ho già detto. Note infatti
corrispondenza in relazione ai due stipendi per tre mesi: infat-
ti erano due le persone adette all'officina stessa.

L'espressione: "Mezzo trasporto" potrebbe riferirsi al furgone.

Il documento che reca il numero "6" e che inizia con la parola
"MAD9." si riferisce a spese riguardanti il fronte della
controrivoluzione e a questioni concernenti l'esecutivo.

Non so cosa significhi "MAD". Il nome "Papa" invece è l'abbre-
viazione di Papa Leo, soprannome di Micaletto.

a. A. ... M. M. ... Peci Patrizio ... 429

200

2

l'espressione "Mare" si riferisce probabilmente all'acquisto di una casa al mare e la somma "50.000" (dovrebbe corrispondere a 50 milioni), concerne la somma stanziata per l'acquisto stesso. Si legge nel documento "Tip. 1": "devesi trattare di una delle due tipografie di cui disponeva l'organizzazione" (una a Roma e l'altra a Milano). Non so cosa possa significare con esattezza la frase "studio uno". Forse trattasi di uno studio preso in affitto. La sigla "S.Q." sta a significare "scuola quadri". Non so cosa significhi l'espressione "OPE".

D R. Quando furono arrestati Triaca e gli altri, si disse nell'organizzazione che erano "caduti" alcuni compagni.

Non si fece peraltro alcun commento ulteriore. In relazione alle ammissioni del Triaca si disse che lo stesso era stato costretto dalla Polizia a parlare. Cioè si cercò di capire il comportamento del Triaca anche se lo stesso non fu giustificato.

Nel documento che reca il numero "8" vedo che ricorre nuovamente la sigla "Az", che come ho già detto corrisponde alla parola "azione".

Nel documento che reca il numero "9" l'espressione "stip." sta ad indicare "stipendio"; "Papa" come ho già detto è il soprannome del Micaletto.

Per quanto concerne il documento che reca il numero 13 (reperto 786) noto che ricompaiono le espressioni "Mad, Mare, O.R.P." e poi l'espressione "Mad, Roma, Te. Mac". Verosimilmente queste ultime espressioni si riferiscono ai bilanci delle colonne. È probabile che l'espressione "Mad" si riferisca o a un nome di battaglia, ovvero ad un luogo (per esempio Mad, potrebbe anche stare ad indi-



ink - ... 6/11 My J. Amato Peri Petrucci

207

3

care, come formula mnemonica, "Madonnina", cioè Milano.

Per quanto concerne il documento "reperto 787", nulla sono in grado di riferire sui nomi Corrado #, Rita, e Mike.

Per quanto concerne la sigla "S.Q." = Scuola Quadri riferisco che nel 1976/inizi 1977 fu acquistata dalla organizzazione un terreno, forse nel Lazio. Su detto terreno fu costruita una casa, ovvero furono fatti lavori in guisa da formare un tunnel insonorizzato ~~WANGWANGWANG~~ che doveva servire alle esercitazioni con armi da fuoco. L'acquisto e la relativa costruzione avvennero regolarmente. I titolati o gli intestatari dell'immobile era una coppia, marito e moglie. Fu stanziata una notevole cifra. Il denaro ce ne era a sufficienza in quanto era stato eseguito il sequestro Costa. Accadde però che si verificò accidentalmente un incendio. Intervenero sicuramente i pompieri e forse anche i Carabinieri, e quindi di fatto non furono effettuati le esercitazioni previste, perchè il progetto fu abbandonato. L'incendio si verificò prima che Morucci uscisse dall'organizzazione. Ciò dico perchè Morucci quando si verificò l'incendio si trovava in quella casa e anzi riportò, credo, delle leggeri ustioni, perchè cercò di spegnere l'incendio insieme con le persone che erano con lui. Ancora io non facevo parte del fronte logistico.

Poichè non riuscirono a domare l'incendio, Morucci e gli altri si allontanarono portando via il materiale, tra cui le armi, mentre in casa rimase^{no} i coniugi.

Esamino, sempre in fotocopia, un altro documento sequestrato in via Gradoli, dove tra l'altro sono annotati i nomi "Marta, Mario, Giov., Maria, Torre Spacc." Tali nomi non mi dicono nulla. Le annotazioni si riferiscono alle spese sostenute per incendia-



re *Atto del* *Mary* *7 Aprile* *Per Patrizia*

4

208

re verosimilmente auto.

D.R. A quanto mi risulta Bianco Enrico, Pinna Franco, Marchionni Oriana, ~~XXXXXX~~, non facevano parte delle B.R. ma di Prima Linea e comunque dell'area P.L. Ronconi Susanna uscì dalle B.R. e aderì a P.L. unitamente all'Alumni, e al Pelli/Fabrizio.

D.R. Quando Silvana Innocenzi, uscita dal carcere, divenne membro delle B.R. fornì al Micaletto il nominativo di un uomo a Napoli dell'area ex nappista su cui si poteva eventualmente contare per la costruzione di una struttura B.R. a Napoli.

Non sono in grado di fornire questo nome perchè non l'ho mai saputo.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine ad una persona B.R. di nome Rita.

Prendo in visione i reperti 214,b, ed i di viale Giulio Cesare. Non so a chi si riferisca l'espressione "Mik". L'espressione "Cam" e l'espressione "De" dovrebbero riferirsi ai compagni che avevano il possesso delle armi e delle cose indicate nel documento "214i". In particolare "Cam" dovrebbe essere "Camillo". Questo nome mi fu fatto in una occasione, dico meglio sentii parlare di Camillo come un compagno B.R. di Roma.

D.R. Non so cosa significhino le espressioni "Fran., Fot, Col".

La S.V. mi mostra il documento "Fase, passato, presente, futuro", un contributo critico (reperto 188 viale G. Cesare). Trattasi del documento che Brucci ~~fu~~ diede all'organizzazione dopo la sua fuga. ~~che~~ il documento fu oggetto di dibattito all'interno dell'organizzazione stessa.



date a st. de ti

Il punto

Per Petrucci

209

5

Fu convincimento comune, sia mio che di altri compagni B.R., che la stesura o per lo meno l'ispirazione e comunque il taglio del discorso svolto non provenisse direttamente dal Morucci. Che noi tra l'altro, non ritenevamo capace di una articolazione dialettica di questo tipo; ma provenisse piuttosto dai suoi amici, come Piperno, Pace e Scalzone.

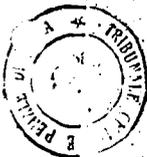
Domanda: In relazione alla costruzione del Partito Comunista combattente "secondo i principi strategici della clandestinità e del centralismo democratico", "attraverso i necessari livelli di confronto", "le mediazioni necessarie" (come si legge in documenti B.R.), vuole il Peci fornire ulteriori elementi circa tali "livelli di confronto" e tali "mediazioni"?

Risposta: il confronto ha presentato e presenta due aspetti connessi tra loro:

a) - contatti delle B.R. con il movimento in generale, nel senso di presa di coscienza da parte delle stesse B.R. delle esigenze del movimento a partire dalle situazioni specifiche del medesimo movimento, e farsi interprete di una linea politica che abbracciasse ed interpretasse istanze, problemi e bisogni interni a tutto il movimento;

b) - contatti delle B.R. con organizzazioni combattenti, quali Prima Linea, e l'Autonomia operaia organizzata ^{operante} nel Veneto; contatti che avvenivano ai vertici di dette organizzazioni. Il vertice B.R. era rappresentato da esponenti del Fronte logistico o del fronte di massa.

Lo scopo di tali contatti era quello di ~~far~~ confrontarsi nella prospettiva della formazione del Partito Comunista Combattente, ~~quasi~~ e ciò sempre ai fini dell'abbattimento viol



Per Piperno
Il punto
del

210

6

to dello Stato. Oltre ai contatti verticistici vi era un confronto delle varie linee politiche nelle varie situazioni di lotta, come ad esempio in fabbrica. Chiaramente davamo maggior rilievo a questo confronto di base. Anche perchè in questo confronto si inserivano elementi non appartenenti alle B.R. e ad altre organizzazioni combattenti in tal modo allargando così la nostra base politica.

Domanda: che cosa può riferire in ordine alla esistenza di un "livello superiore" alle strutture note dell'organizzazione B.R.; se nell'organizzazione si è parlato e in che termini del "Grande vecchio".

Risposta: il livello superiore alle strutture note dell'organizzazione B.R. è una invenzione. Mai ho sentito parlare del "grande vecchio" o di qualcosa di simile, in quanto non esiste proprio.

L'organo superiore B.R. era ed è la Direzione strategica, la quale ha fissato e fissa la linea politica dell'organizzazione.

Domanda: che cosa può riferire in concreto circa l'influenza di "ambienti internazionali" nella predisposizione ed attuazione del disegno di destabilizzazione perseguito in Italia?

Risposta: ho già fornito una risposta in un precedente interrogatorio. Furono stabiliti rapporti da parte delle B.R., ma sempre partendo dalla situazione italiana con organizzazioni combattenti, quali la R.A.F., l'E.T.A., e l'area dei "N.A.P.A.P.", nonché con l'O.L.P., ma non a livelli di vertici per quanto riguarda quest'ultima organizzazione.

D.R. Nulla sono in grado di riferire sulla chiave con denominazione "Praga" rinvenuta, come mi informa la S.V. in una base scoperta dai Carabinieri.



h. a. l. h. e. h. w. y. *F. Amato* *Peri* *Roberto*

211

7

D.R. Mi risulta che era Moretti che stabiliva i contatti con le organizzazioni straniere, dico meglio "teneva" tali contatti.

L'interrogatorio viene sospeso per breve termine, essendo le ore 12.

L.C.S.

Me

Viene ripreso l'interrogatorio, essendo le ore 14.25. (Ufficio: G.I. dr. Francesco AMATO, P.M. dr. Nicolò Amato, segretaria cad. giud. sig.ra Svampa). ~~XXXXXXXXXX~~ E' comparso

Peci - Patrizio - \longleftrightarrow difeso dall')

(avv. Antonio De Vita \rightarrow presente -

Il Peci, interrogato, dichiara: quando io entrai nelle B.R. come regolare all'inizio del 1977 i membri del Comitato esecutivo erano Azzolini, Bonisoli, Moretti, Micaletto. ~~XXXXXX~~ Subito dopo l'impresa Moro e l'omicidio dello stesso si aggiunse ai predetti, come ~~membr~~ dell'esecutivo, anche Prospero Gallinari.

Quando "caddero" ~~progressivamente~~ Azzolini e Bonisoli, ~~fu~~ vennero sostituiti dal Fiore e da Brioschi Maria. Grossomodo la data della "caduta" di Azzolini e Bonisoli corrisponde all'ingresso nel C.E. di Fiore e Brioschi.

Dopo la "caduta" della Brioschi e di Fiore, i predetti furono sostituiti ~~successivamente~~ da Claudio e da Roberto.

D.R. Per quanto concerne i componenti la Direzione strategica nell'ultimo periodo di tempo, mi riporto integralmente a quanto già dichiarato nei precedenti verbali.

Luigi Paterno

Don *le* *Me* *Amato*

212

8

D.R. Sicuramente facevano parte della direzione strategica che approvò l'impresa Moro le seguenti persone: i membri dell'esecutivo di cui ho già detto, Fiore, Morucci, Gallinari, Piancone, Betassa, Roberto, l'operaio dell'Italsider di Genova, e forse la Paranda. La composizione della direzione strategica era quella testè indicata anche alla fine del 1977.

Faccio presente, come ho già detto - che i membri della direzione strategica si riunivano una volta o due volte l'anno, e che per quanto concerne la decisione di uccidere Moro la stessa fu presa dall'Esecutivo dopo aver interpellato le varie colonne.

D.R. Al momento del mio arresto il dirigente del fronte logistico era il Moretto e vi facevano parte, oltre a me, Nadia Ponti, Roberto, Diego, e Rocco. Sempre al momento del mio arresto faceva parte del fronte di massa Micaletto, che ne era il dirigente, Guagliardo, Valentino (Nicolotti), Claudio, Balzerani e probabilmente tale Novina di Genova, che non ho mai visto, ma che dovrebbe avere sui 30 anni, ed era la compagna di Roberto.

D.R. Sempre in relazione all'epoca in cui entrai a far parte come regolare delle B.R. e quindi anche durante il sequestro Moro facevano parte del fronte logistico; Moretti, Fiore, Morucci, Azzolini e Roberto; e del fronte di massa: Micaletto, Piancone, Bonisoli, Nicolotti, Gallinari, e forse/Paranda o la Balzerani.

La regola è che quando qualcuno dei compagni "cadeva" viene sostituito.

Puri Petrucci



[Handwritten signatures and initials]

213

9

D.R. Mentre per l'impresa Moro furono coinvolte direttamente le articolazioni B.R.: D.S., Fronti logistico e di massa, e direzione della colonna romana; per le imprese Palma e Tartaglione non ritengo che la direzione strategica sia intervenuta. Intervengo di certo il comitato esecutivo, la direzione di colonna romana e probabilmente i due fronti in relazione alle proprie competenze. Tutto ciò dipendeva dal livello politico delle azioni che si attuava.

D.R. Morucci fece parte del fronte logistico fin dal 1977 e vi rimase fino alla sua "fuga". ~~wwwwwwsoxdieswperwixxiazanda~~
www La Faranda, come ho già detto, può aver fatto parte del fronte di massa ma non sono in grado di precisare l'epoca in cui iniziò tale sua attività.

D.R. In relazione a quanto dichiarato a fol. 23 del verbale raccolto dal G.I. di Torino e a pagina 2 del verbale raccolto dalla S.V. in data 4.4.80 ~~in proposito della~~ Faranda, preciso che la Faranda, durante l'impresa, si trovava in via Fani, anche se non mi risulta ^{che} abbia sparato.

D.R. La Brioschi faceva parte della direzione della colonna romana e tornò a Milano verso la fine del 1977, dico meglio nel corso del 1977.

D.R. Non sono in grado di riferire se la Brioschi ha partecipato all'attentato contro Publio Fiori.

D.R. Quando durante il sequestro Moro mi trasferii nell'appartamento di via Borgomanero, con me non c'era Nadia Poati.

In epoca precedente la predetta abitò con me a Torino per qualche mese in via Buenos Ayres. Dopo la caduta di Fiori si trasferì nel Veneto.



Handwritten signatures and initials:
- A large signature on the left, possibly "P. P.".
- A signature in the middle, possibly "M. P.".
- A signature on the right, possibly "P. P.".
- The name "Pieri P..." is written in the bottom right corner.

10

216

D.R. Non ricordo quando sull'Espresso furono pubblicate notizie esatte concernenti le B.R., comunque dall'esame della rivista potrei dare una risposta esauriente alla domanda.

D.R. Giungemmo alla conclusione che Morucci e Faranda avevano mantenuto rapporti con i "grandi capi" anche durante il sequestro Moro per una serie di deduzioni, come ho già riferito in precedenti verbali.

D.R. Escludo che Morucci e Faranda abbiano partecipato ai fatti di piazza Nicosia per la ragione che i predetti erano un'epoca precedente usciti dalla organizzazione.

D.R. Stante l'importanza della impresa di piazza Nicosia, la stessa fu approvata dall'Esecutivo.

D.R. Confermo che Rocco mi disse che per accertare il recapito di persone partendo dal numero telefonico, non chiamava il "12" ma si rivolgeva direttamente al compagno che lavorava alla SIP.

D.R. Non sono in grado di ricordare in quali bar o trattoria ebbi ~~quali~~ incontri a Roma, dei quali ho parlato nei precedenti interrogatori.

D.R. La proposta del giornale fu avanzata - da quello che mi fu detto dal Micalotto, - da Scalzone, Piperno e Pace. Non ho mai conosciuto il nome che avrebbe dovuto assumere il giornale.

D.R. Non mi risulta che Giustino De Vuono abbia mai fatto parte delle B.R. : anzi lo escludo.

D.R. La rivista Controinformazione dopo i fatti per cui si è svolto il relativo processo non ha alcun collegamento con le B.R.

M. V. P.

P. ...

Mh

H. ...

Pier ...

245

11

D.R. Escludo che a Milano vi sia un giornale che appartenga ~~ai servizi~~
~~alle~~ alle B.R.

Esamino le fotografie ~~in~~ dell'albo fotografico cui si riferisce la nota 25.4.1980 del Reparto Operativo CC. di Roma -
 La fotografia che reca il numero 23 è quella di Fiore Raffaele anche se io l'ho conosciuto con capelli tagliati cortissimi e ar-
 ricciati. La fotografia che reca il numero 30 è quella di Diego.
 L'ufficio dà atto che trattasi di Savasè Antonio.

D.R. Nulla sono in grado di riferire in ordine alle espressioni "Nick", Fernando, Gioiosa, Manx, Alex, Gio, di cui alle agende sequestrate in viale Giulio Cesare.

D.R. Benchè facessi parte del fronte logistico non sapevo ^{note}
 quanti erano le basi B.R. a Roma e ciò per le / regole della compartimentazione. In teoria il capo colonna sa il numero delle basi e ne dovrebbe conoscere un paio: come regola fondamentale due.

D.R. Escludo che somme di denaro dell'organizzazione siano custodite in banca.

D.R. A ~~Torino~~ certamente non facevano parte della colonna torinese, medici. Non so quale fosse la situazione per le altre colonne.

L.C.S.

Perr. Petrucci



Per copia conforme all'originale
 Roma li 29 APR. 1980

Il Direttore Agg. di Cancelleria
 (Rag. Leo Puccarelli)



mod. 325

TRIBUNALE
DI
GENOVA

Ufficio di Istruzione

N. _____ Reg. _____

CONNOTATI

Età anni _____
Statura m. _____
Capelli _____
Fronte _____
Ciglia _____
Sopracciglia _____
Occhi _____
Naso _____
Bocca _____
Barba _____
Mento _____
Faccia _____
Colorito _____
Corporatura _____

Segni particolari _____

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio ~~dell'imputato~~ LIBERO DI
IMPUTATO IN PROCEDIMENTO CONNESSO EX
ART. 348 BIS C.P.P.

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno UNO
del mese di maggio _____ alle ore 9,15

in PESCARA — Casa Circondariale —

Avanti a Noi Dott. Giovanni Grillo — G.I. —

ed alla presenza del P.M. Dott. Luciano Di Noto
assist _____ dal _____

E' comparso PECI PATRIZIO

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dà false risposte: Sono

PECI PATRIZIO n. a RIPATRANSONE il 9/7/1953

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
risponde: non ho alcun difensore di fiducia. Si dà atto
che gli avv. ti di ufficio Albanese Aldo di Torino e
Cesidio de Vincentis di Genova, avvisati non sono presen-
te invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le noti-
ficazioni e diffidato ai sensi di legge risponde:

L'imputato avvertito che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio,
dichiara:

Intendo rispondere.
D/R — Confermo quanto ho già dichiarato in precedenza
interrogato in merito all'imputazione iscritt gli risponde
ai Giudici Istruttori di Torino e Roma negli interroga-
tori resi di recente. Confermo altresì le motivazioni

213

3/1 - Conferma in particolare gli interrogatori resi il 1° aprile
 il 2 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile,
 u.s.
 il 23 aprile ai giudici istruttori del Tribunale di Torino; con-
 fermo altresì gli interrogatori resi il 4 aprile, il 5 aprile,
 9 aprile e 10 aprile u.s. e 26 aprile u.s. ai giudici istruttori
 del Tribunale di Roma.

---A questo punto, poichè la Direzione del Carcere comunica ch e
 sonò giunti i familiari del Peci per il colloquio con il loro con-
 giunto, l'Ufficio sospende l'interrogatorie, rinviandole alle ore
 13,30 cadente.

u.s.

Il P.M.

Il G.I.

Successivamente il 2 maggio 1980 ad ore 15.00 in Pescara - Cas. Cir-
 cendariale, innanzi al G.I. dr. Giovanni Grillo, con la presenza del
 P.M. nella persona del dr. Luciano Di Noto, è presente Peci Patrizio
 già qualificato.

sono presenti i difensori di ufficio già nominati e avvertiti.

P.M. Per quanto riguarda il fatto ROSSA, cui ho detto come
 G.I. di Torino, posso riferire, approfondendo il discorso, soltanto
 quanto ho potuto apprendere nell'ambito dell'Organizzazione prima
 e dopo l'evento. Faccio rilevare che all'epoca io non ero ancora
 capo colonna B.R. di Torino e quindi non facevo parte né del P.M.
 né della Direzione strategica. Mi risulta che la cosa, fu-discuss
 e cioè l'azione da compiersi nei confronti del Rossa, in quanto de

9

Peci Patrizio

Peci

218

fg. 2

latere del Berardi, fu discussa a tutti i livelli, e cioè da tutte le brigate dell'organizzazione, dalle colonne, dal fronte nonché dall'esecutivo come normale. Debbe ancora precisare che inizialmente il problema venne posto in termini molto generici, e cioè venne prospettata ~~una vasta~~ possibilità di una vasta gamma di azioni che poteva andare dalla scritta in fronte "SPIA" con vernice indelebile fino all'azzoppamento come termine massimo di intensità aggressiva. Voglio dire che mai venne discussa ed approvata l'uccisione del Ressa anzi venne specificamente esclusa tale possibilità.

D/R- Fu il ~~fronte~~ che al termine di tale ampia dibattito nell'organizzazione, propose alla colonna Genovese, come cosa prioritaria la effettuazione della operazione contro il Ressa nei termini e nei limiti che ho sopra indicati. Aggiunge che tale azione, pur affidata alla esecuzione alla colonna B.R. genovese, rimase sotto la direzione dell'esecutivo che la controllava più da vicino tramite un suo membro, che non sentì in grado di ~~non~~ indicare. Debbo ricordare che, all'epoca, componenti dell'esecutivo erano il FIORE, il MORETTI, il MICALLETTO, il GALLINARI e la BRIOSCHI.- A proposito di quest'ultima non so ~~se si~~ e meglio non ricordo se all'epoca era già

D/R- Il Ressa venne reso oggetto di inchiesta approfondita da parte della colonna BR. di Genova, che lo cercò e lo trovò.

D/R- Quando si assumono, a livello di ~~ogni~~ colonna decisioni di eseguire azioni come quelle a carico del Ressa, anche se ad essa partecipano solo una o due regolari, la decisione fa capo a tutta la direzione di colonna. A quell'epoca, come ho già più volte detto la direzione di colonna genovese era costituita dal Dura, dal ~~...~~ e dalla "Nera".-

D/R- Non so indicare chi ha materialmente eseguito l'operazione Ressa. Ripete che oltre quelle che ho riferite circa le delibere prese ai vari livelli dell'organizzazione, null'altre posso dire se non quanto segue: Se che nei pressi del luogo dove era in sosta l'autovettura del Ressa, venne collocato un pulmine che era stato precedentemente ~~...~~ da qualcuno del "nucleo operativo" della colonna BR. genovese. Precise che allorché occorre compiere un'azione di una certa rilevanza

D

Peri Petrucci

f.lli

219

Fig. 3

é il "nucleo operativo" e cioè le persone che debbono poi eseguire l'azione che si preoccupano di tutto, ossia: rubare le autovetture necessarie, curare l'efficienza delle stesse; inserirvi i bloccastorze per evitare la loro asportazione e facilitare il loro pronto avviamento, procurarsi i belli e le targhe false tramite il logistico di colonna, etc...-

Mi ricordo ancora un particolare relativo al fatto Rossa: successivamente alla morte del Rossa giunse alla colonna Terinese "una notizia di reggiseni" e ci venne detto che si trattava di parte del carico portato dal furgoncino che era stato ~~usato~~ rubato ed utilizzato per occultare il "nucleo operativo", che era intervenuto appena viste il Rossa salire in macchina. Mi venne detto di proposito che nella carrozzeria del pulmine erano stati praticati uno o più fori per consentire l'osservazione dell'esterno da parte degli avventurieri che si trovavano all'interno di dette mezzo.

Quando ci si avvicina ad automezzi rubati e poi lasciati in sito per operazioni si usa un minimo di cautele. Ricordo in proposito che il Micaletta ci disse in Torino di prestare la massima attenzione in proposito perché a Genova era accadute che alcuni dei nostri, essendosi recati a ritirare in Sampierdarena una Fiat 128 gialla, che doveva servire per un'azione non meglio specificata, avevano notato aggirarsi nei pressi le "antenne della politica" riferendosi ad autovettura della Polizia dotate di antenne a spirale.

D/R- Dopo l'omicidio Rossa il fatto ~~venne discusso~~ venne discusso o commentato negativamente a tutti i livelli della organizzazione. Mi ricordo che vi fu una vera e propria autocritica specie da parte del nucleo e della colonna genovese che eseguì l'attentato e si concluse con il convincimento che si era trattato di un grave errore politico. Nonostante l'autocritica del nucleo operativo e della colonna genovese, a livello di fronte rimase la convinzione che l'uccisione forse era stata deliberatamente eseguita dal nucleo operativo in dissenso alla preposta del fronte. Chiarisce meglio non si trattava di un contrasto, assolutamente, semmai di una non completa convinzione del nucleo stesso di fermarsi all'azzeppamento.

920

fg. 4

D/R- All'operazione Rossa parteciparono, quante meno, per quelle che sono le mie conoscenze dell'organizzazione, una o due irregolari della colonna ed altri delle varie brigate, con esclusione, quasi certamente, di quella Italsider, perché si esclude sempre la brigata esistente nel luogo ove lavora la persona da colpire, per timore che la vittima possa identificare taluno degli autori nonostante i camuffamenti adottati.

D/R- Non conosco altre basi della colonna genovese oltre a quella di via Fracchia a suo tempo già indicata ai carabinieri. La mia esperienza mi induce però a ritenere che altre basi esistano anche per depositare armi, nonché per le copie degli schedari. Per quante riguarda gli schedari, così come ha già dichiarato al G.I. di Torino, gli stessi vengono redatti in triplice copia, di cui una viene certamente seppellita per evitarne la distruzione in caso di caduta della base. Una copia viene tenuta da chi lavora nel settore, l'altra viene affidata in deposito a persona sempre facente parte dell'organizzazione.

D/R- A Genova certamente esiste una base ove sono custoditi un ciclostile ed un incisore elettronico di matrici. Infatti è prassi dell'organizzazione che ogni colonna preveda alla stesura, al ciclostilaggio ed alla diffusione dei volantini e comunque delle pubblicazioni BR attinenti ad azioni terroristiche e di propaganda B.R. nell'ambito del Polo. Non so ove tali strumenti a Genova siano occultati.

D/R- È prassi che, quando vi sono riunioni di collettivo, dei pacchetti di volantini vengano lasciati sul posto ed addirittura lanciati durante la riunione da un nostro militante, in maniera da diffondere le nostre idee e fare indirettamente del proselitismo. Ricordo in particolare che a Torino si commentò tra noi quante accadute in Genova nella corsa di una riunione tenutasi al Carmine, in cui avvenne un fatto del genere. Per fatti di questo genere siamo stati sempre criticati dall'Autonomia.

D/R - Mi consta che a Recce esisteva una abitazione che veniva usata

99

Pini Petrucci

Pini

fig. 5 ²²⁴

dall'Organizzazione esclusivamente per le riunioni di fronte. Io in tale abitazione mi recai circa tre volte nel periodo novembre-dicembre ~~1980~~ 1979. Preciso in particolare che il luogo veniva usato solo dal fronte logistico e non anche da quella di massa, che, per le sue riunioni, fruiva di altre luoghi che io non conosco e che non so pertanto indicare.

D/R - Nel periodo di tempo sopra indicato, ossia novembre-dicembre 1979, componenti del Fronte logistico eravamo: MORETTI, PECI, PONTI NADIA, ROBERTO di Geneva, DIEGO e ROCCO di Roma. La prima volta venne a prenderci alla stazione FF.SS. di Recce il prestanome insieme al Roberto di Geneva.

D/R- Per quante concerne la persona che ci mise a disposizione l'abitazione di Recce, confermo innanzi tutto la descrizione somatica che ne ho date al G.I. di Torino. Tra le fotografie che l'ufficio mi rappr^{es}ta, riconosco senza ombra di dubbio, in quella afferente a GOTTARDI RODOLFO il prestanome di cui ho precedente parlato.

Si dà atto che tale fotografia viene ~~viene~~ allegata al presente verbale, previa siglatura, sul retro, da parte del G.I., del P.M. e del Peci.

D/R- Nelle tre riunioni non si discusse in particolare di nuove campagne da condurre, ma si discusse di quella che era cominciata contro i militari con l'uccisione dei due plizietti dinanzi alle Nuove di Torino; in particolare in quel periodo la colonna Genevese propose come obiettivi una pattuglia di quartiere che in genere è composta di tre uomini ed il fronte diede il suo assenso. In effetti quella contro i militari era diventata una "campagna permanente". La colonna genevese eseguì uccidendo una pattuglia composta da due carabinieri in Sampierdarena. Anche l'uccisione del Col. Tuttebene e delle persone che erano con lui rientrava in questa campagna.

D/R- L'uccisione di magistrati come Giacombi e Minervini e quella ~~dell'uccisione~~ del presidente C.S.M. Bachelet non fu assolutamente discussa nelle riunioni di cui ho parlato sopra, ma successivamente, in riunioni alle quali io non partecipai.

Peri Patrucco

Peci

222
fig. 6

Precise al riguardo che nel gennaio del corrente anno io mi accorsi di essere pedinate dai Carabinieri anzi pensai, dopo la caduta della base di C.se Lecce di Torino, che i Carabinieri potessero ancora controllarmi. Onde evitare ~~la mia cattura~~ che i Carabinieri, seguendomi, potessero scoprire basi e compagni dell'organizzazione, appartenenti al fronte, dissi al Micalette che per un certo periodo non avrei più partecipato alle riunioni. Dissi altresì al Micalette di tenere per me i contatti; cosa che egli fece. Attraverso il Micalette io venni informate del contenuto delle discussioni di fronte. Anche durante il periodo in cui il Micalette mi sostituì, nulla venne deciso dal fronte nei riguardi dell'uccisione di magistrati. Io appresi le notizie dalla stampa ~~ess~~ in un tempo successivo, essendo state in quel frattempo arrestate e poste in isolamento.

A d.r.: Nel dicembre ultimo scorso, trovandomi con il Roberte di Geneva, in treno, tornando da Chiusi, dove doveva effettuarsi una riunione, a Torino, via Milano, lo stesso Roberte mi disse che la colonna genevese aveva in programma, oltre ad un attentato ad un ufficiale dei Carabinieri - in effetti poi compiuto in via Ribelli -; un analogo attentato ad un magistrato genevese. Il Roberte mi specificò che si trattava di un magistrato da lungo tempo impegnato in processi aventi per oggetto il terrorismo, detate di scorta. Mi accennò ancora alle modalità ^{studiate} per realizzare l'attentato. Il Roberte mi disse che avevano pensato di collocare dell'esplosivo e in un'autovettura da affiancare, anzi e in un'autovettura nei pressi della sua abitazione ovvero in un tombino sempre in tal luogo. L'esplosione sarebbe stata provocata da lontana con un comando radiomagnetico. Mi pare di ricordare, ma non ne sono sicuro, che Roberte abbia ulteriormente detto che si trattava del magistrato che da tempo si occupava di terrorismo e che da ultimo aveva trattato il processo dei 14 detenuti attualmente al giudizio della Corte d'Assise di Geneva. Mi ricordo infine che il Roberte mi disse che, in sede di inchiesta, erano arrivati fino al portone,

Pier Patrucco

Pier Patrucco

223
fg 7

anzi fino alla porta di ingresso del suo appartamento. Mi ricordo ancora che il Roberto, alludendo alla scelta del magistrato come obiettivi dell'attentato progettato, disse che si trattava di "uno come il Caselli" di Torino. A d.r.: Tornando a parlare del prestanome di Recce, che ha identificato nella fotografia di Gattardi Redelfe, ricordo che il fronteface sapere alla colonna genovese che occorreva una casa tranquilla per le riunioni del logistico. La colonna genovese ci fece sapere che a Recce c'era una persona che poteva mettere a disposizione un'abitazione a queste scopo; e così per le riunioni del fronte logistico ci recammo nella casa del Gattardi. A d.r.: Dopo il dicembre 1979 la casa di Recce fu "congelata", ossia non più utilizzata, giacché io non potevo partecipare alle riunioni per i motivi avanti descritti ed inoltre temevamo che i carabinieri fossero già giunti a localizzare dette luogo di nostra riunione. Non so dove siano state tenute le successive riunioni del fronte logistico.

A d.r.: Per quante concerne l'appartamento di Albisola, esso fu utilizzato per qualche riunione di colonna terinese e del fronte di massa. Titolare dell'appartamento è tale Decarlo Salvatore di Torino, attualmente arrestato su mandato di cattura del G.I. di Torino. Noi andammo in tale luogo nell'estate scorsa - 1979-. Mi ricordo che si parlò di questioni della colonna terinese. Nulla so dire delle questioni trattate dal fronte di massa, in quanto non ne faceva parte.

A d.r.: La casa di Finale venne utilizzata sempre nel suddette periodo per riunioni della colonna terinese. Vannero trattati argomenti riguardanti della colonna.

A d.r.: Ritornando alla riunione della direzione strategica tenuta in via Fracchia nel dicembre scorso, ribadisce che unico argomento della stessa furono i rapporti

A

Pier Patrucco

H. G.

22h
fg 8

fra l'interno del carcere e l'esterno, naturalmente per quante riguarda i membri delle B.R. detenuti, da una parte, e quelli liberi. Mi ripete a quante dichiarate al G.I. di Torino, che mi ha interrogate a tale proposito. A proposito della programmata evasione poi fallita dall'Asinara, ricordo era un particolare che non ho detto a tutt'oggi perché non mi era venute in mente, né alcuno mi aveva fatto specifica domanda. L'esplosivo fatto entrare nel carcere dall'Asinara venne occultato dentro cioccolatini fatti pervenire ad ^{alcuni} detenuti. Fu il Meretti a raccontarmi questo particolare, scherzando, nella casa di Recco ove c'eravamo trovati di recente, allorché notò che io stavo per mangiare dei cioccolatini ed egli mi disse di non farle perché essi potevano contenere dell'esplosivo. Ignoro chi abbia fatto entrare all'Asinara i detenuti.

A d.r.: Il Sanna, commercialista di Torino, recentemente ivi arrestato per partecipazione a banda armata B.R., venne effettivamente mandato a Genova, circa tre anni fa, ma pare, perché la colonna genovese aveva bisogno di un prestanome per disporre di un appartamento e di un Ufficio in questa Città. Null'altre se circa l'attività in concreto svolta dal Sanna a Genova ed in particolare in quale zona della Città venne posta a disposizione della colonna B.R. genovese il locale a cui si riferiva la copertura del Sanna.

A d.r.: L'Ufficio mi chiede se io sia informato in ordine al nominativo e all'appartenza all'organizzazione B.R. in Genova di medici e sanitari esercenti in questa Città. Mi viene fatto il nome, in particolare, di Adamelli, Perissinetti, Raiteri. Tali nominativi nulla mi dicono. Circa i fogli rappresentati un progetto di ospedale da campo per interventi urgenti in occasione di azioni mi-

A Pen Pitruzzo ffrily

225
rg 9

litari che mi vengono rammentati, nulla sono in grado di riferire non avendoli mai visti prima e non avendone mai sentite parlare.

A d.r.: La Massa Maria Giovanna fu trasferita da Torino a Genova dopo i fatti di via Lecce e quindi ai principi di quest'anno. In Genova entrò a far parte della colonna genovese.

Setteposte varie fotografie in visione al Peci, questi riconosce la Massa nella fotografia che risulta effettivamente essere quella della Massa Maria Giovanna come dalle generalità che all'atto dell'esibizione al Peci sono state dall'Ufficio occultate.

La fotografia viene contrassegnata a tergo dalle firme del G.I., del P.M. e del Peci ed allegata al presente verbale.

A questo punto, ore 19,30, viene chiuso il verbale riservando il prosieguo. L.C.S.

Peci Antonio

Peci Antonio

226

fg. 10

Successivamente il 3 maggio 1980, nella Casa Circondariale di Pescara, alle ore 9,30, davanti al G.I. Dott. Giovanni Grillo, con la presenza del P.M. dott. Luciano di Noto, è presente Peci Patrizio, già qualificato. Non sono presenti i difensori di ufficio già nominati ed avvertiti.

D/R- Per quanto riguarda l'omicidio Esposito confermo e mi riporto a quanto già dichiarato al G.I. di Torino. L'omicidio stesso fu uno dei primi contro le forze dell'anti-terrorismo, i cui esponenti venivano specificamente ricercati ai fini della loro soppressione. Anche l'omicidio del Berardi a Torino rientra in questo disegno. A me non risulta se la deliberazione di tali azioni fu presa a livello di fronte. Comunque, come per tutte le azioni, anche quella Esposito venne preposta, discussa, concertata, ed eseguita sotto la responsabilità della direzione di colonna genovese. Naturalmente l'esecutive, come per tutte le azioni, ne era stata informata e seguiva la vicenda attraverso almeno uno dei suoi componenti.

D/R- L'uccisione dell'Esposito fu un fatto deliberato, organizzato ed eseguito dalla colonna genovese, la cui direzione, naturalmente, ha avuto parte determinante. Colgo l'occasione per dire che le riunioni della direzione di colonna, a Genova come altrove, avevano una cadenza settimanale, più o meno settimanale. Per quanto concerne Genova, non so in quale delle case, sicuramente a disposizione della colonna, fossero tenute le riunioni.

D/R.- Conosco, ma non personalmente, Scoglio Antonio, conosciuto da tutti a livello milanese, come esponente di assemblea autonoma. Non appartiene alla B.R. - L'ope

Peci Patrizio

Peci

227
fig. 11

raie dell'Alfa-Romeo di Arese, di cui ho parlato ai G.I. di Torino, è altra persona.

D/R- Non conosce e non ha sentito nominare il cognome Premoli, moglie delle Scoglie.

D/R- Il cognome La Paglia non mi dice niente e non l'ho mai sentite.

D/R- Non conosce e non ha mai sentite nominare Certiana Giustino.

D/R- Esclude che nell'organizzazione degli attentati sia prevista anche la documentazione fotografica delle svolgimenti dell'azione.

D/R- Sono a conoscenza abbastanza dettagliata dei fatti come da me descritti, in quanto, essendo il primo attentato compiuto su un autobus, se ne discusse anche a livello di colonna terinese per valutare tutti i problemi relativi alle modalità di una azione del genere.

D/R- Si discusse della cosa ~~con~~ con il Micalette, che come ho già detto faceva la spola tra Torino e Genova e quindi manteneva stretti contatti con noi, per la sua posizione di predominanza in seno all'organizzazione. Precise che, come ho già detto, su Torino e Genova, allorché c'era presente il Micalette, la direzione di colonna veniva assunta da lui personalmente, anziché dal capo colonna. Dell'azione e della partecipazione di Roberto di Genova ne parlai anche con le stesse in un momento successivo, quando incontrai con lui.

D/R- Per quanto mi risulta all'azione partecipò una sola autovehicolo.

D/R Esaminati gli schizzi sequestrati in danno del Certiana, non so dire se essi si riferiscano alla preparazione dell'omicidio Esposito e di altre attentate. La regola è che appena discussa la preparazione di un attentato, tutto il materiale raccolto e gli appunti relativi vengano distrutti.

D/R- Nessun elemento sono in grado di fornire per l'identificazione degli altri partecipanti all'attentato, oltre il Roberto ed il Valentino.

Paci Roberto

ffolo

278
fig. 12

D/R- E' regola che negli attentati ci si camuffi, con parrucche, barbe, occhiali, baffi, etcc.. Peraltro, Roberto non metteva mai la parrucca perché gli sembrava che la gente lo osservasse particolarmente. Egli usava pettinarsi all'indietro i capelli. Il colorito del suo viso era piuttosto scuro ed, inoltre, il suo naso un po' adunco - tipo arabo - potevano facilmente far pensare ad una persona di colore.

D/R- Per quanto riguarda le targhe di autovetture targate GR rinvenute nella base di Nichelino, preciso che le stesse vennero portate su dal Micaletto perchè a Torino ci servivano delle targhe da falsificare.

Come ho già detto ogni colonna è autosufficiente ed in ordine alla falsificazione di targhe e documenti e quindi possiede le relative attrezzature. Se a Genova sono state usate targhe false in occasione di attentati, le stesse certamente sono state approntate dalla colonna genovese.

D/R- Non ho mai sentite nominare tale Lenardi Luciano. La pistola cal. 9 lunga, che mi sembra fosse una Browning HP, rimase a Genova siccome detenzione della colonna Genovese; la Nagant invece venne restituita a Torino, ma non so indicare l'epoca né la persona che la riportò.

D/R- La Nagant rinvenuta nella base di Biella è la stessa usata per l'omicidio Esposito, dandosi che l'organizzazione possedeva solo un'arma di questo tipo. Quello di Biella è un deposito. Per quanto mi consta, Jovine non ha nulla a che fare con l'omicidio Esposito all'epoca non faceva parte dell'organizzazione.

D/R- Non ricordo i nomi di Galati Michele, Sanna Claudio, Avesani Lorenzo e di altra gente di Verona.

D/R- Pense di poter escludere che persona di Verona o di altrove abbia potuto partecipare all'omicidio Esposito sia perché è regola che operazioni di questo livello vengano compiute dalla colonna locale, sia perché se si fosse verificata una partecipazione ancora

A

Pier D'Amico

J. Jovine

229
fig. 13

la di componenti di altre colonne, il fatto si sarebbe risaputo all'interno dell'organizzazione.

D/R- Circa un paio di anni fa fu attuata dall'organizzazione B. R. una campagna di acquisti di armi con documenti falsi. Mi risulta che, come a Torino, così a Genova avvennero episodi del genere.

D/R- Elena Vente e gli altri due imputati arrestati in Val Varaita per possesso di armi non fanno parte dell'organizzazione B.R. data anche la loro matrice anarchica.

D/R- Per quanto riguarda la rivendicazione dell'attentato a mezzo comunicazione telefonica, l'autore della stessa è sempre un regolare della colonna che si è occupata dell'esecuzione dell'attentato. Di regola è sempre la stessa persona per evitare che le forze dell'ordine abbiano più "vece in mano".-

D/R- Per quanto concerne i numerosi atti terroristici commessi a Genova e rivendicati dall'organizzazione BR? (mi riferisce alle varie gambizzazioni, uccisioni di militari, ecc...) null'altro posso dire oltre quanto già dichiarato in precedenza. Ribadi che tali attentati sono stati organizzati, diretti ed eseguiti dalla colonna genovese B.R.- Mi ripete, in proposito, a quanto ho più volte detto circa le persone che facevano parte della direzione della colonna genovese.

D.R - Effettivamente all'inizio dell'attività delle B.R. venivano usati dei soprannomi anche di animali, che nulla avevano invece a che vedere con i nomi di battaglia. Come ho già detto, ad es. Meretti aveva soprannome "Volpe". Nulla se riferire in ordine al soprannome "Falco".

L.C.S. -

Rei Petrucci

230



MASSA Maria Giovanna, n. Sarroch
5/3/1956, dom. Torino.
line di cattura per partecipazione
sovversiva.

221

L'anno 1980, il giorno ^{prime} ~~una~~ del mese di maggio alle ore 14,30 in Pescara, Casa Circeⁿ dariale, avanti a Noi dott. Giuseppe Petrillo G.I., con la presenza del P.M. dott. Luciano Di Noto, è comparso PRCI PATRIZIO in atti geneⁿralizzati.

D/R- non ha alcun difensore di fiducia. Si dà atto che gli avvocati di ufficio Albanese Aldo del foro di Torino e Cesidio de Vincentis del foⁿro di Genova, avvisati, non sono presenti.

Avvertite l'imputato della facoltà di non rispondere, risponde:

Intende rispondere.

B/R - Conferma quanto ha già dichiarato in precedenza ai Giudici Istrutⁿtori di Torino e Roma negli interrogatori resi di recente. Conferma alⁿtrimenti le motivazioni che mi hanno indotto a collaborare.

Per quanto concerne l'organizzazione delle B.R., confermo quanto già ⁿteriormente da me dichiarato ai Giudici Istruttori di Torino e di Roma. A d.r.: Il fronte - logistico e di massa - elabora la linea politica nazionale e propone, ad esempio, una campagna concernente un determinato settore (politico, "tribbie", fabbrica). Spetta poi alle singole colonne articolare le azioni con riferimento a specifici obiettivi.

Per quanto riguarda le azioni compiute in Genova, quelle che furono gestite dal fronte e non dalla sola colonna, in termini concreti e cioè anche parzialmente operativi, furono: il sequestro COSTA e l'omicidio ROSSA. Preciso ulteriormente che l'azione COSTA vide la partecipazione anche della direzione strategica in quanto venne considerata (come avvenne per MORO) un'operazione a carattere nazionale. Per quanto attiene all'omicidio ROSSA, ~~in~~ ~~in~~ l'operazione venne diretta dal fronte con la partecipazione dell'esecutivo, che peraltro interveniva in ogni azione, ma in termini di mera direzione politica.

A d.r.: La "campagna" è un discorso tattico e dura generalmente per l'arco di tempo di un mese.

A d.r.: Sono entrato nell'organizzazione B.R. come clandestino agli inizi del 1977. Mi portai a Torino, ove entrai a far parte della locale dirigenza di colonna. La colonna era diretta dal Pireo che gli succedetti dopo la sua "caduta".

A d.r.: Il fronte logistico, e di massa all'epoca del mio ingresso

Giuseppe Petrillo

giugno 1979

2

232

nella colonna di Torino era così costituita:
 logistice: Meretti, Merucci, Fiere, Azzolini e Roberto
 ossia Riccardo Dura;
 di massa: Micalette, Piancone, Beniseli, Nicoletti
 (alias Valentino), Gallinari e forse e la Faranda
 ovvero la Balzarami. A seguito, poi, della "caduta"
 della base di via Monte Nevoso di Milano, della caduta
 cioè del Beniseli e dell'Azzolini, a costoro succedettero
 nel fronte di massa Anna Maria Brieschi e meglio
 al Beniseli nel fronte di massa succedette la Brieschi.
 Dopo il blitz di Milano da parte dei Carabinieri, non
 avendo noi ben comprese da che parte venissero gli
 arresti, si decise, per motivi di sicurezza, di inserire
 saltante la Brieschi nel fronte, in modo da dimezzare
 i rischi.

A d.r.: Il nominativo di Gioia Domenico lo ho appresi
 dai giornali. Non lo conoscevo, né mai l'avevo sentito
 nominare precedentemente.

Dopo la caduta del Fiere, io entrai nel fronte logistico; ²⁰⁰⁰ *guerra*
 la Nadia Panti entrò nel fronte di Massa.

Dopo la fuga di Merucci e della Faranda, il che si verificò
 è quattro e cinque mesi prima della scoperta della
 base in Roma di viale Giulio Cesare, entrarono nel fronte
 logistico il Diego ed il Marco, ²¹ alias Rocca di Roma,
 nel fronte di massa ~~entrò~~ Claudio di Roma.

Circa un anno fa entrò nel fronte di massa anche
 il Guagliardo.

Quante alla Nera di Genova, non sono sicura se essa
 pure sia entrata e meno a far parte del fronte di
 massa, ultimamente.

Comitato esecutivo: Per la sua composizione e le successive
 variazioni, mi riporto a quante da me precisate a
 foglio 7 del verbale 26/4/1980 del G.I. di Roma.

Direzione strategica: Anche al riguardo mi riporto
 a quante da me dichiarate ai GG. II. di Roma e di Torino.

Per *Roberto*

di



2000 guerra

2000

3

Non conosce la composizione della direzione strategica all'epoca del sequestro Costa, che mi si dice risalire all'epoca 12 gennaio-4 aprile 1977.

A d.r.: Non ha mai partecipato ad alcuna azione compiuta a Ginevra dalle B.R.

A d.r.: Potrebbe dire che vi era un intenso collegamento fra la colonna torinese e quella ginevrina; e deve aggiungere che era più forte di quelle che univa Torino a Milano. Questo era dovuto al fatto che Micalette, nella sua qualità di membro dell'esecutivo, aveva le funzioni, comunque di fatto esercitate, di collegare Torino con Ginevra. Egli, infatti, faceva la spola continuamente fra tali due città.

A d.r.: Dopo ~~una~~ qualche mese dal mio arrivo a Torino, appresi che il Nicoletti aveva abbandonato Torino e si era recato a Ginevra. Seppi così che la colonna ginevrina, oltre che da Nicoletti, era costituita da Riccardo Dura, alias Roberto, nonché dalla sua compagna Nera, persona che io non ^{ho} mai vista. Successivamente entrò a far parte della colonna ginevrina Panciarelli, già appartenente alla colonna di Torino, e ciò dopo la sparatoria avvenuta in via Veronese a Torino. Circa sette mesi fa si aggiunse l'operaio dell'Italsider ovvero dell'Ansaldo, che, come ho detto, ebbe a licenziarsi pochissime tempo prima dalle attività in cui lavorava.

A d.r.: Di dette operaie ha già fornito le indicazioni a mia conoscenza a foglio 21 dell'interrogatorio 18/4/1980 al G.I. di Torino.

A d.r.: Il Micalette, come ho già detto, a suo tempo agli altri G.G.II., aveva, nell'organizzazione, una notevole predominanza, tanto da potergli attribuire il secondo posto dopo il Moratti nella dirigenza dell'organizzazione a livello nazionale.

Per il *Per il*

233

20.1.70
firmato
Somma

4

23h

Il discorso vale soprattutto per le colonne B.R. di Genova e di Torino. Poteva dire ciò in quanto, allorché il Micaletto veniva a qualche riunione a Torino, assumeva ruoli di predominanza e pensò che, così ^{pure} si comportasse a Genova.

A d.r.: La predominanza del Micaletto a cui ho fatto cenno, gli veniva riconosciuta per le doti di onestà e correttezza e di preparazione politica che egli dimostrava nell'ambito dell'organizzazione. Si trattava di una preparazione politica di estrazione operaia.

A d.r.: Per quanto concerne l'operaio dell'Italsider dell'Ansaldo, non ^{so} conosco il nome di battesimo, né quello di battaglia. Si trattava di un uomo sui trent'anni, già da me descritto in precedenti interrogatori, non molto alto, ma robusto, tanto che per scherzo una volta lo chiamai Tarzan.

A d.r.: Non mi risulta che la Ludmann avesse alcuna funzione nell'ambito brigatistico, se non quella di prestanome; e ciò ai fini della copertura degli ospiti brigatisti che essa riceveva nell'appartamento di via Fracchia. Naturalmente, come è costume dell'B.R., l'ospite militante non tiene nascosta tale sua qualità, per cui la Ludmann certamente conosceva chi fossero i brigatisti ospitati, ossia sapeva che facevano parte delle B.R. D'altra parte la Ludmann era la "compagna" di Valentino, alias Nicoletti, l'appartenenza del quale all'B.R. io ho già indicato.

Si dà atto che a queste punte l'Ufficio sottopone in visione ~~xxx~~ al Peci una serie di fotografie tratte da un album fornite dal Nucleo Operativo CC di Genova, chiedendogli se tra le persone ivi effigiate riconosca il Nicoletti.

Il Peci a d.r.: Riconosce il Nicoletti nella foto a tergo della quale l'Ufficio, e meglio il G.I. ed

F. P. P.

5

il P.M. appengene la propria firma.

Si dà atto che a tergo di detta fotografia anche il Peci appone la propria firma.

A d.r.: Non so da quante tempo la Ludmann fosse la "compagna" del Nicoletti.

A d.r.: Per quante concerne la Nera, già da me indicata e descritta, debbe aggiungere che di lei sentii parlare nell'ambito dell'organizzazione a Terine come di colei che ebbe a dimenticare una borsa di plastica contenente una somma di denaro di oltre un milione di lire e documenti. Seppi che fu la stessa Nera a presentarsi successivamente negli Uffici dell'Azienda tramviaria di Ginevra per ritirare la borsa, che non le venne consegnata. Non so se, in tale ultima occasione, essa ebbe a camuffarsi per non farsi riconoscere. Venni a sapere, però, che aveva prese le debite precauzioni. Penso che la Nera sia una genese.

A d.r.: La Nera, a quante mi risulta, già nell'estate 1977 era una brigatista regolare.

Si dà atto che vengono mostrati al Peci in fotocopia i documenti rinvenuti nella borsa di plastica e sequestrati dalla Questura di Ginevra il 24 settembre 1978 - trattasi del rinvenimento della borsa su un autobus AMT della linea 12 contenente la somma di L. 1.399.000, oltre ad appunti e documenti vari - e che viene chieste al Peci se è in grado di fornire chiarimenti in ordine al contenuto, al significato, alle grafie.

Il Peci risponde: Nulla sono in grado di dire di specifiche e di particolare in ordine ai documenti di cui ho prese visione. A mie avviso, si tratta di documenti che riguardano esclusivamente la colonna di Ginevra, in quante gli stessi contengono contabilità e indicazioni sulle armi in possesso della colonna genese.

Per quante riguarda il documento intestato: "Decret-



Handwritten notes and signatures:
 235
 Peci
 Nicoletti

6

mente V./ARMAMENTO", nonché quelle intestate: "CORTE BRIGATA", trattasi di appunti concernenti la dotazione di armi e munizioni della colonna di Geneva .

A d.r.: Il principio era quello di fornire le singole brigate di armi e munizioni in maniera tale da evitare un accentramento presso la colonna. Ciò non sempre è stato possibile realizzare per motivi contingenti collegati all'arresto di militanti ovvero per problemi tecnici inseriti.

A d.r.: La lettera "V." dopo "DECENTRAMENTO" potrebbe significare "Valentine".

A d.r.: Molte delle armi che sono indicate negli appunti manoscritti penso che riguardino esclusivamente la colonna di Geneva in quanto a Torino non abbiamo mai avute armi di quel tipo.

A d.r.: La contabilità si riferisce certamente al bilancio della colonna. In genere il bilancio veniva compilato trimestralmente.

A d.r.: Non so a Geneva quale sistema si usasse per marcare le spese e in afferenti i singoli componenti della colonna. A Torino, per quante mi consta, si usava in genere dimezzare il nome di battaglia. Il criterio era del tutto soggettivo nel senso che li stabiliva colui che era tenuto a fare il rendiconto.

A d.r.: All'epoca, componenti della colonna genevase erano Valentine, Nera e Reberte, il primo ed il terzo nomi di battaglia rispettivamente di Nicoletti e Dura. Micalette aveva il nome di battaglia di Lucie.

A d.r.: Quante contenute nel taccuino di cui mi è stata rammostrata fotocopia ed iniziante con le parole "ParenteNA (spingere)", ritengo sia afferente ad una "inchiesta".

A questo punto, alle ore 19,30, si differisce la presenza dell'interrogatorio a domani. L.C.S.

g. p.

P. Poturic

236

UFFICIO

UFFICIO

237



238

- 7 -

Continua interrogatorio libero di Peci Patrizio.

Successivamente addì 2 maggio 1980 in Pescara, Casa circondariale, ad ore 9,30 avanti a noi dottor Petrillo G.I., con la presenza del F.M. Dr. Luciano Di Note, è comparsa Peci Patrizia, già qualificata.

Non sono presenti i difensori di ufficio già nominati. D.R. Frendo atto che l'Ufficio mi ha ieri, verso la fine dell'interrogatorio, nuovamente richiesto quali fossero i nomi ~~dei~~ ^{del Micaletto} di battaglia del Nicolotti e del Dura, in relazione ad alcune sigle dicenti "LU" e "RO", che compaiono su alcuni foggi della contabilità che ieri mi sono stati ~~ra-~~ mostrati in copia fotostatica, siccome riferentisi a quelli in originale trovati nella borsa dimenticata dalla Nora.

D.R. A maggior precisazione di quanto ho detto ieri in relazione al riconoscimento nel Nicolotti della persona rappresentata dalla foto allegata al processo verbale di ieri, l'Ufficio dà atto che si tratta di copia di fotografia applicata sulla patente di guida del passeggero della moto condotta dal ~~Verzocchi~~ ^{Verzocchi} nel corso di un controllo fatto dai Carabinieri di Genova in Corso Dogali.

D.R. Per quanto riguarda il borsello che è stato smarrito, sul treno Roma-Ventimiglia, alla stazione di Genova Brignole il 30 dicembre 1978, mi consta, per averlo appreso da lui direttamente, che la persona che ebbe a smarrirlo fu il Dura Riccardo; ricordo, anzi, che quando lo smarrì a mia volta il borsello sul treno Torino Genova nel dicembre 1979, in occasione della mia venuta in detta città, per la riunione ~~stra-~~ della direzione strategica tenutasi nell'appartamento della Ludman, il Dura ~~ebbe~~ ^{mi} si dimostrò molto comprensivo nei miei riguardi. Il borsello conteneva un'agenda e delle

Peci Patrizia

239

- 8 -

munizioni cal.7,65 e 9 lungo.

Mi consta altresì che fu il Dura a smarrire, sempre sul treno, un altro borsello, sulla tratta Milano Ventimiglia, di cui peraltro non conosco il contenuto.

Per la riunione della direzione strategica tenutasi in Genova io partii da Torino assieme al Betassa. Il Micaletto mi comunicò in Torino la data ed il luogo dell'appuntamento, che era stato fissato la sera alla stazione di Genova-Brignole. Lì trovammo parecchi compagni che ci attendevano. Noi fummo accompagnati sul posto, che come poi ho appreso era l'appartamento sito in via Fracchia, dal Micaletto, e dalla Ludman e dal Dura. C'erano altri compagni, di cui non ricordo i nomi, che rimasero per attendere gli altri componenti che dovevano giungere da altre città. Per raggiungere via Fracchia utilizzammo mezzi pubblici di trasporto.

La S.V. mi informa che il Berardi venne arrestato perché distribuiva opuscoli della risoluzione strategica ed inoltre aveva annotato numeri di targa di autovetture lasciate in sosta nei pressi della palazzina della direzione dello stabilimento Italsider. Sulla base delle cognizioni che io ho dell'organizzazione, chi svolge tale lavoro può essere o un componente di brigata ovvero un compagno facente parte della rete di brigata. Certamente non è un componente della dirigenza di colonna. La posizione di chi esplica una simile attività in fabbrica è quella di irregolare, in quanto faccia parte della brigata. Nel caso invece di persona che faccia parte della rete di brigata, si tratta di un semplice "contatto".

A d.r.: Posso dire, in base alle mie conoscenze di Torino, facendo una stima approssimativa, che l'entità numerica del brigatismo rosso genovese comprendesse una cinquantina di persone tra direzione di colonna, altri componenti di colonna, brigate e "depositi". Non sono in grado di stimare l'entità numerica dei "contatti", trattandosi di persone

Pieri Petrucci

- 9 -

240

che non fanno parte dell'organizzazione.

Per quanto attiene il reclutamento, come ho già spiegato ai GG.II. di Torino e di Roma, le stesse viene svolte attraverso irregolari per ovvii motivi di sicurezza, cioè per non scoprire il "regolare". L'area del reclutamento è preferibilmente il "movimento", sia esso di fabbrica o meno.

Intende per "movimento" qualunque movimento antagonista di classe, ossia tutte quelle aggregazioni di persone che svolgono forme di lotta al sistema; ad esempio anche una sciopero sindacale può costituire occasione per un nostro inserimento attraverso la scelta e meglio il contatto con persone disposte ad accettare la nostra ideologia. Lo stesso vale per esempio anche per i comitati di studenti. E' nostro interesse ampliare la nostra area.

Come ho già detto ai Giudici di Roma, le B.R. inserivano qualche loro elemento nei collettivi e nelle assemblee. Detti elementi non si qualificavano come brigatisti ed operavano soprattutto per saggiare ed identificare i compagni più attivi nella prospettiva del loro eventuale reclutamento, ed anche per dare un indirizzo politico a seconda della situazione, ma sempre "mediate", nel senso che andava evitate il sospetto della loro appartenenza alle B.R.

Il discorso fra l'irregolare ed il reclutante viene preso molto alla larga e può durare, anzi solitamente dura, mesi, senza che l'irregolare riveli la propria appartenenza alle B.R.

Una volta poi che il reclutante abbia manifestato la propria disponibilità a passare ad azioni concrete in termini di schedature, rilevamento dati targhe automobilistiche di persone da colpire (auto di capi da incendiare, etc.), e così via, solo allora l'irregolare rivela la sua appartenenza alle B.R., per poi passare a dette azioni concrete comuni.

Gi. P.

Ren. Pizzaro

- 10 -

241

Per quanto riguarda il lavoro di individuazione dei possibili obiettivi da colpire in relazione alle campagne che di volta in volta vengono scelte, l'organizzazione, e meglio distinguiamo la schedatura consistente nella acquisizione di una serie di dati nella prospettiva che le singole persone schedate diventino obiettivi da colpire, mentre l'inchiesta è una forma più avanzata in quanto dall'interno dello schedario, si già scelte un obiettivo da colpire. Nella schedatura confluiscono anche dati che provengono dalla osservazione diretta da parte di persone appartenenti all'organizzazione. Durante il contatto, le rilevazioni di dati eseguite dal reclutante restano un elemento in comune fra il medesimo e l'irregolare che lo ha contattato. Solo in un secondo momento, a reclutazione, anzi a reclutamento avvenute, anche il materiale così acquisito viene passato all'organizzazione e schedato.

A d.r.: Come ha già detto ai GG.II. di Torino, a proposito delle abitudini di vita dei militanti, occorre ovviamente distinguere tra regolare ed irregolare. L'irregolare svolge il suo lavoro normalmente e fruisce, se del caso, del sussidio ad integrazione dei suoi guadagni. Gli incontri degli irregolari con i responsabili avvengono in media un paio di volte la settimana: sono sempre incontri di notte. Il regolare al mattino si dedica in generale ad "inchieste", gira sempre armato e, nel corso della giornata, ha tutta una serie di appuntamenti con altri regolari e con irregolari. In generale ~~non~~ si cerca di fare molta attenzione di non rientrare a casa in orari balordi, cioè anomali, in modo da non destare sospetti. I pasti preferibilmente devono essere consumati a casa e la sera non si esce mai dopo cena ed anzi di solito si rientra prima che faccia notte,

Peri Fabrizio

11

Quando ci si sposta, si fa sempre molta attenzione per evitare di essere individuati e seguiti. E quando ci si accorge di qualcosa di sospetto, allora si adattano delle cautele per accertarsi se si è seguiti. Può anche accadere, in taluni casi, allorché esistano gravi sospetti di essere pedinati, che ci si faccia seguire a distanza da un'altra componente dell'organizzazione in modo da controllare la situazione.

Per quanto riguarda i luoghi degli appuntamenti, normalmente essi erano fissati fuori dei locali pubblici. Nel locale ci si recava dopo essersi incontrati. In genere i contatti fra il regolare di colonna e l'irregolare avvenivano con le modalità sopra descritte. I contatti invece fra i regolari di colonna invece avvenivano negli appartamenti che costituivano la base locale dell'organizzazione.

La diffusione dei volantini è sempre affidata ad un irregolare e mai ad un "contatto".

A d.r.: Per quanto attiene in particolare alla situazione genovese, sono sicure che vi sia una brigata all'Italsider, una all'Ansaldo, una, forse, all'Università. È stato difficile inserirsi nell'ambito genovese poiché vi sono molti comunisti. A Torino, ad esempio, è stato molto più difficile inserirsi nelle stabilimenti Mirafiori, dove esiste un sindacato avanzato, che non alla Lancia, per la quale non aveva una forte organizzazione sindacale. Nella Lancia infatti avemmo un forte consenso. Nel Porto di Genova siamo riusciti ad entrare soltanto circa sei mesi fa.

A d.r.: Quando ero in carcere Berardin, nella organiz-

Poi Patriato

- 12 -

zazione B.R. a livello di fronte si discusse di tale evento e di si prospettò la possibilità, poi non attuata per difficoltà tecniche, di una grossa rappresaglia diretta contro l'istituzione carceraria.

Prende atto di quanto ^{ha} la S.V., cioè che la colonna genovese delle B.R., dopo la morte del Berardi, ha assunto la denominazione delle stesse Berardi e del suo nome di battaglia. Con ciò l'organizzazione ha voluto evidenziare il fatto che un compagno era morto in carcere e che questo era l'unico aspetto che contasse per l'organizzazione, a prescindere dal fatto che il Berardi avesse o meno fatto il nome di altri componenti dell'organizzazione; anzi precise che l'organizzazione non si pose nemmeno il problema che il Berardi fosse o meno un traditore. Ripete che per noi si trattava di un "compagno, morto in carcere, ucciso dal sistema.

Successivamente alla morte del Berardi, commentando quanto era accaduto a Genova nel maggio delle scorse anno - mi riferisce più precisamente agli arresti fatti dai carabinieri - mi sembra con il Micaletto, questi e altri mi dissero che certamente qualcuno, e meglio mi dissero che i carabinieri avevano "prese nel mucchio" e che tra gli arrestati per forza di cose qualcuno dei nostri c'era rimasto. In tale circostanza non venni fatti nomi, né io mi preoccupai di chiederne, dato il principio della compartimentazione e della correttezza.
L.C.S.

Di O... *Perr Potriaco* *elli*



ZAB

2hh

L'anno millenovecentottanta, addì 3 maggio, alle ore 11,10, in Pescara, Casa Circondariale, innanzi al G.I. di Genova dr. P. G. Petrille, con l'intervento del P.M. Dr. Luciano Di Noto è presente

PECI Patrizio

già generalizzate in atti.

Non sono presenti difensori, precedentemente nominati d'ufficio, in assenza di nomina di difensore di fiducia, essendo peraltro detti difensori d'ufficio Avv. Aldo Albanese di Torino e Cesidio De Vincentiis di Genova stati in precedenza ritualmente avvisati.

Si dà atto che il presente interrogatorio costituisce prosecuzione di quelle ^{veri}interrotte.

Il Peci a d.r.: All'epoca del sequestro dell'industriale genevese Piero Costa, che mi si ricorda risaliva al 12 gennaio - 4 aprile 1977, la mia posizione in seno all'organizzazione B.R. era questa: Stavo entrando nella colonna torinese, essendo, prima di tale ingresso, "irregolare", operando, in tale qualità, nelle Marche. In colonna e nel contempo in direzione di colonna, a Torino, per la precisione entravo verso metà febbraio 1977.

Non ho partecipato al sequestro Costa a nessun livello ed in nessuna fase di esso.

Le notizie relative alle modalità ed agli sviluppi del sequestro in parola le appresi dal Fiancano, dal Piero e, parzialmente, dal Micalotte.

Non so quale fosse l'organico nominativo della direzione strategica a quell'epoca.

Mi constava già allora che della colonna genevese facevano parte per certe il Micalotte, la Nera ed il Roberto di Genova, ossia Riccardo Dura. Del comitato esecutivo facevano parte Micalotte, Benisseli, Azzellini e Meretti. Confermo quante da me già dichiarate ai GG.II. di Torino in ordine a tale operazione, ossia al sequestro in parola, a f. 30 del verbale di interrogatorio in data 2 aprile 1980 e a f. 29 del verbale 17/4/1980, nonché a f. 62 di altro P.P.T.

verbale datate 1° aprile 1980 sempre dei GG.II. di Torino, ancora, a f. 4 e 5 del verbale 17/4/1980. Anzi si dà atto che quest'ultima riferimento è identico a quelle di f. 30 verb. 17/4/1980 fatte in precedenza.

A d.r.: Il nominativo del Triaca di Roma lo appresi dopo il suo arresto. Non conoscevo personalmente costui.

Come principio,
 Colere che lavoravano in tipografia che erano al servizio dell'organizzazione costituivano singole brigate.

A d.r.: Esclude che in azioni eseguite a Genova da componenti delle B.R. possano avere agito compagni facenti parte di altre colonne e Brigate, aventi sede altrove, fatta eccezione per il sequestro Costa e, precedentemente, per l'uccisione di Cece; queste per i principi generali vigenti nell'organizzazione che ho già ampiamente esposti.

Esclude pertanto - tenuto presente l'eccezioni sopra riferite - che, in particolare, ad azioni su Genova abbiano preso parte La Nadia Penti, l'Azzellini ed il Bonisselli. La prima agiva agli prima a Torino e successivamente, da ultima, ^{nel Veneto} a Torino; il secondo a Milano, mentre il Bonisselli ebbe periodi di operatività di sicuro a Roma, a Milano ed ultimamente a Napoli, città, quest'ultima, ove egli - ossia il Bonisselli - stava costituendo una colonna.

Si dà atto che vengono fatti ascoltare al Peci alcuni dischi registrati sulle tre musicassette rinvenute nella base B.R. di via Fracchia in Genova. Il Peci ha preposita dichiara:

Non riconosce nessuna voce a me nota.

Appresi dal Micaletto dell'azione compiuta, e meglio dell'azione compiuta a Genova nel centro studi dirette dal Prof. Peschiera appresi la notizia dai giornali. In seguito, dopo alcuni giorni arrivò, e meglio conversai con il Micaletto, ^{a Torino, Micaletto} che, come già ho ripetutamente riferito, e stava a Genova e stava a

Pieri Petrucci

276

Terino; gli chiesi come avesse fatto a farsi riconoscere, dal momento che dai giornali avevo appreso che era stato riconosciuto. Ed egli ^{mi disse} che purtroppo non era semplice "cambiarmi". Nell'occasione egli portò un pacchetto di schede nominative, attorne alla quindicina, in ordine al contenuto precise delle quali non sono in grado di riferire. Ricordo solo che c'erano segnati dei nomi. _____ Tali schede erano soltanto quelle che si riferivano a Terino, ossia che riguardavano personaggi di Terino. Non ricordo se fu lo stesso Micalette a dirmi che altre schede erano state fatte pervenire ad altre colonne. Questa peraltro era la prassi normale. Battagin ed Innocenzi facevano parte della colonna terinese. Esclude che essi abbiano compiuto azioni B.R. in Genova. Qualche volta, poteva capitare che tra colonne ci si scambiassero qualche arma, quando se ne presentava l'opportunità; ma questo non avveniva in funzione di specifiche azioni da eseguire in questa o quella Città. A queste punte viene fatta ascoltare al Peci il nastro avvolto sulla bobina il cui contenitore reca il n. 923/77, nastro sul quale sono state riportate le incisioni magnetiche delle telefonate intercette tra i brigatisti e, dapprima, il dott. Vigerelli di Milano, poi l'avv. Salvarozza di Genova.

Il Peci a d.r.: La trattativa telefonica venne senz'altro tenuta da un componente del comitato esecutivo. Esclude comunque che nelle voci che ho era udite si possa identificare quella del Micalette. Non sono in grado di dare altri elementi per l'identificazione delle voci ascoltate.

A Nichelino, in via Giordano Bruno, nell'appartamento intestato al Battagin, vi era un certo numero di targhe automobilistiche ivi portate dal Micalette e provenienti da Genova. Esse servivano per fabbricare targhe false riproducenti

Peci Pietro

~~2/14~~

gli stessi numeri, con un'operazione da effettuarsi avvan-
dandosi di ^{apposite} macchine delle targhe ivi poi sequestrate
dai CC.

L.C.S. ad ore 12,37. Anzi, riaperto il verbale, si dà atto
che il Peci a d.r.: Per quante concerne le cartucce cal .
9 lungo FN contrassegnate con cerchio e croce nel bossolo
che mi sono state sequestrate a Torino, le stesse facevano
parte della fornitura di armi e munizioni dataci dalla
O.L.P. nelle circostanze già da me riferite.

L.C.S.

f. m. Peci Petrucci

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 5 del mese di maggio
alle ore 16 in Pescara nella Casa Circondariale

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO - E' presente il P.M. nella
persona del Subst. Proc.Gen. dr. Ciampani e del Sost. Proc. Gen.
dr. Nicolò Amato
assistiti dalla coad. giudiz. facenti funzioni di segretaria, sig.ra Svampa

E' comparso _____
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PRCI Patrizio - già qualificato -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidi-
cia Avv. Antonio De Vita - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispor-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____
intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è a-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
invitato a discolarsi, risponde:

D.R. Come ho già detto il comportamento dell'on; Moro fu

"dignitosà" in sè e per sè; non parlòxxxxx suwzwxwxi

case rilevanti nè rivelò segreti; non denunciò scandali;

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

[Handwritten signatures and initials: "Kui...", "S...", "R...", "Il Difensore..."]

2h9

2

credeva in quello che aveva fatto.

La S.V. mi domanda se sono in grado di riferire se l'en. More durante la prigionia era tenuto in una cella e in una tenda. Da quelle che si diceva nell'ambito dell'organizzazione posso escludere che sia stata utilizzata una tenda, ritengo probabile che fosse tenuto prigioniero in una cella ~~unxvessu~~ insensibilizzata ricavata sul retro, e forse nelle scantinate del negozio di cui ho già parlato.

D.R. L'en. More ebbe a dire che, qualora fosse rimasto in vita, sarebbe uscito dalla D.C. ed avrebbe fatto ^{parte} di un gruppo indipendente. Infatti il parlamentare muoveva critiche in ordine al compartamento della D.C. nel corso delle trattative, dice ^{in ordine al} meglio del rifiuto della D.C. di trattare e per il modo di azione dei suoi rappresentanti in occasione del suo sequestro.

D.R. Fu il Fiere a dirmi che il mitra MAB (sequestrato a Terino in casa di Mattioli) era l'arma in possesso del Morretti durante l'impresa di via Fani. Tale arma peraltro non sparò alcun colpo in quell'occasione.

D.R. In epoca di poco precedente l'impresa di via Fani, Bonisoli venne a Terino con Fiere per provare il mitra "Zerbino"; lo provò in una gratta vicino Grissolo, poi successivamente sulla spiaggia del litorale laziale nei pressi di Ostia.

D.R. Fiere mi riferì che Morucci aveva litigato con la Faranda in macchina, poco prima dei fatti di via Fani mi riferisco a qualche giorno prima - per motivi banali., durante un'operazione preparatoria a tali fatti.

D.R. Furono Morucci e Gallinari a intervenire nei confronti degli uomini di scorta dell'en. More che viaggiavano a bordo della macchina del Parlamentare. Il Fiere elogiò la pistola a tamburo del Gallinari per la sua precisio-

S. De Pa
buca Fiere
A. De Pa

250

3

le in tale occasione .

D.R. Durante la "fase preparatoria" dell'impresa di via Fani Fiere spesso si recò a Roma ed anzi per più di due settimane rimase a Roma. Io ignoravo chi fosse il soggetto passivo dell'impresa che identificavo semplicemente con un grosso personaggio della D.C. A sapere che si trattasse dell'en. Moro, erano i membri dell'Esecutivo e dei due fronti (di massa e logistico), nonché gli elementi del nucleo di assalto.

D.R. Quando si riunivano i componenti la direzione strategica, un nucleo esterno di 4/5 persone controllava la situazione dell'isolato e della zona limitrofa. L'intesa era che in caso di intervento della Polizia il nucleo esterno nonché gli elementi della D.S. aprissero il fuoco, con mitra e bombe, in modo da sganciarsi. Invece la caduta della D.S. avrebbe rappresentato la decapitazione della organizzazione.

D.R. Fu Micaletto a riferirmi- dopo l'arresto di Piperne - che quest'ultimo, attraverso un canale che non so indicare, aveva fatto giungere alla organizzazione la proposta di un incontro a Parigi perchè le B.R. prendessero posizione in ordine agli arresti del 7 aprile, ~~non si sa se Micaletto~~ Micaletto non aggiunse altri particolari. Fece presente che l'organizzazione non aveva aderito alla proposta dell'incontro a Parigi anche perchè era tale incontro pericoloso, tanto è vero che Piperne una settimana dopo è stato arrestato.

Prende atto che Piperne ha dichiarato che parlando con Bellavita Antonio a Parigi rappresentò come "atto di lealtà" l'eventuale intervento delle B.R. per scagionare Negri dall'accusa di essere lui il telefonista del 30 aprile.

A me fu detto da Micaletto che Piperne voleva un incontro per chiarire la posizione degli arrestati del 7 aprile. In ogni caso le B.R. mai avrebbe ~~potuto~~ ^{ro} ~~aderito~~ a

[Handwritten signatures and notes]

4

251

una simile proposta perchè la stessa rappresentava come un dialogo con lo Stato., e inoltre non sarebbe servita a nulla.

D.R. Per quanto concerne gli incontri di elementi della colonna romana tra cui sicuramente Gallinari con i "grandi capi" Piperne, Pace e Scalzone, aggiunge che prima di tali incontri si parlò nella Organizzazione della iniziativa della colonna romana di contattare le suindicate persone a proposito di Morucci e Faranda. In seguito - come mi fu riferito da Micaletto e da Fiere, - l'iniziativa si concretò in almeno due incontri. Nel primo incontro si discusse quasi esclusivamente della posizione di Morucci e Faranda; nel secondo incontro si parlò anche del giornale.

D.R. L'espressione "grandi capi" era usata da noi in termini sfottenti perchè Piperne, Scalzone e Pace erano stati "capi" di P.O.

D.R. Nulla so in ordine al nome "Elda"

D.R. Mi risulta che furono effettuati da elementi dell'organizzazione degli accertamenti per localizzare ove viveva Pisetta al fine di sepprimerlo. Gli accertamenti avevano portato alla conclusione che il Pisetta si trovava in Germania in un certo posto, che non so indicare. Era tutto quasi pronto per l'eliminazione del Pisetta, ma accadde che quest'ultimo sparì.

D.R. Fiere mi disse, circa la sabbia che sarebbe stata rinvenuta nei pantaloni dell'on. Moro, Fiere mi spiegò che essa era stata messa artatamente per sviare le indagini.

D.R. Sempre secondo il racconto di Fiere, alla partenza da via Fani, Fiere e Moretto sedevano sul sedile posteriore della 132, e meglio della macchina grande; in quella circostanza il Moretti invitava Fiere a tenere basse l'on. Moro che era disteso sul poggiatesta posteriore.

Loef
Per Fiere e Moretto

252

5

D.R. Non mi risulta che l'on. Moro sia stato narcotizzato. anzi ricordo che ch'ebbero delle apprensioni, data l'età del parlamentare, che lo stesso potesse morire per il trauma fisico-psichico che subiva.

D.R. Sempre il Fiere mi raccontò che Moro era stato prelevato di peso dal sedile posteriore della sua auto sul quale egli si era rannicchiato per sfuggire ai colpi. Aggiunse che Moro era tutto sporco di sangue, probabilmente, anzi sicuramente schizzato dai corpi degli uomini della scorta.

Il Parlamentare infatti non era rimasto ferito nell'azione. Ferite invece era rimasto al braccio, forse, una dei componenti il nucleo d'assalto. Può anche essere rimasto ferito alla spalla. Trattavasi comunque di una ferita leggera.

La S.V. insiste nel chiedermi se nell'organizzazione si fecero nomi di personaggi più o meno autorevoli e più o meno "coperti" direttamente e indirettamente collegati alle B.R. e comunque in grado di condizionare e "pilotare" la linea politica della organizzazione stessa. Risponde: non mi risulta assolutamente.

D.R. Per quanto concerne la storia di Vigliani e Frezza se ne parlò nell'ambito dell'organizzazione come una storia campata in aria, ed anche come una provocazione del Frezza e del Vigliani da una parte, e della stessa Magistratura dall'altra.

D.R. Di certe nell'Esecutivo e nei fronti si discusse in ordine alla decisione di uccidere o meno l'on. Moro. Ci fu un dibattito abbastanza approfondito, ma in relazione al contenuto e alle modalità dello stesso non sono in grado di fornire alcun elemento. Le colonne furono interpellate in ordine alla sorte dell'on. Moro e, che io sappia, non ci furono contrasti notevoli.

Lu
Rob
Pier Pitarini
a At. de by

253
~~245~~

6

D.R. Prendo visione dei disegni pubblicati su Metropoli (e non pre-print) come erroneamente verbalizzate ⁱⁿ precedente interrogatorio). Faccio presente che qualcuno dell'organizzazione, era non ricordo chi, mi disse che i carcerisri dell'on. Moro, quando entravano in contatto con lui si coprivano il volto, con un cappuccio, credo.

E' vero che lo state d'animo degli esecutori era quello di dispiacere a livello umano di dare la morte al parlamentare, data la correttezza dell'uomo.

D.R. A Moro fu fatto credere, quando lasciò la prigione che sarebbe stato liberato, quindi fu fatto salire nella Renault, gli si sparò improvvisamente e in modo che la morte fosse la più rapida possibile. Non sono in grado di indicare chi materialmente sparò contro l'on. Moro. Specifico che la morte fu data rapidamente e improvvisamente per rispetto all'uomo.

D.R. Non so se all'on. Moro durante la prigionia siano state somministrate medicine.

D.R. Non mi risulta che l'on. Moro abbia rifiutato i pasti che gli venivano forniti, in segno di protesta.

D.R. Non so se l'on. Moro durante la prigionia poteva leggere i giornali e sentire la radio.

D.R. Il negozio ove fu tenuto prigioniero l'on. Moro era "funzionante"; la coppia che lo gestiva faceva parte dell'organizzazione come irregolare. Fu scelto un negozio perchè lo stesso dava meno sospette in relazione al movimento di persone e all'arrivo e all'uscita di casse.

D.R. Confermo nel resto quante già dichiarate nei verbali precedenti nonché ai Magistrati di Torino e di Geneva.

L.C.S.



Pier Pietro
L. Quarta

Atto. sett
Maurizio Lodi
4/7/76 S.M.S.

251 ~~55~~ 55
TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant^{XXXXXXX} 80, il giorno 13 del mese di Giugno
alle ore 10,30 in Pescara Carcere S. Donato

Avanti di Noi G.I. IMPOSIMATO con la presenza del P.M. dott. N.
AMATO

assistiti dal

È comparso PRCI Patrizio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Peci Patrizio già generalizzato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
l'avv. Antonio De Vito, avvertito e non comparso.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.
dichiara: intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:
Facendo seguito alle dichiarazioni da me rese nei precedenti interrogatori e dopo aver esaminato, su invito della S.V., gli articoli a firma Scialeia apparsi sull'Espresso a partire dal 26 marzo 1978 e fino al 23 aprile 1978, riguardanti il sequestro Moro, preciso quanto segue. Dalla lettura degli articoli in questione, ho ricavato la

V° Si depositi in per
giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.

Depositato in e spediti i
relativi avvisi.

....., R. 197.....

....., R. 197.....

255

conferma della esistenza di un collegamento tra Marucci e Faranda e l'autore
degli articoli, collegamenti avvenute probabilmente tramite Piperno, Pica e
Scalzone. Dall'insieme degli articoli è possibile cogliere una serie di noti
zie corrispondenti alla verità che provenivano certamente dalla organizzazio
ne. Nell'Espresso nr. 12 del 26 marzo 1978 si legge che lo stipendio mensile
degli appartenenti all'organizzazione era di 200.000 mila lire, e che ogni spesa
minima fatta da un appartenente all'organizzazione veniva vagliata attentamente
dal cassiere del Nucleo; che Corrado Alunni e Susanna Ronconi sono usciti dalla
B.R. da tempo e militano clandestinamente altrove. Sull'Espresso del 2 Aprile
le Scialoja scrive che Moro non aveva confessato e non voluto dire nulla di
ciò che le B.R. volevano fargli dire. Ha già avuto modo di spiegare al ri
guardo che infortunatamente le B.R. cercarono di sapere da Moro quale parte
lo Stato e la Democrazia Cristiana avessero avute nella strategia della
tensione, con particolare riferimento alla strage di Piazza Fontana.
Sull'Espresso del 9 aprile 1978, Scialoja fa riferimento ad un documento
di 16 pagine intitolato: "Bozza di discussione del Fronte della Contrrivolu
zione" che è un documento interno all'organizzazione delle B.R.. Al riguar*
faccio rilevare che tale documento proprio per essere interno all'organiz
zione, non viene diffuso a livello di movimento. Sull'Espresso n. 16 del 23
aprile 1978 le Scialoja parla di un contrasto esistente all'interno della
colonna romana provocato dall'atteggiamento assunto da esponenti della colonna roma
na che era di dissenso rispetto alla condotta tenuta dai dirigenti della
colonna genovese. Faccio rilevare che, all'epoca, capo della colonna geneve
era Recco Micaletto, il quale aveva manifestato chiaramente la linea
intransigente della linea più intransigente rispetto alla risoluzione del
problema Moro. Il Micaletto, cioè, aveva sempre detto chiaramente che era
l'esecuzione di Moro. Tale notizia non poteva certamente essere stata
derivata dalla semplice interpretazione dei comunicati diffusi durante il

Pier Pettinato

- 2 Peci -

256 / 56

sequestro Moro nè da voci di Movimento, ma doveva necessariamente provenire da elementi appartenenti all'organizzazione. Altro particolare che dimostra il collegamento diretto o mediato attraverso Piperno, Pace e Scalone, tra Scialoja ed elementi della organizzazione è costituito dalla notizia alla quale si fa riferimento nello stesso articolo a firma Scialoja apparso sull'Espresso del 23 aprile 1978, relativa alla decisione presa dall'organizzazione stessa di "prolungare al massimo il periodo di sospensione di pena nei confronti di Moro in modo da far crescere la tensione, aumentare le spaccature e le divergenze di opinione, fare consolidare tra gli uomini politici e l'opinione pubblica lo schieramento favorevole alla trattativa. Così preparate il terreno chiedere infine (attraverso l'avvio di una trattativa su basi anche minime), il riconoscimento ufficiale del ruolo di interlocutore. In questa prospettiva c'è fra i brigatisti chi addirittura vorrebbe chiedere lo status di combattenti politici e di conseguenza l'applicazione nei loro confronti delle norme della convenzione di Ginevra". ~~Ricordo che nell'ambito della organizzazione si era affermata la necessità di prolungare, al massimo la carcerazione di Moro al fine di accrescere la tensione del potere, acuire le divergenze ed in definitiva costringere alle trattative lo Stato.~~ Altra notizia rilevante concernente la organizzazione delle B.R. riguarda il riferimento al fatto che: "le Brigate Rosse hanno realmente una direzione collegiale e che essendosi allargata l'organizzazione è in un certo senso aumentato il decentramento. Le azioni di secondo piano e meno impegnative possono essere condotte da un autonomamente da una delle colonne B.R. (Torino, Milano, Genova, Roma) mentre quelle più importanti sono coordinate dalla direzione strategica nazionale. Una direzione però sempre collegiale composta dai rappresentanti delle colonne e da alcuni specialisti nei vari campi". Quanto ho già detto nei precedenti interrogatori in relazione alla struttura collegiale della direzione strategica della quale facevano parte anche alcuni elementi del fronte di massa e del fronte logistico, nonché in relazione alla diversa partecipazione alla decisione di compiere le azioni terroristiche, a seconda da parte della direzione strategica nazionale e delle singole direzioni di colonna, a seconda della maggiore e minore importanza delle azioni medesime, dimostra la sostanziale esattezza di tale notizia e quindi ancora una volta la loro provenienza da elementi della organizzazione.

Ad ognuno dei suddetti articoli e di altri analoghi che avemmo modo di leggere nei successivi numeri dell'Espresso sempre a firma di Scialoja,

./././.

Per Petrucci

- 3 Peci -

257 57

nell'avvio rilievo che le notizie in esse contenute non potesse ro che provenire da appartenenti all'organizzazione, in quanto di mostravano conoscenza di fatti, circostanze e atteggiamenti che si sviluppavano realmente all'interno delle B.R., ci chiedevamo da quali fonti queste notizie potessero essere pervenute a Scialoja. Pervenim^{me}, come ho già detto, al convincimento che tali fonti si identificassero in Morucci e Faranda, con la probabile intermediazione di Piperne per le ragioni che dirò di seguito.

Circa un mese prima dell'arresto di Fiere fu completamente chiara all'organizzazione che Morucci e Faranda avevano assunto una posizione di dissidenza, nel senso che, come ho già chiarito, secondo loro le B.R. avrebbero dovuto "sciogliersi" nel movimento.

Più volte il Fiere, che faceva parte dell'esecutivo, espose alla colonna terinese il problema posto dalla condotta di Morucci e Faranda. Il problema acquistò progressivamente sempre maggiore peso sino ad esplodere al momento della loro "fuga".

Fu a quel momento chiara una situazione che era iniziata fin dall'epoca del sequestro Moro e che solo successivamente fu possibile ricostruire in fatti i suoi particolari.

Apparve evidente che gli articoli di cui si è parlato erano stati ispirati da Morucci e Faranda con la probabile mediazione di Piperne, Pace e Scalzone.

Si era sempre ritenuto che Morucci e Faranda non avessero la capacità politica e la forza di elaborare e gestire una linea politica che si poneva progressivamente in sempre maggiore contrasto con la linea ufficiale delle B.R..

Questa considerazione rafforzò progressivamente il nostro convincimento che il Morucci e la Faranda fossero in realtà ispirati e diretti da Piperne, Pace e Scalzone.

Potrebbe, per esempio, dire che qualche "azione" è stata realizzata dalle B.R. su proposta pressante di Morucci e Faranda.

Ricorda l'attentato alle auto dei Carabinieri sottratte da un garage di Roma e quindi incendiate.

Tra quelle auto i giornali resero noto che c'era anche quella del Generale Dalla Chiesa.

Questa può essere considerata ^{to} un'azione che si inseriva in una linea "movimentista".

./././ Peri Pezzio

258
58

- 4 Peci -

Quando acquistò concretezza il convincimento che il Morucci e la Faranda fossero ispirati dai grandi capi, e cioè dopo la "fuga" degli stessi Morucci e Faranda, alcuni esponenti B.R., tra cui Gallinari, presero contatto con Piperno, Pace e Scalzone per diffidarli a non sostenere ed aiutare in alcun modo i due dissidenti.

Era valutazione precisa della organizzazione che l'aiuto che certamente Piperno, Pace e Scalzone avrebbero prestato al Morucci ed alla Faranda sarebbe stato un aiuto, non tanto e non soltanto di tipo personale ma di tipo politico.

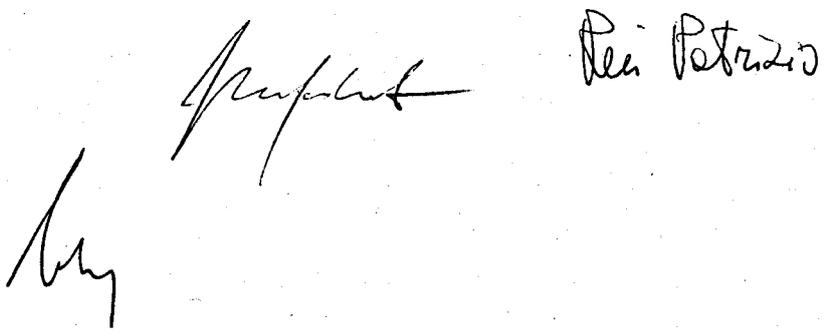
In ordine all'operazione Moro deve precisare che non è maturata alcuna dissidenza circa la opportunità e la utilità del sequestro, nè è maturata successivamente alcuna revisione critica circa l'azione, ma il contrasto riguardava esclusivamente la gestione politica della stessa, discutendosi tra sostenitori della linea dura e coloro che, invece, ritenevano più produttive politicamente per l'organizzazione liberare Moro invece che ucciderla.

ADR- Con riferimento all'articolo del 23 aprile 1978 di cui ho prima parlato, mi si chiede quale fondamento abbia l'accenno alla ipotesi dell'esistenza di un "misterioso cervello che tirerebbe le fila di tutto".

L'ipotesi, come ho già detto, non ha alcun fondamento e il fatto che l'articolo la escluda fin da allora è una ulteriore conferma della attendibilità della fonte da cui provengono le informazioni riportate nelle articoli.

LENY Si dà atto che vengono allegati al verbale le fotocopie degli articoli ai quali è stato fatto riferimento.

L.C.S.



$\frac{h}{3}$

21

D

N.700/80 R.G.I.

Atti stralciati dal procedimento penale
n.1482/78-G.I. riguardante esame testi.



384

TRIBUNALE DI PRATO
UFFICIO ISTRUZIONE

li 10/7/78

N.

Al Signor

Procuratore Generale Corte Appello
Presidente della Corte di Assise
Presidente del Tribunale
Procuratore della Repubblica
Giudice Istruttore
Pretore

Roma

Per competenza
Con richiesta istruttoria evasa
Per conoscenza
Con preghiera di voler
Per le richieste

*Per i fatti riferiti la Martini
del pros nel suo interrogatorio
che si allega in copia.*

Il Giudice Istruttore

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO



Affogliazione N. 1/388

L'anno millenovecento 78 il giorno 4

del mese di Luglio ad ore 19,30

in ~~PRATO~~ Firenze Nella Casa Circondariale

Avanti di Noi Dr. Salvatore Palazzo

assistiti dal sottoscritto

E' compars l'imputat sotto indicat I quale viene da Noi invit a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'Imputat risponde:

Sono e mi chiamo Mortati Elfinco, n.a Montebelluna il 11/9/1959, res. a Prato Via Siena n.16, celibe, studente, non ho militato, incensurato

Si depositi in

per giorni
da oggi.

Il Giudice Istruttore

Invitato poi a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art 8 u. p. della legge 5-12-1969, n. 932 in relazione all'art. 171

C.P.P., risponde:

Li

Depositato

e fatti gli avvisi
di cui all'art. 304
C.P.P. (mod. 1)

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Revoco la nomina all'Avv. Ammannato ~~Donatoni~~ e Leonelli e nomino l'Avv. Michele Rainone che è presente presente il P.M. Dr. Cantagali e il Dr. Fasano.

comparizione

Contestati i reati di cui al mandato di comparizione in atti e avvertito cattura

che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie; dichiara:

Intendo rispondere.

Come è noto io facevo parte di un certo raggruppamento politico in Prato e avevo le idee che tutti voi ben conoscete. Un giorno sono stato contattato da due giovani di Firenze, studenti frequentatori di Piazza S. Marco di Firenze, poco più alti di me che mi hanno

proposto una azione dimostrativa presso lo studio del notaio Spighi in quanto si sapeva che gestiva tutte le cambiali reattive all'acquisto di macchine Fiat.

Detti due giovani volevano compiere solo un'azione dimostrativa e cioè quella di lanciare una bomba molotov nello studio. A tal fine, me consentente date le mie idee politiche abbiamo compiuto un sopralluogo il giorno prima del fatto al fine di notare quale era la situazione ambientale e quale il movimento di persone. Eravamo io e detti due giovani di Firenze. Compiuti i sopralluoghi io sono rimasto a Prato e i due sono ritornati a Firenze. E' vero che quella sera io mi sono trovato in un bar di Prato con la Rosalba Paccinini e tale Geppino.

Geppino è un mio amico di Firenze ma con lo stesso non c'è alcun collegamento politico.

Siamo amici comuni e quella sera l'ho fatto dormire a Prato in casa di Ignazio Sottile. Il giorno dopo non ho più rivisto Geppino. Mi sono trovato verso le 11,30 al bar Haiti unitamente ai due di Firenze. Mi pare che ci fosse anche il Mencagli ma questi nulla sapeva dei nostri intenti nè fra me e lui c'era un collegamento politico.

Unitamente ai due mi sono spostato dal Bar Haiti verso lo studio del Notaio Spighi. Faccio presente che già due giorni prima i due mi avevano chiesto lo zaino o meglio il borsetto che io tenevo sempre con me e Me lo hanno chiesto perchè dovevano metterci dentro la bomba incendiaria da buttare nello studio del Notaio. Io non ho avuto alcuna obiezione da fare ed ho consegnato il borsetto. Il giorno del fatto uno dei due aveva il borsetto che portava in modo normale a tracolla. Ci siamo avviati verso lo studio del Notaio e mentre i due sono saliti su io sono rimasto al portone dentro anzi sul marciapiede in attesa che gli stessi compissero la loro azione. Io avevo fatto presente che non volevo partecipare all'azione diretta in quanto ben conosciuto a Prato. I due non so se abbiano agito a viso scoperto o col volto travisato. In mano non avevano nulla però avevano le tasche rigonfie. Sono saliti e poco dopo ho sentito un botto. Sono scesi precipitosamente per le scale e mi hanno detto: "Via, via è andato tutto male" e mi hanno consegnato il borsello.

Io ho aperto il borsetto sia perchè non era chiuso come normalmente lo tenevo, sia perchè per il peso e le dimensioni mi sembrava strano che vi fosse una bottiglia molotov. Inoltre compiuta l'azione non doveva esserci più la bottiglia. Ho aperto ed ho visto che dentro c'erano due pistole. Preoccupato ed impaurito non sapevo cosa fare e mi sono rifugiato in un bar posto dietro lo studio del notaio. Ho pensato di nascondere il borsetto e il mio cappotto nella toilette senza pensare sul momento ad altro.

Io sono uscito dal bar e mi sono diretto a piedi verso il Soccorso dove mi sono fermato in un bar a bere qualcosa. Quivi ho trovato il Mencagli Ademaro che ho invitato ad informare i miei amici che mi dovevo allontanare per fatti miei personali. ~~Ma per i miei amici~~ Mentre ero nel bar è entrato anche un certo Luigino che conosco così di vista.

[Handwritten signatures and initials]

avvenuto anche il fatto vero e l'Anna ha mostrato di essere molto preparata sugli avvenimenti: dicendo in una occasione per esempio di essere molto impegnata nella predisposizione del movimento dei socialisti. Fra le persone con le quali si discuteva oltre a me c'era e non c'era ricordo un certo Mario che era circa sui 25 anni, persona matura ma di età giovane.

Confrontando le mie idee con l'Anna e soprattutto in relazione alla fine di Moro ed alla morte a Bologna di Roberto Rigobello che io conoscevo ho cominciato a riflettere e ad avere delle mie idee personali chiaramente non collimanti con quelle dell'Anna. Ho espresso le mie perplessità ed ho fatto presente che desideravo ritornare in Patria sia per essere vicino all'aria pratese sia per considerare da vicino il caso mio personale che ho implicato nel fatto Spighi. Ho espresso le mie idee ed a quel punto l'Anna mi ha detto che potevo partire da Roma prendendo un certo treno e facendo il biglietto per Pavia. In particolare l'Anna ha predisposto uno scritto a slogan avveggliante alla lotta armata e con l'invito a me di rispondere se ero con loro o non ero con loro. Io ho scelto quest'ultima strada e sono perciò stato invitato a prendere il treno per Pavia. A Firenze sarebbero salite due persone che mi avrebbero accompagnate a Pavia, che io conoscevo. In effetti una di esse di Maria Novella sono rimasto nello stesso scompartimento e sono stato poi raggiunto da Stefano De Bonis e da Fulvio Magello. I due li ho roscevo solo di vista per averli incontrati in Firenze in altre occasioni. A Pavia sono giunti tutti verso la fine di maggio circa. I due mi hanno poi comunicato come la polizia di Pavia. Quivi stavano un certo Fulvio ed altri tre giovani dei quali uno di nome Leo altro Gianni tutti studenti a Pavia. Allorché sono arrivato c'era solo il Fulvio allo scendere e mi ha detto che se potevo abitarmi dovendo stare lontano da Firenze per qualche tempo. Lo stesso giorno ho affermato di essere entrato in quella città fino al momento del baratro. Io ho lasciato lì il mio bagaglio e quali ho visto per un mese. Credo che i due di fossero socialisti e politici degli anni ma non coinvolti nel movimento. A Pavia ho vissuto in tranquillità senza particolari prestazioni pratiche. Il giorno dopo sono venuti a trovarmi Stefano e la Spurio Gianca. Il giorno dopo dovevo partire con l'Anna senza specificarmi il mio indirizzo dati alla Stazi e poi siamo stati poi fermati dalla polizia. A contatto con la polizia: E' vero che nel bar subito dopo il delitto Moro parlavo con un altro. Trattavasi di Gerardo col quale avevo parlato per prendere l'aperitivo. Io si sono trovati lì.

Il mio compagno di studio de notano Spighi che avevo visto anche a Firenze non so se era un amico o un nemico. Avevo ventisei anni, studiavo medicina e abitavo in un certo bar e ma non so se era un amico o un nemico.

Non so se...

39

17

Ho preso qui l'auto per Firenze e sono andato in
Marco, Baffi ho telefonato a Montalti Alessandro. Ho presente
a questo punto che io avevo conosciuto il Montalti già da diver-
so tempo e precisamente nell'estate del 1977. Avevo conosciuto
negli ambienti studenteschi di Firenze (Piazza S. Marco) e par-
lando insieme avevamo discusso le nostre idee sulla lotta
armata; non ci trovavamo d'accordo. ~~Montalti~~
Il Montalti da quello che ho visto nei discorsi che mi faceva
poteva fare parte di una organizzazione in qualche modo impegnata
nel discorso che prevedeva di essere fatto insieme e che era la
lotta armata.

Ho telefonato al Montalti chiedendogli la possibilità di essere
da lui ospitato e lo stesso mi ha assicurato.

Sono andato a casa sua in autobus e il Montalti mi ha indicato
l'esatta ubicazione e non ha fatto alcun problema in precedenza.

Appena arrivato ho trovato la moglie che non conoscevo.

Ho esposto il mio scopo e ho parlato anche di quello che mi co-
sa fare e in particolare di potere vedere da quale parte e di
essere conosciuti. Il Montalti mi ha detto che poteva andare a
Roma e ricevere il Montalti. Ho accettato di andare a
Roma e ho parlato con il Montalti che mi ha fatto un discorso.
E' certo che i discorsi sono stati fatti da Roma e da altri. Ma
e' un fatto che i discorsi sono stati fatti da Roma e da altri.

Il Montalti mi ha detto che i discorsi sono stati fatti da
oltre venti persone e che sono andati a Roma e da altri. Ma
hanno parlato con il Montalti e ho visto che i discorsi sono
state fatte da altri. Il Montalti mi ha detto che i discorsi
sono stati fatti da altri e ho visto che i discorsi sono stati
fatti da altri.

Il Montalti mi ha detto che i discorsi sono stati fatti da
oltre venti persone e che sono andati a Roma e da altri. Ma
hanno parlato con il Montalti e ho visto che i discorsi sono
state fatte da altri. Il Montalti mi ha detto che i discorsi
sono stati fatti da altri e ho visto che i discorsi sono stati
fatti da altri.

Il Montalti mi ha detto che i discorsi sono stati fatti da
oltre venti persone e che sono andati a Roma e da altri. Ma
hanno parlato con il Montalti e ho visto che i discorsi sono
state fatte da altri. Il Montalti mi ha detto che i discorsi
sono stati fatti da altri e ho visto che i discorsi sono stati
fatti da altri.

Il Montalti mi ha detto che i discorsi sono stati fatti da
oltre venti persone e che sono andati a Roma e da altri. Ma
hanno parlato con il Montalti e ho visto che i discorsi sono
state fatte da altri. Il Montalti mi ha detto che i discorsi
sono stati fatti da altri e ho visto che i discorsi sono stati
fatti da altri.

Il Montalti mi ha detto che i discorsi sono stati fatti da
oltre venti persone e che sono andati a Roma e da altri. Ma
hanno parlato con il Montalti e ho visto che i discorsi sono
state fatte da altri. Il Montalti mi ha detto che i discorsi
sono stati fatti da altri e ho visto che i discorsi sono stati
fatti da altri.

Il Montalti mi ha detto che i discorsi sono stati fatti da
oltre venti persone e che sono andati a Roma e da altri. Ma
hanno parlato con il Montalti e ho visto che i discorsi sono
state fatte da altri. Il Montalti mi ha detto che i discorsi
sono stati fatti da altri e ho visto che i discorsi sono stati
fatti da altri.

Il Montalti mi ha detto che i discorsi sono stati fatti da
oltre venti persone e che sono andati a Roma e da altri. Ma
hanno parlato con il Montalti e ho visto che i discorsi sono
state fatte da altri. Il Montalti mi ha detto che i discorsi
sono stati fatti da altri e ho visto che i discorsi sono stati
fatti da altri.

Il Montalti mi ha detto che i discorsi sono stati fatti da
oltre venti persone e che sono andati a Roma e da altri. Ma
hanno parlato con il Montalti e ho visto che i discorsi sono
state fatte da altri. Il Montalti mi ha detto che i discorsi
sono stati fatti da altri e ho visto che i discorsi sono stati
fatti da altri.

Il Montalti mi ha detto che i discorsi sono stati fatti da
oltre venti persone e che sono andati a Roma e da altri. Ma
hanno parlato con il Montalti e ho visto che i discorsi sono
state fatte da altri. Il Montalti mi ha detto che i discorsi
sono stati fatti da altri e ho visto che i discorsi sono stati
fatti da altri.

31

6

[Handwritten signature]

4 394

... i biondi ossigenati, nativa di Ostia, universitaria ~~fuori~~
... non frequentante, giurisprudenza e scienze politiche;
non mi ha mai voluto dare il suo recapito quando che lo faceva
per ragioni di sua sicurezza personale.

Alta m.f. 65, corporativa, biancata come farina, senza occhiali;
portava un anello d'oro fuso fatta alla sinistra, ocni celesti.
Capelli notevolmente scarsi, sparse sopra il capo.
Figlia unica. Incensurata. Frequentava una casa posta a
"Campo dei fiori." stesso sala mandati a mangiare al ristorante
gianicolense.

Fra i frequentatori di casa Montalti ricordo un certo Renzo di
Sesto Fiorentino, in barba e capelli ricci e che aveva avuto
un precedente con la giustizia: altro era una persona di mezza
età detto Boccio, piuttosto robusto che abita fuori Firenze in
un paese che non conosco; altro frequentatore che ho notato in
casa Montalti era una persona di nome Guido, anziano, con barba,
di statura media.

A D.R. Mentis ergo, la casa dei Montalti venne a conoscenza che
costui era stato protagonista di un episodio di esproprio che
non intende precisare.

A D.R. Il Montalti era nella Brigata Dante di Nervi con il quale
è stato ricordato che il notaio Spigna, a quanto mi
ridulterebbe fatto per e diffondere la notizia dei
due che erano rotti e finalmente l'istruzione del notaio del
notaio, legato per il momento, mentre lo abbia stampato e
difuso. =

A contestazione, si chiede: il vero che i due della istruzione
erano di Prato? Non li avevo incontrati prima a Prato
tuttavia quando mi parlarmi del notaio Spigna e della sua
attività; posso dire che sono benissimo essente la conoscenza
pur non ne parla in questa città.

A D.R. Il primo episodio la prima volta che Lucia e il Paolo
Balastri erano in casa del notaio Balastri. =

A contestazione, si chiede: perché i due avevano scelto Prato
per la loro attività? Si attiva per la sua importanza industria-
le e commerciale e l'azione anche di una attività di lotta
armata. =

A contestazione, si chiede: di incarico di Montalti Alessandro nei
suoi incarichi? Si ricorda il 1° e 2° aprile 1978 ad invito o a
rendere conto di un rapporto facendolo presente la
diversità della versione dalla precisa accusa nei Montalti,
risponde: questo è vero, il Montalti non è vero, e per ora
non intendo dire su questo punto alcuna dichiarazione ulterio-
re. =

A D.R. Pacci, presso la casa del Montalti personaggio
di spicco era indicato un individuo soprannominato IENA e
che io ho indicato come persona di incerta età con la barba.
Era Iena che si presentava all'amministratore del denaro che
proveniva non era soltanto la mia e l'organizzatore del denaro e a
armi che sembrava di essere di una natura politica. Sono
certo di questo perché ho visto che ho senti-
to fare tra i ~~Montalti~~ a Montalti si ~~chiamava~~ chiamava te

Montalti

Montalti

Montalti

4

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che entrambi appartenevano al medesimo gruppo di persone, che aveva disponibilità di armi che erano amministrate dal Campanelli. Devo precisare che la posizione dello Iena come amministratore di armi e di denaro l'ho saputa non dai discorsi fatti nei tre giorni che sono stato in casa Montalti, ma da confidenze ricevute successivamente. ~~XXXXXXXXXX~~

L.C.S.

399

Scuro *Montalti* *Elfimo Montalti* *MR*

17

Triennale: Roma - Ufficio Istruzione

403

12 luglio 1978
G. F. Amato

Voti più alti del prov. M. n. 1482/78 A.S.I.;

Ritenuta l'impresa di Montal; Egnio, attualmente esistente nella Com. di Fiume;

Considerato che è opportuno, per ragioni di regolarità, che l'attività industriale in questione non sia esercitata nei pressi della Com. di Fiume;

che l'ente di Montal; Egnio venga preso l'ufficio della Difos - Prato e Fiume.

Fiume 10. 7. 1978



N. _____ Reg. gener.
 Uff. Istrus. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
 Pretura

404

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantotto il giorno 10 del mese
 di luglio alle ore 20e30

presso la Questura di Firenze-Ufficio D.I.G.O.S.

Avanti il dott.

Tramini Amato

(1)

Giulio Amato

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Mortati Elfino, nato a Montebelluna l'11.9.1959, residente a Prato Via Siena nr. 16, studente.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Confermo quanto ho dichiarato al Giudice Istruttore di Prato in data 4.7.1978.

A.d.r.; sono stato a Roma dalla metà di Febbraio ai primi del Giugno 1978.

A.d.r. Anna studiava giurisprudenza e frequentava i primi anni alla Università di Roma, forse era iscritta al secondo anno. Anna mi disse che era nata a Roma nel Novembre del 1958; i suoi genitori abitavano ad Ostia e lei era figlia unica. A Roma pernottavo in Via del

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Bresciani, dico meglio ho pernottato di solito in quell'appartamento, nello stesso vivente Renzo e Lina, di cui ho già detto al G.I. di Prato. Fu Anna a portarmi nell'appartamento suindicato, in quanto era amica, dico meglio conoscente, di entrambi i conviventi, che hanno un figlio di nome Zeus di quattro o cinque anni. Qualche volta ho pernottato in altro appartamento. In particolare ho pernottato in un appartamento che si trova al terzo piano di un fabbricato sito in una traversa di una strada che, partendo da Via Arenula, prosegue oltre ed arriva, mi sembra, sino al Portico di Ottavia. Detta traversa dovrebbe essere la prima a destra per chi viene da Via Arenula; l'appartamento è sito sul lato destro della traversa, non ricordo in quale isolato, ma escludo il primo isolato. Mi sembra che il fabbricato non avesse ascensore, il palazzo stesso era ammodernato e presentava una ringhiera in ferro; su ogni pianerottolo vi erano più appartamenti. Lo appartamento in questione si trova arrivando sul pianerottolo a destra al terzo piano. Sul pianerottolo, accanto alla porta di ingresso, c'è un vaso con una pianta. Non ricordo se negli altri pianerottoli vi fossero altri vasi. Sulla porta di ingresso vi è una targhetta in plastica dove erano segnati due cognomi che non ricordo; il campanello si trovava sul muro. L'appartamento era composto da tre stanze, cucina, e bagno con vasca. Vi era anche un corridoio che dava alle stanze; ogni stanza era munita di un letto. Vi era un televisore portatile di colore bianco. L'appartamento era stato preso in affitto mobiliato. Vi abitavano Anna, Mario e Cristiano, ma per quanto riguarda quest'ultimo non ne sono sicuro. Mario era "moro", capelli di lunghezza media, di colore scuro, portava baffi, statura e corporatura medie, età sopra i venticinque anni, non so quale mestiere svolgesse. Cristiano era alto su un metro ed ottanta, capelli scuri e ricci, magro, età sui venti anni. Nell'appartamento vi era un telefono, ma non so quale fosse il numero. Si capiva dai discorsi che facevano con Anna che comunque avevano a che fare con le Brigate Rosse. A.D.R. Le finestre davano sulla strada.

A.D.R. Qualche volta ho pernottato anche in un altro appartamento che si trovava nei pressi e precisamente nella traversa successiva, al primo isolato, non ricordo se a destra o a sinistra. Questo ultimo appartamento aveva due stanze ed un bagno senza vasca, ma con doccia. Più che un corridoio aveva un piccolo spazio che dava alle stanze. Ricordo che c'era nell'appartamento un televisore a colori. Il colore dell'apparecchio era sul marrone, ma comunque scuro. In ciascuna delle due stanze vi era un letto matrimoniale. Abitavano nell'appartamento una donna di nome Isabella ed un uomo di cui non ricordo il nome. Isabella era sopra la ventina, un tipo minuto, magro, moro, con capelli non tanto lunghi, la sua parlata non era romanesca aveva una inflessione settentrionale. Il convivente era tra i 20-25 anni, alto circa 180 cm, non portava occhiali, capelli riccioli castani. Aveva iniziato a farsi crescere la barba. Anna mi accennò che questo individuo lavorava come impiegato nel ramo contabile. Anche per i due conviventi di cui ho parlato vale lo stesso discorso che ho fatto per Mario e Cristiano. ~~Quanto~~ tenuto conto dei loro rapporti con Anna e delle conversazioni che facevano, trassi la convinzione che avessero a che fare con le Brigate Rosse. L'appartamento in questione era arredato con l'essenziale, mentre l'altro era a ben arredato. D.r. Non ho visto portieri nei fabbricati ove erano siti i due appartamenti in questione. Preciso che l'appartamento occupato da Isabella e dal convivente è al primo piano, la porta di ingresso relativa si trovava in quella parte del pianerottolo dove parte la rampa di scale che porta al secondo piano. Alcune finestre dell'appartamento danno sul retro.

C. C. S.
Elisabetta

./././.

- 2 -

405

Esamino le fotografie contenute in un album con copertina di colore verde. Le fotografie che recano l'indicazione numerica 104 assomigliano alla persona che ho indicato con il nome di Mario. I baffi però Mario li portava in una foggia diversa e cioè più sottili di quelli che si notano nella fotografia.

La fotografia di donna indicata con il numero 28 assomiglia come tipo alla donna di nome Isabella, la quale però aveva il volto più sottile.

L'Ufficio da atto che l'album delle fotografie è stato messo a disposizione dall' D.I.G.O.S. Questura di Roma e che le due fotografie numero 104 si riferiscono a MORUCCI Valerio e che la fotografia di donna numero 28 si riferisce a TREMOLI Marina.

A.D.R. Per quanto concerne il sequestro Moro, Anna mi disse che lo Onorevole Moro era prigioniero a Roma e che non sarebbe mai stata trovata la sua prigionia, perché era un luogo di massima sicurezza. Quando lessi sui giornali che era stato scoperto il covo di Via Gradioli e domandai ad Anna che cosa sarebbe successo, lei rispose che non era una cosa preoccupante. Commentò la comunicazione concernente il lago della Duchessa dicendo che non era una loro iniziativa, ma di avversari che volevano squalificare le Brigate Rosse.

A.D.R. Negli appartamenti suindicati non ho avuto modo di vedere tale Triaca Enrico, la cui fotografia è apparsa sui giornali; però ho riconosciuto nella ^{prestita} fotografie ~~pubblicate dai giornali~~ un individuo che vidi in una vineria sita nella zona tra Piazza Navona e Via del Governo Vecchio. Era in compagnia con Anna quando entrai nella vineria ed al banco c'era lo individuo di cui ho parlato, con altre persone. Anna si avvicinò a questo gruppo di persone, parlando con qualcuno di loro.

A.D.R. L'altra vineria, quella di cui ho parlato nell'interrogatorio al G.I. di Prato, si trova invece in Piazza Campo de Fiori di preciso nell'isolato d'angolo tra la Piazza e la strada che conduce a Piazza Farnese.

A.D.R. Prendo cognizione della voce del Brigatista che comunicò al Prof. Tritto che il corpo dell'On. Moro si trovava in Via Castani e nulla sono in grado di riferire.

L.C.S.

Elfino Mortati

Si riapre il verbale e a domanda il Mortati Elfino dichiara: il Masosimo di cui ho parlato al G.I. di Prato era di San Basilio; è alta circa 170 cm, capelli sul biondo ricci, corporatura media, età sopra i venti anni. Aggiungo che Anna, quando i giornali riferirono che il commando di Via Fani era composto da stranieri esclamò che era tutta una invenzione perché era possibile che anche gli italiani si potessero organizzare in maniera efficiente come appunto loro si erano organizzati.

L.C.S.

Elfino Mortati

ME


COMUNE DI ROMA

 RIPARTIZIONE VII - P. U.
 CORPO VIGILI URBANI

Ufficio di Polizia Giudiziaria

 N. di protocollo **174476/78/PG**

Risposta al N. del

Allegati N.

Magazzino Prov. Mod 90

Roma, li 19.....

 Al **Sig. Gino EVANGELISTA**

Via dell'Assunzione n.81

ROMA
OGGETTO: Convocazione

Per motivi di giustizia penale connessi col
 procedimento 1482/78 A.G.I., la S.V. è invitata a comparire
 alle ore 10 del giorno 11/7/1978 al cospetto del
~~G.I. Dr. Francesco AMATO c/o Ufficio Consigliere Istruttore~~
~~Procura della Repubblica presso il Tribunale Penale - II° piano -~~
 (Piazzale Clodio) - Roma.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO P.G.

 IL DIRIGENTE INT. LE DELL'UFFICIO DI P.G.
 (C.Sez.Dr.Romano Celli)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

243
105

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 78 _____ il giorno _____ 11 _____ del mese
di _____ luglio _____ alle ore _____

Avanti il dott. : G.I. dr. F. AMATO

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : Evangelista Gino nato a Sora il 3.10.1935 - res. in Roma via dell'Assunzione n.81

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) _____

Lavoro presso il servizio Affissioni del Comune. Proietti Rino è un mio collega di lavoro. Può essere accadute che io possa essere rientrato in ufficio prima delle ore 13 in occasione di qualche servizio straordinario

L.C.S.

Evangelista Gino

Siofo

N. _____ Reg. gener.
 Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener. **384**
 Pretura **416**

DI

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 78 il giorno 11 del mese
 di luglio alle ore _____

Avanti il dott. : G.I. dr. F. AMATO

(1)

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : Panetta Giuseppe nato a Firenze il 9.5.52 res. in Roma
via Corleto Perticara n. 8

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) _____

Mio suocero Baio Antonino è appuntato di P.S. in pensione
Egli tempo addietro mi regalò un cappotto e una giacca
militare di sua proprietà da io ho utilizzati in qualche occa-
sione dopo aver tolto tutti gli elementi distintivi e cioè
le stellette, i bottoni e i gradi. Consegnai i gradi a mio
suocero.

D.R. Esclude di aver potuto consegnare i gradi a qualcuno.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 393 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Fu il caso di testimone risultante, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Come ho detto consegnai i gradi e tutti gli elementi distintivi degli indumenti militari a mio suocero.

D.R. Prendo atto che Proietti Rino ha dichiarato che i gradi militari già in suo possesso furono presi dal cappotto da me indossato. Esclude la circostanza, da inverte andavo al comune ove lavoro al servizio Affissini con il cappotto di mio suocero che era peraltro privo di gradi.

D.R. Prendo visione dei gradi trovati in possesso di Proietti Rino ed esclude che gli stessi provengano dal cappotto e dalla giacca in questione. Faccio presente che i gradi di mio suocero erano di forma e colore diversi.

D.R. E' la prima volta che vedo i gradi in questione, gialli su fondo nero. Non ritengo che gli stessi si riferiscano al corpo di P.S.

L.C.S.

Tanetta Giuseppe

Stefe

**TRIBUNALE PENALE DI ROMA**
UFFICIO ISTRUZIONE

427

N. Roma, li **15.7.1978** 197

Sezione

Risposto o noto del N. Alleg. N.

OGGETTO: **prac. pen. n. 1482/78 A.G.I. Trib. Roma.**

Alla Diges-Questura di

R O M A

Prege convocare anche telefonicamente per
le ore 10 del 19 e 21 luglio 78 il sig. Pio
Guerrieri piazza Giuditta Tavani Arguati, 113
tel. 5811336 *dentro a p. ufficio.*

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)

F.A.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 78 _____ il giorno _____ 19 _____ del mese
di _____ luglio _____ alle ore _____

Avanti il dott. : _____ G.I. dr. F. Amato _____

(1)

assistito da (2) _____

E' comparso _____ in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : _____ Guerrieri Pio nato a Roma il 27.8.38 ivi residente
_____ via piazza Giuditta Tavani Arquati n.113 _____

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) _____

Ho chiesto di essere sentito come testimone perchè intendo riferire alcune circostanze che potrebbero avere rilevanza ai fini istruttori. Abito al "3° piano e l'appartamento ha finestre sia sulla piazza Arquati sia sul Vicolo di S. Agata. Giovedì o venerdì notte della settimana precedente a quella in cui cadde il giorno 9.5.78, data del ritrovamento del corpo dell'on. Moro, mentre stavo studiando per degli esami interruppi per un momento lo studio e diedi un'occhiata sulla piazza. Notai un giovane che stava vicino ad una macchina, poichè io avevo parcheggiato la mia macchina lì vicino ritenni opportuno scendere per istrada. Faccio presente che quella notte la illuminazione stradale non c'era ne a zona ove abito, verosimilmente per un guasto della piazza suldicata con la via di _____ circa. La stanza era illuminata trovandomi di fronte a questa

finestra e facilitato nella visione dell'interno del locale sia dal fatto che mi trovavo in una zona buia mentre la stanza era illuminata, sia dal fatto che la tenda in quel momento oscillava per un alito di vento notai che nell'interno del locale vi erano due uomini vestiti e con a tracolla dei borselli. Erano entrambi sdraiati su^l sofà o divano-letti, interamente vestiti. Erano in evidente atteggiamento di attesa e non parlavano tra loro. Rincasai. Raggiunsi la camera da letto e mentre mi accingevo a svestirmi per andare a letto sentii sbattere il portone di viaolo S. Agata, mi sembra n. 11, che è il portone che dà accesso all'appartamento di cui ho descritto la stanza. Preciso in proposito che tale appartamento si trova al seminterrato e alcune finestre danno su via Modena, mentre una, quella appunto da me descritta, è all'angolo e dà sulla piazza Davani Arquati. Uendo il rumore mi affacciai alla finestra e vidi uno dei due giovani che prima si trovavano nella stanza al seminterrato allontanarsi in direzione piazza Sonnino e viale Trastevere. Mi misi a letto, anzi ero in procinto di mettermi a letto - saranno passati circa 10 minuti da quando vidi il giovane uscire - allorchè sentii nuovamente dei passi. Mi affacciai alla finestra e rividi il giovane rientrare, questa volta correndo. Lì per lì non feci alcun collegamento. Successivamente però eriettuai un collegamento in quanto appresi dalla stampa che volantini BR erano stati trovati in piazza Mastai e in via Arenula. Aggiungo che la finestra dell'appartamento seminterrato era di solito con la tenda messa in modo tale che impediva la visibilità nell'interno. Però dal 9 maggio 78 notai che le tende della finestra erano del tutto "spalancate". Anche per qualche giorno successivamente al 9 maggio le tende ~~erano~~ *erano* aperte.

Faccio infine presente che nel vicolo S. Agata in epoca prossima ma successiva al 9 maggio 1978 notai in più occasioni delle Renault 4, due di colore rosso e una di colore bianco, che si alternavano nel parcheggio. Ho preso i numeri di targhe di almeno due di queste autovetture e mi riservo di fornirle alla S.V. Infine riferisco che un giornalista, di cui fornirò le generalità alla S.V. ^{anche} in questo momento non sono in grado di farlo, mi informò che alcuni giornalisti avevano fatto una segnalazione alla P.G. di un appartamento a Trastevere, dove erano stati notati dei volantini ¹⁹⁸⁴ in epoca precedente al sequestro Moro.

L.C.S.

L. C. S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N: 1482/78

Sezione CONS. ISTR.PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantOTTO il giorno 20 (venti) del mese
di Settembre alle ore 10,00

Avanti il dott.: Giudice Istruttore Rosario PRIORE

(1)

assistito da (2)

E' comparso • in seguito di (3) citazione - GUERRIERI PIO

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: GUERRIERI PIO già generalizzato in atti.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) in relazione al precedente

esame testimoniale, quello reso il 19/7/u.s., riferisco i numeri

di targa delle Renault da me notate nel vicolo di S. Agata dei Goti,

Preciso che li ho riferiti anche ai CC. del Nucleo Invest. .

Li segnalai a suo tempo, su dei foglietti di agenda, che ora con-

sulto. Essi sono: 1) n° ROMA S23769 segnalata da mia moglie e tra-

scritte successivamente sul foglietto datato 8 Maggio, preciso che

esse fu trascritte sul foglietto 8 Maggio ma fu notata da mia me-
glie successivamente al ritrovamento del corpo dell'On. Moro.

2) n° ROMA S12871, ore 15,00 del giorno 15/5 posteggiata in Vico-

lo S. Agata; colore rosso.

3) n° ROMA L93440 di colore bianco, parcheggiata nel vicolo S. Agata.

Le annotazioni 2° e 3° sono riportate su foglietto datato 15/5.

Questi 2 ultimi numeri di targa sono stati rilevati da me'.

Quel 15/5 ho notato alle ore 15,00 affacciandomi su vicolo di

S. Agata, la Renault rossa ROMA S12871; la macchina era posteggiata in una rientranza del vicolo, quasi in corrispondenza della

finestra della stanza da letto; verso le 18,00 affacciandomi

alla finestra del salotto, che dà sulla Piazza Arquati, ho notato

2 Renault rosse posteggiate l'una dietro l'altra, su via della

Lungaretta, sotto l'Ospedale di S. Gallicano, quasi all'altezza

del Ristorante Menta'.

Collegando queste 2 Renault a quella vista circa 3 ore prima,

ho voluto accertarmi se ci fosse ancora quella delle 15,00.

Mi sono affacciato su vicolo S. Agata ed ho visto che al posto della

Renault rossa ce ne era una dello stesso tipo ma di colore

bianco; questa è quella che abbiamo riportato al numero 3°.

Voglio aggiungere che una Renault bianca, sempre dello stesso tipo

- preciso che tutte queste Renault da me viste sono del tipo R4 -

è stata da me vista ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ alle 09,00 del 22/8 e

alle 15,30 del 23/8 successivo. Questa Renault era del tutto

simile a quella bianca da me già segnalata. Il numero di targa

però, differiva da quello da me annotato nell'ultima cifra.

Era infatti L93448 e non L93440. Sono sicure che si trattasse

della stessa vettura perchè sono rimasto colpito da un'ammaccatura

che entrambi le macchine avevano sul fianco destro.

Il 20/5, sempre di questo anno, ho visto un'altra Renault R4. (1a 4a)

Questa aveva come numero di targa T40087 ed era parcheggiata

in via della Lungaretta, all'altezza del Ristorante Menta' 1/2

Loferri

TRIBUNALE DI ROMA

519

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno _____ del mese
di _____ alle ore _____

Avanti il dott. : _____

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : segue esame testimoniale GUERRIERI PIO

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) dall'annotazione dissi che

era di colore rosso.

Intendo aggiungere anche che 2 giorni fa, precisamente lunedì 18/9, parcheggiando la mia macchina in via Modena per scaricare i bagagli della mia famiglia di ritorno dalla villeggiatura, ho notato preciso che son passato dinanzi alle finestre dell'appartamento in questione almeno sei volte- attraverso la finestra della stanza d'angolo, che tutto il mobilio di questa stanza era stato spostato al centro di essa. In questa stanza c'era una figura maschile che rovistava tra gli oggetti lì ammassati. Ho notato, altresì,

un casco di motociclista, di colore azzurro intenso, appoggiato su una tenda gialla arrotolata da una parte.

Ho notato poi, attraverso la finestrella che da su via Modena, una figura femminile, in piedi, che apriva e chiudeva degli armadietti.

Della figura maschile non so dare alcun particolare.

Di quella femminile invece ricordo che si trattava di una ragazza bionda - i capelli erano mossi e corti - di corporatura tra il normale e l'esile.

La ho vista per pochi attimi, di profilo, e non posso dare altri particolari.

Ho notato che nel vano dove si trovava la ragazza, c'erano delle borse, almeno 2, una sull'altra, di tipo sportivo, ricordo che almeno una aveva delle scritte. Una delle due, quella di sotto, mi è sembrata piena, quella di ~~XXXX~~ sopra era aperta.

Affacciandomi alla finestra su Via S. Agata dei Goti, per vedere se ci fosse una Renault, ^{invece} ho notato una Honda dello stesso colore del casco, sono sceso nuovamente, questa volta per prendere il latte e passando per il vicolo ho rilevato il numero di targa della motocicletta. Esso è ROMA 357403. Sono ripassato dinanzi alla finestra della camera d'angolo ed ho visto che non c'era più il casco. Tornato su, ho notato che anche la motocicletta aveva lasciato il posteggio. Anche questa mattina, ho visto la motocicletta parcheggiata nel vicolo.

Esibisco fotocopie dei 3 foglietti di agenda sui quali, al tempo dei fatti, segnai le targhe in questione.

I.C.S.

Luca...

Lin

1

1	8	15	22	29
2	9	16	23	30
3	10	17	24	31
4	11	18	25	—
5	12	19	26	—
6	13	20	27	—
7	14	21	28	—

L M M G V S D

MAGGIO
20
Sabato

140 s. Bernardino 225

Ryans T40087 via Luynesche
monte a Reate

2

1	8	15	22	29
2	9	16	23	30
3	10	17	24	31
4	11	18	25	—
5	12	19	26	—
6	13	20	27	—
7	14	21	28	—

L M M G V S D

MAGGIO
15
Lunedì

135 s. Torquato 230

Ruscalt. A 2200
06115
SI 2871
polizze via San'Agata
viale 18. 40 via S. Agata
chiusa che R.H. Roma

13. 24
L93440 biamo in via S'Agata

1

1	8	15	22	29
2	9	16	23	30
3	10	17	24	31
4	11	18	25	—
5	12	19	26	—
6	13	20	27	—
7	14	21	28	—

L M M G V S D

MAGGIO
8
Lunedì

128 s. Vittore 237

Rusalt. 523769
(di Agnes)

G.S.

580

DOTT. PIO GUERRIERI
P.ZA GIUDITTA TAVANI ARQUATI, 113 - 00153 ROMA
TEL. 581.13.36

581

22. 9. 78

All'attenzione di Giudice di ANATO o di PRIORE
o Ufficio del Sign. Emplere Istruttoria

In relazione a quanto detto a voce il 20/9 scorso durante l'intervento fatto dal dr. PRIORE, e a quanto verbalizzato nella medesima occasione, ritengo doveroso precisare:

- a) tutte le finestre del noto appartamento mostrano porte in ferro;
- b) ieri sera alle 20,45 circa ho visto l'utente dell'Honda Roma 357403, con casco giallo, entrare in tutt'altro forone (credo il N° civico 15, sempre d'angolo nella rientranza dello stesso vicolo) per cui viene meno qualsiasi istintivo riferimento fatto in precedenza -

Lo firmo.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantotto il giorno 1 (uno) del mese
di DICEMBRE alle ore 10,50

Avanti il dott.: Giudice Istruttore Dr. Rosario PRIORE

(1)

assistito da (2)

E' comparsa in seguito di (3) citazione BELLENTANI FLAVIA
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: BELLENTANI FLAVIA già generalizzata in atti.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) confermo le dichiarazioni
rese in sede di P.G. e dinanzi all'A.G..

L'appartamento era stato offerto in fitto mediante inserzione sul
Messaggero, non avevo fatto mettere cartello al portone.

Si presentarono molte persone. Non ricordo per quale ragione scelsi
la Tarquini, probabilmente perchè mi diede subito un acconto o perchè
era una insegnante come me.

Il documento che mi mostrò riportava soltanto le generalità della
ragazza. Non vi era apposta la sua fotografia. ./.

B. F.

Da esso rilevai i dati che poi ho fornito alla Questura. Non ricordo di preciso che tipo di documento fosse. Ora mi sembra che fosse un foglio di tipo protocollo, potrei sbagliarmi.

Potrebbe anche essere un libretto come ho dichiarato alla Polizia a suo tempo.

Ho saputo dopo che la ragazza o altri per lei avevano regolarmente spedito un vaglia postale per il fitto del mese ~~IX~~, questo vaglia però fu indirizzato a Flavia Sciò o Bellentani - V.le Bruno Buozi, 87; questo indirizzo però si trova lo Studio dentistico del Dr. Dutte, attuale mio convivente. Il portiere di Via Bruno Buezzi non conoscendo i miei cognomi, ha restituito il vaglia al postino. Per questa ragione io ritenni che non mi fosse stata versata la pigione. In seguito al fatto non mi sono minimamente occupata di andare a ritirare il vaglia.

Non ricordo ora chi siano stati gli inquilini prima della Targhini, però potrei ricostruirli, aiutandomi sia con la memoria sia con appunti che conservo a casa.

L'appartamento si trova all'ultimo piano, Sicuramente molti altri inquilini del palazzo avranno potuto incontrare gli occupanti di quello in questione. Anzi ricordo che una signora -
- adesse non ricordo di quale piano - mi disse subito dopo il fatto di aver notato varie volte una ragazza che entrava nel mio appartamento. ^{ci sono/} Sullo stesso piano della mansarda, o c'erano, una coppia di anziani coniugi in un primo appartamento, nell'altro abita un professionista con una cameriera.

L'anticipo a titolo di deposito mi fu versato in banconote e non in assegno. Non ricordo il taglio delle banconote.

Subito dopo il fatto, forse 2 giorni dopo, ho ricevuto una telefonata nella quale una voce che mi è sembrata femminile ./.

Bellentani Flavia

Br

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant _____ il giorno _____ del mese
di _____ alle ore _____

Avanti il dott. : _____

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : _____

SEGUE INTERROGATORIO DI BELLENTANI FLAVIA

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) _____ mi ha detto : "Non parlare troppo o una frase simile, aggiungendo probabilmente, stà attenta alla vita o qualcosa di simile", hanno poi attaccato immediatamente.

Si dà atto che alla teste vengono mostrate fotografie di persone di sesso femminile raccolte in 4 album provvisori.

La teste dichiara: ~~XXX~~ nessuna delle persone effigiate nelle ~~XXXXX~~

fotografie di cui prendo visione mi ricorda le due ragazze di cui he parlate nei miei esami testimoniali, cioè nè la Tarquini nè la ragazza che sorprendemmo al portone. L.C.S.

Bellentani Flavia

Li

TRIBUNALE PENALE DI ROMA ⁴⁹⁸

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 30.11.78 197...

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc.pen.n.1482/78 A G.I. Trib.Roma (refer. f.1393 fasc.6)

ALLA DIGOS-QUESTURA DI
R O M A

Convocare per le ore 10 del 2.12.1978 davanti al mio
Ufficio, II piano, p.le Clodio) il dr. Arturo Parola, via Bellin
zona n.27. Con diffida.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

TRIBUNALE DI ROMA 999

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 78 il giorno 4 del mese
di dicembre alle ore _____

Avanti il dott. : _____
(Dott. Francesco Anico)

assistito da ⁽²⁾ _____

E' comparso in seguito di ⁽³⁾ _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi ⁽⁴⁾ _____

Risponde :

Sono : Dott. Arturo Parola, nato a Milano il 9.12.1920
residente in Roma via Bellinzona n. 27

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : ⁽⁵⁾ _____

Sono contitolare, unitamente al mio fratello Giuseppe, dell'Ist. di Radiologia in piazza Pasquale Paoli. Per quanto concerne "tale Proietti Carlo", confermo quanto ho già dichiarato alla P.G. e cioè che il 28.2.77 il Proietti fu sottoposto ad esame radiografico nel mio Istituto.

Controllando le documentazioni precedenti ho constatato che, una ventina di giorni prima, la stessa persona si presentò nell'Istituto per essere sottoposto ad esame radiografico sempre della ~~carxixlix~~ gamba sinistra.

In definitiva quindi furono effettuate due radiografie. Poichè molte sono le persone che si sottopongono a radiografie in questo momento non sono in grado di identificare nella memoria

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

il Proietti.

Ricordo però che il paziente aveva la gamba ingessata e disse che l'ingessatura era stata fatta al S. Spirito.

Ho riferito al un sottufficiale dei Carabinieri, che venne nel mio studio dicendomi che dipendeva dal Nucleo Investigativo di p.zza Bologna, la circostanza testè indicata alla S.V.

Ricordo ancora che la prima radiografia fu effettuata con l'ingessatura, la quale era già consolidata, e quindi doveva rimontare a qualche giorno. Nella seconda radiografia invece l'ingessatura era già stata tolta. ~~non~~

Ricordo ancora che mi colpì il fatto che l'ingessatura, a dire del Proietti, era stata fatta al S. Spirito e ciò per la seguente considerazione: al S. Spirito l'ingessatura viene fatta soltanto a chi viene ricoverato.

Alle mie dipendenze lavorano come tecnici Sparvieri Ines e Ugolini Fabio. E' possibile che i due tecnici siano in grado di fornire una descrizione del Proietti. Aggiungo che la F.G. mi fece vedere molte fotografie di sospettati. Ma io non scorsi alcuna somiglianza con il Proietti. Lo stesso era giovane: se lo vedessi potrei riconoscerlo anche se in questo momento non sono in grado di fornire alcun dettaglio ~~del~~ vivo.

D. Uno dei due tecnici era sicuramente presente quando abbiamo fatto le radiografie al Proietti.

L.C.S.

Beni Oct

La mia segretaria si chiama Teresa Perrone.

L.C.S.

Beni Oct

Neti

TRIBUNALE DI ROMA ⁸⁰⁰

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sesione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 78..... il giorno 6..... del mes
di dicembre..... alle ore

Avanti il dott. : G. L. dr. F. ANATO.....

(1)

assistito da (2)

E' comparso..... in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 37 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi ci abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Dott. Parola Arturo - già qualificato

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5)

Ho controllato il registro del mio studio che inizia

dal 19.1.77^(ca) n. 461 e ho constatato quanto segueIl giorno 8.2.77 ~~al n. 105~~ si presentò, nel pomeriggio, di

primo pomeriggio, il Proietti Carlo, il tecnico sig. Ugolini Fabi
annotò il nome del paziente, quindi il formato delle lastre da
effettuare ed effettuate (24) e la parte interessata:

"avvicina alla frattura del 1977" è dichiarata dal Proietti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ti "anni 30." Preciso che fu il Proietti a indicare che la frattura l'aveva subita il 4.1.77.

Arrivai allo studio e trovai già il Proietti che diceva di aver fretta. Era il primo dei clienti della giornata; era venuto senza appuntamento medico e senza presentazione da parte di qualcuno. Effettuai alcune lastre; non ricordo se due o tre, ma l'ingessatura impediva la lettura. Consegnai al Proietti le lastre dicendogli che doveva tornare appena tolto il gesso. Ed invero il Proietti ritornò il 10.2.77 come risulta dall'annotazione nel registro, al n.1118. In questa annotazione si specifica che le lastre furono effettuate dopo ~~l'ingessatura~~ che il Proietti aveva provveduto a farsi togliere il gesso ("controllo dopo gesso-frattura del 4 gennaio scorso"). La scrittura è della segretaria Perrone Peresà, la quale peraltro, da me interpellata, mi ha dichiarato di non ricordare il Proietti, tanto più che l'attività tecnica fu prestata sempre dall'Ugolini. Anche questa volta il Proietti si presentò di pomeriggio.

Il 28.2.78 il Proietti venne nuovamente presso l'Istituto ma nella tarda mattinata. Faccio presente che non ho portato con me il registro che arriva fino, anzi dico meglio anche in tal caso vi è traccia delle radiografie effettuate al numero 1623 del Registro in questione. In tale registro vi è l'annotazione "5.000" in quanto il Proietti pagò quel giorno 15.000 lire e tornò il giorno successivo a ritirare le lastre e la risposta che è quella rinvenuta nel covo di via Gradoli, pagando il residuo di L. 5.000. [L'ufficio forma fotocopie delle annotazioni in questione.

D.R. Il numero per così dire "classico" di lastre sono due per

Esch S. Berli. Pat.

2

801

ogni esame, ma nel caso in ~~esame~~^{esame} devono essere state eseguite due grafie in oblique perchè la frattura era ~~esili~~^{esili} "elicoidale".

D.R. Dopo un anno dall'incidente la frattura non dovrebbe essere più riscontrabile, ma si dovrebbero riscontrare calli ossei.

D.R. Ho visto fotografie del Proietti ^{Carlo} e sono portato ad escludere che lo stesso ~~fosse~~^{fosse} ~~del~~^{del} Proietti ^{Carlo} di cui ho parlato.

Ricordo che il Proietti Carlo era sui 30 anni e con capelli castani, senza barba.

D.R. Aggiungo che in occasione delle radiografie del 28.2.77 il Proietti Carlo indicò come data della frattura il 2.1.77. La scritturazione dell'annotazione è sempre del suindicato tecnico Ugolini.

D.R. Esamino alcune fotografie, tra cui quelle, come mi riferisce la S.V., di Moretti Mario, ma non sono in grado di effettuare alcun riconoscimento.

I.C.S.

NE
Sofa
6 cent. 1/2

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

0.6.22	X 1035	Sig. PROIETTI CARLO	gol 24
	fatta		

	laigie S.		
	fattura 4. penais 22	em' 50	

10.9.22	1118	Sig. PROIETTI CARLO	gol 24.
	fatta		

	gamba S.	controllo dopo presso	
		struttura del legamento scuro	

58347	1623	Sig. PROIETTI CARLO	
-------	------	---------------------	--

	gamba S.		
	fattura - elementi - concolli -		

Dott. ARTURO PAROLA

Specialista in Radiologia e Terapia Fisica

00186 Roma

Piazza P. Paoli, 16 - Tel. 65.40.274
(Ponte Vittorio Emanuele)

803
copia

IO-2/977

SIGNOR PROIETTI CARLO

GRAFIE GAMBA SINISTRA.N.III8

Recente linea di frattura elicoidale al terzo inferiore del perone: scarsa formazione callosa.

TRIBUNALE DI ROMA 804

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasei 76 il giorno 6 del mese
di dicembre alle ore _____

Avanti il dott. : G.I. dr. P. ANATO

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : Ugolini Fabio, nato a Roma il 7.6.55. ivi residente.

Piazza Otello Buccherini n.9

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) _____

Sono tecnico di radiologia medica e lavoro anzi lavoravo fino

al novembre 77 nell'istituto del dr. Laola in piazza Pasquale

Paoli, nei pressi di Ponte Vittorio. Ho comunque potuto

esaminare oggi il registro dell'Istituto constatando che tale

Proietti Carlo fu sottoposto in tre occasioni diverse ad

accertamenti radiografici ed esattamente il 8, il 10 e il

26 febbraio 77. Le annotazioni relative all'8 e del 28 febbraio

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

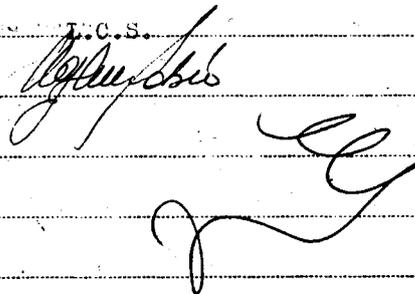
sono di mio pugno. Compilai le annotazioni sulla base di quanto dichiarato dal Proietti. Non ricordo se il Proietti specificò che gli aveva fatto l'ingessatura, e quale fosse stata la causa della frattura. Non sono in grado di riferire se giunse presso lo studio in automobile. Non c'era alcuna persona che lo accompagnava. Per quello che ricordo il Proietti Carlo era un pò più alto di me; io sono alto 1,70. Non era grasso, ma robusto. I capelli erano scuri sul castano. Non ricordo se portava occhiali.

D.R. L'ingessatura doveva essere regolare perchè altrimenti avrei ~~avrei~~ notato l'irregolarità.

D.R. Non ricordo gli abiti indossati da Proietti Carlo.

Esamino alcune fotografie ma non sono in grado di riconoscere l'individuo che si presentò al nome di Proietti Carlo. Sono portato ad escludere che lo stesso si identifichi nella persona di Proietti Rino, di cui esamino la fotografia.

I.C.S.

Handwritten signature and initials in black ink, appearing to be 'C. S.' and a large stylized signature.

N. P. M.

N.1482/78 A. G. I.

873

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
SEZIONE Cons. Istr.

ORDINANZA

Il Giudice Istruttore, dr. Rosario Priore

Visti gli atti del procedimento penale contro . ALUNNI Conrado + .
. altri

Visto il proprio ^{nota} ~~decreto~~ di citazione del teste . MORETTI Vincenzo .
. res. in Roma via dei Bresciani n.4

Dato atto che all'udienza per la quale il teste era stato regolar =
mente citato, il predetto non é comparso, senza addurre motivi di
giustificazione;

Persistendo la necessità di procedere all'esame del teste;

Visto l'art. 144 C.P.P.

O R D I N A

che il nominato . MORETTI Vincenzo
sia accompagnato anche con la forza in caso di rifiuto, nell'Uff.
Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci
ficio (Palazzo di Giustizia = Piazzale Clodio = piano II.
stanza n°) alle ore .10 . . del giorno . . 22.12.1978
per essere inteso come teste nel procedimento penale suddetto.

M A N D A

la DIGOS-Questura di Roma,
per l'esecuzione ~~al Commissariato di P.S. = Palazzo di Giustizia =~~
con facoltà di subdelega.

Roma, 20.12.1978

IL CANCELLIERE
(Leg. F. S. I. S. I. S. I.)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Rosario PRIORE)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma* ⁸⁷⁴D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 10 gennaio 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Per debito d'ufficio, si trasmette copia dell'ordinanza emessa da codesta A.G. in data 20.12.78, con la quale veniva disposto l'accompagnamento coattivo del teste MORETTI Vincenzo, in atti generalizzato, significando che lo stesso, come noto, é stato accompagnato in codesto Ufficio Istruzione in data 22/12/u.sc., una volta rintracciato nuovamente nell'abitazione dei noti Filippetti Renzo e Della Rocca Carmela.

Si allega, altresì, il relativo p.v.-

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma* ⁸⁷⁶

L'anno 1978 addì 22 del mese di Dicembre, alle ore 07,00, in
via De' Bresciani nr.4 in Roma.-----

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., rendiamo noto di aver no-
tificato, in data e luogo di cui sopra, al Sig. MORETTI Vincenzo di
Giuseppe nato a Teramo il 9.5.1954, l'ordine di comparizione nr.
1482/78AG.I. emesso in data 20.12.78 dal G.I. Dr. Rosario PRIORE
del Tribunale di Roma.--

Letto, confermato e sottoscritto.

*Vincenzo Moretti**Luigi Priore P.G.
Cenni*

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 412/18

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant78 il giorno 28 del mese
di dicembre alle ore _____

Avanti il dott. : G.I. dr. Rosario Priore

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Moretti Vincenzo, nato a Teramo il 9.5.54 residente in
Roma via dei Bresciani n. 4 - int. 8

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5)

Ho la residenza a Teramo, precisamente in via Luigi Tripodi n. 27 presso i miei genitori. Lavoro però a Roma dove svolgo attività di culturale presso il circolo Culturale "il Ciclo". Conosco dal marzo di quest'anno il Filippetti, l'ho conosciuto in un laboratorio teatrale che frequentavamo entrambi. Conosco ma molto di meno, la donna che con lui convive, cioè Della Rocca Carmela.

A.D.R. Li ho visti l'ultima volta interne al luglio scorso. A casa loro sono state una sola volta e più e meno nelle stesse periode del luglio scorso.

A.D.R. La chiave mi è stata consegnata dalla madre di Renzo. Preciso come sono andate le cose: io nell'agosto scorso sono

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

un mese circa che ero stato dimesso dall'ospedale, perchè nel frattempo ero tornato a casa, dai miei, a Teramo - e lì in casa ho rinvenuto la madre del Filippetti. Io non avevo mai conosciuto, in precedenza, costei. Io già sapevo che il figlio era scomparso dalla circolazione. La madre mi ha confermato che il figlio era latitante e che la storia era nelle mani degli avvocati.

A.D.R. Io le ho chiesto se poteva restare nella casa di Renzo; la donna è stata sulle prime un po' dubbiosa, poi si è convinta e mi ha lasciato la chiave.

A.D.R. In via dei Bresciani non c'è il telefono, non c'è nemmeno al "Cielo".

A.D.R. Non conosco esattamente dove abiti la madre del Filippetti, però so a trovarci. La madre del Filippetti non ha numero di telefono, almeno io non lo conosco. So che sta sulla via Tiburtina dopo il cinema "Argo", nel palazzo lì vicino.

A.D.R. Ripeto, non ho più incontrato il Filippetti né la sua convivente. Non ho mai ricevuto lettere da Filippetti né sono state recapitate lettere per costoro.

La madre di Filippetti, quando la trovai in via dei Bresciani, stava facendo le pulizie. Si tratta di una donna giovanile, porta gli occhiali, ha i capelli sul biondo-rossiccio, non so se siano tinti e un po' più bassa di me che sono alto m. 1,66, dovrebbe avere sui 50 anni.

L.S.S.

Vincenzo Motta

Lu

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré il giorno 3 del mese
di gennaio alle ore 10

Avanti il dott. : G. T. Improvato
(1) nelle carceri di Firenze - La Murate

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Carlo Hamino nato a Roma il giorno
8/7/1956 res. a Roma via Saraceno 16

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5)

Primo atto di la S.V. mi chiese di
referire circostanze relative al luogo ove
abitavo in Roma tra il 1977 e il
giugno 1978, alle attribuzioni da me fatte
e alle prove da me fornite. Rispondo
che nel predetto periodo ho abitato sempre
a casa, che era rispettabile. Ma quel
periodo non ricolgo alcuna attribuzione. Ma

mentre mi aiutava da dove si poteva -
Sono stato centralizzato nella redazione
del giornale "Cotte continue", fino a poco
prima di partire per militare. Ho pre-
stato il servizio militare a Roma dal
settembre 1976 al settembre 1977. Successive-
mente ho lavorato ad un giornale sportivo
"record", di cui l'interesse di calcio dilett-
antistico ed ha sede in via dell'Orto.

Ho lavorato in quel giornale fino al
febbraio - marzo 1978 con retribuzioni nel
livello modesto (L. 5000-10.000). Qualche altra
volta ho fatto commercio al minuto.

Negli ultimi tempi stavo pensando di entrare
in commercio con una madre che tra un
negozio di abbigliamento in via ^{P. n. e} Bonaventura
(Stazione Tiburtina).

Alle m. ^{confor con}
Prof. ^{firmat}

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant anove il giorno 28 del mese
di febbraio alle ore 10,00

Avanti il dott. : G.I. Imposimato

(1)

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : BRUNI Marilisa, nata a Cordovado il 20.3.1952, residente a Pisa
Via della Vecchia Tranvia n.7, nubile, operaia

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Confermo le dichiarazioni rese al Reparto Operativo Carabinieri di Pisa. Ho conosciuto Sivieri Paolo verso febbraio del 1977 in una sala cinematografica. Nacque tra noi una certa simpatia per la quale continuammo a vederci. Egli veniva a trovarmi a casa mia, anzi nei primi tempi ci trovavamo a casa sua in Piazza S. Caterina. Non sono mai andata in via delle Belle Donne. Incontravo il Sivieri Paolo tre o quattro volte alla settimana. Non ho mai conosciuto amici di Paolo Sivieri. Non sono in grado di dire quali persone frequentasse il Paolo Sivieri. Mi risulta che egli non avesse amici. Che io sappia il Paolo Sivieri non si è mai spostato da Pisa. Non avevo mai conosciuto alcuna delle persone che sono state arrestate assieme a Paolo Sivieri. D.R. Paolo Sivieri non mi ha mai parlato del caso Moro. Non ha mai manifestato le sue idee politiche.

D.R. Sono andata a far visita a Paolo Sivieri nelle carceri di Parma e di Pianosa cinque o sei volte dal giorno del suo arresto.

L.c.s.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1035

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant anove il giorno 28 del mese
di febbraio alle ore 10,30
in Pisa

Avanti il dott. : G.I. Ferdinando Imposimato

assistito da ⁽²⁾ _____

E' comparso in seguito di ⁽³⁾ _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi ⁽⁴⁾ _____

Risponde :

Sono : LANZINO Mario, nato a Lattarico il 10.12.1951, residente a Pisa,
Via Cardinale Maffi n.18, coniugato, studente

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : ⁽⁵⁾ Ho conosciuto la Bruni Marilisa nel 1977 allorché ella lavorava in una sala da ballo di Pontedera. I miei rapporti con la Bruni non sono mai stati buoni, per cui i nostri incontri avvenivano soltanto per motivi di lavoro. Ho conosciuto anche Paolo Sivieri, che era il ragazzo della Bruni. Lo incontrai l'ho incontrato due o tre volte in un appartamento situato nella zona di Porta a Piagge, al 3° piano e in un altro appartamento che si trova in Piazza Santa Caterina. Comunque non frequento più la Bruni Marilisa dal maggio del 1978.

L.c.s.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta nove il giorno 28 del mese
di febbraio alle ore 11,00
in Pisa

Avanti il dott.: G.I. Ferdinando Imposimato

(2)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: CALIANDRO Pantaleone, nato il 24.10.1958 a Villa Castelli (BR),
ivi residente, Via Ceglie 40, celibe, studente

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Pur abitando nello stabile in cui si trovava l'abitazione di Sivieri Paolo, non ho mai avuto modo di conoscere il Sivieri e non l'ho mai incontrato neppure per caso. Non so chi abitasse nell'appartamento di via delle Belle Donne n. 12, piazza

L.C.S.

Calandro Pantaleone
[Signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 1979 il giorno 28 del mese di marzo (ora 9,30) Padova. (QUESTURA)

Avanti di noi Dott. Pietro Calogero, Sost.Proc.Rep.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso:

ROMITO ANTONIO, nato a Este (PD) il 24/5/1951 e ivi residente in via Gambina n.4.- Sindacalista, Segretario Camera del Lavoro di Este.-

D.n.

Preso visione del documento a stampa dal titolo "ORGANIZZARE CREARE" a cura dei Gruppi Sociali della Bassa Padovana, dichiaro di averlo già visto e letto, così mi sembra di ricordare, nel novembre dell'anno scorso e di esserne venuto in possesso di una copia, che conservo tuttora a casa.

Circa l'articolo dal titolo "ROMITO: DA AVANGUARDIA DI LOTTA A DOMATORE DI AUTONOMI", che figura a f.13 del suddetto documento, dichiaro che le notizie in esso contenute, che mi riguardano personalmente, sono in gran parte esatte.

Dopo una serie di contatti preliminari avvenuti fra la fine del 1969 e l'autunno del 1970, sono entrato a far parte dell'organizzazione politica "POTERE OPERAIO" costituita in Este, Monselice e Padova nel gennaio 1972 e vi sono rimasto fino alla fine del 1974, epoca in cui me ne allontanai; ho continuato, peraltro, anche successivamente (ma non oltre il 1975) ad avere rapporti di carattere personale, spesso vertenti su temi di natura politica, con ex compagni di movimento quali Lauro ZAGATO, Gianni BOETTO, Mario BUSATO, Carmela DI ROCCO, Gianangelo GENNARO, Massimo TRAMONTE; tuttavia, con due di costoro (BOETTO e TRAMONTE) ho avuto occasione di dialogare su fatti politici di carattere locale anche in tempi recentissimi.

Mi allontanai da "POTERE OPERAIO" per una precisa scelta ideologica e politica, in quanto mi convinsi che l'unico partito in grado di affrontare e risolvere, in modo serio e con metodo democratico, i problemi della classe lavoratrice era il PCI; vi concorse inoltre

Romito Antonio

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

MMB

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

2 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROMITO)

politico, mi riempirono di entusiasmo e di speranza alcune delle dottrine propugnate dal movimento, quali l'uguaglianza fra le classi, l'eliminazione di ogni distinzione economica e sociale fra i dipendenti di fabbrica (impiegati, operai specializzati, manovali), la richiesta di aumenti salariali uguali per tutti e, successivamente, le tematiche imperniate sul rifiuto del lavoro e sullo sganciamento della dinamica salariale da quella della produttività.

Quando, intorno al 1972, alla strategia della lotta sul terreno economico e contrattuale venne sostituendosi quella della lotta diretta e armata contro lo Stato e le sue articolazioni nelle fabbriche, nelle scuole, sul territorio, io - pur partecipando, come dirò, a numerose riunioni in cui la nuova strategia venne illustrata e propugnata - non vi aderii mai nè mai mi dichiarai disponibile a darvi esecuzione in riferimento al mio ruolo di avanguardia del movimento nell'ambito dell'UTITA. Continuai, invece, a interpretare questo ruolo secondo le vecchie indicazioni strategiche, basate sui picchetti "duri", sui cortei interni, sulle occupazioni, sulla denuncia dei crumiri, sui volantaggi.

Rammento che, durante il servizio militare svolto presso il 2° Reggimento Genio Pontieri di Piacenza, manifestai concretamente la mia aversità all'uso delle armi, sia pure a scopo di addestramento, omettendo in due occasioni di effettuare i "tiri" prescritti dal regolamento e correndo così il rischio di essere sottoposto a sanzioni disciplinari: rischio che non si concretò - lo ricordo tuttora - per la benevola intercessione del mio capitano di compagnia Gianfranco Raschi.

D.R.

Sintetizzando i risultati della mia esperienza politica, posso dire

Romito Autaio

M14

che le dottrine accolte dal Movimento muovevano tutte dall'analisi della logica del capitale come logica di sfruttamento della forza lavoro espressa dalla classe operaia e del tramutamento della ricchezza "appropriata" dal padrone con tale sfruttamento in logica di comando sugli operai.

Da qui il primo fondamentale contenuto della strategia rivoluzionaria di Potere Operaio, riassunto nella parola d'ordine: "RIFIUTO DEL LAVORO". Infatti il lavoro, soprattutto quello industriale, veniva considerato come qualcosa di negativo, come il principale mezzo di sfruttamento e di dominio del capitale sulla classe operaia. D'altra parte, attraverso il rifiuto del lavoro, la classe operaia realizzava la sua vera "AUTONOMIA" intesa come liberazione dalla schiavitù della produzione dello sviluppo della società capitalistica.

Sul tema del lavoro come negatività, si elaborò e suggerì come pratica di lotta il "SABOTAGGIO" della produzione e degli impianti industriali. Fu inoltre sottolineata l'importanza dei "CORTEI INTERNI", diretti a provocare occasioni di scontro contro il padrone e i suoi alleati all'interno delle fabbriche.

Al "rifiuto del lavoro" si accompagnò il "rifiuto della politica" intesa come mezzo di alleanze, di mediazioni istituzionali. Si diceva che lo Stato esercita la sua funzione (di sfruttamento e di dominio) non solo attraverso le sue proprie istituzioni come la Magistratura, i Carabinieri, ecc. ma altresì attraverso l'organizzazione del consenso operaio che si realizza per opera delle organizzazioni storiche del movimento operaio (PCI e Sindacati). Da qui la parola d'ordine di disarticolare anche queste strutture di mediazione fra il lavoro e il capitale in modo da scatenare contro lo Stato la "rabbia" della classe operaia e preparare la strada alla conquista rivoluzionaria del potere. Sul terreno che si è finora indicato,

~~Su questo terreno~~ il comportamento tattico proposto alle avanguardie di fabbrica fu di impadronirsi delle Assemblee, che erano dominate e gestite dai sindacati e dal PCI; di colpire e pestare i capi e capetti delle aziende e di incendiarne le autovetture; di disarticolare le strutture di fabbrica (particolarmente con il sabotaggio); di aprire in definitiva spazi sempre più penetranti alle pratiche eversive del Movimento.

Il potere era la classe borghese si era costituito sia dentro gli



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

3 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROMITO)

diceva, un obiettivo da conquistare ma da distruggere per il passaggio alla dittatura del proletariato. La "ristrutturazione" del sistema produttivo e, più in generale, il piano di "riforme" in materia economica e sociale costituivano, secondo P.O., un estremo tentativo del capitale di opporsi all'attacco della classe operaia e al suo bisogno di potere; il disegno strategico del Movimento era perciò non di prestarsi alla "ristrutturazione" ma di ^{combattere} ~~arricchire~~ le strutture sindacali che la favorivano, di attaccare i partiti riformistici e primo fra tutti il PCI, di destabilizzare il quadro economico e politico.

La strategia rivoluzionaria perseguita da P.O. trovò ampio svolgimento anche nel mondo della scuola, in particolare negli Istituti Medi e Universitari, dove operavano i cc.dd. COMITATI DI BASE o di AGITAZIONE con il compito di promuovere contro l'organizzazione dello studio e il personale docente le forme di lotta deguate al conseguimento dell'obiettivo di destabilizzazione (occupazioni, cortei interni, voto politico e voto di gruppo, intimidazioni e pestaggio degli insegnanti).

In relazione a talune forme di lotta praticate contro il personale della scuola e della fabbrica venne raccomandato l'uso, nei documenti che ne rivendicavano la paternità, di alcuni tipici motti fra cui i più noti furono: "COLPISCINE UNO PER EDUCARNE CENTO" e "MORDI E FUGGI".

D.R.

Nel corso del 1972 si verificò una "svolta" nella strategia complessiva di POTERE OPERAIO, correlativamente all'aggravarsi della crisi economica e sociale, al dilagare dell'inflazione e al crescere tumultuoso dei prezzi dei beni di consumo, all'esplosione pressochè quotidiana di attentati di matrice fascista e al sempre più incombente pericolo di manovre golpistiche di destra favorite dalla complicità o dalla

Romito Antonio

MM6
copertura di certe frange del Potere borghese.

L'obiettivo di lotta contro lo Stato, che era stato in precedenza perseguito principalmente con l'attacco operaio ai mezzi di produzione capitalistica e con la contestazione studentesca, divenne un obiettivo di lotta "offensiva", di lotta "per il potere", di scontro "diretto" contro lo Stato e le sue articolazioni.

E' in quell'anno, e in quello immediatamente successivo, che dalle fabbriche e dalle scuole le pratiche di lotta vengono trasferite sul "sociale" attraverso tutta una serie di iniziative che si compendiarono nella parola d'ordine della "INSUBORDINAZIONE" o della "ILLEGALITA' DI MASSA".

Da qui la pratica sempre più diffusa delle varie forme di AUTORIDUZIONE (delle bollette della luce, del gas, del telefono), delle OCCUPAZIONI delle case sfitte, della richiesta dei TRASPORTI PUBBLICI gratuiti, dei PREZZI POLITICI, delle MENSE SOCIALI, ecc.

Non solo: ma si cominciarono ad elaborare forme di lotta imperniate sulla pratica della LOTTA ARMATA per la conquista violenta del potere. In particolare: sistematica distruzione dei beni del nemico di classe (specialmente incendio di autoveicoli); aggressione e offesa alla sua incolumità fisica; scontri armati con le forze dell'ordine; espropri proletari (particolarmente nei supermercati), come pratica di riappropriazione della ricchezza estorta dal padrone con il sistematico sfruttamento della forza lavoro degli operai; perquisizioni proletarie nelle sedi di aziende, di sindacati, di partiti (specialmente MSI); rapimenti e sequestri di persona con particolare riguardo a personalità del mondo politico ed economico, dirigenti di fabbrica, magistrati.

In relazione a questo salto di qualità della "lotta offensiva" venne posta l'urgenza della militarizzazione del movimento, con il passaggio alla clandestinità delle avanguardie di lotta, e della costituzione del PARTITO ARMATO. Non erano più sufficienti, si diceva, le "lotte di massa" dentro le fabbriche e sul territorio: ma, da un lato, occorreva "armare" le migliori avanguardie del movimento e spingerle verso obiettivi di lotta scelti fra le articolazioni del capitale che ostacolavano la marcia del proletariato sulla strada della rivoluzione; dall'altro, bisognava ricondurre la lotta armata già svolta da alcune avanguardie clandestine nel quadro delle lotte di massa del movimento e sottoporre queste e quella ~~ad un'unica~~

Rosito Artois

U. C.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affoliaz. N.

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

4 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROMITO)

DIREZIONE CENTRALIZZATA.

L'esigenza del salto qualitativo della lotta e della costituzione del PARTITO ARMATO venne propugnata, fin dal 1972, da coloro che erano universalmente riconosciuti come i "capi" di Potere Operaio, Antonio NEGRI e Franco PIPERNO, e fu fatta propria da tutti gli altri componenti - dirigenti e militanti - del movimento, fra cui avevano in quel tempo un ruolo di prim'ordine Oreste SCALZONE, Mario D'AIMAVIVA, Lauro ZAGATO, Emilio VESCOE e alcuni altri che nominerò appresso.

Che cosa significasse "costituzione del Partito Armato" non lo intesi bene all'atto della relativa formulazione teorica, anche perchè sapevo che Potere Operaio aveva già un'organizzazione verticistica, cioè di Partito, e praticava la violenza, compresa quella armata.

Lo compresi bene, invece, più tardi in occasione di varie riunioni cui ebbi occasione di partecipare fin dall'inizio del 1973 e in virtù di confidenze ricevute da "compagni" che erano ben inseriti nell'apparato dell'organizzazione. Lo compresi perfettamente, infine, al Convegno Nazionale di Potere Operaio svoltosi a Rosolina, se ben ricordo nel maggio 1973.

D.R.

Parteciparono al suddetto Convegno, mi pare, 198 militanti del Movimento, cioè tutti quelli che ho nominato e nominerò nel corso della presente deposizione, ad eccezione di Gianangelo GENNARO (che ritengo facesse all'epoca il servizio militare) e di Guido BIANCHINI (della cui presenza non ho memoria). Non mi pare che ci fosse inoltre l'avv. LAZAGNA.

La "relazione politica" fu tenuta da Franco PIPERNO e durò circa tre ore. Il Convegno durò complessivamente tre giorni e si svolse in un salone dell'albergo prospiciente all'albergo "PO" di Rosolina a

Romito Antonio

Mare (in quest'ultimo albergo, invece, i convegnisti alloggiarono ma solo pochi di loro, su direttive degli organizzatori, declinarono i documenti d'identità). Ricordo di aver avuto come compagni di stanza al "PO" Massimo TRAMONTE e Gianni BOETTO.

Dopo avere svolto, nella citata relazione, un'analisi serrata della situazione politica e sociale del Paese (crisi del sistema capitalistico, tentativi di golpe fascisti, contraddizioni dei partiti storici della sinistra e della politica sindacale, ecc.), il PIPERNO delineò la strategia complessiva del Movimento e sostenne la necessità di passare a nuove e più incisive forme di lotta contro lo Stato.

In particolare, egli affermò esplicitamente che era venuto il momento che Potere Operaio si desse un'organizzazione militare estesa a tutti i militanti la quale fosse in grado di affrontare, da subito, l'insurrezione armata contro lo Stato, indicando nel 1974 l'anno dell'insurrezione stessa; e, in relazione a tale scadenza, prospettò l'urgente necessità di affidare ad un gruppo di avanguardie del Movimento la direzione strategica dell'atto insurrezionale.

Precisò testualmente, al riguardo: "Le BRIGATE ROSSE hanno esaurito la loro funzione; ora tocca al Movimento armarsi e prepararsi all'insurrezione, perchè la classe operaia è ormai matura per la conquista del potere".

Egli diede un giudizio positivo delle azioni di lotta armata condotte fino a quel momento dalle BRIGATE ROSSE (in particolare, sequestri di persona e incendi di autovetture) e le qualificò come "momento avanzato della lotta rivoluzionaria dell'intero Movimento"; rivendicò, inoltre, al Movimento la paternità di tali lotte e quella delle lotte che sugli stessi obiettivi o comunque su obiettivi di attacco diretto allo Stato sarebbero state svolte nel prossimo futuro dalle avanguardie militari preposte alla direzione dell'insurrezione armata.

Da ultimo, il PIPERNO trattò il problema del "finanziamento" di Potere Operaio e osservò che la morte di FELTRINELLI aveva rappresentato un colpo durissimo per il Movimento, anche perchè - come era del resto noto a tutti noi - era venuta a mancare una delle principali fonti di finanziamento dello stesso. Accennò alle spese ingenti che la progettata militarizzazione del Movimento e la clandestinità delle avanguardie (armi, veicoli, documenti falsi, rifugi sicuri, mantenimento dei clandestini, ecc.) avrebbero inevitabilmente comportato, e indicò i seguenti mezzi per farvi fronte: 1) l'autofinanziamento da

Rosito Arbo

Cler

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVAAffogiaz. N. ¹¹¹⁹.....VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso:

5 - (SEGUE DEPOSIZIONE RCMITO)

parte dei singoli militanti; 2) le rapine nelle aziende industriali o nelle banche, con preferenza per le prime che presentavano, di regola, minor rischio (ricordo, al riguardo, che poco tempo dopo il Convegno Mario BUSATO e Antonio LIVERANI mi domandarono espressamente se le paghe degli operai e gli stipendi degli impiegati dell'UTITA fossero corrisposti con assegni o in contanti, in relazione ad un progetto di rapina a scopo di finanziamento, che però non mi risulta sia stato attuato); 3) infine, i sequestri di persona a scopo di estorsione.

Sui punti della Relazione di PIPERNO che avevano affrontato i temi della "militarizzazione complessiva" del Movimento e della "insurrezione armata" ad opera d'un gruppo di avanguardie del Movimento stesso (PARTITO ARMATO) si sviluppò un acceso dibattito, cui intervennero molti dei partecipanti al Convegno fra cui ricordo Oreste SCALZONE, Lauso ZAGATO, Gianfranco PANCINO e un certo CALOGERO (non so se questo fosse il nome o il cognome), meridionale, molto alto, sui 28/30 anni, indossante un paio di occhiali da vista molto spessi e di forma quadrata, il quale dichiarò durante l'intervento che "era difficile far lavoro politico nei cantieri edili della Lucania".

L'intervento di SCALZONE fu particolarmente impetuoso: egli, schierandosi a favore della Relazione di PIPERNO, sostenne con forza la necessità dell'immediata militarizzazione del Movimento e della costituzione del Partito Armato per l'imminente insurrezione contro lo Stato;/

Non mi pare che NEGRI abbia preso la parola; sono certo però che egli assunse una posizione di contrasto con quella di PIPERNO e SCALZONE, e su questo contrasto si determinò una "spaccatura" del Movimento.

Alla posizione di NEGRI aderirono VESCE, PANCINO, Ettore GASPERINI, Roberto FERRARI, Carmela DI ROCCO e le Assemblee Autonome di fabbrica

R. Antonio

1190
(fra cui la più importante era quella del Petrolchimico di Porto Marghera, facente capo ai fratelli Italo e Gianni SBROGGIO').

Tutti gli altri si schierarono a favore della linea PIPERNO-SCALZONE (così, per esempio, D'ALMAVIVA, ZAGATO, MARONGIU).

Coloro che - come NEGRI e i suoi seguaci - dissentirono dall'impostazione di PIPERNO sostennero che il Movimento doveva continuare, come per il passato, a svolgere distintamente la duplice funzione, politica e militare, che ne aveva caratterizzato la strategia, anche se con un progressivo incremento della seconda di dette funzioni fino al momento in cui si fossero poste le condizioni politiche e sociali di un sicuro successo dell'atto insurrezionale; e che la lotta armata doveva essere gestita "dentro" il movimento, senza "deleghe" ad uno o più gruppi di avanguardie com'era di frequente avvenuto in passato e come, per il futuro, proponeva PIPERNO, senza riconoscimento di una superiore autorità di direzione di tali gruppi, perchè solo alla classe operaia, al movimento di massa spettava la direzione strategica del processo rivoluzionario; che, infine, il collegamento fra avanguardie armate e la "base" del Movimento doveva essere assicurato con la rigida "centralizzazione" (cd. "centralismo ^{operaio} ~~effettivo~~) delle iniziative di avanguardia e di massa, da realizzare con un'adeguata struttura organizzata sia al centro sia in periferia (nei singoli territori).

Le BRIGATE ROSSE dovevano perciò - secondo la tesi in esame - continuare a svolgere la loro funzione di "avanguardie armate del Movimento", così come dovevano continuare a svolgere la loro tipica funzione, prevalentemente politica e di massa, i proletari delle fabbriche, nelle scuole e sul territorio; con la differenza però, rispetto al passato, che la lotta armata delle prime (e degli altri "gruppi" combattenti) doveva radicarsi "nelle masse" e attingere "dalle masse" le direttive strategiche dell'azione rivoluzionaria.

Il dissenso riguardò pertanto non la strategia ma la "tattica" da usare per raggiungere gli obiettivi strategici che erano comuni alle BRIGATE ROSSE e a POTERE OPERAIO.

Preannunciando infine di uscire da Potere Operaio, il gruppo di NEGRI formulò il programma, adeguato al nuovo livello di scontro con lo Stato, di perfezionare da un lato la "qualità" delle azioni militari delle BRIGATE ROSSE e, dall'altro, di rafforzare le azioni di massa dell'AUTONOMIA ORGANIZZATA, coordinando le une alle altre attraverso le menzionate strutture "centralizzate" (cancellate e sostituite da...).

Romito Antonio

U...



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

6 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROMITO)

La posizione del NEGRI, così sintetizzata, venne poi precisata e sostanzialmente ribadita in occasione d'un Convegno svoltosi verso la fine di luglio 1973 nella sede padovana di Potere Operaio, cui parteciparono - oltre lo stesso NEGRI e i suoi seguaci - i dirigenti del Movimento fra cui PIPERNO, SCALZONE, ZAGATO, D'ALMAVIVA e altri.

I lavori durarono alcuni giorni; ricordo che alla fine, non essendo state rimosse le ragioni del contrasto, NEGRI decise l'uscita da Potere Operaio.

In conclusione, da tutti gli interventi svolti nei Convegni di Rosolina e di Padova fu chiaro che le BRIGATE ROSSE costituivano una componente (militare) di un'organizzazione unica che aveva in POTERE OPERAIO il suo specifico momento di dibattito, teorico e politico, di massa.

A conferma di ciò, aggiungo:

- 1) l'avv. LAZAGNA, considerato da tutti i militanti di Potere Operaio come l'autentico "cervello" delle BRIGATE ROSSE e l'"esperto militare" del Movimento (avendo preso parte alla lotta clandestina partigiana durante l'ultima guerra), era venuto più volte a Padova e vi aveva tenuto, ~~nelle sedi di via Bartolomeo Cristoforo~~ riunioni politiche riservate ai soli dirigenti di Potere Operaio. Ciò nel corso del 1972 e comunque prima del Convegno di Rosolina. Ne venni a conoscenza da Lauro ZAGATO, BOETTO e TRAMONTE; una volta, inoltre, rammento d'essere rimasto in attesa fuori dalla porta della sala della riunione.
- 2) I suddetti ZAGATO, BOETTO, TRAMONTE e altresì Gennaro Gianangelo mi confidarono in varie occasioni che chi "tirava le fila" delle BRIGATE ROSSE era il NEGRI, unitamente al PIPERNO e al LAZAGNA.
- 3) Le teorizzazioni svolte all'interno di Potere Operaio sui rapimenti,

Romito Antonio

sui sequestri di persona, sulle cd. perquisizioni proletarie (per esempio, nelle sedi fasciste) ebbero attuazione ad opera delle BRIGATE ROSSE; mai ~~mai~~ furono invece eseguite con la sigla di Potere Operaio.

4) La rivista "CONTROINFORMAZIONE", che era notoriamente una "creatura" di NEGRI, che vi scriveva la maggior parte degli articoli, fu sostanzialmente un organo di informazione delle BRIGATE ROSSE, essendovi ospitati i resoconti dei fatti di lotta armata e la propaganda delle azioni delle stesse BRIGATE ROSSE. Direttore o vice direttore della rivista fu il VESCE.

5) NEGRI, PIPERNO, D'ALMAVIVA e PANCINO, commentando in varie riunioni cui presenziai alcune fra le azioni più clamorose delle BRIGATE ROSSE, come i sequestri Labate, Amerio e Sossi, sostennero che esse seguivano una "logica" rigorosa in rapporto ai vari passaggi della lotta rivoluzionaria perseguita dal Movimento, aggiungendo che i risultati prodotti da queste avanguardie dovevano essere utilizzati e approfonditi dal Movimento stesso con appropriate lotte di massa. Il NEGRI, in particolare, ^{dur}sottolineò ^{ndo} la diversa specificità di azione delle avanguardie e delle strutture di massa del Movimento, accennò alle BRIGATE ROSSE e a POTERE OPERAIO come a due strutture collegate.

6) Il giorno del sequestro Labate a Torino, avvenuto verso le ore 9, mi pare nel febbraio 1973, qualcuno gettò alcuni volantini delle BRIGATE ROSSE che rivendicavano l'attentato all'esterno dell'UTITA dove io lavoravo. Incontrai infatti a gabinetto un operaio di cui non ricordo il nome intorno alle ore 10 di quel giorno e gli vidi in mano uno di questi volantini, ancora umido, che egli disse di aver raccolto poco prima in prossimità del muro di cinta della fabbrica, dove si trovavano altri due volantini analoghi; uscito verso mezzogiorno per raccoglierceli, non li trovai più.

Da tutto quanto fin qui esposto trassi il convincimento che il PARTITO ARMATO, risultante dalla confluenza della componente militare (BR) e della componente politica di massa (PO) in un'unica formazione militare organizzata in modo da affrontare vittoriosamente lo scontro armato con lo Stato, costituiva in realtà l'obiettivo strategico di tutti i dirigenti di POTERE OPERAIO; che peraltro, fra costoro, c'era contrasto sui tempi e sui modi di porre in atto la strategia, che per il PIPERNO doveva scattare in tempi brevi (nel 1974) e la direzione essere affidata ad un gruppo di vertice sovrapposto alle masse, mentre per il NEGRI doveva svilupparsi attraverso un processo di lunga durata

Raito Antonio

Ugo

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

1123

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

7 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROMITO)

..... e muovere, anzichè dall'alto, dalla capacità di lotta della classe operaia armata, senza deleghe ad alcun potere militare ad essa sovraordinato.

..... Nei mesi successivi ai due citati Convegni, constatati che la cd. "spaccatura" non fu in realtà così radicale come poteva sembrare all'inizio: i seguaci dell'uno e dell'altro indirizzo finirono infatti per "ricomporsi" e parteciparono a riunioni comuni del Movimento con documenti programmatici precedentemente discussi e concordati.

..... Inoltre, in seno al Comitato Politico Este-Monselice, di cui facevo parte, si raggiunse l'accordo di costituire un Esecutivo che comprendesse le rappresentanze dei militanti di Potere Operaio e dei seguaci della linea di NEGRI (Autonomia Organizzata).

..... Analoghi accordi furono raggiunti anche in seno al Comitato Politico di Padova e alle Assemblee Autonome di fabbrica.

..... Dal fatto che nel 1974 non si verificò l'insurrezione armata auspicata dal PIPERNO e dal fatto inoltre che le lotte operaie di massa, coerenti con il modello di Autonomia teorizzato dal NEGRI, ebbero un sempre più diffuso e intenso svolgimento, mi pare di dedurre che la strategia del Movimento si sviluppò negli anni successivi sul doppio (ma unitario) binario BRIGATE ROSSE-POTERE OPERAIO, senza sostanziali mutamenti rispetto al passato, a parte il più elevato livello di scontro con le articolazioni dello Stato.

..... E' vero che POTERE OPERAIO si dissolse verso la fine del 1974; ma si trattò, per quanto ne sappia, di una dissoluzione formale in quanto i suoi componenti transitarono in massima parte nei COLLETTIVI POLITICI dell'Autonomia Organizzata e, in parte minore, si diedero alla clandestinità passando nelle file delle BRIGATE ROSSE o di PRIMA LINEA (così,

per esempio, PANCINO, PICCHIURA, PIANCONE).

D.R.

Dopo il Convegno di Rosolina e il distacco della corrente di NEGRI, furono nominati in POTERE OPERAIO tre Segretari Nazionali con compiti di coordinamento della strategia di lotta in tre grandi aree geografiche:

- Lauro ZAGATO fu designato per il Veneto e l'Emilia-Romagna;
- Mario D'ALMAVIVA per il triangolo industriale Milano, Torino, Genova;
- Oreste SCANZONE in riferimento alle lotte del movimento studentesco e ai rapporti con il Collettivo dei Volsci di Roma (con il quale non vi fu quasi mai buon sangue).

Le lotte nell'area centro-meridionale furono controllate in particolare dal PIPERNO.

Pur dopo la notevole estensione nel territorio della strategia di attacco allo Stato determinata dalle esigenze della "lotta offensiva", il POTERE OPERAIO VENETO e segnatamente quello padovano conservò spiccate caratteristiche di "movimento operaistico" e privilegio, rispetto alle azioni militari dei gruppi di avanguardia (che tuttavia non mancarono), le lotte di massa condotte nelle fabbriche.

La direzione di queste lotte, nell'area veneta, faceva capo principalmente al Comitato Politico di Padova di Potere Operaio, da cui partivano le direttive che sarebbero state poi eseguite a livello di ciascuna fabbrica da organi del Movimento denominati Assemblee Autonome o anche, a partire dalla "spaccatura" del 1973, Comitati Autonomi Operai. La creazione di siffatti Comitati, che peraltro non soppiantarono del tutto le vecchie Assemblee Autonome, si profilò in buona parte quando, specialmente dopo il Convegno di Rosolina, si sviluppò una riflessione critica sulla strategia di lotta seguita dalle suddette Assemblee, cui si rimproverò di fare una "politica parasindacale" e di muoversi in un'ottica "di gruppo", senza continui e saldi collegamenti con la strategia politica complessiva del Movimento. A tali inconvenienti si volle porre riparo con la costituzione, appunto, dei Comitati Autonomi, organizzati quali strutture autonome di massa che dovevano operare in stretto e permanente collegamento con il Comitato Politico rispettivamente competente.

A causa delle indicate caratteristiche del Potere Operaio Veneto, indubbiamente influenzate dalle elaborazioni teoriche e dalle inizia-

Rosito Antonio

U. C.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N. 1195

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19... il giorno... del mese di... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

8 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROMITO)

tive politiche del NEGRI, vennero molto curati dal suddetto Movimento i contatti con la maggior parte delle grandi fabbriche metropolitane della penisola, che si traducevano in proposte strategiche e indicazioni operative atte ad assicurare l'unità d'indirizzo nel perseguimento delle pratiche di lotta.

In particolare, i contatti riguardarono le seguenti fabbriche:

- MARGHERA: Petrolchimico (Montedison) e Chatillon;
- PORDENONE: Zanussi (Rex);
- ROVIGO: contatti personali con il gruppo di P.O. capeggiato da Marzio Sturaro, che operava nell'Adriese (Basso Polesine) su alcune fabbriche e laboratori tessili;
- VICENZA: contatti molto attivi con fabbriche diverse e, personalmente, con il Lauricella (così, almeno, mi pare di ricordare);
- FERRARA: Montecatini (se ne curava soprattutto Guido Bianchini, che accompagnava spesso gli operai della fabbrica alle riunioni padovane);
- MILANO: Sit Siemens e Alfa Romeo;
- TORINO: Fiat e Lancia;
- GENOVA: Ansaldo;
- ROMA: Fatme;
- BAGNOLI (Napoli): Italsider o Italcantieri;
- GERMANIA: Ford e Volkswagen (i contatti venivano tenuti da uno "svizzero" di 32/33 anni, piuttosto magro, statura media, con capelli un po' radi, carnagione "biancolina" e guance rosate; era presente al Convegno di Rosolina e affiancava NEGRI; curava, a quanto appresi, i "rapporti internazionali" del Movimento).

A QUESTO PUNTO, DATA L'ORA INOLTRATA, L'UFFICIO sospende l'esame DEL TESTE E LO RINVIA AL 31 MARZO ORE 9.-

Romito Antonio

1126

SUCCESSIVAMENTE OGGI 31 MARZO 1979 ORE 9 VIENE RIPRESO L'ESAME DEL
TESTE.-

D.R.

Conobbi il prof. Antonio NEGRI, se ben ricordo, nella prima metà del 1972 allorchè presi parte ad una riunione svoltasi a Porto Marghera nella sede di Potere Operaio. Fra i presenti ricordo PANCINO, Italo SBROGGIO' e ZAGATO (con cui avevo viaggiato in macchina fino al luogo della riunione).

Il NEGRI, che dirigeva la riunione, sostenne che non bastavano più per la conquista rivoluzionaria del potere le vecchie forme di lotta (scioperi, cortei interni, occupazioni, ecc.) ma occorreva alzare il "livello dello scontro" e praticare forme di lotta più incisive per provocare al nemico di classe danni più consistenti. Accennò al sabotaggio degli impianti industriali, al pestaggio dei capi e dei capetti delle aziende, alle perquisizioni proletarie che furono prospettate come mezzi efficaci per appropriarsi di documenti e notizie concernenti l'attività di persone che potevano essere assunte ad obiettivi di lotta.

Prese la parola poi il PANCINO, il quale osservò che il Movimento era in fase di crescita e propose anche lui lotte adeguate a più elevati livelli di scontro; sostenne che bisognava uscire dall'ambito delle fabbriche e delle scuole e cercare di "conoscere" la controparte per colpire più efficacemente i "centri del potere"; precisò al riguardo che, per attingere le informazioni necessarie, i mezzi più idonei erano i rapimenti e i sequestri di persona. Così, per sapere che cosa succede in casa D.C., sarebbe necessario - egli disse - rapire Fanfani; d'altra parte, attuando il rapimento di Agnelli, si potrebbero avere le informazioni necessarie sulla situazione della Fiat e delle industrie collegate.

Ricordo che, quando venne fatto quest'ultimo esempio, guardai sulla parete della sala e notai appeso un manifesto (costituito da una pagina del giornale "POTERE OPERAIO" di un paio di anni prima) riprodotto una fotografia formato grande di Gianni Agnelli, su cui era sovrapposta una mano che impugnava una bottiglia molotov.

In numerose riunioni successive svolte sia a Marghera sia a Padova (specialmente a Fisica e a Scienze Politiche) il NEGRI insistette sulla necessità di adottare forme di lotta militare e accennò alla

Ricordo Antonio

Clu

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVAAffollaz. N. 1127VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Aventi di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

9 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROLITO)

..... opportunità di costituire un apparato militare di tipo "gappistico".....
..... (non esercito istituzionale); sostenne inoltre la necessità dei rapimenti e dei sequestri con particolare riferimento a sindacalisti, dirigenti di fabbrica e magistrati.

..... A quest'ultimo proposito, qualcuno (non ricordo chi) esemplificò dicendo che, attraverso il rapimento e l'interrogatorio del Procuratore Pais, che indagava allora sulle trame nere, si sarebbe potuto ottenere una serie di informazioni segrete sui disegni eversivi dei fascisti.

D.R.

..... Questi discorsi su rapimenti e sequestri, su attentati a mano armata contro gli avversari di classe, sulle perquisizioni nelle sedi di sindacati e di partiti quali mezzi tipici della "lotta offensiva" contro lo Stato furono pressochè costanti nelle riunioni che si svolsero in Potere Operaio a partire dal 1972 e divennero patrimonio comune di tutti gli aderenti, che ne facevano spesso oggetto dei loro interventi e delle loro proposte e apparivano così, nel complesso, su posizioni omogenee con quelle teorizzate e propugnate dai dirigenti.

..... Fra i dirigenti, il NEGRI e il PIPERNO erano i "capi" riconosciuti e indiscussi dell'intera organizzazione nazionale di Potere Operaio, rispetto alla quale la "cellula" veneta e in particolare padovana aveva allora una evidente posizione di preminenza, essendo la più forte e articolata sia nelle fabbriche sia nelle scuole (principalmente nell'Università), sicchè a Padova si svolgevano di regola le riunioni più importanti con l'intervento di dirigenti e di avanguardie di tutta la rete nazionale.

Rolto Antonio

1188

Oltre i suddetti, ebbi modo di constatare che svolgevano, altresì, funzioni di direzione e di organizzazione del Movimento e avevano, perciò, un ruolo di prim'ordine: Oreste SCALZONE, Mario D'ALMAVIVA, Lauro ZAGATO, Gianfranco PANCINO, Giovanni Battista MARONGIU, Emilio VESCE, Sandro SERAFINI, Luciano FERRARI BRAVO, Lisi DEL RE, Ivo GALLIMBERTI, Pino NICOTRI, Roberto FERRARI, Nanni BALESTRINI, Carmela DI ROCCO, Paolo BENVENIGNO, Marzio STURARO, i fratelli Italo e Gianni SBROGGIO.

L'UFFICIO DA' ATTO CHE VIENE MOSTRATA AL TESTIMONE, AI FINI DEL RICONOSCIMENTO, UNA SERIE DI CIRCA 350 FOTOGRAFIE (la cui raccolta ad opera della DIGOS è stata preventivamente autorizzata in relazione al compimento dell'atto istruttorio). Tali fotografie comprendono tutte le persone menzionate in questo paragrafo, ad eccezione di PIPERNO, SERAFINI, NICOTRI, BALESTRINI, DI ROCCO, STURARO e fratelli SBROGGIO (le cui foto non sono in atto disponibili).

SI DA' ATTO CHE IL TESTE RICONOSCE CON CERTEZZA, nelle rispettive fotografie, le persone sopra menzionate.

Su ciascuna delle suddette persone, posso in particolare riferire quanto segue.

— Su NEGRI, PIPERNO, D'ALMAVIVA, ZAGATO, PANCINO, DI ROCCO e i fratelli SBROGGIO rinvio a quanto già detto nelle precedenti pagine del verbale e a quanto avrò occasione di precisare in seguito. Li conobbi benissimo, proprio per il loro ruolo di preminenza nell'organizzazione e nelle relative riunioni, e li riconoscerai altrettanto bene se li rivedessi di persona. Ricordo, fra l'altro, che il PIPERNO era calabrese e assistente universitario; D'ALMAVIVA era di Torino, ex dirigente di fabbrica, corporatura robusta e imponente, voce grave, folta barba, occhiali affumicati, di circa 35 anni; PANCINO era medico laureando in Medicina e portava anch'egli gli occhiali; la DI ROCCO era medico libero professionista e aveva inizialmente prestato servizio all'Istituto di Medicina del Lavoro presso il C.T.O. di Padova. Tanto il PANCINO quanto la DI ROCCO erano molto amici e fedelissimi del NEGRI.

— Su SCALZONE: milanese, dal carattere impetuoso, era uno dei più accesi sostenitori della lotta armata; al Convegno di Rosolina, sostenne la necessità dell'immediata militarizzazione del Movimento e della costituzione del Partito Armato per l'imminente insurrezione contro lo Stato, schierandosi con il PIPERNO: disse, fra l'altro, che era giunto il momento di "sparare su tutto e su tutti". Prendendo la

Rosito Antonio

Usc



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

10 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROMITO)

... parola in un'altra occasione, precisamente in una riunione a Padova, egli affermò la necessità di ricorrere alle armi per opporsi efficacemente alla "violenza" delle istituzioni: mi colpì soprattutto il fatto che egli sostenesse che "la violenza comincia dalla famiglia" e "contro la famiglia, innanzitutto, occorre ribellarsi".

Come ho già detto, proprio allo SCALZONE furono affidati i compiti delicati di guidare le lotte di Potere Operaio nell'ambito del Movimento Studentesco e di tenere i non facili rapporti con il Collettivo dei Volsci di Roma.

Verso la fine del 1974 o i primi del 1975 destò abbastanza rumore nell'ambiente di Potere Operaio la moda del cd. "pitrentottismo", tanto che alcuni presero l'abitudine di scambiarsi il saluto portando la mano sul petto e divaricando le dita in modo da imitare la forma di una pistola. A quanto intuii (ma potrei sbagliarmi) la "passione" per la P.38 - che era nata a quel che si diceva da una "trovata" dello SCALZONE e di qualche altro acceso fautore dell'uso delle armi contro il nemico di classe - aveva una giustificazione pratica, dovuta forse alla facile "smontabilità" dell'arma (già nel 1973, infatti, si era posta l'esigenza di assicurarsi la fornitura di armi facendole arrivare in singoli pezzi e poi rimontandole).

= Su MARONGIU, SERAFINI, FERRARI BRAVO, GALLIMBERTI: erano attivissimi e intervenivano spesso, autorevolmente, nei dibattiti di P.O. Particolarmente il FERRARI BRAVO mi apparve un "fedele" seguace di NEGRI.

= Su VESCE: era uno dei frequentatori più assidui e autorevoli delle riunioni di P.O. e curava in particolare, assieme a una ristretta commissione di militanti, la stampa e la propaganda del Movimento, assu-

Romito Antonio

1130

mendo altresì la "direzione" di alcuni giornali importanti (fra cui "Il Potere Operaio" e "Controinformazione").

Non ho mai sentito parlare, nell'ambiente del gruppo, di rapporti del VESCE con Servizi Segreti o con esponenti veneti di estrema destra; una sola volta invece, dopo l'arresto del VENTURA per gli attentati fascisti del 1969, sentii dire che questi "bazzicava" nella sede di Potere Operaio a Padova e aveva preso contatto un giorno con il NEGRI offrendosi di stampare il giornale "Potere Operaio" con i mezzi della sua casa editrice.

= Sulla Lisi DEL RE: era una partecipante assidua, onnipresente, ai dibattiti di Potere Operaio e svolgeva all'evidenza compiti organizzativi; appariva sempre molto attiva e ricopriva un ruolo di primo piano nella gerarchia del Movimento.

= Su Pino NICOTRI: giornalista, mi pare che scrivesse allora su "7 Giorni Veneto"; mostrava di avere notevole prestigio e autorità nel Movimento e presiedette diverse riunioni assumendo il compito di "moderatore".

= Su Roberto FERRARI: ingegnere, mi sembra che fosse funzionario dell'UPIM o della STANDA; era una delle persone che "contavano" di più nell'organizzazione e da un episodio, che mi accingo a raccontare, ricavai l'impressione che fossero a lui affidati compiti di procacciamento di armi.

Dopo il mio licenziamento dall'UTITA avvenuto il 1° marzo 1973, mi recai con ~~altri~~ ^{un} colleghi anch'essi licenziati (Daniele Pellachin) ~~presso~~ ~~Ferrara~~ a casa di Roberto FERRARI in piazza Duomo, dove ricordo la presenza anche del NEGRI, del GASPERINI e del BOETTO.

Si discusse fra l'altro del nostro licenziamento e si prospettò l'eventualità di "farla pagare" al direttore del personale di fabbrica, magari dopo la nostra riassunzione. Dopo avermi tranquillizzato sulla mia sistemazione, il FERRARI mi chiese, alla presenza del BOETTO, di "trovargli" due operai fidati all'UTITA che fossero in grado di "montare armi che arrivavano in pezzi"; chi faceva arrivare questi pezzi e coordinava le operazioni era lo stesso FERRARI, come risultò chiaro dal suo discorso; egli inoltre soggiunse che, come "copertura" di tale attività, avrebbe costituito nella zona di Este un laboratorio artigianale per la costruzione di apparecchiature elettroniche, nel quale avremmo lavorato io, il Pellachin e i due citati operai. Le armi, infine, sarebbero servite per le lotte del Movimento.

Rito Antonio

557

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affiliaz. N.

1131

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19... il giorno... del mese di... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

11 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROMITO)

Poichè non riuscii a trovare nessun "compagno" disposto a svolgere la rischiosa attività, la cosa non ebbe seguito.

— Su Paolo BENVEGNI: studente a Scienze Politiche con Toni NEGRI, era un acceso sostenitore della lotta armata e della militarizzazione di Potere Operaio e a Rosolina si schierò decisamente sulla linea di PIPERNO e di SCALZONE.

Soleva addestrarsi all'uso delle armi sui Colli Euganei, dove per lo stesso motivo — essendo anch'essi sostenitori della lotta armata — si recavano anche Piero DESPALLI, Lello CONTI, CIANO, Francesco LO PICCOLO, Gianni ANDREOSE, Gianni BOETTO, Barbara BUCCO e un certo "ICIO". Ciò appresi, con sicurezza, dallo stesso BENVEGNI e dal BOETTO, i quali mi invitarono una volta a partecipare ai "tiri" con la pistola; il BOETTO mi spiegò inoltre che le prove riguardavano sia la precisione nel tiro sia la distanza utile per colpire il bersaglio da fermo o in movimento.

Il BENVEGNI e i giovani che ho nominato venivano considerati, fra i militanti di Potere Operaio, i più preparati e idonei per compiere azioni militari di avanguardia, cioè attentati. La Barbara BUCCO in particolare, benchè molto giovane, era comunemente ritenuta fredda, decisa, determinata a compiere azioni di questo tipo ma non so se mai ne abbia commesso, o se ne abbiano commesso talvolta il BENVEGNI e gli altri sopra citati.

A proposito di armi e di esplosivi, dichiaro di non averne mai visto, pur essendo ricorrente la voce (cioè, affermazioni di singoli militanti) che il gruppo avesse la disponibilità di questi e di quelle.

Oltre le pistole, venivano usate in addestramento anche le bottiglie molotov. Sentii dire che l'esplosivo veniva solitamente rubato

Romito Antonio

1132
nelle cave; ritengo che parte di esso provenisse dall'ITALCEMENTI di Monselice o dalle cave ad essa collegate, dove il gruppo contava su qualche "fiancheggiatore" all'interno.

Seppi inoltre che gran parte delle bottiglie che venivano usate per il confezionamento di "Molotov", specialmente in occasione di pubbliche manifestazioni, provenivano da un casolare abbandonato, nella campagna di Monselice, appartenente alla famiglia di Angelo SOLONI.

Sempre a proposito di armi, ricordo che al termine di una riunione del Comitato Politico Este-Monselice, svoltasi presso il Circolo Serantini di Este, verso la fine di luglio 1974, Mario BUSATO dichiarò esplicitamente di essere in possesso di un "arsenale di armi" (pistole e mitra) che teneva momentaneamente a casa, a Baone. Il BOETTO e altri reagirono duramente, rimproverando al BUSATO la leggerezza che aveva dimostrato, parlando di cose "scottanti" anche in presenza di persone che frequentavano da poco tempo il Comitato.

D.R.

Oltre quelli che ho indicato sopra come "dirigenti", ebbi occasione di notare alle riunioni padovane di P.O. alcune persone che mi parvero ricoprire anch'esse un ruolo "direttivo" ed esercitare un notevole ascendente in occasione dei dibattiti e decisioni di carattere organizzativo, anche se, avendole notato con minor frequenza di altre, non posso essere preciso nella definizione del loro ruolo.

Fra queste, ricordo: PACE, MAGNAGHI, Toni VERITA', GAMBINO, DONINI, CAPONETTO, MASSIRONI, Alberto PIZZATI, Laura BETTINI, lo "svizzero" di cui ho parlato sopra (che curava i "rapporti internazionali" di P.O.) e il "CALOGERO" meridionale.

Ricordo inoltre, come un esponente di primo piano del Movimento, certo BATTINELLI (mi pare che si chiamasse Antonio, era napoletano o comunque campano, e oggi ho saputo che lavora al CNR); partecipava spessissimo alle riunioni e appariva molto influente.

Facevano parte inoltre del gruppo, ma non so indicarne il ruolo, Piero CANETI e Claudia CAPURSO.

L'UFFICIO DA' ATTO CHE IL TESTIMONE RICONOSCE, dopo aver deposto nel senso che precede, le fotografie (contenute nella raccolta sopra citata) corrispondenti a Ferruccio GAMBINO, Alberto PIZZATI e Laura BETTINI. Non vengono mostrate al testimone, perchè non sono allo stato in possesso dell'Ufficio, le fotografie relative a PACE, MAGNAGHI,

Rito Antonio

Uero



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

1133

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

12 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROKITO)

VERITA', DONINI, CAPONETTO, MASSIRONI, CANETI e CAPURSO.

D.R.

Un personaggio molto importante e influente, che aveva tuttavia una posizione "autonoma" nel Movimento, era Guido BIANCHINI, originario di Ferrara e assistente universitario.

Le sue tesi sulla violenza operaia, sulla lotta armata, sui sequestri e sui rapimenti di persona erano sostanzialmente identiche a quelle di NEGRI, PIPERNO e SCALZONE; egli peraltro non sembrava inserito organicamente nella struttura organizzativa di Potere Operaio e, pur partecipando a numerosi dibattiti e riunioni del Movimento in cui faceva sentire la sua autorevole voce, appariva in sostanza "sciolto" da vincoli di organizzazione o direttive di potere. Il suo sembrava in definitiva un "libero" contributo all'analisi e allo sviluppo delle lotte del Movimento.

Fra l'altro, rammento un suo applaudito intervento nel corso di una riunione di Potere Operaio a Fisica o a Scienze Politiche, mi pare nel 1973. Egli incentrò il discorso sulle nuove forme di "lotta offensiva" contro lo Stato che il Movimento portava avanti e sulla necessità che, per lo sbocco vittorioso di tali lotte, la classe operaia si desse un "apparato militare" adeguato; parlò anche, giudicandoli positivamente, dei rapimenti e dei sequestri di persona; osservò infine che non è violenza quella che mira a liberare la classe operaia dalla schiavitù e dalla violenza del padrone nelle fabbriche ovvero dalla repressione del poliziotto nelle piazze o davanti alle fabbriche quando attacca i cortei e i picchetti operai.

Una delle ultime volte che sentii parlare di BIANCHINI fu nella primavera del 1974, nel corso di una riunione del Comitato Politico

Rokito Antonio

11/34

Este-Monselice tenuta al Circolo Culturale "Serantini" di Este.

Premessa l'analisi dei fattori di crisi del Capitale e giudicato negativamente il piano di "riforme" suggerite dai Sindacati e dal PCI, che avrebbero finito per far "pagare" la crisi alla classe operaia, il BIANCHINI sostenne la necessità di una ferma mobilitazione del Movimento per combattere la politica riformistica e rendere possibile la conquista dei "centri di potere" agli operai; fra le forme di lotta indicò, oltre l'appropriazione dei mezzi di produzione e l'occupazione delle case sfitte, tutte quelle imperniate sulla lotta armata, ritenute necessarie per sostenere gli scontri con la polizia, piegare la violenza del padrone, organizzare militarmente la "resistenza" operaia nei quartieri.

Al termine della riunione, essendosi intrattenuto ancora a parlare con un gruppo ristretto di partecipanti fra cui io, il BOETTO, il BUSATO e il TRAMONTE, il BIANCHINI accennò (o comunque approvò il cenno che altri vi aveva fatto) alla tecnica di "sparare alle gambe" di personalità del mondo politico, economico, culturale quale forma di lotta "più avanzata", perchè meglio di altre avrebbe realizzato, in date circostanze, l'esigenza di "esemplarità" dell'azione offensiva (tale esigenza, in realtà, era stata sempre avvertita nella gestione delle lotte operaie ed era riassunta nel vecchio motto: "Colpiscine uno per educarne cento").

Fu la prima e unica volta che sentii parlare di "spari alle gambe".

Oltre gli interventi nelle riunioni di Movimento, il BIANCHINI svolgeva compiti di indottrinamento e di formazione di "quadri", cioè di avanguardie, nell'ambito di Potere Operaio. Curava, inoltre, i contatti del Movimento con le avanguardie di fabbrica della Montecatini di Ferrara.

D. R.

Fra i militanti di Potere Operaio, alcuni avevano una posizione di rilievo e partecipavano anche a riunioni di organizzazione del Movimento, anche se nel complesso tale posizione era subordinata a quella dei "dirigenti" veri e propri.

In questo gruppo ritengo di poter annoverare: Ettore CASPERINI, il BIANCHINI, il "GASPARINATO", Piero PARRONCHI, LIVERANI, GIANO, la BADALONI, SCRIVANTI, Gianni BOETTO, Massimo TRAMONTE, Mario BUSATO,

Raito Antonio



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

M35

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

13 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROMITO)

Roberto BOTTARO, Lino GIOVE, Valeria CONTI e il fratello LELLO, Gianni ANDREOSE e la fidanzata ANTONELLA di Verona, Beatrice BIASIO, Barbara BUCCO, Gianangelo GENNARO, i fratelli LO PICCOLO, "ICIO", una certa LETIZIA, tre SUSANNE (di cui una era la ragazza di DESPALI e l'altra, studentessa di Medicina, andò a convivere, a quanto ho saputo, con il Gianni SBROGGIO¹).

Non ho presenti ma ho sentito parlare in relazione alla loro presenza ad alcune riunioni di Carlo FIORONI, Maurizio BIGNAMI, Antonio BELLAVITA, FERRI, BIANCO, MARCHIONNI e d'un certo "PROSPERO".

L'UFFICIO DA' ATTO CHE IL TESTIMONE RICONOSCE, nella raccolta di fotografie di cui sopra si è detto, quelle relative a DESPALI, LIVERANI, CIANO (corrispondente a Luciano MIONI), PIANCONE, MAINARDI, PICCHIURA, Valeria CONTI, BUCCO, Francesco LO PICCOLO, ICIO (corrispondente a Maurizio MOLINARI), Susanna SCOTTI (la ragazza del Despali), BIGNAMI, BELLAVITA, Enrico BIANCO, Orianna MARCHIONNI e, con qualche incertezza, Prospero GALLINARI. Riconosce inoltre, con certezza, il BOETTO.

Non riconosce le foto corrispondenti a Gianfranco FERRI, Diego LO PICCOLO, Susanna RONCONI.

Si dà atto che al teste non sono state mostrate, perchè non in possesso dell'Ufficio, le fotografie di GASPERINI, BADALONI, SCRIVANTI, ~~BEETEX~~ TRAMONTE, BUSATO, BOTTARO, GIOVE, Lello CONTI, ANDREOSE e fidanzata ANTONELLA, BIASIO, Carlo FIORONI.

Si dà atto, infine, che il teste RICONOSCE quali attivi militanti di Potere Operaio, oltre i suddetti, i seguenti giovani: Fabrizio SOR-MONTA, Bruno BATTISTIN (soprannominato il "Putin" di Tribano), Antonella VITOCCHO, Antonio MARCATO.

Fra i giovani appartenenti al Comitato Interistituto di Padova, il

Romito Antonio

teste riconosce e indica la fotografia corrispondente a Carlo MAZZA=
CURATI.

Da ultimo, il teste dichiara:

* Mi sembra di riconoscere nella fotografia che apprendo ritrarre l'immagine di Adriana GARIZIO la donna che il 28 giugno 1974 vidi, inaspettatamente, in compagnia del prof. NEGRI presso la Stazione delle Corriere della SIAMIC a Este. Ricordo perfettamente la data perchè quel giorno mi fidanzai ufficialmente con la mia attuale moglie.

Al termine di una riunione del Comitato Politico al Circolo "Serantini" di Este, verso le ore 18, mi incamminai a piedi per andare all'appuntamento con mia moglie, passando davanti alla stazione SIAMIC. Qui notai appunto, con sorpresa, il NEGRI con una donna di circa 35 anni, che avevo già osservato a qualche precedente riunione di Potere Operaio a Padova, la quale sembrava in attesa della corriera; la donna aveva i capelli arricciati sul capo, e in ciò segnalò una differenza rispetto ai capelli (lisci) della donna ritratta nella fotografia; quanto al resto (viso ed età apparente), l'immagine della fotografia e quella della donna che si accompagnava al NEGRI mi sembrano coincidenti.

Riguardo ai giovani menzionati in questo paragrafo, posso precisare quanto segue.

Come ho già detto, Piero DESPALLI, Lello CONTI, CIANO (MIONI), Francesco LO PICCOLO, Gianni ANDREOSE, Gianni BOETTO, Barbara BUCCO e "ICIO" (MOLINARI) erano soliti recarsi sui Colli per addestrarsi all'uso delle armi e al lancio delle bottiglie incendiarie.

Oltre a ciò, mi risulta che il LO PICCOLO, il CIANO e l'ICIO (che ricordo molto accanito e deciso), oltre a numerosi altri militanti del gruppo, frequentavano la palestra di karatè a Padova.

Sempre riguardo all'ICIO, ricordo che alcuni giorni dopo gli incidenti avvenuti a Bologna nel marzo 1977 per la morte dello studente LO RUSSO il LIVERANI mi disse: "Abbiamo fatto vedere noi a quei bastardi di Lotta Continua e di Democrazia Proletaria chi è veramente con il Movimento. D'ora in poi ci vedremo in faccia. Abbiamo costretto a fare scendere in piazza le autoblindo della polizia, perchè tutti sparavano. C'erano, che sparavano, anche ICIO e Oreste SCALZONE. C'erano inoltre tutti i padovani."

Quanto al TRAMONTE, ho appreso che egli era in possesso di uno "schedario" di avversari politici e di alcuni volantini delle BRIGATE

Raimondo Antonio

M36
C/ta



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

M37

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

14 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROMITO)

ROSSE.

D.R.

Circa il "SOCCORSO ROSSO", non sono in grado di precisare se lo stesso costituisca una "struttura" dell'organizzazione complessiva di POTERE OPERAIO.

Per quanto riguarda il "SOCCORSO ROSSO PADOVANO", so che ne facevano parte gli avvocati Paolo BERTI e Pino DI LORENZO, che tuttavia non ho mai notato alle riunioni del Movimento alle quali io partecipai.

Ad ognuno dei militanti venne impartita dalla Direzione la disposizione che, in caso di necessità, la difesa giudiziaria fosse affidata ai due citati legali o anche all'avv. TOSI, che però non faceva parte di Soccorso Rosso.

Si diceva allora che facevano parte o erano simpatizzanti di POTERE OPERAIO un giudice di Roma e due di Milano, ma non ne seppi mai i nomi.

D.R.

Negli anni 1972-1974 l'organizzazione di POTERE OPERAIO era articolata, a Padova e in provincia, nei seguenti organismi:

- 1) COMITATO POLITICO DI PADOVA CENTRO;
- 2) COMITATO POLITICO ESTE-MONSELICE;
- 3) COMITATO OPERAIO DELL'UTITA (che faceva capo direttamente a me stesso);
- 4) COMITATI DI BASE nelle singole scuole e nell'Università;
- 5) COMITATI INTERISTITUTO (con compiti di coordinamento dei vari Comitati di Base).

Politicamente, il Comitato di Este-Monselice dipendeva dal Potere

Romito Antonio

1138

Operaio padovano. Esso era diretto dal BOETTO, dal TRAMONTE e dalla DI ROCCO; quest'ultima, che era allora medico condotto supplente a Villa Estense, lo finanziava e pagava l'affitto per la sede, che era situata a Este in via Guido Negri.

La DI ROCCO, più degli altri, godeva di prestigio e ascendente nel Movimento, essendo fra l'altro intima di NEGRI. Aveva inoltre contatti con il Petrolchimico di Marghera.

Quanto alle ASSEMBLEE AUTONOME, la più importante nel Veneto e anche in campo nazionale era quella del Petrolchimico di Porto Marghera, i cui leaders erano Italo e Gianni SBROGGIO: il primo lavorava nello stesso Petrolchimico, il secondo nella fabbrica metalmeccanica ALMI della zona industriale di Marghera.

La strategia politica dell'Assemblea Autonoma di Porto Marghera era direttamente ispirata dal NEGRI, che partecipava spesso alle varie riunioni nelle quali essa veniva decisa.

Già nel 1972 si cominciò a parlare di "RONDE PROLETARIE" con riferimento alle squadre operaie che, in esecuzione della strategia del Movimento, avevano il compito di "pestare" i capi e capetti dell'azienda e di "spazzare via" i crumiri durante gli scioperi.

Con particolare riferimento alle fabbriche più importanti della zona di Este e Monselice - cioè, l'UTITA, l'ITALCEMENTI, le BAMBOLE FRANCA di F.Cascadan e i LABORATORI DEL GIOCATTOLO sparsi nella zona di Monselice (fra cui la TOLONE, ecc.), che sono nati dal decentramento dell'azienda madre, cioè le Bambole Franca - ebbi sentore che gli autori o comunque gli ispiratori del terrorismo verificatosi in questi ultimi anni ai danni delle citate aziende fossero Gianni BOETTO e Massimo TRAMONTE che, unitamente al "Putin" di Tribano (BATTISTIN), a Beatrice ANDREOSE (sorella di Gianni ANDREOSE) e ad Angelo SOLONI, erano componenti delle "RONDE PROLETARIE" del Collettivo della Bassa Padovana, aventi il compito di attuare gli interventi armati contro le fabbriche dei "padroni".

Nel 1975, durante uno dei tentativi di "recuperarmi" al Movimento dal quale ero uscito, il BOETTO venne a casa mia e mi prospettò un "programma di attentati" che il Collettivo si proponeva di eseguire nella zona: enunciò come "obiettivi" le autovetture dei capi reparti delle fabbriche o dei direttori degli stabilimenti; l'obiettivo principale venne indicato nel CASCADAN, considerato il "boss" della zona; spiegò che attraverso gli attentati si sarebbe realizzato il processo

Rovito Antonio

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

M39

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

15 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROMITO)

di "autovalorizzazione della classe" e recuperate consistenti fasce di operai dentro le fabbriche.

Nel febbraio 1978, o comunque ai primi di quell'anno, a seguito di un attentato avvenuto mediante l'incendio del magazzino di un laboratorio di peluche (mi pare del TOLONE), partecipai ad un'assemblea di operai delle fabbriche di Monselice, che condannarono l'attentato perchè metteva in pericolo il posto di lavoro degli operai stessi.

Uscito al termine dell'assemblea, incontrai il BOETTO al quale espressi la convinzione che l'attentato rispecchiava interessi contrari a quelli della classe operaia e osservai che, se c'entravano lui e gli altri del Collettivo, avrebbero fatto bene a smettere.

Il BOETTO rispose: "Al contrario, questo è solo l'inizio". E soggiunse che il Collettivo aveva colpito il laboratorio, e altri ne avrebbe colpito, perchè questi erano stati creati ad arte dal CASCADAN, per sfruttare la mano d'opera: infatti, avendo creato una miriade di piccoli laboratori anzichè un'unica fabbrica, il CASCADAN economizzava sui costi del lavoro.

In altra occasione, lo stesso BOETTO mi parlò anche di attentati fatti dal Collettivo e precisamente dal suo "braccio armato" all'ITALCEMENTI di Monselice con la collaborazione di qualche operaio del turno di notte.

D. R.

Nei primi mesi del 1973, in una riunione svolta a Monselice in via Cavallotti dagli aderenti al Comitato Politico Este-Monselice, Lauro ZAGATO accennò ad un possibile piano di sequestro o di eliminazione fisica del magistrato Guido VIOLA di Milano, che stava allora conducendo l'inchiesta sulle Brigate Rosse e "criminalizzando" - come osservò

Romito Antonio

lo ZAGATO - l'intero Movimento. In realtà, il sequestro fu dopo circa un anno perpetrato ma ai danni del dott. SOSSI di Genova, e rivendicato dalle BRIGATE ROSSE.

Mi meravigliò che lo ZAGATO avesse parlato della cosa alla presenza di tutti i partecipanti alla riunione, fra i quali c'erano BOETTO, BOTTARO, certo BOVO di Monselice (poi uscito dal gruppo) e Antonio PAVANELLO (anch'egli uscito da P.O.; oggi è segretario del PCI in un paese del Pordenonese).

D.R.

Accompagnati dal D'ALMAVIVA, venivano di solito alle riunioni padovane di P.O. operai della Fiat e della Lancia di Torino e dell'Ansaldo di Genova. Fra questi, il solo del quale mi ricordi oggi è il "Gerardo" PIANCONE.

Ho ben presenti, in particolare, due riunioni cui partecipò il PIANCONE e si trattò, tutt'è due le volte, di "COORDINAMENTI NAZIONALI OPERAI", tenutisi a Padova.

Il primo ebbe luogo nella seconda metà del 1973 e vi parteciparono, oltre il PIANCONE, D'ALMAVIVA, ZAGATO, BENVEGNU', DESPALI, CIANO, TRAMONTE, BOETTO, due operai di Genova dell'Ansaldo e alcuni dell'Alfa Romeo di Milano e della Fiat di Torino.

Si parlò della nuova strategia operaia, di tipo offensivo, da praticare nelle fabbriche (pestaggio dei capi, incendio di macchine, ecc.) in relazione alla necessità di imprimere una spinta più energica alla classe operaia sulla strada della conquista del potere: si trattava di sfruttare le tensioni sociali che si erano inasprite per l'aumento della benzina, del prezzo dei servizi pubblici e dei principali beni di consumo, per le restrizioni creditizie, ecc.

Nel secondo Coordinamento, che si tenne nella sede di P.O. in via Bartolomeo Cristofori nei primi del 1974, ricordo la presenza, oltre che del PIANCONE, di D'ALMAVIVA, SCALZONE, ZAGATO e di rappresentanze operaie di varie fabbriche nazionali. Con riferimento all'ulteriore aggravarsi della crisi politica, economica e sociale venne sottolineata la necessità di una politica d'intervento della classe operaia, oltre che nelle fabbriche, sul territorio mediante forme dure di lotta (occupazione delle case sfitte, espropri proletari, attentati alle centraline telefoniche, e così via); si raccomandò inoltre il ricorso alle autoriduzioni delle tariffe e alla pratica per l'imposizione dei

Rosito Antonio

Celio



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affoliaz. N.

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

16 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROMITO)

Poco dopo, nella stessa sede, si svolse una riunione ristretta cui parteciparono D'ALMAVIVA, PIANCONE, ZAGATO, SCALZONE, un genovese, e inoltre Ettore GASPERINI, Paolo BENVENUTO, GIANNI BOETTO e CIANO. Non rammento la presenza del PIPERNO, che peraltro aveva partecipato a diverse riunioni del genere fino al Convegno di Rosolina. Non c'era, sicuramente, NEGRI.

Venne ribadita, dai partecipanti, l'urgenza della militarizzazione di Potere Operaio e del passaggio alla clandestinità delle sue avanguardie; vennero prospettate alcune delle tecniche più efficaci di aggressione armata del nemico e si parlò, al riguardo, in modo generico, di attentati alle caserme e alle carceri, di rapimenti e sequestri di persona a scopo di informazione e di autofinanziamento, di rapine nelle fabbriche e nelle banche, di attentati a magistrati; si affermò l'esigenza di conoscere l'apparato militare italiano mediante furti di carte topografiche, fotografie con teleobiettivo dell'interno delle caserme (ricordo che il BOETTO si fornì di un apparecchio del genere) e simili; si segnalò l'opportunità di preparare militarmente il maggior numero possibile di militanti organizzando "corsi di addestramento" all'uso delle armi, al confezionamento e all'uso delle bottiglie incendiarie, ecc. Alcuni, infine, sostennero la necessità di un ulteriore salto qualitativo della lotta di classe affermando che ai capi fabbrica e agli industriali occorreva dare una lezione "più dura" del pestaggio, sparando contro di loro per ferirli. Ricordo che il PIANCONE non fu d'accordo con quest'ultima proposta esprimendo il timore che gli operai potessero condannare l'azione per la sua gravità.

A QUESTO PUNTO L'UFFICIO SOSPENDE L'ESAME DEL TESTE E LO RINVIA
AL 4 APRILE ORE 9.-

Romito Antonio

M42

SUCCESSIVAMENTE OGGI 4 APRILE 1979 ORE 9 VIENE RIPRESO L'ESAME DEL
TESTE. -

D.R.

Per quanto riguarda il duplice delitto di via Zabarella del giugno 1974, in cui furono uccisi i missini MAZZOLA e GIRALUCCI, nulla di concreto sono in grado di riferire.

Escludo di aver avuto sentore della specifica azione prima della sua consumazione; solo in via ~~esatta~~ generica, si parlava frequentemente, in quel tempo, nelle riunioni di Potere Operaio di "perquisizioni proletarie" e di attacchi ai "covi" fascisti.

Posso riferire unicamente che l'attentato venne giudicato, nell'ambiente di P.O., come un "fatto negativo" e si escluse nei primi giorni, nonostante l'avvenuta "rivendicazione", che lo stesso fosse stato opera delle BRIGATE ROSSE; si riteneva piuttosto che si trattasse di un "regolamento di conti" fra gli stessi fascisti, che - a quanto si affermava correntemente - "si erano ammazzati fra di loro".

La domenica successiva all'attentato, in occasione di una riunione del Coordinamento Nazionale delle Assemblee Autonome a Milano, dove mi ero recato con il GENNARO, seppi che l'attentato stesso era stato effettivamente consumato dalle BRIGATE ROSSE. Fra i presenti c'era il PANCINO.

Dopo qualche giorno ebbi un'ulteriore conferma di tale circostanza dalla DI ROCCO, in occasione d'una riunione preparatoria di quella che il Comitato Este-Monselice avrebbe dovuto tenere il successivo 28 giugno a Este.

Svolgendo in quest'ultima riunione (il 28 giugno) la relazione introduttiva, il BOETTO ribadì che l'assassinio dei fascisti era stato opera delle BRIGATE ROSSE ed esprime un giudizio negativo sull'operazione in quanto avrebbe inevitabilmente creato allarme fra le forze di polizia e determinato una più rigorosa sorveglianza delle attività del Movimento rivoluzionario a Padova.

Qualche mese più tardi, appresi nell'ambiente del Potere Operaio padovano che l'azione delle B.R. in via Zabarella non era diretta ad uccidere ma a compiere una "perquisizione proletaria" allo scopo di raccogliere informazioni sui movimenti neofascisti locali; che l'assassinio era scaturito da un "infortunio sul lavoro" degli esecutori, probabilmente determinato dal timore di essere stati riconosciuti;

Reto Auterio

Clivio



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

MM3

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno 19..... il giorno..... del mese di..... in Padova.

Avanti di noi Dott.

Procuratore della Repubblica

Assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso :

17 - (SEGUE DEPOSIZIONE ROMITO)

confermata, dopo parecchie esitazioni dovute probabilmente al fatto che all'interno del Movimento essa costituì oggetto di accese discussioni e aprì, come allora si disse, una "verifica interna" al Movimento stesso; che, infine, sarebbe prevalsa la ^{tesi} ~~tesi~~ favorevole alla conferma della paternità dell'attentato da parte delle B.K. o per coprire gli esecutori che potevano essere stati riconosciuti e rischiavano d'essere scoperti o per coprire un ~~personaggio~~ "informatore" che esisteva effettivamente dentro la Federazione del M.S.I. di Padova (cosa che era nota da tempo).

Il fatto che si accennasse ^{al timore} ~~all'ipotesi~~ di un possibile "riconoscimento" degli esecutori mi ha fatto sospettare che del "commando" avessero fatto parte elementi locali.

D.R.

Ricordo che nella primavera del 1975 ZAGATO e BOETTO vennero a farmi visita a casa e mi spiegarono che la situazione politica, caratterizzata da una crisi endemica, imponeva di estendere e di approfondire il ricorso alla violenza armata; accennarono quindi a una "nuova strategia" che era stata appena decisa dalla Direzione del Movimento, per la quale anche ~~questo~~ Potere Operaio doveva progressivamente militarizzarsi per la costituzione del Partito Armato.

D.R.

Preso visione dell'opuscolo ciclostilato composto di n. 35 fogli, relativo all'uso delle armi da sparo e al confezionamento e all'uso di ordigni incendiari ed esplosivi (ALLEGATO AL FASC. PROC. N. 806/78-C P.M.), affermo di averlo visto per la prima volta verso la fine del 1973 nelle mani di BOETTO o di TRAMONTE, nella sede del Comitato Poli-

Romito Antonio

MM4

.....
tico a Monselice. L'opuscolo da me visto aveva lo stesso contenuto e
le stesse figure di quello che mi viene in questo momento mostrato.

.....
D.R.

.....
Ascoltata la registrazione della telefonata indirizzata da un ano-
nimo brigatista rosso alla signora Eleonora MORO qualche giorno prima
dell'assassinio dell'on. Aldo MORO, dichiaro di ravvisare una generica
somiglianza, dal tono della voce e dall'emissione serrata delle parole,
con la voce del prof. Antonio NEGRI.

.....
D.R.

.....
Produco, su richiesta della S.V., n.2 esemplari della rivista
"CONTROINFORMAZIONE" (n. unico dell'ottobre 1973 e n. 1-2 del febbraio-
marzo 1974) e la rivista dell'Assemblea Autonoma dell'Alfa Romeo dal
titolo "Alfa Romeo - Diario Operaio della Lotta 1972-1973".

.....
L.C.S. Non sono più in possesso di altri analoghi documenti.

.....
Rinaldo Auterio

.....
Urs

TRIBUNALE DI ROMA 1155

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantcinque il giorno 17 del mese
di aprile alle ore 9

Avanti il dott. : G. J. Imponimato

①

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Bellone Paola nata a Ricce il 29/6/1945
ris. a Milano

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5)

Sono la vedova di Emilio Alessandrini.
Con riferimento alle notizie apprese nella
stampa in questi giorni circa un incontro
tra me, mio marito e Negri dichiarato che
effettivamente un giorno della primavera
del 1978, mentre era in corso il sequestro
di Aldo Moro, ci riunimmo, a casa del giudice
Antonio Bevere, in corso Sempione, 10, Emilio,
lo stesso Bevere, mio marito, tal Maria

1156

Roma, Antonio Negri e la moglie Paola. Non c'erano altre persone - Quel del Tempo prima, non ricordo quando, Emilio mi aveva detto che il prof. Tomi Negri gli aveva fatto sapere attraverso Bevere che lo voleva conoscere - La sera della riunione a casa a casa di Bevere, fu quasi sempre il Negri a parlare con varie interruzioni da parte di Bevere e di Emilio - Non ricordo se il Negri parlò della vicenda Moro ed in che termini - Non ricordo neppure i pareri delle B.R. Fu una serata molto noiosa nel corso della quale io non seguii i discorsi del Negri, anzi emebico e complicato -
Quella sera eravamo seduti a tavola in sei - Io ero seduto tra Tomi Negri ed Emilio - Escludo assolutamente che fossero presenti altre persone - A fine serata il Negri disse di essere accompagnato emulo prima di rinchiuderlo - Uscimmo tutti e quattro ed Emilio portò il Negri e la moglie, con la R 5 nella quale è stato ucciso, fino ad un semaforo - Fu il Negri a dire ad Emilio di presentarsi ad un certo punto del percorso, affermando che lui e la moglie chi

Paolo Bollone Alessandri

N. Reg. gener.
 Off. Istrus. o Sez. Acc.

1157
 N. Reg. gener.
 Pretura

DI

PROCESSO VERBALE di esame di testimoniaio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant il giorno del mese
 di alle ore

Avanti il dott. :

(1)

esistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono :

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5)

fabiano e due parrini
 In seguito mi ho incontrato
 il prof. Negri - Incontrammo altre volte il
 Bevere con altre persone, fra cui Tiziana
 Maiolo, giornalista del Manifesto, e Stefano

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 397, 397, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la credibilità.

(5) Per il caso di testimone resistente, falso o riluttante (v. art. 359 C. p. p.).

Mementi, dell'Ause -

1158

Ritardato da fu il prof. Negri e collezioni, altre
verso Antonio Bevere, l'incontro con Emilio -

Una sera o un pomeriggio, vedendo la televisione

avevamo modo di ascoltare la voce dell'ignoto

interlocutore delle righe Moro, che parlò

della necessità dell'intervento immediato

e classificatori di raccoglimento Emilio

mi disse, ascoltando la telefonata: "non

ti sembra che la voce sia di Toni Negri?"

Emilio aveva una intesa sensibilità acustica

ed amava imitare le voci dei colleghi

e degli amici.

Moro e Emilio allora detto ad altre persone

che secondo lui ~~era~~ la voce dell'interlo-

cutore di Moro Moro poteva essere Toni

Negri.

Paolo Belloni Alessandrini
Professore

N. _____ Reg. gener.
 Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
 Pretura

1159

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasette 79 il giorno 19 del mese
 di aprile alle ore 16,30 in Roma.

Avanti il dott.:

(1)

assistito da (2) la segretaria Patrizia DE MONPIS.

E' comparso in seguito di (3) citazione;

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: BEVERE Antonio, nato a Napoli il 3.9.1940, residente a Milano
 Corso Sempione n.33.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Nel periodo 1972-1973, presi contatto con il Prof. Toni Negri, a me noto per i suoi studi su problemi istituzionali al fine di proporgli di collaborare con me, con altri docenti universitari e con altri magistrati, alla creazione di una nuova rivista che si interessasse di temi politico-istituzionali. Il Negri accettò e partecipò ad alcune riunioni preparatorie, nel corso delle

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone resistente, falso o recitante (v. art. 359 C. p. p.).

1160
quali furono discussi i problemi relativi alla impostazione della rivista e fu deciso di nome da dare ad essa. Nell'aprile del 1974 uscì il primo numero della rivista e successivamente si sono avute molte riunioni della redazione ~~presso~~ per lo più nella mia abitazione. Preciso che il tempo di preparazione fu molto lungo a causa delle diverse impostazioni teoriche dei componenti della redazione.

Conobbi Alessandrini quando arrivai alla Procura della Repubblica di Milano nel 1971.

Cominciai a frequentarlo anche al di fuori dell'ufficio qualche anno dopo il mio arrivo a Milano. Gli incontri divennero più frequenti nell'ultimo anno e mezzo, grazie al fatto che Alessandrini organizzava delle partite di tennis, nel senso che provvedeva lui alla prenotazione del campo ed alla scelta dei giocatori.

Alcuni anni fa nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, manifestò il suo interesse per le teorie della cosiddetta area della autonomia. Io gli consigliai di leggere alcuni libri. Dopo un po' di tempo mi manifestò la curiosità di conoscere Toni Negri, in quanto sapeva che collaboravamo alla stessa rivista. Non ricordo se questa richiesta di conoscere Toni la fece prima o dopo l'assegnazione del ~~primo~~ fascicolo contenente il rapporto della Polizia sull'autonomia milanese. Ricordo comunque che egli me ne parlò, mi disse che c'era anche Negri nelle persone indicate nel rapporto e soggiunse che a suo parere si trattava di una raccolta di fatti già noti alla Magistratura per cui era ben difficile che vi potesse essere un prosieguo giudiziario.

Io prospettai a Negri l'eventualità di un incontro con Alessandrini e lui si disse interessato e incuriosito. Non ricordo quanto tempo passò tra la richiesta di Alessandrini e l'incontro a casa mia. Ricordo che l'incontro avvenne durante il periodo del sequestro Moro, nella mia abitazione di Corso Sempione. Si Nel pomeriggio precedente la sera della cena, Alessandrini mi telefonò manifestandomi il timore che durante la cena si potesse parlare dell'indagine sull'autonomia milanese. Io gli esposi la mia opinione secondo cui, conoscendo la correttezza del Negri, si poteva presumere che egli non

./.


1164

-segue Bevere- pag.2-

avrebbe fatto cenno all'argomento.

Nel corso della cena - a cui parteciparono la mia compagna Maria Rosa LORA, Emilio ALESSANDRINI, NEGRI e le rispettive mogli, nonché Stefano MENENTI e Tiziana MAIOLO - si parlò di vari argomenti tra cui naturalmente quello di Moro. Tutti quelli che intervennero alla discussione manifestarono critiche all'operato delle BR e dei negativi effetti che essa poteva ^{avere} produrre sul piano politico, e dei livelli democratici del paese. Ricordo che Toni Negri paragonò Moro e i brigadisti rispettivamente a Cavour e ai Garibaldini, sostenendo scherzosamente che era Moro a gestire attraverso i rapitori le trattative per il suo rilascio.

In uno dei giorni immediatamente successivi al rapimento Moro, il Negri ebbe modo di manifestare, nel corso di incontri avvenuti a Milano, il suo dissenso su questa impresa, affermando che si trattava di un errore politico. Propose anche di scrivere un articolo sulla rivista "sull'assurdo processo". In realtà il Negri non ha scritto l'articolo, non ricordo perché. Dopo l'incontro, incontrai Alessandrini in Ufficio e questi mi disse che era stato colpito dalla grande intelligenza del Negri, anche se non aveva capito tutto quello che il Negri aveva detto la sera della cena. Chiesi ad Alessandrini se ~~il Negri~~ egli conveniva con me che si trattava di un grosso cervello e non di un guerrigliero. Alessandrini assenti.

Mi ricordo anche che nel corso della serata, nella parte finale il Negri espone ~~alcune sue teorie~~ alcune sue teorie che ora non ricordo.

D.R.: Successivamente Alessandrini mi disse anche che aveva trasmesso a Padova il rapporto su autonomia.

D.R.: Alessandrini non mi ha mai detto di aver conosciuto nella voce trasmessa alla televisione, dell'interlocutore della signora Moro, quella di Toni Negri. Per quanto mi risulta, Alessandrini ha incontrato il Negri la sola volta di cui ho parlato.

.!.


-segue Bevère-pag.3-

1162

D.R.: A me sembra di poter escludere che la voce dell'ignoto interlocutore di Nora Moro, diffusa alla televisione, ~~possa~~ sia quella di Toni Negri.

D.R.: Non sono in grado di aver seguito i vari spostamenti di Toni Negri in quanto non lo frequentavo in maniera tanto assidua. Lo vedevo alle riunioni della redazione che avvengono mediamente ogni quaranta giorni; gli telefonavo per avere conferma della sua venuta e qualche volta ho portato a casa sua articoli da pubblicare sulla rivista. Era nostra abitudine che gli articoli che pervenivano a casa mia erano da me recapitati o per posta o portati a mano ai vari redattori.

D.R.: Guido Viola non mi ha mai chiesto di conoscere Toni Negri, né questi mi ha chiesto di conoscere Viola.

L/C/S/

Bevère
Di Martini

1174

MINISTERO DI GIUSTIZIA

Milano, li 26.4.1970

Oggetto: Relazione di servizio.

AL SIG. DIRIGENTE LA SEGRE-

S E D E

Si informa la S.V., che oggi alle ore 12 mi sono recato, all'Istituto di Scienze Politiche della citata Facoltà, per notificare al Dott. TOMASSINI Roberta l'allegato biglietto di comparizione.

La Segretaria, dell'Istituto, si ha informato che la Dott. TOMASSINI Roberta, non svolge più da circa 1 anno, di ricerca per detto istituto, ove peraltro ha lavorato per circa uno o due mesi. Ha aggiunto che allo stato attuale la TOMASSINI, si troverebbe a Milano, ove le invia gli stipendi, non ricorda però l'indirizzo della stessa. Non si ha precisato inoltre i dati anagrafici della stessa.

Tanto per doverosa conoscenza.-

In Guardia i V.S.

Schioppa

11/92

Padova, lì 27 aprile 1979

DALLA QUESTURA DI MILANO IN RISPOSTA AL FONO TRASMESSO IL 26.4.79
E FIRMATO DAL G.I. DR. FRANCESCO AMATO=====

La Tomassini Roberta si identifica per:

TOMASSINI Roberta, nata ad Ascoli Piceno il 12.8.1946, domiciliata
a VARESE presso la famiglia dei genitori, in via Quercini n.26, la
cui utenza telefonica dovrebbe essere 0332/234270.

La stessa è collaboratrice insieme al catturando Balestrini
del periodico, stampato a Milano, MAGAZENO.

La Questura di Varese ha già perquisito con esito negativo
l'abitazione dei genitori.

Attualmente la Tomassini insegna presso il Liceo Artistico
di Varese.



i.g.

A handwritten signature in black ink, consisting of a large loop at the top and a vertical line extending downwards.



Allo Sig.
 Varone

Oggetto: proc. pen n. 1482/78 A.S.1 Trib. Pen

Comunicazione devoluta a me per la ore 17
per l'ufficio Istruzione del Tribunale di
Varese in proc. Tomassini Roberto,
nata ad Asolo Friuli il 12.8.1946, m-
segnata per la liceo Artistico di Varese e
residente a Varese in via Guerciani n. 26
(cattura del 0032/234270)

Provincia 27.4.1979

Il funz. istruttore
Franco Amato

dr. Cerchia

QUESTURA di VARESE
U. I. G. O. S.

1174

La Prof.ssa TOMASSINI Roberta, nata ad Ascoli Piceno il 12 agosto 1946, residente a Varese in via Guecino n. 26, è convocata davanti al Giudice Istruttore Dr. Francesco Amato, presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Varese, per le ore 17 odierne.

Varese, 27 aprile 1979.



IL DIRIGENTE L'U.I.G.O.S.

(DR. A. CERCHIA)

Per ricevuta:

TRIBUNALE DI ROMA ^{11/75}

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantanove _____ il giorno 27
del mese di Aprile _____ alle ore 17 in Varese

Avanti il dott.: G.I. Francesco AMATO; alla presenza del P.M.
Dr. Guido GUASCO
assistito da sottoscritto Cancelliere _____

E' comparsa _____ in seguito di citazione TOMASSINI Roberta
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi. _____

Risponde: _____

sono: TOMASSINI Roberta, nata ad Ascoli Piceno il 12.8.1946, re-
sidente a Varese, via Guercino nr.26, nubile; insegnante presso lo
Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di
Varese.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: mi sono laureata
in Filosofia nell'Università di Milano nel 1971; appena laureata,
~~e fino alla morte del Prof. Enzo Paci avvenuta nel 1976 mi sembra;~~
tenni all'università milanese alcune esercitazioni. ~~En~~ in tale oc
casione ~~che avevo~~ invitato il Prof. Negri a tenere delle conferenze.

Il Negri lo avevo conosciuto in quell'epoca, presentatomi da qualche
collega di Università. Negli anni 1976 - 1977 non ~~avevo~~ alcuna
attività universitaria

Verso la fine del 1977 il Prof. Negri mi chiese se ero disposta a svolgere funzioni di supplente presso la sua facoltà padovana in quanto egli aveva ottenuto un incarico in Francia e precisamente a Parigi presso l'Istituto Jussieu. Accettai la sua proposta ma di fatto non svolsi l'attività di supplente (espletata dal Prof. PANEBIANCO, se non vado errata) ma tenni dei un seminario dal titolo "Dallo Stato piano allo stato - crisi". L'ultima lezione del seminario fu da me tenuta a Padova il 2 giugno. In questo arco di tempo a Padova ho visto il Negri in occasione di una giornata di studio alla quale partecipò il Prof. SCHMITZ. Parlò in lingua francese e trattò sull'argomento "politica monetaria dello stato". Negri non prese la parola.

D.R. - Non ricordo quando avvenne questo giorno di studio a Padova.

D.R. - Devo aver visto il Negri a Padova anche in altre occasioni, che però non ricordo.

D.R. - A Padova pernottavo presso Sandra DIOTTO - via San Francesco nr. 80 o 84; di regola partivo da Varese con il treno delle 6.42 e ritornavo a Varese partendo da Padova alle ore 16 circa sempre in treno.

D.R. - I miei rapporti con il Negri nacquero sulla base della ricerca teorica-scientifica; da qui nasce poi un'amicizia anche personale in relazione ai familiari, rafforzata dalla comune collaborazione alla rivista "AUT - AUT" e dalla lavoro di "infevita" sull'operismo degli anni 60.

La S.V. mi domanda se ho letto i giornali in relazione al noto processo contro il Negri. Rispondo che sia la televisione sia i quotidiani hanno riferito in ordine ai movimenti del Negri del 30/4/78. Si è scritto ~~che il Negri di pomeriggio era andato al cinema~~; si è detto e si è scritto che il Negri il 30/4 lo trascorse con

~~una sua sorella Paola. In particolare con me l'aveva trascorso il 30/4/78.~~

11/6

e trovo le seguenti annotazioni: 18/4 seminario MI-T, 1/5 MI-Rovatti Aut Aut

La prima annotazione si riferisce ad un seminario tenuto alla Facoltà di Filosofia milanese con la partecipazione di Toni Negri. L'iniziale T si riferisce appunto al Negri.

La seconda annotazione si riferisce al fatto che mi recai a Milano verso le ore 12, raggiungendo l'abitazione del Negri. Con lui e la moglie andammo a pranzo in una pizzeria lì vicino; poi, subito dopo mangiato, andai da Rovatti Pieraldo per parlare della rivista Aut Aut e del progetto di una nuova rivista. Quindi ritornai a casa del Negri e procedetti al lavoro di intervista sullo operaiismo.

Non ricordo cosa ho fatto il 30/4/78; una cosa è sicura, poichè l'ho desunta esaminando una rubrica nella quale io e i miei famigliari annotiamo le telefonate con i relativi scatti per regolarci sulle spese conseguenti: in tale rubrica, relativamente al 30/4, sono annotate tre telefonate. Una di queste è a "Paola" di quattro scatti, con indicazione "Milano"; un'altra è di mio padre diretta a mio zio Pietro Pucci, e l'ultima di quindici scatti di mio fratello alla moglie. La Paola potrebbe essere la moglie di Negri oppure la convivente di Rovatti che pure sta a Milano.

D.R. Telefonavo al Negri per parlare con lui. Ho scritto Paola forse perchè, se ho telefonato a casa Negri, mi ha risposto la moglie. Non ricordo se ho parlato con il Negri.

Nella rubrica accennata a partire dal 1977 evitavo di segnare il nome Negri perchè non volevo che mia padre, controllando la rubrica stessa, venisse a sapere che mantenevo i rapporti con il predetto Negri stante l'inchiesta giudiziaria promossa a Padova *contro di lui*.

D.R.- Dalla mia agenda noto che il 12 aprile ho lavorato per la "intervista Moizzi" ed ho chiesto un permesso al Liceo Artistico di Varese dove insegnavo. Trattasi della intervista sull'operaiismo sulla quale ho fatto accenno, intervista che veniva espletata con la collaborazione del Negri. Il 12 aprile ritengo di avere visto il Negri, a meno che non mi sia vista con il Pozzi.

D.R.- Il 1° maggio quando ritornai, di pomeriggio, dal Negri, trovai nell'abitazione il Pozzi ovvero il Pozzi vi soprappunse.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
DELLA CANCELLERIA
Roberto Tomassini

- 3 -

1174

D.R.- Nell'agenda segnavo le date in cui dovevo effettuare le interviste a meno che tra l'ultima intervista e quella fissata successivamente intercorresse un breve periodo di tempo, di alcuni giorni. La S.V. mi fa presente che tra il 12/4 e la successiva data dell'intervista - il 1° maggio - ricorre un notevole lasso di tempo e mi chiede spiegazioni sul fatto che domenica 30/4 non risulta alcuna annotazione.

Rispondo che per quanto concerne il 30 aprile l'unico elemento che mi di mia conoscenza e ricordo è la mia annotazione sulla rubrica. Aggiungo che una volta trovai il portone chiuso e così il giorno successivo, anche se non sono in grado di localizzare il tempo di tale circostanza.

A domanda del P.M. - il quale rileva che nell'agendina sono segnate in varie occasioni appuntamenti a Milano, la teste risponde: infatti quando avevo appuntamenti a Milano segnavo la località, sempre che avessi la necessità di segnare nella memoria l'appuntamento stesso.

Acconsento alla acquisizione agli atti della rubrica.

L'ufficio invita il sig. TOMASSINI Giuseppe ^(padre della teste) che si trova nel corridoio, a produrre la rubrica. La rubrica viene quindi esibita, all'ufficio dopo che il sig. Tomassini, recatosi a casa, ha portato la rubrica stessa in questo ufficio.

L'ufficio restituirà la rubrica dopo avere estratto fotocopia.

L'ufficio acquisisce altresì l'agenda 1978 della signa TOMASSINI la quale ha riferito che non ha nulla in contrario di esibirla in originale.

D.R.- L'intervista fu trascritta integralmente ma l'editore MOZZI non l'ha pubblicata. La trascrizione è stata allora consegnata alla società editrice ~~MULTIPLA~~ - MULTIPLA di Milano.

D.R.- Pozzi abita in Milano in Corso 22 Marzo nr. 42.

D.R. Nella rubrica alla data 22/4 è annotata una mia telefonata a Paola Pozzi; in data 25/4 ed in data 26/4 rispettivamente una mia telefonata a Lisi Del Re collega universitaria e all'università. Il giorno successivo è registrata una mia telefonata al Rovatti; il giorno 28 ed il giorno 29 telefonate ~~da parte~~ di mia madre alla vicina di casa sig.ra Pozzi che non ha nulla a che vedere con il Pozzi Paola; lo stesso dicasi per il 29/4.

D.R. - Direzione SEZIONE DIREZIONE CANCELLERIA

1978. DI

Sturini
 Roberte Tomassini

- 4 -

1178

NE

D.R.- La telefonata del 30/4, di cui alla rubrica, fu di appena 4 scatti; ne deduco che la stessa fu molto breve. *Em fu effet-*
tuata di prima mattina.
Lettera confermato e sottoscritto.

Roberto Toulessiani

IL DIRETTORE DI SEZIONE
DI CANCELLERIA
[Signature]

[Signature]

se rinvio originale, stampare
volume "C" e rivedere

1146

APRILE 1978

Data	CONTATORE		SCATTI N°	LOCALITÀ	CHIAMA	CHIAMATO
	INIZIO	FINE				
2	51355	51357	2	VA	Pap-	Stochberg
2	51357	51358	1	"	Robbia	Luigi
2	51358	51359	1	"	Lucia	Luciano
2	51359	51361	2	"	Anton	varie
2	51361	51362	1	"	Flora	me yon
3	51362	51376	14	Paolan	x Rob	Carl. Ist. Pto
3	51376	51379	3	M?	x Rob	Fuchs
6	51379	51383	4	?	?	di Lucia
6	51383	51385	2	Paese	Lucia	Frank. Maurizio
7	51385	51386	1	VA	Tosetta	= ?
7	51386	51410	24	MI	Lucia	Brunson
8	51410	51414	4	VA?	Lucia?	Marta?
8	51414	51415	1	VA	Pep.	Mauri
8	51415	51416	1	VA	Lucia	Luciano
8	51416	51417	1	VA	"	"
8	51417	51418	1	MI	Lucia	Claudia
8	51418	51457	39	Fermo	"	Za. Kuk.
10	51457	51459	2	VA	Peppe	Maura
11	51459	51460	1	?	?	
11	51460	51461	1	?	?	
11	51461	51463	2	VA	Lucia	Toti - Rosa
12	51463	51486	23	M?	x Rob	Paolo
13	51486	51488	2	VA	E + P	Tesei + A
11	51488	51496	8	VA	Lucia	Luciano
16	51496	51523	27	Bassano	Clara	Gianni
16	51523	51525	2	VA	Lucia	Luciano
16	51525	51535	10	VA	x Rob	Rosetta
18	51535	51537	2	VA	Peppe	L. Sc.
18	51537	51550	13	M?	x Rob	Panda
18	51550	51559	9	VA	Lucia	Toti - Rosa
18	51559	51559	1	VA	Lucia	Toti - Rosa

Rob. 6
EP 8
Pelle 19

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

118

DIR	CONTATORE		SCATTI N°	LOCALITA'	CHI CHIAMA	CHIAMAT
	INIZIO	FINE				
21	51565	51566	1	VA	Paffe	Toto
22	51566	51568	2	VA	o Elicea	Mares bella
22	51568	51569	1	VA	Paffe	Marla
22	51569	51570	1	VA	"	Berdaru
22	51570	51574	4	MI	X Rob	Robo
22	51574	51585	11	S. Benedetto	Paffe	Agostino
23	51585	51586	1			
23	51586	51589	3	PR	Obleca	Jazzetta all mi
23	51589	51600	11	PR	o "	C. P. 2200
24	51600	51602	2	VA	o "	Bertone
24	51602	51654	52	S. Benedetto	Paffe	C. P. 1/42
25	51654	51674	20	Padova	X Rob	L. E.
25	51674	51677	3	VA	o bleca	Toto = 1
26	51677	51681	4	Padova	X Rob	Univer
26	51681	51688	8	MI	X Rob	Rovati
28	51688	51693	4	VA	o bleca	Veric
28	51693	51694	1	"	o "	negri
28	51694	51695	1	"	o Elicea	maulla
28	51695	51696	1	"	o "	Rike
28	51696	51697	1	"	o Vincenza	Elicea
28	51697	51698	1	"	o bleca	Lozzi
28	51698	51721	22	MILANO	"	Clara
28	51721	51722	1	VA	o bleca	M. Poz
29	51722	51723	1	VA	o "	Ugngh
29	51723	51724	1	"	o "	Manegh
29	51724	51727	3	9	Toto	9 Toto
29	51727	51728	1	Verese	o bleca	P. Cor
29	51728	51729	1	VA	Tomaria	P. Cor
29	51729	51733	4	MI	X Rob	Bertou
30	51733	51734	1	VA	Paffe	Robo
	Rob	48				P. Cor
	EP	56				
	Paffe	73				

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1181

DATA	CONTINUTORE	SCATTO	LOCALITA'	CHI CHIAMA	CHIAMA	
	FILE	N°				
30	51734	51749 51855 <u>394</u>	15	PR.	TOTO	Marty
	Ajule Scatti N°					
	Roberta	103				
	Elena	141				
	Pepe -	150 <u>394</u>				
M A 4910 1978						
1	51749	51750	1	VA	Elena	Toto
2	51750	51753	3	Comuni	"	I.R.E.
3	51753	51776	23	M	Rob.	Marsili
4	51776	51783	7x?	?	?	?
5	51783	51784	1x	VA	Pepe	F.let. Var.
6	51784	51789	5x	VA	Toto	?
7	51789	51808	17x	M	Rob	Ronchi
8	51808	51823	15	M	Rob	Leonardo
9	51823	51860	37	Padova	Rob	Luca
10	51860	51884	24	M	Rob	Paolo
11	51884	51886	2	VA	Rob	Antonio
12	51886	51887	1	M	Rob	Tot
13	51888	51888	2	VA	EP.	?
14	51888	51889	1x	VA	Pepe	ALVAR
15	51889	51890	1x	VA	Pepe	Merch.
16	51890	51903	13	M	Rob	Roberto
17	51903	51909	6x	M	Pepe -	Roberto
18			El. 6	Rob.	Pepe	Pepe

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La prima originale tornata dal bolario "Bo" argentea

DA PERSONALI	1978
grome	
me	
irizzio	
eluno ab	
elono ufr	
ente Nr.	
sciatà a	
ssaporto	
sciato a	
ra auton	
retto circ	
sciato z.	
mp. Assoc	
zza Nr.	
stenza	
arierà au	
li del luc.	
zia	
nto socc	
ppo sang	
zige a	
na iniezio	
ita comunicare a	
esso di ne	
1720	
funz	

GENNAIO	1978
Do 1	Capodanno
Lu 2	
Ma 3	
Me 4	
Gi 5	
Ve 6	
Sa 7	
Do 8	
Lu 9	
Ma 10	
Me 11	Solom
Gi 12	
Ve 13	
Sa 14	San Valentino
Do 15	Primo Maggio
Lu 16	
Ma 17	Giorno del Lavoro
Me 18	
Gi 19	
Ve 20	
Sa 21	
Do 22	Giorno di estate
Lu 23	
Ma 24	
Me 25	
Gi 26	
Ve 27	
Sa 28	
Do 29	
Lu 30	
Ma 31	

FEBBRAIO	1978
Me 1	S. Valentino
Gi 2	
Ve 3	
Sa 4	
Do 5	
Lu 6	
Ma 7	
Me 8	
Gi 9	
Ve 10	
Sa 11	Vacanza
Do 12	
Lu 13	
Ma 14	
Me 15	
Gi 16	
Ve 17	
Sa 18	
Do 19	
Lu 20	
Ma 21	
Me 22	
Gi 23	
Ve 24	
Sa 25	
Do 26	
Lu 27	
Ma 28	
Me 29	
Gi 30	
Ve 31	

MARZO	1978
Me 1	
Gi 2	
Ve 3	
Sa 4	
Do 5	
Lu 6	
Ma 7	
Me 8	
Gi 9	
Ve 10	
Sa 11	
Do 12	
Lu 13	
Ma 14	
Me 15	
Gi 16	
Ve 17	
Sa 18	
Do 19	
Lu 20	
Ma 21	
Me 22	
Gi 23	
Ve 24	
Sa 25	
Do 26	
Lu 27	
Ma 28	
Me 29	
Gi 30	
Ve 31	

APRILE	1978
Sa 1	
Do 2	
Lu 3	
Ma 4	
Me 5	
Gi 6	
Ve 7	
Sa 8	
Do 9	
Lu 10	
Ma 11	
Me 12	
Gi 13	
Ve 14	
Sa 15	
Do 16	
Lu 17	
Ma 18	
Me 19	
Gi 20	
Ve 21	
Sa 22	
Do 23	
Lu 24	
Ma 25	
Me 26	
Gi 27	
Ve 28	
Sa 29	
Do 30	

1189

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AGGIO 1978		GIUGNO 1978		LUGLIO 1978		AGOSTO 1978		SETTEMBRE 1978	
1	Elaborazione - Consiglio	1	1	1	1	1	1	1	1
2	11.11.78	2	2	2	2	2	2	2	2
3	11.11.78	3	3	3	3	3	3	3	3
4	11.11.78	4	4	4	4	4	4	4	4
5	11.11.78	5	5	5	5	5	5	5	5
6	11.11.78	6	6	6	6	6	6	6	6
7	11.11.78	7	7	7	7	7	7	7	7
8	11.11.78	8	8	8	8	8	8	8	8
9	11.11.78	9	9	9	9	9	9	9	9
10	11.11.78	10	10	10	10	10	10	10	10
11	11.11.78	11	11	11	11	11	11	11	11
12	11.11.78	12	12	12	12	12	12	12	12
13	11.11.78	13	13	13	13	13	13	13	13
14	11.11.78	14	14	14	14	14	14	14	14
15	11.11.78	15	15	15	15	15	15	15	15
16	11.11.78	16	16	16	16	16	16	16	16
17	11.11.78	17	17	17	17	17	17	17	17
18	11.11.78	18	18	18	18	18	18	18	18
19	11.11.78	19	19	19	19	19	19	19	19
20	11.11.78	20	20	20	20	20	20	20	20
21	11.11.78	21	21	21	21	21	21	21	21
22	11.11.78	22	22	22	22	22	22	22	22
23	11.11.78	23	23	23	23	23	23	23	23
24	11.11.78	24	24	24	24	24	24	24	24
25	11.11.78	25	25	25	25	25	25	25	25
26	11.11.78	26	26	26	26	26	26	26	26
27	11.11.78	27	27	27	27	27	27	27	27
28	11.11.78	28	28	28	28	28	28	28	28
29	11.11.78	29	29	29	29	29	29	29	29
30	11.11.78	30	30	30	30	30	30	30	30
31	11.11.78	31	31	31	31	31	31	31	31

1183

1188

Alla Digos
Quadrina L.
Roma

Oggetto : prov. per. n. 1482/78 A.S.I.
 Convocare davanti a me (Ufficio Consiglieri Interni, II
 piano, piazza Clodio) la lezione 10.30 del 29.5.1979
 il sig. Capobianco Angelo.
 Roma 28.5.79
 Fausto Amato
 S.I.

Foto firmata
da me personal-
mente. F.A.

TRIBUNALE DI ROMA ^{M 89}

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 29
del mese di maggio alle ore _____

Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco AMATO
assistito da Con l'intervento del P.G. dr. Guido Guasco -

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Canobbiano Angelo, nato a Monteverde (AV) il 30.9.1930
abitante in via Selva Candida n.396 Roma

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Sono titolare dell'agenzia "Autocentro Scuola-guida" sita in
via Fani n.14 fin dal 1963. Impartisco quasi quotidianamente
lezioni di guida; anche il 16 marzo 1978 ho impartito una

lezione, a una signorina ^{di cui} ~~che~~ ora non ricordo il nome, a bordo
dell'autovettura dell'agenzia. Iniziai verso le ore 9 e percor
si così anche via Fani. Giunto all'incrocio con via Stresa
nei pressi del bar Olivetti, notai alcuni individui con un

berretto "da musicante" in testa, alcuni e altri con
berrettini tipo coppola. Quelli con berrettino a visiera
erano vestiti con una divisa. Non sono in grado di indicare
il loro numero. Proseguì oltre l'incrocio e poi mi fermai
dopo 40 metri circa. Quindi feci fare una inversione di
marcia all'allieva e ritornai per via Mario Fani, raggiun-
gendo il bar "Ideal". Qui in questo tratto feci fare
all'allieva alcune esercitazioni di partenza.
Non feci caso al sopraggiungere di altre macchine e al tipo
delle macchine stesse. Sentii la sparatoria unitamente al-
l'allieva. Pensai in un primo momento che si trattasse di un
rapina alla banca o all'ufficio postale.
Mi allontanai a bordo della macchina con l'allieva e
passammo per largo Sangemini. Intanto sopraggiunsero le
macchine della polizia. Nei pressi dell'incrocio di via
Fani con via Stresa presi io il posto di guida e portai la
macchina in prossimità di via Stresa con via della Camil-
lucchia. Scendemmo dalla macchina. Raggiungemmo l'incrocio
di via Fani con via Stresa e notammo le macchine crivellate
dai proiettili e i corpi degli uomini della scorta dell'on.
Moro. Ricordo che mi imbattai con il dott. Ceci, farmacista.
Quindi ripresi l'autovettura e con l'allieva raggiunsi l'au-
toscuola. L'allieva andò via ed io abbassai la serranda del
locale, a metà. Ero indeciso se chiudere completamente o
meno la serranda. Mi trovavo sul marciapiede tra l'autoscuola
e il negozio di elettricità quando vidi camminare sul marcia-
piede stesso di via Fani in direzione di via Trienale un
individuo la cui età poteva essere compresa tra i ventisei e i
trentacinque anni. Camminava con passo spedito e lo notai
quando si trovava all'altezza della macelleria che distava

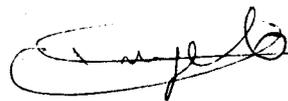
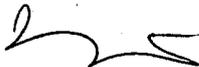


1190

dalla mia posizione una trentina di metri. Tale individuo era la stessa persona che avevo notato in tre occasioni tra il gennaio e febbraio 1978. L'individuo indossava un impermeabile chiaro con sottilissime righe tipo gabardina. I bavero dell'indumento erano ampi. Sulla destra dell'impermeabile notai un certo rigonfiamento. L'individuo camminava verso di me, ma avendo notato che io lo guardavo, a circa 3 o 4 metri di distanza da me, deviò, come se volesse raggiungere il marciapiede opposto. In quel mentre sopraggiunse da via Trionfale, (quindi dalla mia sinistra) una donna alta, dai capelli castano scuro, carnagione non chiara; camminava velocemente e quasi di corsa, verso l'individuo che chiamò due volte: "Toni, Toni". L'individuo fece come se non avesse sentito la chiamata, ma la donna lo raggiunse, lo abbracciò pronunciando la frase " bravo, operazione compiuta". I due quindi si allontanarono in direzione di via Trionfale raggiungendo il marciapiede opposto a quello ove mi trovavo io (antistante al mio negozio) e li persi di vista perchè proseguirono per via Trionfale in direzione di piazza Montegaudio. L'individuo di cui io ho parlato era snello, alto 1,80 circa. Il volto era scarnito. Il naso a punta, cioè un pò lungo. Portava occhiali con stanghe laterali abbastanza robuste. I capelli erano scuri, folti, bassi sulla fronte.

D.R. Gli occhi della donna erano scuri e la sua faccia era alquanto rotonda.

D.R. L'uomo non portava baffi.



1191

3

Per quanto concerne l'individuo ho accennato che l'avevo visto in tre occasioni in epoca precedente ma ricompresa nei primi mesi del 1978. Una volta lo vidi all'angolo di via Fani con via Stresa e accanto a lui non c'era nessuno. Un'altra volta lo vidi mentre camminava in via Fani con un'altra persona di altezza ^{e lui con un uomo} inferiore alla sua. L'individuo di cui parlo portava in tale occasione una valigetta tipo 24 ore. Preciso dunque che in tutto ho visto l'individuo in tre occasioni: all'angolo di via Fani con via Stresa, in via Fani e quindi in via Fani il 16 marzo nell'occasione da me descritta. ~~Devo~~

D.R. Quando ho visto l'individuo il 16. marzo 1978 potevano essere le ore 9,30-9,40.

D.R. Ho raccontato a più persone l'episodio che ho descritto alla S.V.. In questo momento non so indicare i nominativi delle stesse. Voglio però far presente che tre mesi fa circa a casa mia è squillato il telefono. Ho sollevato il ricevitore e la voce di un uomo mi ha detto: "fatti gli affari tuoi, per quello che hai visto, se no paghi."

Sono stato particolarmente scioccato da tale telefonata. Quando ho avuto occasione di incontrarmi con il brig. di P.S. Magnifico, nel corso di questo mese, ho raccontato anche a lui l'episodio. Non pensavo che verbalizzasse le mie dichiarazioni, ma comprendo che aveva il dovere di farlo. Ciò dico perchè non nascondo il mio timore di subire rappresaglie.



1193

5

D.R. La donna pronunciò la frase in un buon italiano.
Poteva essere alta 1,65-1,70 a mio giudizio. Poteva avere una età compresa tra i venti e i trenta anni. Non ricordo se portava un cappotto o un impermeabile. Ricordo che aveva in mano una borsetta con una cinghia appastanza lunga.

D.R. Mi sembra che la donna portasse i pantaloni, ma non sono sicuro della circostanza. Esamino numerose fotografie e noto che vi è una somiglianza ~~come sagoma~~ della donna da me indicata con quelle di cui alle fotografie che indico. Il viso assomigliava a quello della ~~prima~~ donna di cui alla prima fotografia mentre la sagoma assomigliava (intendo riferirmi alla corporatura) a quella della donna della seconda fotografia.

Si dà atto che la prima fotografia si riferisce a Biondi M. Rosari e che nella fotografia stessa è compreso soltanto il volto; e che la seconda fotografia si riferisce a Pirri Ardizzone M. Fiora. Il teste precisa che per quanto riguarda l'indicazione da lui effettuata in fotografia ~~che~~ vi è ^{solo} una leggera somiglianza ma che comunque soltanto se vedesse di persona la donna, forse potrebbe riconoscerla.

L.C.S.

 Leopoldo Aruffo

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
Processo verbale di esame testimoniale

L'anno 1979, il giorno 30 del mese di maggio, alle ore 16.30, avanti di Noi dr. Domenico Sica, s.procuratore della Repubblica, è comparso spontaneamente:

TUTINO SAVERIO, n. Milano 7.7.1923 e res. in Roma, via dei Riari 46, giornalista, capo-servizio esteri alla 'REPUBBLICA'.

D.R. Mi presento spontaneamente perchè, circa tre mesi orsono, ho avuto modo di conoscere Conforto Giuliana. Rammento che venne al giornale per farmi leggere un libro di Douglas BRAVO, noto guerrigliero venezuelano. In proposito ebbi modo anche di fare un editoriale, dando atto che il Bravo aveva espresso una opinione negativa a proposito del terrorismo italiano e delle sue azioni. Successivamente siamo diventati amici ed ho frequentato la casa della Conforto in viale Giulio Cesare a Roma. Rammento che nell'abitazione incontrai un giovane musicista haitiana, studente di violino al conservatorio; quando il giovane (che aveva una stanza in affitto e che si chiamava JOEL) se ne fu andato, la Conforto mi disse che aveva ceduto una stanza ad una giovane coppia, che era in cerca di una propria abitazione. Ritenevo che si trattasse di persone conosciute a Cosenza e dell'ambito universitario: ciò perchè sapevo che la Conforto insegna matematica presso l'università di Cosenza, città dove si reca sistematicamente; la Conforto, peraltro, nulla mi disse mai in proposito. Ho avuto modo di incontrare una o due sere gli ospiti della Conforto, che mi vennero presentati con i nomi di GABRIELLA (di ciò sono sicuro perchè ho una sorella che si chiama così) e di ENRICO od EMILIO. Una volta conversammo anche un pò insieme e i due espressero tendenze politiche anticomuniste e con una tendenza - limitata al problema del voto - per la linea radicale. Nulla ho potuto apprendere circa la attività dei due giovani ospitati dalla Conforto.

Saverio Tutino

76/1199

Anticipate L.

Affogliaz.

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant 29 il giorno 31
 del mese di Maggio in Roma
 Avanti il Dr. Emilio MATRO PM

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Bent. Roberto u. Galloni (VI) 26.11.1919 e
res. Roma, v. Le Giulio Cesare 47 -

DR. confermo quanto già dichiarato al PH. di S. Giovanni
locandieri. Il palazzo è di piani 5 più piano terra
costa di due scale; nella scala A si affacciano 18
stanze e nella scala B 10 - Amib con una moglie
e una Creta Farnicino Farnicino su due local.
che affacciano sulla quartola due da sull'ingresso
delle due medesime scale - Nella scala l'int. 4 piano
1° e int. 10, 11 piano 3° sono pensioni - ~~Int. T. P. P.~~
dell'interno 4 è Silvio Lucia, l'interno dell'interno 10 è
D'Alessandro Filomeno e dell'interno 11 è Gen. C. V. V. V.
Attualmente queste pensioni non pagano un opit. -
La pensione all'interno 4 opit. prevalentemente cap.

~~La D'Almeida~~ la D'Almeida opera biende i mesi
 da Gumbli opera due paragrafi, un giapponese, due
 politici (Riesi) e altre due persone di nazionalità
 italiana. La Confarò cita al 4° punto della nota
 A) intesa 15. La Confarò a questo mi risulta non ha
 mai fatto funzione. La Confarò è inseguita, un fare
 fuori Roma, e non so che motivi a inseguir. La Confarò
 è una persona molto curata che a tutto risponde
 il mio salute. Mi pare sia stata per un anno ad abitare
 nel palazzo con un uomo e due bambini. Il marito non
 l'ho più visto dal ricordo sono circa che la Confarò abita
 nel mio palazzo. Per verità dire mi risulta che il marito
 è all'estero. Come corrispondenza la Confarò mi ha
 girato qualche cartolina e corriere qualche lettera,
 ogni tanto mi ha del Venezuela (ho detto dai fran-
 cobelli) qualche giornale. Ho visto le persone che la
 polizia ha portato via prima della Confarò dalla casa
~~di lei~~ ^{della Confarò} ed estendo assolutamente di averli mai veduti
 di persona. ~~La stessa data quell'uomo con quel bar-~~
~~biere~~ Alle 7 del mattino dopo il fatto e per la
 polizia nelle note, e ogni 15 giorni polizia anche
 il tumore e più correnti le cartoline. Finisco un
 momento di per la polizia verso le 9,30-10, poi entro
 in casa a lavarmi e poi faccio posto sul balcone
 o in giardino o in cortile. Poi sto in casa dalle 13
 alle 14 e poi riposo fino alle 20 ore in cui di volo
 il balcone esterno del palazzo e rientro definitivamente
 nella mia abitazione. Negli ultimi tempi

Enrico Robert

PM


Anticipate L.

Affogliaz.

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettanta 9 il giorno 31
 del mese di Maggio in

Avanti il Dr. E. Mauro Sog. Proc

(1) Terzo BEVITI ROBERTO Jul 2°

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Veduto la Confessione uscite di casa all'ora di notte
 da a scendere le scale e poi rientrate a volte quasi
 subito, a volte per una o due ore, a volte nel pomeriggio
 Messo in questi tempi di questi dimissioni per i
 miei acquisti la Confessione. Non mi ha colpito alcuna
 differenza quantistica tra la spesa che riportavo a casa
 la Confessione negli ultimi tempi rispetto ai periodi precedenti.
 Sullo stesso fenomeno della Confessione effacciamo anche
 gli appuntamenti della Rendite du V.1. sola e della
 Confessione Aquilante du indice affitta camera. Non mi
 mi ha riferito di aver notato movimento insolito
 nell'effaccamento della Confessione. Normalmente
 quando non fanno le pulizie e non è l'ora di
 riposo che in modo da poter controllare il fenomeno

~~La~~ ~~la~~ D'Almondo ~~ospita~~ ~~troude~~ i ~~uosi~~ —
 La Gub. li ospita due paragonare, ~~un~~ giapponese, due
 politici italiani e altre due persone di ~~varie~~ ~~colore~~
 italiane. La Coufarto ~~chita~~ al 4° piano della mala
 A) intesa 15 - La Coufarto a quanto mi risulta non ha
 mai fatto ~~funzione~~ - La Coufarto è insegnante, un po' ~~fare~~
 fuori Roma, e un po' che ~~uota~~ a ~~insegni~~ - La Coufarto
 è una persona molto ~~curata~~ che a ~~stato~~ risponde
 al mio ~~valuto~~ - Mi pare sia ~~forata~~ ~~perdi~~ ~~venne~~ ad ~~abitare~~
 nel palazzo con un uomo e due bambini - Il marito non
 l'ho più visto del ricordo ~~non~~ ~~era~~ che la Coufarto ~~abitata~~
 nel mio palazzo. Per ~~verità~~ dire mi ~~risulterebbe~~ che il marito
 è all'estero - Come corrispondente la Coufarto ~~richiede~~
 giusto qualche ~~contatto~~ e ~~raramente~~ qualche ~~lettera~~,
~~ogni~~ tanto ~~richiede~~ dal Venezuela (l'ho ~~detto~~ dai ~~fron~~
~~colati~~) qualche giornale - Ho visto le persone che la
 polizia ha ~~forata~~ via ~~vincere~~ ~~ella~~ Coufarto ~~della~~ ~~com~~
~~ella~~ Coufarto ~~del~~ ~~escluso~~ ~~evolvementi~~ di ~~avere~~ ~~una~~ ~~vidua~~
~~di~~ ~~prima~~ - ~~La~~ ~~stava~~ ~~abitata~~ ~~quell'uomo~~ ~~con~~ ~~quel~~ ~~ban~~
~~to~~ Alle 7 del mattino ~~era~~ il ~~forato~~ e ~~poi~~ la
 polizia ~~nelle~~ ~~scale~~, e ogni 15 giorni ~~fulino~~ anche
 il ~~turno~~ e ~~per~~ ~~raramente~~ le ~~cont~~ ~~ne~~ - Finisce ~~una~~
~~volamente~~ di ~~per~~ la ~~polizia~~ ~~verso~~ le 9,30-10, ~~per~~ ~~entire~~
 in ~~com~~ e ~~lavorare~~ e ~~poi~~ ~~prende~~ ~~posto~~ ~~nel~~ ~~forato~~
 o in ~~quadrato~~ o in ~~corte~~ - Poi ~~stare~~ ~~com~~ dalle 13
 alle 14 e ~~poi~~ ~~rispo~~ ~~fino~~ alle 20 ore in cui ~~di~~ ~~nuovo~~
 il ~~forato~~ ~~esterno~~ ~~del~~ ~~volano~~ e ~~nuovo~~ ~~definita~~
~~ment~~ nella ~~mia~~ ~~abitazione~~ - Negli ~~ult~~ ~~un~~ ~~temp~~

Enrico Robert

PM


[Handwritten signature]
1901

Anticipate L.

Affogliaz.

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettanta 9 il giorno 31
del mese di Maggio in

Avanti il Dr. E. Hens P.M.

(1) Tedeschi Roberto 3°

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: E' di corporatura grossa, alta circa m. 1,65, capelli neri o molto scuri; tagliati corti, colorito non molto sano, un po' rosso, nessun segno particolare di lesione o altro uolo, una volta mi disse di non essere venuto di Roma ma non so da dove venga, credo che sia di Roma, e sposta, per venire dalla Compito prende un autobus da la Cascia in V.le delle Milizie, la donna viene dalla Compito da di un cui non mi risulta che preli. Con me opera presso altri famiglie del palazzo. Non ricordo di aver mai veduto arrivare pochi a casa della Compito.

Roberto Roberto

PM
[Handwritten signature]

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

5
1210

N. 1485/19 Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta *cinque* il giorno *4* del mese
di *giugno* alle ore *17*

Avanti il dott. : *G. J. Muprometo*

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : *Le Fontant David Yoel già generalissimo*

On. S. opportunamente interrogato, risponde : (5)

*Confermo le dichiarazioni rese alla
Questura di Roma, dopo averne avuto
lettura. Le negavo, compito mi disse che
Enrico e fratello, le esami stati mandati
ti da un amico, del quale non fece il*

- (1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 358 C. p. p.).
- (2) Cancilliere, Segretario.
- (3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
- (4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.
- (5) Per il caso di testimone recalcitra, falso o recalcitra (v. art. 359 C. p. p.).

nome - lo riprende un'ora che i due
spinti erano giornalisti ma non di me
per quale giornale lavoravano. Ho
non glielo chiesi.

Durante il periodo della prigionia
di Enrico e Gabriella e care della
Conforte, costei mi è speso a mentate
per periodi più o meno lunghi (una
settimana o poco meno).

Non ho mai visto la Conforte entrare
nella stanza dei due spinti. Costoro
non hanno mai ricevuto amici
nell'appartamento di viale Giulio
Cesare. Ho visto alcune volte i due
spinti di Conforte attendere l'autobus
in una traversa di viale Giulio
Cesare, la prima a destra in direzione
del Tevere.

L. C.

W. P. P.

MINISTERO
P. S. 391



Dr. Kruposuvich
l'originale non allegato al
rapporto
consuntivo voluto
Spesh
 Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

6
1971

L'anno 1979, addì 4 del mese di giugno, alle ore 14,00, negli Uffici della Digos presso la Questura, in Roma. - - - - -

Innanzi a noi sottoscritto, Ufficiale di P.G., è presente il signor LA FONTANT David Joel, nato a Port-au-Prince (Haiti) il 5.1.1955, qui abitante in via Barletta nr.17, scala B int.7, identificato a mezzo di passaporto nr. 1626-75 rilasciato in data 14.11.1974 dal Ministero dell'Interno di Haiti, il quale, interrogato a titolo testimoniale, dichiara quanto segue: - - - - -

"Sono in Italia da circa 5 anni, con regolare permesso di soggiorno per motivi di studio, essendo iscritto al Conservatorio di S.Cecilia di Roma. Circa un anno fa conobbi certo BOFFA Marco, di nazionalità Statunitense, il quale, sapendo che ero in difficoltà per l'alloggio, anzi che desideravo trovare un alloggio in centro, mi fece presente di avere una cugina che abitava in viale Giulio Cesare e che, vivendo con sole due bambine in un appartamento piuttosto grande, avrebbe potuto anche darmi ospitalità. Fu così che fui presentato alla CONFORTO Giuliana, la quale si dichiarò disposta ad ospitarmi e mi cedette una stanza, precisamente quella che si apre sul salone. Contribuivo, in cambio dell'ospitalità, alle spese di casa. - - - - -

A.d.R.: Circa alla fine dello scorso maggio o agli inizi di aprile nell'appartamento della CONFORTO furono ospitati anche un uomo ed una donna che andarono ad alloggiare in una delle stanze delle bambine e precisamente quella a destra entrando dal corridoio. Venni a sapere dalla CONFORTO che la coppia in questione gli era stata mandata da un amico. A suo dire le due persone in argomento erano giornalisti. Mi furono presentati come 'Gabriella' ed 'Enrico'. - - - - -

A. d. R.: Decisi di lasciare l'appartamento perchè si stava, secondo me, sovraffollando e così me ne andai lo scorso 4 o 5 maggio, almeno credo. La coppia di cui sopra rimase. - - - - -

A. d. R.: Non posso dire con certezza se gli sconosciuti ospiti ricevevano visite o facessero telefonate perchè, spesso ero fuori e quando ero in casa rimanevo chiuso nella mia stanza. Del resto, mi è parso che anche la coppia conduceva vita molto riservata. Qualche volta la donna rimaneva in casa, mentre l'uomo usciva quasi sempre verso le ore 8 della mattina, rientrando verso le ore 20 della sera. Raramente si è trattenuto a casa a pranzo, ma io non ho pranzato con loro. HO scambiato con i due solo brevi discorsi, non riuscendo, tra l'altro, a comprenderli bene perchè si esprimevano in termini laconici, quasi volessero evitare qualsiasi conversazione. - - - - -

A.d.R.: Non li ho visti arrivare e perciò non so quanti bagagli avessero. I rapporti con la CONFORTO mi sono sembrati freddi. - - - - -

A.d.R.: Non so dirvi se la mattina del 3 maggio ultimo scorso, la coppia fosse in casa, perchè uscii per motivi privati, cioè per portare

David Joel ./. .



MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

7
12/12



Questura di Roma

- 2 -

la mia macchina dal meccanico. - - - - -

A. d. R.: Non mi risulta che la coppia avesse una macchina od altri mezzi di locomozione. L'atteggiamento estremamente chiuso dei due me li rese ben presto antipatici e non mancai di riferire tale mio apprezzamento alla padrona di casa, la quale poi lo riferì loro. Ne nacque una situazione poco piacevole che fu anche una delle cause che mi indussero a lasciare l'abitazione. Anzi, mi correggo: lasciai l'abitazione per i motivi che ho detto prima. - - - - -

A. d. r.: Non ebbi mai modo di vedere la stanza dei nuovi ospiti e nulla vidi che mi insospettì. - - - - -

A. d. R.: Per quanto mi risulta, il portiere dello stabile è quasi sempre innanzi al portone o nel cortile o nella guardiola e nota per tanto tutte le persona che entrano ed escono. - - - - -

A. d. R.: Ho appreso, naturalmente, dai giornali che i due inquilini della signora CONFORTO sono stati arrestati nei giorni scorsi e che nell'appartamento sono state trovate armi ed altre cose. Ma, ripeto, non ho mai avuto nemmeno il sospetto che ci fossero in casa armi od altre cose compromettenti. - - - - -

F.L.S.C. - - - - -

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 18
del mese di giugno alle ore 9,30 in Roma.

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. P. Impasiano)
assistito da

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: LUGIANI Serena, nata a Roma il 10.4.1943, ivi residente in
Via Luca Signorelli n.12.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Mi sono presentata
spontaneamente per riferire alcune circostanze a mia conoscenza re-
lative alla Conforto che io conosco dal 1967. Anzitutto desidero chia-
rare che la Conforto non ha mai fatto parte di Potere Operaio, ma si
è limitata a partecipare ad attività sindacali quando lavorava al Cen-
tro della Casaccia. Ha fatto parte nel 1967-1968 di un gruppo che si
chiamava "Il Potere Operaio" che nulla ha che vedere con la organiz-
zazione di Potere Operaio. Nel 1972 la Conforto lasciò l'Italia insi-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

me al marito e alla figlia per andare in Venezuela ad insegnare.

Ritornò in Italia dopo circa 2 anni e riprese a frequentarmi.

Che io sappia non ha mai partecipato a manifestazioni o a riunioni organizzate. ^(da ex tra parte mentari) Ella si è dedicata esclusivamente alla profes-

sione e alla famiglia. Ha dovuto affrontare anche difficoltà

economiche dopo la separazione dal marito avvenuta qualche anno fa. L'ultima volta che sono andata a casa della Conforto in Via-

le Giulio Cesare risale al 21 aprile 1979 ^{allorché} ~~XXXXXXXXXXXX~~ alla

invito circa 30 bambini per festeggiare la comunione della piccola Livia. C'erano anche i genitori dei bambini. La festa avvenne di pomeriggio. Vidi in quella occasione l'ospite della

Conforto tale Joele che stava con tutti gli altri. I bambini

andavano liberamente in tutte le stanze tranne quella che era

occupata da Joele.

D.R.:—Non ho mai visto le persone che poi sono state riconosciute

per Morucci e Faranda. La Conforto non mi ha mai detto che

ospitava una coppia di giovani. Del resto non era la prima volta

che la Conforto ospitava delle persone. Giubiana infatti ha sempre

dato ospitalità sia ad amici, sia a persone che venivano

raccomandate da amici. Sono andata anche altre volte a casa

di Giuliana Conforto e non ho mai notato alcunché di sospetto.

Nel corso della conversazioni che la Conforto ha avuto non me,

essa ha manifestato sempre la massima ripugnanza per le azioni

delle Br.

L/C/S/

Luigi Sciarra

32
12/5

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 79 _____ il giorno _____ 18 _____
del mese di _____ giugno _____ alle ore _____ 9,45, in Roma.

Avanti il dott.: _____ IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Imposimato)

assistito da _____

E' comparso _____ in seguito di _____ citazione;

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: VIGORITO Elvira, nata a Gerano il 13.11.1929, residente a _____
Roma in Via Como n.35.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho stipulato una
promessa di vendita con la Conforto Giuliana per l'acquisto da
parte mia dell'appartamento sito in via Pavia n.116 di proprie-
tà della stessa Conforto. L'appartamento fu da me acquistato nel
1975 per circa 14 milioni. In seguito non ho mai più avuto rap-
porti con la Conforto.

L/c/s/

Elvira Vigorito

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette 79 il giorno 18
del mese di giugno alle ore 10,10, in Roma.

Avanti il dott.: il dott. F. Imposimato

assistito da

E' comparso o in seguito di citazione:

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: CINI Marcello, nato a Firenze il 20 luglio 1923, residente a Roma in Vix Piazza del Gesù n.47.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono ordinario di Fisica teorica presso l'Università di Roma. Conosco la Conforto fin da quando ella frequentava come studentessa la facoltà di fisica. Ci siamo persi di vista per diversi anni e ci siamo ripresi a frequentare soltanto dopo il suo rientro dal Venezuela. Siamo diventati dei buoni amici e abbiamo avuto modo di vederci sia in riunioni di carattere scientifico organizzate sul tema dell'energia solare, sia in occasioni di attività essenzialmente sindacale con la F.I.M.

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ella ha partecipato, sia ~~nel~~ ^{l'}anno 1978 che ~~nel~~ ^{al} 1979, ~~partecipando~~
~~partecipando~~ a dibattiti organizzati dalla F.L.M. sul tema
dalle 150 ore e in generale dell'energia. Persino 15 giorni
prima del suo arresto, la Conforto partecipò ad un convegno
organizzato da il movimento internazionale per ^{la} riconciliazio-
ne che è un movimento religioso, sul tema scelte morali e tecno-
logie avanzate. L'ultima volta che ho visto la Conforto risa-
~~re al pomeriggio del giorno del suo arresto, allorché la incon-~~
trai all'università alla riunione del seminario sulla energia
organizzato dalla F.L.M. che si protrasse per circa due ore.-
Il 6 aprile, come rilevo dalla mia agenda, la Conforto non invi-
to ad andare a casa sua per discutere su una tavola rotonda
che si doveva tenere sul giornale "La Repubblica" sul tema
dell'energia solare. Ricordo che non andai perché ero stanco.
Fu la Conforto a venire a casa mia. Ella pur manifestando le sue
simpatie per il movimento operaio e per la sinistra, ha sempre
manifestato il suo rifiuto sia sul piano morale che sul piano
politico, per le azioni dei terroristi.

L/G/S/

Manello
1/4/79

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 79 _____ il giorno _____ 18 _____
del mese di _____ giugno _____ alle ore _____ 11,05, in Roma.

Avanti il dott.: _____ IL GIUDICE ISTRUZIONE _____
(dott. F. Imposimato) _____
assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: MATTIOLI Gianni Francesco, nato a Genova il 29.1.1940, residente a Roma in Via Scaduto n.60;-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono ordinario di fisica matematica all'università di Roma. Conosco la Conforto da diversi anni. Negli ultimi due anni ho avuto modo di frequentarla assiduamente sia per ragioni di collaborazione scientifica che per amicizia. Abbiamo partecipato a convegni dibattiti che si sono tenuti a Roma ed in altre località sul tema dell'energia solare. Nei periodi di lavoro più intenso sono stato spesso ospite della Conforto nel suo appartamento di Viale Giulio Cesare n.47, ove ella ospitava qualsiasi collega avesse bisogno di ea-

sere ospitato.

Qualche giorno prima di Pasqua del 1979, la Conforto mi invitò ad andare a casa sua per cercare una rivista scientifica che lei aveva preso dal mio tavolo all'Istituto di Fisica. Mi disse che io potevo andare a casa sua liberamente a cercare la rivista anche in sua assenza.

Ho incontrato l'ultima volta la Conforto la mattina di lunedì 28 maggio nella mia stanza all'Istituto di Fisica. Con me era anche il prof. Scalia Massimo. Alle ore 13 circa la Conforto e Scalia sono andati a mangiare insieme e sono rientrati verso le ore 14 presso la mia stanza. La Conforto in quella occasione ha invitato me e Scalia a cena a casa sua in V.le Giulio Cesare. La Conforto insistette di andare o lunedì o martedì 29 maggio. Noi accettammo l'invito a cena, ma per sopravvenuti impegni di lavoro né io né lo Scalia potemmo andare a casa della Conforto. La Conforto nell'invitarci a casa ci disse anche che aveva due ospiti. Parlò di marito e moglie. Disse che si sarebbero trattenuti presso di lei solo qualche giorno.

D.R.: Conosco Piperno Franco che ho avuto modo di frequentare saltuariamente. Negli ultimi tempi l'ho visto molto di raro. L'ultima volta che ho visto Piperno risale ad un anno fa. Piperno era molto amico della Conforto che stimava molto sul piano scientifico. Fu il Piperno che propose la Conforto per l'incarico all'università di Cosenza, incarico che poi gli fu conferito.

L/C/S/

Luigi Conforto

46
1954

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 18
del mese di giugno alle ore 11,45, in Roma,

Avanti il dott.: GIULIO CESARE IST. U.
(dott. E. Imparato)
assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi-
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro-
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: DAVANZO DI COZUR Ida, nata a Roma il 24,3,1941, ivi residen-
te in Via Feste Avieno n.56.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Conorco Giuliana

Conforto la cui figlia è compagna di scuola di mio figlio,
Ho avuto modo di frequentare con assiduità la sua abitazio-
ne di V.le Giulio Cesare 47 dove ella era solita ^(conferme) le sue ami-
che e i compagni di scuola delle figlie. Negli ultimi tempi
la Conforto si è assentata spesso da Roma essendo impegnata
nei suoi corsi universitari a Cosenza. Ho visto la Conforto
l'ultima volta sabato 26 maggio presso la, Scuola Leopardi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ella mi ha detto che era stanca per via dei continui viaggi da Roma a Cosenza.

Ricordo che qualche giorno prima di Pasqua la Conforto mi disse che da qualche giorno aveva ospiti due persone che le erano stati raccomandati da un amico. Non disse il nome delle persone, né dell'amico che le aveva raccomandate. Mi fece capire che i due si sarebbero trattenuti solo per pochi giorni.

Alcuni giorni dopo la Conforto mi disse che Joell, un aidiano, che io conoscevo, era andato improvvisamente via dalla sua abitazione a seguito di una discussione con gli altri due ospiti.

Joell, secondo il racconto della Conforto, si era alzato dal tavolo ove stava pranzando assieme agli altri, e si era allontanato portando con sé le sue cose. La Conforto si disse dispiacuta di questo fatto che non riusciva a spiegarsi.

Non mi meravigliai che la Conforto avesse offerto ospitalità alle due persone, perché essa era solita accogliere i suoi amici e le persone raccomandate da questi.

L/S/S/

Ardo Staravero di Corra
Ardo Staravero

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 19
del mese di giugno alle ore 9,40 in Roma.

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. E. Imposimato)
assistito da

E' comparso in seguito di citazione GALLUPPI Franco:
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vig
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: GALLUPPI Franco, nato a Cagliari il 21.5.1919, residente a
Roma in Via Botticella n.21.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non conosco Moruc-
ci Valerio e Faranda Adriana. Non riesco a spiegare come é pos-
sibile che nel covo di Viale Giulio Cesare n.47 in uso a Torucci
e Faranda, sia stato trovato un biglietto di invito del Comune di
Roma a me diretto. Abito effettivamente in via della Botticella
n.21. Non ho mai ricevuto inviti dal Comune di Roma nel maggio
1979. Sono stato segretario del partito Socialista ~~xxxxxxx~~

Unificato per alcuni anni e successivamente segretario del Parti-
to Socialdemocratico Italiano. Sono stato anche Segretario Regiona-
le eletto nelle liste del P.S.D.I. Nel 1975 dopo la rottura con

Tanassi ho creato un movimento denominato Unione Rifondazione
Socialista Democratico.

Giuseppe Tanassi L/C/S/
Prof.



1271

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI ROMA

Prot. N. **41/79 RIS** Roma, li 25 Giugno 1979
Div. **S.** - Sez.
Risposta a nota del N. Allegati

OGGETTO : Processo MORO.

R I S E R V A T A

ALL'UFFICIO DI ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI
(Alla particolare attenzione del Dr.F. Amato)

R O M A

Trasmetto alla S.V. una dichiarazione che mi è stata resa dall'On. Pietro LONGO in relazione a talune notizie apparse negli ultimi giorni nella stampa quotidiana, in ordine alle trattative intercorse per tentare la liberazione dell'On. MORO dalle mani dei terroristi che l'avevano sequestrato.

Trattandosi di processo avvocato, prego V.S. di tenermi personalmente informato dei giorni in cui saranno escusse le persone che debbono essere sentite, in modo che io possa assicurare la presenza di uno o più magistrati di questo Ufficio.

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
(Pietro Pascalino)

Pascalino

Anticipate L.

Affogliaz. N.

1972

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantatanoove il giorno Venticinque
del mese di Giugno in ROMA

Avanti di Noi Dr. Pietro Pascalino

(1) Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di
ROMA
assistiti dal sottoscritto (2) Maresciallo Ordinaria della G.di F. Luigi PEDROLLO

È comparso: l'On/le Pietro LONGO - Segretario Generale del Partito
Sociale Democratico Italiano

A.D.R.: Posso dire soltanto che venerdì, u.s., nella sala Stampa di
Monte Citorio, circolava la notizia, già accennata del resto nei giorn-
nali del mattino, che degli esponenti socialisti, durante il periodo
del sequestro dell'On. MORO, avevano avuto dei contatti con persone
che sembravano in grado di fare da mediatori con i brigatisti. Si
facevano i nomi di Signorile, Landolfi e Mancini. Queste stesse notizie
sono state poi apertamente pubblicate con maggiori dettagli nella "Re-
pubblica" e nel "Corriere della Sera", del giorno successivo e cioè
di sabato u.s..

Quanto alla dichiarazione che ho fatto al riguardo in una riunione
del Comitato Centrale del mio partito, debbo dire che essa non è stata
riportata nei suoi esatti termini da qualche giornale. Io mi limitai

./.

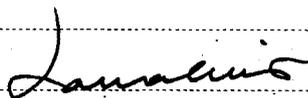
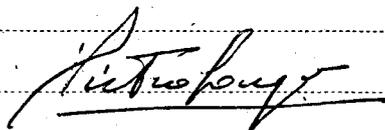
(1) Procuratore. - (2) Segretario.

- 2 -

a dire che se erano vere le notizie che circolavano, c'era la possibilità che si scatenasse una bufera sul problema di rapporti tra il Partito Socialista, o almeno tra alcuni suoi esponenti, e il Partito Armato.

Le mie parole volevano esprimere soltanto un giudizio di carattere politico, tanto più che sui fatti so soltanto quello che ho appreso dai giornali.

Letto, confermato e sottoscritto



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 25
del mese di giugno alle ore _____
Avanti il dott.: G.I. Francesco Al ATC
assistito da _____

E' comparsa ___ in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi-
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro-
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Venditti Renato, nato a Roma il 18.9.26 -
giornalista - Paese Sera "

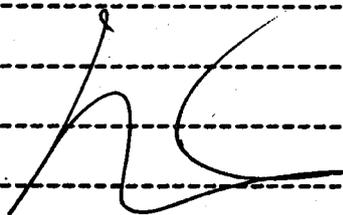
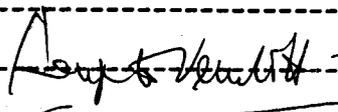
quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Ho compilato io l'articolo pubblicato su "Paese Sera"
dal titolo "Clima torbido - Reazioni dure dal P.S.I."
D.R. Per quanto concerne la frase "credo che il P.S.I.
nei prossimi mesi si troverà nella bufera dei
collegamenti fra le D.R. e alcuni suoi esponenti"
Se lo dico... è perchè e ben più di un'impressione",
attribuita all'on. Longo, mi è stata riferita da un
collega che era presente quando l'on. Longo pronunciò

la frase stessa. La frase fu riportata in fogli di appunti,
che io stesso ho avuto modo di vedere. Preciso, il collega
mi dettò la frase leggendola dal foglio. Egli mi informò
che oltre a lui erano presenti anche altri due giornalisti.
Il collega in questione è Pietro Criscuoli, che lavora
all'agenzia A.D.N. ~~Ronog~~.

L'articolo a mia firma è stato pubblicato su Paese Sera di
sabato 23.6.79.

L.C.S.



Fatti del giorno

La Fani tra Piperno ed esponenti PSI per salvare Moro?

Da ieri a Roma Calogero - Esposto del legale di Morucci

ia e in
Il Ca
biliale
li nott
ndagi
verbal
nti se
llo ne

o al c
ricerca
tuttore
o. Si
tità al
tta in
a nel
Giube
restati
na Fa
giudiz
a che
azioni
in ba
stata
inda
llabor
el che
i suoi
perso
i vote
sulte

ban
posto
lancl
Mo
stato
bbro
del
cesso
che
er le
ve e
a det
no
no
ta ad
occur
frau
dazio
che
e co
no
L per
e co
a di
cica

«Clima torbido» Reazioni dure dal PSI

**Gaetano Mancini - Annuncio di querela
Interrogazione di Balzamo - Andreotti
su presunte intercettazioni telefoniche
Polemico Longo coi socialisti**

I SOCIALISTI hanno reagito duramente alle notizie di alcuni giornali che chiamano in causa Giacomo Mancini e Antonio Landolfi a proposito delle indagini sugli autonomi e sul terrorismo. Preso atto della smentita del consigliere istruttore Achille Gallucci, una nota del Psi parla di voci "incostituite" e di un "clima torbido" che è in senso contrario al bisogno di verità e di chiarezza che tutta l'opinione pubblica democratica e il Psi esigono.

A tal fine sarà sollecitata la costituzione della commissione parlamentare d'inchiesta "per andare fino in fondo" per l'accertamento dei fatti connessi con il tragico attentato di via Fubini. Si tratta della commissione che fu approvata alla Camera nella scorsa legislatura, che non può entrare in funzione perché non ci fu l'approvazione del Senato. Quanto alle voci di notizie "falsse", esse sono comunicate - attraverso la sede giudiziaria adeguata - da parte degli inquirenti.

«smentita di Gallucci parlando di «falsità e tendenziosità» dei giornali. Poi, ha preso la cosa in tono di scherzo: «Non ho capito bene di che cosa mi imputano. Finanziamenti a Metropoli? Se avessi i soldi me li terrei, visto che non ho una lira». C'è una storia a fumetti sul sequestro Moro, ripresa anche dal periodico socialista Critica Sociale, in cui si vedono le immagini di Craxi e Signorile. «Ma nei fumetti - dice Landolfi - si vedono anche Fanfani e Barbioloni. Perché non se la prendono anche con loro?»

È vero che Mancini e Landolfi hanno avuto modo di conoscere Franco Piperno. Mancini è di Coenza, dove Piperno ha insegnato all'Università. Ha già avuto occasione di parlare di caccia alle streghe. E Landolfi «lo conobbi con Piperno non ho mai avuto. L'ho visto una volta a Roma alla libreria Croce, quando ci fu un dibattito per un mio libro sulla storia del socialismo. Ricordo che



Giacomo Mancini



Antonio Landolfi

che Andreotti in persona (lui, non altri) risponda subito, specie per quanto riguarda le faccende delle intercettazioni telefoniche, che colpisce in modo particolare i dirigenti socialisti. Si prende atto della smentita di Gallucci, ma si insinua il sospetto che intercettazioni non autorizzate ci siano state ed a parte di altri organi dello Stato, se non della magistratura.

Per questo Andreotti è stato invitato a fare accertamenti convincenti «su tutti i possibili centri di intercettazione telefonica», in modo che possa riferirne con urgenza alla Camera. Con una lettera, la stessa Nilde Iotti, presidente della Camera, è stata invitata ad «adoperarsi perché, a tutela dei parlamentari, sia accertata subito la verità dei fatti».

Balzamo è sceso nella sala stampa di Montecitorio per annunciare l'interrogazione, ed è sembrato il più preoccupato tra i dirigenti del Psi. Teme che prevalga la tendenza a fare la parata di Sant'Antonio. C'è

se e così, siamo alla slabbratura dello Stato».

Tra i socialdemocratici riuniti in comitato centrale, le notizie sui socialisti hanno prodotto un certo scompiglio e sono state raccolte anche nella replica del segretario. Longo stava motivando la proposta di una intesa dei partiti laici e socialisti per una comune base di trattativa verso la Dc, quando ha creduto di dover introdurre una nota di preoccupazione. Chi lo ha ascoltato in presa diretta, ha annotato questa frase: «Credo che il Psi, nei prossimi mesi, si troverà nella bufera dei collegamenti tra le Br e alcuni suoi esponenti. Se lo dico - ha aggiunto - è perché è ben più di una impressione».

Era stato preparato un resoconto di agenzia con la frase riportata tra virgolette, ma il segretario socialdemocratico ha voluto che fosse cancellata.

RENATO VERDITI

● LA RICHIESTA che si provava con sollecitudine a

di
le
dell'a
poi un
padov
stato n
SOCIA
adesso
era de
c

arent
ngor
onfanz
Semi
no), Be
tetto
ria U
quap
leves
il
storia
i
dei
c
liber
c
in soc
lonit
ov
bardi
och
as
le
leotto
dell'a
poi u
padov
stato
social
attesa
era pe
l'espl
aprile
auton
sto, S

Secc
di Alb
be' nell
ma de
Bortoll
piccatt
Sarebb
no che
vanti
cui è st
ba che
nomet
tato e
Berni,
Bartolo
ti nell'
nomo
curi c
strati
a cattur
inquire
giung
man
ti». Ser
renzo
I detent
berto
compro
dovva
dotti
ma

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 26
del mese di giugno alle ore 10,30, in Roma.

Avanti il dott.:
assistito da

E' comparso in seguito di citazione ROSSINI Stefania
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: ROSSINI Stefania, nata a Monteleone d'Orvieto il 9.3.1944,
residente a Roma in Via Giulia n.195.-tel 6544661

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Mi presento spontaneamente per riferire notizie precise in merito alla Cerpet e per correggere una serie di falsità e inesattezze pubblicate dai quotidiani in questi giorni. Il Cerpet è la sigla dell'associazione costituita a Roma il 5 agosto 1974 presso lo studio notarile Cardelli, con atto registrato l'8 agosto 1974. Esso significa: "Centro Ricerche di Programmazione e Pianificazione Economica e Territoriale".

Stefania Rossini

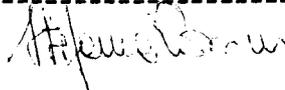
Fine istituzione^o del Cerpet é quello di "promuovere* ed effettua-
re studi sull'assetto territoriale con particolare riguardo ai pro-
blemi delle localizzazioni industriali e della formazione ed evolu-
zione del mercato del lavoro" (come risulta dallo statuto che mo-
stro alla S.V. In questo ambito e su questi temi il Cerpet ha svol-
to attività di ricerca per Enti e Società. L'associazione
in questione fu costituita per iniziativa mia, di Lanfranco Pace e
Luigi Stico. Quest'ultimo non ha mai lavorato per il Cerpet. Lan-
franco Pace ha invece sempre collaborato alle ricerche che ci veni-
vano affidate da Enti pubblici o privati. Tra i collaboratori del
Cerpet posso indicare anche Lucio Castellano, Cristina Cocchioni
che hanno lavorato con continuità a quasi tutte le ricerche.
Produco alla S.V. lo statuto e l'atto costitutivo del Cerpet dai
quali risulta che esso non aveva fini di lucro.

I lavori portati a termine nei quattro anni di attività del centro,
posso indicare: la ricerca " gli intellettuali e l'industria nella
società italiana dal dopoguerra ad oggi", eseguita per incarico e
su finanziamento (L.15.000.000) del centro studi della Montedison.

A tale lavoro hanno collaborato tra gli altri, io stessa, Paolo Vir-
no e Libero Maasano, Amari. Questo lavoro é stato eseguito tra il
1975 e il 1976. Nello stesso periodo é stato eseguito un'altro lavo-
ro e precisamente: " Cassino: struttura e modificazione del mercato
del lavoro dopo l'insediamento Fiat, con indagine diretta sul campo".

Da questa ricerca é stato tratto il volume: la fabbrica nel sud,
Fiat e mercato del lavoro a Cassino, Roma Lerici 1978. A questo
lavoro hanno collaborato Lucio Castellano, Cristina Cocchioni e
Lanfranco Pace. Per questo lavoro é stata pagata la somma di circa
12.500.000. Questa ultima ricerca é costata più della somma erogata
dal Formez (Formazione Mezzogiorno) un Ente collegato con la
Cassa del Mezzogiorno.

/.



-pag.2 Rossini-

Nel 1977 per il Centro Studi Montedison, fu eseguita la
ricerca: "Modificazione del ruolo e della struttura del-
la grande impresa di fronte al conflitto sociale. Il caso
italiano 1969-1975". Per questa ricerca é stata pagata la
somma di £.18.000.000. Gli autori della ricerca furono
Pace, Castellano.

Nel 1978-1979 abbiamo eseguito la ricerca: "Domanda e of-
ferta di forza-lavoro intellettuale della regione Abruzzo
negli anni 70", con indagine diretta sul campo tra i dipen-
denti dei Comuni dell'Aquila, Pescara, Teramo e Chieti. Per
questo lavoro é stata ~~pagata~~ stanziata la somma di lire
25 milioni dei quali sono stati pagati soltanto 16 milioni.
La terza rata non ci é stata pagata ^(forne) a seguito delle notizie
pubblicate dalla stampa circa presunti collegamenti tra il
Cerpnet e la Cooperativa linea di condotta.

In realtà devo far presente che a seguito della riduzione
del lavoro verificatasi a partire dal 1978, il Cerpnet non
ha più potuto pagare la somma di circa 4 milioni annui per
le spese di affitto, luce gas e telefono, nonché per il pa-
gamento della segretaria, Liliana Costantini, abitante a Ro-
ma in Via Passaglia n.10, Esso ha lasciato i locali ed é
stato costretto a licenziare la segretaria. Escludo che il
Piperno abbia mai collaborato con il Cerpnet. E' vero solo
che il Piperno é venuto qualche volta nei locali del Cerpnet
per far visita a me o a Lanfranco Pace.

D.R.: Non ho avuto alcun rapporto con la Cooperativa Linea
di Condotta, né con il giornale Metropoli.

Desidero che si dia atto che nel gennaio 1977 il Cerpnet é
diventato membro permanente del "Gruppo di Studio sull'orga-
nizzazione" del comitato di scienze economiche, statistiche

Lanfranco Pace

Alfonso Rossini

- pagina 3 Rossini -

e sociali del Centro Nazionale delle ricerche.

D.R.: Sono stata sempre io ad occuparmi dei contatti

con gli Enti che ci affidavano le ricerche. Escludo

che il Piperno si sia mai interessato di queste cose.

A richiesta della S.V. produco fotocopia della lettera

con la quale si annuncia la risoluzione del rapporto di

locazione relativo ai locali di P.zza Cesarini Sforza

n.28.-

L/C/S/

[Handwritten signature]

1989

TRIBUNALE DI ROMA

1973

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 26del mese di giugno alle ore 12
in Roma presso la sede di Monto Operaio via Tomacelli n. 146Avanti il dott.: G. I. dr. Francesco AMATOE' presente il P.M. dr. Domenico Sica
assistito da lla. Coad. Giudiz. facenti funzioni di segretariaE' comparsa sig.ra Svampa in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: On. Bettino Craxi, segretario del P.S.I.

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

In una prima fase, aderendo ad una sollecitazione della signora Eleonora Moro, convocai l'avv. Guiso Giannino che in una dichiarazione pubblica si era reso disponibile per un tentativo di mediazione, lo pregai di prendere contatti con i suoi clienti e di farmi avere degli elementi che ci potessero orientare ai fini di una soluzione positiva del caso che avevamo di fronte: la salvezza di Moro.

Attraverso la notizia che si poterono raccogliere successivamente maturammo la convinzione che senza una contropartita la sorte di Moro era segnata. Vi furono frequenti contatti di esponenti del P.S.I. e anche miei con l'avv. Guiso nel periodo successivo, dai quali ricavamo suggerimenti e valutazioni ma nessun elemento di fatto determinante ai fini di una soluzione. I contatti furono interrotti quando si ebbe conoscenza del messaggio n. 9. Dell'avvio di questi contatti fu subito informato da me personalmente il ministro degli interni di allora.

Imw Nel corso del mese di aprile 78 l'on. Signorile mi informò della possibilità di avere contatti con elementi della c.d. Autonomia. Io lo autorizzai ad avere questi contatti dai quali tuttavia non emerse nulla su cui fondare anche in questo caso una iniziativa risolutrice. Io stesso nella giornata del 6 maggio fui richiesto di un colloquio da parte di persona che si qualificava come esponente dell'Autonomia. Detta persona mi fu accompagnata all'Hotel Rafael dal sen. Landolfi. Detta persona successivamente la identificai meglio come Lanfranco Pace. Il Pace tenne innanzitutto a precisare che non era un brigatista e che era invece faceva parte del movimento di Autonomia.

Mi disse nel colloquio che secondo la sua valutazione la situazione stava precipitando e che bisognava fare qualche cosa. Io gli chiesi ~~xxxx~~ se poteva avere dei contatti con i brigatisti. Lui rispose che era una cosa molto difficile. Io per tagliare di netto dissi: giunti al punto in cui siamo io posso pigliare in considerazione soltanto delle prove; una prova che Moro sia vivo (che ~~con~~ lo scambio cui si faceva cenno nelle sue lettere (e che io interpretavo ~~di~~ uno scambio di uno contro uno) era una cosa realizzabile). Io mi comportai ~~Sanctus~~ e lo trattai come in quel periodo trattai molta gente che veniva a farmi "suggerimenti". ~~Già~~ Conclusi dicendogli che se c'era qualcosa di concreto noi eravamo a disposizione. Gli dissi che il lunedì sarei rientrato a Roma da Milano e che se c'era qualcosa me lo avrebbe dovuto far sapere. Il Pace rispose che era molto

Sohe

A. N. S.

T. S. u. a. s.

1284

2

difficile che occorreva l'intervento di un esponente della D.C. Successivamente, il lunedì, io attesi invano una prova o un contatto che non venne.

D.R. Non ho partecipato ad alcun incontro a Milano con il prof. Antonio Negri, che non ho mai conosciuto. Nulla so in ordine ad un eventuale incontro tra il predetto Negri ed un esponente del P.S.I. che, secondo dichiarazioni rese da una persona - come mi informa Ella - ~~che~~ sarebbe avvenuto w a Milano, presso la locale Università.

D.R. Per quanto concerne la posizione del P.S.I. di fronte al caso Moro, essa fu riassunta da me dopo la tragedia in una relazione che presentai al comitato centrale del Partito che ebbi l'occasione di far pervenire tramite il prof. Vassalli al cons. Gallucci dichiarando che noi eravamo disponibili per qualsiasi chiarimento che ci si volesse richiedere. Esibisco copia di detta relazione, e produrrò una memoria, che faccia parte integrante del presente verbale, nella quale esporrò anche dettagliatamente le circostanze che sinteticamente ho già esposto.

D.R. In relazione alle notizie pubblicate sui giornali circa "i finanziamenti" della rivista "Metropoli", il sen. Landolfi, da me interpellato, ha escluso in modo assoluto di aver direttamente ~~direttamente~~ o indirettamente aiutato finanziariamente detta rivista, aggiungendo che lo stesso valeva per quanto concerne l'on. Mancini.

 I.C.S. 



BETTINO CRAXI

1985

RELAZIONE
AL
COMITATO CENTRALE

24-25 maggio 1978



Le poche settimane che ci separano dalla conclusione del nostro Congresso di Torino sono state teatro di vicende tragiche, di aspre tensioni tra le forze politiche e nel paese, di prove risultate per tutti difficili e dolorose. Le decisioni cui il Partito era pervenuto al suo 41° Congresso nazionale avevano avuto una eco molto positiva nel paese. Su di esse si era riversato un giudizio abbastanza concorde, diversamente motivato, ma egualmente positivo, delle forze politiche, dagli osservatori ed anche dai critici più prevenuti e generalmente ostili al Partito Socialista.

Il messaggio di rinnovamento che il partito, dopo averlo maturato in se stesso, rivolgeva al paese, ribadendo i suoi connotati propri di partito riformatore e democratico ed il suo legame con il socialismo europeo, era apparso come il segno di una vitalità di principi e di propositi che non poteva essere relegato nell'ombra. Come d'incanto, quasi a comprovare la superficialità e, in taluni casi, l'insincerità di molti si è trovato nelle scorse settimane letteralmente investito e schiacciato da una campagna di aggressioni polemiche, in cui demagogia e retorica, strumentalizzazioni e deformazioni si sono mescolate in modo perverso. Ad alcuni almeno dei nostri critici non abbiamo avuto dubbi nell'attribuire l'intento evidente, non di salvare le istituzioni e la dignità dello Stato, ma di distorcere strumentalmente il senso di una iniziativa legittimamente e doverosamente assunta dai socialisti, cui ha fatto seguito il

tentativo maldestro di ottenere la mortificazione degli autori in coincidenza con il giudizio che gli elettori avrebbero espresso il 14 di maggio. La punizione dei socialisti, invocata da più parti in modo più o meno diretto, più o meno ambiguo, e quasi universalmente ritenuta come probabile e inevitabile, non c'è stata.

Imputati di scarso senso dello Stato da chi scambiava la fermezza dei principi morali per ingenuità o inettitudine, accusati di incrinare il sovrabbondante fronte della fermezza, di sabotare l'unità nazionale, di manovrare alle spalle dell'eccellenza e della stabilità governativa, di cercare polarità nella impopolarità, di cedimenti verso le brigate rosse, i socialisti hanno difeso con coraggio le loro convinzioni, non hanno riscattato l'isolamento in cui sono stati costretti con la rinuncia delle loro buone ragioni, hanno dato una grande prova di responsabilità e di misura, di fronte alle difficoltà si sono armati di pazienza e di realismo, e si sono arresi solo di fronte all'irreparabile. Fortunatamente il giudizio degli elettori ha rimesso molte cose al loro posto. La punizione invocata contro di noi non è venuta. Larghi settori dell'elettorato hanno voluto mantenere vivo il loro apprezzamento positivo per il nuovo corso della politica socialista, per l'impegno politico unitariamente assunto dal congresso di Torino e non hanno raccolto in nessun modo gli spunti accusatori e denigratori che erano stati sollecitati contro di noi.

Un bisogno di verità e di giustizia

La storia, ricostruirà, per quanto sarà possibile, le terribili vicende che hanno preceduto il crudele assassinio di Aldo Moro. In sede di ricostruzione

4

storica ritorneranno le polemiche sulle responsabilità, sulle probabilità, sugli errori di valutazione e di calcolo, sulle ingenuità e le speranze, sugli aspetti delittuosi e su quelli immorali di una vicenda in cui la barbarie ha prevalso sui valori umani e civili che sono propri della nostra comunità e nei quali si riconosce la stragrande maggioranza del nostro popolo e le forze democratiche che lo rappresentano.

Ma chi crede oggi che l'incubo sia fugato si sbaglia. Esso rivive in un lancinante bisogno di verità e di giustizia. Vive per altri versi nella minaccia di nuove infamie e di nuovi delitti. Il buio pressoché totale in cui le indagini hanno brancolato per settimane mentre il presidente della DC era in cattività, sembra ora perforato dai risultati parziali di nuove indagini e di nuove scoperte, alcune delle quali clamorose e sconcertanti. Ciò è tanto più importante in quanto, nella generale incertezza, già si sono venute accumulando una sull'altra ipotesi e controipotesi, fasce misteriose e controverse, tutte nell'insieme destinate ad alimentare un sentimento di incertezza, ad accrescere pericolosi sospetti, diffidenze e paure.

Guai se l'assassinio di Moro dovesse andare ad allungare la lista dei misteri irrisolti della Repubblica e della nostra vita tormentata di questi anni.

Se questa vicenda dovesse trascinarsi così troppo a lungo, essa farebbe pesare sulla vita della nazione effetti laceranti di sfiducia e di malessere morale.

E' assolutamente indispensabile arrivare a stringere la verità, tutta la sostanziale verità. Ciò richiede il più grande impegno e la più grande determinazione.

Non basta trovare il guscio della lumaca. Bisogna trovare la lumaca.

La giustizia dello stato deve condurre vittoriosa-

5

mente questa battaglia dopo aver subito la più cocente delle sconfitte.

Nessuno sottovaluta la complessità e la difficoltà di una impresa che, in circotanze analoghe, ha visto costretti a dura prova strutture ed apparati meglio apprezzati e più efficienti dei nostri quando nessuno ignora il grave ritardo di preparazione e di organizzazione che da noi ha pesato e pesa negativamente nella lotta contro l'eversione e il terrorismo.

Dalla giustizia dello Stato noi attendiamo e pretendiamo che tutti i colpevoli degli efferati delitti contro uomini politici e contro servitori dello stato siano individuati, raggiunti e puniti. Deve essere chiarita in modo effettivo e discriminante l'area delle complicità e dei sostegni di cui hanno potuto avvalersi e si avvalgono le organizzazioni clandestine del terrore. Vanno individuate e colpite negligenze ed omissioni colpevoli. Arrivare alle singole responsabilità è importante quanto è importante giungere ad una definizione dell'ampiezza del fenomeno, della sua natura, del suo grado di pericolosità.

Diversa è infatti la pericolosità di piccoli gruppi armati che operano nella clandestinità e nell'isolamento, da quella, assai maggiore, che risulterebbe da una loro infiltrazione nello Stato, in poteri rilevanti della società, dal loro collegamento con realtà sociali ed il loro accesso ad informazioni delicate e indispensabili per la progettazione degli atti criminali.

Dalla catena degli avvenimenti che sino ad oggi conosciamo sembra emergere come più attendibile la seconda ipotesi. Ma chiediamo anche che si faccia luce sul contesto internazionale cui i gruppi terroristi operanti in Italia sono collegati. E' una valutazione indispensabile per un apprezzamento completo dei fatti, delle loro conseguenze, delle prospettive

che da più parti di segnalano come inquietanti.

Si tratta di scandagliare sui legami con il terrorismo internazionale che certamente esistono per ammissione non nuova delle stesse Brigate rosse. Si deve pur riuscire a sapere dove i gruppi armati e i singoli specialisti ricevono un addestramento nell'uso delle armi e delle tecniche della guerriglia urbana e in quelle dello sfruttamento psicologico delle azioni terroristiche.

Più in là ancora è giusto pretendere di sapere in via definitiva quale fondamento abbiano i sospetti, le accuse e controaccuse che sono affiorate all'interno e all'estero, investendo la responsabilità di servizi segreti di altri paesi, per le ipotesi di un loro ruolo diretto ed indiretto nella manipolazione del terrorismo italiano.

Si vuole legittimamente sapere se sono frutto di pura fantasia le analisi politiche che collocano i fenomeni del terrorismo nel contesto della crisi italiana, dove esso certamente nasce e si alimenta, ma lo collegano all'ottica planetaria, regionale o internazionale, della lotta delle influenze. C'è chi si è spinto su di un terreno ancora più azzardato suscitando il sospetto di una commistione con complotti e lotte di potere di impronta mafiosa e di stampo tipicamente italiano. Da tutto ciò che è stato detto e scritto al proposito noi non abbiamo potuto ricavare alcun elemento probante di certezza anche se la nebulosa delle Brigate rosse è rigata nei suoi precedenti storici da tratti sufficientemente riconoscibili, il che non esclude ovviamente l'ipotesi di inquinamenti e sovrapposizioni successive.

Di positivo e di certo c'è in primo luogo il macro e spettacolare scenario in cui si è svolto il calvario di Aldo Moro. Il suo significato politico è di

facile ed inequivocabile lettura: si dirige contro la evoluzione della politica nazionale, ne colpisce uno dei maggiori protagonisti, vorrebbe apparire come una sorta di monito sanguinoso e di vendetta nel nome di una « rivoluzione tradita », un esempio di lotta armata contro lo Stato.

La rappresentazione scenica potrebbe non essere veritiera. Resta il fatto, nella sua oggettività terribile, e il contorno che lo precede e che lo segue, egualmente diretto contro il tentativo di raggiungere quel grado di stabilità e di convergenza democratica necessario per fronteggiare la crisi della società italiana. In altra epoca una apertura a sinistra nel sistema politico italiano si urtò, oltre che alle difficoltà naturali e corrispondenti alla logica politica di allora, contro ostacoli oscuri, manovre e manipolazioni su cui la storia non ha ancora fatto interamente luce.

Le operazioni frenanti e debilitanti che furono messe in atto allora, troveranno solo più tardi spiegazioni meno conosciute ai più; poco note a molti degli stessi protagonisti, ed emergeranno i segni delle più incredibili commistioni di interessi e di impostazioni strategiche.

La lotta al terrorismo

Il problema centrale di oggi resta perciò quello di smascherare il terrorismo, di isolarlo ulteriormente e di sconfiggerlo. Esso ha continuato a colpire durante la prigionia di Moro, ha intensificato la sua azione dopo la sua morte. Esso colpisce quotidianamente scegliendo nuovi teatri per le sue azioni delittuose e suscitando probabilmente il fanatismo di azioni emulative e non coordinate tra loro.

Abbiamo assicurato allo Stato e al governo tutti

8

gli appoggi che sono stati richiesti. Abbiamo consentito l'introduzione di norme di grande severità, superando le perplessità legittime che pure nutrivamo in rapporto alla loro reale efficacia e ai pericoli di un uso improprio e deviante dei poteri che da tali norme derivano agli apparati esecutivi.

Abbiamo accettato ed accettiamo una linea di durezza nell'azione preventiva e repressiva dello Stato pur avvertendo che, anche nelle condizioni della più acuta emergenza, non possano non prospettarsi limiti invalicabili al di là dei quali avrebbe inizio un processo di imbarbarimento del nostro ordinamento democratico e liberale.

La tesi secondo cui la durezza dei mezzi ha probabili pericolosi effetti di escalation non è in certo senso nuova e presenta aspetti simili a ciò che si può leggere nel trattato di Cesare Beccaria circa gli effetti della crudeltà dei mezzi penali. La difesa dello Stato è certo un dovere fondamentale.

Non possono esserci tolleranze o concessioni verso chi attenta alle istituzioni ma bisogna altresì guardarsi dai pericoli di una incontrollata « escalation » dei mezzi. Un « crescendo » di questa natura potrebbe portarci, in forza di processi psicologici per cui « diventiamo ciò che facciamo », ad un rilassamento generale dei criteri in base ai quali guidichiamo l'uso di certi mezzi come giustificati in vista di un certo fine.

Dobbiamo guardarci dai pericoli di quello che Giovanni Pontara in una acuta analisi sui fini e sui mezzi dell'azione dello Stato, definisce come la « ristrutturazione dei fini ». Il perseguimento di un fine, nel corso della sua attuazione, può portare al suo svuotamento e alla sua ristrutturazione secondo diverse finalità che possono interessare determinati

9

se dietro la facciata delle sigle sia in atto un reale mutamento e in cosa esso effettivamente consista. Abbiamo acceduto all'idea di una struttura molto complessa dei nuovi servizi e non vorremmo che essa si rivelasse l'anticamera di una sostanziale inefficienza.

L'Italia appare sempre più come una città aperta, una specie di crocevia indifeso dove si è persino ignari di ciò che avviene e di chi opera per i più diversi fini.

Ci chiediamo se il coordinamento nell'azione tra i vari corpi di polizia assumerà la continuità e l'efficacia che i tempi richiedono. Ci chiediamo se avranno seguito pratico i propositi di una più stretta collaborazione a livello europeo per una lotta che ormai in misura diversa investe tutti i maggiori paesi.

Ci chiediamo come non sia avvertito il disagio che nasce dal curioso ritardo nella sostituzione del ministro degli Interni dimissionario. Il ministro Cosiga, dimettendosi, ha voluto tirare le somme di responsabilità sue e non sue. Ha compiuto un atto corretto e ha tagliato corto, almeno nell'immediato, su ogni possibile polemica. Una designazione del suo successore che apparisse come una soluzione di ripiego rappresenterebbe un duro colpo per chi confida nella capacità del governo di essere ancora all'altezza della situazione.

Nelle ultime settimane abbiamo espresso per due volte il nostro voto di fiducia al governo. Ma la nostra non è una fiducia incondizionata. Se nell'ambito della maggioranza sono emersi, agli estremi, da un lato gli apologeti e dall'altro i critici, noi apparteniamo a questa seconda fila.

All'atto della presentazione alle Camere del governo abbiamo parlato il linguaggio della franchezza

11

apparati, politici o para-politici. Teniamo presente il pericolo che l'atteggiamento di durezza, accettato come una triste necessità per un fine buono diventi non più mezzo adoperato con riluttanza ma fine perseguito come principio e per il quale si ricorre a giustificazioni pretestuose con il rischio di dare una patina di rispettabilità a fini più gretti.

Non ignoriamo il pericolo che mezzi considerati inizialmente come strumenti eccezionali, da abolire una volta raggiunto il fine, tendano a radicarsi stabilmente, diventando condizionanti rispetto ad altre finalità e stravolgendo quindi i caratteri democratici della società.

Il nostro pieno impegno a sostegno della lotta che lo Stato democratico ha ingaggiato contro il terrorismo e tutte le sue propaggini non deve prescindere da una precisa consapevolezza che la prova difficile che la democrazia affronta consiste nel saper respingere la minaccia dei fenomeni di barbarie e di criminalità eversiva e nella sua capacità ad un tempo di non offuscare, per nessuna ragione, il valore superiore dei principi umani e civili su cui si regge il nostro ordinamento e la nostra civiltà democratica.

Gli strumenti e la direzione politica

L'uso appropriato dei mezzi, la messa in atto di strategie efficaci, la formulazione delle direttive, la verifica ed il controllo circa la loro adeguata rispondenza alle esigenze di una situazione così difficile, riconducono al problema della saldezza e della responsabilità della direzione politica ed operativa.

Vi sono diversi interrogativi decisivi che attendono risposte ugualmente decisive.

I servizi segreti in primo luogo. Ci chiediamo

10

X Socialisti di fronte al caso Moro

Il Congresso di Torino aveva espresso un indirizzo chiaro sulla questione Moro. Già in quella sede avevamo messo in guardia « i falchi a buon mercato » che i socialisti non li avrebbero seguiti nel loro volo.

Interpretando la forte sensibilità manifestata dal Congresso ci spingemmo subito a chiedere che non venisse pregiudizialmente esclusa, da parte di nessuno, l'esplorazione di un margine ragionevole di trattative ove questo si fosse presentato.

La nostra posizione era fin da allora chiara e legittima. Che circa la sua legittimità non siano emerse radicali contestazioni nel corso del dibattito parlamentare è un elemento che abbiamo considerato importante. Esso ha favorito una conclusione ed un voto unitario della maggioranza parlamentare, che se non ha cancellato i dissensi ha evitato, tuttavia il pericolo di ulteriori lacerazioni che non erano e non sono nei nostri propositi. Della legittimità delle iniziative assunte dai socialisti nelle scorse settimane si potrà utilmente tornare a discutere in un clima augurabilmente più rispettoso e più sereno.

Essa non è facilmente contestabile. Ci ha preoccupato semmai il rimprovero di chi ha ritenuto che il PSI si sia mosso tardivamente e non si sia posto sul terreno aperto di una trattativa e di uno scambio di prigionieri. In realtà noi assumemmo la responsabilità di sollecitare una iniziativa dello Stato subito quando furono chiari tre elementi: che il caso non si sarebbe concluso come il precedente del giudice Sossi e che il peggio che si temeva era quindi la soluzione più probabile; che la linea della cosiddetta fermezza era stata confermata da tutte le forze principali e che essa, nelle condizioni date, equivaleva

13

ed il nostro invito fu allora esplicito. Chiedemmo al governo di fare il possibile e l'impossibile per salvare la vita dell'on. Moro, e lo incitammo a scongiurare il terrorismo, ammonendolo che diversamente il governo stesso sarebbe stato sconfitto. Oggi, guardando al futuro, questa rimane la nostra posizione. La prova che si richiede sta nei fatti e non nella astrazione delle formule, vecchie e nuove che siano. Il ristabilimento della normalità democratica, la salda difesa delle istituzioni, l'opera incessante di tutela della incolumità dei cittadini e della sicurezza delle città, una efficace azione strategica contro il terrorismo e contro ogni forma di violenza sono del resto elemento costitutivo fondamentale del patto parlamentare di maggioranza cui noi ci manteniamo fedeli ed al quale vogliamo assicurare tutta la nostra collaborazione.

Anche quando, nelle scorse settimane si è delineato un dissenso chiaro tra la nostra posizione, la linea complessiva seguita dal governo e quella delle altre forze politiche della maggioranza, noi abbiamo solo resa esplicita la nostra opinione comportandoci con assoluta correttezza e lealtà.

Non sono venute da noi minacce alla stabilità del governo e del quadro politico. Non c'è stato da parte nostra alcuna violazione degli accordi sottoscritti, che del resto non prevedevano affatto la linea di condotta da adottarsi in un caso straordinario come quello che si era presentato.

Non c'è stata alcuna fuoruscita del cosiddetto fronte della fermezza al quale non avevamo mai aderito.

Non si esce da dove non si è mai entrati.

12

Ma respingendo da un lato ogni cedimento al ricatto dei brigatisti e dall'altro la linea dell'immobilismo, e del rifiuto pregiudiziale di ogni iniziativa e di ogni ricerca, la direzione socialista sollecitava lo Stato ad esplorare altre vie, che in forme diverse, altri stati democratici, in analoghe circostanze, avevano già sperimentato.

La prassi internazionale era al proposito ricca di esempi. In generale gli stati e i governi democratici hanno adottato linee e tattiche flessibili perseguendo lo scopo di liberare gli ostaggi e di individuare e raggiungere i colpevoli. Molte vite erano state salvate e nessuno Stato era andato « in rovina ».

Uno studio attento delle esperienze di altri paesi porta a concludere che la linea di condotta che è prevalsa nel caso Moro ha ben pochi precedenti nella esperienza internazionale. Incoraggiamenti e felicitazioni che sono piovuti dall'estero sono apparsi piuttosto curiosi specie se rapportati alla condotta concreta che i medesimi governi felicitanti avevano seguito nel loro paese.

Valga per tutti l'esempio del ministro della giustizia della Repubblica Federale Vogel, che ha perso un'eccellente occasione per starsene zitto, in generale perché nessuno sentiva il bisogno della sua opinione sulla questione, in particolare perché la condotta del governo tedesco nel caso Lorenz e nel caso Schleyer non era stata affatto aliena dall'imboccare sia la via della trattativa indiretta e persino la via dell'accoglimento del ricatto dei terroristi.

Non inutile a questo proposito gli sarebbe stata la rilettura di una sentenza della Corte suprema tedesca nel caso Schleyer in particolare laddove si afferma che « il peculiare modo della difesa contro i ricatti terroristici che minacciano la vita è contrasse-

15

ad una semplice per quanto angosciata attesa dello irreparabile; che le forze dell'ordine apparivano manifestamente impotenti a cogliere una vittoria sul campo. In quel momento la direzione del Partito adottò con un voto unanime una risoluzione nella quale, partendo da una chiara definizione di principi, si suggeriva la ricerca di una linea flessibile.

Più esattamente la direzione socialista affermava che tra i doveri fondamentali dello Stato, primo ed incomparabile era il dovere di proteggere e di salvare la vita dei propri cittadini quando è in pericolo, e sottolineava come tutti i doveri dello Stato dovessero essere perseguiti con pari intensità e che le circostanze dettavano le priorità ed i risultati stabilivano la coerenza dell'azione rispetto ai principi.

L'impostazione era limpida e corrispondente alla nostra concezione democratica dello Stato, alla nostra visione umana delle istituzioni. Per noi lo Stato è uno strumento di fondamentale importanza mai un fine a sé. Per noi il destinatario della politica è in primo luogo il cittadino, l'uomo.

Rifiutavamo una sorta di affiorante « fanatismo dei fini », che consiste nel privilegiare un certo valore sempre, in assoluto, su tutti gli altri.

Il fanatismo per il « valore Stato » in astratto non poteva valere la lesione del valore della salvezza della vita umana in concreto.

La nostra posizione era tanto più corretta in quanto si preoccupava di non provocare lacerazioni gravi nel tessuto della legge e si muoveva nel rispetto dei principi dello Stato di diritto.

Da questo limite derivava il nostro rifiuto di uno scambio di prigionieri così come avrebbero poi richiesto le BR e che, se accolto, avrebbe comportato una inaccettabile fuoruscita dal terreno della legalità.

14

gnata dal fatto che le misure dovute non possono che corrispondere alla molteplicità delle situazioni singolari » restando fermo che la vita umana rappresenta « un bene supremo » e che lo Stato ha « un obbligo di tutela completa ».

Partendo dalle premesse fissate dalla direzione del partito la segreteria ha sviluppato un'azione, la sola che appariva realisticamente possibile, tendente a sollecitare una iniziativa autonoma dello Stato. Inizialmente ci limitammo ad un invito e a una sollecitazione: (« valuti lo Stato se esiste la possibilità ») una iniziativa autonoma, ricavata dalla civiltà delle leggi repubblicane, un atto di generosità e di umanità che fosse tale da indurre i rapitori dell'on. Moro a liberarlo o da porre ancora più in risalto la nefandezza di chi avesse invece, ancora una volta, fatto prevalere la logica disumana e barbara dell'eccidio.

Quali reazioni abbia suscitato il nostro passo, quale accoglienza esso ebbe presso gli organi dello Stato, in quale clima si svolse l'approfondimento concreto che conducemmo da soli in relazione ad una sua possibile realizzazione, è un capitolo che per sommi capi è conosciuto e che meriterà di essere riscritto per amore della verità. Non voglio riaprire la spirale delle polemiche, molte delle quali hanno passato ogni limite legittimo e tollerabile, se non per dire che la nostra iniziativa è stata definita impropriamente una iniziativa umanitaria. Proprio perché essa aveva a fondamento la nostra concezione umana della Repubblica è stata piuttosto una iniziativa costituzionale. Non abbiamo mai preteso una superiorità di sentimenti umanitari rispetto ad altri. Ma un conto sono i sentimenti, la cui nobiltà e sincerità erano certo diffuse fra le forze politiche democratiche, un conto era l'esatta nozione ed interpretazione

dei principi cui era doveroso ispirare l'azione pubblica. Semmai, sul piano umano, non abbiamo potuto nascondere la nostra ripugnanza verso atteggiamenti e manifestazioni di cinismo e di inconsapevole crudeltà cui abbiamo purtroppo assistito. Il prigioniero che avesse potuto ascoltare, dopo aver udito la sentenza dei suoi carcerieri, la cinica sentenza di chi scriveva « sacrificare un uomo o perdere lo Stato », o le implicite accuse di viltà, o i più o meno velati inviti al suicidio per i quali è stato scomodato Sorcrate e la sua cicuta, o il viatico del tutto improprio della rilettura delle lettere dei condannati a morte della Resistenza, o le interpretazioni più esasperatamente restrittive delle leggi di un paese dove nell'arco di un settennio presidenziale vengono erogate migliaia e migliaia di grazie oppure ancora le diagnosi certamente scientifiche della sua inconfutabile pazzia, sarebbe stato certamente indotto a ragionare come Claudio, il personaggio scespiriano, condannato a morte in « Misura per Misura »: « Ma il nuovo governatore riesuma per me tutte le pene scritte nei codici che erano come armature appese al muro per tutto il tempo che diciannove zodiaci hanno roteato attorno al globo e mai più indossate. E' certamente per farsi un nome ».

Importante è piuttosto chiedersi se la nostra iniziativa è stata in qualche modo utile, se poteva avere una sia pur minima possibilità di sbocco pratico, se poteva raggiungere il fine che si proponeva.

Che essa abbia consentito di guadagnare tempo prezioso alle indagini mi sembra un fatto incontrovertibile. Come questo tempo sia stato utilizzato è un'altra questione. Del resto la lunga esperienza in tutti i tipi di sequestri dimostra che in ogni caso, una qualche forma di trattativa, diretta o indiretta, una

operazione sia stata quella che conduceva deliberatamente all'assassinio del prigioniero. L'assurdità della richiesta, la mancanza di reali e definiti ultimatum temporali, il rifiuto e financo la deformazione della posizione socialista contenuti nell'ultimo messaggio, portano a ritenere che l'obiettivo reale di chi dirigeva e poteva controllare l'operazione, era in ogni caso la eliminazione fisica dello statista democristiano.

Ho parlato di linea prevalente perché questo è il dato oggettivo di cui disponiamo anche se vi sono molti punti oscuri e elementi di difficile interpretazione che non consentono di cancellare il dubbio circa gli effetti che si sarebbero potuti produrre con la adozione di una linea diversa da parte dello Stato.

Se, come da qualche parte si è sostenuto e si sostiene, avesse un qualche fondamento l'ipotesi di una divisione reale all'interno dei rapitori, nascerrebbero valutazioni e giudizi di ben diversa portata.

Confermiamo la nostra politica

Il tragico epilogo del rapimento di Moro, la sua morte dolorosa, il trauma che essa ha provocato nella coscienza democratica del paese, aprono un nuovo capitolo di doveri e di responsabilità accresciute per tutti. Ai rigurgiti di qualunquismo che pure non sono mancati e non mancano, va opposta una riflessione collettiva della nazione che lavora, che agisce con operosità e con onestà, e che in ogni campo, individualmente e nella collegialità delle organizzazioni rappresentative e democratiche, nella vita produttiva, nella scuola, nella cultura, è spinta a verificare più rigorosamente il proprio impegno verso la comunità. Ritorna con maggiore forza il tema di fondo, sul quale

qualche forma di interruzione della logica perversa del ricatto, è un fattore indispensabile per acquisire elementi utili all'indagine, per ridurre l'area di sicurezza dei rapitori. Noi abbiamo ragionato sulle due ipotesi possibili. La prima: che l'operazione fosse progettata dalla fase iniziale alla fase conclusiva, secondo una logica prefissata che niente e nessuno avrebbe potuto modificare. La seconda: che fosse possibile aprire un varco e indurre i rapitori dell'on. Moro a liberarlo sulla base di una concessione cui lo stato potesse pervenire senza abdicazioni o cedimenti.

A questa seconda ipotesi e alla sua praticabilità portarono argomenti le lettere stesse di Moro in quei terribili giorni di tensioni e di speranza non rassegnata, l'insistenza con la quale egli si riferiva ad un livello di trattativa inferiore rispetto alla richiesta formulata dalle Brigate Rosse, il suo accenno ad « altra persona », la sollecitazione che in due distinte lettere egli indirizzava esplicitamente al Partito Socialista citandone l'iniziativa che, com'era noto, partiva dal rifiuto della liberazione dei tredici detenuti ed escludeva un cedimento al ricatto dei terroristi. E tuttavia Moro scriveva « guai se la tua iniziativa fallisse » e ancora « ti prego di continuare ad accennare la tua importante iniziativa ».

Quale era il senso di queste lettere? Un inganno infame? E' probabile. Segnalavano l'esistenza di logiche diverse all'interno dell'organizzazione criminale tra chi puntava senza alternative alla conclusione cruenta e chi cercava la possibilità di una diversa via d'uscita? Anche questo è possibile. In ogni caso, dall'esame complessivo della vicenda e sulla base dei dati che sino ad oggi sono noti è più logico dedurre la fondatezza della prima delle due ipotesi considerate e rilevare come la linea prevalente di tutta la

abbiamo impegnato la politica del nostro partito, e cioè la ricerca consapevole e costruttiva delle vie per uscire dalla crisi, per allontanare folate di pessimismo ed ipotesi catastrofiche, per costruire un futuro di libero progresso su basi di crescente e significativa uguaglianza.

Dai fatti di queste settimane traiamo conferma della validità e dell'attualità delle indicazioni fondamentali fissate nelle conclusioni del nostro 41° Congresso. Prima tra queste è quella che sollecita lo sviluppo di una vera e propria politica di unità nazionale. Essa è imposta dagli avvenimenti, necessaria per fare argine di fronte ai pericoli incombenti. Deve essere fondata sulla unità delle forze più rappresentative del paese e sulla loro viva dialettica sulla libertà ed autonomia del loro apporto. Per quanto ci riguarda, noi ci atterremo a questo impegno per tutto il tempo necessario a superare le fasi più aspre e più difficili della crisi.

In questo ambito noi manterremo la nostra collaborazione e la nostra iniziativa, rifiutando ogni concezione statica ed immobilistica di questa politica e promuovendone tutte le più utili articolazioni.

Possiamo tranquillamente ribadire che, senza velleitarismi, ma nella consapevolezza della nostra funzione e del nostro ruolo insostituibile nella vita democratica del paese, noi faremo per intero la nostra parte e non ci sottrarremo alle nostre responsabilità.

Lo sviluppo di una politica di unità nazionale non cancella differenze e non annulla contraddizioni e contrasti. Non cancella il problema del superamento della egemonia della DC nella vita dello Stato. Il congresso di Torino ha affrontato questo problema nel quadro della politica per l'emergenza ed ha posto l'esigenza di adeguate soluzioni non in un'ottica di

rottura ma in termini di « un equilibrio reale nella direzione politica dello Stato e nel controllo dei pubblici poteri ».

Di qui l'esigenza che è stata parimenti sottolineata di « un complesso di equilibri soddisfacenti ed accettabili », nella convinzione che una politica di unità nazionale non può portare « il segno della egemonia del partito democratico cristiano così come non potrebbe confondersi con la politica dei fronti nazionali a direzione comunista ».

Abbiamo sottolineato con forza le caratteristiche autonome della nostra natura e della nostra azione nel movimento operaio e nella sinistra italiana e collocato il processo storico politico di costruzione di una alternativa socialista nel contesto dell'Europa occidentale, dei suoi valori, delle sue istituzioni, delle sue alleanze.

E' più che mai valido l'impegno da noi assunto di approfondire la problematica del revisionismo socialista incalzando con una critica stimolante gli elementi involutivi, stagnanti o ritardatori della posizione comunista. La linea adottata e che caratterizza la nostra posizione nei rapporti con le forze della sinistra si riassume in una idea di unità e di chiarificazione ma anche nella considerazione che il perseguimento da parte nostra di un riequilibrio delle forze è un postulato legittimo e necessario.

Rimane valido anzi si accresce l'interesse che abbiamo manifestato per una conversione delle varie forze disperse del movimento socialista su di un terreno comune di iniziativa e di lotta, e l'interesse che parimenti abbiamo rivolto alle esperienze della giovane sinistra, ai loro limiti, ai loro errori e alle loro possibili revisioni come all'apporto che i cattolici progressisti possono dare ad una lotta sociali-

sta sfrondata dalla ipotesi di pregiudizi e di intolleranze che sono incompatibili con la natura libera, equilibrata ed aperta che il partito vuole confermare come propria.

Già i risultati delle elezioni amministrative parziali del 14 maggio segnalano la praticabilità e la giustezza della linea politica adottata dal partito nel suo 41° Congresso.

Il recupero del 14 maggio

I risultati elettorali saranno esaminati nel dettaglio nella relazione che il compagno Aniasi presenta al CC. Mi limiterò perciò ad alcune considerazioni generali.

Innanzitutto vi è grande soddisfazione per questi risultati in tutto il partito e tra chi nutre per noi sentimenti amichevoli. La soddisfazione è tanto maggiore in quanto la prova era fortemente politicizzata e il timore che l'attacco concentrico contro il partito potesse fare breccia nella sua tenuta elettorale era molto diffuso.

Tuttavia non si può e non si deve concedere nulla al trionfalismo. Si tratta di un recupero importante di posizioni elettorali e di un riconoscimento significativo della nostra politica. Ha giocato come in altre occasioni il ruolo più incisivo che il partito riesce ad esprimere nelle consultazioni amministrative.

Vi è certamente uno spontaneo ritorno di fasce elettorali tradizionali che si erano allontanate in momenti di crisi e di disorientamento della politica del partito.

Possiamo forse cogliere il segno di un avvio positivo del nostro dialogo con forze nuove e vive della sinistra laica e cattolica. Probabilmente, a due anni

dal 20 giugno, le nuove leve elettorali hanno distribuito il loro voto in modo più articolato e equilibrato di quanto non fecero allora. Resta comunque il fatto che la ripresa elettorale del PSI è stata cospicua, superiore ad ogni più ottimistica previsione, anche se non esente da punti negativi che meritano la più attenta valutazione.

Consiglio prudenza nell'apprezzamento dei risultati non certo per mortificare la grande ripresa di fiducia che anima il partito ma per prevenire giudizi eccessivi e superficialità pericolose. Si è delineata una tendenza favorevole, e su di essa deve innestarsi una azione del partito capace di svilupparne tutte le potenzialità positive. Il fattore più significativo è l'inversione di una tendenza bipolare che in troppi si erano precipitati a teorizzare come definitiva.

I dati elettorali dimostrano che lo spazio per una ripresa socialista esiste ed è ancora notevole. Il partito deve ora passare dalla fase di riflessione interna a quella del suo dialogo con il paese, della sua partecipazione ai processi di rinnovamento, della sua presenza attiva in ogni campo recuperando il terreno perduto, colmando il vuoto di assenze deplorevoli, e non disperdendo ogni possibile convergenza unitaria in vista della migliore utilizzazione di tutte le energie del partito.

La correzione della tendenza bipolare è stata pagata principalmente dal PCI.

Probabilmente molti fattori hanno concorso a determinare il suo risultato elettorale negativo. Alcuni ricorrenti, altri determinati dai limiti e dalle tradizioni che hanno continuato a sussistere ed a gravare sul nuovo corso della politica comunista dopo che nella sua fase iniziale essa aveva suscitato una eccezionale ondata di simpatie e di attese in

larghi settori della opinione pubblica.

La DC sia pure in una consultazione parziale, realizza uno « score » tra i più alti della sua serie elettorale.

Il risultato era nelle previsioni. Il partito di governo che opera senza dovere fare i conti con la pressione e la contestazione di opposizioni consistenti si giova naturalmente di una rendita di posizione.

La DC gonfia le sue file elettorali non più contando a prosciugare l'area intermedia ma approfittando da un lato degli effetti della scissione del MSI e della conseguente dispersione elettorale verificatasi sulla destra, dall'altro recuperando aree elettorali tradizionali.

La vicenda Moro e le forti correnti di emotività che essa ha suscitato ha poi cementato attorno ad essa molte solidarietà ed una identificazione del mondo cattolico che non poteva non avere il più ampio rilievo. Sempre nell'area che è intermedia tra le maggiori forze, i partiti che come il PSDI ed il PLI avevano reagito al forte ridimensionamento elettorale del 20 giugno avviando dei processi di rinnovamento interno hanno trovato una positiva rispondenza elettorale alla loro azione.

Benché collocati in diverse posizioni nello schieramento politico, il PSDI nella maggioranza ed il PLI all'opposizione, entrambe le formazioni registrano una tendenza al recupero, più marcata tuttavia per la prima che per la seconda.

I risultati elettorali danno un diverso respiro alla dialettica politica ma ripropongono il problema di una posizione di egemonia della DC che mal si concilia con l'esigenza di un equilibrato sviluppo delle prospettive politiche. E' un problema che non si

24

risolve sulla base delle inconsistenti ipotesi che sono state avanzate, non da parte nostra, di un ritorno all'indietro, di una possibile accettazione da parte socialista di un ruolo di supporto o di una funzione subalterna.

I risultati elettorali al contrario ci incoraggiano a ricercare lo spazio e le forze necessarie per allargare l'area di influenza socialista, a rendere più esplicita e convincente la convergenza e l'adesione di tutte le forze della riforma e del progresso ad una comune azione di rinnovamento democratico.

Impegni del partito

Non avevamo fatto, e non avremmo potuto farlo, del 14 maggio il nostro banco di prova elettorale, così come non ci affidiamo ai risultati elettorali delle comunali parziali siciliane di domenica od alle regionali, provinciali e comunali parziali che seguiranno.

Sono elezioni importanti, i loro risultati avranno ugualmente una rilevanza nazionale e ci auguriamo che la tendenza del 14 maggio trovi anche in queste occasioni sostanziale conferma, e tuttavia il partito può considerare la consultazione generale per la elezione del Parlamento europeo prevista di qui ad un anno come il primo decisivo traguardo elettorale del suo lavoro.

Abbiamo già posto le premesse di una accurata preparazione per questo confronto nazionale ed europeo. Ricercheremo e metteremo in evidenza tutti gli elementi comuni per la costituzione di una piattaforma programmatica unitaria dei partiti della Internazionale socialista impegnati nei loro rispettivi Paesi in questa competizione.

L'esame che la direzione del partito potrà com-

25

piere su mandato del CC, attorno ai risultati di una prima elaborazione programmatica dell'Unione dei partiti socialisti europei consentirà già nel prossimo mese di giugno di prospettare le nostre esigenze nazionali nell'ambito di una conferenza europea dei leaders dei partiti dell'Internazionale socialista.

Sul piano interno il PSI non può non proporsi come il punto di riferimento di tutte le forze democratiche, di ispirazione socialista, di netta vocazione europeista, interessate a consolidare in Europa la grande forza unitaria del mondo del lavoro, che si raccoglie, secondo la varietà delle esperienze e la specificità dei contributi, nell'ambito di quello che è stato definito il movimento dell'« eurosocialismo ».

Il lavoro che in questo campo può e deve essere fatto nel senso della sensibilizzazione dell'opinione, della chiarificazione delle relazioni tra le forze, della mobilitazione e conquista di nuove adesioni, impegnandoci in primo luogo nel dialogo con le giovani generazioni, procederà di pari passo con le lotte egualmente impegnative che il partito dovrà affrontare sul terreno economico e sociale, ponendo in primo piano la gravità della questione meridionale, come sul terreno della lotta democratica e delle lotte di libertà. Spicca tra queste la necessità di una riconsiderazione attenta e di una tutela più accurata delle migliori condizioni in cui può essere garantita la libertà, l'obiettività, la completezza della informazione di fronte a preoccupanti deviazioni, ai pericoli ricorrenti di condizionamenti illegittimi, di prevaricazioni settarie, di uso scorretto di uno dei poteri più delicati del sistema democratico. Il piano del lavoro ed il piano della democrazia sui quali ha fatto perno il progetto socialista, che il congresso ha voluto giustamente considerare come un lavoro che con-

tinua in uno sforzo costante di approfondimento e di adattamento alla realtà saranno utile strumento di orientamento per la definizione di politiche e di interventi generali e settoriali efficaci.

Conclusasi vittoriosamente nei giorni scorsi al Senato una battaglia di grande rilievo umano e civile, i socialisti, che con la loro iniziativa, per primi l'avevano sul terreno parlamentare, rivolgono ora la loro attenzione all'applicazione operativa della legge perché essa risulti efficace ai fini di ridurre e di eliminare la piaga dell'aborto clandestino con tutto il carico di sofferenze e di danni morali e materiali che da tale pratica derivano alle donne del nostro Paese.

Noi ci auguriamo che questo sia possibile, pur nelle imperfezioni dello strumento legislativo adottato e ci auguriamo altresì che dal mondo cattolico non siano suscitate o incoraggiate iniziative laterali e dirette a contestare diritti che lo Stato ha concesso alle cittadine senza per questo limitare in nulla la libertà di decisione della loro coscienza individuale.

Affronteremo una non necessaria prova referendaria fondata sulla richiesta di abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti e della legge Reale. Alla prima richiesta è difficile riconoscere un qualsiasi fondamento in una democrazia fondata sul sistema dei partiti. E' certamente giusto, anzi sacrosanto, sollecitare dagli aderenti ai partiti e dagli elettori un diretto, volontario, sostegno finanziario ai rispettivi partiti. Ma nessuno potrà dire che il finanziamento pubblico non abbia avuto almeno qualche benefico effetto sulla vita e sul più corretto funzionamento del nostro sistema. Gli argomenti in contrario sono generalmente di puro qualunquismo ed ignorano deliberatamente l'evoluzione che in questa direzione si

è affermata in altri sistemi democratici.

In questa materia si pongono semmai i nuovi problemi di perfezionamento del sistema introdotto partendo dall'esame della esperienza concreta. Di fronte alla legge Reale, che in altre circostanze approvammo pagando poi qualche prezzo anche a causa delle campagne demagogiche di un tempo, il Partito ha condotto una riflessione critica sulla base dei dati della esperienza.

E' una riflessione che ci ha portato a sollecitare correzioni e revisioni della legge. La revisione della legge è stata impedita sino ad oggi da manovre di ostruzionismo parlamentare che non potranno ulteriormente impedirne l'attuazione. Gli impegni assunti in questo senso dalla maggioranza parlamentare e d'altra parte una preoccupata e responsabile valutazione della situazione del Paese ci fanno ritenere assolutamente pretestuosa la richiesta di abrogazione della legge. Abbiamo accettato perciò di assumere, di fronte ad un referendum provocato per ragioni puramente strumentali, una linea comune e concordata con gli altri partiti della maggioranza pronunciandoci in senso contrario alle richieste di abrogazione, e rivolgeremo per questo un coerente invito ai nostri elettori.

Non ci assoceremo ad eventuali campagne di criminalizzazione dei contrattattori e dei dissenzienti che rappresenterebbero una violazione delle regole del gioco democratico.

Guardare in avanti

Dopo due mesi difficili il partito riprende il suo lavoro. Sono certo che è viva in tutti i compagni la stessa sensazione che io percepisco e che tento così

28

di riassumere: esistiamo, siamo una forza vitale, il Paese e i lavoratori avranno un crescente bisogno della nostra iniziativa e della nostra capacità di lotta. L'idea di un forte polo socialista e autonomo della sinistra comincia a perdere i connotati della aspirazione astratta. Le conclusioni del congresso di Torino hanno posto le premesse per allargare la nostra unità interna, condizione prima e fondamentale di ogni possibile e duraturo successo. Gli elettori ci incoraggiano in questo senso, e ad essi dobbiamo saper rispondere con coerenza. Ognuno di noi si comporti di conseguenza, come ritiene di poter fare per assicurare al meglio il suo concorso allo sforzo generale e comune che attende il partito.

Per parte nostra in queste settimane non abbiamo mai temuto di aver posto il partito, per mal calcolato spirito di avventura, in contrasto con i suoi principi e con le sue tradizioni. Se abbiamo sbagliato e non lo credo è stato per amore del prossimo, della verità e della giustizia.

Abbiamo vissuto dei giorni difficili. Ma è nelle difficoltà come nel dolore che gli animi si fortificano e i partiti come gli uomini ritrovano il meglio di se stessi e dalla lotta vissuta e sofferta traggono la forza morale per guardare con fiducia in avanti.

29

TRIBUNALE DI ROMA

1986

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
 del mese di giugno alle ore 14.46 in Roma presso la
 sede di ~~Monte Operario~~, via Tomacelli n. 146
 Avanti il dott.: G. I. dr. Francesco AMATO - E' presente il P.M.
 dott. Domenico Sica
 assistito dalla Coad. Giudiz. facenti funzioni di segretaria sig.ra Svamp

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: On. Claudio Signorile - n. Bari 9.9.1937, e res. in Roma
Vice Segretario del P.S.I., Parlamentare -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Durante l'ultima fase del sequestro dell'on. Moro, il PSI sviluppò una linea politica tendente ad ottenere la salvezza del sequestrato attraverso un atto autonomo dello Stato di clemenza nei confronti di un detenuto, che consentisse - su una linea di fatto - uno scambio con la persona dell'on. Moro. Si cercò pertanto di capire se una linea di questo genere poteva essere considerata come suscettibile di sviluppi positivi. Alla ricerca di un interlocutore per una eventuale

reazione positiva da parte delle Brigate Rosse e nel quadro di altri

contatti, si poter avvertire il giornalista LIVIO ZANETTI

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

2/Signorile

1987

vizi particolarmente accurati sugli sviluppi dell'affare Moro. Zanetti mi parlò del suo collaboratore MARIO SCIALOIA, che risultava particolarmente competente in materia e che aveva una serie di informatori particolarmente efficienti e tra questi FRANCO PIPERNO e - mi pare - anche ORESTE SCALZONE ed altri. Zanetti mi fece anche altri nomi, tra gli informatori, ma non li ricordo; mi precisò che si trattava di persone coetanee dello Scialoia e con questi in confidenza per trascorsi universitari e di studi.

Si convenne con Zanetti che sarebbe stato utile, pertanto, un incontro con SCIALOIA e con PIPERNO. Voglio precisare, a proposito dell'iniziativa della mia conversazione con Zanetti, che essa avvenne nel corso dei frequenti colloqui con il giornalista, con il quale sono legato da vincoli di amicizia. Non sono in grado di riferire se l'iniziativa della conversazione col Piperno e con Scialoia sia stata mia o dello Zanetti; ricordo comunque che ero interessato, per via della profonda conoscenza della materia dimostrata dal settimanale.

L'incontro avvenne certamente in aprile 1978 e verosimilmente verso il 15 del mese. Ci incontrammo in casa di Zanetti mi pare di mattina. Eravamo presenti io, Zanetti, Scialoia, Piperno. Voglio precisare ed anticipare che ci fu poi un altro incontro in cui era presente altra persona che potrebbe identificarsi in tal LANFRANCO PACE. Non sono però in grado di escludere assolutamente che il PACE fosse presente anche al primo incontro.

D.R. L'individuo indicato con il nome di Lanfranco Pace era persona piuttosto corpulenta, alta, di colorito chiaro, rasato al volto e paffuto. Prendo visione di una fotografia mostratami dall'Ufficio e rilevo che, con molta probabilità anzi quasi con certezza, si tratta della persona di cui ho parlato. Faccio rilevare che si tratta di una fotografia assai male stampata. Voglio precisare inoltre che gli incontri col Piperno ed il Pace potrebbero essere stati anche tre e non solo due, ma non ritengo che ciò sia rilevante perchè sono in grado di riferire bene il contenuto complessivo dei nostri colloqui. Preciso anche che il Piperno mi telefonò qualche volta alla sede del Partito.

Il contenuto della prima conversazione con il Piperno verte su ^{quattro} ~~tre~~ punti sostanziali: la valutazione fatta dal Piperno della insufficienza del solo atto di clemenza da parte dello Stato per sbloccare il problema Moro, e ciò in coerenza con le posizioni assunte dalle BR; la necessità di un intervento che consentisse un riconoscimento di fatto delle BR come interlocutore politico. Rammento inoltre che Piperno sosteneva che la richiesta delle BR di una liberazione di ben tredici detenuti non aveva - a suo giudizio - un valore assoluto, prevalendo il significato politico che poteva ricavarsi da un atto che implicasse quel riconoscimento di fatto al quale le BR ambivano.

Prendo atto che l'Ufficio mi ricorda che la richiesta di liberazione dei 13 imputati è contenuta nel comunicato BR 24.4.1978. Come ho detto prima, non sono in grado di collocare temporalmente con esattezza la data del primo o secondo incontro con il Piperno; ben potrebbe darsi che il primo incontro col Piperno sia immediatamente successivo al 24 aprile 1978 oppure che l'argomento sia stato discusso nel secondo incontro. Ricordo anche che il Piperno sosteneva che tecnicamente vi era la possibilità dell'atto di clemenza, che a suo dire era previsto - per particolari motivi ideali od ideologici - nel codice Rocco.

[Handwritten signatures and initials]

3/Signorile

1988

Nel corso delle nostre conversazioni, il Piperno ci tenne sempre ad escludere ogni suo contatto con gli esponenti delle BR, limitandosi a dire che 'poteva capirli'; ciò nel senso che poteva intendere come funzionava il sistema mentale o meglio il codice di valore dei brigatisti.

Durante il primo incontro, risultò evidente - da parte del Piperno - che l'intervento del PSI non era di per sé sufficiente a sbloccare la situazione, ma che occorreva un altro tipo di intervento, che avesse caratteristiche ufficiali o ufficiose, di maggiore rappresentatività. Si fece riferimento alle possibilità che allora si agitavano e cioè gli interventi dell'Amnesty International, della Croce Rossa, del Vaticano e della stessa Democrazia Cristiana, ma in termini molto generici.

Tra il primo ed il secondo incontro ci fu o una telefonata od un incontro di cui ho memoria esatta; in una delle due occasioni si delineò con maggiore precisione il ruolo che poteva essere assunto dalla DC o da un suo autorevole esponente. Ciò era necessario che l'intervento di un autorevole esponente della DC importasse almeno di fatto una trattativa con le BR e quindi un riconoscimento delle BR stesse. Fu chiaro quindi che il PSI non poteva essere l'interlocutore di una qualsiasi trattativa.

Non sono in grado di precisare l'intervallo di tempo corrente tra il primo e l'ultimo incontro col Piperno; anche a questo incontro partecipò la persona che ho identificato in Lanfranco Pace. Il Pace rimase assolutamente silenzioso. L'incontro avvenne nell'abitazione dell'architetto MORONI PIERO che si limitò a concedermi semplicemente le chiavi e che non fu presente all'incontro. L'abitazione del Moroni fu prescelta perchè a pochi metri dalla direzione del partito. Non dissi al Moroni a che mi serviva l'appartamento.

L'incontro (l'ultimo) fu sollecitato telefonicamente dal Piperno; egli mi ribadì la necessità di un urgente atto 'visibile' da parte della DC per salvare la vita dell'on. Moro od almeno per ritardare i programmi eventuali delle BR. Mi pare che egli usasse testualmente la frase 'per interrompere i termini'; colloco tale ultimo incontro nel periodo di tempo compreso tra il 24 aprile ed il 5 maggio 1978 e comunque prima del comunicato BR n. 9. Preciso anzi che sicuramente l'incontro cui mi riferisco deve essere avvenuto o il 4 od il 5 maggio 1978. Ricordo che il Piperno appariva assai preoccupato anzi preoccupato.

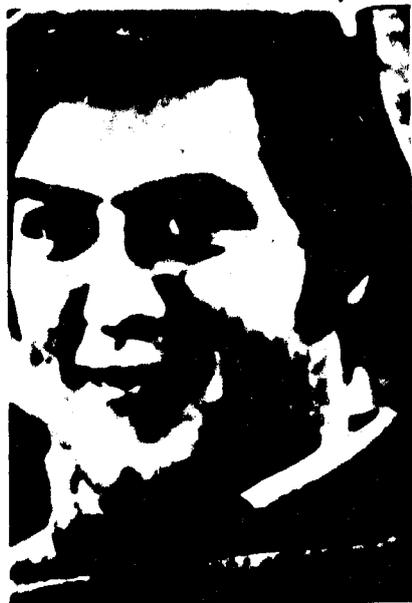
Dopo aver riferito il succo della conversazione all'on. Craxi, ebbi un colloquio (mi pare la domenica) con l'on. Fanfani. Sollecitai presso l'on. Fanfani una presa di posizione, anche se cauta, senza far riferimento, peraltro, ai miei discorsi con Piperno. Ricordo che Fanfani telefonò in mia presenza all'on. Bartolomei, chiedendogli - nell'ambito del comunicato della delegazione DC - di fare un accenno alla esigenza di non trascurare nulla per salvare la vita dell'on. Moro. Il giorno successivo fu pubblicata una dichiarazione in tal senso da parte del sen. Bartolomei.

D.R. Nulla so di un preteso incontro avvenuto in Milano tra ~~l'8/4~~ un esponente socialista ed il prof. Antonio NEGRI.

L.C.S.
 

128

128



TRIBUNALE DI ROMA ¹⁹⁷⁹

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 26
del mese di giugno alle ore 21

Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco A'ATO,
assistito da E' presente il P.P. dott. Domenico Sica, e con l'assistenza della cons. giudic. D. Stampa f.p. d. 1979/24

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Zanetti Livio, nato a Bolzano il 13.11.24 -
residente in Roma - direttore de l'Espresso" con
recapito presso la sede dell'Espresso -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Sono amico di lunga data dell'on. Signorile -

Nel mese di aprile 78, l'on. Signorile mi chiese, dato che aveva notato come l'Espresso in qualche occasione aveva pubblicato

articoli abbastanza informativi sulle D.R.,

quali fossero le fonti di informazioni della rivista stessa, e ciò in un contesto attinente al caso Moro.

Gli risposi che l'Espresso aveva dei bravi redattori

ed in particolare uno specialista nella persona di Mario

sfkhs Livio Zanetti

1294

2

Scialoja e che detti redattori avevano conoscenze nell'area
gauchista, alcune delle quali rimontavano all'epoca di comuni
studi scolastici.

Feci alcuni nomi, anzi feci all'on. Signorile il nome di

Piperno e di Scalone. Signorile mi disse che era
interessante a vedere qualcuno dei due, o anche altri. Ne
parlai con Scialoja, che mi fece presente che Piperno era
in Calabria e che comunque in quei giorni quelle due per-
sone non erano contattabili. Dopo qualche giorno invece
lo stesso Scialoja mi fece sapere che a Roma si trovava
il Piperno. Allora telefonai a Signorile e fissammo appunta-
mento a casa mia. L'incontro avvenne in un giorno di aprile
intorno alla metà del mese. Oltre a me e al Piperno e al
Signorile c'era lo Scialoja. Signorile voleva sapere quali
fossero le intenzioni delle B.R. ~~www.wplioitwzns~~

Piperno rispose che, a suo parere, le B.R. non avevano l'in-
teresse politico ad uccidere Moro e che molto dipendeva -
per quanto concerneva la salvezza del parlamentare - da quello
che poteva essere "investato", non tanto dal P.S.I., quanto
dalla D.C. La D.C. doveva prendere e rendere pubblica qualche
interessante iniziativa.

Tengo a precisare che ero contrario a qualsiasi trattativa
per la liberazione dell'on. Moro, presa dallo Stato italiano,
e che ~~non~~ dissi a Signorile ~~che~~ ciò non di meno ~~che~~ non
sarei stata io la persona che gli rifiutava l'occasione di capi-
re qualche cosa che lo orientasse in questo senso.

Aggiungo ancora che con l'on. Signorile non intrattengo
soltanto rapporti di amicizia ma anche rapporti di lavoro
segnatamente in ordine alla mia attività giornalistica.

Il contenuto della conversazione intercorsa tra il Signorile
e il Piperno rimase nei termini generici di cui ho parlato.

Ricordo che Scialoja si allontanò per primo nel 1971.

Stefano *Caro*

1292

3

Piperno e l'on. Signorile uscirono ~~di casa~~.

Ebbi modo dopo l'uccisione dell'on. Moro di chiedere all'on; Signorile se per caso aveva rivisto il Piperno, e lui mi rispose di sì ma senza frutto. Queste informazioni mi furono date dall'on. Signorile, dopo l'uccisione dell'on. Moro ~~espresso~~, nei giorni immediatamente successivi.

D.R. Nè Scialoja nè altri mi informarono che l'on. Signorile aveva avuto un secondo incontro con il Piperno. Ricordo peraltro che l'on. Signorile quando mi accennò al suo secondo incontro con il Piperno mi informò che Piperno era accompagnato da un altro individuo, di cui peraltro non mi fece il nome.

D.R. Il Nicotri era un corrispondente de l'Espresso e riceveva un piccolo salario. Non ebbi modo di interpellare il Nicotri a proposito del caso Moro e a proposito delle E.R.

Lo Scialoja quale inviato speciale de l'Espresso aveva rapporti con vari corrispondenti, tra cui il Nicotri.

La S.V. mi domanda se posso riferire ulteriori elementi in relazione a personaggi di recente inquisite dall'A.G. Rispondo al riguardo che Lanfranco Pace che già conoscevo portò all'Espresso le cianografie del "fumetto" sul caso Moro che poi fu pubblicato sulla rivista Metropoli e del quale l'Espresso anticipò una sintesi. Il Pace era accompagnato da Scialoja.

Il Pace non commentò il "fumetto".

D.R. Conoscevo il Pace perchè in qualche occasione frequentò la redazione del l'Espresso essendo una delle persone dell'area della sinistra con cui erano in rapporti alcuni redattori della rivista.

D.R. Tengo ad escludere che Lanfranco Pace fosse presente all'incontro di cui ho parlato che si tenne come ho già detto a casa mia. Mi sembra invece di averlo incontrato ^{mentre} con Signorile entravo all'Espresso qualche giorno dopo.

1293

4

Non ricordo se questo incontro avvenne nella redazione o fuori della redazione de l'Espresso, comunque la conversazione fu brevissima e si limitò ai convenevoli. Non sono in grado di riferire se l'on. Signorile conoscesse già il Face.

L.C.S.

Lionel Joubert



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
del mese di giugno alle ore 22

Avanti il dott.: Francesco Amato, G.I. con la presenza del
~~assistente di~~ PM dr. D. Sica con l'assistenza ^{de} la coad. giud. B. Svampa
f.f. di segretaria.

E' comparso è seguito di citazione Scialoja Mario
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vig
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: SCIALOJA Mario, già qualificato in atti.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Verso la seconda
metà del periodo in cui l'on Moro venne tenuto sotto sequestro dalle
BR, il direttore dell'Espresso, settimanale presso il quale lavoro
sin dal 1967, mi chiese se era possibile incontrare - perchè l'on.
Signorile del PSI era interessato all'incontro - qualcuna delle
persone, esp nente di rilievo dell'AUTONOMIA, che io conoscevo e
frequentavo da tempo (e cioè sin dal 1968) per motivi professio-
nali. Voglio precisare che l'incontro tra il Signorile, Piperno

S. M. A. *Mario Scialoja*

2/Scialoja

1995

e me avvenne circa venti giorni prima dell'omicidio dell'on. Moro. A seguito della richiesta di Zanetti, che non mi fu rivolta in modo pressante, risposi al direttore che, alla prima occasione che mi fosse capitata, avrei avvertito ORESTE SCALZONE o FRANCO PIPERNO, che erano le persone che più di frequente mi capitava di vedere in quel periodo. Dopo qualche giorno dalla richiesta di Zanetti, seppi che PIPERNO era a Roma e lo incontrai, - credo - a proposito di un articolo che egli doveva consegnare all'Espresso. In quella occasione dissi al Piperno ^{in realtà} che mi aveva chiesto di combinare un incontro con Signorile; il Piperno si dichiarò disponibile e di ciò avvertii Zanetti. Mi pare che ci incontrammo due giorni dopo, in casa di Zanetti: io giunsi in compagnia di Piperno (con il quale mi ero incontrato poco prima) e nell'abitazione dello Zanetti trovai appunto Zanetti e Signorile. Escludo che alla riunione fossero presenti altre persone, tranne forse la moglie di Zanetti. Conosco di persona LANFRANCO PACE ed escludo che egli fosse presente alla riunione di cui sto parlando.

Mi trattenni alla riunione solo per pochi minuti; ricordo che la conversazione verté - in modo generico - sui possibili svolgimenti del sequestro Moro. Essendo uscito molto rapidamente (una decina di minuti) dalla casa di Zanetti, ignoravo gli altri argomenti trattati. Molto genericamente Zanetti mi disse poi che si era discusso delle probabilità e possibilità di un intervento per salvare la vita di Moro e che Signorile era interessato a parlare dell'argomento con un rappresentante della Autonomia, ritenendolo persona che poteva avere informazioni di prima mano su quanto accadeva nell'area dell'ultrasinistra. Preciso che ho usato il termine 'prima mano' nel senso che un militante dell'area dell'autonomia fosse una persona qualificata per compiere una analisi politica più esatta e specifica di quello che avveniva nell'area dell'ultrasinistra.

Non ho più rivisto o incontrato Signorile e Piperno insieme. Seppi poi da Zanetti che i due si erano rivisti una o due volte. Rividi invece Piperno che mi riferì che i socialisti erano interessati a favorire le possibili trattative per la salvezza di Moro. Non posso essere preciso, ma ritengo che il successivo mio incontro col Piperno sia avvenuto dopo che l'on. Moro era stato assassinato.

Spontaneamente: Nelle conversazioni avute con Scalzone e Piperno ed altri di cui non ricordo il nome ma dell'area dell'autonomia, udii i medesimi ripetere una condanna decisa e violenta della decisione delle BR di "giustiziare" l'on. Moro, cosa che a loro giudizio rappresentava un gravissimo errore politico. A proposito delle possibilità di evitare l'assassinio, mi dissero che ciò avrebbe potuto avvenire in presenza di un gesto di buona volontà da parte del Governo e, forse, con una indicazione di una possibile disponibilità alle trattative da parte della DC. Non posso precisare se tale affermazione proveniva da una loro interpretazione personale o da una valutazione delle notizie che già apparivano sulla stampa.

Zanetti mi disse che - in altra occasione - egli aveva incontrato Piperno insieme a Lanfranco Pace; ignoro o non ricordo se a tale incontro ulteriore fosse presente anche Signorile. Né Piperno né Pace mi parlarono mai di questo loro secondo incontro con il Signorile.

Conosco Antonio Negri dal 1958, per averlo visto in alcuni convegni di Potere Operaio, anzi in un convegno che mi pare si sia svolto a Torino, e poi per averlo incontrato anche in casa di amici o per essermi stato in trattoria insieme, in con-

Scialoja *Scialoja*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Scialoja/3

129x

pagnia di altri. A Roma vidi il Negri in casa di una mia amica (nel 1976 o 1977); si tratta di MARIA CARONIA, che adesso lavora alla casa editrice Guanda. Altre volte ho visto il Negri a Padova ed a Milano. Sono fatti del 1974 o 1973.

Fu lo stesso Zanetti, che aveva esaminato alcune tavole del 'fumetto' sulla morte di Moro pubblicate da Metropoli, a dirmi di aver riconosciuto l'on. Signorile in una vignetta in cui appariva un uomo politico appartenente al 'partito delle trattative'. La cosa non mi stupì, considerando che la riunione c'era stata e che Signorile apparteneva al PSI, che aveva postulato la linea delle trattative. Le tavole del 'fumetto' mi furono portate sotto forma di "lucidi" da Lanfranco Pace, che da settimane mi aveva appunto anticipato il programma di pubblicare quel 'fumetto'.

Non diedi poi importanza al fumetto anche per i particolari che conteneva perchè appresi ad esempio che il furgoncino 'Citroen' che vi appare era stato disegnato dal MADAUCCO (collaboratore dell'Espresso, anche) tenendo presente come modello il suo furgone Citroen.

Non conosco .

Morucci Valerio, Feranda Adriana e Moroni Giorgio.

A domanda della SV, ~~Giudice Istruttore~~, se mi siano giunte notizie in ordine ad un contrasto verificatosi tra appartenenti alla colonna romana delle BR, preciso che nessuna notizia di avvenimenti interni alla colonna romana mi è mai giunta. Mi sono invece giunte notizie da tempo (da un anno circa) di contrasti tra colonne all'interno della organizzazione nazionale delle BR. In particolare, la decisione di uccidere Moro, pare che sia stata presa con una votazione approvata con esigua maggioranza.

L.C.S.

Scialoja
S. Scialoja

TRIBUNALE DI ROMA

21
1327

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione XIV

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 28
del mese di giugno alle ore 10.00

Avanti il dott. IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. P. Impastato)
assistito da Sequestro De Manti Peluso

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Dr. Sergio Zoffa nato Sesto Fiorentino (FI)
28/3/1935, residente a Roma Via Profumo III n. 66 B
Solo Residente

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono

residente del FORMETI, Centro di Formazione e
Studi per il Messico; si tratta di una
associazione privata collegata con la Casa del
Messico che opera nel campo delle formazioni,
sulle basi di pubblici finanziamenti, di grandi
imprenditoria e direttive delle amministrazioni

I. M. T.

pubbliche locali e delle piccole e medie imprese. Produco a richiesta della S.V. la copia dello Statuto e delle leggi che regolano la vita del centro. Punto otto delle dichiarazioni rese da Rosino Stefano, presidente del CERPET per cui che ottiene ai ff. due licenziamenti dal Formet al Cerpet nel 1915 e nel 1916. Conferma che nel 1915 il Formet affidò al Cerpet una ~~ricerca~~ ricerca pubblica sul seguente tema: "Crisi, strutture e modificazioni del mercato del lavoro dopo l'insediamento Fiat. Effetti formative espresse nei settori produttivi e nella amministrazione locale". Come si può rilevare dall'esame del fascicolo relativo alla predetta ricerca, l'affidamento del lavoro al Cerpet fu preceduto da una relazione Tecnica e dalle relative istruzioni Tecnica amministrativa diretta ad accertare l'affidabilità del Cerpet e soprattutto della sua. Per questo un risultato ^{relativo} che l'affidamento della ricerca al Cerpet non è avvenuto per effetto di pressioni esterne o di sollecitazioni da parte di persone esterne al Formet. Deve far presente che la ricerca rientrava nei programmi del centro valti e studiare gli effetti di nuovi insediamenti industriali in tutto il Mezzogiorno. Si può rilevare dalla relazione sul programma di attività per l'anno 1916 e da quella dell'anno 1917 l'esperienza menzionata del Cerpet insieme ad altri istituti che eseguivano ricerche per conto del Formet. Per il lavoro fatto dal Cerpet sul tema "Crisi, strutture e modificazioni del mercato del

- 2 -

1398

L'opera "dopo l'insediamento Fiat" fu pagata lo
 scorso di 13.750.000 oltre l'IVA. Il lavoro eseguito
 dal Cepet fu valutato positivamente dagli uffici tecnici
 e amministrativi con due apposite note del 16 e 26
 ottobre 1976. Nel 1977 in data 14 luglio il Consiglio
 di Amministrazione del Fomet approvò al Cepet un'indagine
 sulla: "Domanda ed offerta di forza lavoro intellettuale
 nella regione Abruzzo negli anni 1975". Anche in questa
 occasione è stata la prova di un'istruttoria tecnica
 e amministrativa al fine di valutare le richieste
 della ricerca e la copertura delle spese. Tale ricerca
 rientrava in un più vasto programma sui temi
 dell'occupazione giovanile intellettuale svolta sotto
 l'impulso con l'Atti di Cotroneo, il Centro di Portici, ed
 altri. L'impegno di spesa per tale ricerca fu di lire
 29.070.000 IVA compresa. Sono state solo convalidate
 di esattezza tecnico-amministrative di indagine il Consiglio
 di Amministrazione e delibera l'effettuazione della ricerca
 al Cepet, anche in questo caso escluso, per quanto è
 una ricerca, sollecitazioni esterne.

- Incluso alle S.V. gli originali dei seguenti documenti:
- 1) Memoria per il Consiglio di Amministrazione in data 10/7/1975.
 - 2) punti 7-73, avente ad oggetto la ricerca Cepet su Portici.
 - 2) Appunti del 26/10/76 e 16/11/1976 relativi alla valutazione ed al calcolo della ricerca.
 - 3) Memoria per il Consiglio di Amministrazione del Fomet in data 14/7/1977 relative all'indagine sulla "domanda ed offerta di forza lavoro intellettuale nella regione Abruzzo negli anni 1975" con allegati la proposta di delibere e i documenti dei ricercatori.

T. P. P. P.

1. M

1329

- 3 -

4) Copia della lettera di affidamento dell'incarico in data 29/9/1944 con allegato ed il progetto esecutivo della ricerca.

5) Copia della relazione sulle valutazioni tecniche-amministrative finché sul lavoro svolto.

Anche il secondo lavoro eseguito dal Cefet è stato valutato puntualmente dagli uffici.

Le persone che eseguirono la ricerca su "Domanda e offerta di forza lavoro intellettuale in Abruzzo" sono:

Alberto Hagenberg, Lucio Castellano, Cristina Cecchini, Lamberto Pace e Libero Maurio. Il lavoro è

composto di un volume di 295 pagine e di una relazione di sintesi di 12 pagine nonché di un rapporto

intermedio di 63 pagine corredato di varie tabelle.

A. N. R. Franco Perna non ha mai avuto rapporti con il Cefet, almeno per quanto riguarda le due ricerche affidate al Cefet.

Quando ebbe nel corso di Viale G. Cesare 47 Federico de' Marchi, Valerio e Adriana Fossada e stato trovato un

appunto bibliografico con la indicazione "Formet - Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno - Via Solina 228 e C.N.I.T.E. con l'indicazione di una serie di nomi.

Non ha mai conosciuto Valerio Maurio e Adriana Fossada, non si per quali finalità essi determinano l'appunto in questione.

In. Arcalare per in. Interrogatori imputati ed esami tutti

Per ciò che L.P.S. *[Signature]*
[Signature]

1330

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Serie _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ~~nove~~ _____ il giorno 28 _____
del mese di giugno _____ alle ore 18 _____

Avanti il dott.: Francesco Amato, g.i., con la presenza del PM dr. SSica
assistito dalla signora Bianca Svampa, coadiutrice giudiz. facente
funzioni di segretaria.

E' comparso _____ in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: LANDOLEI ANTONIO, n. Napoli 10.11.1930 e pos. in Roma
XXXXV P. Adriana 5, senatore della Repubblica.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

~~D.B. Conosco da molto tempo e cioè da qualche anno IANFRANCO~~ _____

~~PACE, con il quale mi incontravo qualche volta. Ricordo che~~ _____

~~il sabato 6 maggio 1978 incontrai per caso il PACE nella zona~~ _____

~~tra P. Navona ed il Pantheon, verso le ore 12. Non s'erano al-~~ _____

~~tre persone con noi. Cominciammo a parlare della situazione re-~~ _____

~~lativa all'on. Mero, commentando gli attuali sviluppi del fatto.~~ _____

Landolei Antonio

Landolfi/2

1331

Ero a conoscenza - per averlo appreso negli ambienti della segreteria del PSI - che vi erano stati contatti tra l'on. Signorile e PIPERNO a proposito dell'on. Moro. Il Pace mi manifestò l'opinione che se il PSI avesse insistito nella sua posizione di esperire qualsiasi tentativo per salvare la vita dell'on. MORO, si sarebbe (a suo giudizio) aperte qualche spiraglio. Preciso che egli manifestò la sua opinione in modo che a me parve assai generico e non fece riferimenti a sue concrete possibilità di intervento diretto nella materia. Poiché la linea del PSI era quella, come ho detto, di esperire ogni tentativo per salvare la vita di Moro, chiesi al PACE se avesse qualcosa in contrario a continuare la conversazione con il segretario del partito, on. Craxi. Egli si dichiarò disposto al colloquio e prendemmo un appuntamento per il primo pomeriggio a P. Navona. Ci incontrammo effettivamente verso le ore 15/15.30 e raggiungemmo Craxi all'hotel Raphael; in precedenza avevo fissato con Craxi, di persona, un appuntamento. Conversammo solo io, Pace e Craxi: non era presente nessun altro. A Craxi il PACE ripeté sostanzialmente le stesse cose che aveva detto a me, insistendo molto sulla funzione che, a suo giudizio, ed a giudizio dei suoi amici e degli appartenenti al suo gruppo politico, poteva assumere il PSI nell'insistere perché si arrivasse ad una soluzione del problema Moro. CRAXI spiegò che il PSI aveva fatto tutto il possibile in proposito, senza che nessuna segno concreto fosse venuto da parte delle BR; aggiunse che - dopo l'ultimatum anzi dopo l'ultime comunicate BR e cioè quelle in cui si concludeva dicendo che si stava eseguendo la condanna - vi era persino incertezza sul fatto che Moro fosse ancora vivo. Ricordo che Pace insistette ancora, sostenendo che la situazione era bensì grave ma che era ancora suscettibile di una soluzione positiva, se i socialisti avessero potuto esprimere una iniziativa ancora più chiara ed esplicita. Concludendo la conversazione, il CRAXI disse che era in partenza per Milano, che sarebbe rientrato a Roma il lunedì successivo 8/5/78, invitando il Pace a raggiungerlo telefonicamente o per mie tramite, nel caso che vi fossero ulteriori notizie e possibilità.

Nel risentirei il lunedì successivo, Craxi ed io avemmo sull'impressione di delusione, per la sua estrema genericità, a proposito dei discorsi fatti col Pace. D.R. Escludo che il PACE, nel colloquio avuto con me, abbia accennato ed alluso ad una supponibilità di contatti ~~con~~ con elementi delle BR. Al riguardo la mia sensazione era che il PACE sapesse ben poco di concrete.

D.R. Prendo atto che la SV mi fa osservare che non vi era motivo perché io accompagnassi il PACE dal CRAXI, dopo che la conversazione avuta con lui aveva avuto un esito così deludente. Non vedo il suo motivo di stupore: avevamo il dovere di tentare ogni via; sapevo comunque che il PACE era militante in AUTONOMIA OPERAIA e che in quel gruppo egli aveva una certa influenza. Rilevai, in proposito, un atteggiamento di profonda ripulsione, da parte del Pace, in ordine ad una eventuale tragica conclusione della vicenda MORO.

D.R. Sapevo che c'era stato un incontro o un contatto tra Signorile e PIPERNO; ignoravo invece che allo stesso potesse essere stato presente anche il PACE. Costui nulla mi disse al riguardo.

Soete

MS

Antonio Landolfi

3/Landozzi

1332

D.R. Il PACE - nella nostra conversazione preliminare - non mi accennò affatto alla opportunità di un intervento di un autorevole esponente della DC; precisò che il colloquio suddetto fu molto breve. Parlando con CRAXI il PACE fece riferimento all'opportunità di intervento, sollecitato dal PSI, di altre forze ma neppure allora fece riferimento ad un uomo politico autorevole.

Depo l'assassinio dell'on.

MORO ebbi modo di incontrare di nuovo sia il PACE che FRANCO PIPERNO, persona che io conoscevo bene perchè anche collega di Università all'Aquila. Preciso anzi che conoscevo il PIPERNO come leader della sinistra extraparlamentare ed esponente altresì del movimento del 1968. Il giudizio di entrambi era nettamente negativo sul modo in cui si era conclusa la vicenda MORO.

D.R. Non ho mai conosciute PARANDA ADRIANA e MORUCCI VALERIO, nè il Pimperno mi ha mai parlato di costoro. Non conosco neppure GIULIANA CONFORTO. Non conosce ANTONIO NEGRI.

L.C.S.

Antonio Lauro
MSE

TRIBUNALE DI ROMA

1333

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 28
del mese di giugno alle ore

Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco AMATO E' presente il P.M.
dott. Domenico Sica
assistito dalla Coad. Giudiz. Sig.ra Svampa facenti funzioni di
segretaria
E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vig
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: FANFANI AVINTORE, n. S. Sepolcro di Arezzo anzi Pieve S
Stesodi Arezzo il 6.2.1908 e res. in Roma, Presidente del Senato
della Repubblica.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho effettivamente avuto una ~~conversazione~~ conversazione con l'on. Signorile ~~del~~

PSI, il sabato 6/5/78 o la domenica successiva (più verosimil-
mente il sabato) a Palazzo Giustiniani. L'appuntamento fu fis-

sato telefonicamente, da parte del Signorile che mi anticipò

che intendeva parlarmi della vicenda MORO. In effetti -durante

il colloquio -mi disse che, a quanto gli risultava per contatti

[Handwritten signatures]

Fanfani/2

1351

avuti (senza specificare con chi ed io nulla chiesi in proposito) uno scambio tra l'on. Moro ed un 'prigioniero comunista' avrebbe avuto qualche possibilità di verificarsi. Feci presente che il problema riguardava le autorità competenti dello Stato, alle quali non avrei mancato di riferire quanto era stato da lui portato alla mia conoscenza. L'on. Signorile insistette nel dire che una cosa di immediata utilità, poteva essere una mia pubblica dichiarazione che facesse conoscere come la DC riduceva le sue opposizioni ad una ipotesi di 'scambio'. Replicai che, data la mia posizione di Presidente del Senato e per rispetto alle autorità competenti dello Stato e dato anche il mio ruolo non di massimo dirigente della DC, non potevo pregiudicare la libertà di decisione sia del Governo che della DC. L'on. Signorile ~~compresse~~ l'impossibilità, per le ragioni suddette, della richiesta rivoltami, e domandò se si poteva comunque fare qualcosa. Dissi che si poteva sentire qualcuno dei membri del partito disponibile a fare dichiarazioni a titolo personale ed in questo senso, per telefono, domandai al presidente del gruppo dei senatori della DC, BARTOLOMEI, in quel giorno ad Arezzo, se riteneva di poter fare - in proprio - una dichiarazione pubblica che potesse ottenere l'effetto di non far precipitare la situazione. L'on. Bartolomei prese qualche minuto di tempo per stendere per iscritto quello che avrebbe potuto dire e me lo comunicò per telefono, richiamandomi infatti poco dopo, sempre alla presenza del Signorile. Signorile ritenne che la presa di posizione del Bartolomei poteva essere utile, anche se probabilmente non ^{del tutto} sufficiente, per ottenere la auspicata dilazione di decisione contro MORO. La sera stessa, ed il giorno dopo, agenzie di stampa e giornali pubblicarono la dichiarazione del Bartolomei. Credetti opportuno aderire alla richiesta di incontro rivoltami dall'on. Signorile, ritenendo che la sua insistenza ed il fatto che per venire a parlarmi doveva tralasciare o ritardare impegni di discorsi politici che aveva in provincia, sottolineassero la convinzione che egli aveva di approfittare di tutto il tempo disponibile per evitare un evento da tutti deprecato.

Dopo che l'on. Signorile se ne fu andato, non mancai di avvertire la Presidenza della Repubblica della conversazione avuta, dato che l'on. Signorile aveva aggiunto alle sue indicazioni che l'avv. Vassalli sarebbe stato in condizioni

MS
Scelta
Commissione Fanfani

3/Fanfani

1335

di poter indicare qualche ipotesi di persona che poteva, nel rispetto della legge, essere eventualmente "scambiata" con l'on. Moro.

Il lunedì successivo (8.5.78) l'on. Craxi chiese di vedermi e, nella conversazione mi manifestò la sua viva preoccupazione che gli eventi temuti ai danni di Moro potessero precipitare. Ripeté che, mentre auspicava l'approfondimento del problema giuridico dello 'scambio', sarebbe stato quantomai utile (per non dire indifferibile) qualche manifestazione pubblica di attenuato rigore da parte della DC intorno al noto problema. Gli feci presente che il giorno successivo si sarebbe riunita la direzione della DC e che in quella sede certamente avrei preso la parola per invitare ad un approfondimento di una così grave questione. Nel frattempo chiesi all'on. CRAXI se erano state fatte indagini o sondaggi per accertare se l'on. Moro fosse ancora in vita. Egli convenne che il mio invito era molto opportuno, proprio in vista delle ipotesi che si andava a cercare di approfondire.

Neppure l'on. Craxi mi fornì indicazioni di sorta sulle sue fonti d'informazione.

L.C.S.

Ministero Fanfani
ME
S. D. G. fe

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1485/79-A G.I.

Sesione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno TRENTA del mese
di Giugno alle ore 9,35, in Roma, nella sede dell'Uf-
ficio

Il GIUDICE ISTRUTTORE
(Scario Priore)

Avanti il dott. :

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) citazione STICCO Luigi
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : STICCO Luigi, nato a Portico di Caserta (Caserta) il 14.6.1942
ed abitante a Roma, via Acqui nr.7. - - -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Sono impiegato statale e presto
servizio presso la Corte dei Conti nella qualità di coadiutore principale.
Sono iscritto al P.S.I. dal 1972, cioè da quando si sciolse il partito
Dsup. ed una parte di esso conflui nel P.S.I. - - - -

In questo partito conoscevo tra gli ^{altri} M. On. Antonio LANDOLFI. Costui in un
tempo che non ricordo, ma che si colloca prima del '76, mi chiese a titolo
di favore personale di prestarmi alla costituzione di una associazione,
con una persona, che egli stesso mi avrebbe fatto conoscere. - - - -

L'Onorevole mi fece presente che l'associazione avrebbe avuto dei fini
generalmente culturali, che mediante essa, si sarebbe potuto arrivare
ad ottenere delle commesse per ricerche. - - - -

Forse tenedo presente questa mia competenza l'On. Landolfi, scelse me per la costituzione della associazione. — — — — —
Egli però non mi presentò la donna, che conobbi solo al momento della stipula dell'atto dinanzi al notaio. Lo stesso Onorevole mi disse dove e quando mi sarei dovuto presentare. Non ricordo il nome del Notaio. Ricordo che aveva lo studio dalle parti del ~~Planteon~~. In questo studio incontrai la donna. Si trattava, se non vado errato, di una certa Rossini. Al momento della stipula eravamo soltanto io e lei. Almeno questo nel mio attuale ricordo. Escludo che ci fosse l'onorevole Landolfi. — — — — —
Non so se la Rossini fosse o meno iscritta al P.S.I. In verità nè io l'ho chiesto nè lei me lo ha detto. Si presentò soltanto come conoscente dell'On. Landolfi. L'atto costitutivo era già pronto. Non so se ci fosse pure lo statuto. Noi abbiamo semplicemente firmato. — —
Con la Rossini non abbiamo discusso di nulla, tantomeno dell'attività dell'associazione. Non ho più incontrato la Rossini. — — — — —
Era d'intesa con Landolfi che qualsiasi questione concernente l'associazione mi sarebbe stata riferita da lui stesso e che io non avrei avuto contatti diretti con l'altro socio. Non ho mai saputo dove abitate o quale altro recapito avesse la mia consocia, nè sapevo quale attività svolgesse. — — — — —
A tal punto mi ero disinteressato della questione che non ricordavo sino a pochi giorni fa, quando ho letto sulla stampa, nemmeno il nome della stessa. Non sapevo dove avesse la sede. — — — — —
Landolfi qualche tempo dopo la costituzione mi accennò al fatto che l'associazione aveva avuto delle commesse — ma non mi disse da chi nè per quale importo — aggiungendo che io non ne avrei beneficiato, in quanto mi avevano escluso. Non chiesi nè egli mi disse chi mi aveva escluso. — — — — —
Prima che l'associazione si costituisse Landolfi mi aveva detto che egli conosceva tutto un gruppo di persone che avrebbe potuto fare le ricche, che l'associazione avrebbe potuto ottenere. — — — — —
A quel tempo Landolfi era membro della direzione del Partito e della segreteria. Credo, anzi sono sicuro, che fino al momento in cui fu segretario del partito l'On. Mancini, egli ne era stato responsabile della sezione economica. — — — — —
Non mi fece, l'On. Landolfi, alcun cenno sui nominativi delle persone

2.-

1340
2

Sino a ieri non ho più parlato con alcuno e tanto meno con l'On. Landolfi della C.E.R.P.E.T. Ieri dopo aver ricevuto la presente citazione e in sede di una riunione svoltasi al cinema Palazzo al quartiere S.Lorenzo ho parlato con lui della questione. Egli mi ha confermato che la C.E.R.P.E.T., di cui si parla sui giornali, era proprio l'associazione che io avevo fondato. Mi ha consigliato di dire la verità. Non abbiamo parlato delle commissioni ricevute dal C.E.R.P.E.T. Gli ho chiesto notizie sulla consocia Rossini ed egli mi ha risposto che la donna era stata nominata presidente. - - - - - Mi ha detto che l'associazione aveva fatto dei lavori e che a retribuzioni di questi lavori erano stati dati i contributi di cui si parlava sulla stampa. Non abbiamo parlato delle persone che avrebbero fatto questi lavori. Solo dalla stampa io ho appreso che avrebbe fatto parte di questo gruppo, del gruppo cioè dei ricercatori, anche Piperno. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXXXX~~ Io non mai incontrato costui, nè ho mai conosciuto altri amici della Rossini eccetto l'On. Landolfi. - - - - -

Non ho mai saputo dove fosse la sede dell'associazione nè ne sono venuto a conoscenza tramite la stampa. - - - - - Non ho pagato spese notarili, nè ho contribuito in alcun modo alle spese dell'associazione. - Qualche anno fa ricevetti una nota spese dal notaio; io però feci presente per telefono al segretario che trattavasi di una questione che riguardava l'On. Landolfi, che di ciò era a conoscenza il notaio e che pertanto dovevano rivolgersi a lui per ottenere il pagamento. Il notaio non si è più fatto vivo, per cui ritengo che la questione sia stata risolta personalmente da Landolfi.

L. C. S.

Luigi Mica

L. M.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 30
del mese di giugno alle ore 10, in Roma.

Avanti il dott.: IL C. P. I. U. N. T.
(dott. F. Imposimato)

assistito da

E' comparso in seguito di citazione COSTANTINI Liliana;
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: COSTANTINI Liliana, nata a Roma il 3 agosto 1942, ivi residente in Via Carlo Passaglia n. 10.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono stata dal 1976 fino al luglio 1978, segretaria del Cerpet. Mi recavo solo due volte la settimana presso la sede del Cerpet e provvedevo a tenere i conti delle entrate e delle uscite dell'associazione. Per il Cerpet lavoravano oltre a Rossini Stefania, che mi assume, Lanfranco Pace, Libero Maesano, Lucio Castellano, Paolo Virno, Amari e Cocchioni Cristina. A causa della mancanza di fondi,

PER IL TRIBUNALE, IL C. P. I. U. N. T. LA SUA ATTIVITÀ ENTRA IN FINE

./.

una ricerca da ultimare. Desidero precisare che il licen-
ziamento é avvenuto nel dicembre del 1978. Ho svolto il la-
voro di tenuta dei libri contabili negli ultimi mesi presso
l'abitazione del padre di Stefania Rossini.

L/C/S/

Ugo Bertini

TRIBUNALE DI ROMA

1350

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantacinque il giorno 2
del mese di luglio alle ore 12

Avanti il dott. IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Imposimato)
assistito da

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: rev. Rudolfi Autocarro n. Mezzoli il
10/11/1930 rev. a Roma in Piazza Abriciana 5

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ne giorno del 1974 mi si in contatto
Luigi Spica con la presidenza della
Contribuente Associazione CERPET, affinché
potessi partecipare all'attività di ricerca
che questa associazione si è prometteva,
avendo visto lo Spica già collaboratore

di attività di ricerca presso altre commissioni.
So che lo Spicco partecipò alla costituzione
di questo centro e so anche, perché me lo
rispose lo stesso Spicco, che necessariamente
alla nascita del CERPET egli non
volse più alcuna attività e che anzi
fu escluso dal centro.

Come ho già avuto modo di dire nella
precedente dichiarazione, conoscevo personal-
mente l'ing. Renfranco Pace e Stefania
Rozzini, i quali mi avevano messo al
corrente della loro intenzione di dare
vita ad un centro studi per la ricerca,
per svolgere la loro attività professionalmente
in questo campo.

Si risulta che effettivamente il centro volse
proficua attività di ricerca prevalentemente
nel campo della sociologia e con-
nesso, con indagini statistiche, questionari,
etc.

P. C. S.

Intesa Lauro
P. C. S.



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1351

N. Roma, li **30.6.1979** 197

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO :

Alla Digos
R O M A

Con riferimento al comunicato ANSA 29.6.79 prego convocare davanti al mio Uff. sez. 23^a Istr. IV^a piano pl.le Cledie st. 403 i signori Deaglio e Guido Quaranta (il Quaranta per le ore 10,30 il Deaglio per le ore 11.30)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

1352

AGENZIA - A N S A

ZCZC

N. 183/1 SEG. 160/1

INCR0

INCHIESTA "BR" (3): INTERVISTA GIORNALISTA SCIALOJA

(ANSA) - ROMA, 29 GIU - SECONDO IL GIORNALISTA DELL' "ESPRESSO" MARIO SCIALOJA, IL PRIMO INCONTRO TRA CLAUDIO SIGNORILE E FRANCO PIPERNO AVVENNE IL 29 APRILE IN CASA DI LIVIO ZANETTI, SU RICHIESTA DELLO STESSO SIGNORILE, PIU' PRECISAMENTE IL VICESEGRETARIO SOCIALISTA AVEVA CHIESTO DI ESSERE MESSO IN CONTATTO CON UN ESPONENTE DELL'AUTONOMIA. PERCHE' SCIALOJA PENSO' DI PRESENTARGLI PIPERNO? "LO CONOSCO DAL '68 - HA RISPOSTO - SO CHE E' UN ESPERTO DELL'ULTRASINISTRA. IN QUEL PERIODO POI LO VEDEVO SPESSE ALL' "ESPRESSO" PER ARITOLI E INTERVISTE". IL GIORNALISTA AFFERMA DI AVER ASSISTITO ALL' INCONTRO IN CASA DI ZANETTI SOLO PER I PRIMI DIECI MINUTI, E DI NON AVER PARTECIPATO AD ALTRI COLLOQUI.

PIPERNO ERA RIUSCITO A CONTATTARE QUALCHE EMISSARIO DELLE "BR"?

"NON CREDO FOSSE QUESTO IL SUO RUOLO - HA RISPOSTO SCIALOJA - SIGNORILE VOLEVA PARLARE CON QUALCUNO DELL'AUTONOMIA PER CONSULTARLO COME ESPERTO".

INTERROGATO POI SU ALTRI CONTATTI TRA UOMINI POLITICI E ESPONENTI DELL'ESTREMA SINISTRA, SCIALOJA HA DETTO CHE LANFRANCO PACE (AMICO DI PIPERNO E ATTUALMENTE LATITANTE) SI INCONTRO' CON BETTINO CRAXI, DEAGLIO, CICCHITTO E GUIDO QUARANTA; SUI RAPPORTI TRA PIPERNO E GIACOMO MANCINI, AFFERMA CHE SI CONOSCEVANO BENE. SCIALOJA HA POI RACCONTATO CHE UN MESE DOPO L'ASSASSINIO DI ALDO MORO, SI MISE IN CONTATTO CON LUI UN BRIGAGISTA, IL CUI NOME DI BATTAGLIA ERA FABRIZIO, IL QUALE LO INFORMO' DELLA SPACCATURA IN SENO ALLE "BRIGATE ROSSE" SULLA DECISIONE DI UCCIDERE IL PRESIDENTE DEMOCRISTIANO.-

H 1341 DG/PA

NNNN

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione _____

1353

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 3
del mese di luglio alle ore _____

Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco AMATO

assistito da _____

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Deaglio Enrico nato a Torino il 11.4.47 residente in Torino
abitante ⁱⁿ Roma via, via dei Magazzini Generali n. 32

direttore di "Letta continua"

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Aderendo ad un invito proveniente dalla famiglia Mere

(che non trovava spazio in altri giornali per comunicare

l'intendimento della famiglia di fare qualcosa per salvare
la vita del parlamentare DC) il mio giornale pubblico nella te-

za decade dell'aprile 78 un appello affinché lo Stato da una

parte e le DR dall'altra facessero in modo di trovare una

qualsivoglia soluzione per far salva la vita dell'on. Mere.

L'appello fu sottoscritto da molteplici personalità e da

migliaia di persone. Poiché anche il P.S.I. aveva

tentava di far qualcosa per la salvezza del parlamentare,

ebbi un incontro con l'on. Cicchitto, del P.S.I., nella

sede del partito in via del Corso, per uno scambio di idee.

----- Ci chiedemmo a vicenda se avevamo contatti con persone
capaci di poter favorire un'eventuale trattativa ma la
risposta fu reciprocamente negativa.

----- D.R. Conosce da circa dieci anni Franco Piperno, Oreste
Scalzone e Lanfranco Pace, ricordo che i tre frequentavano
nel periodo della prigionia dell'on. Moro spesso la reda-
zione di "Letta continua" per aver notizie fresche, per
consultare dispacci di agenzie, per scambiare opinioni.
Al riguardo faccio presente che nell'area dell'Autonomia
si faceva di tutto, specialmente allorchè le BR con i loro co-
municati annunciavano la decisione di uccidere Moro, per
far desistere l'organizzazione BR dal proposito annunciato,
ciò mediante assemblee, mediante la diffusione di volantini
e mediante comunicati e interventi da parte di radio "onda
rossa".

----- D.R. Esclude che il Piperno, lo Scalzone e il Pace parlando
con me mi abbiano fatto capire che essi potevano influire
sull'organizzazione BR, o avevano contatti diretti e
indiretti con elementi dell'organizzazione stessa.
Sia i predetti sia altri esponenti di Autonomia sostenevano che ove fosse stato ucciso l'on. Moro
sarebbe stato commesso gravissimo errore politico.

----- Essi peraltro contestavano "l'umanitarismo" dell'appello
di Letta continua.

----- D.R.
Anche successivamente all'uccisione dell'on. Moro, ho avuto modo
di vedere Piperno, Scalzone e Pace. Nulla da parte
loro mi è stato riferito a proposito delle trattative poste
in essere da forze politiche nel tentativo di salvare la vita
del Presidente della D.C.

----- D.R.
Può anche essere che il Piperno e il Pace mi abbiano accennato a
contatti con esponenti del P.S.I., non ricordo però la circostanza,
ma la cosa per me sarebbe apparsa talmente ovvia da
non recepirla della memoria.

----- D.R. Non conosce Giuliana Conferte, nè mi sono mai recato
nell'abitazione della stessa, che come ha appreso dai giorn
nelli trovati in viale Giulio Cesare.

----- Peraltro tengo a far presente che mandai un redattore del
mio giornale a casa della Conferte per ritirare un libro autobiografico
di Douglas Brave, guerrigliere venezuelano di recente
amniestato dal Governo di Caracas. Il fatto trova la
spiegazione di ciò. Alcuni mesi fa il giornalista Saverio
Tutino pubblicò sulla Repubblica una recensione sull'autobio-
grafia accennata. La recensione era particolarmente interes-
sante. Non avendo la disponibilità del volume telefonai al
Tutino chiedendogli se poteva mettermi a disposizione il
volume stesso. Tutino mi informò che l'autobiografia si
trovava nell'abitazione di una sua amica, Giuliana Conferte.

Luigi Einaudi

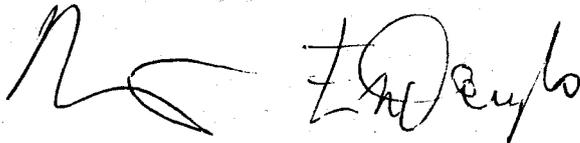
1354

2

Mi diede l'indirizzo e il numero telefonico. Nel giro di uno o due giorni ~~venne~~ il redattore Claudio Brunaccioli - al quale avevo affidato l'incarico di procurarsi il volume e al quale avevo comunicato l'indirizzo e il recapito telefonico della Conforte, telefonò alla stessa per fissare un'appuntamento al fine di prelevare il libro. Mi risulta, per avermelo detto lo stesso Brunaccioli, che questi si recò di sera, di pomeriggio in viale G. Cesare, parlò con la Conforte che, a sua richiesta, gli consegnò il libro, e inoltre una rivista che parlava delle stesse argomentazioni del guerrigliero venezuelano.

Fu pubblicato sul giornale che dirige una lunga recensione sull'opera; quindi il libro fu restituito, mediante consegna al padre della Conforte, che venne in redazione per portare una lettera ~~che~~ difensori della Conforte stessa, al fine di far pubblicare su Lotta continua. In tale occasione gli fu restituito il libro.

L.C.S.



TRIBUNALE DI ROMA ¹³⁵⁵

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sessuosa _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno mille novecentosettant 79 il giorno 3
del mese di luglio alle ore _____

Avanti il dott.: G. I. dr. Francesco ANATO
assistito da _____

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Quaranta Guido, nato a S. Francesco a Campa (TO) il
18.6.1927 res. a Roma via dei Giornalisti n. 38
giornalista de l'Espresso

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Dal gennaio 78 preste la mia attività di giornalista presso
il periodico l'Espresso. La S.V. mi domanda se ho avuto modo di
incontrarmi con Lanfranco Pace precisandomi che da un comunicato
dell'agenzia Ansa lo Scialeja - giornalista anche lui de l'Espresso
avrebbe dichiarato che il Pace si era incontrato con Guido
Quaranta. Tale circostanza non risponde a verità. Non conosco
Lanfranco Pace.

D.R. Non conosco Piperno Franco.

D.R. Non mi sono mai interessato della vicenda Mere sotto il
profilo dell'inchiesta giudiziaria e delle trattative portate
avanti dal P.S.I. per tentare di salvare la vita del
Parlamentare. Nulla se in ordine ai rapporti intercorsi
tra Pace e Piperno tra esponenti del P.S.I.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D.R.

Dopo l'uccisione dell'on. Moro, in epoca abbastanza recente, mi riferisca a qualche mese fa, telefonai all'Avv. Quaranta direttore della Fondazione Moro perchè si intendeva da parte mia intervistare la sig.ra Moro. Mi sembra che un collaboratore dell'Espresso andò a parlare con l'avv. Quaranta e con qualche altra persona della Fondazione.

L.C.S.

Guido Quaranta

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

1261

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ANOVE il giorno 5
 del mese di LUGLIO alle ore 10,20
 Avanti il dott.: Francesco AMATO

assistito da _____

E' comparso in seguito di Citazione - CONFORTO GIORGIO
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: CONFORTO GIORGIO nato a Roma il 10.7.1908
res. Roma Via Vallombrosa 62. Padre di Conforto
Giuliana.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non intendo
avvalermi della facoltà di astenermi dal rendere testimonianza.

A.D.R.: Ho visto nell'abitazione di mia figlia Giuliana, in una
occasione, i due ospiti che si presentarono rispettivamente con i
nomi di "Enrico" e "Gabriella". Mia figlia mi informò che erano marito
e moglie in cerca di un alloggio stabile e che erano stati da lei
momentaneamente ospitati. Non mi informò chi era stato presentato.

./.

"Enrico" e "Gabriella", nè io glielo ho chiesto.

Ciò perchè spesso mia figlia ospitava in casa colleghi universitari e amici di famiglia e talvolta anche genitori di bambini, amici delle sue figliele.

Incontrai i due ospiti quando una mattina verso le ore 8, mi recai da Giuliana per prendere le bambine ed accompagnarle a scuola.

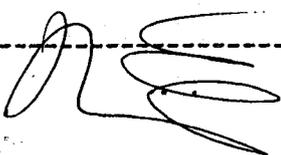
Non ebbi modo di conversare con i due; ci scambiammo soltanto i convenevoli di uso. Mi sembra che in una occasione analoga ebbi modo di intravedere Enrico e Gabriella mentre stavano per uscire di casa. Aggiungo ancora che appresi della presenza dei due ospiti, quando mia figlia, che per ragioni di lavoro, quale docente di meccanica razionale all'Università di Cosenza,

stava per partire per Cosenza, mi disse che potevo andare a prelevare le figliole con un certo comodo (e cioè anche dopo le ore 7, orario della sua partenza), in quanto i suoi due ospiti avrebbero provveduto a vestire la bambina più piccola e a preparare la colazione. Al riguardo preciso che mia figlia si recava a Cosenza, in media, una settimana sì ed una no. Durante la sua assenza da Roma io e mia moglie tenevamo in casa le figliele nipotine.

A.D.R.: Saverio Tutino mi pregò, sapendo che dovevo andare alla Redazione di Lotta Continua, per portare una lettera scritta dai difensori di Giuliana, di chiedere a suo nome alla Redazione la restituzione di un libro. Mi fu consegnato un libro che io a mia volta trasmisi al Tutino. Ricordo il prenome dell'autore: Douglas.

A.D.R.: Mi sembra che il cognome - sia proprio quello che la S.V. mi ha testè indicato e cioè Bravo.

L/C.S.



George Compton



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li **6.7.79** 197....
Sezione
Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : **proc. pen. 1485/79 A GI.**

ALLA DIGOS -

ROMA

Prego convocare per il 7.7.79 davanti a me (II° piano p.le Clodio uff. consigliere istruttore) per le ore 10 un funzionario dirigente del CONI addetto ai fascicoli concernenti rilascio di tessere. Detto funzionario esibirà in visione i fascicoli concernenti il rilascio della tessera di riconoscimento n.2240 con data di rilascio 16.4.75 e il tesserino (tessera provinciale) recante il n. 3012 con data di rilascio 19.11.74

per le ore 10.30 il sig. Sforza Donato via Donna Olippia n. 15 - tel. 5344201

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1485/79-A G.I.

Seria Cons. Istr.

1375

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno SETTE
del mese di LUGLIO alle ore 11,30, in Roma, nella sede
dell'Ufficio Avanti il dott.: Giudice Istruttore ROSARIO PRIORE
assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione ARGENTIERI Enrico
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: ARGENTIERI Enrico, nato a Spoleto il 14.6.1926 ed abitante
in Roma, Piazza Gentile da Fabriano nr.3.- -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono il capo della
Segreteria e Affari Generali del CONI.- - -

Sforza Donato è dipendente del Comitato Olimpico ed attualmente pre-
sta servizio presso la gestione Impianti Sportivi piscina del Foro
Italoico in qualità di operaio. - - -

All'atto dell'assunzione come ogni nostro dipendente gli furono ri-
lasciate la tessera di riconoscimento e la tessera elettorale. Al

1.
Enrico Argentieri

accesso alle manifestazioni sportive allo stadio olimpico e Flaminio.

Come risulta dagli elenchi delle tessere CONI, che esibisco in visione a questo Ufficio allo Sforza fu rilasciata in data 21 novembre del '74 la tessera n. 3012 per l'accesso agli stadi. - - - - -

Prendo visione della tessera provinciale n. 3012 rilasciata a Sforza Donato e posso dichiarare che essa è autentica. Reca infatti i prescritti timbri a secco, quello cioè del CONI e SIAE. In particolare quello del CONI onnosto parzialmente anche sulla foto del dipendente combacia nei margini di separazione fra fotografia e tessera. Anche le firme del Presidente, cioè dell'Avv. Onesti, e del Direttore del Servizio Erario SIAE appaiono autentiche. - - -

Per quanto concerne la tessera di riconoscimento gli fu rilasciata la nr. 2240. Prendo visione della tessera di riconoscimento che reca il nr. 2240, rilasciata il 16.4.1975. Essa appare autentica sia nella firma del Presidente che rilascia la tessera stessa e cioè nella sottoscrizione dell'Avv. Onesti, sia nel timbro ad inchiostro. Non appare autentica invece la impronta a secco apposta sulla fotografia. Invero anche se i margini appaiono in continuazione di quelli impressi sulla tessera i caratteri delle lettere, che non riesco a leggere, sembrano diversi ed impressi meno marcatamente. - - - - -

Al dipendente Sforza Donato a seguito della rapina fu rilasciato un duplicato della tessera di riconoscimento che reca il nr. 2305. - - -

Sforza fu assunto il 1° novembre 1974. - - -

Risulta agli atti del nostro Ufficio che il padre è dipendente del Ministero degli Interni. - - - -

Mi riservo di esibire all'Ufficio una copia delle fotografie personali del dipendente che egli ha depositato nel suo fascicolo personale. - - - - -

Prendo visione di una tessera di riconoscimento del CONI in bianco, che riconosco come autentica. Le tessere in bianco sono custodite

1376

in un armadio chiuso a chiave nell'ufficio del personale. La re-
 sponsabile è la signorina STOPPONI Marcella. Non mi risulta che
 ci siano stati furti o smarrimenti di tessere in bianco. NON
 abbiamo però un carico delle tessere in bianco, in quanto il nu-
 mero progressivo di rilascio viene dato solo al momento dell'af-
 fettiva consegna ai dipendenti.

L. C. S.

Federico Agnelli

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1485/79-A G.I.

Sesione Cons. Istr.

1377

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno SETTE del mese
di LUGLIO alle ore 12,05, in Roma, nella sede del-
l'Ufficio. - - -

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) citazione PETRUSEWICZ Marta
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono : PETRUSEWICZ Marta, nata a Varsavia (PL) il 25.3.1948 ed abitante
a Rende (Cosenza), via Contrada Monaci Arcavacata. - - - - -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Insegno all'Università della
Calabria alla facoltà di Scienze Economiche e Sociali. Sono incaricata
di Storia Economica e Sociale del Medio Evo. - - - - -

Conosco CONFORTO Giuliana dal 1978. L'ho conosciuta ad Arcavacata in occa-
sione del suo arrivo a Cosenza., del tutto casualmente nell'ambiente
universitario. Non ricordo se mi è stata presentata da qualche altra
persona, in particolare qualche collega. Non posso precisare con esat-
tezza il tempo della nostra conoscenza. Ella ha avuto l'incarico nella
primavera del 78 e si è stabilita a Cosenza nell'ottobre successivo. - -

Io ho in fitto da diversi anni un casolare di campagna situato nella

./.

contrada che ho già detto. Preciso: questo casolare lo avevo preso in fitto ad un mio collega, certo PERRONE Luca da Milano (attualmente non è più docente all'Università della Calabria, giacchè si è trasferito a quella statale di Milano). - - - -

Questo casolare, che è di due piani, è praticamente diviso in due appartamenti, uno al pianterreno e l'altro al primo. Ciascuno appartamento ha i propri servizi. C'è in comune solo la cucina e la sala di soggiorno che si trovano al pianterreno. - - - -

Io occupo l'appartamento al primo piano, mentre il Perrone occupava l'appartamento a pianterreno. - - - -

Il fitto veniva pagato da me e da Perrone, precisamente io pagavo 50 mila lire e Perrone 27 mila lire. - - - -

Ad Arcavacata i corsi sono semestrali, per cui i docenti nel semestre libero subaffittano in genere i loro appartamenti ad altri colleghi impegnati nel semestre alternativo. - - - -

Così successe per la Conforto. Perrone di certo era venuto a conoscenza del bisogno di costei e mi chiese se consentivo a che lei prendesse in subaffitto l'appartamento del pianterreno. Io non ebbi nulla al contrario e ricordo che la Conforto prese possesso dell'appartamento del Perrone all'inizio del semestre autunnale dell'anno scorso. - - -

La Conforto, come d'altronde è normale nell'ambiente universitario ad Arcavacata, riceveva molte persone a cena. Dal momento che si cenava tutti insieme io ero costretta a perdere molto tempo e comunque ero infastidita dalla presenza di tante persone. Le chiesi allora se le era possibile trasferirsi altrove. In quel tempo ero anche molto impegnata in ricerche professionali ed avevo perciò bisogno di calma e tranquillità. La Conforto comprese le mie esigenze e si diede da fare per trovare un'altra sistemazione. Di lì a poco infatti trovò un altro appartamento presso un altro casolare, pure affittato da una nostra collega, di cui non ricordo il nome e si trasferì in subaffitto presso costei. - - - - -

Il tutto è rimasto presso di me solo tre settimane circa, tempo per cui ha regolarmente pagato il fitto. - - - - -

Il proprietario del mio casolare si chiama Giovanni CARDAMONE. - - -
Non è vero che io abbia ospitato la Conforto su preghiera e su richiesta di Franco PIPERNO. Conosco costui. Sono a lui legata da un rapporto sentimentale. Anche lui ha insegnato all'Università della Calabria sino al tempo della emissione del mandato di cattura. Aveva ricevuto l'incarico all'Università dell'Aquila; continuava però il corso di insegnamento ad Arcavacata. Nei periodi di sua permanenza in Calabria

./.
Marta Bruscarico

1378 DS

non abitava presso di me bensì in un altro casolare preso da lui in fitto che si trova in Marano Marchesato.-----

Ribadisco che Piperno non mi ha mai chiesto di ospitare la Conforto.

Non me ne aveva nemmeno mai parlato prima che la conoscessi.-----

Non so dove abitasse la Conforto quando veniva già all'Università prima che occupasse l'appartamento del Perrone.-----

La Conforto non ha mai richiesto direttamente a me ospitalità o subaffitto nel casolare. La prima richiesta mi è venuta da Perrone, in quale, come già ho detto prima, mi ha soltanto chiesto il mio consenso al subaffitto del suo appartamento. Non posso però escludere che la Conforto mi avesse accennato in una precedente occasione al suo problema di trovar casa ad Arcavacata per il semestre autunnale.-----

Prendo atto di quanto la Conforto dichiara sulla ospitalità presso di me. Non è vero che io l'abbia ospitata. Ella ha regolarmente pagato l'affitto. Non ricordo se tramite mio al proprietario. E' rimasta sempre ad Arcavacata per quanto ricordo, eccettuato i viaggi di ritorno a fine settimana a Roma.-----

Prima che conoscessi la Conforto, Piperno, per quanto ricordo, non aveva mai parlato di lei. Ho saputo dopo che essi hanno lavorato per qualche tempo nel laboratorio nucleare di Frascati.-----

Ho parlato con la Conforto del lavoro che Piperno svolgeva presso la rivista Pre-Print. Il primo numero è uscito nell'inverno; il secondo mi sembra è uscito quando io mi trovavo negli Stati Uniti. Sono stata presso l'Università di Stato di New York a Binghamton dal 1° di aprile sino a giugno 79. Escludo di aver detto a Giuliana che stava per uscire il secondo, perchè non lo sapevo nemmeno io. So-----

So che Piperno andava a lavorare per Pre-Print nella sede della redazione di Metropoli in Piazza Cesarini Sforza. Per quanto so mi sembra che linea di Condotta non esista più. A quanto so io il Cerpe aveva avuto sede lì dove si trovava Metropoli e che però aveva dato disdetta, ma non

In: recitare per i. Interrogatori imputati ed esami (sti

so quando. Escludo che Piperno abbia collaborato con il Cerpe^t perchè
egli è un fisico e il Cerpe^t si occupa di ricerche economico-sociale;
Sono stata a casa della Conforto a Roma una sola volta. Ciò è avvenuto
nell'autunno 78. Sono stata invitata a pranzo. A casa c'erano soltanto
le bambine della Conforto e un haidiano suo subaffittuario. - - - - -
Sono stata un paio di volte alla redazione di Metropoli in Piazza Ce-
sarini Sforza. Non ricordo chi ci fosse. - - - - -
Non ^{avevo} mai sentito parlare, prima di leggerlo sui giornali, dei due
ospiti della Conforto, che poi sarebbero ^{con lei} stati arrestati nel maggio
scorso. - - - - -
Piperno non mi ha mai parlato di suoi conoscenti che si chiamassero
Gabriella ed Enrico. - - - - -
Le persone che io ho incontrato a Metropoli erano tutt^e persone che io
conoscevo di vista. - - - - -
Tengo a precisare che mi sono presentata spontaneamente, giacchè ho
letto sui giornali che io ~~mi~~ sarei all'estero per evitare l'arresto.
Al contrario continuo ad abitare a Cosenza dove nei prossimi giorni
terrò degli esami. In seguito mi recherò negli Stati Uniti per continua
re le mie ricerche. - - - - -

L. C. S.

Martha Pelusevic

Lina

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1485/79A

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantannove il giorno 7 del mese
di luglio alle ore 13,50

Avanti il dott. Rosario Priore

(1)

assistito da (2) il segretario sottoscritto

E' comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Sforza Donato già generalizzato

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Confermo le dichiarazioni rese nel precedente esame il 19 giugno u.s. in questo stesso ufficio. Nella borsa di tipo militare vi era oltre il tesserino di riconoscimento una radiolina Philips una tessera ferroviaria del ministero degli Interni una tessera del CONI per il libero accesso allo Stadio Olimpico e allo stadio Flaminio, 600 biglietti di ingresso alla piscina dello Stadio del Nuoto, le chiavi di casa e altri oggetti personali. La tessera di riconoscimento fu rinvenuta qualche anno fa e mi fu mostrata qui in Via Trionfale non so se a un distretto di polizia o dai Carabinieri. La tessera non mi fu riconsegnata perché io non riconobbi la fotografia che vi era apposta e che riproduceva una persona del tutto diversa da me.

Non ricordo quale fosse il numero della tessera di riconoscimento

che mi fu sottratta. Il duplicato che mi è stato consegnato dopo la rapina e che ~~me~~ mostro in visione all'ufficio reca il numero 2305.

Prendo visione della tessera di riconoscimento n. 2240 e riconosco che trattasi di quella che mi fu mostrata dai carabinieri. La fotografia che vi è allegata è la stessa che io vidi a Via Trionfale.

Escludo di avere avuto nel borsello un tesserino di riconoscimento in bianco.

~~Prendo visione di un tesserino di libero accesso agli stadi Olimpico e Flaminio che reca il numero 3012 - Si dà atto che trattasi del reperto n. 48 Verbale di sequestro Vale Giulio Cesare 30/5/79 - riconosco in esso quello che mi fu sottratto nella rapina del '75 - riconosco in particolare per mia la fotografia che vi è apposta.~~

Prendo visione di una tessera ferroviaria rilasciata dal Ministero dell'Interno che reca il numero 2695038.- Si dà atto che trattasi del reperto n. 51 del predetto verbale di sequestro. - Riconosco in essa quella ~~che mi fu sottratta~~ nella già accennata rapina. Mio padre è dipendente del Ministero degli Interni. La fotografia apposta mi riproduce quando ~~MYMY~~ avevo una quindicina d'anni.

Prendo visione di un tesserino di riconoscimento del CONI in bianco ~~nulla so al riguardo - si dà atto che trattasi del reperto n. 34 del predetto verbale -~~

L.C.S.

Luca Duato

Luca

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

SEZIONE 2^a

TELENOGRAMMA

Roma, 10/7/79

1417

proc. N. 1485/79-A G.I.

AL COMMISSARIO ~~P.S.~~ P.S. DIGOS - QUESTURA ROMA

AI CARABINIERI

Pregasi invitare:

- 1) DI FEDE Mario, via di Porta Tiburtina 24, Roma,
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____
- 5) _____

a comparire il giorno 13/7/79 alle ore 10 in questo UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE ROMA, sezione 2^a (stanza n. 505 piano 5^o), per essere intesi in affari di giustizia. Dare assicurazione stesso mezzo."

trasmette: *J. Maria*

riceve: *Colozzome* 11 LUG. 1979

(SI.22)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr Rosario PRIORE)

Li

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1485/79-A G.I.

Sesione Cons. Istr.

180
1418

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasette 79 il giorno TREDICI del mese
di LUGLIO alle ore 10,30, in Roma, nella sede dell'Ufficio.
ficio.-

Avanti il dott. : Giudice Istruttore Rosario PRIORE

(1)

assistito da (2)

E' comparso a in seguito di (3) citazione DI FEDE Maria
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : DI FEDE Maria, nata a Pietra Persia (Enna) il 16.2.1922 ed abitante
in Roma, viale di Porta Tiburtina nr.24.- - -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Sono custode dello stabile con-
trassegnato con il numero civico 36 di viale di Porta Tiburtina.- - - - -

Le armi rinvenute nell'aprile di due anni fa si trovano al piano della man-
sarde all'interno 16, di cui come ho già detto in un precedente esame testi-
moniale era proprietario la signora SCIO'.- - - - -

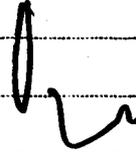
Sullo stesso piano si trova l'appartamento della Signora Anna Maria Conforto
all'interno 20. La signora che è professoressa di fisica all'Università
non abita in questa mansarda. Lo usa solo per riposarsi il pomeriggio tra
una lezione e l'altra.- - - - -

Questo appartamento, anzi preciso questa mansardina non viene mai usata da
./.

...altre persone. Io ne ho la chiave. Non conosco la nipote della
...Conforto. L'ho vista in televisione dopo che è stata arrestata.—
...Non ho mai avuto telefonate dalla Conforto Giuliana. Nemmeno la
...zia mi ha dato mai l'incarico di dare la chiave a suoi conoscen
...ti. Solo una volta mi diete questo incarico perché era venuto
...un nipote dalla America. Si trattava del figlio della sorella
...che risiede appunto in America. Escludo in modo tassativo di
...aver mai dato la chiave dell'appartamento a persone diverse dalla
...professorassa e quell'unica volta al nipote.— - - - -

L. G. S.

Maria Di Sede

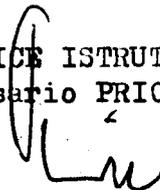


1557

DA TRIBUNALE ROMA Ufficio Istruzione
AT UIGOS COSENZA

Prego citare PETRUSEWICZ Marta ~~es~~ abitante in Rende località
Cozzo dei Monaci per martedì prossimo ventura 31 luglio ore 18
presso Tribunale di Roma Ufficio Istruzione piano 5° stanza
505 fine F/to G.I. Dr Rosario PRIORE
Roma, lì 27 luglio 1979.-

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr Rosario PRIORE)



Tr. Dr Rosario Priore

Rc. Dr Gonzales ore 12 del 27/7/1979.-

*Questura di Cosenza*

Cosenza , 31 luglio

1558
1979

N.° 629/1979/ Div. UIGOS

Risposta a nota N.°

Allegati n. 1.-

del

OGGETTO: PETRUSEWICZ Marta - docente presso l'Università
della Calabria.-RACCOMANDATAALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(Dr. P. ^{no 1e}) TRIBUNALE DIR O M A

Come già riferito telefonicamente dal Dirigente di questo Ufficio I.G.O.S. la soprascritta PETRUSEWICZ Marta che doveva essere citata a comparire dinanzi la S.V. il giorno 31 c.m. alle ore 16, il 28 corrente, non è stata rintracciata presso il suo domicilio e, secondo notizie attinte in loco, si troverebbe negli U.S.A.-

In effetti la predetta ha presentato all'Università istanza di congedo, dal 1° novembre p.v., dovendosi recare, per motivi di studio, al Fernand Brandel Center - State University of New York Binghamton (New York).

Non si è potuto accertare quando la docente in questione, che, come si rileva dall'allegata relazione della Guardia di P.S. PROPATO Eugenio, si trovava presso la propria abitazione il 25 corrente, si è allontanata dal domicilio.-

p. IL QUESTORE

158

QUESTURA DI COSENZA

Ufficio Investigazioni Generali
ed

Operazioni Speciali

Cosenza, 25.7.1979

Oggetto: relazione di servizio. =

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO I.G.O.S.

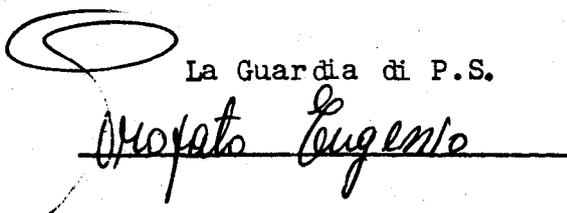
S E D E

Si informa la S.V, che questa sera verso le ore 18,00 mi sono portato in località "Cozzo Monaci" di Arcavacata, per accertare la presenza o meno della Professoressa Petrusewicz Marta Jajina. =

Giunto sul posto, ho notato la Petrusewicz in argomento davanti la propria abitazione con due cani liberi nel piazzale davanti l'abitazione. =

Tanto si riferisce per doverosa conoscenza. =

La Guardia di P.S.


Prof. Eugenio

TRIBUNALE DI ROMA

1589

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 10
del mese di aprile alle ore 19

Avanti il dott.: D'Agui
assistito da

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Quirino Cesare, nato a Ferentino
il 3-1-1932 detenuto in Ferentino

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Prima di essere detenuto alla Casa
Circoscrizionale di Casertone era
stato, per circa undici mesi, a
Caserta, ove ha conosciuto Bonardi
ed Arcoloni. Al giudice di
accoglienza di Caserta ha risposto

Come è uno stomaco e non
se che fine ha fatto il mio
memorabile

Consideri essere
A

TRIBUNALE DI ROMA 1596

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 148/48Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasette 79 il giorno ventuno del mese
di agosto alle ore 12,30

Avanti il dott. : G.I. Rosario Priore

(1)
assistito da (2) segretario sottoscritto

E' comparsa in seguito di (3) citazione Bellini Leda
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Bellini Leda N. Civitavecchia IL 1/4/1922, residente a Roma
via Ariana Irpino 44.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) NO. Preso visione di un appunto
trovato nell'abitazione dei noti Morucci e Faranda, appunto indicante il mio
Collaboravo
nome ed il numero della mia auto. I dati sono esatti. ~~L'auto era di colore grigio scuro~~
con l'
avvocato Italo Schettini, come noto, assassinato il 29 marzo scorso. In
particolare curavo l'amministrazione di alcune società immobiliari in veste
di amministratrice unica ^{ha pure solo formalmente senza prendere decisioni} precisamente delle società R.L. "RIALTO" e "VILLA BICE"
"Villaggio Santa Chiara", "S.E.L". Attualmente ho cessato da tale attività.
Non ho mai notato di essere pedinata, nè alcuno che osservasse la mia auto.
Presumo che i dati rinvenuti e che mi riguardano siano in relazione alla mia
collaborazione con l'avv. Schettini. In alcune occasioni il suddetto professionista

ta utilizzava la mia auto.

L'avvocato aveva lo studio in via Ticino 6, lì, cioè, dove è stato ucciso.

Anch'io avevo l'ufficio nello stesso studio. Parcheggiavo la macchina nei pressi dell'ingresso dello ~~stesso~~ ^{medesimo} studio. Posseggo ancora la macchina indicata nell'appunto. Ne sono ~~la~~ ^{l'} intestataria.

Nei predetto appunto leggo anche il nome dell'autista dell'avvocato Schettini la 128 verde che è indicata sotto il nome di Lanfranchi ~~era~~ ^{però forse} l'auto dell'avvocato.

Il Lanfranchi abitava prima in via Vacuna 22, ove ha abitato fino a marzo-aprile scorso.

Le altre due macchine indicate nell'appunto non so di chi siano. So però che l'autista ha posseduto una 126 bianca.

L.C.S.

Lena Bellini

Lin

TRIBUNALE DI ROMA

1609

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1462/18 A

Sezione I

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré il giorno 13 del mese di settembre alle ore 13,22

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. (dr. Rosario Priore)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) indifferente

Risponde:

Sono: Bellini Leda nata a Castellaneta Stabia il 1-5-1922 domiciliata in Roma Roma Regina al

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Parlo di un affare che mi è stato riferito dall'abitante di via Morucci e Faranda, in detto affare sono intervenute le forze delle mie auto For. 540 E 52254. Confermo in proposito quanto fatto presente nella deposizione del 21-8-79, desidero però precisare in relazione a detta deposizione che presso lo studio dell'Avv. Scattini assisto le funzioni di segretario ed inoltre che la 118 strada in cui ho già riferito esiste un'abitazione di cui sono il cane e che

comunque faceva capo all'Aut. Schiller.

L. C. S.

Luciano Bertoni

Luca

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione

1620

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasette 79 il giorno 17 del mese
di settembre alle ore 11 - in Roma

Avanti il dott. G.L.dr.F. Amato

(1)

assistito da Pa. Chad. giudiz. facenti funzioni di segretaria sig.ra Svampa

E' comparso in seguito di (2) spontaneamente Romito Antonio,
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Romito Antonio - già qualificato -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Confermo quanto dichiarato al P.M. di Padova dopo che la
S.V. mi ha dato lettura del relativo verbale e preciso quanto
segue:

Ho detto che l'esigenza della costituzione del partito
armato fu propugnata sin dal 1972 perchè fu nel 1972 che
entrai a far parte di potere operaio come militante.

La tematica del partito armato era, all'ordine del giorno,

1621
Ho partecipato al convegno di Rosolina nonchè qualche giorno prima al convegno veneto di P.O. tenutosi a Padova. Ho partecipato altresì al convegno o seminario di P.O. tenutosi a Padova nel luglio 1973, dopo il convegno di Rosolina, e ad alcuni "coordinamenti di operai" nonchè a vari riunioni di militanti di P.O. Dico meglio: innumerevoli riunioni.

Al convegno di Rosolina era presente anche il Negri. Preciso che io dormii nella stessa stanza dell'albergo Pòx occupata da Gianni Boetto, mentre Massimo Tramonte venne al convegno l'ultimo giorno e cioè la domenica nel pomeriggio. Non ricordo se l'ultimo giorno era domenica, comunque era un giorno festivo.

Piperno indicò il 1974 come l'anno in cui i tempi erano maturi per l'insurrezione. Tra noi personaggi minori si discusse anche nei corridoi di tale data. Ricordo che alcuni militanti sostenevano che se Piperno aveva indicato quella data ^{potrebbe} dire che l'insurrezione si poteva fare per quella data, dato che il Piperno era ben all'interno alle cose politiche del nostro Paese. Naturalmente coloro che così parlavano erano quelli del gruppo Piperno.

Per quanto concerne le ingenti spese che la militarizzazione e la clandestinità avrebbero importato, il Piperno espresse questo concetto: qualora l'autofinanziamento da parte dei singoli militanti non fosse stato sufficiente altra strada non rimaneva se non quella delle rapine e dei sequestri di persona a scopo di estorsione. ~~Ma~~ Alcuni compagni, presenti al convegno, manifestarono il loro disappunto perchè il Piperno aveva esposto il programma da seguire a chiare lettere con l'ovvio pericolo

MAS
Rovito Antonio

1600

2

di far scoprire i propositi delittuosi da parte dell'Autorità.

D.R. Non ~~sai~~ se al convegno di Rosolina fosse stato indetto sotto la voce di "quarta conferenza nazionale dell'organizzazione". Piperno parlò per circa tre ore stando in piedi e seguendo degli appunti che aveva sul tavolo, ma senza mai leggere alcun testo.

D.R. Prendo visione del documento intitolato "Relazione introduttiva di Franco" e che inizia con le parola "la proposta politica che caratterizza questa quarta conferenza nazionale dell'organizzazione". ~~Ma~~ questa relazione nè altre furono distribuite ^{durante} al Convegno di Rosolina.

D.R. Posso dire oggi con certezza che il Negri non prese la parola al convegno; tenne però delle riunioni ristrette alle quali io non partecipai: seppi però da alcuni di coloro che vi avevano preso la parola dopo aver parlato con Negri che costui era in pieno disaccordo con quanto sostenuto dal Piperno, e non solo in quella occasione ma anche in precedenti convegni.

D.R. Preciso che la spaccatura di cui ho parlato nella mia precedente deposizione si riferisce all'organizzazione "potere operaio".

I fratelli Italo e Gianni ~~Strogio~~ pur facendo parte entrambi dell'assemblea autonoma di Portomarghera lavoravano Italo al Petrolchimico e Gianni all'AMMI.

Il contrasto delineatosi nel convegno di Rosolina fu oggetto di discussione nel convegno o seminario di Padova, tenutosi verso la fine del luglio 1973. Il contrasto stesso non fu sanato e il Negri e il suo gruppo preannunciarono di uscire da Potere operaio. Dico meglio ribadirono la loro intenzione di uscire da P.O.

In relazione alla tesi della corrente Piperno, secondo cui le B.R. avevano esaurito la loro funzione, si obiettò da parte della corrente Negri che le BR ~~non avevano esaurito la loro funzione~~ dovevano

 Rinaldo Ossola

4

1624

In più occasioni Zagato, Boetto, Tramonte, Gennaro Gianangelo e ~~altri~~ altri militanti di P.O. mi dissero, rispondendo a mie domande, che Negri, Piperno e Lazagna manovravano, tiravano le fila delle BR.

La Di Rocco, Tramonte, Boetto e altri, parlandomi della rivista Controinformazione di cui era direttore o vice direttore il Vesce, mi dissero che "controinformazione" era una "creatura" del Negri e che serviva a ^(a "far chiarezza") chiarire le azioni militari delle BR. Nel convegno tenutosi a Portomarghera di cui ho fatto cenno parlò il Negri, il quale sottolineò l'efficienza della struttura militare ^{delle} Brigate Rosse. Si parlò delle BR nel convegno di Rosolina e nel convegno del luglio 73 di Padova, nei termini da me indicati nella precedente deposizione.

Analoghi discorsi furono fatti dallo Zagato, da Pancino e da altri nel corso di vari riunioni cui io partecipai.

Mario Busatto dopo il convegno del luglio 73 a Padova disse in una riunione di P.O., tenutasi ad Este, ~~disse~~ che conservava a casa armi e precisò: pistole e mitra delle BR.

Erano presenti alla riunioni oltre me: Zagato, Gennaro, Boetto, Tramonte ed altri che ora non ricordo. Ricordo però che la riunione avvenne intorno al luglio 74 e fu l'ultima alla quale io partecipai poichè l'aver saputo che membri dell'organizzazione erano così inseriti nelle BR da detenere le armi alle stesse appartenenti fu la goccia che fece traboccare il vaso, ~~vivè~~ facendomi uscire definitivamente dal gruppo.

Preciso che quando mi riferisco alla distribuzione di volantini riguardanti un sequestro di persona effettuato dalle BR ~~ed~~ avvenuta qualche ora prima della distribuzione stessa, non sono certo che si tratti del sequestro Labate, ~~o di altri sequestri di persona~~. Era comunque un atto terroristico delle BR.

Preciso, inoltre, che in alcune zone - mi riferisco ^{con l'altre} ~~seguatamente~~ alla zona di Este Monselice - la spaccatura che si era determinata al vertice non impedì che si costituissero esecutivi con la partecipazione dei seguaci delle due correnti.

M. R. Antonio

1625

5

R. Quando alla fine del 1974 si sciolse P.O., i suoi componenti ~~presentarono~~ in massima parte nelle assemblee autonome, nei collettivi politici dell'autonomia operaia; altri si diedero alla clandestinità; altri ancora entrarono nelle file dei partiti istituzionali.

Il Negri sosteneva la necessità di rapimenti e sequestri, a scopo di informazione, da effettuare nei confronti di sindacalisti fascisti, dirigenti di fabbriche e magistrati: ciò disse esplicitamente nella riunione di Portomarghera ed anche in altre riunioni, tra cui ricordo una tenutasi presso la Facoltà di scienze politiche a Padova prima del convegno di Rosolina. A quest'ultima riunione di Padova partecipò anche Giuseppe Nicotri che svolgeva funzioni di dirigente del dibattito, presentando i vari oratori. Fu in tale occasione che qualcuno suggerì il sequestro del Proc. della Repubblica di Padova, Fais.

Ho conosciuto Ferrari Bravo: partecipò ad una riunione di militanti di P.O.. Non ricordo in questo momento a quale riunione partecipò, comunque era considerato come uno dei cervelli di P.O., ~~e che era~~ in strettissimi rapporti con il Negri.

Preciso ancora che subito dopo una riunione, Roberto Ferrari invitò a casa sua me, Negri, Gasperini e Boetto e qualche altro che non ricordo. Il Ferrari avvicinandosi a me, che in quel momento ero accanto al Boetto, mi fece la proposta se potevo trovare due operai in grado di montare le armi e cioè pezzi di pistola. Le armi dovevano servire per l'organizzazione militare. Non ricordo se il Negri e gli altri hanno sentito quanto diceva il Ferrari. Ricordo comunque che era sera e che a un certo punto rimanemmo a casa soltanto io il Ferrari e Boetto e qualche altro perchè il Negri con altri si erano allontanati.

Roberto Antonini

1626

6

Il nome Pace Lanfranco ricorreva spesso fra i militanti di P.O. Il predetto Pace deve aver partecipato ad una riunione in cui io ero presente. Non sono in grado di indicare a quale riunione partecipò.

Prendo visione delle fotografie concernenti Prospero Gallinari e Moretti Mario. I loro volti non mi sembrano sconosciuti, ma poichè potrei essere stato condizionato dalle fotografie viste sui giornali non me la sento di dire/se gli stessi hanno partecipato a riunioni di P.O. all'epoca.

Il Liverani mi disse che a Bologna avevano sparato. Alla mia domanda se anche lui aveva sparato rispose di sì e, quando osservai che a sparare erano sempre mandate le "mezze tacche", lui replicò dicendo che non era vero perchè avevano sparato anche "Uccio" ed "Oreste".

Per quanto concerne le "ronde proletarie", le stesse oltre a svolgere azione nell'interno delle fabbriche (pestaggio di capi, capetti; lotta contro i crumiri, sabotaggi ecc.), svolgevano all'esterno altre azioni illegali quali danneggiamento di autovetture, pestaggio di dirigenti di fabbrica e altri attentati alle cose e alle persone.

Quando il Boetto mi parlò delle azioni delle "ronde proletarie" e precisò che alcuni attentati erano stati fatti dal collettivo attraverso il "braccio armato" dell'Italcementi di Monselice, si riferiva agli attentati compiuti dalle "ronde proletarie".

La riunione svoltasi a Monselice, in via Cavallotti, si tenne nei primi mesi del 1973, quando comunque Lauso Zagato aveva già lasciato la vita militare. Lo Zagato prospettò l'opportunità del sequestro e l'eliminazione del giudice Viola; ciò poteva servire al movimento ppa per eliminare un nemico di classe, sia per l'acquisizione di notizie utili per conoscere il nemico.

Ho partecipato a tre "coordinamenti nazionali operai"; preciso che i primi due coordinamenti facevano parte delle strutture di P.O. mentre il terzo coordinamento si riferiva alle assemblee autonome.

Mario Raito Antonio

Il primo coordinamento si tenne a Padova dopo il convegno di Rosolina, nella seconda metà del 1973. Anche il secondo coordinamento si tenne a Padova qualche mese dopo: faceva freddo, poteva essere o la fine del 1973 o all'inizio del 1974.

Alla riunione ristretta parteciparono le persone che ho menzionato nel precedente esame testimoniale con esclusione peraltro di Ettore Gasperini (prefisso in tal senso la mia deposizione) Il Gasperini faceva parte della corrente Negri.

Partecipai anche al ~~terzo~~ coordinamento tenutosi a Milano. ~~Accompagnai~~ infatti il Gennaro, che faceva parte della corrente Negri, mi portò a Milano a bordo della sua macchina. In tale coordinamento si ebbe la conferma che erano state le BR ad assassinare in una sezione missina di Padova due missini.

D/R Liverano quando disse che a sparare c'erano anche Licio ed Oreste non fece il cognome di ~~Oreste~~ Scalzone. Pensai io che si riferisse allo Scalzone.

R. D.R. Nel corso di alcune riunioni di P.O. ~~furono~~ distribuiti ai partecipanti degli opuscoli dove si contenevano norme pratiche da seguire qualora fossero stati fermati o arrestati. ~~Se per~~ In caso di fermo e arresto, dovevano nominare come difensori certi avvocati che ritengo appartenessero a Soccorso Rosso.

6 R. Tra detti legali ^{non} vi sono i nomi di Giuseppe Di Lorenzo e di R. Paolo Berti ~~se quest'ultimo nome~~ del foro di Padova.

I.C.S.

[Handwritten signature] Rito Aito

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 24
del mese di settembre alle ore 10,20, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando-IMPOSIMATO
assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

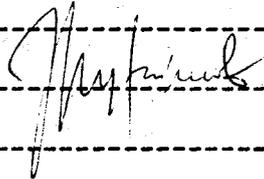
Sono: BENETAZZO Piero, nato a Tortona il 12.12.1936, residente a Roma in Via della Lungara n.27.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono giornalista professionista e lavoro per la "Repubblica". Ricordo che un giorno di festa che credo sia il 1° maggio, incontrai casualmente davanti al cinema Fiamma, ove si proiettava "California Sueti" il mio collega Tudini Saverio che era in compagnia di una signora e di due bambini. Io ero in compagnia della mia amica Silvia Poggioli. Ad un certo punto si è allontanata la signora

./.

Conforto con uno dei due bambini. Devo far presente che i miei ricordi sono abbastanza confusi perché si trattava di una sera come tante altre. Ricordo con certezza che ad un certo momento, io e la signora Poggioli rimanemmo soli con Saverio Tadini, con il quale andammo a bere una bevanda, in attesa che ritornassero la Conforto e altri due amici. Dopo qualche tempo entrammo nel cinema. Io, la mia amica, la Conforto, Saverio Tadini e un bambino prendemmo posto in una fila, mentre gli altri due amici della Conforto, che in seguito seppi essere Moruvvi Valerio e Franca Adriana, sedettero ad una fila davanti a noi. Ricordo che quella sera c'era molta gente. Non notai altre persone in compagnia di Morucci e Faranda. Costoro rimasero silenziosi per tutta la serata. Al termine dello spettacolo ci lasciammo frettolosamente scambiandoci poche parole di commiato.

1/c/s/



Piero Beutano

TRIBUNALE DI ROMA 1657

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 9.10 in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.L.
assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: AMBROSIO Giovanna, nata a Roma il giorno 1.7.50, ivi residen-
te in Via Urbana n.143.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho militato in
Potere Operaio fino al 1973. Per questo fatto ho avuto modo di
conoscere molti compagni che militavano nel movimento. Conosco
FARANDA Adriana dal 1979. L'ho frequentata saltuariamente fino
al 1970. Da allora non ho avuto più occasione di vederla. Conosco
di vista Valerio Morucci con il quale non ho avuto rapporti fin
dal 1971. Ho avuto rapporti più assidui, invece con Castellano
PACR, CASTELLANO-Lucio e ROSSINI-Stefania. In particolare ho avu-
to

to modo di frequentare Rossini Stefania che abita in Via

Giulia. Ho rapporti di conoscenza con Franco Piperno che però vedo molto raramente da quando si è trasferito per lavoro in Calabria.

D.R. Conosco di vista Barbiani Laura che non ho mai frequentato. Non sono mai andata in Via Belluno n.8. Credo di poter escludere che ella mi abbia telefonato.

Sono sposata con Massimo STRANI, professore universitario di analisi matematica all'Università di Pescara, da cui vivo separata di fatto dal 1976. Egli abita in Via Labicana tel.7570363.

L/G/S/

Mirella Lubiano

TRIBUNALE DI ROMA 1658

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 9,40 in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistito da _____

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: TOSCHI Andrea, nato Roma il giorno 11 aprile 1951, ivi
residente in Via Treviso n.15.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho militato in
Potere Operaio dal 1971 al 1972.- Conosco Valerio Morucci e Libero
MABIANO per la comune militanza in Potere Operaio. In questo Move-
mento ho militato per circa un anno, avendo modo di assistere a
dibattiti e convegni. La strategia di P.O. era di creare un movi-
mento di massa che potesse conquistare il potere. Potere Operaio
doveva essere una avanguardia politica che doveva guidare questo
movimento di massa per la conquista del potere.- Ci fu qualcuno

che al convegno di Roma del 1971 parlò della militarizzazione di Potere Operaio. Tale proposta, che io ricordi, non fu recepita nella mozione finale. Per quanto riguarda i rapporti con le br, all'interno di P.O. c'era una specie di immagine mitologica delle br di cui si riferivano le imprese con compiacimento. Molti lasciavano intendere che esistessero rapporti con le br e con queste scambi di valutazioni politiche.

D.R. Conosco Franco PIPERNO che però ho frequentato saltuariamente. L'ultima volta risale al marzo del 1979. - All'epoca di P.O. Piperno era molto legato a Valerio Morucci e Leone Andrea, con cui ha avuto rapporti anche dopo lo scioglimento di P.O. Mi sembra di averli visti insieme a Campo di Fiori.

L/C/S/

Andrea Tordi

[Signature]

TRIBUNALE DI ROMA ¹⁶⁵⁹

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 10,30, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: ZOFFONI Sergio, nato a Roma il 24.2.1945, ivi residente in
Via Accademia del Cimento n.79.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho militato in P.O.
dal 1969 al 1973. Mi dimisi da P.O. perché giudicai inutile ri-
manere legato a questa organizzazione dopo che mi resi conto
del distacco esistente tra essa e le situazioni operaie che in-
teressavano, come quella di Porto Marghera. Potere Operaio si
proponeva come scopo principale quello del collegamento tra le
massigli studenti, tecnici nelle grandi fabbriche e massi di operai
massi, operai non-professionali. Partecipai ai vari convegni e
congressi ed ebbi modo di conoscere molti aderenti alla organiz-
zazione. Nell'ambito di P.O. si riteneva che l'aggregazione di
questi strati sociali (tecnici-operai massa), si muovessero

verso una situazione insurrezionale per la conquista
del potere e l'abbattimento della società capitalista.
ca.

I/C/S/
[Handwritten signature]
1/1/1/1

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 11, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.
assistito da _____

E' comparso g in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Scno: MORANDI Bruno, nato a Roma il 28.7.1930, ivi residente
in Via Cavour n.278.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non ricordo di aver mai conosciuto Valerio MORUCCI. Non ho mai fatto parte di P.O.- Non ho partecipato ad alcun convegno e congresso di questa organizzazione.

L/G/S/

Emilio Morandi

TRIBUNALE DI ROMA ¹⁶⁶²

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
 del mese di settembre alle ore 11,30, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Scno: COTRONEO Angelo, nato a Anzio (no) il 27.1.1925, residente a Roma in Via Piazza Annibaliano n.23.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Conosco MAESANO

Libero perché abitava nello stesso stabile ove abito io.

Non ho mai avuto rapporti con il Maesano.

I/c/s/

Cotroneo Angelo

[Firma]

TRIBUNALE DI ROMA ¹⁶⁶³

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sessua _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 11,50, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistito da _____

E' comparso o in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: TBCCE Francesca, nata a Roma il 16.9.1952, ivi residente
Via del Boschetto n.5.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho fatto parte di
P.O. dal 1970 al 1973. Ho partecipato al convegno di P.O.
di Roma del settembre 1971, ma non agli altri. Nei primi
tempi del dibattito si sostiene la necessità di organizza-
re alcuni strati sociali a partire dagli studenti, dagli
operai e i proletari di quartiere al fine di prepararli
per la conquista del potere e l'abbattimento del capitali-
simo, questo in tempi lunghi e se si fossero verificate
le condizioni favorevoli.

Tra i vari problemi si é dibattuto anche quello della
militarizzazione di p.o. e delle masse operaie ~~sempre~~
~~come premessa, anzi~~ come tappa necessaria per la con-
quista del potere.

Pace e Piperno sono stati per qualche periodo segretari
di P.O. in tempi successivi. I maggiori esponenti di P.O.
erano oltre a Piperno e Pace, Oreste Scalzone, Toni Negri
ed altri. Maesano é stato segretario di qualche sede loca-
le di P.O..

L/C/S/

Francesca Pace
Piperno

TRIBUNALE DI ROMA

1664

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 12,15, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: CANTILLI Costanza, nata Roma il 20.9.1942, ivi residente in
Via Tolmino n.12.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non ho mai cono-
sciuto Valerio Morucci e Adriana Faranda. Conosco invece Maesano

Libero perché entrambi facevamo parte della f.g.c.i.

Nel 1969 ho partecipato alle riunioni universitarie di p.o.

I/C/S/

Costanza Cantilli
[Signature]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sessua _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 12.30 in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO GI
assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: BONIFAZI Luigi, nato a Roma il 1.3.1954, ivi residente in
Via Antonio Fogazzaro n.101.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho fatto parte
di P.O. dal 1971 alla primavera del 1973 ho conosciuto superficialmente
Valerio Morucci, Scalzone, Piperno, Negri, Pace
i quali erano i dirigenti della organizzazione. Ho partecipato
al convegno di Roma del 1971. L'obiettivo principale di
P.O. era quello di formare avanguardie che potessero costituire
i nuclei di una successiva insurrezione da attuarsi a livello

di massa. Nel 1973, poco prima ~~del~~ dello scioglimento della
Organizzazione, si verificò una tendenza piuttosto diffusa ~~verso~~
in direzione della lotta armata ed, in parte, della clandestinità.
Il rifiuto da parte di molti di aderire alla strategia della lotta
armata provocò la crisi di P.O. e l'uscita dall'organizzazione di
numerosi militanti; ~~come~~ come ho già detto anche io uscii da
P.O. nella primavera del 1973. Tra i maggiori sostenitori della
necessità della lotta armata posso indicare Negri e Scalzone.

L.C.S.

Luigi Boffi
Luigi Boffi

TRIBUNALE DI ROMA ¹⁶⁶⁶

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Seriosa _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
 del mese di settembre alle ore 12,50

Avanti il dott.: G.I. Imposimato

assistito da Segretario

E' comparso in seguito di citazione
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Caporuscio Massimo n. Roma il 29.4.1946 res. Roma P.zza

Tuscolo n. 5

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

A mio carico pende procedimento penale per il reato di cui all'art. 270 C.P. L'Ufficio sospende l'interrogatorio poichè Caporuscio potrebbe rendere dichiarazioni ~~in~~ contrarie ai suoi interessi di imputato. ~~Il Caporuscio~~

Caporuscio dichiara: Chiedo di essere interrogato al più presto per provare la mia innocenza in ordine all'accusa che mi è stata mossa e per la quale sto subendo gravi pregiudizi. L.C.S.

Il Mant...

Prof...

Il Caporuscio

TRIBUNALE DI ROMA

N. 1482/78A

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione II

1673

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 9 il giorno 26
 del mese di Settembre alle ore 11,50
 Avanti il dott.: ROSARIO PRIORI

assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: NICOLA O Enrico, nato a Roma
il 2-2-1931, residente a Roma in Via Colandrella
numero 18, amministratore

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono am-
ministratore di due società in essere collettive
in ambedue domiciliate in Via Colandrella
la prima è denominata "LAEN", la
seconda "C.T.E." Sono altresì pro-
prietario di porzioni di immobile in
Piazza Sforza Cesarini 26, peraltro

locati al dott. Roberto GIULIANO ed al
l'arch. Maurizio ~~MACCIOCCHI~~ ^{MACCIOCCHI} ~~ambettere~~ è
caratteristico - Non mi risulta che vi
vengano svolte attività di altra natura
La Soc. LAEN è immobiliare, la C.T.E. si
occupa di cine-tele-edizioni -

A.D.R. Non ho mai abitato in Piazza Cer-
vini Sforza 26 - In precedenza vi era
la sede della Società, poi liquidata, che
ha provveduto alle ristrutturazioni dell'
l'immobile stesso -

A.D.R. La Società è stata messa in li-
quidazione da due o tre anni -

A.D.R. Il numero telefonico 6561168 cor-
risponde all'appartamento locato al Sig.
Roberto GIULIANO, ed è a me intestato
sin dall'intestazione, e lo è tuttora -

A.D.R. Il Giuliano è impiegato a fun-
zionario presso un Istituto bancario che
ha sede in via delle Quattro Fontane -

Il Giuliano ha un'effettiva età di circa
30, e non mi risulta che sia sposato -

A.D.R. Non conosco MAESANO Libero, né
conosco altre persone della redazione
della rivista "Metropoli". Ho letto che
in Piazza Cervini Sforza c'era la sede
della rivista "Metropoli". Escluso però
che si trovi al numero civico 26, giac-
ché conosco gli altri tre condominii
da oltre un ventennio -

Giuliani

TRIBUNALE DI ROMA

1674

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1482/78A

Sezione II

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno _____ del mese di _____ alle ore _____

Avanti il dott.: ROSARIO PRIORE

assistito da _____

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: segue interrogatorio di

NICOLA O ENRICO

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Prendo

atto che il numero telefonico sopra detto e' stato rinvenuto nell' agenda di MAESANO LIBERO.

L.C.S.

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA 1680

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 27
del mese di settembre alle ore 9

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposimatoassistito da SegretarioE' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Cimini Daniele nato a Roma il 20.10.1954 res. Roma ViaEtruria n. 44

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non conosco Vale-
rio Morucci e mi sorprende che il mio nome e numero di telefono ri-
sulti annotato sull'agenda di Valerio Morucci. Ho militato in P.O.
dal 1971 ai primi del 1973. Non ho partecipato a nessun convegno
ed ho seguito solo marginalmente i dibattiti che avvenivano in P.O.
a livello nazionale, comunque la strategia di P.O. era quella della
insurrezione contro i poteri dello Stato da attuarsi con la parteci-

ASA

pazione delle masse; la mancata partecipazione delle masse alla strategia di P.O. ha portato alla crisi della organizzazione.

L.C.S.

V. Monti

La Bionda
F. Rossi

N. _____ Reg. gener.
 Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
 Pretura

DI

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 27 del mese
 di settembre alle ore 9,20.

Avanti il dott. G.I. Dr. Imposimato

(1)

assistito da (2) Segretario

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Enrico Castelli n. Ro a 30.3.1947 res. Roma M Via B. degli
 Ubaldi n. 143

On. Dr. Imposimato, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho conosciuto Valerio Morucci diversi anni fa quando militavo in P.O. Non vedo Valerio Morucci da 6-7 anni circa.

L.C.S.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 358 C. p. p.).
 (2) Cancelliere, Segretario.
 (3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
 (4) Nomina sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.
 (5) Per il caso di testimone recalcitra, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

1682

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 79 _____ il giorno 27 _____ del mese
di settembre _____ alle ore 9,25 _____

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposinato

(1)

assistito da (2) Segretario

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Martina Carpi De Respini n. Milano il 2.2.1957 res. Milano
Via Alcuino n. 16

Quando, opportunamente interrogato, risponde: (5) Non conosco Valerio Morucci;
ho militato in Lotta Continua e non in D.O.

I./C./S/ Martina Carpi De Respini

- (1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, C. p. p.).
 (2) Canciliere, Segretario.
 (3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
 (4) Nomina sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.
 (5) Per il caso di testimone recalcitra, falso o recalcitra (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
Pretura

1683

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 27 del mese
di settembre alle ore 9,30, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione;
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : FINELLI Antonio, nato a Roma il 6.10.1942, ivi residente in Via
Vicolo Silvestri n.6.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Ritengo di non aver mai conosciuto
Valerio MORUCCI. Non ho mai militato in P.O.

Ho fatto parte di un collettivo del Manifesto che faceva una
attività politica presso i lavoratori della FATME. Tra il col-
lettivo di cui facevo parte e il collettivo di P.O. che a sua vol-
ta faceva attività politica presso gli operai della FATME, ci sono

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

stati dei momenti di confronto. E' possibile che per questo fatto io abbia dato il mio numero di telefono a Libero MAFSA-NO.

L/C/S/

Luigi Antonio

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener. ¹⁶⁸⁴
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette 79 il giorno 27 del mese
di settembre alle ore 10,05, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : DR PETRA Giulio, nato a Roma il 14.4.1949, ivi residente in Via
Ercole Rosa n.8.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Non conosco Valerio MORUCCI e mi
sorprende il fatto che il mio nome e il mio numero di telefono
fossero annotati sull'agenda del Morucci. Ho partecipato a qual-
che assemblea di P.O. alla quale è possibile che abbia partecipa-
to anche Morucci. Non ho militato in P.O.

L/C/S/ *Epulio de Petra*

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 27 del mese
di settembre alle ore 10.10

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposimato

(1)

assistito da (2) Segretario

È comparsa in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Angelo Istrate nato a Roma il 12.6.1949 res. Roma Via delle
Spighe n. 13 villino C

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Conosco Valerio Morucci per aver militato con lui in P.O. dal 1970 al
1971. In seguito non ho più rivisto Morucci tranne che in un occasione
allorchè lo incontrai a Campo di Fiori anzi a P.zza della Quercia mentre
posteggiavo la macchina per andare al cinema. Era l'autunno del 1977.

Il Morucci quella sera era solo. L.C.S.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

1686
N. Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette 79 il giorno 27 del mese
di settembre alle ore 11,20

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposimato

(1)
assistito da (2) Segretario

È comparsa in seguito di (3)
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Gaeta Raffaele nato a Roma 21.5.1949 res. a Milano Via Paolo Sarpi n. 8

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)
Conoscevo Valerio Morucci per la comune militanza in N. P.O., Non ho più rapporti con il predetto dagli inizi del 1973, non ho più avuto modo di incontrarlo.

L.C.S.

Raffaele Gaeta

Imposimato

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.
(5) Per il caso di testimonio renitente, falso o recitante (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasette 79 il giorno 2 del mese
di ottobre alle ore 9,30, in Roma

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro cioè la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con la parte privata nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : LEPRI Stefano, nato a Firenze il 1° giugno 1950, residente a Roma
in Via Cimarra n.37.-

Quando, opportunamente interrogato, risponde : (5) Sono giornalista professionista presso la redazione di Roma del quotidiano "IL GIORNO". Conosco Valerio MORUCCI per la comune militanza in P.O.- Ho avuto modo di frequentare il Morucci tra il 1967 e il 1972. In seguito non l'ho più visto.- Parlando in particolare della mia esperienza in P.O. posso dire che sono entrato a far parte di tale organizzazione dalla sua fondazione (1968-

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità.

(5) Per il caso di testimone reo, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

1969). Originariamente P.O. era costituito da un gruppo di studenti e operai che si proponeva di svolgere attività politica sui seguenti obiettivi: forti aumenti salariali e forti riduzioni di orari di lavoro. L'attività di propaganda in realtà si svolse all'esterno di alcune fabbriche tra cui la Patme, la Voxon e l'Autovoxon, e si estrinsecò attraverso il tentativo di creare strutture rappresentative degli interessi operai in contrapposizione ai sindacati che non erano più ritenuti portatori degli interessi della classe lavoratrice. A partire dal 1970, per iniziativa dei massimi esponenti di Potere Operaio tra cui Pernero e Negri, tale associazione adottò una svolta nella propria strategia, ponendosi per la prima volta la tematica della violenza come mezzo per la realizzazione di alcuni obiettivi politici, finalizzati alla instaurazione della dittatura del proletariato.

Del problema della insurrezione, tra l'altro in termini astratti almeno nelle riunioni a cui ho partecipato, si incominciò a parlare nella estate del 1970 per iniziativa di quelli che erano i capi riconosciuti di Potere Operaio cioè Negri e Piperno. Esisteva, peraltro, ferma restando la comune strategia dianzi enunciata, una certa differenza di ordine tattico tra la linea politica del Negri rispetto a quella di Piperno. Il Negri era più attento al contatto con i lavoratori delle fabbriche che dovevano intensificare la lotta contro il potere capitalistico nella fabbrica. Il Piperno sosteneva che non era possibile intensificare la lotta nelle fabbriche senza rivolgersi ad altri strati sociali tra cui i disoccupati e le popolazioni del sud.

L'Organizzazione di Potere Operaio era così articolata. Esisteva un esecutivo nazionale, una segreteria nazionale, un esecutivo romano e direttivi e segreterie per i vari gruppi locali.

Io facevo parte dell'esecutivo nazionale come aggiunto. Ero ammesso alle riunioni in rappresentanza della redazione del settimanale "Potere Operaio" del lunedì. La mia partecipazione all'esecutivo nazionale si limitò al periodo tra il congresso di Roma (settembre 1971) e il luglio 1972. Ricordo perfettamente che dopo l'estate del 1972 non frequentai più le riunioni dell'esecutivo nazionale che ordinariamente si svolgevano a Firenze, per il dissenso che stavo sviluppando nei confronti della linea politica dell'organizzazione. Mi resi conto, attraverso una serie di episodi, che il discorso sulla violenza da teorico stava per diventare concreto. Nel secondo semestre del 1972 limitai la collaborazione al lavoro tecnico di redazione del settimanale. La pubblicazione di articoli esaltanti le azioni di lotta armata avveniva per volontà di chi aveva la di

Stefano Levi

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE - Intercalare interrogatorio imputati o esame testi

1715

- 1 -

reazione politica del giornale e cioè di Franco Piperno. Non so dove il Piperno prendesse il materiale di pertinenza delle br o della r.a.f.- Per quanto riguarda la documentazione attinente al sequestro in danno di Idalگو Facchiarini, non so se essa sia pervenuta al giornale per posta o se sia stata portata da qualcuno.

Una delle iniziative più clamorose del Piperno si verificò dopo la morte di Feltrinelli (15 marzo 1972). Egli infatti fece pubblicare un numero del giornale in cui si definiva Feltrinelli un eroe della rivoluzione sostenendo questa sua tesi in due conferenze stampa che egli tenne a Roma e a Milano. Ricordo che nel corso della conferenza, Adriano Sofri, che aveva fondato a Pisa il Potere Operaio- organizzazione del tutto distinta da Potere Operaio di Piperno e Negri, successivamente trasformata in Lotta Continua- manifestò forti timori per le possibili conseguenze sull'iniziativa del Piperno nel caso Feltrinelli. Egli temeva, tra l'altro, che l'iniziativa del Piperno potesse provocare la repressione da parte dello Stato verso tutta la sinistra rivoluzionaria.

Il Vorucci Valerio aveva la carica di responsabile dell'organizzazione del gruppo romano del P.O., carica che gli era stata conferita dalla segreteria romana. In sostanza per responsabile dell'organizzazione si intendeva "incaricato di organizzare i servizi d'ordine durante le manifestazioni". Comunque era voce corrente, tra i militanti di Potere Operaio, che quello di Vorucci fosse il settore militare della organizzazione. Dopo che mi distaccai dal Potere Operaio, cominciai a sospettare che il settore militare potesse essere preposto alla preparazione della lotta armata. Il Vorucci era molto legato a Franco Piperno; al quale all'epoca era legato tutto il gruppo romano, del quale facevano parte Pace Lanfranco, Faesano Libero, Rosati Luigi, Faranda Adriana, Fiore Pirri Ardizzone e Leoni Andrea.

Dopo la mia uscita da P.O., non ebbi nemmeno rapporti di tipo personale con nessuno degli aderenti a tale organizzazione.

Qualche volta ho incontrato casualmente alcuni dei militanti di Potere Operaio. Ricordo che nel settembre 1977, incontrai Pace e Castellano alla basilica di Passenzio. Essi mi dissero che non svolgevano più alcuna attività politica ma avevano intenzione di fondare una rivista politica. Soggiunsero che il loro lavoro era di compiere indagini sociologiche per conto di alcune industrie.

G.I.73

./.

Stefano Levi

Durante il sequestro Moro, probabilmente nel mese di aprile 1978, mentre camminavo per via del Corso diretto al giornale, che si trovava in Largo Goldoni 44, incontrai Franco Piperno. Costui mi fermò e mi disse di aver letto sul Giorno informazioni su Forucci e Faranda (contro cui erano già stati emessi ordini di cattura), informazioni che solo io potevo aver fornito. In realtà era stato pubblicato sul Giorno un articolo a firma L.L. e comunque scritto da Laura Laurenzi, in cui si fornivano notizie biografiche sui due personaggi. Rispondendo al Piperno, al quale chiesi se la sua era una intimidazione, dissi che avevo effettivamente fornito qualche notizia all'autore dell'articolo, soggiungendo che si trattava di cose in nessun modo compromettenti, note a molte persone. Il Piperno mi rimproverò, tra l'altro, di aver istituito un legame tra Forucci e Faranda e mi ammonì a mantenere la lealtà verso tutti coloro di cui un tempo avevo condiviso le scelte. All'epoca non era a me note il fatto che egli stesse svolgendo "trattative" nella vicenda Moro. Solo in seguito all'uccisione di Moro, ho saputo qualcosa circa le "trattative" svolte da Piperno.

D.R.: Nel periodo in cui facevo parte di P.O. non ero a conoscenza di quali fossero precisamente le attività del Forucci, che non aveva alcun rapporto con il giornale. Non avevo rapporti nemmeno con la Faranda che incontravo molto di rado ad alcune assemblee generali.

D.R.: Vedevo molto di rado Scalzone che era il capo del gruppo milanese di P.O.-

D.R.: Pancino era membro del gruppo veneto. L'ho conosciuto appena.

D.R.: Panche era il soprannome di Pardi Francesco di Firenze.

D.R.: Non ho fatto alcuno intervento al convegno di P.O. del settembre 1971. Ricordo che intervennero, tra gli altri, Piperno, Scalzone e Negri. Nei loro interventi, alcuni leggevano dei testi già predisposti, altri parlavano improvvisando. Ricordo che qualcuno nel corso di uno degli interventi, parlò del problema della clandestinità, ma venne prontamente censurato da alcuni dei partecipanti al convegno i quali dissero che non era opportuno affrontare l'argomento. Vi riservo di fare avere una fotocopia dell'articolo del Giorno riguardante Forucci e Faranda.

L/C/S/
Stefano Lenzi

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 2 del mese
di ottobre alle ore 10,30, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : D^r FEO Domenico, nato a Venezia il 23.10.1943, res. Roma in Via
Pisa n. 21, -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Sono uno dei redattori di Metropo-
li, giornale che fu creato nel novembre del 1978 dopo una lunga ge-
stazione iniziata nella primavera del 1978. Non ho mai scritto arti-
coli su Metropoli e Pre-print. Mi sono occupato dei rapporti con la
distribuzione del Pre-print, complemento a Metropoli. Il primo nume-
ro di Pre-print è uscito tra il 15 e il 18 dicembre 1978. Il primo

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

numero di Metropoli che sarebbe dovuto uscire a gennaio 1979, in realtà venne diffuso soltanto nel giugno 1979. Il secondo numero di Pre-print è uscito alla fine di giugno del 1979. - Per quanto riguarda il finanziamento, le spese venivano sostenute con l'apporto dei soci della cooperativa. -

Escludo che Morucci e Faranda abbiano collaborato a Metropoli e Pre-print. Conosco Morucci da diversi anni. Lo conobbi nel 1968 e da allora non lo ho rivisto più.

L/G/S/

Enrico de Feo
M. Faranda

N. Reg. gener.
 Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
 Pretura *17/18*

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasette *79* il giorno *2* del mese
 di *ottobre* alle ore *11*, in Roma.

Avanti il dott. : **Ferdinando IMPOSIMATO G.I.**

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : **MARTUCCI Goffredo**, nato a Olevano Romano il 16.5.1935, residente
 a Roma in Via Cairano n.11.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Ho conosciuto Valerio Morucci per
 la comune militanza in P.O. - I miei rapporti con lui sono cessati nel
 1972 quando sono uscito da P.O. Non so altro.

L/C/S/ *Martucci Goffredo*

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener. 17/19
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 2 del mese
di ottobre alle ore 1105, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : LA FORGIA "auro, nato a Roma il 21.5.1951, ivi residente in Via
Decimo Laberio n.26.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Non conosco Valerio Morucci e non
ho mai fatto parte di P.O.- Mi sorprende che il mio numero di tele-
fona e il mio nome sia stato rilevato dall'agenda di Valerio Moruc-
ci.

I./c./s/

Ugo Lo Jure

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

17/10
N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 2 del mese
di ottobre alle ore 11,10, in Roma

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

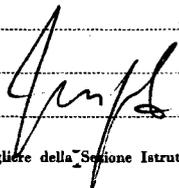
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: MACCARI Germano, nato a Roma il 16.4.1953, ivi residente in Via Anagni n.83.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho conosciuto solo di vista Valerio Morucci nel 1970 in occasione di qualche assemblea di P.C.- Non ho più rivisto Valerio Morucci dopo il 1972.

L/C/S/




(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 2 del mese
di ottobre alle ore 11,15, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

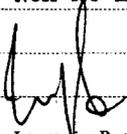
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : OLIVIERI Enzo, nato a Roma il 4.8.1945, ivi residente in Via
Albrici n.27.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Non ho mai conosciuto Valerio
Morucci. Mi sorprende che il mio numero di telefono sia stato
trovato sull'agenda di Morucci Valerio. Ho conosciuto Libero
Maesano nel 1970. Non ho mpù rivisto il telefono dopo il 1970.-

D/C/S/



Enzo Olivieri

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

D I

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasette 79 il giorno 2 del mese
di ottobre alle ore 11,20, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : POCHETTI Roberta, nata a Roma il 23.10.1951, ivi residente in Via
Pusiano n.9.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Non conosco Morucci Valerio e non
ho mai fatto parte di Potere Operaio. Mi sorprende che il mio nome
e il numero di telefono sia stato rilevato dall'agenda di Valerio
Morucci.

L/C/S/

Roberta Poletti

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
 Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
 Pretura

1723

D I

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 2 del mese
 di ottobre alle ore 11,25, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
 di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: MORBIOLI Giovanni, nato a Roma il 13.1.1949, ivi residente in
Via R.R.Pereira n.151.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho conosciuto Valerio Morucci nel
1971 allorché militavamo in P.O., da cui sono uscito nel 1972. Non
ho più visto il Morucci dal 1972.

L/C/S/

Giovanni Imposimato

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno milienovecentosessantatré il giorno 3 del mese
di ottobre alle ore 9,20

Avanti il dott.:

G. S. Lupanaro

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponda:

Sono:

Ficcadenti Maria Anna nata a Buolapert
il 16/11/1955 Mes. e Roma in via Paroli 472

Dott. L., opportunamente interrogato, risponde: (5)

Ho militato in Potere Operario dal 1970
fino al 1972 e in tale periodo, partecipando
alle assemblee dell'organizzazione, ho
avuto modo di conoscere gli altri aderenti
a Potere Operario - Ritengo di non aver

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone recalcitra, falso o recalcitra (v. art. 359 C. p. p.).

mai conosciuto Valerio Mancini. Prendo atto che il mio numero di telefono risulta annotato nell'agenda del Mancini e in quella di Maerano. Conosco Pietro Maerano per la comune militanza in Potere. Ho sposato una mia compagna di scuola, Annunziata Trubillo. Ho conosciuto Franco Piperno, Oreste Scalzone, Lafrancesco Pace, Luigi Porcà, Andrea, Fibra Ricci Aristonave, A. Oberama Faranda, Romina Stefania Zagato Russo ed altri. Non ho mai conosciuto Tony Hegri e quelli del gruppo di Padova.

Conosco anche, dal tempo di Potere Operaio, Paolo Lepponi marito e parente di Gianni Mancini.

Alcuni giorni prima di Pasqua del 1979, Paolo Lepponi mi disse di trascorrere con lui e con alcuni miei amici le festività in un casale di Uscorio. Accettai l'invito.

L'co.

marianus ficcardenti

11/25

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. e Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno _____ del mese _____
di _____ alle ore _____

Avanti il dott. :

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : *confirma i precedenti -*

Da _____, opportunamente interrogato, risponde : (5)

*e andai a Vesuvio insieme a Paolo Raffroni
e a una mia nipotina di nome Paola
Milezzo. Nel vesale c'erano Giuseppe
che aveva già visto Gianni Bonanno,
i fattori del banco sui carabinieri*

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale (art. 397, 357, C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nomina sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone recalcitra, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

di quello di Vesuvio, Montano Lutrovis
con i suoi due bambini e qualche
altro —

Per

mandare faccidenti

proprio

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruc. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantantasette 79 il giorno 3 del mese
di ottobre alle ore 9,50, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) citazione;
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono: LELLI Marcello, nato a Roma il giorno 8 ottobre 1944, ivi residente
in Via Prenestina n.94.-

Quando opportunamente interrogato, risponde: (5) Non ho mai conosciuto Valerio MORUCCI. Non ho mai fatto parte di Potere Operaio. Ignoro il motivo per il quale il Morucci avesse annotato sull'agenda il mio nome e il numero di telefono che non è cambiato dal 1968. Conosco Libero Maesano, Lanfranco Pace ed altri che facevano parte della F.I.G.C. In seguito ho rivisto saltuariamente e per caso qualcu-

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonché sulle altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità.

(5) Per il caso di testimonianza in verità falsa è prevista (art. 372 C. p. p.)

no di loro.

L/C/S/

Marcello Dell.
Proprietario

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré 79 il giorno 3 del mese
di ottobre alle ore 10, in Roma,

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) citazione;

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Roma

Sono : PETRUCCIANI Claudio, nato a 24.2.1947, ivi residente in Via
Panzini n.70.-

Quando, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho fatto parte di P.O. dal 1970

al 1972. — In quel periodo ho avuto modo di conoscere gli altri mi-
litanti dell'organizzazione, tra cui Maesano, Piperno, Morucci Va-
lerio, Faranda Adriana, Leoni ed altri. Non ho mai rivestito alcuna
carica all'interno dell'organizzazione. Non ho mai scritto su P.O. —

D.R. : Non ricordo chi erano i membri dell'esecutivo nazionale di P.O.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 397, 357 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimonio reo, omesso, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Valerio MORUCCI era incaricato per il servizio d'ordine
e si occupava in particolare di organizzare le manifesta-
zioni e i cortei.-

L/G/S/

Claudio Petrucci
Prof. *[signature]*

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruc. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasette 79 il giorno 3 del mese
di ottobre alle ore 10,15, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSINATO G.I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso o in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

(Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : POLITELLI Patrizia, nata a Roma il 23 marzo 1949, ivi residente
in Via Panzini n.60.-

Quando, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho fatto parte di P.O. dal 1970 al 1972 e ho avuto modo di conoscere alcuni degli aderenti all'organizzazione. Tra questi ho conosciuto Valerio Morucci, Faranda Adriana ed altri. Non ho più rivisto queste persone dal 1972.-



L/C/S/

Patrizia Politelli

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale (artt. 297, 347, C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il corso di testimonianza falsa, finta o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
 Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
 Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 79 il giorno _____ 3 del mese
 di _____ ottobre alle ore _____ 10,30, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) citazione

el quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

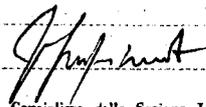
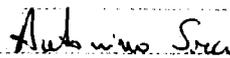
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : SORCE Antonino, nato a Roma il 28.7.1949, ivi residente in Via
 Massaciuccoli n.12.-

Quando opportunamente interrogato, risponde : (5) Ho fatto parte di P.O. dal 1969
 a gennaio del 1970. Durante tale periodo ho avuto modo di conoscere
 Valerio Morucci. Non ho mai più avuto modo di vedere esponenti di
 P.O.

L/C/S/

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, C. p. p.).

(2) Canciliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone re. (apta, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener. ¹⁷³⁰
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant..... 79 il giorno 3 del mese
di ottobre alle ore 10,40, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso o in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: POLETTO Giuliana, nata a Roma il 16.2.1953, ivi residente in

Via Silvi Marina 206. *di fatto dimorante*

in Piazza dei Ponziani 7

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Sono legata sentimentalmente a

Giancarlo Davoli da diversi anni. L'ultima volta che l'ho visto

risale all'agosto u.s. Non so attualmente dove si trova. Non mi

risulta che Davoli Giancarlo facesse parte di qualche organizza-

zione. Egli però ha partecipato a diverse assemblee che si tene-

vano all'università di Roma su iniziativa dei movimenti extraparla-

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

mentari di sinistra.

L/C/S/

polito juliano.
[Signature]

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

1731
N. Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 3 del mese
di ottobre alle ore 11, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : TECCE Alessandra, nata Roma il 6 agosto 1954, ivi residente in
Via Largo dei Librari n.87.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Ho militato in P.O. dal 1970 al
1973 e ho avuto modo di conoscere molti aderenti a questa organiz-
zazione tra cui Valerio Morucci, Adriana Faranda, Piperno ed al-
tri.-

L/C/S/

[Signature]

Alessandra Tecce

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
 Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
 Pretura

1732

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 3 del mese
 di ottobre alle ore 11,15, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: PIERISANTI Piero, nato a Roma il 5.8.1948, ivi residente in Via Gregorio XIII n.129.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Non ho mai conosciuto Valerio MORUCCI. Non ho mai fatto parte di Potere Operaio. Sono stato scarcerato il 6 aprile 1978 dopo un anno di carcerazione preventiva per concorso in tentato omicidio e furto. Sono stato condannato solo per furto e assolto dal tentato omicidio per non aver commesso il fatto.

I/C/S/

Ferdinando Imposimato
[Signature]

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
 Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
 Pretura

1733

D I

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 4 del mese
 di ottobre alle ore 9,15

Avanti il dott. : G.I. Dr. F. Imposimato

(1)

assistito da (2) Segretario

È comparsa in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Prof. Massimo Scalia n. Roma il 27.5.1942 res. Roma Via
F. D'Ovidio 16/A

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Sono incaricato di Istituzioni
di Fisica Matematica presso l'Università di Roma. Conosco Giuliana Con-
forto da molti anni. Negli ultimi due - tre anni abbiamo avuto modo di
incontrarci sia all'Università di Roma che nella sua abitazione di Viale
G. Cesare n. 47 ove la Conforto era solita organizzare delle riunioni per
gli amici. Con la Conforto ci siamo anche occupati di problemi di energia

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

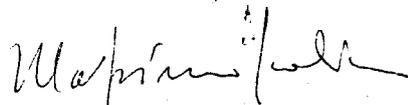
(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

alternativa e solare in particolare. Ricordo che qualche giorno prima di Pasqua del 1979 incontrai Giuliana Conforto alla Conferenza di Barry Commoner che si tenne a Roma presso l'Istituto Superiore di Sanità. C'erano anche altri amici tra cui Gianni Mattioli e Giancarlo Pinchera ed altri; c'era anche Saverio Tutino accompagnatore della Conforto. Ricordo che al termine della Conferenza mi trattenni brevemente a parlare con la Conforto e le chiesi di restituirmi con urgenza la rivista "I quaderni del Comitato Siciliano per il controllo delle scelte energetiche", che mi occorreva per dei dati che dovevo utilizzare insieme al Mattioli per un lavoro di ricerca che stavo conducendo insieme a lui. La Conforto mi rispose che non poteva restituirmi la rivista perchè era in procinto di partire per Parigi quel giorno stesso. Poichè la rivista mi occorreva prima di Pasqua, chiesi alla Conforto se potevo andarla a prenderla a casa sua in sua assenza. La Conforto rispose affermativamente, dicendo che io e Mattioli potevamo andare a casa sua dove c'erano due persone mandate da Franco Piperno. In realtà poi né io né Mattioli siamo andati a prendere la rivista per impegni sopravvenuti. Ebbi modo di vedere la Conforto al suo ritorno da Parigi. Ricordo che la vidi il giorno prima del suo arresto il lunedì 28 Maggio all'Università insieme a Gianni Mattioli, quest'ultimo dopo un breve colloquio si allontanò e restammo soli io e la Conforto con la quale andai a pranzo al Ristorante "il Barrocciaio" nei pressi dell'Università. Al ristorante incontrammo Marcello Cini. Durante il pranzo la Conforto mi parlò di un suo progetto inerente ad un contratto di ricerca sull'energia solare che aveva intenzione di stipulare con il C.N.R. La Conforto mi chiese se io e Mattioli eravamo interessati a quel tipo di ricerca e io risposi affermativamente. Le consigliai di affrettare la stipula del contratto che le avrebbe consentito maggiore autonomia di ricerca. La Conforto, prima di congedarsi



1734

da me, mi invitò a cena insieme al Mattioli per la sera del 28 o per quella del 29 per continuare a parlare di questi progetti. La sera del 28 non potei andare a cena per altri impegni. Rividi la Conforto il pomeriggio del 29 al seminario delle 150 ore, ella mi rinnovò l'invito ad andare a casa sua. Le dissi che non potevo ^{che} e sarai andato qualche giorno dopo il 29 maggio.

A D.R. Quando seppi dell'arresto, rimasi sbalordito ed incredulo. Ero convinto della totale estraneità della Conforto a fatti di terrorismo. Io e Mattioli andammo subito dall'Avv. Ventre e ci mettemmo a disposizione per deporre davanti al Giudice in ordine a tutte le circostanze a nostra conoscenza che potevano essere utili all'accertamento della verità. Sono anche rimasto sorpreso di non essere stato invitato a testimoniare. Ricordo anzi che commentai scherzosamente la mia mancata convocazione con il Mattioli. Ho incontrato nuovamente la Conforto qualche giorno dopo la sua scarcerazione ad una festa a casa di amici, ~~in~~ organizzata per festeggiare la sua scarcerazione. Dopo le ferie, ~~in~~ verso la fine di settembre, incontrai la Conforto con la quale parlai di vari argomenti ed ad un certo punto ella mi chiese se ricordavo cosa ella mi aveva detto alla conferenza di Commoner. Io risposi di sì e lei cioè che lei mi aveva detto di avere ~~due~~ a casa ospiti due persone che le erano state mandate da Piperno. Ella mi chiese se ero disposto a testimoniare ed io risposi di sì.

L.C.S.

di Mattioli *Mattioli/Valerio*
Viene riaperto il verbale.

A D.R. Non credo di aver mai conosciuto Valerio Morucci ed Adriana Fara-
randa; non escludo peraltro che abbiamo partecipato ^{insieme} qualche assemblea
delle tante che si sono tenute tra il 1968 ed il 1969. Non ho mai aderito

Mattioli/Valerio

-3-

1735

to a P.O. anche se conosco molti che a suo tempo vi aderirono, conosco infatti Libero Maesano, Oreste Scalzone, Franco Piperno ed altri; si tratta di conoscenze superficiali. Non ho mai avuto rapporti diretti con Piperno che ho avuto modo di incontrare in qualche assemblea. Prendo atto che sull'agenda di Morucci c'era il mio numero di telefono. La cosa si può spiegare con il fatto che io e molti altri fisici eravamo conosciuti nell'ambiente universitario come docenti democratici e di sinistra.

L.C.S.

*de Montu**Maesano
Piperno*

N. Reg. gener.
 Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
 Pretura

1736

D I

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 4 del mese
 di ottobre alle ore 11,05

Avanti il dott. : G. I. Dr. Imposimato

(1)

assistito da (2) Segretario

È comparsa in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Simoni Giovanni nato Roma 3.11.1940 res. Roma Via Aiaccio 20

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Non conosco Valerio M. rucchi
ma prendo atto che il mio numero di telefono era annotato sulla sua agen-
da telefonica. Non escludo che nel periodo fra 1968-1970 abbiamo parteci-
pato a qualche assemblea tra le tante che si sono tenute all'Università.
Conosco Franco Piperno che lavorava nel gruppo di ricerca che io dirigevo.

L.C.S.

- (1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).
 (2) Cancelliere, Segretario.
 (3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
 (4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.
 (5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener. ¹⁷³⁷
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 8 del mese
di ottobre alle ore 11, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparsa o in seguito di (3) citazione;
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: PICARIELLO Giovanni, nato a Sala Consilina l'8 marzo 1932,
residente a Milano;

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Confermo le dichiarazioni rese al P.M. e al giudice di Milano. Il Pancino, nel fornirmi il documento di identità falso, mi disse che faceva parte dello stesso stock di documenti di cui faceva parte la carta di identità fornita a Prospero GALLINARI, avaso dalle carceri di Treviso. Il Pancino mi disse che si trattava di documenti sicuri, poiché le persone che li avevano utilizza-

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

ti fino a quel momento, non avevano mai avuto problemi con la giustizia. Il Pancino disse che la consegna del documento al Gallinari era avvenuta a Milano, città nella quale noto esponente delle br si era rifugiato dopo l'evasione. Questo episodio mi fece nascere la convinzione che esistesse un collegamento tra l'organizzazione delle br e quella di Autonomia Operaia, collegamento che si sviluppava sia sul piano ideologico che su quello operativo. De Testa il Pancino mi aveva anche proposto di entrare a far parte delle "br" affermando che aveva rapporti con i massimi esponenti di questa organizzazione. Quando io feci presente al Pancino che non sarei stato capace di prendere un mitra in mano, egli replicò dicendo che nelle br si poteva essere utili in molti modi e non solo sul piano militare. Il Pancino mi disse che aveva avuto due contatti con esponenti delle br ma che peraltro occorreva un ulteriore contatto con un'altro ~~mentre~~ autorevole elemento dell'organizzazione, per avere l'assenso alla mia partecipazione alle br. Pancino mi disse anche che aveva la possibilità di farmi entrare a far parte di un nucleo dei NAP di Roma di cui egli aveva l'indirizzo. Senonché io poi fui arrestato a Varese e non ebbi più contatti con Pancino, anche a seguito del fatto che le mie dichiarazioni all'Autorità Giudiziaria di Milano, erano state propalate dalla stampa.

D.R.: Nelle Carceri di Varese, Cesare Bonaglia mi disse che aveva visto la mia fotografia presso Pancino che la utilizzò poi per falsificare il documento. Mi riferì anche che la carta di identità fornitami dal Pancino faceva parte di una partita che era servita per altri compagni, tra cui Prospero Gallinari.

D.R.: Il Pancino era molto diffidente. Non mi ha mai invitato nella sua abitazione ed io ignoro dove si trovasse. Mi dava appuntamento in alcuni bar di Milano dove io andavo insieme al professore Della Vecchia.

D.R.: Qualche volta il Della Vecchia mi ha parlato di Toni Negri come di un rivoluzionario che aveva il più grosso cervello d'Europa. Dai discorsi che mi faceva, capii che il Della Vecchia conosceva Toni Negri con cui si vedeva.

L/C/S/

TRIBUNALE DI ROMA

1738

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Series _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 15
del mese di ottobre alle ore 9,30

Avanti il dott.: G.I. Dr. Ferdinando Imposimato
assistito da Segretario De Montis

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Novak Yaroslav nato a Roma 11.7.1947 ~~ivi~~ res. a Milano
Via Tiraboschi n. 8

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Conosco Valerio
Morucci ed Adriana Faranda a causa della comune militanza in P.O.
Ho avuto modo di frequentarli durante il lavoro politico svolto in
P.O. ~~durante~~ nel periodo che va dal 1969 al 1973. In seguito non ho
avuto più contatti con Morucci e Faranda. Mi sono trasferito a Firenze
verso la fine del 1973 anzi nel marzo 1973 e vi sono rimasto fino
alla fine del 1974. Successivamente mi sono trasferito a Roma dove

sono rimasto fino al dicembre 1976. Nel dicembre 1976 mi sono trasferito a Milano dove ho iniziato un'attività nel campo dell'editoria e della discografia, attività che svolgo tutt'ora. Dal 1973 non ho più svolto attività politica. A D.R. Conosco Pancino Gianfranco per averlo incontrato in qualche assemblea, non vedo il Pancino da molti anni. A Milano ho avuto modo di vedere Negri, Scalzone per motivi di lavoro.

L.C.S.

Alcide

*José María
Pancino*

N. _____ Reg. gener.
 Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
 Pretura

1739

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 15 del mese
 di ottobre alle ore 11,30

Avanti il dott.: *f. p. Imprommet*

(1)

assistito da (2)

È comparsa in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: *prof. Magagnoli Alberto nato a Torino l'8/6/1942
 res. a Milano via Rivoli 2*

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

*Ho militato in Potere Operaio dal 1969 al
 1971. Ho frequentato le assemblee ed alcune
 riunioni anche successivamente fino al 1973
 Non ho conosciuto personalmente Cornaci e
 Terenzi anche se è possibile che fossero*

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione ed avvio verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

presenti: numero e qualità assemblee di P. S.
Operario nel periodo 1969-1971.

Leg.

Alleg.

1785
TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 31
del mese di ottobre alle ore

Avanti il dott.: G. L. dr. Francesco AMATO

assistito da

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: Moroni Pietro, nato il 9.8.1924 a Velletri

residente in Roma, via del Babuino n. 50 con studio in
via Nicotera 31 - ; Non sono parente nè conosco tale Moroni
Giorgio.

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

D.R. Non conosco Piperno Francesco.

D.R. Per quanto concerne gli incontri nella mia abitazione
di via del Babuino tra l'on. Signorile e Piperno appresi
tale fatto dalla lettura del giornale che riferivano
sull'esame testimoniale del parlamentare, il quale poi mi
confermò il fatto. Faccio presente che l'on. Signorile
all'epoca non disponeva di un ufficio privato.

----- Poichè siamo amici da molto tempo e conosceva la mia
----- situazione e l'abitazione, mi aveva chiesto fin dall'inverno
----- 77/78 se poteva usufruire del mio appartamento per qualche
----- riunione riservata, dato che vivo solo con mio figlio e che
----- spesso tanto lui quanto io ci allontaniamo da Roma. Acconsentii
----- e gli diadi una chiave del mio appartamento. Qualche volta
----- mi avvertì che avrebbe utilizzato l'appartamento per riunioni/
----- altre volte mi informò che aveva utilizzato l'appartamento.
----- Per quanto riguarda l'incontro in esame, come del resto per
----- altri incontri o riunioni, l'on. Signorile nulla mi disse.
----- La S.V. mi informa che il Piperno ha dichiarato che in uno
----- di questi incontri nel mio appartamento era presente il "^{proprietario}
----- proprietario dell'appartamento stesso. Escludo la circostanza.
----- D.B. le fotografie del Piperno pubblicate sul giornale non
----- mi hanno suscitato alcuna particolare memoria di incontri ^{in una occasione}
----- avvenuti tra me e lui ^{nel corso di assemblee politiche e pubbliche.} Mi riferisco ad incontri in epoca pre-
----- cedente, perchè in relazione alla circostanza riferita dal
----- predetto Piperno la escludo senz'altro.
----- D.R. Ho presentato denuncia di furto della mia autovettura
----- al I° distretto di polizia. La vettura mi fu rubata nella
----- mattinata del giorno in cui ci fummo l'aggressione BB alla
----- sede DS in piazza Nicesia. Avevo parcheggiato la macchina
----- in via Monte Brianzo, consegnando le chiavi al guardamacchine
----- in quanto vi erano molte altre macchine in sosta talechè dovetti
----- lasciare la mia in seconda fila. Potevano essere le ore 9. Quindi
----- raggiunsi a piedi gli uffici dell'istituto IACP e quando
----- terminata la riunione, raggiunsi via Monte Brianzo verso le
----- ore 11, tra le 11 e le 12, il guardamacchine e agenti di
----- polizia mi informarono che i brigatisti avevano rubato la mia
----- macchina.

Pipa. M. Biondi

1786

2

D.R. la macchina mi è stato restituita dalla polizza. Nulla risulta mancante. Non vi ho rinvenuto alcuna cosa non di mia pertinenza .

L.C.S.

^{- il non verbo errato -}
Aggiungo che il 1° maggio 78 lo trascorsi all'Argentario;
se ben ricordo sono stato all'Argentario per due o tre giorni.
Lo stesso dico per la fine settimana successiva.

L.C.S.



1787

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 31
del mese di ottobre alle ore

Avanti il dott.: G. I. dr. Francesco AMATO

assistito da

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Mieli Paolo, nato a Milano il 25.2.1949 -

presso la direzione de l'Espresso- via Po n.12

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono capo redattore del servizio culturale del settimanale

l'Espresso. Conosco da circa 10 anni Piperno Francesco.

Ella mi domanda se ho avuto modo di incontrarmi e dove

con Piperno Francesco durante il periodo del sequestro

dell'on. Moro. Rispondo che devo aver incontrato Piperno non

nella sede de l'Espresso ma occasionalmente in varie circo-

stanze.

----- Mi sembra che gli incontri avvennero - un paio di incontri - all'Univer-
----- sità di Roma, alla Facoltà di Lettere e di Economia, dove si tenevano gli uffici, ^{la amministrazione}
----- ^{sentire.}
----- Avevo scritto alcuni articoli sulla vicenda Moro, ma nulla
----- di particolare mi disse in proposito il Piperno. Appresi
----- da Scialoja e da Zanetti che c'era stato un incontro ~~con~~ l'on.
----- Signorile e Piperno. Lo stesso Piperno, dopo l'uccisione dell'on.
----- Moro, mi raccontò che aveva avuto dei colloqui con l'on. Signorile.
----- Mi informò anche che c'erano stati colloqui tra l'on. Franco Pace
----- e l'on. ~~Signorile~~ Craxi. -----
----- Piperno mi informò che c'era stato un incontro anche tra
----- Landolfi e Pace. Mi sembra che mi precisò che i rapporti con
----- Landolfi furono esclusivamente tra questo e Pace, ^{Ma, se il suo intervento,} ~~dato~~
----- L'on. Signorile, in epoca successiva, mi riferì che dopo i
----- suoi rapporti con il Piperno erano avvenuti altri ^{incontri} ~~rapporti~~
----- tra Pace, Landolfi e l'on. Craxi. -----
----- Nel periodo in cui Moro soffrì la prigionia, intravidi in
----- qualche occasione nella sede de l'Espresso lo Scalzone,
----- il Piperno e il Pace. I primi due invero avevano ~~contatto~~ ^{contatti} arti-
----- coli che intendevano far pubblicare e che in effetti furono
----- pubblicati, almeno lo credo. -----
----- D.R. Comunque io non parlai mai al Piperno che Signorile
----- voleva conferire con lui. -----
----- Non ho mai telefonato a Piperno insistendo a proposito dell'in-
----- contro ~~to~~ lui stesso ~~co~~ il Signorile. -----
----- Prendo atto di quanto dichiarato dal Piperno; certamente
----- lo stesso ha confuso la mia persona con quella dello Scialoja.
----- Sul caso Moro ho scritto due articoli, segnatamente in relazione
----- alle "trattative". Nel primo articolo accennai sia pure vagamente
----- ai contatti tra alcuni parlamentari socialisti e esponenti della

Paul Mieli

1788

2

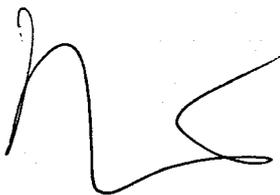
sinistra extraparlamentare. Ero già a conoscenza degli incontri tra Signorile e Piperno ~~in un'abitazione di viale Mazzini~~. Non ero invece a conoscenza degli incontri Landolfi, Pace e Craxi. Nello stesso articolo accennai anche alla notizia secondo la quale la famiglia Moro per il tramite di Freato e Guerzoni erano entrati in contatto con "emissari" delle BR.

In un altro articolo pubblicato nel '79, dopo che erano stati sentiti come testimoni lo Scialoja e lo Zanetti, riferii sul contenuto dei sopraindicati colloqui. Esibirò in fotocopia ai due articoli.

D.R. Non ho avuto mai modo di parlare con il Pace in ordine a suoi incontri con Landolfi e Craxi.

D.R. Tanto Signorile quanto Piperno mi informarono di aver avuto tre incontri, il primo nell'abitazione dello Zanetti, e gli altri due in un appartamento vicino alla direzione del P.S.I. A proposito di questi due ultimi incontri, il Piperno non mi disse che vi avevano partecipato altre persone oltre al Parlamentare e a lui, a parte la presenza di Lanfranco Pace. Preciso il Piperno non mi parlò di Lanfranco Pace. La presenza del Pace in uno degli incontri la spiego in quanto egli era molto amico di Piperno.

L.C.S.



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

1819

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 2
del mese di novembre alle ore

Avanti il dott.: G. J. dr. Francesco AMATO

assistito da

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Parlato Valentino, nato a Tripoli il 7.2.1931 -

res. presso il Manifesto, via Tomacelli, 46 -

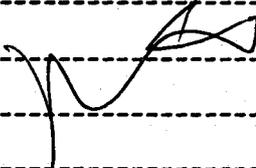
quindi, opportunamente interrogato, risponde:

In relazione alla domanda se Francesco Piperno presentò un articolo al giornale "Il Manifesto" nel corso del sequestro dell'on. Moro, posso dire che effettivamente il Piperno portò alla redazione un lungo articolo (più di una pagina del giornale) nel quale, sulla base di una analisi del fenomeno terroristico, si sosteneva che poteva trovarsi una via "politica" per la

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

liberazione dell'on. Moro. Se non vado errato una sintesi del
contenuto di detto articolo, ovviamente modificata in quanto
la pubblicazione, come dirò, avvenne successivamente all'uc-
cisione di Moro, con tagli e dell'autore e della redazione
del giornale fu pubblicata come "lettera" nel numero del
27-8-78 de "Il Manifesto" a firma di Luigi Rosati, Libero
Maesano, Piero del Giudice, Franco Piperno e Creste Scalzone.
Produco il giornale. Il documento originale non è in nostro
possesso perchè credo che sia stato restituito o a Piperno
o a qualche altro.

I.C.S.



Valentino Parlato -

2 / domenica 27 agosto 1978 / manifesto

lettere

Proponiamo una campagna contro le carceri speciali e per una vera amnistia

1. Contro la macchina poliziesca, giudiziaria, carceraria. Per la liberazione dei detenuti politici e — più in generale — del proletariato detenuto. Mai come in questo caso il problema è stabilire cosa è possibile fare subito, intanto. E subito vuol dire immediatamente, quando contro le forme illegali, terroristiche, proto-guerrigliere di azione politica e/o di comportamento sociale che il movimento esprime come sue variabili e conseguenze estreme, si indirizza la risposta specifica degli apparati dello stato. Quando — cioè — centinaia e centinaia di compagni cadono nelle mani del nemico di classe. Regregati nelle carceri speciali e nelle sezioni di massima sicurezza, sbattuti da un carcere all'altro, questi compagni vengono sottoposti a un massiccio tentativo di riduzione e di annientamento delle loro personalità, di annichilimento della loro volontà di essere «soggetti di storia». Per questo bisogna far presto, intervenire attivamente sulla questione. Perché quel cumulo di intelligenza, forza, fantasia incatenate è una ferita aperta nel corpo del movimento, una sottrazione di possibilità all'individuo sociale proletario. Per questo occorre elaborare su questo terreno, subito, una tattica specifica che oggi non esiste. Quella che occorre è una linea di movimento. Chiuso il miserabile balletto attorno all'amnistia - farsa di Ferragosto occorre mettere in moto i meccanismi di movimento che consentono di aprire su questo terreno, a partire dall'autunno, una grande vertenza con lo stato. Certo, qualcosa ha cominciato a muoversi nelle ultime settimane (dagli scioperi della fame coordinati dai compagni dell'autonomia meridionale alle agitazioni di una serie di carceri alle manifestazioni di Cuneo e di Roma). Ma ancora troppo timidamente, con troppi limiti di difensivismo, e dunque di scarsa incisività. Finora sono vissuti soltanto — spesso intrecciandosi — un solidarismo generoso ma parrocchiale, frastragiato, privatizzato; oppure l'illusione tecnicista e la sua matrice democristiana e garantistica; e poi, al capo opposto, l'ipotesi della soluzione militare: l'evasione, la fuga, lo scambio di prigionieri, la liberazione «manu militari», su su fino alla parola d'ordine della distruzione delle carceri. Per dirla con chiarezza: né l'uno né l'altro schema di lavoro, in questa fase, sono utili per costruire un'ipotesi di movimento con esiti parziali ma effettivi. Dell'opportunistica illusione di «chiamarsi fuori» dall'intera questione, che sta alla base della prima tendenza, non mette neanche conto di parlare: essa può solo sfociare, oggi, in un patetico revival di miti allendisti di cui la vicenda della lotta di classe ha già fatto ampiamente giustizia. Ma anche il secondo «schema» rischia di essere solo l'occasione di slogan allisonanti, buoni a gratificare il vecchio «vizio di cuore» dell'ideologismo massimalista. Non c'è chi non veda, infatti, come la via della liberazione «manu militari» non sia, qui e ora, probabile come indicazione risolutiva e generalizzabile. (...)

1820

Se queste premesse preliminari non sono infondate è possibile avviare una dinamica di movimento non effimera, solo a partire da un livello superiore delle tendenze dello scontro e dei processi di trasformazione dello stato. (...) Il problema è, dunque, di analisi politica. La prima considerazione da fare è che bisogna avere l'occhio alla crisi che ipotizza e domina la macchina dello stato. A dispetto della sua capacità di riorganizzazione nel medio periodo, lo stato appare attanagliato da una crisi strategica, per così dire, da «maturità del comunismo»; e assieme da una crisi congiunturale della sua capacità d'iniziativa radicale, tempestiva e al contempo progettuale. Tutto ciò non appare immediatamente evidente; sotto l'attacco di molteplici forme di antagonismo sociale lo stato, la società, il sistema economico hanno rivelato la potenza dei molteplici automatismi, che ne consentono la «tenuità». Però lo stato si presenta profondamente segmentato, come un insieme di corporazioni e di micro-poteri dei quali è possibile individuare il principio di disgregazione. Guardando da vicino le macchine del potere, scopriamo che il «collante» fra le diverse molecole che lo compongono è notevolmente indebolito. (...)

Di questa situazione è possibile approfittare. Anche perché, così come non si dà oggi una tendenza restauratrice - autoritaria come soluzione vincente, parimenti non è dato vedere una tendenza forte all'affermazione di una forma democratica di riorganizzazione contro - rivoluzionaria. Non c'è dunque il rischio che una campagna politica su obiettivi parziali — abolizione delle carceri speciali, amnistia di proporzioni ben diverse dal provvedimento «truffa appena approvato» — finisca per muoversi in una logica riformista. (...)

2. Da questo argomento vogliamo partire per porre con franchezza ai nostri stessi compagni, ai compagni dell'area che abbiamo definito «antagonista - sovversiva», una serie di questioni. Quale giudice, emettendo un verdetto, è in grado di scommettere cento lire sul fatto che tra — mettiamo — cinque anni, Curcio, o qualsiasi altro delle centinaia di compagni che il potere intenderebbe seppellire vivi siano ancora in galera? Siamo forse in presenza di una stagnazione sociale, di una stabilità del comando, di una viggenza della «giuridicità» all'interno del corpo sociale, tali da consentire a qualcuno di coltivare simili illusioni?

Per quanto riguarda l'andamento dello scontro di classe nei prossimi anni è forse immaginabile una glaciazione repressiva e «normalizzatrice»? O non piuttosto un aumento del disordine sociale, della rissa a più mani sulla ricchezza, dell'antagonismo crescente contro la giornata lavorativa sociale, della ribellione contro la «vita quotidiana del capitale e, (cioè), contro la forma sociale vigente? (...) Poiché in questa ipotesi è vero che la guerra si presenta come la «prosecuzione della politica con altri mezzi» — ma è anche vero il contrario — occorre rappresentarsi uno scenario in cui ci saranno «scontri e amnistiazioni, ancora scontri, solu-

zioni parziali, governi provvisori, nuovi conflitti e così via...

Dentro questa ricchezza straordinaria e sorprendente passerà il filo rosso dell'iniziativa rivoluzionaria; e dentro questo quadro complesso e determinato da una molteplicità di variabili, si deciderà il destino di migliaia di compagni (a cominciare da quelli attualmente prigionieri del nemico). In altre parole: non ci saranno - due tempi - rigidamente separati: prima l'interminabile solitudine del compagno prigioniero (rotta solo dalle forme frammentarie di solidarietà e/o cadenzata dagli episodi - necessariamente sporadici - di liberazione e di fuga); poi la grande socializzazione della fase immediatamente rivoluzionaria.

3. E' a questo proposito che si impongono alcuni preliminari chiarimenti con quanti - all'interno dell'area dell'opposizione - cominciano ora a porsi, seppure timidamente, il problema di inserirsi in un fronte di lotta su questo terreno. (...) Si tratta, innanzitutto, di seppellire l'infame, idiota, nociva teoria del complotto.

In primo luogo questo modo di procedere (per demonizzazioni, esorcismi, rimozioni) si è rivelato, oltreché falso, inutile e uafioso, fondato su una serie di ipotesi indimostrabili, la cui pericolosa inconcludenza è stata di recente sottolineata dalla loro gratuita reversibilità (chi prima diceva, infatti, Cia - Pide - Kyp - Sid e altre diavolerie, ora dice, come se niente fosse, Kgb et similia, e domani chissà). In secondo luogo, senza una definizione reale dei soggetti, una lotta sul terreno dei prigionieri politici e del proletariato detenuto, è una contraddizione in termini.

Non è - ovviamente - necessario che di questi soggetti si accetti la proposta politica, né che se ne condivida la prassi o la teoria (che, peraltro, è tutt'altro che univoca); però è necessario superare una incredibile schizofrenia, per cui può accadere che compagni totalmente ignorati per lunghi mesi di galera - o detenuti, quando erano in libertà, poco meno che provocatori e nemici del proletariato - vengono assolti (anzi, riappropriati come patrimonio del movimento) solo quando, strappati al loro posto di lotta, ridiventano dei casi isolati (...)

E ogni volta si torna al punto di partenza, si scopre - con un po' meno di meraviglia e un po' di amarezza - che lui che è stato preso, o lui che ha avuto uno scontro con la polizia, lui che è rimasto ucciso, lui che - dicono - ha ucciso, era uno di noi, uno che ha condiviso la nostra storia, la storia delle nostre lotte. (...) Siamo in presenza o di una schizofrenia totale o di una cosa ancora peggiore: il fatto che il terrorista viene accettato solo da sconfitto, solo quando diventa «vittima».

Il dato generale che ogni volta viene rimosso è una cosa che sta sotto gli occhi di tutti: il terrorismo è fenomeno interno al movimento perché la radice vera, la radice sociale sta nell'irresistibilità dell'antagonismo sociale manifestatosi in questi dieci anni. Il terrorismo è dunque - con buona pace di chi teme, ammettendo questo, di favorire i progetti di Pecchioli - la punta di un iceberg ben altrimenti vasto e profondo. I terroristi non sono estranei al movimento, non sono altro da esso. Ne sono, potremmo dire, la conseguenza estrema. Questo, è vero al di là dell'ideologia spesso schematica e misera delle formazioni combattenti (...).

4. L'argomentazione che va proposta, l'idea-forza che va messa in circolazione fra amici e avversari è, infatti, la consapevolezza che terrorismo e guerriglia, giunti a un punto di non-ritorno, si estinguono solo col venire meno delle loro ragioni: vengono cioè, riassorbiti solo da un grande processo di trasformazione sociale. Essendo la pratica combattente la variabile estrema di un sommovimento più vasto e profondo, che produce ogni giorno le condizioni della propria ulteriore radicalizzazione, solo la rivoluzione potrà risolvere il caso. (...) Per andare al concreto: pensiamo che, a partire da settembre, vada organizzato un dibattito ampio e operativo su una serie di punti:

a) campagna a fondo per l'abolizione delle carceri, delle sezioni, dei regimi carcerari speciali.

b) intervento costante, puntuale, sulle condizioni di detenzione dei compagni e del proletariato detenuto in genere.

c) riapertura di un fronte di lotta all'ammnistia, indulto, condono. Occorre riproporre, al nuovo livello dello scontro, una forza paragonabile a quella che - nel '68 per gli studenti, nel '70 per gli operai - strappò l'ammnistia per tutti i reati connessi con finalità politico-sociali. Bisogna sottolineare il carattere ragionevole e minimale di questo obiettivo. (...) Intelligenza, forza, fantasia di migliaia di compagni non devono restare incatenate. Occorre aprire una ampia, profonda, dura vertenza su questo terreno sottolineando la politicità, la tensione emancipativa che sta dietro una serie di reati, compresa una serie di reati contro la proprietà.

C'è, da ultimo, il problema di sviluppare una capillare e intensa attività di controinformazione, di controinchiesta, che realizzi una puntuale radiografia di tutti gli abusi, le prevaricazioni, i piccoli e grandi arbitri.

Su questo terreno, due proposte pratiche, minuziosamente, immediate:

- una pubblica dichiarazione, sottoscritta da militanti, operatori culturali (e, in particolare, dell'informazione), che affermi la decisione, unilaterale e collettiva, di detenere a fine di documentazione scritti e materiali d'ogni tipo, per vanificare la terroristica limitazione del diritto all'informazione.

- il lancio della parola d'ordine del boicottaggio attivo, generalizzato e di natura, dell'interrogatorio di polizia reintrodotto la scorsa primavera in forza del decreto antiterrorismo. Invece di lamentarci passiamo a una forma minimale e semplice di azione diretta, a una forma di disobbedienza che ne vanifichi sostanzialmente gli effetti: rispondere tutti, semplicemente e con fermezza, di no; dire che con la polizia non si parla, che non si recede da una prassi consolidata che ratificava in termini garantistici lo spostamento dei rapporti di forza maturato per lunghi anni e manifestatosi nel '68.

Luigi Rosati (detenuto nella sezione speciale 'G. 8 di Rebibbia), Libero Maesano, Piero Del Giudice, Franco Piperno, Oreste Scalzone

N.B.: L'originale del
giudizio è stato
nel volume "Stacchi, ecc"

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.1482/78-A G.I.

Sezione 2^a

~~1834~~
1834

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette 79 il giorno TREDICI
del mese di Novembre alle ore 9,30

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Rosalia Priore)

assistito da

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: TALONI Umberto, già qualificato.—

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo le dichiarazioni rese in sede di polizia giudiziaria alla Questura di Roma il giorno successivo al fatto sull'attentato ai danni di un funzionario del ministero di Grazia e Giustizia, che nel momento successivo ho saputo chiamarsi Traversi.

Considerato il tempo trascorso non riesco a ricordare con precisione a che ora il predetto funzionario sia venuto presso la mia edicola.

./.

Posso dire soltanto che non era molto presto.-----

E quindi più probabile che fossero le 8,45 che le 7,45.-----

Il Dottore Traversi era mio cliente abituale. Veniva a comprare il giornale anche la domenica.-----

L. C. S.

Giulio Andreotti

Lin

1835
~~1835~~
~~1835~~

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1482/78-A G.I.

Sezione 2^a

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 _____ il giorno TREBICI
del mese di Novembre _____ alle ore 9,45.- - -

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Rosario Priore)
assistito da _____

E' comparso o in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____
sono: ZUCARO Giovanni, guardia di P.S., già qualificato in atti.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo la relazione
di servizio redatta il giorno del fatto e per i Comandi di appartenenza
sull' attentato subito dal Dr. Traversi in vicolo della Moretta nel feb-
braio del 77.- - -

Io mi trovavo in via giulia ad un centinaio di metri e più oltre il
luogo del fatto quasi in corrispondenza del centro elettronico della
Grazia e Giustizia, presso cui prestavo servizio. Ero sul lato sini-
stro della strada rispetto al senso di marcia della giulia che di lì

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a poco sarebbe passata dinanzi a me. La vettura è passata a forte
 velocità. Sono riuscito a rilevarne il numero di targa. Devo preci-
 sare che non è esatto quanto verbalizzato poco sopra. Il punto dove
 io mi trovavo era situato prima, rispetto al senso di marcia consen-
 tito in via Giulia e cioè da Corso Vittorio a Largo ^{S.}Vincento Pallot-
 ti, a quello dove è successo il fatto. La macchina quindi non è pas-
 sata dinanzi a me. Io l'ho vista allontanarsi a forte velocità. Non
 ho potuto perciò ^{rilevare} quante persone vi fossero a bordo. Anche sulla ri-
 levazione sul numero di targa non posso essere sicuro al cento per
 cento. - - - -

Diverse persone mi indicarono la predetta macchina. Sono sicuro che
 fosse una giulia. - - - - -

L. C. S.
Luca C...

Luca

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1482/78-A G.I.

Sezione 2^a

1836
~~1836~~
~~1836~~

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno TREDICI
del mese di Novembre alle ore 10,05

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Rosario Pfiore)

assistito da _____

E' comparso o in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: TRAVERSI Valerio, già in atti qualificato, _____

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo quante
le dichiarazioni rese in sede di polizia giudiziaria e al P.M. il
giorno successivo all'attentato da me subito in vicolo della Moret
ta il 11 febbraio 1977, ovvero in Piazza della Moretta
L'attentato è avvenuto di domenica. Seguivo un percorso abituale.
Mi recavo cioè dalla mia abitazione, che si trova nella Casa Circon
dariale di Regina Coeli al giornalaio che si trova nella piazza del
la Moretta per acquistare un quotidiano e poi al bar Santa Lucia che

./.

si trova in via dei Banchi Vecchi. Dopo aver preso il giornale e il caffè stavo facendo ritorno seguendo lo stesso percorso verso casa dove avevo un appuntamento con mia moglie.-----
Non so chi fosse a conoscenza di questo percorso domenicale. Seguivo questo tragitto da circa due anni da quando ero stato trasferito da Civitavecchia a Roma.-----
Come ho già detto nelle precedenti dichiarazioni non ho quasi mai avuto contatti con detenuti.-----
Quanto descritto sul volantino in merito agli incarichi da me ricoperti corrisponde a verità.-----
Tra gli evasi di Treviso, evasione sulla quale io feci una relazione, c'era anche Prospero Gallinari.-----
Per quanto concerne l'attentato in particolare, ricordo che io sono caduto vicino alla transenna in ferro ehe parte dalla facciata della chiesa. I giovani dopo aver sparato si sono diretti verso una macchina posteggiata quasi all'inizio della piazza dietro di me. Ricordo che la donna alla mia esclamazione "perchè perchè perchè" si è rivolta e mi ha guardato per alcuni attimi. Sulla macchina c'era una terza persona che era sicuramente un uomo. La macchina era una 128 di colore scuro. La vettura è subito partita diretta verso via Giulia.-----
Tra le tante persone implicate in vicende di terrorismo, da me viste sui giornali o in televisione, quella che più potrebbe avvicinarsi, sia come fattezze del viso, sia come costituzione del corpo, potrebbe essere la Vianale. Per quanto riguarda l'uomo invece nessuna delle tante persone che ho visto in fotografia mi ha richiamato le fattezze di colui che mi ha sparato.-----

L. G. S.

Luisi Corbelli

Lu

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1482/78-A G.I.

Sezione 2^a

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno TREDICI
del mese di Novembre alle ore 10,50 - - -

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Rosario Priore)

assistito da _____

E' comparso 0 in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: BRIANI Maria Simonetta, già qualificato in atti. - - -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo le dichiarazioni rese in sede di polizia giudiziaria il giorno stesso del-

fatto in merito all'attentato compiuto in vicolo della Moretta nel mese di febbraio del '77. Solo in momento successivo ho saputo si trattava di un funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia.-

Era una faccia conosciuta; lo avevo visto altre volte dinanzi al giornalaio che è quasi di fronte al palazzo ove abito. - - -

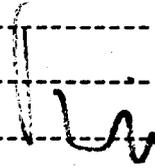
La mia abitazione si trova al secondo piano ed ho tre finestre sul

./.

la piazza.-----
La macchina da me notata era di sicuro una Lancia Fulvia berlina
di colore bianco.-----
L'uomo da me notato aveva i baffi. Non ho detto che fossero po-
sticci e non so spiegarmi per quale ragione è stato verbalizzato
in tal senso.-----
C'erano diverse altre macchine parcheggiate; io però non ho nota
te la presenza di una Fiat 128 di colore blu.-----

L. G. S.

Bisconti Maria Simmetto



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1482/78-A G.I.

Sezione Cons. Istr.

1838
~~1798~~

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant79 il giorno TREDICI
del mese di Novembre alle ore 11,05.

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Rosario Priore)

assistito da _____

E' comparso 0 in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: ZAMENGO Renata; già qualificata in atti.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo le dichiarazioni rese in sede di polizia giudiziaria il giorno stesso del fatto in merito all'attentato avvenuto in vicolo della Moretta nel periodo di carnevale del 77.

Abito al secondo piano e il mio appartamento ha delle finestre sulla piazza.

Non posso precisare il tipo di macchina da me notata perchè non mi intendo di autovetture.

L. C. S.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA

~~1839~~
1839

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.1482/78-A G.I.

Sezione Cons.Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant79 il giorno TREDICI
del mese di Novembre alle ore 11,15.

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Rosario Priore)

assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: DE PERSIS Maurizio, già in atti qualificato.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo le dichiarazioni rese in sede di polizia giudiziaria il giorno stesso del fatto in merito all'attentato Traversi del febbraio di due anni fa.
A quel tempo non si procedeva alla registrazione delle telefonate degli anonimi che rivendicavano attentati.

L. C. S.

Rosario Priore

Li

1842
~~1842~~

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78-A G.I.

Sezione _____ Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant79 il giorno TREDICI
del mese di novembre alle ore 12. - - -
Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Rosario Priore)

assistito da _____

E' comparso in seguito a citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: MALGRINI Sergio, già qualificato in atti. - - - - -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo le dichia
razioni rese in sede di polizia giudiziaria all'Ufficio Politico
della Questura di Roma il lunedì successivo all'attentato Traversi.
La macchina al momento in cui fui convocato si trovava nella rimes-
sa della Pubblica Istruzione. Ricordo che chiesi l'autorizzazione
al ministro ed al suo segretario per trasferirla dalla predetta
rimessa al luogo ove poi fu constatato dalla polizia che essa reca-
va entrambi le targhe. Non ricordo se tale luogo fosse S.Vitale o
la Motorizzazione Civile. - - - - -

./.

La macchina era stata ricoverata nella rimessa del Ministero il
giorno precedente la domenica o addirittura il venerdì da un mio
collega. E' passato tanto tempo; ora non ricordo il suo nome. --

L. C. S.

S. Galliani

La

1845
~~1845~~

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1482/78-A G.I.

Sezione _____ Cons. Istr. _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant79 il giorno TREDICI
del mese di novembre alle ore 12,15. - - - - -

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Rosario Priore)
assistito da _____

E' comparso _____ in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: THEODOLI Giovanni, nato a Roma il 15.6.1924 ed ivi abitante
in via Panama nr.12. - - - - -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: L'appartamento da me
abitato ha delle finestre che affacciano sul vicolo del Malpasso e
vicolo della Moretta. - - - - -

ricordo l'attentato ai danni del Dr. Traversi. Non ricordo quando sia
esattamente avvenuto. Certo è successivo a quello da me subito, che è
avvenne il 25 o 26 aprile del 1976. - - - - -

Il giorno dell'attentato Traversi ero in caso, ancora a letto perchè
sofferente per gli esiti delle ferite riportate nell'aprile precedente.

./.

Sentii colpi di arma da fuoco. Si affacciò soltanto mia moglie ma non potè vedere alcunchè perchè il luogo dell'attentato era coperto alla nostra vista sia dal cornicione sia dalla chiesa abbandonata che si trova sulla piazza (vicolo della Moretta - vicolo del Malpasso). Il nostro appartamento si trova all'ultimo piano del vicolo del Malpasso nr. 10. - - - - -

Tra il luogo dell'attentato ai danni dell'Ispettore Traversi e il luogo dell'attentato ai miei danni ci sono circa 150 - - - - -
L'attentato ai miei danni avvenne di giorno feriale e precisamente il mercoledì dopo Pasqua 76. - - - - -

L. C. S.
